Villani. Questo libro si chiama la nuova Cronicha, nella quale si tratta di più chose passate e spezialmente dell' origine et cominciamento della città di Firenze, etc. In fine vi è una epistola di S. Bernardo. Manosc. cartaceo scritto sotto il Papato di Calisto III (1455-58). La prima pagina è fregiata di due miniature, in una delle quali vi è uno stemma in-foglio, leg. perg.

Questo libro si chiama la nuova cronicha
nella quale si tratta di più chose passate
ispegialmente dell'orrigine et cominca
mento della citta di firenze et poi di tutte
le mutazioni che sono adivenute et a-
verranno per gli tenpi. Cho mincato a
copilare negl'anni della incarnagi-
one di cristo MCCC°.

Conciosia chosa che per gli nostri antichi
fiorentini poche nel ordinare memo
rie si truovino de fatti passati della
nostra citta di firenze o per difetto della
loro nigrigenzia o per chagione che al tem-
po di totile fagelli in dei li dispese si perdes-
sono scripture. Jo. G. V. cittadino di
firenze considerando la nobilta et
grandeza della nostra citta di firenze
anni presenti tenpi mi pare che si con-
vengha di rachattare et fare memo-
ria dell'orrigine et cominciamento di
chosi famosa citta et delle mutationi
adverse et feliei et fatti passati di quello
non. Chio mi senta sofficente a tanto
opera fare ma per dare materia a no-
stri successori di non essere negligenti di
fare memoria delle notevogli chose
che averrano per gli tenpi apresso a noi
et per dare asenplo a coloro che ssi vor-
ranno dilettare delle mutationi o delle
chose passate e lle cagioni et perche acciò
si vegghino le chagioni adoperando le vir-
tu e schifando i vizi e laudando sostegnendo
le chose che sono da scrivere mostrando la no-
stra nobilta et per ciò narrerò per questo
libro in volgare accioche i laici siccome
litterati ne possino trarre frutto et diletto
in molti parti chavesse difetto lascio alla
corretione di più savi. Et diremo il comi-
nciamento della detta citta mutando per
gli tenpi infino che dio ne concedette gra-
tia. E non sanza grande faticha mingeg-
nero di più antichi et diversi libri et cro-
niche et vettori legiste et di fiorentini
copilando questo e prima l'origine della
anticha citta di fiesole per la chui distrutione
fu la chagione del cominciamento della citta
di firenze e perchello i dio nostro si comincio mu-
lto dalungi racontando in brieve altre storie
mi pare necessita e fia dilettevole et utile
e conforto de cittadini che ssono e che saran-
no in essere virtudiosi et di grande operati-
one considerando chome sono discesi di no-
bile progenie et di virtudiose genti chome
furono gl'antichi buoni troiani e valenti
e nobili romani e accio che l'opera nostra
sia più laudabile e buona richieggo l'a-
iuto del nostro signore giesu cristo per lo quale
lo nome del quale ogni opera e buono co-
minciamento mezzo et fine.

Del chominciamento della chonfusione della
torre di babello e chi ffu 'l chonbattore

Noi troviamo per le storie della bibia et per
quelle degl'assiriani che nabrocho gigante
fu il primo Re overo rectore ordinatore
di congregationi di gente alla quale sua for-
za e seguito signoraggo tutte le schiatte di
figliuogli di noe le quagli furono LXXII cio
furono XXVII che uscirono di sem il primo
figliuolo di noe et XXX quelle di cham che
fu il secondo figliuolo di noe et XV di iafet
che fu il terzo figliuolo di noe. Questo nebratto
fu figliuolo di chus che ffu figliuolo di cam del
secondo figliuolo di noe e per gli suoi rigogho-
glio et forza si credette contastare a dio
dicendo che dio era signore del cielo et
della terra et accio che iddio non gli potes-
se più nuocere per diluvio d'aqua chome
aveva fatto alla prima etade ordino di
fare la maraviglosa chosa opera torre
di babel. Onde idio per confondere il detto rigogho-
glio subitamente mando confusione in
tutti i viventi che aoperavano a ffare la
detta torre et dove parlavano tutti una
lingua cioe ebrea si furono tutti LXXII
linguaggi che l'uno non intendeva l'al-
tro et per ragione di cio rimase per necessita
il lavoro della torre la quale era si gran-
de che girava LXXX migla et era gia al-
ta IIII^m passi e grossa CC passi et ogni passo
era braccia III delle nostre et poi quella tor-
re rimase per le mura di quella grande citta

dibabillonia laquale e ichaldea tanto e/ adire
cōfusione quanto cōfusione et iquella ꝑlo
detto nobroch et ꝑ gli suoi furono piu adorati
gliidoli e falsi idij e fu cominciata detta torre
ouero murata vij anj e poi fu il diluuio et
ĪĪĪ. ccclxij anni dal cominciamento del seculo
īfino alla confusione della torre di babel
et trouiamo che si pena a ffarre anni C vij
e lle genti viueuano iquetenpi lungham-
ente e nota che lungha vita auendo piu
mogli aueuano molti figliuoli e discendenti
et multiplicauano imolto populo tutto fusse
disordinato et sanza legge della detta citta
di babillonia fue il primo. Re che comincia-
sse battagle nino figliuolo belj disceso dansen
figliuolo di senj il quale nino fece la grande
citta di niniue. E poi dopo nino regnio
semeramis sua mogle i babillonia che fu
lapiu crudele e disoluta femina del mondo
et questa fu al tēpo di abram. Come il mondo
si parti in tre parti e la prima detta Asia

Per ragione della detta confusione che ue-
ne di ni cista che crebbe elle schiatte di ue-
ttj che lloro erano si dipartino che tras-
sono diuersi paesi e lla piu generale par-
tigone fune che intre parti si diuise il
mondo ꝑ le schiatte di primi tre figliuolj
di noe la prima et magiore parte si chia-
mo asia laquale contiene la meta o piu
di tutta laterra cioe la parte delleuante co-
mincando occeano e paradiso terrestro ȷ-
tendosi dalla parte di settentrione dal fiume
di tanaj insoldania. che mette foce il sul mare
magore detto ꝑla scrittura adriaticho
et dalla parte del mezodj si parte et cōfi-
na al diserto che parte suria de egipto et
ꝑlo fiume del nillo che fa foce ad amo-
rita inegipto et mette capo nell alto ma-
re questa parte dasia che tiene piu
prouincie inesse cattaio et india caldea
psia e siria mesoptania media et armenia
giorgia turcchia et soria et molte altre
prouincie et questa parte habitaro i disce-
denti di sem il primo figliuolo di noe.

4

Della sechonda parte del mondo e fine detta Afficha e suoi confinj

LA seconda parte si chiama affricha laquale
dalleuante comincia isuoi confinj dal sopra
detto fiume del nilo dal mezo giorno insino
al ponente īfino allo stremo di sibilia et di setta
et citta e circundata dal mare occeano
che si chiama di libia et dal settentrione
cōfina col nostro mare mediterano/ questa
parte /a/ inse egipto Jnindia homero
Barberia Elgaribo et Ilmare di setaj et
piu altre saluatiche prouincie et diserti
Questa parte fu populata daquegli ꝑ gli
discendenti di Cam secondo figliuolo di noe

5

Della terza parte del mondo detta Europia e suoi confinj

LA terza parte del mondo si chiama e
uropia laquale comincia isuoi confinj
dalleuante dal fiume detto tanaj il quale
e/ in soldania ouero icomincia et mette
nel mare della tana nominato dal detto
fiume et quello si chiama il mare magore
i sul quale mare /e/ parte di europa et si
parte da cumania et rossa et biaccha et
bolgaria calania estendosi sopra quello
mare īfino a gustantinopoli et poi in
uerso mezzo giorno Salonic et lisola
dar cipolagho nell altro mare di grecia
et tutta grecia conprende īfino jnacaia
ouero lamorrea et poi si torce verso sette
trione al mare detto seno adriatico chi
amato oggi ꝑ golfo di vinegia sopra
quella parte di romania uerso de uropa
et la schiauonia et alcuno chapo dunghoria
et distendesi īfino adistria et firoli et
poi torna alla marca di triuigi et alla citta
di vinegia et poi verso mezzo giorno a
girando il paese ditalia romagna Ra-
uenna et la marcha danchona abrugi
et puglia et bare īfino ichalabria et allo
contro di messina et lisola di cicilia et poi
tornando uerso ponente ꝑla riuiera delloro
mare anapoli et anchora īfino a Roma
et poi alla maremma il paese nostro di to-
schana īfino a pisa et genoua lasciandosi
all oncontro lisole di corsicha et disardigna

coseguendo laprovença et apresso allacha
telogna et raona et lisola dimaiolicha
et granata e parte dispagna infino allo
stretto disibilia oue de safronta cona-
fricha e picholo spatio dimare e poi vol-
ge diritta ī sulla sua foce dalgrande ma
re vnano cercando laspagna e chastello
et porto ghallo ī su tramontana et nauar
ra et brettagna et normandia lasciando
si alcontro lisola delladda et poi cosegue
do posia et fiadra de reame difranca
lasciandosi allo contro verso tramontana
e picholo spatio dipartimento dimare lisola
dinghilterra chella grande brettagna fu
antichamente chiamata lisola disthotia
chonessa et poi disfiandra coseguendo verso
leuante et tramontana et silanda et olada
et frislanda dinismareche norueca et appol
lona cochiudendo ī se tutta lamagna et
bueme et vngheria et sasogna e poi e
grotia et suegia tornando prussia et
uminia alsopra detto confine comincando
dalfiume ditanai Questa terça parte
cosi confinata auuie molte altre proui
ncie infraterra che nonsono nominate
et questo e dalcanto piu popolata parte
delmondo pro che tiene difreddo et a piu
temperata questa e europia prima fu
habitata da discendenti di Iafet il terço
figluolo di noe chome faremo mentione
apresso nelmio trattato et dio secondo
che racconta eschodio maestro distorie noe
in psona che Iano suo figluolo ilquale
ebbe poi chesse il diluuio neuenono inque
ste parte deuropia nelle parti ditalia
ela fini sua vita et Iano vi rimase et
di luj usirono grandissimj signorj et populi
et fece molte chose initalia

6 Come Attalante nato del quinto grado di Iafet di noe primo venne ī europia

Nfra gli altri principagli che prima
arriuassono inquesto nostro paese ditalia
partendosi dalla confusione della torre
dibabel attalante ouero detto attalo ilqua
le fu figluolo di tagran o targomanno
che fu figluolo ditunras ilquale fu figluolo
di gomer che fu figluolo poi di Iafeth Altri
dottorj scripsono che questo attilo fu de disce
denti di cham il primo figluolo di noe ī que
sto modo che cham ingenero chus et chus
genero Nembroth gugante onde fatto
mentione nebroth ī genero ores che fu il
primo Re et chi cantore dellisola di creti
che psuo nome fu nominata Ores ī genero
cielo et saturno ~~ingenero~~ Cielo ī genero
saturno et Saturno ī genero Ioue et attalo
diqueste nationj furono i Re digrecia
et dilatinj mano po il detto attalante /o/
vero attalo anche trouiamo che disa-
turno naque Ioue chome dice dinançi
attalo et quello Ioue Re degrecj cacciò
saturno suo padre deregnio et chome venne
saturno ī italia fece lacitta disutri detta
saturna et dallui discesono Re dilatinj chome
inanzi faremo mentione quel detto attalo
fu Re ī grecia et trouiamo chebbe grandi
guerre co troio Re ditroia chi uccise ī ba
ttaglia figluolo ditroio. maltrattore dello scrip
tore fu da attalo Attalo. malaueva pigni
nie fu dattalo detto attalante chome dinançi
dicemo

7 Chome il detto Attalante primo edificho lacitta di fiesole

Vesto attalante ebbe vna moglie chebbe
nome elettra e fu figluola dunaltro atta
lante Re ilquale fu de discendenti di cam
secondo figluolo di noe questo attalante
chabito ī affricha giu nelponente quasi
dirincontro alla spagna et plinj nominano il
grande monte chello motte attalante che
si dice che si alto che quasi pare che tochi il
cielo onde ipoetj iloro quasi facteuano fa
vole che quello attalante sosteneua il cielo
et cio fu che fu grande astrolago et sue sette
figluole si conuertirono nelle sette stelle
deltauro che uolgarmente e chiamato ghallu
luna di quelle sette sua figluole fu lasplaso
pradetta ebbe nome era moglie datalante
Re di fiesole ilquale attalante chome elletra
sua moglie chomolti chelseguirono p diuino
et p consiglio dapollino suo istrolago emaestro
arriuo ī italia p paese dithoschana ilquale

allora era tutto disabitato digente et cercha
per istrologia tutti iconfini deuropia perlo
piu sano et meglo asituato luogho che aleg-
gere sipotesse perlui sisipose insulmonte difi-
esole ilquale gliparbe forte sito ebe posto et
insunquello poggio comincio et dificio lacitta
difiesole per consiglo deldetto apollino ilquale
trouo per arte distrologia che fiesole era
nelmigliore et piu sano chefusse nella detta
terza parte delmondo detta europia impero
chella e quasi nelmezo intraduo mari che
acerchono italia cioe ilmare diroma et
dipisa chella scriptura chiama mezza terra-
na ilmare ouero seno adriatecho cheoggi
sapella ilgolfo divinegia perchagione dedetti
mari et perle montagne chesono dintorno vi
regnano imigliori venti episani et piu
purificati che inaltra parte et anchora per
lestelle chesignoreggiono aquello luogho et
ladetta citta fu fondata sotto ascendente ditale
segno epianeta cheda allegreza et forteza
atutti glabitanti inquello luogho piu che
inaltra parte deuropia et chome piu sale
alla sommita delmonte tanto e piu sano et
migliore enella detta citta ebbe uno bagno
ilquale era chiamato bagno reale chesa-
naua molte infermitadi et nella detta citta
veniua per marauiglioso condotto delmonte diso-
pra assiesole aqua difontane finissime et
sane onde lacitta aueua grande abondanza
et fece attalante murare lacitta difortis-
sime mura edimarauigliose pietre egrosso-
za et con grandi et forti torre et una rocha
insulla sommita delmonte digrandissima bello-
za et forteza oue abitaua lodetto Re lacitta
multiplico ecrebbe dabitanti inpocho tenpo
siche tutto ilpaese et molto dilungi asse signo-
regiaua et nota che fiesole fu laprima
citta chedifichasse nella detta terza parte
delmondo chiamata europia et pero funomi-
nata fiesole cioe laprima habitata nella
detta parte

Chome Atalante ebbe tre figluoli Atalo Dardano Siramo

8

Talante Re difiesole poi chebbe fatto la
detta citta ebbe dilettra sua mogle tre figluoli
ilprimo ebbe nome Italo et perlo suo nome
fu ilregno ditalia nominato egli nefu
signore et Re ilsecondo figluolo ebbe nome
dardano ilquale fu ilprimo chaualiere che cha-
ualchasse chauallo cosella et freno alcuni
scrissono che dardano fu figluolo dagioue
Re digreci et figluolo disaturno chome
adietro efatto mentione ma non fu vero
perche gioue rimase ingrecia esuoi discendenti
nefurono Re et signori et sempre nimici
ditroiani madardano venne ditalia efu
f. ditalo chome disopra auemo detto et
Vergillio poeta loconferma nelsuo libro
dellenoides quando gliddij dissero adenea
che cercasse ilpaese ~~[illegible]~~ ditalia laonde
erano venuti isuoi antecessori chaueano
dificato troia echosi fu vero. Ilterzo figluolo
datanio ebbe nome sichamo quasi innostro
uolgare segaio ilquale bellissima figluola
nominata chaddagia Questo facciamo nudo
nellisola dicicilia efu ilprimo conbattitore
diquella isola et perlo suo nome quella isola
fu chiamata sechania per laltra vita degl vol
gari eoggi chiamata sicilia edanoi taliani
chiamata sicilia. Questo sechano chedifico
incicilia lacitta disanghese effela capo del
reame onde egli fue isuoi discendenti per
grandissimo tempo chome fanno mentione
lestorie diciciliani et Vergilio nellenoida

Chome Italo et Dardano venono achoncordia adui doveesse rimanere lacitta di fiesole nelregno ditalia

9

Orto rere attalante nella citta difi-
esole rimasono apresso dilui signori Italo
et dardano suoi f. essendo ciaschuno delo-
ro signore digrande coraggio et regno
ditalia et tralloro venono inquesta concordia
che douessono andare cosuoi sacrifici asa-
crificare aloro iddio marte ilquale ado-
rauano et fatti isacrifici ildomandarono
quale diloro douesse rimanere signore
infiesole et quale diloro douesse andare
aconquistare altro paese ereame del
quale iddio ebbono risposta che dardano do-
uesse andare aconquistare altre terre
et paese et Italo douesse rimanere infie-
sole et nelpaese ditalia alquale comanda-
mento erisponso chosi asse giuro che Italo
Rimanesse nella signoria ediluy naquo-
no grandi signori che apresso dilui signo-
reggiauano non solamente lacitta difiesole
ella prouincia ~~[illegible]~~ ditoscana maquasi tutto
italia et molte cittadi ledificarono alla

detta citta difiesole montò ingrande potegia
esignoria infino atanto chella citta diRo-
ma no ebbe istato esignoria et contutto
lagrande potenga diroma sempre glifie
lacitta difiesole nimicha erubella infino
che pegli romani no fu disfatta chome
inanzi faremo mentione lasceremo al p-
resente dipiu dire defiesolani infino atan-
to chetorneremo alla detta storia difiesole
esseguitaremo chome dardano sipartette
dafiesole effu ilprimo dificatore della citta
ditroia et lorigine de re detroiani et diro
deromani *Chome dardano ebbe questo
chomandamento incontanente siparti
et andò infrisia e dificho lacitta di dardania
che poi fu lagrande troia* 10

Ardano chomebbe ilcomandamento et
risponso dalloro iddio sisi parti dafiesole
conapollino maestro et strolago delsuo padre
et co chadagia sua nipote et cogrande
seguito arivo nelle parti dasia nella
provincia difrisia plonomo difrischa pe
discendenti digaffet che prima neffu ha
bitatore laquale provincia difrigia
se dila dalla grecia passato lisola darcipela
gho interra ferma che oggi sisignoreggia p
consiglo et arte deldetto appollino cominciò
et fece dificare una citta insulla Riva
glantichi et dicosi turchia inquello paese
ildetto dardano p consiglo et arte deldetto
appollino comincio et fece edificare
una citta insulla Riva deldetto mare
digrecia allaquale plosuo nome pose
nome dardania et cio fu MMMCC anj
dalcominciamento delsecolo echosi fu chi
amata dardania mentre che dardano
vivette ecchosi gli figliuoli *Chome dardano
ebbe unfiglo chebbe nome Tritamo chefu
padre ditroio ploquale lacitta ditroia fu
chosi chiamata* 11

Ldetto dardano ebbe uno figliuolo chebbe
nome tetamo di tetamo naque Troio
et Cotta. Troio fu ilpiu savio evaloroso
et plasua bonta fu signore et Re della
detta citta et delpaese dintorno et Cottale
Re degreci f. chosi disaturno Re de
greci onde facemo mentione ebbe
grande guerra et poi doppo lamorte
deldetto Troio plabonta eisenno et valẽ
tia che lui era regnato sipiaque alfigliu-
olo et agliuomini della sua citta plame
moria didardano fusse appellata dardania

12 *De Re chefurono introia et chome fu lapri
ma volta disfatta*

Elsopradetto Troio poi che mori rimasono
tre figliuoli ilprimo ebbe nome elion et il
secondo ebbe nome ansaraco et ilterzo
Ganimedes. Ildetto elion che edifico introia
lamastra fortezza et chastello Reale dima
gnifica opera et plosuo nome quello cha
stello et quella fortezza fu chiamata Elion
deldetto elion naque elRe lamedon edico-
no chefu padre dimencone overo Me-
nelao alluj tempo fu distrutta Troia p
lopossente Ercole et questo fu laprima volta
che troia fu distrutta ilquale Ercole fu f.
della Reina armone f. delRe laudan de
greci et collui fu Jason f. di Jason ne-
pote del Re pellous dipelopos et lo Re tala-
mone disalamine Ecio fu pcagione
deldetto Re lamedon chaveva vietato ilporto
ditroia aldetto Ercole et Jason et fatto
loro onta et villania et volutogli predare
ouccidere quando Jason andava allisola
dicholcho overo Ilmontone coluello delloro
chome racontano ipoeti impero cheldetto
lamedone sitenea pnimicho digreci p
chagione che Re Tatalo aveva morto
Ghanimedes suo zio et figliuolo ditroio cho
me inanzi facemo mentione pladetta anti
cha guerra allora Rinnovellata fu laprima
distrutione ditroia. eldetto Re talamone
che aldetto conquisto fu molto valoroso. Rubo et
prese ansiona f. delRe laumedone et
menonela ingrecia et tenela p sua fe
mina overo amicha. *Chome ilbuono
Re priamo redificho lacitta ditroia* 13

Presso laprima distrutione ditroia priamo
f. delRe lamedon ilquale era giovane
et no era allora introia. Torno poi conaiuto
damici efece rifare eristorare dinuovo
lacitta ditroia dimaggiore sito egrandezza
che no era istata dinanzi et tutta lagente
delpaese dentro vi ricolse efece abitare siche
inpoco tẽpo multiplicò et crebbe ediuenne
delle maggiori epiu possenti citta delmõdo

secondo che raccontono lestorie ella girava
lxx. migla delle nostre co populo mirabile
Questo Re priamo ebbe della sua mogle e
chuba piu figluoli e figluole il primo ebbe
nome Ettorre ilquale fu valentissimo ducha
et signore digranpotenza esenno. laltro ebe
Nome parisse elaltro deifebo et chelenus
elbuono troiolo et quattro figluole. Creusa mo
gle chessa de Nea. Chassadra et Pulisena et
lionas epiu altri figlubli dipiu altre dono
onde lastoria ditroia diloro fa mentione
iquali tutti furono maraviglosi iprodezza
darme et apresso buono tenpo essendo lacitta
igrande et possente istato ilRe priamo efiglu
oli igrande signoria parisse et Troiolo suoi
figluoli et Enea suo nipote et pollimudas
colloro copagnia armarono venti navi
et conquelle navicharano et arrivorono i
grecia p vendichare lamorte elonta delRe
laumedon loro avolo ella distructione di
troia ellarruberia disiona loro gia et ar
rivorono nelregno delRe menelao fra
tello delre talamone chaveva presa
isiona ilquale menelao aveva p mogle
chelena lapiu bella dona che allora fusse
almondo laquale era ita auna festa disacri
ficj i suniuna loro isoletta et vegendola
parisse incontanente inamoro dilej et presela
p forza et uccisono e ruborono tutti quegli
cherono iti alladetta festa i sunquella isola
et tornarono atroia et p molti sidice che
la detta fu rubata i sullisoletta che oggi
e chiamata ischia ellaterra delRe menelao
era baia et pozzuolo il paese dintorno ove e
oggi napoli e terra dilavoro che iquetenpi
era habitata dagreci et era detta lagrande
grecia ma p quello che noj troviamo p
lestorie quella isola dove prese chelena fu
citarea che oggi sichiama cirigo laquale iso
la e i romania incontro amalvagia nelpa
ese dachaia detto oggi lamarea ella detta
chelena fu sirocchia dicastore et dipolluce
onde ipoeti fanno versi.

Chome troia fu distructa p gligreci

Erladetta ruberia delena i Re menelao
collore talamone et collore aghamenone
suo fratello che allora era Re dicicilia co
piu altri Re et signori digrecia et dipiu al
tri paesi feciono legha et compagnia didistru
gere troia et ragunarono mille navi
che grandissima multitudine digente darme
achavallo et apiede et chonesso arrivarono et
posono assedio allagrande citta ditroia al
quale assedio istettono p tenpo danni dieci
et sei mesi et xv di et mo doppo molte aspre
et difinite battaglie et uccisono et tagla
mento digenti dalluna parte et dallaltra
elbuono Ettorre cho piu defigluoli deRe
priamo uscirono et quasi tutta sua famigla
et dicittadini ingrande quantita sechome poesi
nemossono della quale distructione. Ome
ro poeta et Virgilio et Ovidio et Dario
et piu altri savi chigli novera cerchare ne
feciono conpiutamente mentione iversi
et iprosa et cio fu inanzi chesi cominciasse
Roma anni cccc... et anni iiij mcclxv
dalcominciamento delmondo neltenpo che
abdon era giudice delpopulo disdrael dique
sta distrutione ditroia seguj quasi atanto
ilmondo grandi mutationi et molti principi deRe
anni uscirono degli scanpati troiani sichome
inanzi faremo mentione Chome igreci che
sipartirono dallasedio ditroia quasi tutti
chapitarono male

Distrutta troia igreci chessipartirono dal
lasedio lamagiore parte arrivarono male
chi p fortuna dimare et chi p discordie
et guerre chebbono trallor lasceremo ora
dicio et diremo detroiani cheschanparono
ditroia chome arrivorono acio che segui
tamo nostra istoria mostrando lorigine
delcominciamento deRomani et poi defiorentini

Chome chelenus figluolo deRe priamo di
troia cho figluoli dettorre

Itraglaltri che schanparono chessipar
tirono ditroia fu chelenus figluolo delre
Re priamo che no era huomo darme
et secho nemeno echuba sua madre et cha
sandra sua sirocchia et chonandromacha mo
gle chessa dettorre et condusse figluoli picho
linj cherimasono dettorre et co piu altri
nelpaese dimacedonia et quivi riceuti
dagreci popolari delpaese et poi sono citta
che pirro f. dachille signore delpaese
prese p mogle andromacha mogle che
fu dettorre ditroia et diloro nusscirono
piu grandi Re et signori Chome Antenore
et priamo ilgiovane partiti ditroia chessicho

17 La citta di vinegia e quella di padova

Naltra gente si parti dalla detta distrutti
one di troia cio fu antignore uno di ma-
gori signori di troia e ffu fratello di pri
amo et f. del Re laumedone il quale
fu incolpato del tradimento di troia e ffe
enea di senti secondo che scriue dario
ma virgilio al tutto di cio lo scholpa que-
sto antonio con priamo el giouane et fi-
del Re primo che era picholo fanciullo et
isschanpo della distrutione di troia con grande
seguito di gente in numero [illegible] con grande
nauilio nauicando per mare arriuorono
nelle contrare oue (e) oggi vinegia et
in quelle isolette dintorno si puosono accio
fussono franchi da ogni altra iurisditione
et signoria dogni altra gente et di queghli et
di queghli ischeghli furono i primi conbattitori
onde cresciendo poi si fece la grande citta
di vinegia la quale prima ebbe nome an-
tonio per lo primo antinoro et poi il detto
antinoro si parti di la e venne ad abitare
in terra ferma oue (e) oggi padoua la
grande citta egli no fu il primo edifica-
tore el primo abitatore e puose le nome
padoua per che era fra padughi et per lo fiu-
me del po che vi corre assai presso che si chia-
maua polo Il detto antignore mori et rima-
se in padoua insino al nuero tempo visitrono
il corpo e la sepultura sua con lettere in
tagliate che faceuono testimonanza che-
me quello era il corpo d'antignore e da padoua
ni fu rinnouata sua sepultura et anch-
ora oggi si vede in padoua Chome pri
amo il terzo Re nella magna et suoi discen
denti furono Re di francia

18 Priamo il terzo f. di quello primo che chosi
nantinoro aueua dificato vinegia si par
ti che grande gente del detto luogho et andone
in pamonia cioe nel paese detto sicanbria
et chosi la nominarono et popolorono di loro
gente et per la prodezza et virtu del detto pri
amo ne fu Re et signore questa gente
erano chiamati ghalli ouero ghallaci per
che erono biondi e stettono nel detto luogho
lungho tempo insino alla signoria de Roma-
ni quando signoreggiauano la germania
cioe la magna insino al tenpo che regnaua
Valentiniano imperadore intorno agli anni
cccLxviij allora il detto inperadore per la gra
ne che detti ghalli gli aiutarono conquistare
vna gente chaueuano nome alani i qua
gli s'erano ribellati dallo inperio di roma per
loro forza tornorano sotto lo inperio la signo
ria dello perio Il detto imperadore si gli
fece franchi per x anni del tributo che doueuono
dare a Romani et dallora innanzi furono
chiamati franchi onde poi diriuo il nome
de franceschi et a quello tenpo era loro signo
re priamo di stesso per legnagio dal primo pri-
amo che venne in sichabria et morto valen-
tiniano inpadore et conpiuto il termine de x anj
per detti chiamati franchi rifiutorono di da-
re il tributo allo peradore et per loro fierezza
si rubellarono da romani et feciono loro signore
Marcho meno f. del detto priamo et vscirono
di loro paese di sichabria in trarono nella ma-
gna et in quella conquistorono citta e chastella
assai tral fiume del danubio et quello del reno
le quali erano alla signoria de romani e dallo
ra innanzi i romani non ebbono libera signoria
della magna xxx anj. Il detto Marcho meno
regno nella signoria della magna xxx anj
ma anchora erano pagani apresso allui fu
Re de franchi Ferramonte suo f. il quale
per forza darme entro nel Reame che oggi si
chiama francia et tolsela a romani et per lo loro
nome in latino fu chiamata gallia et in comu-
ne volgare francia et gluomini franceschi
et cio fu negli anni di cristo intorno a cccxviij

19 Chome ferramonte fu Re di francia et suoi
successori apresso di luj

Feramonte primo Re di francia regno anj
Lxj. apresso alluj Clodius con lodouicho il
cappelluto suo f. et questo regno xviij anj
e prese la citta di canbragio el paese dintor
no che teneano ancora i romani e chaccio-
gli insino al fiume di somma in francia ap
presso alluj Merouco suo f. x anj et molto
auanzo il suo Reame apresso alluj re-
gno Ildoricho suo f. xxvij anj ma per lo suo
male reggimento usando sua vita in luxu-
ria fu chacciato da baroni et toltogli la si-
gnoria e fuggissi nel Reno dre bagin et
la dimoro vueschillo otto anni poi fu rappellato
da franceschi et ebbe vno f. chiamato elabis
il quale apresso luj regno xxx anj e fu huomo

di grande valore et conquisto lamagna et cholo-
gna e poi i francia orliens et susona et tutte
le terre che teneuano i romanj e ffu il magiore
el piu possente Re de suoi antecessori e ffu il
primo Re di francia che fusse cristiano per
cōforto della sua mogle chiamata eloia la
era cristiana essendo il detto Clovis asediato v
a una battagla contro agla lamanj si voto a cri
sto s egli auesse vettoria per lo suo nome si farebbe
ebbe egli et sua gente cristianj per virtu di cristo
chosi adiuenne onde si batezo per mano di santo
Reomigio vescovo di rens e nel batesimo di mē-
tichando la cresima venne visibilmente dal ci
elo vna cholonba che i becho la dusse al beato
Remigio e cio fu gl'annj di christo v[c] apresso Clo-
uis ouero Olodoueo regno lottieri suo f. anj
.l. apresso lottieri regno Cholperico che suo
figluolo anj xxiiij Questo fu fatto vccidere
dalla mogle chiamata fredeghonda crudelis-
sima di luj Rimase vno f. piccholino di quattro
mesi il quale ebbe nome lottierj e regno .xliij
annj apresso a luj regno Godoberto suo f. xiiij
annj questo fece fare la chiesa di santo dionisio
i francia apresso luj regno Clovis suo f. anj
xviij. questo fu di mala vita et molto abassò il re-
ame et ebbe tre figluolj. lottierj. tederigho
et Ilderigho apresso Clouis regno lottierj suo
primo figluolo tre anj poi fu Re. Tederigho
suo fratello vno ano et fu disposto del reame da
suoj baronj per la sua misera vita et rendessi mo-
nacho a santo dionisio e fecono Re elderigho
il terzo fratello il quale regno xij anj et morto
elderigho. Tederigho fu tratto della badia di santo
dionigio et rifatto Re et regno poi xij annj
contutta che pocho si sapesse i framettere del rea-
me anche il gouernaua vno grande barone
di francia suo balio chaueua nome chertaire
ma il primo pipino il quale era di maggiorj
baronj di francia f. ~~ducho~~ danchense per lo suo
podere veggendo male ghouernare il rea-
me et per esser signore et per balio del regnio si
conbatte col detto Tederigho et co Certario suo
balio et uisti il detto Certaire et Tederigho
Remisse i prigione et viuette tre anj et do-
po la sua morte fu fatto Re Clouis suo primo
f. et regno sotto il gouerno di pipino che di tutto
era balio sourano quattro anj e doppo a luj re-
gno childeberto fratello del detto Clouis xviij
anj et poi regno danghoberto suo primo f. iiij
anj e poi regno il suo quarto f. chaueua nome
lottierj tre anj e tutti alla signoria de detti
Re era pipino sourano balio et ghouerna-
tore di tutta francia e chosi fu mente che
fu i vita e poi Regno Cilperico che f. del detto
lottierj v anj et suo generale balio fu
Charlo martello f. del primo pipino il qua-
le ebbe duna sua amicha figliuola di dono
ducha d'equitania questo Charlo martello
fu huomo di grande valore et di grande po-
tentia e bene auenturoso i battagle et
conquisto tutta lamagna sbauia bauiera
frigia et la teugia et recholli sotto il reame
di francia del sopradetto Cilperico rimase v
figluolo chiamato Tederigho il quale regno
xv anni al ghouerno del detto carlo martello
apresso a luj regno Tederigho ~~viij anni~~ suo
f. viij anj ma non auea se non il no-
me et charlo la signoria et poi morto Charlo
martello il sechondo pipino f. del detto Charlo
fu sovrano balio di tutto il reame chome era
stato il padre: Ilderigho Re era huomo di po-
cho valore chon volonta di papa istefano chal-
lora regnaua per gli molti seruigi fatti per lo
detto papino a santa chiesa et per charlo mar-
tello suo padre chome inanzi faremo men-
tione et per volenta di tutti i baronj di francia
Il detto Elderigho Re si chome huomo disuti-
le al reame fu disposto della signoria e ren-
dessi monacho et morj sanza figluolj e a luj
fallio il primo legnagio de Re di francia del-
la schiatta di priamo e disposto il detto Ilderigho
chome detto di sopra fu consentito Re di francia
per lo detto papa co volonta di baronj el buono pa-
pino e ffu fatto decreto per lo papa che maj no
potesse essere Re di francia altro che di suo
legnaggio e cio fu negl'annj di christo vijlj

Chome il sechondo pipino padre di charlo magno fu Re di francia

El sopra detto Re pipino disciese il primo
el buono Charlo magno suo figluolo il quale
fu Re di francia et i peradore di roma et apre-
sso di luj furono piu suoj discendenti i peradori di
roma e apresso a luj i peradorj et Re di francia
e piu di loro chome inanzi faremo mentione
oue tratteremo del detto Charlo magno et
di suoi discendentj ma per la loro discordie
falli loro lo 'mperio e di io il diritto lignagio
di Charlo magno venne meno al tenpo du-
gho ciappetta dugho il dionso il quale
fu poi Re di francia et sono ancora i suoj
discendentj onde noj questo breue quanto
ffia tenpo ne tratteremo inpero cholla loro

signoria si mischia molto ne nostri fatti della
citta di firenze qui lasceremo de si ancora
e torneremo allaltra istoria de nea di troia
onde discesono i re poi glimpadori romani
tornando a nostra materia poi della edi
ficatione di firenze fatta per gli romani

Chome Enea si parti di troia et ando in
chartagine

21

Nchora si parti della detta distrutione Enea
di troia Enea con anchise suo padre
et anche ascanio suo figluolo nato di cre
usa figluola del grande Re priamo et co si
giunto di iii m iiii c huomini della miglore gente
troiana e richolsesi xxxii navi. Questo che
Enea fu della ischiatta reale di troiani in
questo modo che ansaracho f. di troio et fr
atello di ileonao onde il dominiamento
stta montione in genero dapli mo et dapli
mo in genero di chapis anchises in genero
Enea. Questo che nea fu signore di grande
valore savio et di grande prodezza e bellissi
mo del corpo. Quando si parti di troia cho suoi
con grande pianto avendo perduto cheussa sua
moglie allostormo de greci se nando prima
allisola di effece sacrificio ad apollo
iddio del sole et dimandogli consiglio et risposo
in qual parte dovesse andare il quale ebbe rispo
so et comandamento che dovesse andare
nel paese ditalia la onde erano venuti a
troia dardono e suoi antecessori e dovesse
intrare in italia per lo porto overo per fiume
dalbola e dissegli per lo detto risponso che doppo
molte fatiche di mare a battaglia nella detta
italia arebbe moglie e grande signoria
e della sua ischiatta sarebbono possenti Re
et inpadori i quagli sarebbono grandissimi
e notabili chosi udito cio Enea fu molto
riconfortato per la buona risposta et promessa
et incontanente si misse in mare con sua gen
te et navigli il quale navicando per piu
tempo ebbe di molte fatiche et arivo in molti
paesi et prima nella contrada di macedonia
ove erono gia elenus et la moglie e figluo
lo dettorre e doppo la dolorosa achoglienza
et per la ricordanza della ruina di troia si

partirono dalloro et navigando per diversi mari
ora innanzi ora indietro per traverso chome gen
ti ignoranti del paese ditalia ne grandi mae
stri ne pedoti non aveano che gli guidasse
anche navicchavano chome la fortuna e venti
del mare gli menava si arivarono nellisola
di cicilia che poeti chiamano trinacria e ste
sono dove oggi la citta di trapani nel quale
luogho anchises suo padre per molta fatica
e vecchiezza passo di questa vita et nel detto luogho
fu soppellito alloro maniera con grande honore
e doppo il grande corrotto fatto per che Enea del
charo padre di la si partirono per andare in italia
et per grande fortuna di mare si dipartirono le navi
della detta conpagnia e lluna torre in una parte
et per laltra in unaltra et una delle dette navi con
tutta sua gente profondo in mare et laltre arivo
rono a liti daffricha no sapendo luna dellaltra do
ve si facceva la nobile citta di cartagine per la possen
te et bella dido Reina dido venuta la di sidonia
che oggi si chiama suri la quale il detto Enea et
ascanio suo f. con tutta la gente delle xxi navi
che a quello porto si trovarono ella detta Reina
cholse con grande honore et maggiormente perche
la detta Reina di grande amore fu presa di Nea
incontanente che lui vide in modo che per lei Enea
vi dimoro piu tempo in tanto diletto che no si richor
dava del comandamento degli iddei che dovesse andare
in italia et per sogno o vera visione gli fu comandato
per gli iddei che piu no dovesse dimorare in africcha
per la qual cosa subitamente con sua gente et na
vilio si parti di cartagine et poi la detta Reina
dido per lo grandissimo amore chaveva posto ad
Enea colla spada del detto enea ella se medesimo
succise chi in questa istoria piu pienamente vor
ra trovare legga il primo el secondo libro
delleneida.

22 Chome Enea arrivo in italia

Partito Enea dafricha et anchora chapito
in cicilia la dove aveva sopellito il padre suo
anchises et in quello luogho la novale del padre
con grande giuochi et sagrifici et riceuettorono
grande honore da aceste Re di cicilia della
schiatta parentado di troiani discendenti di sichanio
di fiesole poi si parti di cicilia et arrivo in italia
nel golfo di baia che oggi si chiama mare morto
al chapo di messina assai presso dove oggi napoli
nella quale contrada aveva boschi boschi et
selve grandissime e cho Nenea andando

per quelle per fare tale guida della sibilla et Enea
fu menato allonferno elle pene che visono e poi
illibo et secondo che racconta virgilio nelsesto libro
dello Neida vi trovo et conobbe lombre overo
imagini delsuo padre anchises et di dido et dipiu
altre persone et per lo detto suo padre glifu mo
strato overo per visione notificato tutti i suoi
discendenti e loro signoria iquagli credevono
fare legia citta di Roma et dicesi per gli piu
che i quello luogho ove fu per la savia sibilla mena-
to fu per le diverse chaverne di monte barbaro
ilquale e sopra pozuolo che anchora al di doggi
sono maraviglose et paurose ariguardare et
aloro divisono et stimano che per virtu divina
et per arte magiche cio fusse mostrato ad Enea
i visione dispo per significhagli le grandi chose
che dovevano uscire et essere de suoi discendenti
ma quel che essi fusse chome usci dellonferno si parti
entro in mare et seguito le piagghe alla foce del
fiume del tevero detto Albola overo Atibro et
discesono in terra per giuvio et per segni conobbe
che era arivato nel paese ditalia secondo che
dagli dei gliera promesso et chon grande festa et
co grande allegreza feciono fine alloro faticha
del navichare et chosi mincorono li a fare abitati-
oni et forteze di fossi e di legname di loro navi
et i quello luogho fa piu la citta dostia et quella
forteza feciono per paura de paesani iquagli per
tema di loro sichome istraniere et daloro costumi
salvaggi per nimici gli trattavano e piu battaglie
ebbono cho troiani per chacciagli del paese delle quagli
battaglie troiani di tutto furono vincitori

Chome il Re latino signoregiava italia et
chome Enea ebbe per moglie la figluola
del Re latino et tutto il suo regnio

Signoreggiava i quello paese i regno onde era
principale la citta di laurentia che era presso
a sola ove oggi la citta terracina et anchora
appare disfatta. Il Re latino ilquale fu di
discendenti del Re Saturno che venne di creti
quando fu chacciato da Iove suo figluolo chome
dinanzi faciemo mentione et quello Saturno
arivo nel paese di Roma che allora signo
regiava Iano uno di discendenti de figluoli
di Noe malagente era a quello tempo mol-
to grossi et vivebano quasi chome bestie
disfatte et disperse et habitavano i cha-
verne quello saturno fu savio di scriptura
et di chostumi et per suo senno et consiglo dirizzo
quegli populi a vivere chome gente havana
e chosegli lavorare terre et piantare vigne
edificare chase torre et citta murare
egli fu il primo edificatore della citta di sutri
per lui fu detta Saturnia et fu i quella contrada
per lo suo studio seminato grano onde quegli
del paese lamavano chome uno iddio e giano
medesimo che nera signore il fece chompagno
et diegli parte del regno. Questo Saturno
regno i italia xxxiiij anni et doppo allui
regno picchio suo figluolo anni xxxi et doppo
picchio regno fauno suo figluolo anni xxxviij et
fu morto da suoi. Di fauno rimase lavino
et latino quello lavino che edificho la citta
di lavina et poche regno lavino et morto
lui rimase il regno allatino et pero latino
muto nome alla citta di lavina et lla fecie
chiamare laurentia perche i sulla mastra
torre naque uno grande arbore. Il detto
latino regno anni xxxj et fu molto savio
et molto amendo la lingua latina que
sto Re latino aveva solamente una figluola
bellissima chiamata lavina laquale la
madre aveva promessa a uno Re di thoschana
che aveva nome Turno della Citta di Ardea
che oggi e chiamata Cortona el paese ebbe
nome thoschana perche quivi furono fatti
i primi sacrifici agli dei con fummo di incenso
Et te scrio venuto che Enea nel paese richiese
di pace col detto Re latino e che potesse
istare i esso paese di cio scriva del quale
latino fu ricevuto gratiosamente et non
solamente datogli licentia dabitarvi ma an-
chora gli promesse di dargli per moglie lavina
sua figluola perche per fatale comandamento
gli dei aveva che la dovesse maritare a stra-
niero e none a huomo del paese per laqual
chagione et per dovere ritegno dal Re
latino grandi battaglie ebbe da Enea et
Turno quegli di laurentia per piu tempo. Il
quale turno uccise in battaglia il grande
gigante et forte pallas figluolo di menandro
Re di sotte colli ove oggi roma ilquale se
era venuto i aiuto di Enea et morivi ancho
la vergine Chamilla per mano de Neo
che era maraviglosa i arme. Alla fine il detto
Enea rimase vittore dellultima battaglia et morto
di sua mano Turno lavina ebbe per moglie
laquale molto amava Enea et Enea lei
et i dota ebbe la meta del Regno del Re latino

et doppo lamorte deldetto Re latino chepoche
vivette poi che Nea nefu altutto signore
ilquale doppo lamorte del Re latino Regno
tre anni epoi mori ilmodo nonsi sa dicerto
queste storie virgilio poeta pienamente
nefa mentione nelleneidos et Nota che
ogni citta nomata o che avesse potentia
aveva uno Re che alla conpensatione
diquesti nostri tenpi era ciaschuno Re
dipicholo essere et dipocha potentia

Chome Itala Aschanio f. denea fu R. a
presso allamorte denea et dR et signori che
deressino dessa gente

24

Orto Enea Julio aschanio suo f. rimase
signore delregno dilatino et lavina moglie
denea rimase grossa dilui duno figluolo
loquale per paura dischanio suo figlastro che
none uccidesse lei ella creatura sisifuggi
adabitare nelle selve copastori et tutta
chella sidilibero effece uno fanciullo chefu
chiamato silvius postumus selvmus poste
naque inselve postumus perche lamadre
rimase grossa dilui quando aschanio se
ppe ove lavina sua matrigna era et
chome aveva uno figluolo che era suo fratello
mando perlei et perlo fanciullo che venisse sanza
alcuna dubitanza et lei elfanciullo venuti
tratto benignamente et larcina lavina
elsuo figluolo lascio lasignoria della citta
dilaurentia egli edifico lacitta dalba o
vero dalbania altenpo disansone laquale
albania epresso dove oggi Roma et diquel
lla fece chapo delsuo regno et dilatini chia
mo troiani ella detta citta fece perquesto
che quelle chonea eglino arivarono nel
paese inquello luogho ave edifico lacitta
detta troia trovarono sotto auno leccio una
troia biancha contrenta porcellini bianchi
et pero perlamemoria ditroia ladifico et
poseli nome troia albania perlasopra
detta troia bianca mapoi mapoi glabi-
tanti nolachiamarono piu albania onde
piu Re furono apresso chome innanzi
faremo mentione ildetto aschanio Regno
apresso anni anni xxxviij et ebbe due
figluoli luno fu chiamato Julio onde
naque laprogenie di Juli onde poi fu
i Re di roma et Julio cesare et Chatelli-
na et piu nobili romani et Sanatori et

consoli furono diquella ischiatta laltro ebbe
nome silvius perlotio figluolo dilavina quello
Silvio sinamora duna che nipote dilavina et
dilei ebbe uno figluolo laquale partorendo
ella mori et pero gliefu posto nome bruto
et Cristonto poi disaveduta mente chacciando
in una foresta uccise silvius suo padre ilqua-
le per temenza di silvius postumus sifuggi
delpaese et conseguito disua gente navichando
per diversi mari arrivo nellisola dibrettagna
che persuo nome sichome diprimi habitanti et
signori fu chosi nominata perlui laquale e
oggi sichiama Inghilterra et egli fu lorigine
elcominciamento dibrettani onde discesono
molti grandi et possenti Re et signori tra
quagli furono Brenno et Bellino fratelgli
iquali perloro potentia isconfissono iromani
et assediorono Roma et presolla infino al
chanpidoglio et molti persequito efecerono iro-
mani chome racchonta titolivio maestro
distorie et diloro progenie discese ilbuono
et chortese Re artu onde iromanzi prettoni
fanno mentione et ancora chostantino inpera-
dore che doto lachiesa fu diloro discendenti
Et chi vorra pienamente trovare Cerchi
lacronicha della badia disalisbiera inghilter-
ra mapoi perle dissessioni et ghuerre fini ellen-
gnagio ella signoria debrettoni et fu signo-
reggiata ladetta isola et Reame dadiversi
generationi et genti disansogna et dasassoni
et didanis marche et morvecchi et spagnuoli
perdiversi tenpi mallegnagio dipresenti Re
chessono anostri tenpi ininghilterra sono
istratti di Ghuglielmmo bastardo f. delducha
di normandia discesso della schiatta dinormani
ilquale persua prodezza et virtu conquisto Inghil-
terra et diliberogli dadiversi et barbere na-
tioni chella signoreggiavano lasceremo deb-
rettoni et del Re dinghilterra et tornere-
mo auna materia Silvius sechondo
figluolo denea fu R. apresso ascanio et
chome dilui discesono R. dilatini dalbania
et diroma

25

Oppo lamorte di Julio ascanio fu signore
et Re delregno dilatini silvius postumus f.
de Nea et della Regina lavina chome adie-
tro effatta mentione et regno xxviij anni

chongrande senno et prodezza et doppo luj furo-
no xvj Re de sua progenie luno apresso alaltro
iquagli regnorono cccl anj et tutti ebono
sopra nome Siluius per lo sopradetto Siluius po-
stomus che doppo allui regno Enea siluius suo
figlulolo xxxj anj doppo Enea regno Chapis
f. del detto Enea xxviij anj questo chedifico lacit-
tta di capua in compagnia doppo Capis regno
latino siluius suo f. l anj altenpo di dauid Re
disrl doppo latino regno alba siluius suo figluolo
xl anj altenpo di Salamone doppo acostuj re-
gno Egrettas siluius suo f. anj xxiiij altenpo
di roboam Re deglidej doppo acostuj Carpentus
siluius suo f. xviij anj altenpo di Josafat Re
di giudea doppo acostuj regno Tiberino siluius suo
f. anj viij altenpo deroe Ochozia di Judea ilqua-
le Tiberino anegò nel fiume dalbola passan-
dolo et per lo suo nome fu sempre maj chiamato
tebaro doppo acostuj regno agrippa siluius di
tibertino xl anj altenpo di ozio Re di soldopo
egrippa regno aremulo siluius suo figluolo xviiij
anj questi pose intra monti oue era Roma la
signoria deglalbanj doppo acostuj regno Auentino
siluius suo f. anj xxxviij chonche difeco sopra
almonte di roma che poj fu chiamato auen-
tino et in quello fu sopellito altenpo ~~di mas~~ di
massia Re di giudea doppo ~~di~~ costuj regno procas
siluius suo f. anj xxiij altenpo di dogge Re
di giudei doppo costuj regno Amulus siluius
suo f. anj xxxxiij altenpo di giouanj Re
di giudej ilquale amulus per sua maltia conforza
cacciò del regno munitore suo maggio-
re fratello che douea essere Re et della
figluola deldetto munitore che rea era chi-
amata et fece rinchiudere in uno monistero
accioche dilej no nascesse rede et sendo altra
~~alfeso del ser~~ bigio deltenpio della virgine vesta
c'roppotto acultamente adunque portato duo
figluoli Toniusus et Romosus dello iddio
marte di battaglia chome ella chonfessò co-
me diceono i poeti onde poi piu tosto gli sacer-
doti di marte di quelle trouate in sacrilegio
fu fatta dal detto Comolus sotterrare viua
viua per lo cnosto chamosso la doue oggi lacitta
di riete che per lo suo nome fu poj apellata
et detti suoi figluoli comandato che fussino
gittati in tevero ma deministri del Re per lanno
ventia loro no furono morti ne gittati in
in pruni presso alla riua del teuero et quiuj
si dice che furono lattati et nutricati da
vna lupa ma trouandogli vno pastore chi
amato Faustulus gli portò alla Laurentia
sua mogle che gli notrichasse et chosì fece
questa laurentia era bella et del suo corpo
ghuadagnaua chome meretrice et però
da Romanj era chiamata lupa onde si dice
che furono nutricati dalupa

26 Chome Romulus et Remolus chomincioro-
no la citta di Roma

A poi che Romolo et Remolo furono cresci-
uti i loro etade per la loro forza et virtude co-
minciarono a signoreggiare tutti glaltri
pastori et poi sapendo la loro reale natione
chongrandi ladroni et fuggiti et isbanditi et
gente dogni conditione disposti a mal fare
et coloro isforzo chominciarono a prendere
et signoreggiare il paese deloro ciò Emulius
et presono per forza la citta dalbania et luj
uccisono et ristituillo a munitore loro auolo
ilquale Remolus et Romulus albania a mu-
nitore che dificarono prima et chiusono
di murra la grande et Nobile citta di roma
con tutto che prima era in diuersi parti intra
i monti et i valli abitata antichamente
et con borghi et villate et fortezze e ridotti
la rechiarono in vno modo di citta anj
cccclij apresso alla distrutione di troia
et quattro ^m^ ccclxxxiij anj dalcominciamento
del mondo quando regnaua in Juda Iosia Re
acuzzin auendo Romolo venti dua anj
et la signoria dalbania dirizzarono poi i
roma ... ... dellatinj
et per lo nome del detto Romolo fu dallui dino-
minata Roma et poi il detto Romolo fece
morire ~~il suo~~ il suo auolo munitore per es-
sere al tutto signore ~~...~~ ~~...~~ Romulus morire
suo fratello perche passò le mura di roma
contra suoj comandamenti il detto Romulus
signoreggiando Roma in fra tre anj che lla aue-
ua cominciata no auendo mogle et non
aueuano femine chollaro faccendo por-
ta mette vna festa et giuochi vennonvi
le femine de Sabinj alla festa et sigli presono
et ~~tor~~ Ritennolle per loro et poi ordinò Roma
~~chello~~ che leggi et statuti chome cittade et
chiamò i migliori huomini et più antichi della

citta per suoi consiglieri i quagli fece chiamare padri conscripti et senatori perche il loro nomi furono per lui fatti scrivere in tavole doro. Chosi regno Romolo signore et Re otto anni et in eta di xxx anni essendo dischosto da uno fiume con presse da una nugola no si ritrovo mai ne si seppe di sua morte sinoche per gli savij si avisse che egli annegasse in quello fiume ma i romani dissono et avevono oppenione che llo dio marte chellaveva creato lavesse portato fragli dij in anima et in corpo per la sua podesta et signoria potete vedere chome il comune et popolo erano ignoranti del vero

27 Chome Numa pompilius fu Re di romani apresso alla morte di Romolo

Morto Romolo sanza niuna Reda fu retta la citta di roma per gli detti senatori uno anno alfine per lo comune bene della republica elessono ire et loro signore Numa pompilio questo fu savio di scienza et di costumi et amendo molto lo stato et lo leggi di roma et fece tenpli dove adorassono i loro iddij che fu di nostra vita et recho quasi tutta la citta dintorno sotto la signoria et leggi di roma per lo suo senno et dichiaro lordine di dodici mesi dellanno et bisesto che prima erono x mesi con grande confusione de chorso lonare et lunare Rogno per lo suo senno et virtu sanza avere guerra con niuno vicino xlj anni in grande pace et signoria col papa solo yo diro challora aveva roma et cio fu al tenpo di gentarce di Juda et di figliuoli di munesse

28 Chome in roma furono vij Re luno apresso allaltro insino a tarquino et chome al tenpo di tarquino prendrono la signoria

Apresso Numa pompilius regno Tulius ostilius xxxij anni al tenpo di manasses di Juda questo fu crudele et guerriero et fu il primo che portasse porpora et honori reali et ruppe la pace a sabinj et doppo molte battaglie per forza gli sotto misse alla sua signoria e poi fu morto di folgore apresso regno Ancus marcius nipote di Numa pompilius xxiiij al tenpo di Josia Re di giudea figliuolo della figliuola del buono Re numa popilius et ebbe grande guerra co latinj de laurentia et dalbania alfine gli recho sotto sua signoria et di roma fece fare al tenpio di Jano apresso di lui Regno prischo Tarquino xxxvij anni questo a grande Roma et fece il canpidoglio et sotto misse i sabinj che erono rubellati et fu quello che prima nelle trionfo di sua victoria et fece fare il tenpio di giove chapo di loro iddij et regno al tenpo di Nabucho di nasor di strusse per lui al tenpo di salamone alfine fu morto per gli figliuoli del sopra detto marcho mancius apresso a chostui regno Servius tulius xxxiiij anni al tenpo che sedechia Re di giudei regnava et ebbe al suo tenpo aspre battaglie co sabinj et crebbe assaj la citta di roma et fu il primo che mettesse imposte o datij overo chase nella citta di Roma alfine lucise Tarquino superbo suo genero et Nota che poi che roma fu fondata et rechiusa per Romolo fue chaporale regno per se medesimo et nimicho del regno de latinj et di tutte le citta vicine et sempre ebbe guerra con ciaschuna infino che al tutto lebbe sotto posta a sua signoria apresso regno il settimo Re di romani et Questo fu Tarquino superbo et regno xxiiij anni al tenpo di Ciro Re di persia questo Tarquino in tutte sue opere fu pessimo et crudele chaveva uno suo f. chaveva nome sesto Targnio et era crudele et disoluto in luxuria prendello per forza qual donna (?) piu bella gli piacesse in Roma alla fine chome racconta valerio massimo et Tito livio di acendo per forza colla bella et honesta lucretia f. di bruto senatore nato per ischiatta di Julio aschanio et consorto per ischiatta del detto Re tarquino ella per confusione di sua copita et dare exemplo allaltre donne se medesimo uccise innanzi al padre et al marito et a suoi parenti onde Roma per lo disoluto pecchato corso et si scomosse a romore et chacciarono il detto Re Tarquino el suo figliuolo et ordinarono et fecono dicreto che mai no avesse piu Re in roma ma che si reggesse a consogli mutando duno in ano col consiglio di sanatori et il primo consolo fu il detto Bruto et lucio grandi et nobili cittadini et questo fu negli anni ccl dal cominciamento di roma al tenpo di dario f. di Istaspio Re di persia et chosi falliron gli Re in roma che aveano regnato nel torno cclxiiij

29 Chome Roma si resse lungho tenpo per consogli et sanatori insino che Julio Cesere si fece inperadore

Rimase la signoria di roma a consogli et a sanatori chacciato il Re il detto Tarquino Re et il figliuolo colla

forza de re porsena re di toschana che regnaua nella citta di chiusi feciongli molta guerra a romani ma alfine i romani rimasono vincitori et poi si resse et ghouerno la detta republica di roma cccl anni per gli consogli et per gli senatori che duraua cinque anni la loro signoria et erono quasi chome imperadori che cio che diceuano conueniua che fusse fatto et grandi altri vfici di bissi chome furono tribuni del populo et pretori et censori et in questo tenpo ebbe in roma piu diverse mutationi et guerre et battaglie non solamente co vicini ma con tutte le nationi del mondo i quagli romani per forza darme et virtu et senno di buoni cittadini quasi tutte ~~le provincie~~ le provincie et reami et signori del mondo et di romani medesimi a diversi luoghi et in diversi tenpi quasi gente innumerabile a contare et anchora tra cittadini medesimi per invidia della signoria et quistioni tra grandi et popolari et riposando le guerre di fuori molte battaglie et tagliamenti tra piu volte furono tra cittadini et agiunto a cio di tenpi in tenpi pistolentie inconportabigli ebbono i romani et questo reggimento duro in fino alle grandi battaglie che furono tra iulio cesare et ponpeo et poi co figliuoli di ponpeo il quale vinto da cesari il detto et leuo lufficio di consigli et de dittatori et egli il primo si fece chiamare inperadore et apresso allui fu attauiano agusto che doppo molte battaglie signoreggio il mondo in pace al tenpo che naque cristo anni vii^c do-ppo la dificatione di roma et cosi mostra che roma signoreggiasse a signoria di re ccliii anni et di consigli cccc l anni si chome disopra auemo detto anchora si truoua poi di sotto mente per titolivio et piu altri autori. manota cholla grande potentia de romani non era solamente per loro senno tanti che glono erano capo et ghuidatori ma che loro principalmente erano tutti i thoschani et poi tutti gli italiani che gli signi-ficauano nelle guerre loro erano tutti chiamati romani faremo fine qui et lordine delle storie romane et degli inperadori se non in quanto per terra a nostra materia tornando al nostro proposito della edificatione della citta di firenze chome promettemo di dire et auemo fatto si lungho exordio perche era di

mesta dimostrare chome lorigine di romani che edificatori della citta di firenze si chome apresso faremo mentione fu stratto di nobili troiani et lorigine e cominciamento di troiani naque et venne da dardano figliuolo de re attalante della citta di fiesole si chome brieuemente auemo fatto mentione et discendenti poi di nobili romani et di fiesolani per forza di romani fatto e uno populo chiamato fiorentini

Chome in roma fu fatto la chongiura per chatellina et per gli suoi seguaci

Nel tenpo anchora che roma signoreggiaua alla signoria ~~de cons~~ di consogli anni v^c lxxx poi che la detta citta fu fatta essendo consolo marcho tulio cecerone et Ganio antonio et roma era in grande stato et signoria Catellino nobilissimo cittadino di roma discieso dalla progenie della schiatta reale di tarquino et essendo huomo dissoluta vita ma prode et ardito in arme et bello parlatore ma poco savio auendo invidia di buoni huomini ricchi et savi che signoreggiauano la citta non piacendogli la loro signoria fece congiuratione con piu altri nobili romani et altri seguaci disposti a malfare et ordino di uccidere i consogli et parte di senatori et di disfare il loro uficio et correre la citta et rubare et mettere fuocho in piu parti et poi fare uno signore al loro modo essere vebbegli venuto fatto se non che fu riparato per senno del savio consolo Marco tulio cosi si difese la citta di tutta pistolentia et trouato la detta congiurationo et tradimento per la grandeza et potentia del detto Chatellina et perche tulio era nuovo cittadino in roma venuto il padre di capera overo da unaltra villa di compagna non ardi di fare prendere chatellina ne guastare chome al suo misfatto si convenia. ma per suo grande senno et parlare ordino si che elli se partire di roma ma piu di sei con giunti et compagni di maggiori cittadini et tagli delli ordine di senatori che partito Chatellina rimase in roma fece prendere nelle charcere faciendogli istrangholare

morirono sichome ordinatamente ra
chonta il grande dottore salustio

31 Chome Chatellina fece rubellare la
citta di fiesole

Catellina partito da roma con parte de
suoi seguaci sene vene i toschana ove Ma
llius uno di suoi co(n)iurati et principale
Capitano et ragunato co(n) gente nella citta
di fiesole et venuto la Chatellina la detta citta
della signoria di romani fecono rubellare
racettandovi tutti ribelli et sbanditi di roma
et di piu altre provincie et gente disoluta et
disposti a guerra et a malfare et cominciò
aspra et grande guerra a romani i romani
sentendo cio ordinorono che Ghaius
antonio consolo et publio petreius co(n) una
militia di chavalieri et populo grandissimo
venissono i toschana a hoste co(n)tro alla citta
di fiesole et a chatellina et mandorono p(er)
loro lettere et messaggi a Quinto metello
che tornava di francia con grande hoste
di romani che simigliante mente che fusse
cholla sua forza dallaltra parte allasedio
di fiesole et seguitare Chatellina co suoi
seguitatori

32 Chome Catellina et i suoi se
guaci furono isconfitti di romani nel pi
ano epiceno overo piceno

Sentendo Chatellina che Romani venivono
p(er) asedialo nella citta di fiesole i sulla
riva del fiume darno et gia era antonio
et petreus collora hoste nel piano di fiesole
i sulla riva del fiume darno et avevano
novelle chome Metello era gia i lon-
bardia colloste sua di tre legioni che veni
vono di francia et veggendo chaspetta-
va de suoi che erono rimasi i roma aiuto
et eragli fallito delibero col suo consiglo
di non si rinchiudere nella citta di fiesole
ma dandarsene i francia et pero di que
lla citta diparti co(n) sua gente et Chon uno
signore di fiesole chaveva nome fie-
solano et fece ferrare i suoi chavagli a
ritroso accioche paresse che gente vi fu
sse intrata i fiesole et none uscita p(er) far
badare alla citta i romani et p(er) poterne
andare piu salvamente et chosi si partiro-
no di notte et p(er) sc(h)ifare Metello no te(n)ne
il diritto chamino dellalpi di bologna ma si

missi p(er) lo piano co(n)tasto alle montagne a rimo
dila ove oggi la citta di pistoia luogho detto Can
po epiceno cioe a pie dove oggi el chastello di
piteccio p(er) intendimento di varchare p(er) quella
via lalpi et pervine et riuscire i lonbardia
ma sentendo poi antogno sua partita insieme
co(n) petreus i contanente co(n) tutta loro hoste
il seguitarono p(er) lo piano si che di sopra giunsono
nel sopra detto campo epiceno et Metello che gia
erano i lonbardia et fecono mettere le gu-
ardie a passi delle montagne accio che cha
tellina p(er) quello non potesse passare allora
veggendo Catellina chosi sopragiugnere anto-
gnio et petreus et che no(n) poteva ischifare
la battaglia si si misse alla fortuna di conbatto-
re egli e suoi con grande franchezza et ardire
nella quale battaglia ebbe grande tagliamento
monto di romani dentro et di rubegli di fuori
et di fiesolani alla fine della sopra detta batta-
glia Catellina i quello luogho di piceno fu
morto et sconfitto con tutta sua gente et lo campo
rimase a romani co(n) dolorosa victoria p(er) modo
che detti due consogli co(n) venti a chavallo scha(m)
pati sanza piu p(er) vergogna no(n) ardirono tor-
nare a roma p(er) la quale cosa da romani no(n) si
poteva credere se prima gli senatori no(n) ma(n)
darono p(er) vedere il vero et quello truovarono
Onde i roma nebbe grandissimo dolore e chi
questa storia piu pienamente vuole trova-
re legga nel salustio de(t)to Chatellinario et ta-
gliati et feditti della gente di chatellina i scampati
di morte della detta battaglia tutti fussirono po(i) chi
si ridussono ove oggi la citta di pistoia et quivi
co(n) villi habitacholi ne furono i primi habitatori
p(er) churare di loro piaghe et poi p(er) lo buono sito
et grasso luogho multiplicando detti abitanti che
di feciono la citta di pistoia et p(er) la grande mor-
talita et pistolentia di gente che furono i quello
luogho apresso et di loro genti et di romani gli
posono nome pistoia et pero none da mara
vigliare se pistoresi sono istati et sono gente
da guerra fiera et crudele fra loro et contro
altrui essendo istati del sangue di chatellina
che rimaso di sua cosi fatta gente isconfitta
et tagliata a battaglia

33 Chome Metello chansule
milicie fece ghuerra a fiesolani

D. Apoi che metello ilquale co(n) sua gente era

a lonbardia presso alle montagne di pennino
nella contrada di modana vero della isconfi-
tta et morte di chatellina tostamente vene
consulo hoste alluogho dove era stato la batta-
glia et veduti i morti per istupore della diver-
sa et grande mortalita temette et maraviglia-
dosi chome di chosa impossibile ma poi egli
colla sua gente ispogliarono il canpo de suoi
romani chome quello di nimici rubarono
cio che vi ritrovarono et cio fatto vene
verso fiesole per assediare la citta et fiesolani
virorosamente prendendo larme uscirono
della citta et vennono a piano co metello et
co sua gente et per forza i posono e chaccia-
rono dila dal fiume d arno et si chanparo-
no et fiesolani si missono dallaltra parte
del fiume dirinpetto alloro tra fiesole et il
il fiume Chome metello et fiorino isfon-
fissono i fiesolani in sulla riva d arno

34

Metello la notte vegniente ordino et
chomando che parte della sua gente di lungi
dall oste de fiesolani passasse il fiume d ar-
no e ssi si riponessono i aguato tra lla citta
di fiesole e l oste de fiesolani et di quella gente
fece chapitano fiorino nobile cittadino
di roma della ischiatta de franchi overo fra-
ngipani il quale era suo pretore chotanto (e)
a dire manischalcho di sua hoste et fiorino
chome per lo consolo gli fu chomandato chosi fe-
ce la mattina appresso del giorno et metello
fu armato chon tutta sua gente et passando
il fiume d arno cominco la battaglia a fie-
solani et fiesolani difendendosi vigorosamente
il passo il fiume et nel fiume d arno sostene-
vano la battaglia fiorino il quale era con
sua gente i aguato chome vide cominciata
la battaglia usci francamente da dietro addos-
so a fiesolani che nel fiume conbattevano
co metello i fiesolani no provveduti dello a-
guato veggiendosi asaliti da fiorino di di-
etro et per metello dinanzi isbigottiti aban-
donarono larmi et chominciarono a ffuggire
et isconfitti i verso la citta di fiesole onde mo-
lti di loro furono morti et presi
Chome i romani la prima volta assediarono
la citta di fiesole et che vi mori fiorino

35

Onfitti et chacciati i fiesolani dalla riva d ar-
no fiorino per torre coll oste di romani pose
campo di la dal fiume d arno verso la citta
di fiesole e havevavi dua villate luna si chi-
amava villa arnina laltra si chiamava
chamarte overo canpo o da marte
ove i fiesolani alchuno di della settimana
facevono merchato co tutte loro ville et
di dare a conperare pane et vino et altre
chose che auso di battaglia fussono seno
nel canpo ove era posto fiorino doppo
a questo Quinto metello mando incon-
tanente a Roma che mandassino gente
darme all asedio di fiesole per la qual chosa
i sanatori feciono ordine che Julio cesere
et Ceserone macino co piu legioni
di gente armati dovessino venire alla
sedio i distrutione di fiesole i quagli venuti
assediarono la detta citta Cesare pose
suo campo nel cholle che sopra stane
matoino si pose nellaltro chollo ove ramoto
et tennono dallaltra parte e chosi istettono
no piu anni allasedio della detta Citta
avendola per lungho assedio et per fame quasi
distrutta et simigliante mente que gli del-
l oste per lunghe dimoro iscemati et indebi-
liti si si partirono essi (sed) se n andarono
a roma salvo che fiorino rimase allasedio
co sua gente nel piano ove era prima acca-
pato e quivi si chiuse di fossi et di stecchato
a modo di battifolle et chosi teneva molto
istretto i fiesolani et in questo modo gli gu-
erregio lungho tenpo poi il detto fiorino
assichurandosi troppo avendogli pertenente
i fiesolani avendo prese alchuna lena
e ricordandosi del male che fiorino ave-
va loro fatto e ffacevia subitamente
et chome disperati si missono di notte con
ischale et con altri ingegni ad aschalare
il campo di fiorino et egli e suoi istando sicu-
ri con poche guardia et dormendo furono
assaliti et sopresi et fiorino colla moglie
e figluoli furono tutti morti et tutta sua oste
isbarattata e lla maggior parte morti e il detto
battifolle fu disfatto et arso et tutto abattuto
dagli fiesolani. Come per la morte di fiorino
i romani tornorono allasedio di fiesole

35

Ome la novella fu saputa a roma i con

soli el senatore et tutto il comune doluto si
della disaventura del buono ducha fiorino
incontanente ordinorono che di cio fusse
vendetta e che hoste grandissima si facces-
se et tornassono a distrugere la detta
citta di fiesole infra quagli furono eletti
questi duchi. Rinaldo conte. Cicerone ti
berio. Macrino albino. Gneo pompeo. Ces-
re camartino Setio conte del tudertino
cio e dicho del quale era co Julio cesere
et disua militia questi posono campo presso
a camarte quasi ove oggi e firenze Ce-
seri si pose a campo in sul monte che sopra
stava la citta che oggi e chiamato monte
cerecero ma prima ebbe nome monte
cesero per lo suo nome overo per lo nome
di cicerone innanzi tenero per Ciesery
pero che Cesere era maggiore signore
dell oste. Rinaldo pose suo campo in sul
monte ariconttro alla citta di la damugno-
ne et per suo nome insino a oggi e chiamato
monte rinaldo. macrino si pose in sul monte
che anchora oggi e nominato per lui Chamar-
tino si puose nel luogho contra che anchora
oggi e nominata per lui cioe in chamerata
et tutti gli altri signori di sopra nominati
ciaschuno pose pose il suo campo intorno
alla citta che in monte et chi in piano ma
di piu ne rimase propio nome che oggi
nosia memoria. Questi signori co loro
militie di gente a chavallo et a piede asse-
diarono la citta con ordine si apparechia-
rano di dare maggore battaglia alla citta
che la prima volta ma per forza della
citta i romani istavano lavorando et molti
di loro per lo suposto assedio et per supplicio di
fatichasono morti et questi maggiori
signori consoli et senatori quasi tutti si
tornavano a roma solo Cesere co sua
militia rimase alla sedio et in quella
istanza chomando a suoi che dovessino
andare nella villa di camarti presso al
fiume d'arno et lui che di fiesole fassono par-
latoio per potere in quello fare suo parla-
mento et in una sua memoria lasciallo
questo che di fiero in volgare avemo chia-
mato palagio et fu fatto tutto et in volte

37

38

molte maravigliose co piazze in mezzo e poi
si cominciarono gradi da sedere tutto a torno
et poi di grado in grado sopra volte andavano
allargandosi infino alla fine della tezza
che era piu di lx br et aveva due porte et
in questo si ragunavano a stare a parlamento
et sedevano le genti di grado in grado et i piu
nobili istavano di sopra e poi di grado in grado
secondo la nobilta delle genti et era per modo
che tutti quegli del palagio si vedevano l'uno
l'altro in viso et udivansi chiaramente per tutti
cio che uno parlava et chapevanvi adagio in-
finita multitudine di gente questo parlatoio
fu poi guasto al tempo di totilo ma anchora
archi si truovano et fondamenti et parte delle
volte presso a santo simone di firenze infino
al cominciamento alla piaza di santa Croce
et parte di palagi di peruzzi vi sono fondati
et la via che si chiama aquillaia che si va
a santa croce va quasi per lo mezo di quello palagio

Come la citta di fiesole s'arrende a romani

Quando l'asedio a fiesole la seconda volta et
consumato et afflitta molto la gente si per
fame et si per che allora furono tolti i condotti
dell'aqua. I cittadini s'arenderono a Cesere
et a romani in capo di due anni et quattro mesi
et sei di poi che vi si pose l'assedio a patti che chi
volesse uscire fusse salvo presa la terra per
gli romani fu spogliata d'ogni richezza et
per Cesare fu distructa infino a fondamenti
abattuta et cio fu intorno agli anni lxxij
innanzi alla nattivita di xpo. qui comincia il lib°
2do

Come fu edificata la citta di firenze

Distrutta la citta di fiesole Cesere co suo
hoste discese al piano presso alla riva d'arno
dove fiorino co sua gente era istato morto
da fiesolani et in quello luogho fece cominciare
et edificare una citta accio che fiesole mai
non si rifacesse. e diede cominciamento a cha-
valieri latini i quagli aveva fatto arrichiti
delle richezze di fiesole i quagli latini tuder-
tini erano appellati Cesere adunque co-
presso l'edificio della citta et messovi dentro
due ville l'una chamarti et villa arnina vo-
leva quella per suo nome apellare Cesarea
el senato di roma sentendo no sofferse che
Cesere per suo nome la facesse nominare
ma fecero decreto et ordinarono che

queglj maggiori sanatori signori che erano istati
allaguerra di fiesole et allasedio douesse anda-
re e ffare dificharre co cesare insieme et
popolare la detta citta et qualuncho di loro sopra-
stesse allauorio . cioe che facesse piu tosto il
suo dificio appellasse lacitta per suo nome et
chome allui piacesse allora Macrino Albino
Gneo ponpeo Martio aparechiato fornimen-
ti et maestri uennono daroma alla citta che
cesere dificaua et uedendosi concesare
diuisono lodificare inquesto modo che al-
bino prese asmaltare tutta lacitta che fu
nobile lauorio e bellezza e nettezza della citta
et anchora oggi del detto ismalto siritruoua
chauando massimamente et nel sesto di sanpie-
ro scheraggio et inquello diporta sanpiero et
iporta delduomo oue mostra che fusse lanticha
citta Martio fece fare ilcondotto dellaqua
idocca et anchora faccendola uenire di lu-
ge dalla citta per sette miglia accio che lla
citta auesse abondanza dibuona aqua
dabere et perlauare lacitta et questo con-
dotto ueniua infino dal fiume detto lamari-
na apie dimonte morello cogliendo insi
tutte quelle fontane sopra sesto et daquinto
et calonnata et in firenze faceuono capo
lo detto fontane a uno grande palagio che si
si chiamaua termine chapo daqua ma poi
inostro uolgare si chiamo capaccia che ancora
rinchora oggi in termine si uede di quella
antichaglia et nota che glantichi per lanta be-
ueuano di bere aque di fontane menate
per condotti perche erono piu sottigli e piu finj
che quelle di pozzi et pero che pochi o quasi ne-
chessimj beeuano uino ma piu aqua di condotto
et non di pozi et pochissime uigne era allora
Gnea pompeo feceno fare le mura della citta
di mattonj cotti et sopra murj della citta dificho
torrj ritonde molto ispesse per ispatio dalluna
allaltra per xx. braccia chonbiti si che le torrj erano di
grande bellezza et fortezza del conpresso et giro
della citta noi troviamo cronicha che ne facia
mentione sono che quando Totile flagellum
dei la distrusse fare mentione le storie che al-
lera grandissima . Martio laltro signore Roma-
no fece fare ilcanpidoglo amodo diroma
cioe palagio o vero la mastra fortezza della citta
et quello fu di marauiglosa bellezza nel quale .

laqua del fiume darno per fossa co chanale sogiac
uenia et sotto uolte in arno sotterra ritornaua
e lla citta per ciaschuna festa dallo sgo isgonbra-
mento di quelle era lauata questo chan-
pidoglo era oue oggi e la piazza di mercato
uecchio et di sopra alla chiesa di santa maria
i canpidoglo et questo pare piu certo altrj
dissono che il detto canpidoglo fu oue oggi il fu-
a dichosta alguardingha dichosta oue oggi il
palagio di priorj e dera una grande fortezza
Guardingho sipoi nominata lanticaglia
dimura e uolte che rimasono disfatte dopo
la distructione di totile e stauiuj piu le me-
retricj . I detti signori per auanzare luno lo
dificio dellaltro con molta sollecitudine si
studiauano ma in uno medesimo tenpo et
ciaschuno fu conpiuto cio che uera promesso
difare sicche nessuno loro ebbono aquistato la gratia
dipotere nominare lacitta a ssua uolonta
sicche per molti furono al chominciamento chi-
amata la picchola Roma altri lapellarono
floria perche fiorino fu iuj morto che fu
il primo dificatore di quello luogho e fu
in opera darme et in chaualleria fiore
sopra glaltrj et inquello luogho ne tenpi di
ntorno et in quello luogho fu lacitta difion-
da senpre nascerono fiori et gigli poi la
maggiore parte deglabitanti furono con-
sentti di chiamalla florentia sicome fusse in
fiorj et dificata cioe diletio et diceuole chosi
fu pero che lla fu pollata delle miglorj gentj
di roma et di piu sofficentj mandati per gli
sanatori per ciaschuno riene stato chome
tocchò per sorte chellabitassono et acolsorono
colloro queglj fiesolanj che uiuollono di-
morare et abitare poi per lungho uso della
uolgare e ffu nominata firenze cio e senp-
re cera spada fiorita et troviamo che firenze
fu dificata anni V^{c}lxxxij dopo la dificatio-
ne di roma et anni lxx inanzi la natiuita
di cristo et nota perche i fiorentinj sono senpre
in guerra et i diuisionj tra lloro che non e
damarauiglare essendo istratti et nati di
due popoli cosi contrarj et nimici et diuersi
di chostumj chome furono Romanj nobigli
et uirtudiosi et fiesolanj auzogli et asprj
di guerra . — Come Cesare si parti di fi-
renze et andone a roma et fu fatto consolo

39 per andare chontro a franceschi

A poi chella citta di firenze fu fatta et
popolata Julio Cesare veggendo che non era
istato il primo disfatore et davea auto
la vittoria della citta di fiesole et none
aveva potuto nominare la citta per suo
nome si si parti di quella et tornossi a
roma et per suo istudio et valore fu eletto
consolo et mandato contro a franceschi
ove dimoro per x anni al conquisto di francia
et dinghilterra et della magna et lui tor-
nando con vittoria a roma sigli fu vietato
il trionfo per chera trapassato il diereto fatto
per ponpeo consolo et senatore per invidia
sotto colore donesta fecono che niuno
non dovesse istare in niuna battaglia piu
di cinque anni Il quale Cesere colle sue
milizie tornando contra montani franceschi
Todeschi Taliani pisani pistolesi pratesi
et fiorentini suo cittadini pedoni et ka-
valieri et tabolatori meno secho assai
cittadini a queste battaglie chegli fu vietato
il trionfo ma pur Cesere signore di roma
chome lungho tempo aveva desiderato contra
ponpeo el senato di roma conbatterono et do-
ppo la grande battaglia che fu fra Cesere et
Ponpeo quasi furono tutti i Romani ad essa
cioe Tesaglia in grecia chome pienamente
si legge nel poeta lucano et Cesere avo-
na la vittoria di ponpeo che glera nimi-
co et di molti re et populi cherono in aiuto
di romani et allora si chiamo di roma
essa esere primo Inperadore di roma
che tutto viene a dire chome Comanda-
tore sopra tutti Et apresso allui fu O-
ttaviano agusto et suo nipote et figliuolo
adottivo il quale regnava quando Xpo
nacque et doppo a molte vittorie signo-
reggio tutto il mondo in pace et dallora
innanzi fu Roma signoreggiata signoria
di piero et tenne sotto la sua Jurisditione
et dellonperio luniverso mondo

Come i Romani et inperadori ebbono in inse-
40 gna et chome di Romani lebbe la citta di fi-
renze et altre cittadi

I tenpo di Nuvmma ponpilioso per divino
miracholo chadde in roma di cielo uno ischudo
vermiglio per la quale chosa et augurio i romani presono
quella insegna et arme et poi vagiunsono S. P.
Q. R. in lettere doro cioe senato del popolo di ro-
ma et chosi della loro insegna dierono a tutte
le terre a ito cho disfatte per loro cioe virmiglia
chosi a perugia et a firenze chome a pisa ma
i fiorentini per lo nome di fiorino vagiunsono
il giglio biancho et i perugini per conaisegno
vagiunsono il grifone biancho et di viterbo il cha-
po rosso et gli orvietani la chuglia biancha bene
vero che i signori romani consoli et dittatori
da poi che la chuglia per agurio aparve sopra
Tarpea cioe sopra la camera del tesoro di
canpidoglio chome Tito livio fa mentione
si presono larme e loro insegne dell aghuglia et
troviamo che il consolo mario nella battaglia
di Cinbri ebbe nelle sue insegne laquila da-
rgento et simiglante insegna portolla Chatil
lina quando fu isconfitto da Antonio nelle
parti di pistoia chome raconta Salustio el gran
de Ponpeo laporto in canpo azurro et laquila
dariento et Julio Ceseri porto il canpo vermi
glo et laquila doro chome fa fatto mentione
per lucano in versi dicendo Signa pares aqui-
lis et pila minantia pilis ma poi Ottaviano
augusto suo nipote et successore nellonperio
la muto et porto il canpo azurro et la chuglia na-
turale di suo colore et di simiglitudine della si-
gnoria dellonperio che chome laquila e sopra
a ogni uccello et vede piu chiaro et vola fino
al cielo del misperio del fuocho chosi lonperio di
essere sopra ogni signoria temporale et apresso
Ottaviani et tutti gli inperadori de Romani
lanno simillemente portato ma Chustantino
et gli altri inperadori di grecia ritennono la inse-
gna di Julio Cesere cioe il canpo virmiglio
et laquila doro ma due capi lasceremo qui
delle insegne del comune di roma et degli inpe-
radori et torneremo a nostra materia sopra
a fatti del comune di firenze cioe della ci-
tta di firenze — Come la citta di firenze

41 fu chamera di romani e dellonperio

La citta di firenze era in quel tenpo chamera
dinperio et chome figliuola et fattura di ro-
ma in tutte chose et di romani habitata et
pero di primi fatti di firenze a quei tenpi non si
troviamo cronicha ne altre istorie che ne
faccino grande mentione et di cio none
da maravigliare pero che i fiorentini erano

subditi et una chosa choromani et per Romani sitte
attamo per lo vero modo chome i romani anda
uano cholloro usciti et nello loro battaglie
cosi i fiorentini erano senpre allor et troui
amo nelle storie di Julio Cesari nel primo libro
di luchano quando Cesari assedio ponpeo nella
citta di brandizio i puglia uno de baroni et signori
della citta di firenze chaueua nome lucore era
i conpagnia di cesare et fu alla battaglia delle
navi alla bocha del porto di brandizia huomo
valente darme et vittorioso et molti altri
fiorentini furono con cesare i quello i
battaglia pero che quando fu la discordia di
Julio Cesere a ponpeo del senato di Roma
que gli della citta di firenze et dintorno al
fiume darno et tenero la parte de Julio Cesari
e di cio fa mentione luchano nel detto libro
oue dice i versi. Valurnusque celer nocturnoque
Coditor. auriserunus et ubique daris per regna
mari sue et chosi durarono i fiorentini mentre
che romani ebbono stato et signoria bensi truo
oua per alchuno a scripto che uno uberto essare
senpre morto per Julio Cesere che ffu figliuolo
di chatellina rimase i fiesole per isdegno
ne doppo la sua morte egli poi per Julio Cese
re fu fatto grande cittadino di firenze et aue
do molti figliuoli egli e poi la sua ischiatta furo
no signori della terra grande tenpo et di loro
discendenti furono grandi signori et grandi is
chiatte i firenze et dicesi che gli ubertini furono
di quella gente questo noi trouiamo per anti
chha cronicha che per noi si pruova. Come
i firenze fu fatto il tenpio di marte il quale oggi
si chiama il duomo di san giovanni

42

o Apoi che Cesere et ponpeo et Macrino et Albino
et Macrino principi de troiani che difichorono del
la nuova citta di firenze si tornarono a roma
conpiuti i loro lavori la citta comincio a crescie
re et a moltiplicare di romani et di fiesolani i
sieme che si ramassono alla abitatione di quella et i
pocho tenpo si fece buona citta secondo al tenpo di
lloro che gli inperadori e il senato gli avantavano
allor podere quasi chome una piccola roma
i cittadini di quella essendo i buono stato ordi
nare di fare nella detta citta uno tenpio ma
raviglioso ad honore dello iddio marte per la vicito
ria che romani aveuono auto della citta di
fiesole et mandarono al senato di roma che man
dasse per loro i migliori et sotti e piu sottigli maestri
che fussino a roma et chosi fu fatto et fece venire
marmi bianchi et neri et colonne di piu parti
dalunge per mare et per arno et da fiesole feciono
condurre cholonne et macigni et fondarono
et dificarono il detto tenpio nel luogho che si dicie
ua champidoglio anticamente e dove i fiesolani
faceuono il loro merchato et quiui il feciono
nobile et bello con otto facce et quello fatto
con grande diligentia il consagrarono allo dio
marte loquale era lo dio de romani e fecerollo
figurare in intaglio di marmo i forma duno
Chavaliere a chavallo armato e posello sopra
una cholona di marmo nel mezo di quello
tenpio et quello teneuano con grande diligentia
et adoravallo per loro iddio mentre che fu il pa
ganesimo i firenze et trouiamo che il detto
tenpio fu edificato al tenpo che regnaua
Ottaviano agusto e che ffu edifichato ascendente
di cosi fatta chostellatione che non verra meno
quasi in etterno et chosi si truova scripto i certa
parte del detto tenpio

43

Del sito della provincia di toschana

i vanto per noi s'e detto della prima dificatione
della citta di firenze e di quella di pistoia se
chondo ci vuole che si dicha dell'altre citta vicine
di toschana quello che noi avemo trovato per le croni
che de loro principii et chominciamenti breve
mente per tornare a mia materia et prima
Narreremo del sito di toschana e chomincio
dalla parte dell'arno il quale si muove dal
l'alpi di pennino dalla montagna che e chiamato
falterona et discende per la contrada di masse
trebaia et dal borgho a santo sepolcro et poi dal
la citta di chastello e poi sotto la citta di perugia
e poi apresso di todi iscendendosi per terra di sabina
et di Roma richogliendosi insieme molti fiumi entra
per la citta di roma infino a mare ove si fa foce
di contro alla citta d'ostia presso a roma a
xx miglia dalla parte di qua del fiume che ssi
chiama trastevero et gli portichi di san piero
di roma et della provincia di toschana et
dalla parte del mezo giorno fe thoschana il ma
re detto terreno che colle sue rive batte la
contrada di maremma et di pionbino et pisa
per lo contado di luccha et di lunigi insino alla
foce del fiume della magra che mette in
mare alla punta della montagna del corbo di
la da luni et di serezano dalla parte di po
nente et discende il detto fiume dalla ma
gior delle montagne di pennino di sopra
a ponte molli tra la riviera di genova
e il contado di piacenza di lonbardia nelle ter
re del marchese malespino alquanto.

confine di thoschana verso settentrione
sono le dette alpi appennine le quagli con-
finono e partono la provincia di thoschana
da quella di lonbardia et di bologna e parte
di romagna et gira thoschana vijc miglia
questa provincia di thoschana e piu fiumi
tra quagli e maggiore il fiume darno il quale
nasce da quella medesima montagna detta
falterona et questo fiume darno corre
quasi per lo mezo di thoschana iscende da presso
alle montagne della vernia e piu passa per cha-
sentino presso a bibiena a piede di poppi e poi
si rivolge verso levante vegnendo presso
alla citta darezo a tre migla e poi corre
per lo valdarno di sopra iscendendo per nostro co-
tado e poi passa per firenze e poi uscito del no-
stro piano passa tra chapraia et montelupo
presso a enpoli per contado di carti [?] per valdar-
no di sotto per quello di fucecchio et poi per co-
tado di luccha e di pisa racchogliendo insieme mo-
lti fiumi passando per pisa ove assai grosso
si che porta ghalee et altri legni grossi et poi
appresso a pisa a quattro migla mette in mare
et il suo corso puo essere per ispatio di C xx
migla del detto fiume darno le storie fan-
no mentione virgilio nel settimo libro del
leneidos parlando della gente in aiutorio
del re turno et contra aenea di troia dice
chosi · Stratis per populis equerregia et quem
Sarnus et Pagholo Orosio rachontando i suoi
istorie del fiume darno disse che Anniballe
di cartagine cerchando di spagna in italia
passo le montagne d apennino vegnendo sopra
i romani dove si conbatte in sul lagho di perugia
col valente Consolo falminco dacui fu isconfitto
fitto in quello luogho dice che passando Anibal
l alpi apennine per la grande freddura che v ebbe
discendendo poi in su padugli del fiume darno sisi
perdette tutti i suoi leofanti che non gliene rima-
se se none uno solo et perde la maggiore parte
di suoi chavagli et delle bestie che egli menava
ed egli medesimo per la detta cagione vi perde
uno degli occhi del chapo suo. Questo Anibale
mostra arbitrare che egli iscendesse l alpi tra mo-
dena et pistoia et i padugli fussino per lo fiume
darno da pie di firenze in fino la dila da signa
et questo si pruova che anticamente tra signa
et montelupo nel mezo del corso darno del
fiume darno dove si ristrigne in questo luogo
tra rocce di mortago [?] ove si vede che era uno
grandissima pietra che si chiamava ghalfolina
la quale per sua grandeza et alteza riteneva
quasi tutto il fiume darno per modo che il faceva

ringorgare in fino appresso dove (e) oggi firenze
et per lo detto ringorgamento si spandeva laqua darno
et dombrone et bisenzo per lo piano di sotto a signa et di
settimo et di prato et di campi in fino appresso a pie
di monti facciendo padugli ma poi si truova che quella
detta pietra ghalfolina per maestri copiosori e schar-
pegli per forza taglata et digrossata per modo che il
fiume chaso et di basso sicche i detti padugli si secca-
rono et rimase terra fructifera la racconta
Tito livio quasi per simili parole dicendo che el passo (o)
dove fa canpo Anibale fu fralla citta di fiesole et
quella darezo avisiamo che passasse lalpi apen-
nine per chasentino e padugli potevono essere
tralla nasa [?] et il piano di figline pero che anti-
chamente il fiume darno aveva in piu luoghi sopra
rattenuti i padugli ma dove che si fusse assai ave-
mo detto del fiume darno acio faremo fine et
diremo in brieve della potenza che anticamente
aveva la provincia di toschana

Della potenza che avea la provincia di toschana inanzi che Roma avesse istato

E poi che avemo detto del sito et di nostri confini
della nostra provincia di thoscana si pare conve-
nevole di dire brievemente dello stato et signoria
di thoschana aveva inanzi che Roma avesse podere
la provincia di toschana inanzi al detto tenpo fu di
grande podere et di grande signoria e uno solamente
re di toschana chiamato porsena che faceva
capo del suo reame nella citta di chiusi il quale
con re tarquino assedio roma et era signore della
provincia di thoschana nelle sue confini dette cho-
lonne erano in fino alla citta dandria in romagna
in sul gholfo del mare di vinegia per lo quale nome quel
mare anticamente e detto sino andriano overo
adriaticho et nelle parti di lonbardia erano i confini
suoi et cholonna di thoschana in fino di la dal fiume
di po et di tesino in fino al tenpo di tarquino prischo
re di romani che le genti di ghallo detti franceschi
et quella di germani detti tedeschi di qua passorono
in italia per guida et condotto duna taliano della
citta di chiusi il quale passo oltramare per inbascia-
dore per fare comuovere i tramontani contro
a romani et porto secho del vino il quale assaggiato
parve loro molto buono et fallalare [?] chagioni con
altre grandi promesse quella della chiottornica [?]
del vino gli indusse a passare i monti credendo
che come in italia era abondanza di vino et di dotto
vagla et largheza dogni bene et indussegli ancora
il passare di qua che per loro buono stato per la qual-
chosa passando i monti in italia i galli et i ger-
mani de primi che ci venono fu Bruennio et belli-
no in qualli ngua [?] stavano grande parte di

lonbardia et di thoschana et poi assediorono la citta di roma et presola infino in campidoglio che intutto che inanzi che si partissino furono isconfitti in thoschana dal buono Chamillo. Rubello di roma sicchome titolivio in suo istorie fa mentione e poi piu altri signori ghalici et giermani et gotti et altre nationi e barberi passorono in italia di tenpi in tenpi faccendo in lonbardia et in thoschana grandi battaglie che Romani secondo che ordinatamente si truovano per istorie di titolivio maestro distorie.

Qui apresso chonteremo i vescchovadi et tutte le cittadi della toschana

45

La chiesa et sedia di sampiero di roma laquale et di qua dal tevero in thoschana il vescchovo di fiesole la citta di firenze la citta di pisa laquale si e arcivescchovado per gratia chome inanzi ne faremo mentione. la citta di lucha lanticha vescchovado di luni la citta di pistoia la citta di siena la citta darezo la citta di perugia la citta di chastello la citta di volterra la citta di massa la citta di grosseto il vescchovado di siena in marenma lanticha citta di chiusi la citta dorvieto il vescchovo di bagnoregio la citta di viterbo la citta di toschanella. il vescchovado di chastri la citta di nepi lanticha citta di sutri la citta dorti il vescchovado di citatessi la citta di cortona avendo detti i nomi di xxv cittadi et vescchovadi di thoschana diremo in particchulare del cominciamento et origine dalquante di quelle citta fermosi in altri tenpi onde sapremo il vero per antiche istorie et croniche tornando poi in altra materia

46

Della citta di perugia

La citta di perugia fu assai anticha et secondo che raccontono le loro istorie croniche ella fu edifichata da romani inquesto modo che tornando uno oste de romani della magna poche avieva il loro consolo chiamo perusius dimorato al conquisto piu tenpo che no dovea il dicreto di Romani si furono isbanditi et dilivorati che non tornassono a roma sicche rimasono in quello luogho ove luno corno della citta di perugia sicchome isbanditi et nimici del chomune di roma poi i romani mandorano sopra alloro oste il quale sirriposo di rinchontro alloro in sulaltro corno per guerreggiagli sicchome rubegli del comune di roma ma in istati per piu tenpi et riconoscitiuti insieme si si pacificorono luno oste collaltro et per lo buono sito rimasono abitanti in quello luogho poi di due luoghi feciono la citta per lo nome del primo consolo che vi si posi fu cosi nominata poi pacifichati co romani furono contenti della citta di perugia et favoreggiavolla assai et di bello istato quasi per tenerla sotto loro iurdititione et laltre cittadi della contrada poi Totile flagellum dei la distrusse chome fece firenze et piu altre cittadi ditalia

et fece martirizare santo Ercolano vescchovo della detta citta di perugia

47 Della citta darezo

La citta darezo prima ebbe nome aurelia et fu grande citta et nobile et in essa fu antichamente fatte sottilissimi maestri vasi rossi con diversi intagli co tutto fornimente di si sottile intaglio che veggendogli pareano inpossibili desser opera umana et ancora si truovarono e di certo anchora si dice che il sito della aria darezo genera sottilissimi huomini la detta citta aurella fu distrutta per lo detto Totile e fecciola arare et siminare salo et dallora inanzi fu chiamata arezo citta arata

48 Della citta di pisa

La citta di pisa fu prima chiamata alpheca et fu porto dello imperio de romani dove si aduceano per mare tutti i tributi e dicesi che i siriani et tutte le nationi e paesi del mondo cherano sotto posti a romani rendeano allo imperio di roma et lo si ponsavano et poi si partirono da roma et pero che il primo luogho dove dove si ponsava no era sufficente a tanto istrepito si visifecono due luoghi dove si pesava et per lo nome di pisa in gramaticha dice plubant et toccche pisa chassi sop et chosi per lo uso del porto e detti posi gente vi si trarolsi ad abitare et crebbono edificorono la citta di pisa poi doppo allavenimento di cristo con tutto che prima per lo mondo detto era per molte genti habitata ma non chome citta murata

49 Della citta di lucha

La citta di lucha ebbe nome prima fridia et chosi dice avinghe ma perche prima si convertirono alla fede di cristo che niuna altra citta di thoschana et prima ricevette vescchovo ciò fu santo frediano che per miracholo di dio rivolse il chorso il fiume presso alla detta Citta e dieggli termine che prima era molto perichoroloso et guastava la contrada per lo detto santo prima fu luce di fede si fu rimosso il primo nome e chiamata luce oggi per lo corrotto volgare si chiama lucha et truovisi che il detto beato frediano vegnendo di lucha a firenze in pellegrinaggio per visitare la chiesa ove il corpo di messer santo miniato no potendo intrare in firenze perche anchora erano pagani et truovando il fiume darno molto grosso per molte piove si si misse a passare in una picchola navicella chon ta.

amolere delbarchaiuolo et p miracholo di dio passo liberamente et tosto chome larno fusse picholo echosi la doue avilo fu poi pegli fiorentini fatta lachiesa di santo friano

50 Della citta di luni

La citta diluni laquale e oggi disfatta e ffu molto antichissima esecondo che troviamo nelle storie di troia della citta diluni vebbe navilio et gente i aiuto agreci contra i troiani poi fu disfatta per gente tramontana per chagione duna dona moglie duno signore che andando aroma i quella citta fu corrotta daulterio. Onde tornando il detto signore co forza ladistrusse et oggi diserta la contrada maremma Et nota che lle marine erano antichamente molto abitate et quasi infralterra pocho citta avea et pochi abitanti ma imaremma verso Roma alla marina di conpagnia avea molti cittadi et molti perochè oggi sono consumati et venuti aniente per corrutioni daiere cheve fu la grande citta di popolonia et quella di po- palania et sovana et talamone grosseto et civitavecchia chastiglione lansedonia che furono colla i loro forza allasedio di troia et i compagnia di ponpeo fumino laurentia et albana ellaragione perche quelle della marina sono oggi quasi disabitate et inferme e di Roma peggiorata dichono igrandi maestri di stronomia che cioe pelmoto dellottava del cielo che ogni cento anni simuta ungrado verso ilpolo disettentrione cioe tramontana et chosi fara i fino axv gradi i MD anni epoi tornera adrieto per simile modo se fia piacere di dio chelmondo duri tanto et perla detta mutatione deltempo delcielo mutata laqualita della terra et dellaria et doue abitato essere oggi e disabitata et i ferma ^ et questo e oltraggio naturalmente veggiamo che tutte lechose del mondo anno mutatione et vengono et verranno meno chome xpo disse co sua bocha che niuna chosa e stato fermo/

51 Della citta di viterbo

La citta di viterbo fu fatta pegli Romani et antichamente fu chiamata vegientia et icittadini vigientini et i romani qui mandavono glinfermi per ragione di bagni che vi sono del bulicame poi fu chiamato viterbo cioe vita aglinfermi overo citta di vita

52 Della citta dorbivieto

La citta dorbivieto simigliantemente fu fatta pegli romani fu chiamata urbs vetus cioe a dire citta di vecchi perche gliuomini vecchi di roma verono mandati a stare per luglore aria che chome si mantenessono loro sanitade co quello luogho bello et buono sito venervi stettono assai adabitare et abitalla et popalalla di gente

53 Della citta di Chortona

La citta di Cortona fu antichissima fatta al tempo di giano et de primi abitati ditalia et Corno chessi conbatte co Re Nea per lavinia essendo Re di quelle come detto dinanzi et chel suo nome prima ebbe nome Turina

54 Della citta di Chiusi

La citta di chiusi fu antichissima et potentissima fatta ne detti tempi assai prima che Roma fusse signore Il Re porsenna che corre tarquino il scacciato di roma fu assediato re roma chome raconta tito livio.

55 Della citta di volterra

La citta di volterra prima fu cominciata chiamata antonia et fu molto anticha fatta pegli discendenti di italo et secondo che si legge nei romani onde fu elbuono dantonia

56 Della citta di siena

La citta di siena assai nuova citta che ella fu cominciata neglanni di cristo intorno a DCCCCLXX anni quando charlo martello padre del re Pipino di francia ifranceschi andavano nel regno di puglia i servigio di santa chiesa a conquistare una gente che ssi chiamavano longobardi pagani et sercitia antiani onde era loloro Re grimualdo di morona et faceva suo capo i benivento et perseguitava i romani et santa chiesa et trovandosi ladetto hoste difranceschi ove oggi siena sila scavono i quello luogho tutti i vecchi et quegli che no erano bene sani et che no potevano portare arme per no menare detti i puglia et quegli rimase et riposo i detto luogho cominciaronsi aconciare et fecioni duo residi a modo di chastello ove oggi il piu alto della citta di siena et questo ferono per stare piu al sicuro lluno abitaculo allaltro era chiamato Siena di rinaldo da chulloro che vi erano rimasi per la vechieza poi cresciendo glabitanti sifra comuno luno luogo collaltro secondo igramatici si dicivina nominativo hec Sena sene et dapoi a piu tempo ebbe i siena una grande ricche dona albergatrice chiamata madonna vegla albergando i suo albergo

vno grande legato Cardinale che veniva delle
le parti di francia et tornava acorte aroma
alquale la detta donna fece grande onore et non
gli lascio paghare nulla spesa. Il legato ricevuto
dallei cortesia al partire la domando sella volesse
in corte alcuna gratia la donna divotamente
nel richiese che per lo suo amore procacciasse che Siena
avesse vescovo promissegli il detto legato di fare
suo potere et consigliolla che ordinasse che il comu
ne di Siena chogli facessino dicio ambasciadori
a messer lo papa et facessino questa adomanda
et cosi fu fatto e il legato sollecitando il papa
amisse la petitione et diede vescovado a sanesi. il
primo fu messer Gualterano et per dotare il vescho
vado si tolse una pieve al vescovado darezo
et una al vescovado di perugia et una aquello
di chiusi et una aquello di volterra et una aque
llo di grosseto et una quello di massa et una a
quello dorbieto et una aquello di firenze et una
aquello di fiesole et cosi ebbe siena vescovado
e fu chiamata citta et per onore della detta mado
nna voglia per che della prima promesse et diman
dato la gratia si fu sempre chiamata Siena la vecchia

Tornando la storia a fatti della citta di firenze
et chome santo miniato fu martirizato in
firenze per decio inperadore

57

A poi che brievemente avemo fatto mentione
della nostra citta vicino di toschana tornaremo
a nostra materia et a contare di fatti della nostra
citta di firenze et come di sopra avemo narrato
la detta citta stette uno grande tempo al governo
di signori degli inperadori di roma et spesso vi
venivano a signoreggiare firenze quando pa
ssavano per lonbardia nella magna et in francia
et ancho questi delle provincie et troviamo che de
cio lanno che llo inperadore suo proprio ero figliari
di cristo ccl anni essendo in firenze si come chamo
ra dinperio dimorandovi a suoi diletto et perse
guitando duramente i cristiani diu veche gli
sentia udire dire come il beato miniato cho
me romito abitava presso a firenze chon suoi
discepoli et compagni in una selva sobra chessi chia
mava arisbatto fiorentino di dietro dove oggi
la sua chiesa sopra la citta di firenze. questo
beato miniato fu fatto primo genito del re
dermenia et lasciato il suo reame per lo amore di
cristo per fare penitentia di lungarsi dal suo regno
passo di qua dal mare al perdono a roma et poi
si ridusse alla detta selva laquale era allora chia

salvatichosa solitaria questo pero che la citta di
firenze non si stendeva ne era abitata di
la dallarno ma era tutta di qua solo che uno
solo ponte vera sopra larno non pero dove so
no oggi ma dicesi per molti che era lantiche porte
di fiesolani da girone a candegli et quella era
lanticha et diritta strada di roma et da fire
nze andare in lonbardia et di la da monti. Il detto
decio inperadore fece prendere il beato Mi
niato chome racconta la sua storia grandi
doni et promisse gli fece fare se chome si
dice accio che rinnegasse cristo et egli acco
stante et fermo nella fede non volle suoi do
ni ma sostenne diversi martiri al fine il detto
decio gli fece taglare la testa dove oggi la
chiesa di santa candida alla croce al gorgho
e piu sedegli di corpo ricevettono martiro in
quello luogho et taglato la testa del beato Mi
niato per miracolo di cristo colle sue mani
ridusse il capo allo inbusto et poi co suoi piedi va
richo larno e ssali in sul poggio dove oggi la sua
chiesa che allora vera uno picholo oratorio
in nome del beato piero apostolo dove molti
corpi santi martiri furono soppelliti et in que
llo luogho santo miniato venuto rende lani
ma a cristo et il suo corpo per gli cristiani nasco
samente fu soppellito il quale luogho per gli me
riti di messer santo miniato da fiorentini poi
che furono doventati cristiani fu divotamente
venerato et fattovi una picchola chiesa a suo
honore ma la grande et nobile chiesa di mar
mi che vedo oggi troviamo fu poi fatta per lo pro
caccio del venerabile padre messere allabrando
vescovo et cittadino di firenze negli anni di cristo
MXIII. chominciata adi xxvij del mese daprile per
comandamento et autorita del cattolico et santo
inperadore Arrigho secondo di baviera et della sua
moglie inperadrice santa amegonda che in
quegli tenpi regnava et diedono et dotorono
la detta chiesa di molte riche possessioni in firenze
et nel contado per lanime loro et fecono riparare
et redificare la detta chiesa di marmi nobilis
simi si chome era et fatta la chiesa fecono tralla al
tare el corpo del beato miniato nellaltare
il quale e sotto le volte della detta chiesa con mo
lta riverentia et solennita fatta per lo detto ve
scovo et per lo chericato di firenze ma poi per
lo comune di firenze si compie la detta chiesa

effecono fare le schalee di macigni giù per la costa et ordinarono sopra la detta opera di san miniato i consogli dell'arte della lana che lla avessino in guardia.

58 Come santo Criseo et i suoi chonpagni furono martirizati nel chontado di firenze

Ancora in quegli tempi di decio imperadore dimorando il detto decio in firenze fecie perseguitare il detto criso et suoi conpagni et discepoli il quale fu delle parti di ierm ania gentile huomo et fatta penitentia in quelle selve di mugello ove oggi la sua chiesa santo crisci a valcchava et in quello luogo egli co suoi seguaci da ministri di decio furono martirizati a bomu racontare le storie di questi santi accio sabbi riverentia che furono marterizati nella nostra citta per la fede di cristo et sono i lor corpora loro bene troviamo noi per molte antiche storie che al tempo di nerone inperadore nella nostra contrada e nella nostra citta di firenze fu arrechato da roma la vera fede di cristo per frontino et per paulino discepoli di san piero ma cio fu tacitamente et in parti segreti per paura di rettori et proposti degli inperadori che erano idolatri et perseguitavano i cristiani dovunche si trovavano et cosi dimorarono infino al tempo di gustantino inperadore et di sansalvestro papa.

59 Crediamo di dire di Gustantino inperadore et di suoi discendenti et delle mutazioni che ffurono in Italia

Troviamo che firenze si resse sotto la guardia dello 'nperio di romani in torno di ccc anni da poi che prima fu fondata tenendo legge pagana et continuando gli idoli con tutto che assai ve ne fussino di cristiani per lo modo che detto e che stavano nascosi in durissimi romitaggi et chaverne di fuori della citta et quegli che erano dentro non si palesavano cristiani per paura della persecutione che gli inperadori facevono loro et questo duro insino al tempo del grande Ghustantino figliuolo di Gustantino inperadore et della Helena sua amica et figliuola del re di brettagna il quale fu il primo inperadore cristiano e dotto la chiesa di tutto lo 'nperio di roma et dette liberta a cristiani al tempo del buono salvestro papa il quale il battezo et fecelo cristiano et mondollo della lebra per virtu di dio et cio fu negli anni di cristo intorno a ccc e xx anni il detto Ghustantino fece in roma fare molte chiese al nome di cristo et abbattuti i tenpli del paghanesimo et degli idoli et Riformata la santa chiesa e rimpreso il tenporale dello 'nperio sotto certo censo et ordine s'andò in gustantinopoli et per suo nome chosi la fece nominare che prima aveva nome bisenzia et missela in grande stato et signoria et di la fece sua sedia lasciando di qua suoi patrizi dello inperio di Roma patrizi cioe consoli et vicari che difendevano et cobattevano per li Romani et per lo 'nperio et doppo il detto Ghustantino che regno piu di trenta anni tra nello inperio di Roma et in quello di gustantinopoli et rimasono di lui tre figliuoli Ghustantino et Gostanzio et Costante i quali tra loro ebbono guerra et divisione et l'uno di loro era cristiano cioe Ghustantino e ll'altro fu eretico cioe Chostanzio et perseguito i cristiani dura mente che ssi cominciò in Chostantinopoli per arrio ch'era eretico il quale molto errore isparse per mondo et nella chiesa di dio questi figliuoli di gustantino per l'altra loro divisione guastarono molto lo 'nperio di roma et quasi l'abandonarono et dallora innanzi sempre parve ch'andasse in dechino scemando la sua signoria et Cominciarono a essere due o tre inperadori a due nera et chi signoreggiava in gustantinopoli et chi in Roma et tale era cristiano et tale eretico avevano perseguitando i cristiani et la chiesa et duro molto tempo et tutta la chiesa nostra maculata dagli altri inperadori passati et di quegli che furono poi non facciamo ordinata memoria se non di quegli che partengono a nostra materia ma chi per ordine gli vuole trovare legga la cronicha martiniana et in quella gli inperadori et papi che furono per gli tenpi troverrete ordinatamente

60 Come la fede fu di prima in firenze

Al tenpo che il detto grande Gustantino si fece Cristiano et dede signoria et liberta alla chiesa et Santo Salvestro regno nel papato parve che si spargesse per tutto toschana et per tutta Italia et poi per tutto il mondo la vera fede et credenza di cristo et alla nostra citta di firenze si cominciò a continovare la vera fede di cristo et a lasciare il paganesimo al tenpo che fu vescovo di firenze messer . . . che fu fatto per sansalvestro papa e dello idolo al tenpo de fiorentini onde fatto e montione adietro et i fiorentini levarono il loro idolo il quale appellavono lo dio marte et posollo in su una alta torre presso al fiume d'arno et non vollono rompere ne spezzare pero che per loro antichamente trovavano che il detto idolo di marte era consagrato sotto ascendente di tale pianeta che chome fusse rotto o messo in vile luogho la citta arebbe pericolo et dano e grandi mutationi et con tutto che i fiorentini di

nuovo sussino venuti cristiani anchora tenevono molti costumi del paganesimo et tennono grande tempo et temevano anchora il loro idolo di marte perche erano pochi perfetti nella fede di xpo et io fatto il loro detto tenpio consegrato ad honore di dio et del beato Giovanni batista et chiamarollo duomo di san giovanni batista et ordinorono che lla festa sua si celebrasse il di della nattivita sua con solenni oblationi et che si corresse uno palio di sciamito vermiglio et sempre per usanza si fatto in quello giorno. poi gli fiorentini fecono le fonti del battesimo nel mezzo del tenpio ove si battezzano i fanciugli et anchora si battezano il giorno del sabato santo et benedice nelle detti fonti la aqua del battesimo el fuocho et poi che il detto fuocho e benedetto si da per tutta la citta a modo che si faceva in Jerusalem che ciaschuno andava con una facellina accesa et cosi si portavano per tutta la citta et di quella solennita non e la degnita ch'anno lasciato de pazzi della grande facellina che intorno di CLXX anni et questo fu per uno loro antichissimo nominato pazzo forte et grande della persona che portava la detta maggiore facellina che uno altro et era il primo che prendeva il fuocho del detto santo et poi gli altri lo pigliavano da llui. Il detto duomo si coverse poi che fu xpo che oggi il lavoro el altare del beato Giovanni. ma nel tenpo che il detto duomo et tenpio era tenpio di marti non v'era la detta giunta nel canpanuccio nella mela anzi iscoperto a modo di santa maria ritonda di roma accio che il loro idolo marti ch'era nel mezzo del tenpio fusse iscoperto al cielo ma poi doppo la disfatione di firenze nel MCL anni di cristo si fece fare il canpanuccio di sopra levato mettolone et alla mela e la croce dell'oro che di sopra per gli consogli dell'arte di chalimala i quali del co. di firenze l'ebbono in guardia la fabrica della detta opera di san giovanni et trovarisi per antiche istorie che lla figura del sole laquale se in tagliata nello ismalto che e dico in giro. Tarte per lo loseratore ignio fu fatto per astronomia et quando il sole entra nel segno del cancro in sul mezzo giorno in quello luogho luce il sole per che e aperto di sopra ove il canpanuccio Della venuta de ghotti et de vandoli in toschana et in italia et chome assediarono la citta di firenze et chome gli distrussono il paese al tenpo di santo Zanobio vescovo di firenze

61

Apoi che llonperio di romani si tralasso di roma in grecia per Gustantino et quasi fu partito et allora abandonato da suoi successori venne molto scemando la forza dello imperio per la quale cosa nel

gl'anni di xpo circa a CCCCIIII regnando nello inperio di roma et di gustantinopoli Archadio et Onorio figliuoli di Teodosio una gente barbera delle parti tra settentrione et di levante della provincia di gozia et di suogia di la del fiume del Danubio iscese un signore ch'ebbe nome Alberigho Re di gotti con grande seguito di gente di quegli paesi et per la loro forza passavano in Asia et distrussella in grande parte et tornando in Italia per forza distrussono grande parte di roma et la provincia dintorno ardendo et uccidendo chiunque si parava loro dinanzi si chome gente pagana et sanza alcuna legge volendo disfare et abattere lonperio di romani et grande parte ne consumarono et poi negl'anni di cristo CCCCIIII in quello torno Radagio Re di gotti successore del detto Alberigo anchora passo in italia con innumerabile aquisto che venivano tutti per istruggere la citta di roma et guasto molto della provincia di lonbardia et di toschana per la detta cagione i romani veggendosi cosi assaliti et forte temendo del detto Re di gotti che gia era in toschana et pose assedio a firenze mandato per soccorso in gustantinopoli allonperadore per la qual cosa honorio inperadore venne in italia per soccorrere allonperio di roma et colloste di romani venne alla citta di firenze per contastare il detto Radagio il quale era alla assedio di firenze con CCm di gotti e piu il quale per la volonta di dio spaventato sentendo la venuta dello nperadore honorio si ritrasse ne monti di fiesole et dintorno nelle valli et ne ridotti et in ogni luogho et non provveduti di vivanda assediati dintorno alle montagne per lo honorio e dallo oste di romani piu per miracolo di vino che per forza humana inperio che a conparatione de gotti loste dellonperadore honorio era quasi niente ma per la fame e sotto sofferta piu giorni s'arrenderono i gotti a prigione doppo grande quantita che prima ne erono morti di fame i quali chome vesse furono tutti venduti per servi et dierono l'uno per uno danaio con tutto che per la fame pianta et per disagio la maggiore parte di loro si morirono in pocho tenpo et Radagio di nascoso fuggito dalla sua oste da romani fu preso et morto et cosi mostro che niuna signoria ne grandezza non a fermo istato et che non vegna meno et si chome i romani anticamente andavano per diversi parti del mondo sotto mettendosi le provincie alloro iurisditioni cosi per diversi populi et nationi furono i romani afflitti et tribolati lungho tenpo

et choloro chollo perio consumarono furono et
afflitti et distrutti pe loro peccati. Essendo la
provincia di toschana istata in questa afflitio
ne ella citta di firenze gravemente et assedio
de gotti molti tribulati si era i firenze. Uno san
to veschovo nome Zanobio cittadino di firenze
huomo santissimo per lo quale iddio fece molti
miracoli et suscito morti per lo quale iddio fece
che iddio pe gli suoi meriti liberasse la citta
de gotti et colluj i suoi santificarono santo
Crescentio et santo Eugenio suoi diaconi et so
diachoni i corpi de quagli sono sopelliti i santa
reparata laquale prima fu nominata santo
Saluadore ma per la vittoria che llo perador
honorio co romani et co fiorentini ebbono
contro di ragasso re de gotti il di di santa reparata
fu assegnata riverenza rimosso il nome maggiore
alla chiesa maggiore di santo saluadore et chia
molla santa Reparata et poi rifeciono santo s
aluadore nel veschovado et il detto santo Zanobio
mori a santo lorenzo che era fuori della citta
et rechandosi il corpo a santa reparata toccho
uno olmo che era secho i sulla piazza di san gi
ovanni et incontanente di venne verde et fu per
memoria di quello luogho dove era lolmo
fu posta una colonna di marmo et una
crocie et ancora ane sta il di doggi.

Qui chomincia il terzo libro chome la citta
di firenze fu distrutta per totile flagellum
re de gotti et de romani et vandoli

62

Negli anni di christo iiij^c xl al tempo di santo leo
papa et Teodosio et Balentiano imperadori
delle parti daquilone fu uno Re de vandali
et de gotti che si chiamava Bela sopranomi-
nato Totila questo fu barbero et sanza le
gge et crudele de costumi et di tutte chose
nato della provincia di gothia et di suesia
et per la sua crudelta uccise il fratello et molte
nationi de gotti de genti et per sua forza et po
tentia si fecie missere et poi si dispose di volere
distruggere et consumare lo imperio di Roma
et disfare Roma et cosi per sua signoria raguno
innumerabile gente del suo paese di suesia et
di gothia et poi di pannonia cioe ungheria et
di nis marche pentrare i italia da romani et
borgognoni et franceschi fu contastato et gran
de battaglia contro a lluj fatto nelle contrade
di lunia cioe i friuoli et daquilea colla mag
gior battaglia et di mortalita di gente dalluna
parte et dallaltra che maj fusse nella quale
morto il re di borgognia et Totila chome scon
fitto si torno nel suo paese colla gente che gli era
rimasa ma poi volendo seguire suo proponimento
di distruggere lo imperio di roma raguno suo
essercito maggiore che'l primo venne i italia et
prima si pose ad assedio alla citta daquilea e stet
tivi tre anni e poi la prese et arse et distrusse
co tutte le genti et in tanto in italia per simile mo
do distrusse Vicentia et Brescia et Bergamo et
melano et Ticino et quasi tutte le terre di lon
bardia et sallo modana et per gli meriti di santo
Geminiano che nera veschovo che per quella citta
trapassando et sua gente per miracolo di dio nolla
vidde se no quando ne furono fuori per lo miracolo
lascio che nolla distrusse et distrusse Bologna et
fece martirizare santo Procolo veschovo di
bologna et cosi quasi tutte le terre di romagna
distrusse et poi passando i toschana trovo firenze
poderosa et forte udendo la nominanza di quella
et come era edificata da nobilissimi Romani era
chamera di imperio et di roma et che in quella
contrada era istato morto Rodagasio Re
de gotti suo antecessore cosi grandissima mul-
titudine de gotti chome adietro e fatto mentione
comando che fusse assediata et piu tempo stette
assediata in vano et veggendo che per assedio nolla
potea avere impero che era fortissima di torri
et di mura et di molta buona gente si infinse no
lusinghe et tradimento si ingegno da quella che i fi
orentini aveano continouamente guerra
co pistolesi. Totile si rimase di guastare i torno
alla citta et mando a fiorentini che voleva essere
amicho de fiorentini et che in loro servigio distrug
gerebbe la citta di pistoia promettendo et mostrando
allor grande amore et dare loro franchigie co
molti larghi patti fiorentini male avveduti cre
dettono alle sue falsi lusinghe et vane promessioni
apersogli le porti et dallora inanzi furono chiama
ti fiorentini ciechi perche credettono a suoi fal
si lusinghi di totile et quando Totile fu dentro
co sua gente albergosi nel canpidoglio il crudele
tirano essendo nella citta co tutta sua gente
et co falsi sembianti mostrava amore a cittadini
stando cosi uno giorno fece richiedere i citta
dini maggiori et piu possenti et piu chaporagli
della citta i grande quantita et chome giugne
vano i canpidoglio passando ad uno ad uno per
uno uascio di camera gli facea uccidere et a
magare no sentendo luno dellaltro et poi gli facea

nel quidoccio del campidoglio ciò era la gora
d'arno che andaua sotterra per lo campidoglio acciò
che niuno senatore g'esse et chosì ne fece mo
rire in grande quantità servienti senese sta
tiua nella citta di firenze se non che chi uscita
della citta doue si scruoprono gla guidocci o la
la gora che vien tira in arno si si vedeua tutta
la aqua rossa et sanguinosa allora la gente
s'accorse dello inganno et tradimento ma fu i darno
et tardi perochè Totile aueua fatto armare tutta
sua gente chome s'auidde che lla sua crudelta
era iscoperta comandò che corressino la citta
uccidendo piccholi et grandi maschi et femmine
e chosì fu fatto sanza riparo perchè i cittadini era
no disarmati et isproueduti et trouoisi che fire
ze aueua i quello tempo xxij duomini da
battaglia sanza i uecchi et sanza i fanciulli la
gente della citta vegendosi a tale dolore et di
structione venuti chi poteua iscanpare s'ufugie
et fuggendosi per lo condotto et naschondendosi per
le fortezze i boschi et in taverne i chaverne
ma molti e più di cittadini furono morti et ta
gliati et presi e lla citta fu tutta ispogliata
d'ogni sustantia et richezza per gli detti Gotti
vandogli et vngheri. E poi che Totile l'ebbe
così consumata di gente et d'auere Comandò
che fusse distructa et arsa et guasta et non vi ri
manesse pietra sopra pietra et chosì fu fatto.
se non che da occidente rimase vna delle torri
che Gneo Pompeo aueua fatta edificata et dal
settentrione et dal mezzo giorno vna delle parti
et i sulla citta presso alla porta rimase il duo
mo di san giouanni il quale era prima chia
mato chasa di marti et di nuovo mai non fu dis
fatta et disfara in eterno se non è al dì del giudicio
et così si truoua iscripto nello ismalto del detto duo
mo et anchora vi rimasono le detti torri ove ite
pli segnati per alfabeto che chosì si truoua in antiche
croniche le quagli non sapeuano interpetrare ciò
sono S. E. casa spe [?] F. la citta aueua quattro
porti et sei postille et torri di marauigliose for
tezza et erono sopra le porti et le idolo dello iddio
marti che i fiorentini leuarono del tenpio et po
sollo sopra vna torre allora chadde in arno
et tanto bistette quanto la citta istette disfatta
et così fu distructa la nobile citta di firenze dal
pessimo Totile a dì xxviij di giugno negli anni di
xpo v. xx [?] della sua edificatione et nella detta
citta fu morto il beato mauritio veschouo di
firenze a grandi et con grandi tormenti per la gente
di Totile et il suo corpo giace nella chiesa di santa
reparata

63 Come Totile fe disfare la citta di fiesole

D Istructa la citta di firenze Totile stando
i sul monte doue era istata la citta di fiesole et
co sue bandiere et tende et trabache quiui stette [?]
po et comandò che lla detta citta fusse redificata
et fece bandire che chi uolesse tornare
ad abitare i quella fusse sicuro et stando qu
ando alluj d'essere contro a romani et queste
fece acciò che firenze non si rifacesse mai per
la quale cosa molti che anticamente erono i
stati cittadini di fiesole ritornarono ad abitare
e de fiorentini medesimi v'andorono ad abitare
perchè non sapeuano doue stadure [?] et chosì in pocho
tenpo fu redificata la citta di fiesole et fortifica
ta di mura et di gente e poi chome prima era
fu sempre ribella di roma et perchè noi facciamo
i questa nostra istoria disgressione lasciando
chome firenze rimase diserta et disfatta et
seguitando le storie e fatti de vandogli e di gotti
et de longobardi i quagli signoreggiauono lungho
tenpo i thoschana Roma et tutta italia sinne
pare di necessita che per la loro forza et signo
ria de fiesolani non lasciarono rifare firenze
i fino che di talia non furono caccati et chome
inanzi faremo mentione tornando a nostra materia

64 Come Totile si partì di fiesole per andare verso Roma et distrusse molti cittadi et morirono di mala morte

D Isfatta la citta di fiesole [?] Totile si partì di quella
et andonne per toschana per guastare lonperio et per
andarne a roma et prese et distrusse la citta
d'arezzo et quella fece arare et seminare di sa
le et perugia assedio più tenpo et per fame lo
ebbe et distrusse il beato Ercolano veschouo di pe
rugia fece istrangholare simile fece della
citta di pisa et di lucha et di volterra et di luni et
di pontriemoli parma reggio bologna Imola
faenza forli et forlì i popolo et Cesena tutte
queste cittadi et l'altre di lonbardia nominate
et molte altre citta di conpagnia et di terre di
roma dal nequissimo Totile furono disfatte
et molti santi monaci et religiosi dallui et di sua
gente furono diserti et martirizzati et fece
grandi persequitione contro a cristiani rubando
et disertando chiese et ispedagli monisteri et
quelle disfaccendo et poi andò in maremma per
distruggere roma. Morì di ripentina morte
ma alcuno altro dottore iscripse che il detto Totile
per gli prieghi a dDio fatti per santo leo papa che
allora regnaua si partì di talia et cresso la sua
pistolentia per miracolo diuino perciò che il detto To
tile aparue più uolte i visione vno nobre [?]
vo ruvo [?] viso terribile et isspauentevole

minacciando che segli no facesse il volere del
detto santo papa leone lo distruggerebbe il
quale totile per paura di cio fece riverenza
al detto papa et partissi ditalia sanza appressar
si alla citta di roma et tornossi in parmonia
e lla venuto di ripentina morte mori ma dove
che gli morisse lo notte medesima che gli mori
apparve per visione i sogno a martiano inpadore
il quale era i grecia chollarcho di totile era rotto
per la qual chosa intese che totile era morto e chosi
si trovo che in quella medesima notte era morto
Questo totile fu il piu crudele et potente tira
no che ssi truovi et per la sua iniquissima crudel
ta fu chiamato per sopra nome fragellum
dei. et veramente fu fragello di dio per dome
re la superbia de romani et di taliani per li loro
pecchati che in quello tenpo erano molto corro
tti nellerrore della resia degli arriani et corro
tti alla fede di cristo di idolatria et di molti altri
pecchati chontaminati i spiacenti a dio et chosi
la divina potentia pone i buoni giusti per lo cru
dele tiranno giustamente

65 Come i ghotti rimasono signori ditalia
doppo la morte di totile

Vivendo anchora totile i italia Theodoricho
un altro Re di gotti si partirono di ghottia et disfu
sse dane simarcio et polo terregrecie bra
mante et analo et quasi tutta francia e passo
i ispagna et tutta la distrusse et istando i ispagna
udio la morte di totile i contanente ne vene
i italia cho vandi et gotti et ungheri et altre di
verse nationi che erano istati con totile raguno
sotto sua signoria et laschio i ispagna Clavicho
overo Clavio suo fratello Re di gotti il quale
conprese et conquisto no solamente ispagna
ma ancora di navarra et di provenza et di
guaschogna i fino a confini di francia il quale
fu il primo Re di francia che fusse cristiano e lla
detta battagla fu presso alla citta di putteri a x
leghe gli anni di cristo v^c x. et distrusse i gotti
per modo che mai ne ebbono signoria di la da monti
il sopra detto Teodoricho che passo i italia et
prese Roma et tutta thoschana et Italia et
fece leggie et chose simulatione chollo one che re
tiche imperadore di ghostantinopoli il quale
leone passo in italia et vene a roma et trasse
di roma tutte le imagini de cristiani et anchole
(?) et i ghostantinopoli a dispetto del papa et
della chiesa et quello leone inperadore et
Teodoricho Re di gotti guastarono et consum
arono tutta Italia alle chiese de fedegli fe
cono tutte abattere et lo stato di romani et
dello inperio molto fieboli et poi morto leone

fu dietro Zeno inpadore e ffu contrario di leone
di chostumi et di tutte chose e lla sua ischiatta anulle
e consumo et ebbe guerra co gotti che erono in
italia alla fine facendo cho loro per pace ma
(?) volle per statichi Teodoricho figliuolo fi.
di Teodoricho Re di gotti che era garzone piccholo
et tennelo secho i ghostantinopoli et Teodoricho
ritenne lo inperio di roma per lo detto Zenone in
peradore faccendogliene omaggio et dandogle
ne tributo;— Come i ghotti furono
chacciati la prima volta ditalia et chome
richoverarono la signoria per lo giovane
Teodoricho loro Re

66

Nel detto tempo intorno agli anni di cristo iiij^c LXX^o
uno agustolo questo fu teutonicho et prese et
occupo lo inperio di roma et ditalia xb mesi (?).
C. de uantier grecho di rutina corrutteri co sua
gente venne i italia et per sua forza prese pia
centia et Ticino et disschacio della signoria il
detto agustolo et feciosi monacho per paura Eua
gier co suoi rutini vene a roma et ebbe tutta la
signoria ditalia per xiiij anni et caccio i gotti.
sentendo Zeno inperadore che dimorava i
ghostantinopoli mando contro al detto Euagier
che Odosio giovane che rimase del padre Re di gotti
havea xvj anni et per terra vene per bologna
et ungheria con assai fatiche Euagier gli si fe
ce incontro i aquilea co tutto suo isforzo di
talia quivi si conbattevano insieme et Euagier
fu isconfitto et fuggissi co pochi a roma ma il po
pulo di roma nollo lasciarono entrare nella citta
Teodosio co gotti et greci et ungheri seguitandolo
a roma et Euagier si fuggi di roma et venne
anchora il seguito Teodosio et assediollo i Ra
venna per tre anni et prese la citta et uccise Euagier
et distrusse tutta sua gente negli anni di cristo iiij^c
lxxx et Teodoricho rimase Re et signore in
thoschana et i italia avendo la grazia et amista con
Zeno inpadore di ghostantinopoli et da romani
fu ricevuto gratiosamente et con grande honore
questi tenne roma et italia grande tenpo et tolse
per mogle la figluola del re di francia che luthieri
R. di Clovis ebbe nome ma poi si mutò della
cresima arriana et divenne chome tiranno
et nemicho della chiesa et di veri cristiani questo
fu quello Teodoricho il quale mando in prigione
et fece morire a pavia boetio Severino con
solo di roma perche egli per buono istato della republica
di roma et della fede cristiana il contastava et
riprendeva de suoi difetti et tirannie opponendo
gli false cagioni allora il santo Boetio conpose

i prigione a pavia il libro della filosofia di consolatione poi questo Teodoricho perseguito molto i cristiani et molti nefece morire a petitione degli ariani poi prese papa Giovanni primo et mandollo in prigione a ravenna et fecelo per martiro di fame morire con altri che collui erono andati in gustantinopoli a giustino imperadore cristianissimo per procurare lo stato della chiesa et della fede cattolicha et perche giustino non facesse disfare le chiese degli eretici ariani pero che Teodoricho aveva minacciato di distruggere tutti i cristiani d'italia se giustino offendesse gli ariani e poi pocho apresso al detto Teodoricho mori di mala morte et uno romito vide in visione che il detto papa Giovanni gittava in inferno l'anima del detto Teodoricho questo fu negli anni D. D. in questi tempi per gli errori della chiesia arriana et della latina et tutta Italia fu macolata et gostantinopogli et tutta grecia et molte mutationi di papi furono in roma et nelle chiese grandi disfrenze et errori si che in thoschana et tutta Italia languivano sotto gli errori della fede et si delle diverse et tiranni che signoria di gotti et degli altri che signoreggiavano e crebbe tanto la forza de gotti che cacciarono solamente di lombardia et toschana et terra di roma napogli et Regno di puglia et cicilia et ancora africa crescendo il loro errore et vivendo sanza legge et consumando le provincie et popoli tanto che di roma si rubellarono et cacciarono i gotti di roma i quagli ragunandosi co loro signori vennono alla sedia di Roma negli anni di cristo D. xxxviii

67 Come i ghotti furono chacciati d'italia per Belisiano patricio di romani

I Romani et Italiani veggendosi cosi consumare et distruggere a gotti mandarono in gustantinopogli a giustiniano imperadore che gli gli dovesse liberare da gotti et rechare lo imperio di roma in suo stato et in sua franchegia il quale Giustiniano audite le richieste di romani et per dirizzare lo imperio di roma fece patritio de romani cioe padre et suo luogho tenente et vicario Bellisario suo nipote et mandandolo in italia. Giustiniano rimase in gustantinopoli et corresse con grande provedenza tutte le leggi le quagli erano molte confuse et in piu volumi et rechollo sotto brevita et chon ordine il quale Bellisiano sopra detto fu huomo di grande senno et prodeza et ebbe aventuroso in chostra prima di gustantinopoli per mare arrivo in cicilia et tutta vittoria ne caccio i gotti et quando gli chol paese acchupavano poi gli caccio d'italia apresso venne nel regno et assedio la citta di napogli che si teneva pe gotti et per forza la prese et nobilmente uccise i gotti che v'erano dentro ma quasi tutti i napoletani piccogli et grandi maschi et femine perche ricevevano i gotti et avevano compagnia colloro et poi fatto questo ne venne verso roma la quale era occupata da gotti i quagli sentendo la venuta del Belisario patritio si partirono di roma et ridussonsi con tutta la loro forza a ravenna Bellisano adirizato lo stato di roma et dello imperio perseguito i gotti a ravenna et lui ebbe colloro grande battaglia et vinsegli et sconfissegli et cacciogli da quasi tutti d'italia et poi ritornando nella magna in sassonia per forza tutti quegli paesi et provincie recho alla ubidienzia con sua sugiessione dello imperio di roma et molto ricovero l'onore della grandeza dello imperio et ridusselle in buono stato mentre che fu in vita che ffu negli anni di cristo D. xl anni chome Giustiniano imperadore et Bellisiano morirono bene et aventurosamente et dopo Bellisiano fu fatto patritio di roma Narsos per Giustino secondo imperadore successore di Giustiniano. et questo Narses anchora alle battaglie d'italia corre di gotti et isconfissegli et vinsegli et al tutte gli caccio d'italia et cosi duro la signoria di gotti in italia anni c xxx con grande istermolo et struggimento da romani et da taliani et dalle chiese di romani et cosi sempre la parola del santo vangelio ove dice vendecti Io vendero il nimico mio col nimico mio et in questi tempi fu grande isterilita et fame et pistolentia in tutta talia et chi vorra piu apertamente sapere le battaglie et le gieste di gotti cerchi il libro che parla del loro chominciamento o de gottos anquissimi

68 Della venuta di longhobardi in italia

essendo Narsos patritio di roma che signoreggiava per lo imperio di ponente per giustino imperadore si venne in disgratia dello imperadrice sophia moglie di giustiniano et minacciollo di morte di farlo privare della sua dignita per la quale chosa il detto Narses si rubello dallo imperadore Iustino et comando in pannonia per gli lungobardi i quali erano Gugbri et collero Re chiamato Retario fece lega cho spagna et contro allo imperadore di gustantinopogli per torgli lo imperio di roma et cosi fu fatto il quale Re

dilungobardi vene i italia neglanj dicristo
v°lxx elabito dilunghobardi che prima venono
i italia stauano raso ilcapo et lunga barba
et lunghi vestimenti et larghi et dilino piu
amodo difresonj elle chalze sanza pedugli
isino atallonj legate co choregge. Questi
lunghobardi prima furono isasogna mapsu
pochio digente parte diloro sipartirono dilo-
ro paese et presono panomia et poi sistesono
i ungeria et longhobardi ebbono nome per uno
idouino chiamato ghodam ilquale venute le
mogle delonghobardi ilquale lamogle deldetto
indovino per avere consiglo diloro fortuna
persuo consiglo disse chella mattina alleuare
delsole venissono et colloro chapelli et volto et
meto Ghodam così vegendolo disse chisono
questi longhobardi posifurono di prima chosi
chiamati et poi altenpo et cagione disua detta
passorono i italia et prima distaccharono im-
elanesi di melano et simile glabitanti di ticino
et cremonesi et bresciani. bergamaschi et i que
lle citta prima comincorono acombattere et po
polare diloro gente et poi tutte laltre citta di
dintorno et diquello dithoscana isino nelregno
dipugla signoregauono et dapoi fu quelpaese chi
amato lonbardia pelonome dilonghobardi che
prima quella provincia sichiamaua onbria
et dila dapoi sichiamaua ensubria et dallaloro venu
ta iqua fu isciolto ilregno ditalia dalgiogho
dello inperio dicgustantinopoli et diquello tenpo
inanzi iromanj sichominciorono areggere
per patricj et duro grand tenpo eldetto Re dilon
ghobardi fece suo capo direame lacitta di
padia essere molte grandi chose et nobilemente
egli regno et stando egli i padia sendo allui
ilsanto padre Alexandro vescovo. allora de
llantichissa citta difiesole chenera sanatore
guastaua lachiesa et Cittadino diquella per
cagione chelsignore difiesole chenera sena
tore guastaua lachiesa et occupaua leragi
oni delveschovado et delle sue chiese soffr
ganti ilquale Rotarno Re contutto chefusse
barbaro et pagano aldetto santo Alexandro
fecie grand honore et riverenza et esal-
di lasua petitione et fecegli brivilegj et libe
ro lachiesa solo chomegli seppe adimandare
ma ilsenatore della citta difiesole sichome
homo crudele et maluagio cristiano mando
dietro aldetto santo Alexandro suoj ministri
et famigliarj accio glitogliessino lauia ilquale
santo partendosi dipauia per tornare affiesole
dadodicj masnadierj et ministrj delsenatore
difiesole fu martirizato et per forza gittato et
affogato nelfiume delpo. Ilquale corpo dasuoj

63

discepoli et compagni fu ritrouato et arechato nel
la citta difiesole congrand riverenza et poi perlo
beato santo Romolo succedette veschouo difiesole
fu traslatato oue oggi lasua chiesa suso allaro
cho perlaquale iddio amostrato grandissimj et di-
silegli et molti miracholi et massimamente co
tro aldetto senatore et asuoj ministrj cheperse
guitauono icristianj iquagli no solamente per
seguitauono iuiuj ma etiandio icorpi mortj
disantj no lasciauano sepellire sichome lasua isto
ria piu inanzi nefa mentione ilquj santo
corpo equello delbeato santo Romolo et dipiu
altrj martirj et santi lecuj reliquie sono an-
chora i fiesole esono molto dareuerire eauj
grand perdono et indulgentia doppo ildetto Rata-
rio regno Giulfo. questo Giulfo fu Re dipugla
et fece suo campo ibeniuento chenprima sichi
amaua sannia et tutta pugla disabito chequasi
depaesanj et abitolla dilunghobardi et fecono lale
gge anchora sichiama longobarda et anchora la
tengono ipuglesi. Questo giulfo assedio Roma
elpapa ebbe due figliuoli luno ebbe nome Albe
righo et fu Re ilonbardia laltro ebbe nome
Grimualdo che rimase Re ibeniuento et lamorj
et per torsi sangue fatichando suo braccio perapi
re uno archo et doppo grimualdo nefu Re Ro
moldo suo fratello et molta persequitione fece al
la chiesa ilonbardia Regno alberigho esuoj
discendentj ebbono ghuerra apresso colla citta
diravenna iromagna laquale era lamaglore
ella piu famosa citta ditalia apresso aRoma
et così pergrand tenpo signoregarono ilongho
bardi i italia tanto chesicomba tirono ipaesanj
abitantj ditutta italia erano di diuerse sette et
contutto chefussono battezatj chiera cristiano
echi ariano et altrj errorj et così idolatrio et
pagano et così istette i italia grand tenpo ma
culata derrorj et dituranicha segnoria perlungho
bardi ella chiesa era molto abassata et afflicta do
ppo Albergo Regno. Re dilonghobardi eleprando
ilquale fu grand chome gigante perlagrandezza
delsuo piede si prese lamisura delle terre cochiamisi
anchora anostrj tenpi pie dalle prando ilquale e
pocho meno duno braccio alla nostra misura et
chosi eintaglato alla sua sipultura i padia questo
eliprando fu cristiano et mando i sardigna per fare
~~giudicare~~ ritrouare lossa elcorpo disanto agustino
et fecello arechare i italia et per deuotione vene loro
i contro dapauia isino agienoua congrand pre
cessione et poi i pauia leriposi nella chiesa disanto
piero elloro agrand onore neglanj dixpo vjcxxvj

Come leparando Re dilonghobardi chomincio ghuerra
cholla chiesa et cho romanj et chome charlo
martello venne di francia alsochorso della
chiesa

Al tenpo del detto Aleprando per volere occupare le ragioni della santa chiesa et per consiglo dello inperadore di gustantinopoli cominciò guerra co Romani et col papa Gregorio tertio et co tutto suo sforzo venne assediare il detto papa di roma et Grimaldo Re di sanniti et pugliesi co suo sforzo di puglia venero al detto assedio negli anni di cristo vij xxxv per la qual cosa il papa fatto concilio in roma inmantanente insieme co romani mandorono in francia per soccorso a karllo martello il quale Carlo fu figliuolo di pipino grande barone di francia et de dodici inperadori il quale governava tutto il reame et Re di francia et simile fece il detto Carlo che il re ch'allora era chiamato Ciperic aveva solamente il nome ma Carlo la forza della signoria et fu della schiatta di didone re di guitania e poi fu padre del buono Re pipino padre che fu di Carlo magno et martello aveva sopra nome perche portava in sopra segna et in fatti fu martello poi che per sua prodezza prese tutta la magna Sansogna soavia baviera danismarche insino in norvea inghilterra et quatania et navarra et spagna et Borghogna et provenza et tutte le sommise sotto suo potere et fecegli suoi tributarij et poi a richiesta dello inperadore passò in italia insino in puglia et liberò Roma e la chiesa dalla occupatione di lunghobardi et di cesi che in quello tenpo intorno di vij xl anni di xpo il cominciamento della edificatione della ogi la citta di siena per la gente vecchia et nostrana che passò co Carlo martello i quagli rimasono in quello luogho chome adrieto è fatto mentione della edificatione di siena.

Come Graciolo lunghobardo Re di puglia venne per distruggere roma dal papa fu convertito et fecesi religioso

Dopo alla morte di leprando succedette Gracio che regnò in puglia questo Gracio simiglantemente chome il suo antecessore ricominciò brigha alla chiesa et al papa Zacheria et venendo a roma negli anni di cristo vijl co tutto suo sforzo di puglia et di lonbardia per distruggere Roma el paese dintorno per lo detto papa fu predichato per modo che iddio ispirò in luj la sua gratia et convertissi alla ubidienza della santa chiesa egli ella moglie e figliuoli et oltre a ciò per amore di dio lasciò ogni signoria mondana et fecessi monacho et fece santa vita et la statua di metallo che in barletta fece fare a sua similitudine al tenpo ch'egli regnava

Come Tolofre Re di lonbardi cho lo inperadore di gustantinopoli distrussono quasi roma et chome il Re pipino di francia richiesto dalla chiesa a petitione del papa

Presso di Re Gracio succedette nel Reame di lonbardia et in quello di puglia insieme di cristo [illegible] latino detto Tolofre fratello del detto Gracio questo fu signore di grande potentia et crudele et nimicho di santa chiesa di Roma et per consiglo di malvagi et ribegli Romani prese thoschana e la valle di spuleto et distrussele et togleva censi per ogni capo d'uomo e chiesa et con [illegible] colleone et Gustantino suo figliuolo inperadore di gustantinopogli a sua richiesta passorono a roma et presolla co tutto l'oste d'intorno et rubolloralla et arsono la chiesa et tutti i santi luoghi et portarone in gustantinopogli le ricchezze di roma et tutte le magioni delle chiese di roma et per dispetto del papa et della chiesa a vergogna di cristiani la cosa tutta nel fuoco et molti figlj cristiani distrussono et consumarono in roma et in tutta italia per la qual cosa Istefano papa secondo tolse per amenda del male fatto al tenpo di roma il regno di puglia et di cicilia et stabilo per diretto che senpre fusse di santa chiesa et poi non potendo riparare alla forza di detti tiranni et a detta aflictione in persona andò in francia a pipino principe a ghoverno di francieschi a richiedello et pregallo che venisse in italia a difendere santa chiesa et Tolofre Re di lonbardi et fece al detto pipino molti brivilegi et gratie et feciello et confermollo Re di francia et dispose el dirigho Re che era della propria ischiatta però che era huomo di pocho valore et rendessi monaco il quale pipino fedele et amatore di santa chiesa lo ricevette co grande onore et poi co tutto suo sforzo col detto papa Istefano passò in italia negli anni di xpo vij lv. Et col detto Tolofre Re di lunghobardi ebbe grande battaglia alla fine per forza d'arme et di sua gente il detto Tolofre fu sciolto et isconfitto dal buono Re pipino che fece el comandamento del papa et di santa chiesa et fece ogni amenda secondo che 'l papa et i cardinagli seppono divisare et lasciò alla chiesa per patti et brivilegi il reame di puglia et di cicilia et il patrimonio di santo piero et venuto il detto pipino in roma chol detto papa furono ricevuti da Romani co grande honore et il detto pipino fu fatto patritio di roma cioè luogho tenente d'inperio et padre della republica di romani et rimessa roma et santa chiesa in sua liberta et in buono stato si ritornò in francia et quivi finì sua vita co grande honore et dopo luj fu chiamato Re di francia Carlo magno suo figliuolo.

Come Carlo magno Re di francia a richiesta della chiesa passò in italia et prese desiderio Re di lonbardi

Partito il Re pipino d'italia et tornato in francia la chiesa si riposò in alcuno tranquillo e roma et il paese dintorno un tenpo per l'accordo che pipino aveva fatto co Tolofre et per la victoria aveva contro a luj auta ma morto Tolofre desiderio suo figliuolo succedette a luj maggiormente che 'l padre fu nimico

et persequitatore di santa chiesa

et persequitatore di santa chiesa et ruppe la pace
et fece legha con Gustantino che fu f. di leone
inpadore di gustantinopoli et collo suo forze
fece cominciare guerra in puglia et desiderio
dallaltra parte in thoschana troppa maggiore
che il suo padre non aueua fatta di prima per
laqualchosa adriano papa che allora gho
uernaua santa chiesa mando in francia per Car
lo magno f. del re pipino che venisse in italia
a difendere santa chiesa dal detto disiderio et de suoi
seguaci. Ilquale Carlo re di francia passo
in lonbardia negli anni di christo vij c lxxv. doppo
molte battaglie et vittorie avute contro al detto
desiderio si lassedio nella citta di pavia et quella
per assedio vinta prese il detto desiderio e figliuoli
e lla moglie salvo che il maggiore figliuolo che
aveva nome di giesu si fuggi in gustantinopoli
a gustantino inpadore che sempre ghuerreggio
preso desiderio et la moglie et i figliuoli Carlo
magno fecero fare la fedelta a santa chi
esa et simigliantemente a tutti i baroni et
citta ditalia e cosi fu fatto il detto desiderio et
la moglie et figliuoli ne mando prigioni in
francia et la morirono tutti in prigione et
cosi fallirono la signoria de lonbardi detti lon
ghobardi che durata in italia anni cc.v et per for
za di franceschi e del buono Carlo magno che
mai poi non ebbe re in lonbardia bene vima
rimasono le schiatte de signori e de baroni et bo
rghesi stati di loro in puglia et anchora a nostri
tenpi ne sono certi antichi gentili huomini che
noi chiamiamo chattani lonbardi derivati de detti
longhobardi che erano stati signori ditalia. Carlo
magno avuta la detta vittoria vene a roma
et apresentossi al papa adriano et a romani
e ffu riceuto molto gratiosamente et con gran
triomfo et apressandosi Carlo magno a roma
vedendo la sua citta di sul monte malo disce
so da chavallo et per riverentia vene a piedi
in fino a roma e lla venendo le porti della citta
et di tutte le chiese bacio et a ciaschuna chiesa
offerse richamente et giunto che fue in roma
fu fatto patritio di roma et egli dirizo lo stato
di santa chiesa et di romani et di tutta Italia et
rimisse il loro franchigia et liberta santa chiesa
in tutta italia et abbattute in tutte le parti le forze
dello inperadore di gustantinopoli et de re di
longhobardi et di loro seguaci che furono con
fermo alla chiesa cioe che pipino suo padre la
vea dato et oltre accio dato la chiesa il ducha
to di spuleto et di beniuento et nel regno di pu
glia ebbe piu battaglie de longhobardi et contro
a rubegli di santa chiesa et assedio et distrusse
la citta di laordonia che era in abruzi tra la
quila et sermona et assedio et vinse tulivernio
il forte chastello che era al lentrate di terra

di lavoro e piu altre terre che teneuano i rube
lli di santa chiesa et tutte le sotto misse a la sua si
gnoria et cio fatto lasciando Roma et tutto il paese
in pacifico stato et sotto sua signoria bene et aven
turosamente in tese a perseguitare i saracini che aue
vano occupata provenza et navarra et spagna et
colla forza de suoi dodici baroni e piu di francia
chiamati paladini tutti li conquise et distrusse
e poi a richiesta di Michele inpadore di gustantinopo
li et del patriarcha di quella ando oltre a mare
et conquisto la terra santa et Jerusalem che era occupa-
ta da saracini et da turchi et tornando lo inperado-
re michele in gustantinopoli si gli volle do-
nare grandissimi thesori et nulla non volle
prendere se non e il legno della santa croce
et uno de chiovi che ffu chiovato cristo il quale
con grande riverenza nareche in francia et oggi
sono in parigi et tornando in francia signoreggio
per sua prodezza et virtu non solamente il reame
di francia ma tutta la magna provenza navarra
i spagna et tutta Italia.

Qui rachonta di discendenti di Carlo magno che ffurono Re di francia

Tenpo cio che questo Carlo magno fu di si grande
affare et per sua forza et bonta fu rifatta la no
stra citta di firenze chome innanzi faremo
mentione volemo brievemente fare mentione
di suoi discendenti che furono inperadori et re di fran
cia in fino che falli la sua ischiatta al tenpo di ugo
di ciappotta ducha dolierssi apresso a Carlo
magno regno inpadore et re di francia luis
suo figliuolo e luis re di francia fu anni xxvj
alla fine et regno xxvj anni e poi fu lottieri
inperadore chome innanzi faremo mentione
et Carlo il chalvo laltro figliuolo di luis fu re
di francia anni xxxiiij alla fine morto lottieri
suo fratello il detto Carlo chalvo fu inperadore ij.
anni et laltro figliuolo del sopra detto luis che luis
ebbe nome fu re di bavieria et della magna et
di la rimasono re i suoi discendenti poi morto
Carlo il chalvo fu re di francia luis il balbo suo
f. due anni questi non ebbe lonperio ma fu in
padore luis f. di lottieri inpadore chome inna
nzi faremo mentione poi questo luis balbo di
re di francia rimase la moglie gravida duno
figliuolo che ebbe nome Carlo il senplice di questo
luis balbo rimasono anchora due figliuoli gra
di luno ebbe nome luis et laltro Carlo magno
ma non furono di diritto maritaggio questi re
gno .v. anni e ffurono morti et doppo la loro morte
i baroni dierono il reame a Carlo il grosso in
padore che ffu figliuolo di Carlo il chalvo et re
gno et essendo inperadore .v. anni re di francia
questi fu Carlo che parti i normanni e ffece

73

parentado colloro et fecegli doventare cristia-
nj et dette loro normandia chome inanzi fa-
remo mentione ma poj questo Carlo diuene
simulato chera p dato del corpo et della mente
onde p necessita fu disposto dello imperio et del re-
ame et p gli baronj dello imperio fu eletto vno
arnolfo inpadore chome inanzi nella storia de-
gli inpadorj faremo mentione ma no fu de
llegnagio di Carlo ne poj no fu piu niuno in
padore francescho. I baronj di francia disposto
Carlo il grosso di concordia fecono Re di francia
Vgo ouero Oddo f. di ruberto chonte daggio
et regno viij anj et fu buono huomo et dolce
et onoreuolemente Charlo il grasso chera
amalato et disposto. ma essendo il detto Oddo
in guaschogna i baronj di francia fecono Re
Carlo el sempliee f. apostumo che fu di luis
il balbo della diritta ischiatta reale Oddo sapu-
do cio fu crucciato et venne di guaschogna in
francia et fece grande ghuerra p v anni poj
si morj questo Carlo il sempliee regno Re xxvij
anj. ma essendo luj et parte di baronj di francia
fecono Re Ruberto fratello del sopra detto Oddo
dangiorj et ebbono grande guerra nel reame
alla fine il detto Ruberto fu isconfitto e morto
da Carlo ma poj il detto Carlo il sempliee fu preso
da Ruberto conte di vermandes chera dello le-
gnagio di Ruberto chera istato Re et in pregio-
ne il tenne a persona tanto che morj ma luj pre-
so la moglie di Carlo chera sirochia del Re
dinghilterra se nando al fratello con uno suo
fygluolo che ebbe nome luis poi gli baronj di
francia fecono loro Re Ridolfo f. del ducha
di borghogna et regno due anni ma luj morto
i baronj mandorono in inghilterra p lo giouane
luis f. di Carlo il sempliee e fecciollo Re di fran-
cia Questo luis regno re di francia xxvij anj
questo ebbe p moglie la sirochia del primo otto
inpadore della magna et ebbene due fygluolj
Lotterj et Carlo il grande et poj ne glannj viiij
xvij fu il detto luis preso nella citta di leone
sopra arodano da Vgo il grande suo nimico ma
cio sapendo otto inpadore vene in francia a
oste innumerabile et prese la citta di leone
et trasse di pregione i Re luis suo cognato poj
pose lassedio alla citta di parigi doue era il detto
Vgo il grande et arendessi egli ella citta alla mer-
ce del buono otto e pacifichogli insieme co luis
Re et rimase luis in sua signoria ma luj morto
fu fatto Re di francia lotterj suo fygluolo il quale
regno nel reame xxxj anno et ebbe ghuerra co
fiaminghi et vinsegli e prese Ireno chera dello
inperio onde Otto inpadore suo secondo chugino
ebbe ghuerra colluj et corse il reame di francia

alla fine fecono pace et lascio ireno allon
perio poi morto lotterj rimase Re luis suo
f. ma no viuette piu che vno anno et rimase san-
za reda i baronj di francia allora fecono
Re Vgo Ciapetta ducha dorliens gl annj
di xpo. viiij lxxxxvij allora finj la signoria
della schiatta di pipino et di Carlo magno ma
rimase in vita regnando Vgo Ciapetta
Carlo il grande fratello che fu di lotterj et
Gio dellultimo luis il quale fece ghuerra
a Vgo Ciapetta ma alla fine il detto Carlo fu
isconfitto et morto et rimase il detto Vgo
Re pacificamente a Vgo et a suoi redi et
regno il legnagio di pipino Re di francia anni
ccxxxvj auendo brieuemente detto il corso
della signoria di successorj et de discendenti di Carlo
magno ~~apresso~~ e quagli apresso di luj furono
Re di francia et degli inperadorj di roma in fino
che finj il loro legnagio. see ancora di necessita
di dire di quello che opero p gli inperadorj
franceschi po che si missono molto co nostri fatti
p la nobilta della nostra prouincia ditalia et della
chiesa di roma che furono alloro tenpi e po
torneremo adietro et diremo chome Carlo
magno Re di francia fu fatto inperadore
di roma et poi daglaltrj inperadorj di suo
legnaggio che ssiimono apresso.

Come lonperio di roma venne a franceschi et
chome Carlo magno Re di francia fu fatto
il primo inperadore

74

Carlo magno tornato doltre a mare in
francia chome detto auemo et vedendosi sotto
posto alla magna italia spagna prouentia
i malignj romanj chopenanti lonbardi et toschanj
si rubellorono alla chiesa et in Roma presono
papa leone terzo che allora regnaua a
dano e procissione et poi la bacinorono de
glocchi et taglorono la lingua et caccollo di ro
ma et chome piaque adio p diuino miracho
lo si chome innocente il santo riebbe la vi
sta degli occhi e la loquela del parlare poi il detto
papa nando in francia a Carlo magno pre
ghandolo che venisse a roma a rimettere la chi
esa in sua liberta il quale Carlo a richiesta del
detto papa leone colluj insieme nevenne a
roma et rimise il papa ella chiesa in suo sta
to et sua liberta et fece grande vendetta di tutti
i rubeglj et nimicj di santa chiesa et p tutta
italia et p la quale cosa il detto leone papa co
suoi cardinaglj et co concilio generale et
co volonta di romanj p le virtuose et stati
orationi operationj fatte p lo detto Carlo
magno in istato di santa chiesa et di tutta

75

la cristianita per decreto levarono lonperio da roma a greci et alessono il detto Carlo magno inperadore di romani sechome degnissimo dellonperio et per lo detto papa leone fu choronato et consegrato in roma neglanni doppo viij.j con grande solenita et honore del dispensa il quale Carlo benavventurosamente in imperio stanni xiiij et mesi j. et di iiij. signoreggiando lonperio del ponente elle provincie dette disopra ed ellonperadore di gustantinopoli gli era a sua ubidienza essere di franza molto badie tutte quante le terre alabici chominciando il nome di ciaschuna per sua lettera et choronato luis suo f. dello inperio et del reame di francia dato suo tesoro tutto a poveri per dio in questo modo che gli due il terzo del suo tesoro il quale era infinito a poveri mendicanti i quagli erano cristiani elle due parti lascio a dispensare gli arcivescovi di suo inperio et di suo reame accio che glino partissono tra lloro vescovi et attutte chiese et munisteri et spedagli et questi sono i nomi degli arcivescovi principagli i quali fece suoi assegutori quello di roma cioe il papa. larcivescovo di ravenna quello di melano. el patriarcha daquilea et quello di grando el vescovo de frogge in italia. nella magna larcivescovo di cologna quel di maganza quel di treveri quello di legge quello di sonso quello di bisanzona quello di launo. quello di vienna in borgogna quello di riciem quello di ros quello di torso quello di burgi in francia quello di ghervat quello di rions in navarra. quello di bardella in guaschogna questo troviamo per le sue croniche et cio fece santamente et rende lanima a cristo nella terra di guisgam nella magna ella fu soppellito con grande riverenza cioe a dasia la chapella et cio fu glanni doppo viij xiiij et vuotte lxxj anni et molti signori aparvono innanzi alla sua morte chome raccontono le sue croniche de fatti di francia questo Carlo crebbe molto la cristianita ella santa chiesa allungi et appresso et fu huomo di grandi virtu i[illegible]

75 Come luis figliuolo di Charlo magno fu inperadore di roma

Doppo la morte di Carlo magno succedette nello inperio di roma. il re di francia lodovicho suo f. et regno anni xxv. questo lodovicho ebbe prima guerra con due suoi fratelgli Carlo et pipino et luno gli rubello la magna et laltro la magna et poi li rivinse per forza et eglino finirono male la loro vita et ebbe il detto luis tre figliuoli il primo fu lottieri et fecello signore in italia et luogho tenente dellonperio el secondo ebbe nome pipino et fello re di quitania il terzo ebbe nome luis et fello re di baviera nella magna et dicesi che lla chasa di baviera e stata di quello legnaggio poi ebbe luis dunaltra moglie uno f. che ebbe nome Carlo il calvo et fu poi re di francia xxxiiij anni alla fine morto lottieri fu inperadore due anni il quale lottieri era suo fratello poi tutti e figliuoli del detto luis colloro padre distrussono brettagna e poi naque grande divisione tra llui e figliuoli i quagli si rubellorono da luis et feciono lega con papa Gregorio. iiij°. il quale papa Gregorio cosi gli scomunico degli dispose dello inperio per certe false achuse fatte di lui et rendessi monacho a santo Marcho in sasogna il quale papa in quello anno medesimo trovando il vero si pentì et rimisselo in sua dignita et e figliuoli medesimi si rechognobono et tornarono alla sua ubidienza

76 Come i saracini passorono di francia in italia et offesono molto i paesi

Al tempo di questo luis ovvero lodovicho re di francia et inperadore et di Gregoro papa per alquanti grandi huomini di roma iscellerati et fuori dogni fede per loro tirannia vollono guastare lonperio con forza et ordine di certi cristiani et romani grandi et mandorono al soldano che venisse a roma et possedesse Italia i quagli saracini passorono et con grandi navigli in italia et fussi grande multitudine che choprivono la terra chome grilli et corsono et aquistorono cicilia et puglia et assediorono Roma et presono la parte della citta leonina dove la chiesa di sanpiero et di sanpagholo et piu altre di fuori di roma et della chiesa di sanpiero feciono istalle de chavagli et disfeciorono la chiesa di sanpiero et di sanpagholo e piu altre et poi tutta toschana guastorono Il detto papa Gregorio mando per soccorso in francia a lodovicho inperadore et in lonbardia al marchese di monferrato il quale Guido marchese co lonbardi prima venne et poi lodovicho con franceschi et doppo molte battaglie et spargimento di sangue i saracini furono cacciati ditalia et andorono in affrica in alto mare per tenpesta et tutti affogorono et questo fu neglanni doppo viiij xxxv

77 Come lottieri di francia fu inperadore

Doppo il sopradetto lodovicho inperadore lottieri anni dieci questo lottieri simigliante ebbe guerra co fratelgli per volere il reame di francia che teneva Carlo il chalvo et conbatte colloro et fu isconfitto in assuvio per la quale chosa molto lonperio nabasso che possenti lonbardi et Italiani no lubidivono ma si rechorono a tiranni e signoreggiava chi piu poteva et per questa chagione i saracini anche questa dicristiani in italia in puglia et in chalabria et i normanni

cioe norvachoschi di norvecia per mare passorono in italia et distrussono quasi tutta francia et cio fu negli anni di xpo viii^c xlvii onde lonperio di roma e reame di francia molto abasso per laqualchosa lotteri per dolore dello inperio et del reame che teneva dal fiume dello schalcho a reno lascio al figluolo et fecesi monacho religioso di santa vita al cui tempo papa leone quarto rifece lechiese di san piero et di san pagholo et tutte lechiese disfatte da saracini e fece rifare lemura della citta leonina intorno a san piero et per suo nome chosi fu chiamata.

78 Di luis primo inperadore

Doppo lotteri impero luis suo figluolo secondo xxi anno questo ebbe molte battaglie co romani et co christiani per che non ubidivano lonperio et al suo tempo il reame di francia ebbe molte aversitadi da normanni et doppo chostui fu inperadore Carlo secondo f. di luis primo detto Carlo chalvo questo vene a roma per podere di sua moneta che spese a possenti romani et a papa giovanni ottavo si si fece inchoronare inpadore et non regno piu che xxi mesi et in questo tempo luis di baviera che era suo fratello gli fece guerra et occupo parte del suo inperio a confini di francia. Questo Carlo rifece tutte le chiese disfatte da saracini in italia et caccogli di italia et tornando Carlo chalvo la seconda volta da roma fu da uno medicho giudeo avelenato et mori a vercegli in lonbardia il suo corpo da suoi fu portato in francia a santo dionisio et doppo il detto Carlo chalvo allui succedette Carlo il terzo il quale fu chiamato Carlo grosso et impero anni xii et gli ultimi di dodici anni et v. anni fu inperadore et Re di francia poche era morto luis il senplice suo zio Re di francia et figluolo si rimase reda ma al fine il detto Carlo il grasso a malo per modo che quasi era perduto siche per necessita di baroni dello inperio et del reame al tenpo di chostui i normandi et quegli di donismarche distrussono et guastorono grande parte del reame di francia et della magna per laqual chosa il detto Carlo il grasso innanzi che fusse perduto della malattia ando contro a certi genti con tutto suo sforzo in sino nella magna e normanni vegendo la forza dello inpadore si pacificorono collui et il loro Re ~~talfeno~~ tolse per moglie la sua cugina f. che fu di luis il senplice Re di francia et per mano del detto Carlo si fece cristiano et battegare sua tutta gente et per lui si fecono battegare non volendo tornare in loro paesi il detto Carlo dette loro ad abitare il paese della contrada che allora laida serena laquale per loro nome e poi sonpre chiamata normandia et cio fu negli anni di xpo viii^c lxxx il primo ducha di normanni ebbe nome Ruberto del cui lognagio discesono valenti signori chome innanzi faremo mentione.

79 Come arnolfo di francia fu lultimo inperadore di franceschi

Apresso che Carlo fu disposto dello inperio chome detto avemo i baroni alessono inpadore arnolfo overo arnoldo uno barone di francia ma non fu del lognagio di charlo magno questo regno xii anni ma poche si travaglo di fatti ditalia se none che in tanto che per sua forza fece fare papa sergio il terzo il quale fece nella chiesa molte et grandi mutationi contro a suoi antecessori chome la cronicha martiniana fa mentione. Questo arnolfo chonbatteo in magna cho donismarchi et normandi et vinse gli et caccogli che xl. anni alla magna et francia avevono soggiogati questi alla fine per malattina di venne perduto dello inperio di romani che era apo franceschi al suo tempo falli et venne meno gli anni di xpo viii^c i. e non solamente falli lonperio a franceschi ma dio la signoria della magna ad uno suo f. et successore gli anni di xpo viii^c x che chorrado primo tedescho ne fu fatto Re et falli a franceschi la signoria di spagna et di navarra et di provenza et ne passo lxxx anni chal tutto falli il lognagio di charlo magno che non furono di quella schiatta Re di francia dal tenpo di ugho ciapetta ducha dorliens chome adrieto facemo mentione gli anni di xpo viii^c et cosi mostra che sette furono gli inperadori franceschi che essi furono ~~di~~ del lognagio del buono pipino duro lonperio appo i franceschi discendenti di Carlo magno ben .C. anni et per loro discordia fini lonperio loro et ritorno agli italiani poche non aiutavano i romani delle ingiurie de lonbardi et tedeschi et di toschani nel papato nella chiesa de cristiani che la perseguitavano et dove gia loro antecessore avevano fatto le chiese et dotate richamente per loro erano distrutte et rubate lasceremo qui le storie di franceschi et torneremo a nostra materia per contare chome la citta di firenze fu rifatta et ristorata al tenpo del buono Carlo magno in prima di torno di viso stato innanzi che ella fusse rifatta

79 ~~Come arnolfo di francia fu lultimo inperadore di franceschi~~ Come la citta di firenze fue rifatta e fiesolani gotti alberti no lasciarono ...

Doppo la distrutione della citta di firenze fatta per Totile flagellum dei chome adrieto e fatto mentione stette chosi disfatta et diserta intorno ccel anni per lo malo stato de romani et dello inperio il quale prima da gotti et vandali et poi da lungobardi et greci et saracini fu perseguitato et abassato chome adrieto e fatto mentione bene avea overa stata alcuno borgho et abitanti intorno ad alduomo di

sangiouanj per chagione che fiesolanj vi fa-
ceuono merchato vndi della settimana et chi
amauasi Canpo marti per lanticho nome per
cheprima sempre dafiesolanj era loro mer
chato et chosi era chiamato inanzi che firen
ze si rifacesse adunque perpiu volte infiu ldetto
tenpo che lla citta era guasta et disfatta che
quei cotanti abitanti deborghi et del merchato
chollaiuto dicerti nobili delcontado che antichå
mente erono istati strutti de fiorentini primi
cittadini et diquegli de villaggi dintorno volleno
piu volte richiudere difossi et di steccati vna
parte della citta intorno alduomo ma perquegli
della citta difiesole et collero aiuto et collaiuto
degotti damarenme et damonte charegli et
dacertaldo et dicapraia che erono tutti duno
legnaggio che chotti di santa fiore stati di
longhobardi tutti questi si mettono aripararo
et alcontasto et no lasciauono rifare ma quel
lo che ssi facea vegnendo armati perforza et
elli erono disfare et abattere si che perquesta cha
gioune et pero che fiesolani perle diversita
chauueuono romani siechome adietro e fatto
mentione et pero che fiesolani sempre tennono
chogotti et poi colonghobardi et cotutti gentili
et nimici dello imperio diroma et di santa chie
sa et erano perlaloro forza si possenti et grandi
che nonaueuono contasta daniuno loro vicino
no sofferiuono che nessuna lla citta difirenze
si rifacesse et perquesto modo istette ~~piu ttosto ma~~
do lungho tenpo infino che dio pose fine alla rouer
sita della citta difirenze et rechalla alla salute
della sua riparatione chome per noi si trattara
nelseguente quarto libro.

Qui chomincia il quarto libro et chonta siechome Carlo magno chorromani mandorro loro oste chontro a fie solani et rifecerono la citta difirenze

Diuenne chome piaque adio che altenpo del
buono Carlo magno inperadore diroma et re
difrancia diqui adietro auemo fatto memoria
dapoi chebbe abattuta abattuta la tirannia superbia
delonghobardi et dissaracini et degli infedeli di
santa chiesa et messa Roma elloperio inbuono
istato et insua liberta siechome adietro e fatta
mentione certi gentili et nobili delcontado difi
renze chessi dicevano che iloro chaporagli
furono difigliuoli digiouanni et figliuoli ghiru
ldi et figliuoli ridolfi istratti deglanacchi nobili
cittadini della prima firenze siche ragunaro
no insieme co quecotanti habitanti delluogho
oue fu firenze et altri loro seguaci abitanti
nelcontado difirenze et ordinarono di ma
mandare imbasciadori de migliori diloro a Carlo
inperadore et apapa leone et aromani
e cosi fu fatto et preghandogli che si douessono
ricordare della loro figliuola cioe della citta
cioe difirenze laquale fu guasta dagotti et da
vandogli indispregio deromani accio chella si
rifacesse et che allloro piacesse didare forza
digente darme ariparare a fiesolani eloro
seguaci nimici deromani che lla citta difirenze
no lasciauano riporre i quagli inbasciadori da
Carlo inperadore dalpapa et daromani furono
anoreuolmente riceuti ella loro dimandata
acceptata benignamente et volentieri et in
contanente Carlo magno vi mando lesue for
ze disua gente darme achauallo et apie
ingrande quantita et iromani feciono decreto
et ordine chesiechome iloro antecessori aueuo
no fatta et popolata prima lacitta difirenze
chosi vandassino la seconda uolta aredificare
et adabitare delle migliori ischiatte diroma de no
bili et dipopolani e cosi fu fatto et co quello oste delle
inperadore Carlo magno et diromani venono
quanti maestri aueua roma perpiu tosto mu
ralla et afforzalla et dietro alloro seguito mol
ta gente et tutti ~~cittadini~~ contadini difirenze et ~~contadi~~
ni et cittadini fuggiti diquella daogni parte se
tendo nouelle chome firenze si rifacea
sisi raghunorono collo oste deromani et dellonperadore
per difare labetta firenze et giunti doue oggi
lantica citta insullantichaglie dichalcinarj diss...
saccanparono cotrabacche et padiglioni et fiesolani et
iloro seguaci veggendo loste dellonperadore et de
romani cosi grande et possente nasdittono a
conbattere colloro mantenghendosi alla fortezza
della loro citta difiesole elle loro chastella din
torno dauono quanto istropiccio alloro potevano
accioche firenze no si redificasse ma loro potere
fu niente alla forza dellonperadore et diromani
et erono raunati de contadini difirenze et cosi co
minciorono arifare la citta no pero della grandeza
chera istata inprima ma diminore sito chome ap
resso faremo mentione acioche piu tosto fusse
murata et afforzata et fusse riparata chome batti
folle alla citta difirenze difiesole et cio fu negli anni
dicristo viij . j. alentrata del mese daprile et dicesi che
gliantichi aueuono oppenione che di in falla no si dobbe
podere se prima no fu ritrouata et tratta darno la
imagine dimarmo consegrata pegli primi edifica
tori pagani per negromantia amarte allaquale
era istata nelfiume darno dalla distrutione di
firenze infino aquello tenpo et ritrouata lapose
no pelione insulla riba del detto fiume oue oggi
elcapo delponte vecchio questo no fermiamo ne
crediamo percheci pare oppenione dipaghani
et daguri et no diragione et dissi ancora che

quando i romani per consiglo di savi astrolaghi al cominciamento quando rifondoro firenze presono lascendente del segno dellariete essendo il segno del sole del grado della sua exaltatione et la pianeta di mercurio congiunta grado col sole alla pianete di marti in buono aspetto della scendente accio che la citta multiplicasse per potentia darme et di chavalieri et di popolo sollecito et procacianti in arti et merchatantie et generasse assai figluoli et gran populo et questi tempi et secondo che dicono gli antichi romani et tutti i maestri et letterati tutti fussono cristiani battezati anchora tiene certe reliquie et costumi di pagani et seguiscono loro cominciamenti secondo la costellatione con tutto che questo non si riferisca per noi perche costellatione non e di necessita et non puo costrignere il libero arbitrio delluomo nel giudicio di dio che i meriti et i peccati degluomini ma in alchuna operatione pare che la forza della costellatione detta che la citta di firenze osservi che grandi mutationi et dissimulationi et questo allora decontadini che sono cittadini di quella frequentanti in merchatantia et in arti ma lotta et openione che le discordie et mutationi de fiorentini sono chome diremo al cominciamento di questo trattato che la citta fu popolata di duo diversi sangui et populi et in ogni costumi siccome furono romani et fiesolani per la qual cosa non e maraviglia se la nostra citta osserva in guerra.

82 Del modo delle porti et mura chome fu redifichata la prima volta citta di firenze

LA citta di firenze nuova si comincio a edificare per li romani chome detto e di sopra di piccholo giro et di piccholo sito figurandola al modo della citta di roma secondo la piccola impresa et cominciossi dalla porta delle uante alla porta di san piero la dove fu la chase di mis Bellincione Berti nobile et possente cittadino che per retagio della contessa Ghualdrada sua figluola mogle del detto conte Ghuido rimasoni a conti Ghuidi suoi discendenti quando si feciono cittadini di firenze e poi la venderono a Cerchi neri di firenze et della detta porta fu un borgho infino a san piero maggiore al modo di roma et da quella porta seguitorono le mura verso il duomo chome tiene oggi la grande rughetta che va a san giovanni infino al vescovado et quivi aveva unaltra porta che si chiamava porta del duomo et si la chiamava porta del vescovado et di fuori a quella porta fu edificata la porta di san lorenzo al modo che a roma san lorenzo fuori della porta delle mura et dietro a quella porta e san giovanni si chome e in roma san giovanni laterano et poi seguitando chome in roma da quella porta santa maria maggiore et poi infino alla terza porta di san brancatio ove sono oggi le chase de tornaquinci et san brancatio era di fuori della citta apresso san apostolo al modo di roma dallaltro lato della citta in contro a san piero maggiore chome in roma et poi conseguendo la porta di santo brancatio da

oggi santa maria che era fuori delle mura et quivi presso era una portella che si chiamava porta rossa che anchora a nostri tempi a ritenuto la via sua il nome e poi si volgieno le mura dove oggi sono le chase degli scholaj per la via di terma infino a porta santa maria passato alquanto merchato nuovo et quella era la quarta mastra porta la quale era allo ncontro alle chase che oggi sono degli infanghati dalluna parte et di sopra alla detta porta era la chiesa di santa maria chiamata sopra porta che poi quando si dilatoe la detta porta cresciuta la citta si ritenuto la detta chiesa che la dove oggi il borgho di santo apostolo era di fuori della citta et cosi santo stefano al modo di roma et di la a santo stefano in sulla fine della rugha mastra di porta santa maria feciono et edificarono uno ponte con pile di macigni fondate in arno che poi fu chiamato il ponte vecchio et e anchora et fu piu istretto che none ora et fu il primo ponte che si facesse in firenze et da porta santa maria seguitavono le mura infino a castello alla fronte che era in sul corno della citta sopra il fiume darno seguitando poi dietro alla chiesa a san piero scheraggio che cosi si chiamava per uno fossato ovvero fogna che recoglieva quasi tutta laqua della citta che andava in arno chiamavasi lo scheragio et dietro alla chiesa di san piero scheraggio avea una postella che si chiamava porta peruzza et di la seguivono le mura infino alla badia di gharbo per la grande rugha v'aveva una postella et poi dietro alla badia di firenze ritornavono le mura a porta san piero et di chosi piccholo giro si rifece la nuova firenze con buone mura et spesse torri con quattro porti maestre cio sono porta san piero porta del duomo porta san brancatio et porta santa maria le quali erano quasi in una croce in mezo della citta era santo andrea a modo chome in roma et santa maria in campidoglo et quella che oggi e merchato vecchio era il merchato di campidoglo al modo di roma et la citta era partita in quartieri cio sono lo quattro parti ma poi quando la citta si crebbe si si ricorse in sei sesti si chome numero perfetto che si seguisse il sesto dolt'arno dapoi che fu abito et disfatta la porta di santa maria si levo il nome et di vesessi chome va la mastra istrada et dalluna parte si fece il sesto di san piero scheraggio et dallaltra parte il sesto di borgho et delle tre porti prime rimase de sesti si chome sono infino a nostri tempi et feciono capo il sesto doltrarno accio che andasse inanzi dalloste colla insegna il ponte et poi san piero scheraggio colla insegna del charroccio il quale carroccio di marmo fu rechato da fiesole et nella fronte della chiesa di san piero scheraggio et poi borgho colla insegna

delbecho sanpiero che inquello sesto stavano
tutti i bechaj et diloro mestiero erano ague
tempi molto magni nella citta Sanbrachagio
apresso colla insegna a branche di leone g
lonomo et porta delduomo apresso colla insegna
del duomo et porta sanpiero dasego colle in
segne delle chiavi et dove fu diprimi sesti ha
bitati in firenze fu messo dasego allandare
nelloste per guerra impero che inquello sesto
sempre avea lamigliore chavalleria et gente
darme della citta antichamente

83 Come lapichola nuova citta difirenze fu
chonbitata et popolata

E ffatta lanuova citta difirenze nelpicho
lo spatio et firma nella neltempo chedetto adie
tro icapitani chevenono perlomperadore et per
locomune diroma lordinarono dipopola
re digente et chome antichamente alla pri
ma difichatione difirenze lordine fu fatto
aroma che delle migliori ischiatte diromani
nobili et popolani vedovessono rimanere ci
ttadini difirenze chosi fu fatto alla propria
reparatione et fu data aciascheduno chasa
possessione et troviamo perle croniche dispa
gna chepoi che lla citta difirenze fu ripo
sta perlomodo che detto et Carlo magno impe
radore et Re difrancia partitosi diroma
romando altamente soggiorno infirenze et
fece et tenne granfesta [illegible] della pasqua
di risurexione glanni di christo viij·c·v· et fece infi
renze assai chavalieri et fece fondare ilbor
gho la chiesa disanto apostolo et quella dota ri
chamente aonore didio et disanti apostoli
alla sua partita difirenze privilegio lacitta
et fece franche et libero il comune et icittadini
difirenze et tre miglia dintorno sanza pa
gare niuna taglia ospesa salvo di xxxvj per
focholare ciaschuno anno et persimile modo fe
ce franchi i contadini tutti dintorno che den
tro volessono tornare et abitare et cosi fece
aforestieri perlaqualchosa molti vitornorono a
dabitare et inpicholo tempo perlo buono sito et
agiato luogho perlo fiume et perlo piano della
detta picchola firenze fu bene popolata et for
te dimura et difossi pieni dacqua et ordina
rono che lla detta citta si reggesse et governasse
amodo diroma cioe perdue consoli et perlo con
siglio dicenti senatori et cosi siresse gran tempo
chome apresso faremo mentione bene ebbo
no idetti cittadini lungho tempo affanno
et ghuerra co fiesolani che erono loro nimi
ci et erono cosi dipresso et sempre sabattevano
et erono incontinova battaglia et apresso plave
nuta chesaracini fecono initalia altempo de
glimperadori franceschi chome adietro e fatta
mentione et poi perle diversi mutationi chebbe roma
et tutta italia si perle discordie dipapi et degliniperado
ri Italiani iquagli furono incontinova guerra
colla chiesa perlaqualchosa ilnome della detta firenze
ella sua forza istette perispatio di cc anni sanza po
tersi dilatare o crescere istato nesuoi picholi
termini ma contutta laguerra et fatiche sempre
multiplicava ipopolo et laforza et poche cheriavono
laguerra defiesolani daltre averistadi di chostan
che ditutto che lla sua forza et signoria sistendesse
pocho difuori della citta per che ilcontado era tutto
inchastellato et occupato danobili et possenti chenon
volevono lacitta et tagli difesono erano colla
citta difiesole pure lacitta dentro era uniti di
cittadini et dentro alla pichola citta ebbe inpocho
tempo da CL· torri decittadini daltezza delle mol
ti torri chalora erano infirenze sidice chel
la si mostrava dalungi et difuori lapiu bella et
rigogliosa citta delsuo picholo sito chessi trovasse
inquesto ispatio ditempo fu molto bene abitata
et piena dipalagi et dichasamenti et grande po
pulo secondo iltempo dallora lasceremo qui ifatti
difirenze et brievemente rachonteremo degli
mperadori Italiani cheregnavano inquetempi
apresso lavacchatione difranceschi checce di
necessita impero che lla loro signoria ebbe mol
te mutationi ebbe initalia tornado amia materia

84 Come lomperio diroma venne alla signo
ria ditaliani

COme noi avemo detto dinanzi dello imperio
diroma duro alla signoria difranceschi itorno
di C· anni nelquale tempo ebbe sette inperadori france
schi dalcarlo magno insino adarnolfo chefu la
fine difranceschi et perragione diloro discordie
venne meno laloro potentia et difrancia et della
magna chome fatta mentione et perche non
potevano aiutare lachiesa neromani delle ingiu
rie et forze depossenti lonbardi siordinorano
perdicreto che lla dignita dello inperio no fusse
piu difranceschi et tornasse ataliani elprimo
inperadore fu luis f. del Re dipuglia nato per
madre della figliuola diluis primo inperadore che fu
diromani et re difrancia onde adrieto e fatta
mentione questo fu coronato neglanni dixpo
viij·c·j· et regno·vj·anni questo luis ebbe battaglia
co berlinghieri chesignoreggiavano allora initalia
et racolto disignoria mapoi ildetto luis fu preso
averona et fu accechato ildetto Berlinghieri
fu rimesso insignoria et fatto inperadore initalia
et regno·iiij·anni molte battaglie ebbe coromani
et fu piu inarme diche tempo fu ilprimo Re
diromani et nella magna apresso lasignoria
difranceschi ebbe nome Carlo disassogna et cosi
luno regnava initalia et laltro nella magna
et inquesto tempo isaracini passorono initalia

et guastorono puglia et chalabria et sparsonsi per
molti paesi guastando in italia infino a roma ma
poi da romani furono isconfitti et isconfitti torna
si in puglia doppo il detto Currado regno nella ma
gna arrigho suo fratello ducha di sassognia il qua
le fu padre del primo otto il quale fu il primo impe
radore della magna che signoreggiasse in italia
et questo per lo papa consequito siccome innanzi fa
remo mentione. doppo il primo birlinghieri detto
di sopra che fu imperadore in italia il primo et secondo
berlinghieri suo f. anni viij. in questo tempo papa
giovanni x di consiglono con alberigho marche
se suo fratello andarono in puglia contro a saraci
ni et collloro ebono battaglie al fiume del gari
liano et bene avventurosamente gli sconfissono
et cacciorogli di puglia poi tornati a roma di
scordia naqua tra il papa el detto marchese on
de il marchese fu cacciato di roma il quale con
cruccio mando suoi ambasciadori a gl'unghieri et
feciegli passare in italia i quagli con grande
moltitudine venuti quasi tutta thoschana et
terra di roma distrussono et guastorono vecchi
et di ciascheduna maniera masschi et femine et ogni tesoro portoro
no via ma poi da romani furono cacciati ogni
uno per gli romani santaua in ungheria a gueor
regnagli appresso regno lotthieri sette anni
in italia al suo tempo furono grandi guerre et di
scordie in italia e lla citta di genova fu presa
et distrutta da saracini. Saracini negli anni di christo
viiij xxxvj et uccisono et presono gli huomini et
tutto il loro tesoro ne portorono in africha et l'anno
dinanzi che saracini passassono appariva in ge
nova una fontana che largamente getto san
gue il quale fu segno della loro fortuna futura
distrutione appresso lotthieri regno in italia impera
dore il secondo berlinghieri con alberto suo figliuolo
xj. anni questi furono tiranni et signoreggiarono
aspramente in italia et prese la vedova imperadrice
moglie che fu del lotthieri imperadore suo antecessore
et rimissela in pregione accio che non si rimaritasse
a signore che gli togliesse lo'nperio e lla sua
signoria per lo suo redditaggio

85 Di quello trattato medesimo chome falli lo
nperio dagli italiani

Il detto re della magna a richiesta del papa et della chie
sa per le discordie del detto berlinghieri et di romani et
de tiranni d'italia si mosse della magna passando in
italia con grande gente et con grande potentia cac
cio dello inperio berlinghieri et trasse di pregio
ne la detta imperatrice et sposolla nella citta di
pavia la quale donna fu di grande bellezza ma poi
il detto berlinghieri torno nella gratia d'otto et
~~renegl~~ rendegli la signoria di lonbardia salvo di
la marcha trivigiana et verona et aquileia che
ritenne a sse et tornossi nella magna et della ebbe
il detto otto molte battaglie cogl'unghieri et isconfis
sesegli et vinsegli et rechogli alla sua signoria.

ma dimorando lui nella magna poi il detto al
berigho f. di berlinghieri per sua signoria et for
za cholseguito de nobili et possenti romani fece
fare papa ottaviano suo figliuolo che fu no
minato papa giovanni xij il quale huomo di
mala vita tegnendo publicamente le femi
ne et cacciava et uccellava chome huomo
laicho et piu chose furiose fece per la qual
chosa i cardinagli el chericato di roma et
i principi d'italia per la vergognia che il detto
papa giovanni faceva a santa chiesa et ber
linghieri dall'altra parte faccia loro oppere
in lonbardia mandarono segretamente inba
sciadori per lo detto otto re nella magna che pa
ssasse anchora in italia a correggere la chiesa
et dirizare lo'nperio che berlinghieri et alberi
gho guastavano il quale otto con grande pote
tia venne in lonbardia et prese il detto berlinghi
eri et mandollo in pregione in baviera et qui
vi vilmente fini sua vita et alberigho si fuggi d'i
talia per paura d'otto el suo figliuolo papa giova
nj fu disposto et nel detto berlinghieri et alberto suo
f. fini lo'nperio a taliani il quale per gli imperado
ri erono durati lvij anni poi che anchora isfor
nescchi et mai poi non fu nullo imperadore in italia
et torno lo'nperio agl'alamanni chome innanzi
faremo mentione et cio fu negli anni di christo
viiij lv. In quello tempo che regno nello in
perio i franceschi et poi italiani appresso alla
morte del buono Carlo magno molte diverse
mutationi ebbe nella chiesa cattolicha furono
due papi a una otta et talora tre et cacciando
l'uno l'altro et facendo morire talora et caccia
re per la forza che aveva piu bono che l'altro chi
dallo imperadore che regnava et chi da possenti
romani et dagl'altri tiranni d'italia onde grande
tempo fu in tribulatione et scisma la chiesa et
con queste molte guerre et divisioni et battaglie
ebbe per tutta italia et in diversi tempi per la qual cho
sa lo stato della signoria di romani venne ogni
di chalando et diminuendo onde la nostra citta di
firenze che era chamera di romani et dello in
perio per le sopra dette ghuerre et aflictione
non potea isperare ne mostrare sua forza in tutto
il tempo per che fiesolani nimici di loro chosi vicini
senpre tenono cogl'inperadori et cogl'altri signori
rubelli et tiranni che erono nimici della santa chie
sa et di romani i fiesolani continouamente la
citta di firenze facevono ghuerreggiare et tri
bolare accio che firenze non potesse cre
scere ne sopramontare allora ma chome pia
que a dio con tutto la guerra de fiesolani et degl'al
tri imperadori et rubegli di romani la citta di fi
renze senpre cresceva a pocho a pocho et mul
tiplicava et fiesole venia chalando et diminuendo

et molta buona gente di fiesole lasciarono labita
re della citta del poggio et tornarono allagio del
piano et del fiume ad abitare in firenze impero
che tutti i fiorentini et maggiormente cosso
la signoria degli imperadori della magna i qua
gli erono fedegli cristiani et divoti di santa
chiesa et abatterono i tiranni ditalia et di lon
bardia et in quello tempo la citta di firenze cho
me inanzi faremo mentione lasceremo
al presente a parlare di cio insino al tempo su
a et cominceremo al quinto libro chome lo im
perio di roma torno agli alamanni et quegli
che regnarono per gli tempi et quello che fecio
no mischiando tuttavia le storie e fatti di
fiorentini che nne incorsono nella loro signo
ria chon ordine di necessita a udere ritro
vare et racontare — Qui chomincia
il quinto libro chome Otto di sansogna fu
il primo imperadore choronato dalla chiesa
che fusse della magna e gli onorami che fecio
no in quelli tempi

Regnando nel papato Giovanni xii· f· dal
berto imperadore chome adrieto e fatta men
tione et guastando la chiesa per sue ree ope
re fu per parte di cardinagli mandato per Otto
Re della magna per levare il detto papa di si
gnoria e fare lui imperadore per laqualcosa il de
tto papa sapiendo cio a Giovanni cardinale
che era suo diachano fece mozzare il naso et
a unaltro Giovanni suo diachano che aveva scri
tto lettere fece mozzare la mano per laqualcho
sa et per le pessime opere di Berlinghieri et dal
berto che erano in lonbardia et in toscha
na Otto con tutto suo sforzo passo in Italia et
abatte la signoria di detti imperadori et lonbardia
chome detto dinanzi et poi venne in toscana et
da lucchesi et da fiorentini fu ricevuto onorevo
lemente et sogiorno assai in lucha et alquanto
in firenze poi ando a roma et da romani fu rice
vuto a grande gloria et trionfo. Il quale giunto
in roma fece disporre et cacciare del papato
il detto Giovanni papa il quale poi mori vilmen
te in avoltero et poi fece eleggere papa leo
ne ottavo lo quale per la malvagita di roma
ni fece decreto che niuno papa fusse fatto san
za il consentimento dello imperadore et veggendo
il papa tutto il chericato che la chiesa non
si potea difendere ne avere sua liberta per
la rotta di malvagi romani et di tiranni ditalia
che lla occupavano sanza laiuto et forza degli a
lamanni et conoscendo la bonta
e valore del papa alla potentia del detto otto Re
et degnissimo fu eletto imperadore et consegra
to et incoronato in roma dal detto papa leone

a grande gloria negli anni di christo viiii lx. Il quale
otto fece molti doni a santa chiesa questo otto fu
di sansogna et regno imperadore xii anni faccendo
grandi et buone opere in esaltamento della chiesa
et dello imperio et pacificho tutta italia et cio fatto si
torno nella magna colla sua moglie linda il
laquale aveva uno f· che ebbe nome otto secondo
et tornato lui nella magna per gli malvagi romani
fu disposto papa leone et fenno uno papa che bbe
nome papa benedetto v· laqualchosa otto sapiendo
molto isdegno et crucciato torno a roma con sua
forza et assediolla per laqualchosa i romani per paura
ro sua pace gli dettono preso il detto benedetto et
rimisono in sedia leone che prima era stato papa
et tornatosi nella magna et menone il detto papa
benedetto il quale mori vilmente et doppo molte
pietose et buone opere e fatti molti monisteri et
chiese il detto Otto si mori nella magna. Questo Otto
amendo molto Italia et missevi pace et in buono sta
to et abatte le forze de tiranni et al suo tempo rima
sono di baroni suoi signori in italia et in lonbardia
et in tra gli altri fu il cominciamento de conti guidi il q
uale ebbe nome Guido che si fece conte palatino
et diegli il contado di modigliana in romagna et poi
i suoi discendenti furono quasi signori di tutta roma
gna insino che furono cacciati di ravenna et tutti
furono morti dal popolo di ravenna per loro oltraggi
salvo che uno fanciullo picholino che bbe nome
Guido sopra nominato sangue per gli suoi che furo
no tutti morti in sangue il quale poi per lo imperadore
otto quarto fu fatto signore in chasentino et questo
fu quello che tolse per moglie la contessa Gualdra
na f· che ffu del buono mes bellincione berti di ra
vignani onorevole cittadino di firenze anchora
che il detto otto primo ispesso sogiornava in firenze
quando andava o tornava da roma et per gli amo
re et piacieri gli la citta per otto era sempre stato fedele
la della citta di roma e fedele allo imperio sempre
la favoreggio et privilegio delle dieci miglia di
contado et quando torno nella magna de suoi
baroni rimasono in firenze et furono cittadini
in fra gli altri fu uno che ebbe nome Uberto onde si
dice che nacque la chasa et progenie degli uberti
et per suo nome cosi nominati et unaltro barone
che bbe nome lanberto onde si dice che discesono
i lanberti et piu altri lignaggi de migliori et di ma
giori che egli avesse et poi di quegli del detto primo ri
masono in toschana in signoria onde poi sono sta
ti molti lignaggi in firenze di gentili huomini et
in altre terre ditalia. Questo otto prima privile
gio i luchesi che potessono battere moneta col
la inpronta del suo nome poi che mori otto primo
fu fatto imperadore otto suo f· il quale re
gno x anni al tempo di questo otto fu uno papa Gio
vanni xiii che lla venia incoronato fu preso
da piero prefetto di roma et messo in chastello

che seguirono apresso et pero inbrieve per lo primo chapitolo ne faremo mentione.

88 **Dopo la progenie de Re di Francia che discese di Ugho Ciapetta**

Ugho Ciapetta chome adrieto facemo mentione fallito il legnagio di Carlo magno fu Re di Francia negli anni di Christo .DCCCCLXXXVII. Questo Ugho Ciapetta ducha d'Orliens et per alchuno si scrive che suoi antichi furono sempre duchi et di grande legnagio f. d'Ugho il grande et nato per madre della sirocchia d'Otto primo della Magna ma gli piu dissidero ch'el padre fu uno grande borgese di Parigi ricche borgese di Parigi stratto di natione di buccieri overo merchatanti di bestie ma per la sua grande richezza et potentia vachatto il duchato d'Orliens et rimasene una dona si l'ebbe per moglie onde naque il detto Ugho Ciapetta il quale fu molto savio et possente et reame di Francia tutto si sottomettevano per lui et fallito il legnagio di Charlo magno chome fatta e' mentione si si fece fare Re et regno .IX. anni. Questo Ugho Ciapetta et suo legnagio sempre portarono il campo azurro et fiori d'alisi d'oro et tutto nesi che Charlo magno porto meza l'arme dello imperio cioe il campo d'oro et l'aquila nera et l'altra mezza era fiori d'aliso in santo Dionisio di Francia si trovarono insegne vechie cioe gli il campo azurro con i fiori d'oro no si raffiguarono del legnagio di Charlo o di primi Re venuti di Sichanbria. Apresso a Ugho Ciapetta regno Ruberto suo f. .XLI. anno poi regno Luis suo f. il grosso .XXXI. anno poi regno Luis il piatoso suo f. .XXXVII. et fu il nome col fatto piatoso et buono et di tutte virtudi. Questo ebbe per moglie la contessa di Ciantre la quale fu discesa del legnagio di Charlo magno impero che ffu nata della chasa di Normandia della qual dona ebbe uno figluolo ch'ebbe nome Filippo il Bornio il quale regno .XLIIII. anni. Questo Filippo fu huomo di gran valore et molto accrebbe il reame prima il conte di Fiandra chella bona lovato a ssenti chon piu di baroni di Francia s'egli rubello il quale per suo senno et prodezza tutti gli riducesse a ssua signoria et per lo detto fallo tolse al conte di Fiandra Vermandosi in Pichardia. Questo Filippo ando del passagio d'oltramare cho Re Ricardo d'Inghilterra et vinse Acri in Soria poi ebbe discordia col Re Riccardo per moneta gli aveva prestata al passagio onde aveva pegno la duchea per colui re di Paragini et quando la venne a ricogliere il Re di Francia no volle altro che paragini pi ricogli chome dicea la carta et no possendogli trovare al termine si trasse Normandia et ricolla a ssua sugiettione onde grande ghuerra fu poi tra lloro cho lo detto Re Ricardo fece leghe cotro al detto Re Filippo conservato Re con te di Francia Fiandra con Otto quarto Re di Romani il quale in uno medesimo giorno Filippo Re di Francia combattee cho lo detto Otto et conservante al ponte Albonino in Fiandra et isconfisseghi et prese il Ferrante et Otto si si fuggi et Luis f. del detto Re Filippo ebbe battaglia in Poitù contro a Re d'Inghilterra et chon altri baroni et isconfisseghi et recholli sotto sua signoria Paito et Guascogna Torrena et Agieri et Chiermonte alla fine lascio grande tesoro alla aiuto della Terra Santa et mori negli anni di Christo .MCCXVI. apresso Filippo il Bornio regno il detto Luis suo f. .III. anni. Questo Luis ebbe di Spagna il primo el buono Re santo Luis che socce detto alli Re di Francia il secondo Ruberto chonte d'Arios il terzo f. al farante che ffu conte di Pittieri et di Langone il secondo fu il buono Charlo conte d'Angio et poi di Provenza et poi per suo valore et prodezza fu re di Cicilia et di Puglia chome innanzi fara la storia mentione et trattato di Federigho imperadore et di Manfredi Re suo f. Il detto santo Re Luis regno .XLVIIII. anni et isconfisse il Re d'Inghilterra et il conte della Marcha et ando oltramare a Damiata e la fu preso chon Carlo suo fratello e moriui il conte d'Artese et richomperossi dal soldano per tesoro e poi fu al passaggio di Tunisi e la mori santamente gli anni di Christo .MCCLXX. dopo il detto Re Luis regno Filippo suo f. .XVI. anni et questo fu quello che fece il palagio a Narbona et la morto. Questo Re Filippo ebbe della figluola del Re di Raona due figluoli il primo fu Filippo il bello il quale fu il piu bello cristiano che ssi trovasse al suo tempo. Questo regno .XXVIII. anni Re a' nostri tempi l'altro fu Charlo di Valos detto Carlo Sanza Terra che assai mutationi fece alla nostra citta chome innanzi faremo mentione. Questo Re Filippo il bello ebbe tre figluoli il primo fu Luis Re di Navarra per redetaggio della madre et il secondo fu Filippo conte di Pittieri et il terzo fu Charlo conte della Marcha et morto il padre negli anni di Christo .MCCCXIIII. furono tutti a tre re di Francia l'uno appresso all'altro in pocho tempo. Avemo racontato per ordine i Re di Francia et di Puglia et discesi d'Ugho Ciapetta perche contano le nostre istorie di Firenze et dell'altre provincie et terre d'Italia si possono meglio intendere lasceremo qui di Franceschi et torneremo a nostra materia degli imperadori di Roma et de fatti di Firenze.

89 **Come Otto primo fu fatto inperadore di Roma**

Apoi che fu morto Otto il terzo che gli alettori della Magna fu alessono inperadore Arrigho primo ducha di Baviera questo fu stratto del legnagio di Charlo magno chome adrieto faremo mentione et cio fu negli anni di Christo .MII. et regno anni .XII. et mesi sei bene

et aventurosamente in ogni battaglia contro a suoi nimici nella magna in buemia et in italia et fece tornare alla fede di xpo Stefano re dunghoria et tutto suo reame et diegli per moglie la sirocchia Questo fu il primo arrigho imperadore ma il secondo fu re della magna et poi si discorda la cronicha nel nominare gli arrighi o vuolsi il quarto vuolo dire il terzo chosi il terzo secondo quanto allo imperio questo arrigho e lla moglie ch'ebbe nome santa Cunegonda stettono et consuevorono insieme vergini et vero caste et molti miracholi fece iddio per loro doppo la loro morte Questo inperadore colla detta sua moglie istettono in firenze et feciono redificare la chiesa di santo miniato a monte lasceremo alquanto a rachontare degli inperadori et torneremo a nostra materia ne fatti di firenze chome nobili et alla venuta del detto inperadore arrigho i fiorentini presono et abatterono la citta di fiesole et allora s'acrebbe la citta di firenze

90 Come al tempo del detto arrigho i fiorentini presono fiesole et fecolla disfare

Ne detti tempi regnando inperadore arrigho primo questi della citta di firenze erano molto cresciuti di gente et di podere secondo il loro picholo sito et massimamente per lo favore avuto da otto primo inperadore dalcho et tertio otto suoi figl. et nipote che senpre favoreggio la citta di firenze et chome la citta di firenze cresceva ella citta di fiesole diminuiva avendo al continuo senpre ghuerra insieme ma per lo forte sito et forteza di mura et di torri ch'aveva la citta di fiesole in vano si travagliavano i fiorentini di conquistalla in tutto che fussono piu gente et di maggiore podere anzi erano continovamente guerreggiati da fiesolani. ma veggendo i fiorentini che per forza nolla potevono aquistare feciono triegua cho fiesolani et lasciorono il guerreggiare tra lloro et di triegua in triegua si cominciarono a dimesticare insieme et dimesticare l'uno cittadino collaltro et l'uno andava nella citta dellaltro et inparentadosi insieme et per quella guerra di fuori facevano l'uno dell'altro I fiorentini veggiendo che lor citta non aveva potere di fare grande montata avendo sopra chapo si fatta forteza chom'era la citta di fiesole provedutamente et secretamente una notte vi missono alquanta di loro gente armata di piu parti de fiesolani essendo sicurati da fiorentini et non prendendo ghuardia di loro la mattina della loro festa principale di santo Romolo aperte le porte i fiesolani essendo disarmati i fiorentini entrando nella citta sotto titolo di venire alla festa quando ve n'ebbe dentro buona quantita gli altri armati ch'erono nell'aguato presso le porti della citta e ffatto cenno a ffirenze chom'era ordinato tutto l'oste di fiorentini vennono a chavallo et a pie al monte et entrarono nella citta di fiesole et corsono la terra tutta sanza nocidere quasi gente o ffare altro danno senone a chi contendesse. I fiesolani vedendosi cosi subitamente sorpresi et presi da fiorentini parte di loro fuggirono nella rocha laquale era fortissima et tennosi lungho tempo apresso la citta disotto alla rocha essendo corsa et presa per gli fiorentini le forteze et le genti che si contendevano l'altro minuto popolo s'arenderono a patti che non fussono morti ne rubati di loro chose faccendo i fiorentini loro volonta di disfare la terra rimanendo il vescovado in sua giuridictione allora i fiorentini patteggiarono che chi volesse uscire di fiesole et volesse venire adabitare a firenze potesse venire sano et salvo con tutti suoi beni et chose o volesse andare in qualunche altra parte che gli piacesse per la quale chosa grande quantita ne vennono adabitare in firenze onde poi ne furono et sono grandi ischiatte in firenze et altri n'andarono adabitare dintorno per contado ove avevono loro ville et possessioni et cio fatto alla citta vota di genti et di chase i fiorentini lasciorono abitare tutta et disfare salvo il veschovado et certe altre chiese et la rocha che anchora si tenea che non s'arenderono a detti patti et cio fu negli anni di xpo mlx et rechavano i fiorentini et i fiesolani che si feciono cittadini di firenze tutte le dignitadi et cholonne et intagli di marmo che lassu erano el charroccio del marmo ch'e nella faccia della chiesa di sanpiero scheraggio venne da fiesole

91

Come molti fiesolani tornarono adabitare in firenze et fecesi uno popolo cho fiorentini

Essendo disfatta la citta di fiesole salvo la rocha chome detto e di sopra molti fiesolani vennono adabitare in firenze et feconsi uno popolo co fiorentini et per la loro venuta convenne che ssi acresesse il giro delle mura della citta di firenze chome innanzi faremo mentione et accio che i fiesolani venuti adabitare in firenze fussono con piu fede et amore si racomunarono l'armi de detti comuni et feciono allora l'arme dimezata vermiglia et biancha chome anchora a nostri tenpi si porta in sul charroccio et nell'oste di fiorentini il vermiglio fu l'anticha arme che i fiorentini ebbono da romani chome adrieto e ffatto mentione che solevono usare il campo vermiglio il giglio biancho et lo scudo biancho fu l'anticha arme de fiesolani avendovi dentro una luna azurra ma nella detta arme insieme levarono il giglio et la luna et fu per dimezata et feciono leggi et statuti comuni avendo a una signoria di due consoli cittadini et consiglio del senato cio era de comuni et migliori della citta chom'era l'usanza data da romani a fiorentini et cosi crebbe in pocho tempo la citta la citta di firenze di popoli et di potentia per lo disfacimento di fiesole

et per gli fiesolani che venono adabitare in firenze ma
pero non era di grande populo et conpatione che
be a nostri di chella citta di firenze era di piccholo
sito chome fatta e mentione et anchora si vede il
primo giro et non v'erano habitanti il quarto che
vi sono oggi che fiesolani erano molto istremati et chi
tene i(n) una parte cosi tene i(n) un altra ma piu ve
nono i(n) firenze ma per quello che noi troviamo co
tutti i fiesolani no(n) fu la meta che a giorni d'oggi et
nota che nonne da maraviglare perche i fioren-
tini sempre sono i(n) discordia et partiti tra lloro l'una
ragione fue che quando la citta fu redificata
si fu sotto la signoria et influenzia di marte che se
npre conforta di guerra et di divisioni l'altra
ragione e naturale pero che i fiorentini sono og
gi istratti di due popoli cosi diversi et di costumi et
di modi et che sempre per antico erono istati tanti
nimici sichome el popolo di Romani et quello di
fiesolani e cio potevano vedere per sperienzia ve
ra et per le diverse mutationi et divisioni et sette che
dapoi che detti due populi furono congiunti i(n) u
no et divenono i(n) firenze di tempi i(n) tempi chome
i(n) questo libro omai distintamente si fara mentione/

92 Come la citta di firenze crebbe i circhi prima
di fossi et degli stecchati et poi delle mura

d Apoi che fiesolani tornarono i(n) grande parte
adabitare nella citta di firenze chome detto
e dinanzi la citta di piu genti et di populo venne
crescendo borghi et abitationi fuori della vecchia
citta si che pocho tempo apresso che venne chella
detta citta si cresciesse prima di fossi et di stecchati
et piu di mura si che al tempo d'arrigho terzo impe
radore si cerchano le mura accio chelli borghi et
accrescimenti di fuori per le guerre che apparisshono i(n) tho
schana per cagione del detto arrigho no(n) potessono esse
re presi ne guasti nella citta piu tosto assediata
da nimici et pero a quel tempo negli anni di xpo mlxxviij
chome inanzi recitando le storie d'arrigho terzo
fara mentione cominciarono i fiorentini le nuove
mura chominciando dalla parte del levante dalla por
ta di san piero maggiore la quale fu alquanto dentro
alla chiesa mettendo il borgho di san piero maggiore
et la chiesa dentro alle mura e piu ristrignendosi
dalla parte tramontana pocho di lungi di dietro al
detto borgho che fece chomito ad una portella che si
chiamava la porta albertinegli per una ischiatta che
fu in quello luogho che chosi fu chiamata poi segui
tando i(n)sino alla porta di borgho san lorenzo mettendo
la detta chiesa dentro alle mura e poi apresso eb
be due portelle l'una alla forcha di campo
corbolini et l'altra si chiamava la porta del basi
ria conseguendo poi alla porta della crocie a
trebbio e poi a quella di san paghallo e poi seguitan
do i(n)sino alla porta della carraia alla quale
fece fine i(n) su llarno ove poi si comincio a fare
il ponte alla carraia per lo nome di quella
porta e poi seguitando le mura non pero troppe
alte i(n) sulla riva d'arno mettendo dentro cio
che fuori delle mura vecchie cioera il borgho di santo
branchatio et quello di parione et quello di santo a
postolo et quello di porta santa maria i(n)sino al ponte
vecchio i(n)sino a chastello alla fonte di la si partirono
le mura alquanto delle mura d'arno cioe dalla
riva d'arno pocho vi rimase via in mezo et due por
telle dove s'andava al fiume poi faciano chan
to et volgiamo dove oggi la choscia del ponte ruba
conte et quivi alla rivolta ove una porta chiama
ta la porta de buoi perche quivi di fuori si facea il mer
chato de buoi che poi fu chiamata la porta di messer
Ruggieri da chofiona pero che detti da chofiona quan
do venono adabitare la citta si posono i(n) sulla
porta detta di sopra poi seguirono le mura dietro
a san iacopo tra lle fosse per cio chera i(n) su fossi i(n)sino ove
oggi il canpo della piaza di santa croce et quivi
aveva una portella che s'andava all'isola d'arno poi
seguitando le dette mura per linea sanza niuna por
ta et portelle ritornando alla porta di san piero
maggiore. dove noi cominciamo et chosi ebbe la
citta mura di qua dall'arno cinque porti per gli
cinque sesti una per lo sesto chome adietro avemo
fatto mentione oltrarno avea tre borghi i quali
tutti a tre cominciavano al capo del ponte vecchio
di la dall'arno l'uno si cominciava et chiama borgho
pidiglioso perche era abitato da vil gente et era i(n) ca
po del detto borgho una porta che si chiamava la
porta a roma ove sono oggi le chase de bardi pres
so a santa lucia de magnoli passato il ponte vecchio
et per quella s'andava a roma per lo chamino di fighine
et d'arezo altre mura non aveva il detto borgho
se non e il dosso delle chase di costa al poggio l'altro
borgho e quello di santa felicita detto il borgho di pia
za et aveva una porta dove oggi la piaza di san
filice ond'e va il chamino di siena et un altro borgho
che ssi chiama san iacopo et questo borgho aveva
una porta ove sono oggi le chase di frescobaldi
che s'andava al chamino a pisa et detti tre borghi del sesto
d'oltrarno no(n) avevano altre mura senone delle
dette porti et dossi delle chase dentro che chiudevano
lo borgho loro et congiardini et orteria di dietro. ma
poi che llo inperadore arrigho terzo venne a oste
a firenze i fiorentini feciono mura oltrarno
cominciando alla detta porta a roma menando die
tro al borgho alquanto alla costa di san giorgio e poi
riuscirono dietro a santa felicita richiudendo il
borgho di piaza et quella di san iacopo quasi chome
andavano i detti borghi ma poi si feciono le mura
d'oltrarno al poggio piu alto dove sono ora al tem
po che ghibellini prima signoreggiavano la citta
di firenze chome faremo mentione al luogho et
al tempo lasceremo alquanto di fatti di firenze et
tratteremo degli imperadori che furono apresso il primo
arrigho che ssono di necessita di racontare per

seguire la nostra storia

93 Come Currado primo fu fatto inpadore

Oppo la morte darrigho primo inpadore si fu ale
tto et consagrato inpadore Currado primo per be
nedetto papa ottauo neglanni di Christo MXV
Questo fu di sauo et regno nello inperio XX anni
et quando egli passo in italia no potendo auere
la signoria di melano si lassedio in sino neborghi
ma prendendo la corona del ferro di fuori di mela
no in una chiesa cantando la messa si venne uno
grande tuono et saetta in quella chiesa sicche al
quanti ne morirono et lo ardono larciuescho
uo che cantaua la messa dallaltare disse a Cur
rado inpadore che visibile mente vidde santo
ambruogio che forte il minacciaua se non si parti
sse dallassedio di melano et egli per la amunitione
si leuo et fece pace co melanesi. Questo fu huomo
giusto et fece molte leggi et tenne lo inpio in pace
lungho tempo. bene ando in chalabria contro a sara
cini che erono venuti a guastare il paese et colloro
combattero et co grande spargimento di sangue
di cristiani gli caccio et conquise questo Currado
si diletto assai della stanza della citta di firenze qua
do era in thoschana et molto la uanzo e piu cittadi
ni di firenze si fecione chaualieri per sua mano
et furono al suo seruigio et accioche si sappia chi era
no i nobili et possenti cittadini in que tempi della
citta di firenze brieuemente ne faremo mentione

94 Di chasi loro del quartiere di santo brancazio

Nel quartiere di santo brancazio erano grandissimi
et potenti cittadini quegli della lamberti nati di loro
antichi della magna. glughi furono antichissimi
i quagli fecero santa maria deglughi et tutto il poggio
di montughi fu loro et oggi sono spenti. I Catellini
furono antichissimi et oggi non e ricordo di loro
sie che i figliuoli di tieri di catalini fussono nati di loro
per bastardo. I pigliagliotti furono gentili huomini et gran
di in que tempi. i soldanieri et uecchietti molti antichi quei
della tosa oggi sono spenti. migliorelli et ardinghi che
oggi sono niente

95 Del quartiere di porta santa maria et sanpiero scheraggio

Nel quartiere di porta santamaria che oggi e nel sesto
di sanpiero scheraggio et quello di borgo e maggiori
erano gluberti nati et venuti dellor antichi della
magna et abitauano doue oggi il palagio de priori
I fifanti detti bogholesi abitauano in sulcanto di sa
nta maria. Galli. Capiardi. guidi. filippi che oggi
sono niente allora erano grandi et possenti che a
bitauano in merchato nuouo e greci che fu lo
ro tutto il borgho de greci oggi sono finiti e spen
ti saluo chena in bologna di loro lognaggio. Orma
ni che abitauano doue oggi il palagio de peruzzi co
gli ormanni si chiamano foraboschi et dietro
a sanpiero scheraggio oue sono oggi le case de
pigliepoti furono anchora et di loro della porta
quer perugi et per loro nome la portella che
uoi era chiamata porta peruza. alchuno di
ce che perugi che ssono oggi e stati di quello legna
gio. mandelli assieme a chachotti che abitauano ne
larlo furono molti antichi i torno a merchato
nuouo era grandi i bostichi et quegli della sanne
lla et giandonati et infangati in borgho santo
apostolo era grandi i ghualterotti. importuni che
oggi sono popolari. I buondelmonte erano antichi
et nobili cittadini in contado et montebuono fu
loro chastello e piu altri in valdigrieue e prima
si posono oltrarno e poi tornarono in borgho. I gau
li et gionti di sangalandi et caffagni et nelli
doltrarno furono a uno tempo grandi et possenti
chon grandonati et conquegli della bella insieme
nominati di sopra i quagli ebbono larme dal
marchese vgho che fe la badia di firenze
et dallui ebbono la chaualleria. Inperoche lui in
torno allui furono molti grandi

96 Del quartiere di porta del duomo

Nporta del duomo erano gl abitanti i figliuo
li giouanni et i figliuoli guineldi che furono i p
rimi che edificorono la citta di firenze onde oggi
sono discesi molti legnaggi di nobili in mugello et
in valdarno et citta assai che oggi sono popolari
et quasi venuti a fine. furono i barucci che
stauano da santa maria maggiore che oggi
sono venuti meno et di loro legnagio furono
gli scatti et palermini erono anchora nobili
ne quartiere arrighucci et sizii et figliuoli
della tosa quegli della tosa furono dello legnagio
de bisdomini et padroni et difenditori del vescha
do ma partissi uno di loro di porta sanpiero et tolse
per moglie una dona che era chiamata la tosa che
nebbe retaggio onde diriuo quello nome et
erani quella presso che stauano tra chiauagliu
oli gentili huomini Delle case di nobili

97 del sesto di porta sanpiero

Nel quartiere di porta sanpiero erono bisdomini che
come di sopra detto erano padroni del veschouado et gli al
berighi che fu loro la chiesa di santa maria alberi
ghi che fu loro la chiesa di santa maria alberighi
da chasa i donati et oggi non e nulla. I rauignani
non e nulla. furono molti antichi huomini che a
bitauano in sulla porta di sanpiero che fu uno
loro le case degli conti guidi e poi furono di cerchi et di
loro nacquero et dona gionti guidi come adi
etro e fatta mentione dalla figliuola del buono
messer bellincione berti anchor di sono venuti tutti
meno. et gualduzzi et chiermontesi ardinghi che
abitauano in orto santo michele erono molto anti
chi. I giuochi che oggi sono popolari che abita
uano da santa margherita. Elisei che oggi so
no popolari che stauano presso a merchato ve
chio in quello luogho abitauano i chapo sacchi
che furono antichi fiesolani et donati oven

ecalfucci che furono tutti uno legnaggio mo. Ircalfuci vennono meno quei della bella di santo martino erano grandi et gentili anche sono divenuti popolani. Il legnaggio degli alimanni gli quagli furono istratti et chosi di porta rossa et chosi di santa maria del corso sopra nominati nepote chosi obe che oggi sono di maggiori legnaggi di firenze che sono pero de piu antichi

98 Come in que tempi era poco abitato oltrarno

Avemo nominato i nobili et possenti cittadini di firenze che a tempi dello inpadore currado primo erano di rinomea di stato in firenze altri piu legnaggi n'avea di minore affare che non se ne facea mentione et oggi molti ne sono fatti grandi et possenti che erano niente et degli antichi grandi sono chalati et tali venuti meno ed oltrarno in que tempi no avea gentile legnaggio ne di nomea pero che chome noi avemo detto adietro non era della citta anticha ma de borghi abitati di vili et minuti genti. Lascieremo qui di raccontare de fatti di firenze in fino che sia tempo et luogho quando i fiorentini cominciarono a mostrare la loro potentia et diremo brievemente degli inpadori che furono doppo a churrado primo et della contessa matelda et di ruberto guiscardo che guasto in que tempi puglia et cicilia ed e necessita di racontare per le mutatioini che ne noi n'avemo in toschana et in tutta italia et poi alla citta di firenze.

99 Come fu fatto inpadore arrigho secondo detto rigo et le novita che furono a suo tempo

Doppo la morte del detto currado fu eletto inpadore arrigho secondo et alcuni dissono che fu suo figliuolo ma fu pur genero del detto currado inpadore et figliuolo del conte lapondo palatino di bavieria nepote del primo arrigho. Questo arrigho fu profetezato la notte che naquette in questo modo che 'l detto currado inpadore essendo egli a cacciare arrivorono di notte solo in una foresta in pavera chasa dove abitava il padre e la madre, fuggiti in bando dello inpadore per micidio. Et il detto arrigho naque vegnendogli in visione tre volte che 'l detto nato fanciullo sarebbe suo genero et succederebbe lo 'npio. Currado credendo che fusse figliuolo d'uno villano no riconoscendo il conte suo padre et per isdegno lo condanno a morire nella foresta et i suoi famigliari per volonta di dio il lasciarono vivo et rapportarono che l'aveano morto et poi ch'elli fu istato scherano nella corte del detto currado fu al suo servigio et ricordandosi lo 'npadore di lui et riconoscendolo per certi i detti e segnali di lui il mando alla moglie co lettere che la facesse vedere incontanente et andando lui abergho in chamino chon uno prete et chome piaque a dio quel prete volendo quelle lettere che portava incontanente ebe ch'e dicevano che la inpa-

drice lo facesse morire pose che ella gli desse la figliuola per moglie et chosi fu fatto del senno premesso di dio pur si giugni co tutto il contasto di currado. Questo arrigho fu incoronato negli anni di christo MXL et regno XVII anni. Questo arrigho inpadore passo in italia et lui incoronato a roma dal papa clemente secondo il qual papa il detto inpadore fece fare et disposse tre papi che erano in quistioni l'uno si chiamava papa benedetto nono l'altro papa silvestro tertio l'altro papa gregoro sesto et l'uno avea chacciato l'altro di roma et disposto poi cio fatto il detto arrigho ando in puglia per guerre che erano in puglia et in compagnia tra quegli signori et la prese pandolfo principe di chapova et menollo nella magna et misse in signoria un altro pandolfo conte teanino e poi si torno nella magna dimorando poco in italia per la quale chosa il paese di italia si commosse a guerra l'uno signore coll'altro et i romani tra lloro rubavano la chiesa et le sue possessioni et chose pellegrini. Ma essendo in que tempi tornato in istato papa grigoro sesto di roma chacciato papa chimento che era huomo di pocho valore chome signore largho chon armata mano difese et aquisto le ragioni e le possessioni della chiesa colle guerra et battaglie ch'al detto arrigho chellavea disposto et sopra stelli et tutto fusse per questa cagione huomo di sangue fece buona fine et chonsento impedimento mostrando a suoi frati chardinagli che cio che gli avea fatto era per ricoverare lo stato di santa chiesa et no per nessuna proprieta o cupidita d'avarigia assegnando per autorita di santa scriptura che me i cherici al bisogno si debbono mettere chome muro dinanzi alle battaglie per difendere la fede di santa chiesa et iddio per lui mostro miracholi che lui morto i chardinagli et l'altro chericato di roma no vollono soppellire in sampiero in luogho sagrato ma volevano mettere di fuori delle leggi si chome egli alla sua fine ordino perche era stato huomo di sangue e se iddio mostrasse miracholo di lui allui soppellissono dentro alla chiesa et cio fatto chiuse et serrato le porte di sampiero subitamente vene un turbicho chovento si impentuoso che per forza levo le porti della chiesa et portolle i choro allora chonosciuto il miracholo del santo huomo soppellirono nella chiesa chon grande solennita et reverenza.

100 Come arrigho terzo fu fatto inpadore et le novita che furono al suo tempo et chome la chorte di roma fu in firenze

Appresso alla morte d'arrigho secondo fu eletto arrigho terzo detto quarto in nome di re della magna che ebbe chorona d'inperio gli anni di christo MLVIII et regno nello inpio XLVIII anni. Questo fu figliuolo del l'altro arrigho di bavieria al tempo di costui furono molte battaglie et novita in italia et in firenze

chome faremo mentione al suo tempo fu fame
et mortalita per tutto il mondo et nel cerchio della
luna aparue la pianeta di venus chiara et
apta che maj no si vide i tale aspetto Questo
Arrigho per sua forza fece fare papa Vectorio
nato della magna il quale papa nella citta
di firenze fece concilio negli anni di xpo Mlv
et molti veschovi dispose per lo pecchato
della fornicatione et della simonia et parten
dosi la corte di firenze il detto papa ando nel
la magna allo imperadore riceuto co grande
honore poscho apresso si mori et doppo allui fu
fatto papa nella citta di firenze et nella chi
esa maggiore di santa Reparata Papa Stefano
nato della terra di Lorena et vivette da x.
mesi et mori i firenze et fu soppellito i santa Repa
rata et doppo allui fu fatto papa per forza Bene
detto veschovo di volterra et poi i chapo di x mesi fu
chacciato del papato et mori et doppo allui fu fatto
papa il veschovo di firenze che era di borghogna
essendo la corte nella citta di siena et fu chiamato
papa Nicchola p°. secondo et regnio tre anni et sej me
si et mori i roma et doppo allui regnio papa alexa
ndro nato di melano et visse anni xj et sej mesi in
al suo tempo i lonbardi fecono unaltro papa chia
mato chaldulcho veschovo di parma et venne
due volte contro a papa alexandro colla forza
de lonbardi et vene a roma per avere il papato
maniento chiudalso alla fine papa Alexan
dro il rechuso. Arrigho i(m)padore ando a ma
tova alla fece chonollo et aquitarsi le riotte
et scisme cherono nella chiesa et questo Alex
andro rimase papa et torno a roma et llamo
rj doppo allui fu papa Grigoro vij° i questi ten
pi i sino agli anni di xpo MLxxviij. essendo la citta
di firenze assaj acrandita et montata i stato
per lo essere della corte di roma che piu tempo vistette
per la guerra che si cominco al tempo del detto papa
Grigoro tra lo inpadore Arrigho e la chiesa et
la contessa metalda chome inanzi faremo me
tione i fiorentinj fecono le seconde cerchie
di mura alla citta dovervono i fossi et gli steccati
chome adrieto e fatto mentione nel chapitolo della
edifichatione

Come santo Giovanni Ghualberti cittadino di firenze et padre dell ordine di Valenbrosa

101

A l tenpo del detto Arrigho fu uno gentile huomo
del contado di firenze nato di miss Ghualberto Cha
valiere de signori da petroio di valdipesa il quale
aveva nome Giovanni questo essendo laicho et
i guerra co suoj vicinj i quagli avevano morto
uno suo fratello vegnendo a firenze co suoj con
pagnj bene armati a chavallo et cosi vegnendo tro
vo il nimicho suo chaveva morto il fratello assaj
presso della chiesa di santo miniato a monte
il quale il suo nimico vegnendosi gitto i terra a pie
di Giovanni Ghualberti et fecegli croce delle
braccia chiegendogli merce per yhu xpo
che fu posto in croce il quale Giovanni conpunto
da dio ebbe piata et misericordia del nimicho et
perdonogli et menollo nella chiesa di santo mi
niato dinanzi al crocefisso del quale misericordia
iddio mostro aperto miracholo che auldiente
di tutti il detto crocefisso si chino al detto Giovanni
Ghualberto et allui fece gratia di lasciare il secolo
et convertissi a religione et fecesi monacho nel
la chiesa di santo miniato et poi trovando la
bate simoniacho et pecchatore si si parti di quel
lo luogho et andonne a modo di romito nell alpi
di valenbrosa et quivi gli crebbe la gratia di dio
et la sua santa che chome piacque a dio fu il primo
chominciatore di quella badia et di quello santo
ordine et di quello badio onde molte badie ne
sono discese i thoschana et i lonbardia et sonno
allevati molti santi monaci egli vivendo poj
morendo fece molti miracholi chome raconta
la sua leggienda et fu tenuto molto chiaro et
di vita da papa stefano ottavo et poi da papa Grigoro
settimo poj passo di questa vita nella badia di pas
signano negli anni di xpo MLxxiij et dal detto papa
Grigoro fu poj con grande divotione chalonezato

102

Narrazione di più chose che avvenono in quei tempi

103

In quei tenpi negli anni di xpo MLxx i quel torno passo
i italia Ruberto Ghuischardo ducha di norm
andi il quale per sua prodezza et senno fece grandi
chose et poi i servigio di santa chiesa contro Arrigho
terzo inpadore che la perseguitava et contro alla sodio
Alesio inpadore di gustantinopoli et contro a i nini
tiani chome apresso faremo mentione per la
qual chosa egli fu fatto Re di cicilia et di puglia
colla confermatione di santa chiesa et suoj di
scendenti apresso i sino al tempo d Arrigho di soavia
padre del detto Arrigho secondo ne furono Re et signori
et somiglanti i questi medesimi tempi si fu la valen
te et savia Contessa metalda la quale regna
va i thoschana et i lonbardia et quasi di tutto fu
dona et al suo tempo fece molte chose per santa chie
sa si mi pare convenevole et ragione di dire di
loro cominciamento et stato i questo nostro trattato
i per che molto si mischia a fatti della nostra citta
di firenze per le chonsessioni che di loro fatti vscirono
et seguirono i thoschana et prima diremo di Rub
erto Ghuischardo et poi della contessa matelda
i loro principi e loro operationi brievemente
tornando poi a nostra materia a fatti della nostra
citta di firenze i quagli per lo cresci mento et opera
tioni de fiorentinj si cominco a multiplicare
et a distendersi la fama per l universo mondo piu
che non era stato per adrieto et in pero quasi
per neccessita ne chonvienne nell altro trattato ra
contare piu universalmente di quinci innanzi
de papi et degli inpadori et de Re et di piu provincie

alla moglie fu detto che Ruberto aveua alloggiato nel letto suo uno lebroso la moglie volendo cio sapere ando alla chamera per sapere se llo infermo volesse cenare et trouo la chamera piena di tutto odore chome se tutte le chose odorifere fussono state in quella chamera tanta che mai Ruberto nella moglie mai tanto odore non sentirono il lebroso che venuto v'era non chonobono maravigliandosi l'uno a l'altro a miseri di marito colla moglie di cio che era adiuenuto chon riuerenza et con timore di dio l'uno et l'altro a gli mandarono che iddio della loro riuelare che rio sia ella seguente notte per visione apparue cristo a Ruberto et disse che esso in forma di lebroso gli s'era mostrato accio che prouasse la sua pieta et annunziogli che della sua moglie auerebbe figliuoli et di quegli l'uno sarebbe inperadore l'altro Re et l'altro ducha sarebbe di questa promissione confortato Ruberto abbattuti i ribelli di cicilia et di puglia in tutto a questo la signoria ebbe cinque figliuoli l'uno fu Ghugielmo che prese per moglie la figliuola dello inperadore di greci et poi fu dello inperio di chostui ducha et possessore et mori sanza figliuoli questo si dice che fosse Ghugielmo lungha spada ma questo Ghuglielmo lungha spada di questo che nasse dello parentado di Ruberto Ghuischardo ma della schiatta di marchesi di monferrato. Il secondo figliuolo di Ruberto Ghuischardo fu boagdinos che fu prima ducha di taranto. Il terzo fu Ruggieri ducha di puglia che doppo la morte del padre fu inchoronato Re di cicilia da papa onorio. Il quarto figliuolo Riccardo Conte credo della Cerra. Questo Ruberto Ghuischardo doppo molti nobili chose in puglia facte per chagione di diuotione disposesi di uolere andare in pellegrinaggio in Jerusalem et detto gli fu in visione che morrebbe in Jerusalem dunque raccomandando il regno a Ruggieri suo figliuolo et prese il viaggio per andare verso Jerusalem et per vegnendo in grecia al porto che poi si chiamo porto Ghuischardo per lui lui comincio adagrauare di malatia et confidandosi della reuelatione che fatta gli fu in niuno modo temea di morire a rincontro del detto porto era un'isola alla quale per chagione si riposasse con forza si fece portare et posto la non miglioraua ma quasi agrauaua forte allora domando chome si chiama quella isola et risposto gli fu per gli marinai che per l'anticha Jerusalem si chiamaua la quale chosa udito immantanente certificato della sua morte diuotamente tutte le chose che asalute della anima sua apartenevano acchoncio et mori gratioso a ddio negli anni doppo MLXX il quale regno in puglia anni xxxiij queste chose di Ruberto Ghuischardo parte si ritrouauano per alchuna cronicha et parte neudi di croniche i quagli tessono le storie et i fatti del regno pienamente si pongono.

104 De successori di Ruberto Ghuischardo i quali furono Re di cicilia et di puglia

Presso Ruggieri figliuolo del ducha Ruberto Ghuischardo generò l'altro Ruggieri et questo Ruggieri doppo la morte del padre fu fatto Re di cicilia genero di Ghuglielmo et con gostanza sua sirochia et questo Ghuglielmo onoratamente et magnificamente il regno di cicilia possedette et ebbe per moglie la figliuola del Re d'inghilterra et di lei non auendo figliuoli ne maschi ne femine et conciosia fosse chosa che morto Ruggieri el padre adempiuta gia la signoria del regno di Ghuglielmo alchuna profezia fu diuolghata che gostanza sua sirochia recherebbe in distrutione et in ruina il reame di cicilia onde il Re Ghuglielmo chiamati gli amici et baroni suoi adomando consiglio di quello che egli auesse a ffare della sirochia sua gostanza et fu consigliato dalla maggiore parte de baroni che se volesse che lla signoria reale fusse sichura che egli la facesse morire ma tra gli altri vno che aueua nome Tancredi ducha di taranto il quale era istato nipote di Ruberto Ghuischardo et chosi credi che fusse nato ouero della moglie di bagonte da chiaromonte et per auere questi contra dicendo il consiglio degli altri chome dire Ghuglielmo che incontanente non facesse morire la donna et egli cosi fu fatto che lla detta gostanza fusse chonseruata da morte la quale non volentariamente ma per temenza della morte quasi chome monacha si nutricaua et alcuno munistero di monache. Morto Ghuglielmo Tancredi succedette nel reame richiestolo assai sanza la uolonta della chiesa di Roma alla quale la ragione di quello regno ella inperiata potenza et questo Tancredi di naturale bene ammaestrato fu molto pieno di scienza et ebbe vna moglie piu bella che lla stella donna sanza uiba secondo l'oppenione di molti della quale generò due figliuoli et tre figliuole il primo fu chiamato Ruggieri il quale viuendo il padre fu chiamato Re et morto il padre alquanto tenne il regno in tra queste chose viuendo tancredi et regnando gostanza sirochia del Re Ghuglielmo era gia detta forse di L anni monacha del corpo ma non della mente nella citta di palermo nata adunque discordia in tra il Re tancredi et l'arciuescouo di palermo forse per questa chagione che Tancredi achupaua le ragioni della chiesa penso adempiere l'arciuescouo chome il regno di cicilia potesse trasmutare ad altro signore et tratto segretamente chol papa che gostanza si maritasse ad Arrigho ducha di soauia figliuolo di federigho maggiore et Arrigho prese cholei ebbe per moglie et da chui il regno paria che pertenesse di ragione fu inchoronato inperadore da papa Celestino questo inperadore Arrigho morto Tancredi entro nel regno di puglia et molti nepoti di coloro che aueuano tenuto chon tancredi et che fauore gli aueuano dato et che

105

malie che fatte glerano per alchuno che invidia
va a suoi felici avenimenti. La la contessa ma
tolda piena di fede dinanzi a dio et dinanzi de
gluomini magnanimi di questi malefici nulla
intendendo schernita assi per lo marito tenendo
la la chamera sua et tutti gli ornamenti et letti
et vestimenti et tutte chose che mando chessi votas
sono alla mensa nulla fece apparechiare cosi
amo guelfo suo marito tutta spogliata di vesti
menti et ornamenti del chapo diligentemente esamina
ti et disse al marito niuno malie essere posso no
vieni et di sa il nostro congiungimento ed egli non
potendo allora gli disse la chontessa alle nostre
grandeze tu presumasti di fare inganno per lo
nostro onore a te perdonanza concediamo chi
comandiamo sanza dimoranza che tu debba partire
alle tue proprie chose ritornare la quale chosa se di
fare restorrai sanza pericolo di morte non puoi i
schanpare egli ispauentato di paura confessata la
verita avaccio ritorno in sua via la contessa
adunque tacendo tenendo gli nascimenti et glin
chanti del matrimonio avendo in odio la sua vita
insino alla morte in chastita trasporto et attendendo
adopere di pieta molte chiese monisteri et spe
dagli difecho et doto et due volte chon grande oste
in aiutorio della chiesa et in suo socchorso potentemente
vene luna volta contro a normanni che il duchato
di puglia valentemente alla chiesa aveva tolto et
i chonfini di champagna guastavano sprezzandogli la conte
ssa matelda di santa chiesa del patrimonio di san piero et figlia di
chongotti figli duchessa di spuleto chacciò insino ad aqua
no al tenpo dallexandro papa secondo di roma laltr
a volta contra ad arrigho terzo inperadore di ba
viera combatte et vinsele et piu unaltra volta contro
ad arrigho quarto suo figluolo conbatte in lonbardia et vinse
lo al tenpo di papa chalisto secondo et questa fece testa
mento et tutto il suo patrimonio sopra laltare di sa
npiero offerse alla chiesa di roma fece sua herede
et non molti passi mori ed e ci sepulta nella chiesa
di pisa la quale richamente aveva dotata morta
la detta contessa nellanno della nattivita di christo
M.C.XX. lasceremo qui della chontessa et torne
remo adrieto et seguiremo la storia darrigho
terzo inperadore di baviera

106

Della storia chome arrigho terzo di baviera molto
nimicho et chontrario alla chiesa

I ldetto arrigho inperadore fu molto savio et ma
litioso et per meglio signoreggiare roma et tutta
italia misse parte et divisione et spetialmente
nella chiesa regnando parte de chardinali
contro al papa et agli altri cherici et a sua petitione
un grande romano aveva nome .f. di chelso
prese il papa la notte di natale quando chantava
la prima messa in santa maria maggiore et messe
lo in prigione in una sua torre ma il popolo di roma
in quella medesima notte il liberarono et diffecono
laltare et chacciorono di roma il detto .f. di chelso pero
che il detto grigoro papa era huomo di santa vita
per la quale chosa il detto papa grigoro sopra il concilio
di CX veschovi schomunico il detto arrigho inperadore per che
molto volea rompere lunione di santa chiesa et
poi il detto inperadore vegnendo in lonbardia alla misericordia
ricordia del detto papa molti di a piedi scalzo in sulla
neve et in sul diaccio a pena gli fu perdonato et poi non
fu amicho di santa chiesa ma sempre la distruzea et
occupava et dava le investiture delle chiese contro al
volere del papa per la quale chosa istando egli in italia gli elo
ttori della magna elessono re de romani ridolfo
ducha di sansognia e il papa non fu consentiente onde
arrigho inperadore richiese il detto papa grigoro che
schomunichasse i detti elettori per la detta letione il detto
papa non volle fare se prima non intendesse ragi
one per la quale chosa arrigho isdegno ando nella magna
et fece battaglia col detto ridolfo et vinselo et poi torno
in lonbardia et nella citta di brescia ragunata sua
corte chon XXVIII veschovi et altri parlati che il segui
tavano elessono rubegli del papa et quivi fecono
processo contro al papa grigoro chome allui piaque
piu che chon ragione et per quello processo dispose il detto
papa et anullo et casso tutte sue operationi et fece
aleggere unaltro papa chaveva nome ghiliberto ar
civeschovo di ravenna et fecelo chiamare papa
chimento et col detto papa venne a roma et la il fece
chonsegrare al veschovo di bologna et a quello di moda
na et a quello di cervia facendo adorare et fargli
fare grande riverentia et dallui si fece inchoronare
da chapo dello inperio in perio il primo et il detto papa grigoro
co suoi chardinagli lo schomunicharono da chapo il detto
arrigho et privallo dello inperio siccome persequita
tore di santa chiesa et asolvette tutti i suoi baroni
da fe et da saramento per la quale chosa il detto arrigho
assedio il detto papa et i suoi chardinagli colla forza
de romani in chastello santagnolo il quale il detto pa
pa grigoro mando per soccorso in puglia al buono ru
berto guiscardo il quale incontanente venne a roma
chon grande hoste e il detto arrigho col suo antipapa per
paura di ruberto si parti dallassedio et arsono et guasto
rono per battaglia la citta leonina cioe dallato di san pi
ero di qua dal tevere insino in canpo doglio et non potendo
resistere alla forza di ruberto guiscardo et alla
gente col detto suo papa si fuggi alla citta di siena e poi
il detto ruberto libero papa grigoro et i suoi chardinagli
et gli rimisse in sedia et in signoria nel palagio di laterano
et molti romani che ffurono chol perverso consiglio delle dette cho
se puni gravemente in avere et in persona et poi il detto
papa grigoro se nando nel regno chol detto ruberto
guiscardo et mori nella citta di salerno santamente
faccendo iddio assai miracholi per lui apresso allui
fu fatto papa vettorio il quale non vivette XVI
mesi che fu avelenato et doppo allui fu eletto papa
urbano secondo negli anni di christo MLXXXVIII.

107
108

107

Come il sopradetto Arrigho assediò Firenze

Neglianni di Cristo MLXXX tornando il sopradetto Arrigho da Roma per andare in Lonbardia trovando che i fiorentini tenevano parte della chiesa del detto papa Grigoro et no volevano ubidire ne aprire leporti allo imperadore per le sue rie opere sì si puose ad assedio alla città di Firenze dalla parte dove oggi è chiamato chafaggio de' servi di santa maria infino ad arno et fece grande guasto alladetta città et statovi più tempo et dato molte battaglie alla terra et tutto acciò ivano in percio che la città era fortissima et de' cittadini buoni et chon cuore et i chomune assalito il suo campo dallloro si chome il volea a modo di sconfitto et lascio tutto il suo campo et arnesi et ciò fu nel detto anno a di xxi di luglio. Il detto imperadore Arrigho ebbe molti a dividere tutta italia in parte della chiesa et parte d'imperio et partito il detto Arrigho di toschana si tornò in Lonbardia et sì la ebbe grande guerra colla contessa Matelda la quale era divota figliuola di santa chiesa et ebbe battaglie chollui et chonsconfisselo in campo et poi lui malcapito in lonbardia tornando nella magna et poi iscomunichato morì in prigione da' dimoni del figliuolo suo medesimo chiamato Arrigho quarto.

108

Come in que' tempi fu il grande passagio oltra mare per Gottifredi di Buglone

Neglianni di Cristo MLXXXVIII essendo papa Urbano secondo saracini di soria presono Jerusalem et uccisono di molti cristiani et molti ne menarono per ischiavi per la qual cosa il detto papa Urbano fatto chonsilio generale prima a Chiaramonte in alvernia et al corso i Toreno alla somossa di piero Romito santa persona tornato lui da Jerusalem colle dette novelle et i questo tempo aparve in cielo la stella chometa la quale secondo chedichono i savj istrolagi significa grande cose et mutationi di regni et certo chosì segui poco apresso che per la presura di Jerusalem quasi tutto il ponente si chomosse a prendere la croce per lo passagio d'oltra mare et andovi populo infinito a chavallo et a piè più di cc^m d'uhomeni d'arme di francia et della magna et di provenza et di spagna et di lonbardia et di toschana et di firenze et di puglia. i tra quagli furono questi signori principagli: Gottifredi di buglone ducha dello Reno questo fu chapitano generale et fu valente huomo di grande senno et valore. Ugo fratello del Re di francia cioè del primo Re Filippo. Baldovino et Vuistasso fratello del detto Gottifredi di buglone. Anselmo chonte di ribramonte. Ruberto chonte di fiandra. Istefano chonte di bruis. Renieri chonte di sangello. Buiamonte chonte overo ducha di puglia e più altri signori et baroni et passorono per mare in più parti et per la via di gostantinopoli chon molto afanno et prima presono la città d'antioccia et poi più altre di soria et Jerusalem et tutte le città et chastella della terra santa e più battaglie ebbono chon saracini delle quagli bene et aventurosamente ebbono

vittoria i cristiani el detto Gottifredi fu fatto Re di Jerusalem ma per sua umiltà per che Cristo ebbe chorona di spine no volle in suo capo chorona d'oro ma chi aviene queste istorie vorrà sapere legga il libro del detto passaggio che sono distinte leggie ordinatamente et i questo tempo fatto il conquisto intorno neglianni di Cristo MCXX si chominciò la magione del tempio et dello spedale in Jerusalem.

109

Come i fiorentini chominciarono a crescere il chontado loro

Neglianni di Cristo MCVII essendo la nostra città di Firenze molto amendata et cresciuta di populi et di genti et di podere ordinarono i fiorentini di distendere il loro contado di fuori et allarghare la loro signoria et qualunche chastello o fortezza no gli ubbidisse di fagli guerra et del primo anno primo presono montorlandi che'l teneano certi chattani i quagli no volendo ubbidire alla città furono disfatti et distrutto il chastello disfatto et abattuto.

110

Come i fiorentini vinsono et disfecono il chastello di prato

Nel detto anno medesimo i pratesi si ribellorono a fiorentini onde i fiorentini v'andarono a oste per chomune et per assedio et vinsollo et disfecollo. ma que' tempi prato era di pocholo giro et pochi che poco tempo dinanzi si erono levati d'un poggio che era presso a monte murlo che si chiamava chiavello ove prima abitavano chomuno chastello et villate et tenevano dagli di conti Guidi per loro denari si richonperarono et posonsi i quello luogho ove oggi la terra di prato per essere i luogho franco da signori et prato gli posono nome perche dove è oggi la terra era uno bello prato il quale conperarono et lui si posono ad abitare

111

Come fu eletto imperadore Arrigho quarto di Baviera et chome perseguito la chiesa di Roma

Nel detto anno MCVII fu eletto per gli elettori della magna in Re de' romani Arrigho IV di buemia figliuolo del sopradetto Arrigho terzo et regnò anni XX et fu il padre fu nimicho di santa chiesa chome detto avemo sì fu questo Arrigho maggiormente che negli anni di Cristo MCX passando in italia per venire a Roma per la chorona si mandò suoi anbasciadori et lettere al papa pasquale che allora regnava nel papato et a suoi chardinagli che egli voleva essere amicho et fedele di santa chiesa et volea rifiutare et ristorare il papa tutte le investiture di veschovi et badie et altri benefici cherici il quale il padre e suoi antecessori aveano tolte alla chiesa cioè nella magna et in italia et in più parti si mettevano et confermavano i prelati chui et chome allorо piaceano onde erono nate le discordie tra llo imperadore alla chiesa et queste chose fece per maniera di chonfermare suo saramento et de' suoi baroni per la qual chosa il detto papa pasquale il confermò d'essere imperadore et lui vegnendo di Roma per la via che viene da borgo di monte malo tutto il chonsiliato col papa di Roma

gli si feciono incontro con grande precessione et triompho il detto papa co suoi cardinagli parati l'attendeano in su gradi di san piero et giunto il detto Arrigho per reverenza bacio il piede al papa et poi il papa il bacio in bocha in segno di pace et d'amore in sulla detta porta argentea insieme a mano entrarono in san piero et giunti in sulla porta chiamata porta romana il papa domando il detto arrigho il sacramento il quale gli avea promesso di rendere le investiture de veschovi et de parlati onde sentito il papa la detta richiesta il detto arrigho si trasse in disparte al consiglio cho suoi baroni et fatto cio subitamente la sua gente d'arme fece armare pigliare il detto papa e chardinagli et chol favore de malvagi romani si chome il tradimento era ordinato il fece mettere in prigione et simigliantemente avea nella magna ghuerreggiato col padre suo arrigho terzo et vintolo in battaglia et messolo in prigione nella citta di legge et qui fattolo morire poi istato il detto papa pasquale et i suoi cardinagli alquanto in prigione si fu acordo tra llui e 'l detto arrigho et trattolo di prigione non potendo fare altro si gli lascio le investiture et giuro egli et i suoi cardinagli di non ischomunicarlo per cose ch'avesse loro fatte et chomunicossi il papa collui col corpo di christo per piu fermeza di pace et poi lo fecero inperadore di fuori della citta di Roma et dipoi che 'l detto papa fu preso si si levorono tre papi contro allui non degnamente in diversi tempi l'uno ebbe nome alberto l'altro di giulio et l'altro teodoricho ma ciaschuno regno pocho e non ebbono piu dello potere contro a papa pasquale ma morto pasquale fu per gli cardinagli fu eletto papa gelasio ma per chagione che 'l detto arrigho non senti la elezione et non vi fu presente si fece uno suo papa uno spagnuolo chiamato Bardino per la qual chosa il detto papa gelasio cho suoi chardinagli per paura d'arrigho inperadore si fuggirono a ghaeta ond' egli era nato et poi si missono per mare in sino in provenza et andorone in francia per aiuto dal re di francia ma in quello viaggio mori il detto papa alla citta di macho et morto lui per gli cardinagli fu fatto di chonchordia papa Calisto secondo di borghognia il qual papa Calisto ischomunicho il detto arrigho inperadore et i suoi seguaci si chome persequitatori di santa chiesa et tornando in verso roma per provenza et per lonbardia et per toschana dett da tutti fu ricevuto si chome degno papa et fattogli grande riverenza stando la sera venuta Bardino el papa ch'avea fatto arrigho si fuggi di roma per paura et andone a sutri ma per gli romani fu in sutri assediato et preso et menato a roma in derisione in su uno chamello cholviso volto a dietro alla groppa et legatogli la choda del chamello in mano et misselo in prigione nella rocha di fumone in champagnia et qui si mori

112 Come alla fine il detto arrigho inperadore torno all'ubidienza di santa chiesa

Il sopradetto arrigho inperadore fatta molta persecuzione alla chiesa e stato anchora vinto in battaglia in lonbardia dalla antidetta contessa Matelda chome fu il padre si torno a obidienza al detto papa chalisto rasegnio tutte le investiture de veschovi et arciveschovi et abati per anella et pasturagli et refiutonne ogni ragione ch'egli et i suoi antecessori avessino preso dalla chiesa et restituito il patrimonio di san piero ogni possessione ch'egli et sua gente aveano prese o vendute della chiesa o delle chiese per chagione della guerra avuta colla detta chiesa et co papa pasquale et chogli altri onde il detto papa chalisto fece pace collui et ribenedisselo ~~apresso allo 'nperadore~~ ma pocho vivettono apresso allo 'nperadore il detto papa et di cosi per legienti che per chagione che 'l detto arrigho s'era malportato del padre che per giusto giudicio di dio mori sanza reda ne figliuolo maschio ne femina di lui non rimase mori il detto inperadore negli anni di christo MCXXV et poi soccedette allui lottieri di sansogna et in lui finirono gl'inperadori della chasa di baviera che quattro d'essi aveano tenuto lo 'nperio l'uno dopo l'altro et tre a quegli sono suti molto contrari a santa chiesa lascieremo alquanto degl'inperadori et de papi et torneremo a nostra matera de fatti di firenze che assai chominciarono i fiorentini a ffare delle novitadi al loro vicini per acrescere lo loro istato

113 Come i fiorentini isconfissono il vicario d'arrigho inperadore

Negli anni di christo MCXIII i fiorentini fecero oste a monte chascioli il quale facea ghuerra alla citta et avealle rubellato messer Ruberto tedescho vicario dello inperadore arrigho in toschana et stava con esso in sanminiato del tedescho et pero era nomato Sanminiato del tedescho pero che vicari dello 'nperadore chi erono cholle loro masnade de tedeschi istavano nella detta terra a guerreggiare la citta e le chastella di toschana che non ubbidissono lo 'nperadore il quale messer Ruberto fu da fiorentini isconfitto et morto el chastello preso et disfatto dalla gente del comune di firenze

114 Come nella citta di firenze s'apprese il fuocho due volte onde arse grande parte della citta

Negli anni di christo MCXV del mese di maggio s'apprese il fuocho in borgho santo apostolo e ffu si grande et impetuoso che buona parte della citta arse con grande dano de fiorentini et in quello anno medesimo mori la buona chontessa matelda et nell'anno MCXVII anchora s'apprese il fuocho in firenze et brievemente quello che non arse nel primo fuocho arse nel secondo onde i fiorentini ebbono grande pistolenza et non sanza chagione et giudicio di dio imperciò che lla citta era malamente corrotta di resia intra gli altri della setta degli

epicurei per vitio di luxuria et di ghola era sigran de parte che intra cittadini si chonbattea per la fede chon armata mano in più parti di firenze et durò questa maladitione in firenze molto tempo insino alla venuta delle sante religioni di santo domenicho et di santo francescho le quagli religioni per gli loro santi frati commesso loro lufficio della inquisitione della eretica pravita del popolo molto la stirpiarono in firenze et in più cittadi di toschana e di lonbardia et il primo inquisitore fu il beato santo piero martiro de frati predichatori il quale fu grandissimo predichatore et difenditore della fede et dopo molti santi meriti d'essere glorioso martire per la fede martirizato per gli eretici nel contado di milano presso a una terra che ssi chiamava bonaccino et poi appresso alli altri prelati inquisitori et per le arsioni delli heretici arsono molti libri et croniche che più pienamente faceano mentione delle chose passate della nostra citta di firenze sicche poche ne rimasono per la qual chosa a noi è convenuto ritrovare in altre chroniche et antiche di diverse cittadi et paesi quelle chose che in questo libro è fatto mentione in gran parte

115 Come i pisani presono maiolicha e i fiorentini andorono alla ghuardia di pisa

Negli anni di christo MCXVII i pisani feciono una grande armata di ghalee et di navi et andorono sopra l'isola di maiolicha che lla teneano i saracini et chome fu partita la detta armata di pisa et già era in chomune ragunata sopra vada per fare loro viaggio i luchesi per lo chomune vennono a oste a pisa per prendere la terra i pisani avendo la novella per paura che i luchesi non occupassono la terra non ardirono d'andare innanzi col loro stuolo et di ritrarsi dalla impresa non potevano challoro onore al grande spendio et apparecchiamento ch'avevano fatto per sono pres consiglo di mandare loro ambasciadori a fiorentini i quagli in que' tempi questi due comuni erono molto amici et preghorongli che piacesse loro di ghuardare la citta di pisa insino alla loro tornata confidandosi di loro chomi di loro intimi amici et fratelli charissimi per la qual chosa i fiorentini accettarono gratiosamente di sì migli et di fare guardare loro la citta dalucchesi et d'ogni altra gente per la qual chosa i fiorentini vi mandorono gente d'arme a chavallo et a piè e posonsi a oste fuori della citta a due migla et per onesta delle donne non volsono entrare in pisa et mandorono il bando che nessuno entrasse nella citta sotto la pena della vita uno loro cittadino ne fu condennato a impicchare i pisani anti chi erono rimasi in pisa preghavano i fiorentini che gli dovessono perdonare per loro amore

i fiorentini che nello dovessino guastare i loro terreno alla fine i fiorentini segretamente feciono chonperare uno champo di terra in nome del comune di firenze da uno villano et in su quello champo feciono richare le forche et feciono la giustitia per mantenere il loro honore et tornata l'oste de pisani dello aquisto di maiolicha ringratiarono molto i fiorentini et domandarogli quale si giale volessono del conquisto fatto o le porti del metallo o due cholonne di porfirito che recate n'aveano i fiorentini chiesono le cholonne et i pisani le mandorono in firenze choperte di scharlatto et palchuni si dice che innanzi che lle mandassono sì le feciono affochare le quagli cholonne sono poste dinanzi alla porta di san giovanni

116 Come i fiorentini presono et disfeciono la rocha di fiesole

Negli anni di christo MCXXV i fiorentini posono oste alla rocha di fiesole che anchora era in piede et molto forte et tenevalla certi gentili huomini cattani istati della citta di fiesole et dentro vi si riduceano mascalzoni et isbanditi et malagente che alchuna volta faceano danno alle strade et al contado di firenze et tanto vi stettono all'assedio che per difalta di vivanda s'arrenderono che mai per forza non si sarebbe auta et feciola tutta abattere et disfare insino a fondamenti et feciono dicreto che mai in fiesole non si lasciasse rifare nessuna fortezza

117 Ove si piglano le misure delle migla del contado

La misura delle migla del contado di firenze si piglano et ano el loro termine delle cinque porti ch'essono di qua dall'arno alla chiesa di san giovanni et del contado della parte del fiume d'arno si prendevano alla chosta del ponte vecchio di qua dall'arno alla pila overo la figura di marzo et questa fu l'anticha consuetudine de fiorentini el miglaio si fa da 3 passi et ogni braccio e tre bracca alla nostra misura

118 Come Ruggieri ducha di pugla ebbe il reame della cicilia et poi si richonciliò chol papa et chome furono in roma due papi ad uno tempo

In que' tempi negli anni di christo MCXXX regnando papa honorio che fu nato di bologna i baroni di pugla quasi si rubellarono a ruggieri ducha di pugla et di chalavria figliuolo di ruberto guiscardo et con lo sforzo del detto papa codussono insino ad aquino per fare conquistare il regno di ruggieri ma ruggieri colle sue forze isconfisse l'oste del papa con grande danno di sua gente et ciò fatto il detto ruggieri non ne salì in superbia ma chon grande umilta venne al papa et gittoglisi a piedi cheggendogli misericordia il papa gli pose il salterio in sul chollo et disse super aspidem et basiliscum ambulabis et conculcabis leonem et draconem et ciò detto gli perdono et feciolo levare et baciollo in segno di pace il quale ruggieri mostro al detto papa chome suoi baroni gli aponevano et che meglio era fedele di santa chiesa che non era stato il padre il papa onde il papa l'onoroe del reame di cicilia et chonfermollo

del duchato di puglia et grande vendetta fecie Ruggieri poi de suoi rubegli poi morto il detto papa honorio fu aletto papa Innocentio secondo negli anni di christo MCXXX questo fu romano et regno papa XIIII anni mala fatica lettione naque in roma grande scisma nella chiesa pero che uno messer piero chardinale figliuolo di messer piero leone possente romano per forza si fecie fare papa et chiamossi i segreto et con sua forza chonbatte papa Innocentio et suoi chardinagli nelle chase degli infrangnipani di roma quello messer piero leoni ispoglo tutte le chiese di roma d'ogni tesoro sacro per farne moneta il quale tesoro fu isfinito et chon quello ruppe molti romani contro Innocentio papa il quale non possendo istare in roma per la forza di quello figliuolo di piero leone scomunicandolo casso ogni suo artifice et poi si n'ando in francia in sun due ghalee cho suoi chardinagli et da luis il grasso re di francia furono ricevuti honorevolmente et chonsegro el re luis e dossi gli promisse di dargli aiuto con tutta sua forteza ma essendo papa Innocentio in francia fu eletto inperadore lotteri di sansogna il quale congrande potenza di gente di suo paese passo in italia et meno secho il detto papa Innocentio e i cardinagli et molti vescovi et arcivescovi che erano istati al consiglo cilio di chiaramonte et alla vernia et poi allo Reno et rimisselo in sedia et in signoria il detto papa Innocentio et i cardinagli con molti vescovi che erano collui et per forza chacio di roma pietro leoni et tutti suoi seguaci e poi prese in roma la corona dello 'nperio per mano del detto papa Innocentio negli anni di christo MCXXX questo lotteri regno re de romani et inperadore XI anni e fu cristianissimo et fedele di santa chiesa et per chagione che Ruggieri figliuolo dell'altro Ruggieri per madre figliuolo che era istato figliuolo di Ruberto guiscardo et essendo re di cicilia et di puglia avendo tenuta la setta del figliuolo di piero leoni contro al detto papa Innocentio questo lotteri inperadore chon papa Innocentio in persona et coll'armata di pisani et di genovesi et coll'armata de pisani et di genovesi passorono in puglia per mare et per terra sopra al detto Ruggieri che s'era rubellato dal papa et dalla chiesa e llui colla detta forza chacciarono di puglia et fuggi in cicilia et tolto che gli ebbono il regno fecono duchi di puglia il conte Ramone ma poco il tenne che la signoria torno al figliuolo di Ruggieri cio fu il buono Re ghuglielmo come innanzi faremo mentione et per chagione della detta oste i pisani et genovesi facevano alla chiesa sopra il ducato di puglia il generale concilio in Roma fu fatto Arcivescovo di genova vescovado della citta di genova dandogli piu vescovadi in sua signoria della riviera di genova et di lonbardia et simigliante fece a pisani dandogli sotto lui certi vescovadi di sardigna et quello di massa di maremma et quello di populonia et cio fatto il detto lutteri beneaventurosamente si torno nella magna et poco appresso mori et dopo la morte di lotteri fu eletto re de romani Currado secondo di sansogna negli anni di christo MCXXXVIII et regno anni XV ma non fu incoronato di roma per lo imperio.

119

Del sechondo passaggio oltra mare

Il secondo passaggio oltramare nel tempo del sopra detto Currado Re de romani furono aletti tre papi a roma l'uno appresso all'altro papa Celestino secondo regno sette anni mesi et mezo et poi fu lutio papa ancora vivette pocho e poi fu papa eugenio di pisa che regno anni VIII et mesi al tempo di questo papa gli anni di christo MCXXXVIIII luis il piatoso Re di francia per l'ammenda d'una guerra che gli atorto avea presa cho Re di noarra per la sua campagna si promisse d'andare al sepolcro della terra santa et per la sua andata si commosse tutto il suo reame per andare oltremare et richiese il detto Currado Re de romani che gli piacesse di prendere collui il detto passaggio ed egli l'acetto lietamente et mando pregando il detto papa Eugenio che passasse in francia a dare loro la croce et chosi fece et incroce il detto Re luis e poi di comandamento i detti Re Currado et Re luis nel chonfini della magna et di francia per comandamento del detto papa per mano di santo Bernardo di chiaravalle franceschi et tedeschi innumerabili la gente passorono per mare chon CC navi e piu per terra et per ungheria et pannonia in grecia ma con molto affanno per la reina de greci che per loro morire o amalare mischiavano la chalcina colla farina onde molti ne morirono et poi co turchi in turchia ebbono grande chonfitto et ferono battaglie dalla fine passorono alla terra santa e piu battaglie beneaventurosamente vinsono contro saracini ma poco vi dimororono che luis si torno in francia e poi Currado si torno nella magna sanza venire a roma et della sua morte sanza benedizione spirituale el papa Eugenio dopo molte buone opere fatte mori a roma negli anni di christo MCLIIII dopo allui succedette papa anastasio quarto ma vivette pocho piu d'uno anno et poi fu papa adriano quarto che incoronorono il primo arrigho inperadore lasceremo qui et torneremo alle novita che furono in firenze in questo tempo che noi avemo intralasciato per seguire nostra materia

120

Come i fiorentini disfeciono il castello di monte buoni

Negli anni di christo MCXXXV essendo in pie il castello di monte buono il quale era molto forte ed era della chasa di buondelmonti i quali erano cattani et antichi gentili huomini di chontado per lo nome del detto loro chastello avea nome la chasa buondelmonti et per la forza di quello et perche la strada vi correva a pie toglievano pedaggio per la qual cosa a fiorentini non piacea et non volevano chosi fatta forteza appresso alla citta et per bandorono aoste il mese di giugno e del bello a patti che il castello si disfacesse et l'altre possessioni si rimanessono a detti cattani et tornassono ad abitare in firenze et chosi chominco il chomune di firenze a distendersi piu colla forza che colla ragione crescendo il contado et sottomettendosi alla loro iuriditione ogni nobile di contado et disfaccendo le fortezze

121

Come i fiorentini furono isconfitti a monte di croce

Negli anni di christo MCXXXXVII avendo i fiorentini guerra cho conti guidi in poco che fece le loro castella

erono presso troppo alla citta et a molte de ciascun si tenea collor e fatta chuerra per la quale chosa parte de fiorentini vandorono a oste chollor so ldati et per troppa sicurta non faccendo buona ghuardia furono isconfitti da chonti Guidi vechio e alla loro aiuta Cattani et altri loro seguaci del mese di giugno ma poi gli anni dopo Mclxiiij i fiorentini tornarono a oste a mento di crocie et chol tradimento e disfe collo infino a fondamenti et poi le ragioni che v'aveano i Conti Ghuidi vendirono al vescovo di firenze non possendo gire navenne fatto et d'allora innanzi i chonti Ghuidi non furono bene amici de' fiorentini ne gli aretini che gli aiutavano favoregiavano

122 Come i pratesi furono isconfitti da pistolesi a charmignano

Negli anni dopo Mclxxiiij avendo guerra i pratesi chon pistoresi per lo chastello di charmignano essendovi chavalchati i pratesi cholla masnada et aiuto di fiorentini sì vi furono isconfitti da pistolesi lasceremo di nostri fatti di firenze in parte che infino a qui ci ha poi appresso po sto libro et diremo del primo federigho imperadore il quale egli ebbe sue cavalcate fecono di grandi et diverse mutationi in italia et alla chiesa di roma ella nostra citta di firenze onde molto necessario sta ma teria scome innanzi per li tempi noi faremo mentione

Come il primo federigho detto di stufo fu imperadore di roma et i suoi discendenti chonseguendo i fatti di firenze et di tutta italia che furono a loro tempi

123 Qui comincia il 6° libro

Doppo la morte di churrado di Stufo [?] Re de romani fu eletto imperadore federigho barbarossa detto federigho grande di uno de la chasa di Stufo [?] e di quelli ischopranomo [?] di stufo questo rimase ... della chiamata di lui dello impero de gli elettori siciliano [?] se medesimo et poi passo i Italia e fu incoronato a roma per mano di papa adriano 4° negli anni dopo Mcliiij et regno anni xxxvij che Re di romani et che imperadore questo federigho fu largho et battaglioso et facundioso in tutti i suoi fatti virtudioso alla prima fu amicho di santa chiesa altro po del detto papa adriano e fece rifare Tiboli che ra disfatto ma il di medesimo che fu incoronato da Romani alla sua gente ebbe una grande zuffa e battaglia nel primo di nerone ove il detto imperadore ricevette a grande danno de romani et dentro nel portichio di san piero et quello tutto arse e disfece tornando i lonbardia il primo anno del suo impiato per che la citta di spoleto nolubidi [?] per chera della chiesa la vi pose a oste et vinsola et tutta la fece disfare et per volere occupare le ragioni della chiesa tosto si fece nimicho che doppo la morte di papa adriano gli anni dopo Mclviiij fu fatto papa alexandro terzo di siena et regno anni xxij questo per mantenere le ra gioni di santa chiesa ebbe grande guerra chol detto federigho imperadore per piu tempo il quale imperadore si fece fare in chontro quattro antipapi scismatici i diversi tempi l'uno appresso all'altro che tre fu rono chardinagli il primo fu ottaviano che si fece chiamare vittorioso il secondo fu Guido di

Chermona che si fece chiamare pasquale il terzo fu Giovanni strumesse che si fece chiamare chalisto il 4° ebbe nome landone il quale si fece chiamare Inno centio onde nella chiesa di dio ebbe grande scisma et afflictione in per cio che questi papi cholla forza di fe derigho imperadore teneano tutto il patrimonio di san piero et teneano il ducato siche detto papa alessan dro non avea nulla signoria ma il detto papa alessa ndro chontro a tutti valentemente chonbatte et iscomunichò i quagli tutti appresso l'uno all'altro in ve gnando morirono di mala morte marrignando [?] egli non cholla forza di federigho il detto vero papa alexandro non potendo istare i roma cholla corte se n'ando i francia al Re luis il pietoso il quale Ri cevette gratiosamente et di cio si in francia che vegnendo il detto papa alexandro celatamente a parigi chon pocha chonpagnia a guisa d'uno piccolo legato overo d'uno piccolo parlato et in chontanente che fu a san moro presso a parigi non avendo il detto papa nouvelle per divino miracolo si levo una bo ce eccho il papa eccho il papa et chominciorono a sonare le champane et il Re cholchericato et chol popolo di parigi gli vennono incontro onde il pa pa si maraviglio forte perche nullo sapea di sua venuta et ringratio iddio et palesossi al Re et al popolo et chominco a segnare et poi il detto papa fece in francia chonciglio generale alla citta di torsi i torenna nel quale chonciglio ischomu nichò il detto federigho et disposelo dello impio et assolu ette tutti i suoi baroni di suo saramento et dispo se che loro della chasa di sholenna che mai ne egli ne loro successori potessono avere dignita i santa chiesa perche al tutto si tenono all'aiuto et a fa vore del detto federigho contro alla santa chiesa et in questo concilio tutti gli re et signori di ponente si pro missono et leghorono chon luis Re di francia all'aiuto di papa alexandro et di santa chiesa contro a federigho detto et somiglantemente molte citta di lonbardia si ri bellorono dal detto federigho che fu melano chermona piacenza et tenono chol papa et cholla chiesa per la qual chosa il detto federigho passando per lonbardia per andare in francia contro a luis Re perche ritenea papa alexandro trovando la citta di melano che s'era ribel lata si l'assedio per lungho assedio l'ebbe negli anni dopo Mclxij del mese di marzo e fecela disfare le mura et ardere tutta la citta arare et semi nare sale et le corpora di tre Re che venono adorare yesu per lo segno della istella le quagli erano nella citta di me lano nella chiesa di sastorrio nella chiesa dove so no al tempo d'oggi i frati predichatori fe torre et por tare nella magna alla citta di chologna onde tutti i lonbardi furono tutti crucciosi et poi passando i ma ... per distruggere il reame di francia collaiuto del Re di buemia et con quello di dotia cioe danismarche entro in borgogna ma il Re luis di francia collaiuto d'arrigho Re d'inghilterra suo genero et co piu signori et baroni furono a contradiallo siche per la gratia di dio non ebbe nullo podere et non acquisto terra ma per difetto di vivanda federigho si torno adietro

et vennene in italia et faccendo chonguerreggiare i romani
per fecerono tornati dalla parte della chiesa et del papa Ales
andro essendo detti romani a oste a Tuschulano furo
no isconfitti per lo chancelliere dello imperadore Fede
righo cholle sue masnade di todeschi et furono gli
isconfitti nel luogho detto monte del porcho et molti
romani furono presi et morti si che grande quantita
che nella terra morti a roma et questa isconfitta
si dice che fu per tradimento de cholonnesi i quagli furono
sempre chollo imperadore et contro alla chiesa onde
furono per lo papa privati d'ogni beneficio spiritua
le et temporale et per la detta isconfitta i romani chaccia
rono di roma i cholonnesi et disfeciono loro una anti
cha e bellissima fortezza che ssi chiamava Agosta
laquale si dice chel fece fare et crescere Agosto
et cio fu gl'anni MCLXVII et cio fatto lo imperadore venne
allassedio di roma per distruggella et aueala molto istre
tta i romani vedendosi chosi assediati furono pren
dere il chonsiglio di prendere la testa di santo piero et quella di
sampagholo et portarolle a processione per tutto
roma per laqual chosa i romani tutti si rinchorarono
contro allo imperadore et presono larme chontro
allui et il primo che lla prese fu messer Matheo rosso il
vecchio degli orsini avolo che ffu di papa Nicchola terzo
et per vecchiezza avea lasciato l'armi et preso abito di
penitentia et per questa chagione lascio labito et ripre
se l'armi onde molto ne fu commendato et per questa
chagione egli e suoi vennono in grazia della chiesa et
molto agrandirono apresso a messer Charlo. Poscia la
croce Giovanni buono cittadino et grande di roma et
poi tutti gl'altri con grande animo et con grande volon
ta per la qual chosa lo imperadore sentendo cio per paura
et per miracholo di dio et per riverenza di beati aposto
li subitamente si parti dallassedio di roma chon sua
gente et tornossi a viterbo et la citta di roma fu
liberata

Come papa Alexandro si tornò di Francia a Vinegia et vi lo imperadore venne alle sue chomandamenta

124

Poi apresso stando il detto papa Alexandro lun
ghamente in Francia colla forza del re di Francia
et del re d'Inghilterra torno colla sua corte per ma
re capitando in cicilia dal re Ghuglielmo che allor
nera re divotamente fu ricevuto et fauoreggiato
richonoscendosi fedele di santa chiesa et chello si te
nea dallui per la qual chosa il detto papa il chonfermo
re di cicilia et rendegli puglia onde il detto re Ghu
glielmo chon suo navilio per mare lachonpagno i
fino alla citta di vinegia nella quale volle andare
il detto papa per piu sicurta di lui accio che Federigho
imperadore no potesse offendere et per fauoreggiare i fe
deli di santa chiesa di lonbardia si fece sua stanza
nella citta di vinegia et da viniziani fu riverente
mente ricevuto et onorato per lo chui fauore i mi
lanesi fecono la citta di milano gl'anni di christo MCLXVII
poi posto tempo apresso i milanesi collaiuto de piacen
tini et de chermonesi et d'altri citta di lonbardia che
ubidirono la chiesa fecono una terra in lonbardia
quasi chomuno battifolle inchontro alla citta di pavia
che sempre fu contro alla citta di milano et si tenea
chollomperio et quella citta fu fatta a honore di papa
Alexandro e poi fu sopranomata della paglia a dispre
gio di quegli di pavia et a priegho di lonbardi gli de il
il papa veschovo et dispose quello di pavia et tolsegli
la degnita del palio et della croce imperio che sempre
avea tenuto chon federigho imperadore contro alla chiesa

125

Come lo imperadore Federigho barbarossa si riconcilio chon la chiesa et passo oltremare al soccorso

Veggendosi lo imperadore Federigho molto abassato di sta
to et di signoria et di molte citta di thoschana et di lonbar
dia gli s'erano rubellate et teneano cholla
chiesa chon papa Alexandro il quale era molto man
chato fu di sio istato chol fauore del re di Francia et di
quello del re d'Inghilterra et di Ghuglielmo re di cicilia
si procaccio di richonciliarsi cholla chiesa et chol papa
accio che no perdesse al tutto lonore dello imperio et chon so
lenni anbasciadori mando a vinegia al papa Alexandro
adimandare pace collui et promettendo di fare o
gni amenda che a santa chiesa il quale dal detto papa
fu exaldito benignamente per la qual chosa il detto Fe
derigho ando a vinegia et gittossi a pie del detto papa
Alexandro a misericordia allora il detto papa gli
pose il pie ritto in sul chollo et disse super aspidem et
basiliscum ambulabis et conculcabis leonem et dra
chonem e llo imperadore rispose non tibi sed petro e il papa
rispose ego sum vicarius petri e poi lo imperadore ogni
offesa fatta a santa chiesa faccendo restituire
ciò che tenesse di santa chiesa et chosi promisse et fece
conpatti che ccio che ssi trovasse che della chiesa te
nesse in quello di regno in proprio fusse di santa chie
sa et trovossi che Benivento et questo fu lorigine per che
la chiesa tiene per sua la citta di Benevento et cio fatto
il papa ribenedisse i romani et chome a novello imperadore
di gostantinopoli et chon Ghuglielmo re di cicilia et
cho lonbardi per ramenda et potentia gli inpose ed egli
promisse d'andare oltremare al soccorso della terra
santa inpercio che il soldano di babillonia avea ripre
sa Jerusalem et piu altre terre che teneano i cristiani
et chosi fece poi il detto Federigho lui crociarono
negl'anni di christo MCLXXXVIII chon grandissimo oste
della magna si parti et ando per terra per Ungheria et per gho
stantinopoli infino in Hermenia magiunto il detto fe
derigho in Hermenia et essendo di state et grande
chaldo bagnandosi il detto in uno picchollo fiume chia
mato il fiume del ferro disaventuratamente
affogho et cio si crede che fusse per giudicio di dio
per le molte persechutioni che ffece a santa chiesa et di lui
rimase uno fanciullo che ebbe nome Arrigho che il
fece aleggere re di romani inanzi che passas
se oltremare negl'anni di christo MCLXXXVI et
morto il detto Federigho la moglie chol figliuolo
et cholla altra gente chon tutto che molte ne mo
rissono in quello luogho si tornarono di Soria in
ponente sanza nessuno aquisto fare. Torna
remo omai a nostra materia de fatti di firenze
et dell'altre chose che ffurono al tempo che regnò

detto federigho et prima divenia de Re filippo
di francia et de Re riccardo dinghilterra chanda
rono oltramare alla sedio della terra santa in
questo medesimo tempo

126 Come il Re di francia e il Re dinghilterra andoro
no oltra mare al passagio

Nel detto passagio il Re filippo elbornio di francia
et Re riccardo dinghilterra chon molti chonti
et baroni di francia et dinghilterra et di proven
za et ditalia crociati passorono per mare in soria et
assediorono et presono la citta di taimada detta
acri chella teneano i saracini et quella ebbono per
assedio et molta di loro buona gente vi mori di
pistolenza di infermita et questo viaggio si co
minciò tra il Re filippo elbornne e il Re riccardo
dinghilterra luna ragione fu perche il Re riccar
do volea la signoria dacri si chome il Re filippo
et perche molto egli et sua gente aveano bene adope
rato al chonquisto della detta citta lapresso perche il
Re filippo gli avea prestato quando andò oltramare
sopra la detta normandia et no gliele lasciò richogliere
chome rachontamo adietro ~~mani~~ chapitolo
che gli antichi de Re riccardo dinghilterra e poi i suoi
successori fecero di grandi chose le quagli simusso
no molto alla nostra materia et anchora perche sono
stati possenti Re cristiani sie chonvenevole che in
questo si rachonti di loro progenie et chome furono
i stratti del legnaggio di normandi si chome fu il bu
ono Ruberto guiscardo chome di lui avemo fatto
adietro mentione in questo modo chel primo ducha
di normanni chesse cristiano fatto per carlo il padre
il Re di francia chome adietro e fatta mentione
del detto Re Ruberto naque Guglielmo detto spada
lungha di guglielmo naque Ruberto et Riccar
do di Riccardo ~~naque~~ chefu padre di ruberto Gui
schardo et Re di puglia et di ruberto che rimase du
cha di normandia naque Ruberto il bastardo che
la quisto in questo modo Cavalchandosi a cacciare chom
na figliuola duno suo richo borghese la quale
molto gli piacea la madre per ischanpare la vergini
gna della figliuola trovo una bella damigella po
vera che molto somigliava la figliuola et quella in sche
bio della figliuola misse nella chamera chol
detto ducha Ruberto onde naque il detto Guigliel
mo il bastardo et la notte chella madre il generò le
venne in visione che del suo corpo usciva una
quercia et cresceva tanto che suoi rami si stende
ano insino in inghilterra et veracemente fu
la visione di vera profezia chome diremo ap
presso et perche bastardo fusse non da tacere di lui
che huomo fu intendente sopra di sua natione
incontanente si misse in fatti darme et fu
maraviglioso in prodezza et senno et cortesia
et per sua valentia passo in inghilterra et chonbatte
chon Raul chavallotto nera Re stratto di spagna
e llui vinse et venze i battaglia et fecesi Re din
ghilterra gli anni di christo Mclxvj et regno xxvj
anni dopo allui regno Guglielmo suo figliuolo
et dopo di guglielmo regno Arrigho suo figliuolo
il quale ebbe per moglie la figliuola del Re luis il grasso
Re di francia et questo Arrigho fu il detto Re

Luis et con papa Alexandro in chontro a ffederigho
primo inperadore ~~quando~~ quando venne i borghognoni
chome adietro e fatto mentione questo Arrigho
fece uccidere il beato Tomaso arcivescovo di chontor
biera perche gli riprendea di suoi vitij et toglea le deci
me di santa chiesa onde iddio fece grande giudi
cio di lui che poscho apresso chavalchando per parigi
chol Re luis gli si traversò uno porcho tra pie del cha
vallo et fecelo chadere et subitamente della chadu
ta mori di lui rimase uno figliuolo chebbe nome
stefano dopo di stefano regno unaltro Arrigho
il quale ebbe due figliuoli il Re Giovanni et il Re Ric
cardo questo Re Giovanni fu il piu chortese signore
del mondo et ebbe ghuerra chol padre per il detto dal
chuno suo barone ma pocho vivette et di lui non ri
mase reda dopo il Re Giovanni regno il Re Riccardo
quello che nel chominciamento faremo mentione
andando oltramare al passaggio chol Re filippo di francia
et fu pro darme egli chon dodici altri baroni tra fran
ceschi et inghilesi tenne il passo di saladino chera
soldano di babillonia et a tutto il suo asercito di Ri
cchardo naque Arrigho suo f. che regno apresso
allui ~~ma fu homo~~ ma fu huomo di buona fe et
di pocho valore del detto Arrigho naque il buono Re
Adoardo che a presenti tempi regno il quale fece
gran chose chome innanzi a gli tempi faremo men
tione lasceremo qui le storie di signori et
torneremo a nostri fatti di firenze

127 Come i fiorentini isconfissono gli aretini

Nel detto tempo negli anni di christo Mclxx i fiorentini
fecero oste sopra gli aretini perche erano stati chontr
ti guidi chontro al chomune di firenze et uscendo gla
retini loro in chontro a fiorentini furono i schon
fitti del mese di novembre e poi faccendo achordo
cho fiorentini chon onorevogli patti per lo chomune di
firenze et promissono di non essere chontro per niuna
chagione e chosi riebbono loro prigioni

128 Come si chominciò la prima ghuerra tra
fiorentini et sanesi

Nel detto tempo si chominciò ghuerra tra fiorentini et
sanesi per chagione del chastello di chosonfina che lloro
i chianti che ciaschuno chomune il volea dilatare
et accrescere il suo contado et del chastello di staggia
et per questa chagione i fiorentini presono ad aiutare
quegli di monte pulciano da sanesi che gli guerreggiava
no et andato i fiorentini insino la per fornirlo et tor
nando i fiorentini avendolo fornito i sanesi fe
si fecero loro incontro al chastello dasciano et quivi
chonbatterono insieme alla fine i sanesi furono s
chonfitti da fiorentini et molto di loro furono mor
ti et presi et cio fu del mese di giugno nel Mclxxiij.

129 Come da prima fu edifichato il nobile chastello di
poggibonizi e quello di colle di valdelsa

Nel detto tempo essendo che la ove oggi la terra di
poggibonizi al piano uno anticho borgho chessi chi
amava borgho di marti per chagione che dicevano che
vi erano istratti di parte di martirigati di chatellina
ribelli del popolo di roma che in quello luogho furono
rimasi ischanpati dalla battaglia di picieno overo

citta di pistoia che tenono chollui et inquesto a
no il detto federigho essendo la citta di siena man
lebbe o questa nobilta fece alla citta di tosch
na pero che no nerono di sua parte senon pochi
ito et gleira pacificato cholla chiesa et venuto
alla misericordia del papa chome adietro e fat
to mentione no lasciamo che non partorisse
il suo malvolere chontro alla citta che deva
no vedute la chiesa et chosi istette la citta fi
na chontado quattro anni i suo a taato chel
detto federigho ando al passaggio doltramare do
po chome adietro facemo mentione

Chome i fiorentini si crucciarono e andorono oltramare al chonquisto di damiata e presono tutto il loro chontado [135]

Negli anni di christo Mclxxxviij essendo mosso qua
si tutta la christianita per andare al soccorso della
terra santa vegnendo i firenze il legato larcive
schovo di ravenna a predichare la croce per lo detto
passaggio molta buona gente di firenze presono
la croce dal detto arcivescovo a sandonato delle
donne di settimo pero chellarcivescovo era di quello
ordine et cio fu a di ij di febraio e gli di fontana
via essi seguendo laquantita di fiorentini che
vandorono che furono oltramare ch per loro et
furono al conquisto della citta di damiata et di pri
mi che presono la torre et pinsegna di oro nave
chavono uno stendardo vermiglio che ancora e ne
lla chiesa di sangiovanni et per la detta divotione et
sussidio fatto per li fiorentini a santa chiesa et per
la christianita dal papa grigoro et dal detto federigho
inperadore fu rendito alla citta di firenze la chon
suetudine del chontado x miglia dilungha alla citta

Chome i fiorentini ebbono il braccio del beato apostolo santo filippo [136]

Al tempo chello inperadore manovello regnava
i chostantinopoli christianissimo et ubidiente a sa
nta chiesa si maritto una sua nipote figliuola del
fratello laquale avea nome ysabella al Re din
ghilterra et di pani et dieghi intagliati doni et
gioielli i sua dota lo reliquia del braccio del bea
to santo filippo apostolo et di queste chebbe Mess
arrigho di firenze era chancelliere del patri
archa di gerusalem poi per la bonta sua fatto arcivescovo
dacri al tempo che il saladino soldano prese la citta
di gerusalem ma poi ripresa la terra santa pegli cristi
ani il detto arcivescovo torno oltramare et
fu fatto per lo papa patriarcha di gerusalem et sapendo
chome la detta ysabella Reina di gerusalem avea
la detta reliquia desiderando dinella honorare la
sua citta di firenze la domando alla detta Reina
dicendogli che non era lecito a donna che fusse
al secholare si santa reliquia tenere fra laltre sue
gioie mondane. Massi chonvenia che fusse i parte
dove fusse venerato e ddio per laqual chosa la detta
Reina la dono al detto patriarcha e cio sappiendo

larcivescovo di firenze che avea nome Mess piero fri
nse piu lettere al detto patriarcha cittadino di firenze
che gli piacesse di mandare la detta santa reliquia in
firenze avendo chel detto patriarcha era malo am
orte et chomisse a uno Mess Renieri di firenze pri
ore del sepolcro et suo chappellano chel detto braccio
il mandasse i firenze Ma il chapitolo de chalonici di ie
rusalem no volevono lasciare partire della si
ne il sopradetto vescovo di firenze mando oltra
mare per lo detto braccio Mess ghualterotto chalo
nacho di firenze il quale cho molta istanza et studio
adopero tanto chol detto priore del sepolcro che gli ebbe
il detto santo braccio et arrechollo i firenze glanni di christo
Mclxxxx essendo allora rectore di firenze il con
te Ridolfo da chapraia il quale per lo vescovo di fi
renze chon tutto il chericato et chol detto Rettore et
chon tutto il populo huomini et femine andorono
incontro al detto braccio chon grande precessione et
chon grande solennita Rechato fu i firenze et messo
nellaltare di sangiovanni batista il quale fece
molti et aperti miracholi i piu cittadini di firenze i
quagli alla sua venuta ebbono fede et divotione

Chome il papa pacificho i pisani et genovesi per fornire il passaggio oltramare [137]

Nel detto anno Mclxxxviij per chagione del passaggio pa
pa grigoro essendo molto essendo molto sollecito in
pisa et pachonoio del detto passagio pacificho i pisani
che gienovesi chaveano auto grande guerra insieme
per lisola di sardigna et in pisa mori il detto papa grigoro
i questo anno et poco vivette papa et dopo papa alexandro
detto adietro i fino a questo grigoro fu papa lucio
di thoschana et sedette papa iiij anni ma poco fece al suo
tempo e poi fece papa Orbano lonbardo che fu papa
due anni et questo urbano chomincio lordine di questo
passaggio i italia et poi papa grigorio il seguj
mento che vivette papa che fu poche di due anni
ma poi papa Clemente di roma il mise ad seguitio
ne et partissi il detto passagio ditalia del mese di febraio
nel Mclxxxviij lasceremo alquanto de papi che fu
rono et de fatti di firenze et diremo darrigho di
soavia figliuolo del sopradetto federigho et le no
vita che furono al suo tempo

Chome arrigho di soavia fu fatto inperadore per la chiesa et datogli per moglie chostanza Reina di cicilia [138]

Arrigho di soavia figliuolo che fu del grande federigho
chome di roma innanzi vivendo il padre fece allegge
re Re de romani. ma tornato arrigho doltra
mare et riformato alla magna sua signoria si pa
sso i italia et vene a roma a richiesta del papa Chi
mento et da romani honorevolemente Ricevuto
inperadore che gli chonciedette loro la citta di tuschano
el suo chontado cheerono istati ribelli de romani la
quale citta da romani fu tutta disfatta et abattuta
et mai poi no si rifece et vegnendo a roma il detto
arrigho trovo morto Chimento che gli avea ma
ndato et era eletto papa Celestino nato di roma

alquale detto Arrigho fu alla sua chonsegratione laquale fu di della pasqua di risurressio daprile negli anni di Cristo MCLXXXXI et vivette anni sei papa et mesi otto et di undici fu fatto papa Celestino il secondo et della sua consegratione incoronò il detto Arrigho imperadore et imprima che il detto Arrigho si partisse della Magna avendo la chiesa discordia cho Tancredi Re di Cicilia et di Puglia figliuolo che fu della labor Tancredi nepote per femina di Ruberto Guiscardo sichome nel capitolo dove trattamo del detto Ruberto facemo mentione per chagione che gli non rispondea fedelmente sichome dovea alla chiesa del censo et per mutata veschovi et arciveschovi a sua volonta i Regno contra il papa et della chiesa il detto papa Cilestino trattò chollarcivescovo di Palermo di torre il regno di Cicilia et di Puglia al detto Tancredi et fece ordinare al detto arcivescovo per i Palermitani che Chostanza sirochia che fu del Re Guglelmo di Cicilia et reda del reame di Cicilia laquale era monacha in Palermo sichome adrieto è fatta mentione et era gia della d'anni cinquanta si la fece uscire del monastero et dispensò in lei che ella potesse essere al secholo et usare matrimonio et di nascoso il detto arcivescovo fattola partire di Cicilia et venire a Roma la chiesa la fece dare per moglie al detto Arrigho imperadore onde poche apresso naque Federigho secondo che fece tante persechutioni alla chiesa chome innanzi nel suo trattato diremo et non sanza chagione et iudicio di Dio dovea riuscire sì fatta reda essendo nata di monacha sagra et in eta lei di piu di LII anni et quasi impossibile a natura di femina a portare figliuolo sicche naque di due chontrarii allo spirituale et quasi chontro aragione al temporale et troviamo quando lanperadrice Chostanza era grossa di Federigho che s'avea sospetto Cicilia et per tutta Puglia che per la sua grande etade potesse essere grossa per laqualcosa quando ella venne a partorire fece tendere uno padiglione nella piaza di Palermo et mandò bando che qualunque donna volesse andare vedere partorire potesse andare per laqualcosa vi venandarono et allora cessò il sospetto

139 Come lo 'mperadore Arrigho conquistò il regno di Puglia et di Cicilia

Come il detto Arrigho fu incoronato imperadore et disposata Chostanza imperatrice onde ebbe in dota il reame di Cicilia et di Puglia chon consentimento del papa et della chiesa et rendendogli lo censo usato e di già nato Federigho suo figliuolo incontanente chon sua oste et colla moglie n'andò nel regno et vinse tutto il paese insino alla citta di Napoli ma i Napoletani non si volsono arendere onde Arrigho vi pose l'assedio e stettivi tre mesi et nella detta hoste fu stata per sì lungha infermita et mortalita che il detto Arrigho colla moglie v'infermarono et della sua gente vi morirono la maggiore parte onde per necessità si partirono dal detto assedio chon pocha gente quasi in isconfitta e chosi infermo tornò in Roma egli colla moglie et per malattia presa nell'oste pocho apresso si morirono et lascio il suo detto figliuolo Federigho picholino in guardia et in tutela di santa chiesa poi il detto Arrigho imperadore fatta
venire nuova gente della Magna et riformato suo stato un'altra volta passò nel regno chonquistando anni di Cristo MCLXXXXI il quale regno di Puglia et di Cicilia Guglelmo il giovane figliuolo che fu di Tancredi Re era giovane di tenpo et di senno il quale inghannato dal detto Arrigho sotto trattato di pace il fece prendere chon tre suoi sirochie et mandallo in pregione nella Magna il detto Guglelmo fece acciechare degli occhi et fecelo chastrare acciochè mai non potesse ingenerare in pregione ultimamente finì sua vita morto poi Arrigho imperadore Filippo suo fratello fece diliberare le sirochie di Guglelmo il giovane per lo modo che adrieto facemo mentione nella fine della legnagio di Ruberto Guiscardo

140 Come Arrigho imperadore si rubellò dalla chiesa et perseguitolla et chome egli morie

Et apoi che il detto Arrigho fece prendere il detto Re Guglielmo il reame ebbe sanza grande contasto et tutti quegli che gli erano stati incontro fece uccidere et dispose crudelmente et quando egli fu al tutto sire del reame si chognobbe erano il padre d'essere ingrato di santa chiesa et non solamente ingrato ma persequitore et più veschovi et arciveschovi nel suo reame fece morire occupando le chiese et mettendovi chi allui piacea et non rispondea del censo alla chiesa per laqualcosa papa Innocentio terzo il quale fu di Champagna et successe di Celestino schomunicò il detto Arrigho e suoi seguaci et regnato nello 'mperio lui otto anni morì ischomunichato nella citta di Palermo MCC et di lui rimase Federigho piccolo fanciullo chome detto è dinanzi il quale della chiesa sichome sua madre et buona tutrice il detto popillo quando conservò il suo regno non guardato al misfatto del padre

141 Come Otto di Sansogna fu eletto inperadore

Morto Arrigho inpadore chontasto grande fu tra gli lettori della Magna d'eleggere Re di Romani et partiti tralloro fecono due elettioni l'una parte a lesse Filippo ducha di Soavia fratello del detto Arrigho et l'altra parte alessono Otto di Sansogna ma Filippo vincea per la forza de' baroni essere Re di Romani ma il sopradetto papa Innocentio favoreggiava Otto perchè Filippo non fusse per chagione stato fratello d'Arrigho chavea perseguitato la chiesa et in questo chontasto per frode dell'antigrado il detto Filippo fu morto et Otto fu chonfermato per favore della chiesa Re di Romani l'anno di Cristo MCCIII et credendo la chiesa avere migliorato per fare inpadore Otto troppo il peggiorò che esso avanzò fu chontro alla chiesa Re questo Otto superbissimo sichome innanzi nel tenpo che governò et quanto regnò faremo mentione lascieremo i fatti d'Otto inpadore et torneremo adire de' fatti di Firenze et dell'altro universita dell'universo mondo chessi moriro al tenpo d'Arrigho toccando brievemente di cose notabili et daquindi innanzi ne tratteremo generalmente in però chominciarono dimaste in gran parte che per le diversi parti chonsequano in Italia per lo dassedio

142
143
144
145
146
147

della chiesa chogli inperadori quasi tutto il mondo nefu poi chomesso et chontaminato et luna nobilta risurse dellunbalgo dallaltra et plonobilta delle et poscho la citta difirenze venne cresciendo di fama et dessere et dipotenzia quasi delle piu notabili chose nobili de christiani inalchuna parte si riferischono anostri fatti difirenze ./.

142 Come si schuro il chorpo tutto del sole

Negliani dicristo MClxxxxij adxxviij digiugno si schuro tutto il chorpo del sole et duro alquanto doppo terza insino alla nona la quale chosa il detto desiderio fu istato laggi e segno digrandi nobilta future tra christiani

143 Come i sanminiatesi per discordia chebbono tralloro disfecero sanminiato

Negliani dicristo MClxxxxvj i terrazani del chastello disanminiato del tedescho per loro discordia disfecero la detta loro terra et tornarono adabitare al piano apie disanminiato nel borgho detto sanguenegi et inquello disanta gonda per essere piu adagio del piano et della aqua et apresso del fiume darno et diquello della chosa avendosi di fare vengiando citta della loro intendimento tosto venne vano

144 Come i fiorentini sconpuosero il chastello di monte grossoli

Neldetto anno i fiorentini sconposero il chastello di monte grossoli in chianti perocche i cattani chevi era che lunghamente aveano fatto guerra a fiorentini et piu volte verono ... chome adrieto e fatto mentione et in questo medesimo anno fu pace generale in tutto italia et allora era chonsolo infirenze chanpagnio deglavigneri ./.

145 Come fu eletto papa innocenzio terzio

Negliani dicristo MClxxxxviij fu fatto papa innocentio nato in champagnia et regno piu di xviij anni et fu huomo savio et valente in scienza et in senno naturale et molto chostumato et al suo tempo furono molte chose chome innanzi faremo mentione questo schomunicho lonperadore arrigho et fece fare inperadore Otto di sansognia ./.

146 Come si chominciò lordine de frati minori

Altempo del detto papa innocentio si chominciò lordine de frati minori onde fu chominciatore il beato francescho nato alla citta dasciesi nel duchato et per questo papa fu accettato et aprovato il detto ordine chon brivilegio et posche tutto fu fondato in umilta poverta et chastita seguitando in tutto il santo vangelio dicristo et schifando ogni humana gloria il detto papa vidde in visione che la chiesa di laterano rovinava et santo francescho cho suoi huomini la sostenea sichome per simile modo vidde che santo domenicho sostenne la detta chiesa la quale in visione fu figura et per potenzia chome per loro due si dovea sostenere la chiesa santa della fede cristiana

147 Come si chominciò lordine de frati predichatori

Altenpo del detto papa innocentio terzio si chominciò lordine de frati predichatori onde fu chominciatore il beato domenicho nato di spagnia del quale il detto papa vidde in visione chome per lui la chiesa di laterano che chadea era sostenuta et mantenuta per laquale visione il papa era per chonfermare a santo domenicho lordine suo ma sopravegnendogli la morte nol pote chonfermare poi doppo allui fu papa honorio et questo chonfermo lordine del beato domenicho gliani dicristo MCCxvj et vero furono le visioni del detto santo domenicho et santo francescho che la chiesa di dio chadea per molti errori et per molti disoluti pecchati non temendo iddio il detto beato domenicho per la santa iscienzia et predichazione gloriosa egli fu disomo spurgatore degli errori degli eretici el beato francescho per lasenpro della sua umilta et vita chorresse la sua bole et ridusse christiani a penitenzia et a via di salute et veramente la sibilla seguendo questi tempi profetarono di questi due santi ordini dicendo che due istelle orneranno il mondo

148 Come i fiorentini disfecero il chastello di frondigliano

Negliani dicristo MClxxxxviij essendo chonsoli della citta difirenze. Conte arrighi de tosinghi et giovanpagni fiorentini assediarono il chastello di frodigliano che sera rubellato et facea guerra al chomune difirenze et presollo et disfecollo insino a fondamenti et mai non si rifece nel detto anno i fiorentini posono oste asemifonte il quale era molto forte et non si vedia la citta ./.

149 Come i sanminiatesi disfecero il borgho di san ginigio

Negliani dicristo MCC i sanminiatesi il borgho a sangenigi chera nel piano di sanminiato era molto riccho borgho bene abitato et per piu fortezza si tornarono adabitare al poggio et rifecero il chastello di sanminiato il quale avea disfatto pocho tempo dinanzi sichè in pocho tenpo fecero due chastella ./.

150 Come i franceschi et viniziani presono gustantinopoli

Neldetto tempo dellanno MCC molti baroni franceschi cheerono mossi per andare oltramare per socorso della terra santa chalnadulio di viniziani el marchese di monferrato et piu altri baroni ditalia si racordorano trovandosi quasi insulverno intralle isole darcipelago in grecia di ghuerreggiare ... insino aprima vera poche per loro forza et malizie aveano per piu volte fatto grande danno alla armata per loro paese andavano al passaggio doltramare et per terra si fortemente che per forza lapresono et baldovino chonte di fiandra per universale achordo di tutti i baroni diviniziani per la sua bonta et senno et valore ne fu inchoronato inperadore ma pocho duro il detto inperio che fu isconfitto et morto da chomuni et chi in queste istorie vorra piu pienamente trovare legga il libro del conquisto oltramare dove sono distesamente et per sto ... di titolo ... del detto inperio ./.

151 Come i tartari uscirono delle montagne digog et magog

Negliani dicristo MCCij la gente che si chiamano tartari uscirono delle montagne di gog et magog et chiamansi in latino monti di belgiane i quagli si dice che furono ischiatti di que tribi disdrael che il grande allexandro re di grecia chonquisto tutto il mondo per loro brutta vita gli rinchiuse in quelle montagne acciò che non si mischiassono chonaltre nationi et i quali per molta di loro et vano intendimento visistettono rinchiusi dallassedio

isino aquesto tenpo credendosi che lloste dalexandro
senpre vi fusse inpercio che gli p maestrevogli artifici
sopra monti ordino trombe grandissime sidifichate
che adogni vento tronbavano chongrandissimo suono
mapoi sidice che tutti che nelle bocche di quelle
tronbe faceono nidio et tirorono idetti artifici p
modo che rimase ildetto suono et p questa chagione
anno i gyusi ingrande reverenzia et plegadria
igrandi signori diloro portono lepenne delgyuso
delchapo in memoria che gyusi tirarono letrombe
plaquale chosa ildetto populo ilquale chome ogi qui
se dibestie vivono erono multiplicati inume
rabile numero sische cominciorono adaschuna
re certi diloro apassare idetti monti et truova
do chome sopra delle montagne nonaveva gen
te senone iluano inganno delle trombe tirate
usciesono alpiano et alpaese dindia che era fructife
ro ubertoso et dolce et tornando et raportando
alloro populo et gente allora sichongregharo
no insieme et feciono p divina divisione in
padore et signore unfabro dipicholo istato il
quale aveva nome Canguis ilquale isune
no povero feltro fu levato inpadore echome
fu fatto signore fu chiamato ilsopra nome Cane
cioe iloro linghuaggio inpadore questo fu molto
valoroso et savio et p suo senno et valentia usci
chontutto quello populo delle dette montagne et
ordinogli adecine et acentinaia et migliaia et
chochapitani aciaschuni aconbattere et p essere bene
ubidito prima amaggiori disua gente fece p
suo comandamento aciaschuno fare uccidere
ilsuo figliuolo p genito chonloro mano et quando si
vide chosi ubbidito et dato suo ordine alla sua
gente entro inindia et vinse ilpresto Giovanni
et sotto misse tutto ilpaese et ebbe piu figliuoli
che apresso dilui feciono gran chonquisto et quasi
tutta laparte dasia ipopoli et regni sotto missono
allaloro signoria et parte deuropia inverso
chumania et alania et abracchia isino aldanubio
et idiscendenti deldetto Cunguis cioe ifigliuoli
et nepoti sono oggi signori itratartere questi no
anno ordinata legge che chosi ediloro nato istato
cristiano chesaracino mapiu paghani et idolatri
avemo raccontato diloro nascimento et movim
ento inpercio che chosi picholo tenpo mai gente no
fece sigrande aquisto nenullo populo ne setta
nona tanta signoria nepodere nericcheza et
chi delle loro geste vorra meglio sapere cerchi
illibro di frate Aiton signore delchastello darme
nia ilquale fece adistanza di papa Chimento
quinto et ancho cerchi illibro di tomelione che fece
messer marcho polo di vinegia ilquale chonta mo
lto diloro podere et signoria inpercio che lungho te
po fu trallora lasceremo qui detartari et tor
neremo anostra materia defatti di firenze

152 Come ifiorentini disfeciono ilchastello di semi
fonte et quello di Chonbiate

Neglanni dopo MCCII essendo chonsolo in firenze
aldobrandino barucci dasanta maria maggiore
cho suoi chonpagni ifiorentini ebbeno ilchastello
di semifonti et fecollo disfare et paggio apianare
alchomune p cio che lunghamente aveano fatto
guerra afiorentini et ribello ifiorentini della
dimonte p uno dasandonato inpaggio ilquale di
ede una torre et volle p questa chagione egli et suoi
discendenti che fussono franchi infirenze dogni in
charicho et gravezza di chomune et chosi fu fatto cho
ntutto che alla detta torre chonbattendola fu morto
ildetto traditore dateragani et nel detto anno ifio
rentini andorono aoste alchastello di chonbiati
che era molto forte isulchanpo della marina verso
ilmugello ilquale era de chattani della chontrada
che nonvoleono ubidire alchomune et facieono ghuer
ra et disfatti idetti chastelli feciono diveto che mai
nonsi dovessono rifare

153 Come ifiorentini disfeciono monte lupo
et chome ebbano monte murlo

Nel MCCIII essendo chonsolo di firenze brunellino
brunelli deraganti et chonpagni ifiorentini disfe
cono monte lupo p che no volea ubidire alchomu
ne et inquesto anno medesimo ipistolesi tolsono ilcha
stello di monte murlo aconti Guidi mapoche
apresso disettenbre andorono ifiorentini aoste
insuigio de chonti Guidi et rivollollo et rendello de
chonti et poi nel MCCVII feciono fare pacie
tra pistolesi et chonti Guidi mapoi no possendosi
ichonti bene difendere dapistolesi p che Mon
te murlo era troppo vicino dapistolesi et avendo
apotti ilchastello dimontale silovendirono ichonti
Guidi alchomune di firenze p V^m doro overo te
V^m di picioli et questo e piu vero ma alte
po doggi varrebono ifiorini lire tanto epeggiora
ta lamoneta et questa chonpera fu nel MCCVIII
ma ichonti daportano mai novollono dare
parola p la loro parte alla detta vendita

154 Come ifiorentini prima podesta di firenze

Neglanni dopo MCCVII ifiorentini ebbono di p mo
signoria forestiera che isino allora era tutta
firenze di signoria de chonsogli cittadini de maggiori
et dimigliori della citta cholchonsiglio delsanato cioe
di cento buoni huomini et quegli chonsoli almodo
diroma tutto guidavano et reggevano lacitta et
rendeano ragione et facieono giustitia et durava
illoro oficio uno anno et doveono quattro chonsogli
in tanto che la citta fu aquartieri p ciaschuna porta
uno poi quando lacitta si parti asesti furono sei
maglantichi nostri no facievano mentione di tutti
p nome ma dell uno diloro di maggiore istato et fa
ma dicendo altenpo di chotale chonsolo et de chonpa
gni mapoi cresciuto lacitta di gente et di vomini
et facievasi piu malefici si achordarono p lo me
glio del chomune acio che icittadini no avessono
chosi fatto incharicho di signoria ne p prieghi
ne p tema ne p disuigio o p altra chagione
no manchasse laiustitia siordinorono dichiamare
uno gentile huomo daltra citta che fusse loro po
desta p uno anno et rendesse ragione aciviegli
cho suoi chollaterali et giudici et facesse le secu
tioni delle chondannagioni et giustitie corporali
elprimo che fu podesta in firenze fu neldetto anno

155

156

157

Chualfredotto
damelano

ghualfiedotto da melano et abito nel veschovado
pero che anchora i firenze non era palagio di
chomune et p(er)o no rimase la signoria de chonsoli
ritegnendo allora la ministratione della chosa
se del chomune et p(er) la detta signoria crebbe la
citta i sino al tempo che si fece il primo popolo i
firenze chome inanzi faremo mentione et al
loro si recco l'ufficio degli antiani. Come i fio

155 Come i fiorentini isconfissono i sanesi a montalto

il detto anno alla signoria di ghualfiedotto da mela
no il primo anno i fiorentini richominciarono ghuer
ra cho sanesi imp(er)cio che sanesi aveano richominca
to ghuerra a monte pulciano et a monte alcino
contro a patti della pace p(er) la qual chosa i fioren
tini andarono ad oste i soccorso di siena al
chastello di monte alto. I sanesi p(er) soccorrere il detto
chastello chonbatterono i fiorentini et furono isscho
nfitti et molti ne furono morti et presi et venne
ne i firenze ~~bet~~ mille trecento prigioni
et i fiorentini ebono il detto chastello et disfecello

156 Come i sanesi richiesono i fiorentini di pace et ebolla

a presso gli anni di christo nel MCCVIII il secondo anno della si
gnoria del detto ghualfiedotto et essendo rafermato
i fiorentini feciono oste sopra sanesi et disfecio
no rugglomagio loro chastello et andorono isi
no a rapolano nel chontado di siena menandone
grande preda et molti prigioni ma poi l'anno del MCCX
i sanesi no potevano piu durare la ghuerra cho
fiorentini p(er) riavere loro p(ri)gioni richiesono
i fiorentini di pace et quetarono monte pulcia
no et monte alcino et tutte le chastella che fioren
tini aveano prese sopra loro et i quello tempo
era chonsolo in firenze messer chatalano della
tosa et i suoi chompagni lasceremo qui alquanto
de fatti di firenze et diremo di quarto Otto impera
dore di sansogna et delle ghuerre ch'ebe al suo tempo

157 Come Otto 4° fu inchoronato imperadore et chome si fe nimicho et p(er)sechutore di santa chiesa

Otto quarto di sansogna fu eletto re de romani p(er)
lo modo detto adietro quando fu eletto filippo di so
avia il quale fu morto ma questo Otto a peti
tione et studio del papa innocentio terzo fu
chonfermato re di romani l'anno di christo MCCVIIII
ma poi no venne inchontanente a roma p(er) la
molta guerra che gli surse nella magna si
che italia si stette sanza imperio da piu anni i(n)stat
tatto a fine Otto le ghuerre della magna passo
i italia et al sopradetto papa innocentio fu in
chorronato l'anno di christo MCCX ma inchontanente
ch'ebbe la chorona dello imperio che la chiesa il detto
papa sperava che fusse amicho et difensore
si fece nimicho et p(er)secutore et a romani in
chontanente chomincio ghuerra et chontro
alla volonta del detto papa et della chiesa passo
i puglia et prese gran parte del regno il quale
la chiesa il guardava si chome tutrice et ma
dre di federigho il giovane figluolo che fu

dello imperadore arrigho di soavia et di ghostanza im
peradore p(er) la qual chosa il detto papa schomunico
il detto Otto et disposelo dello imperio i uno grande
concilio che fece in roma et ~~eresse~~ nella magna
p(er) lo giovane federigho et cholla forza della chiesa
racquisto il regno et cicilia et il detto Otto si torno
nella magna et alla ischontradio della chiesa fece
legha et chongiura cho il chonte ferrante di fian
dra et chon quello di bari et di bologna et cho piu
altri baroni di francia i quagli si erano ribellati
dal re filippo il buono re di francia essendo il detto
re a champo chontro al detto imperadore et gli altri si
gnori quasi tutti suoi baroni il volevano abando
nare p(er) la qual chosa il detto re filippo fece fare
uno altare nel champo et trassosi la chorona i
presentia di suoi baroni et posevela suso et disse
donatela a chi e piu degno di me et io lubidiro
volentieri i baroni vedendo la sua umilta si si
rivolsono et promissogli d'essergli leali et fedegli alla
battaglia il quale il re filippo avendo chonsecho
richonciliati i suoi baroni chontro al detto Otto
imperadore et ferrante chonte di fiandra et gli altri
ribegli battaglia da champo fece al ponte a bovino a
chonfini di fiandra laddove molta gente france
scha et tedescha morta fu alla fine il buono re
filippo p(er) la gratia di dio ebbe la vittoria p(er)che egli si
ritenne i una schiera di V^m chavalieri vecchi et i durati
i battaglia et itornati di quegli parte di loro nonne
attesono se none a rompere le schiere che di schie
ri stanghe fedire cholpi et chosi rupponne i tedeschi et
prese il detto chonte ferrante di fiandra et tosse gli
artese et vermandois et Otto imperadore a grande ver
ghogna et cho molto pericholo fuggi chon pocha gente
del champo et grande danno ricevette della gente et cio
fu negli anni di christo MCCXIIII il di medesimo essendo
il giovane luis figliuolo del detto re filippo a oste i paesha
battaglia ebbe cho re arrigho d'inghilterra et cho suoi
allegati che dall'altra parte venivano sopra al re
di francia et lui vinse et isschonfisse et i quello giorno
medesimo essendo il chonte di barzalona et di valengha
onde fu poi i suoi discendenti re di aragona a l'assedio
della citta di charchasona che vi tochava ragione la
quale tenea il detto re di francia ed eravi dentro
il chonte di monforte chon buona gente il quale
uscirono vigorosamente et assalillo improviso et ischo
nfisse il champo de chatalani et fu preso il chonte di b
arzalona et p(er) gli franceschi gli fu tagliato la testa
p(er) le quagli tre signori ebene aventurose vittorie
molto si monto il re di francia et prese partito et lasci
olla molto acrebbe suo reame. Come di

158 Come diviendo Otto fu eletto imperadore federigho secondo di soavia a richiesta della chiesa di roma

Essendo il detto Otto nemicho della chiesa et disposto
p(er) chonciglio generale dello imperio la chiesa ordino
che gli alettori della magna che gli alessono re di roma
ni federigho il giovane re di cicilia il quale era
nella magna et chonta al detto Otto aviea avuto

grandi vittoria e poi il detto Otto tornato nella Magna
andò al passaggio di Damiata oltremare e di là morì
e rimase Federigho chollaletione et poi al tempo do
Noria papa terzio che succedette a Innocentio papa
il detto Federigho venne della Magna a Vinegia et poi
per mare venne nel suo regno di Puglia et poi venne
a Roma da papa Honorio et da Romani fu ricevuto a
grande honore e fu inchoronato inpadore chome
manzi nel suo trattato faremo mentione. Ora
lasceremo de fatti dello inpadore et diremo de fatti de
cittadini che ffurono insino alla sua inchoronatione

157 Come il chonte Guido vecchio e della sua progenie

Negli anni di Xpo MCCXIII morì il chonte Guido vecchi-
o del quale rimasono .V. figliuoli ma l'uno morì
a Lascio reda della sua parte quegli che bono peppi
perché di lui no rimasono figliuoli poi di quattro
figliuoli sono discesi tutti i chonti Guidi questo cho
nte Guido la sua progenia si dice che anticha men-
te furono della Magna grandi baroni e quagli
passarono chon Otto primo inpadore il quale diede
loro il chontado di Modigliana in Romagna et di là
rimasono et poi i suoi discendenti per loro potere
furono quasi signori di tutta loro Magna e ffurono
loro chapo di molte magione molti superbi chogli uno
facevano a cittadini di loro done et altre istrano
a romore di popolo furono tutti in uno giorno
chorsi et morti et tra lleoni piccholi et grandi se
none champo niuno salvo uno fanciullo ch'avea
a nome Ghuido il quale era a balia a Modigliana
il quale fu poi sopra nominato Guido besangue
per lo mal per lo molesto di suoi chome nelle storie
dotto inpadore adetto faremo mentione. Questo
Guido fu padre del detto chonte Guido vecchio on-
de poi tutti i chonti Guidi sono discesi da questo
chonte Guido vecchio prese per moglie la figliuola
di Miss. Bellincione Berti de Ravignani ch'era il ma-
giore e 'l più onorato chavaliere di Firenze et
le sue chase succedettono poi per retaggio a chonti
le quagli furono a porta San Piero in sulla porta vechia
quella dona ebbe nome Ghualdrada et per bellezza
et per bello parlare di lei la tolse veggendola in Sa-
nta Reparata chon l'altre done et donzelle di Fire-
nze quando lo 'npadore Otto quarto venne in Firenze
et veggendo le belle chose done della città ch'era
in Santa Reparata per lui erono raunate questa
pulzelletta più piaque allo 'mpadore et il padre
di lei dicendo allo inpadore ch'egli avea potere
di farghela baciare la donzella rispose che mai
huomo vivente no bacerebbe se non fusse suo
marito della qual parola lo 'npadore molto la cho-
mendò il detto chonte Guido preso d'amore di lei
per la sua avenevolezza et per chonsiglio del detto Otto
inpadore se la fece moglie no guardando perch'ella
fusse di più basso legnagio di lui ne guardando a do-
ta onde tutti i chonti Guidi sono nati del detto chon-
te et della detta dona in questo modo che chome
dice di sopra ne rimasono quattro figliuoli che
ne discesono rede il primo ebbe nome Ghuglielmo
di cui naque il chonte Guido novello et il

chonte Simone questi furono ghibellini ma
per oltraggio che 'l chonte Guido novello fece
al chonte Simone suo fratello per la parte del
suo fratello del suo patrimonio si fece ghuelfo et
legossi cho' ghuelfi di Firenze et di questo Simone na-
que il chonte Guido da Battifolle l'altro figliuolo
ebbe nome Ruggeri onde naque il chonte Gui-
do ch'era il chonte Salvaticho et questi tennono par-
te ghuelfa l'altro ebbe nome Guido da Romena o-
nde sono discesi i chonti da Romena i quagli sono
istati ghuelfi et ghibellini l'altro fu il chonte Te-
grino onde sono i chonti da Porciano et sempre fu-
rono ghibellini il sopradetto Otto inpadore brivi-
legiò il detto chonte Guido della signoria di cha-
sentino avemo si lungho parlato del detto chonte
Guido benché in altra parte avessimo trattato
del chominciamento di suo legnaggio perché fu valente
uomo et di lui sono tutti i chonti discesi et
perché i suoi discendenti molto si mischorono poi de fatti
di Firenze chome per li tempi faremo mentione

160 Come si chominciò parte ghuelfa et parte ghi-
bellina in Firenze

Negli anni di Xpo MCCXV essendo podestà di Firenze
Miss. Gherardo Orlandi avendo Miss. Buo-
ndelmonte de Buondelmonti nobile et grande citta-
dino di Firenze inpromesso di torre per moglie una
donzella di chasa degli Amidei onorevoli et nobili
cittadini di Firenze et poi chavalchando il detto
Miss. Buondelmonte per la città si chome leggiadro et
bello chavaliere e gli era una dona di chasa Do-
nati il chiamò biasimandolo della dona ch'egli a-
veva tolta cioè promessa di torre dicendo chome
no era bella ne sofficiente allui et poi disse io
t'avea guardata questa mia figliuola la quale
gli mostrò ed era bellissima incontanente per subsidio
di diavolo prese di lei la promisse et sposò a mo-
glie per la qual chosa i parenti della prima dona prom-
essa raunati insieme et dogliendosi di ciò che Miss.
Buondelmonte avea loro fatto di vergoghogna pre-
sono il maladetto sdegno onde la città di Firenze fu
guasta et partita che di più chasati di nobili di Fi-
renze si chongiurorono insieme di fare vergho-
gna al detto Miss. Buondelmonte per vendetta di q-
uella ingiuria et stando chogli amici in che modo
lo potesse offendere et di batterllo o di fedillo il
Mosca di Lamberti disse la mala parola chosa
fatta chapo à cioè ch'egli fusse morto et chosì
fu fatto ch'alla mattina di pasqua di risurressio
si raghunorono in chasa degli Amidei da Santo Stefano
et veggendo Miss. Buondelmonte d'oltrarno vestito
nobilemente di nuovo d'una roba tutta biancha
in su uno palafreno biancho giugnendo lui a piè
del ponte vecchio dallato di qua appunto a piè del
pilastro dov'era la figura di Marti il detto Miss.
Buondelmonte fu tirato a terra del palafreno
per lo Schiatta degli Uberti et per Mosca Lamberti degli A-
midei assalito et fedito et per Oderigho de Fifanti gli
fu seghato le vene et tratto a ffine e deberj chollor

161

uno di chonsorti de' Gangalandi per la qual chosa la
citta corse ad arme et a romore et questa
morte di messer Buondalmonte fu la chagione
e lo chominciamento della maladetta parte ghu
elfa et ghibellina in Firenze chontutto che as
sai dinanzi fussono le sette tra nobili cittadini
di Firenze e le dette parti per chagione delle brighe
et quistioni che erono dalla chiesa allo 'mperio ma
per la morte di messer Buondalmonte tutto il legna
gio di nobili et altri cittadini di Firenze se ne
partirono et chi tenne cho' Buondalmonti che tenea
no parte ghuelfa e chosi tenevano cho' gli Uberti
che ffurono chapo di parte ghibellina onde alla no
stra citta ne seguì molto di male et ruina chome
innanzi diremo ebbe mostra chel nimicho dell'uma
na generatione per gli pecchati de' fiorentini aves
se potere nell'idolo di Marte che i fiorentini pa
gani anticamente adoravano che a pie della
sua figura si chominciasse chosi fatto micidio onde tan
to male e seguitato alla citta di Firenze. Di chosi
che i maladetti nomi ghuelfi et ghibellini prima si
crearono nella Magna per chagione che due gran
baroni di la avevano brigha insieme et avevono
ciaschuno uno forte chastello l'uno incontro all'a
ltro et l'uno avea nome Ghuelfo et l'altro Ghibe
llino et durò tanto la guerra che tutti gli alama
nni se ne partirono et l'uno tenea l'una parte et
l'altro l'altra a tanto che insino in chorte di Roma
ne venne la quistione et tutta la chorte ne prese
parte et l'una tenea la parte di Ghuelfo et l'altro
la parte di Ghibellino et chosi rimasono detti nomi
in Italia

161 **Delle chase di nobili di Firenze i quali teneano parte ghuelfa e i quali teneano parte ghibellina**

Per le dette divisioni questi furono i legnaggi di
nobili che a quello tempo furono et divennono ghuel
fi a quello tempo a quegli divennono ghibellini in
Firenze a sesto a sesto. Nel sesto d'Oltrarno furono
ghuelfi Nerli, Gentili, Vomini chontutto che fus
sono prima abitati a Merchato Vecchio. La chasa
de' Iachopi detti Rossi non per di grande et antiche pro
genie ma gia chominciavano a divenire grandi,
Frescobaldi, Bardi, Mozzi questi furono a quello
chominciamento. Ghibellini nel sesto d'Oltrarno i nobi
li Schanti de' Gangalandi, Obriachi, Manelli. Nel
sesto di San Piero Scheraggio i nobili ghuelfi la cha
sa de' Pulci, Gherardini, Foraboschi, Bagnesi, Guidalo
tti, Sacchetti, Manieri et que' da Quona consorti di
que' da Volognano, Lucardesi et Chiermontesi, Cho
mpiobbesi et Chavalchanti ma di poco tempo erono
stati merchatanti. Nel detto sesto di San Piero Sche
raggio furono Ghibellini gli Uberti che
furono chapo, Fifanti, Infangati, Amidei et que'
da Volognano, Malespini chontutto che poi per le ol
traggi degli Uberti loro vicini eglino et piu altri le
gnaggi di San Piero Scheraggio si feciono ghuelfi. Nel
sesto di Borgho furono ghuelfi Buondelmonti che ne furono chapo, Giandonati, Gianfigliazzi, Schali, Ghu
alterotti et la chasa degli Importuni. Ghibellini del sesto
di Borgho Scholari che gia furono chonsorti di Bu
ondelmonti, Guidi, Galli, Chapiardi. Nel sesto di San
Branchatio furono ghuelfi Bostichi, Tornaquinci, Ve
cchietti. Ghibellini del detto sesto Lamberti, Cipriani,
Soldanieri, Toschi, Amieri, Palermini, Migliorelli,
Pigli chontutto che poi parte di loro si facessino ghu
elfi. Nel sesto della porta del Duomo furono ghuelfi
Tosinghi, Arrighucci, Agli, Sitii. Ghibellini del detto
sesto Barucci et Chattani da Chastiglione et da Cersina,
Agolanti, Brunelleschi et piu parte di loro si feciono
ghuelfi. Nel sesto di porta San Piero furono ghuelfi
Adimari, Bisdomini, Donati, Pazzi, que' della Bella,
Ardinghi, Tedaldi detti della Vitella et gia i Cerchi
chominciavano d'essere in stato chontutto che fussi
no merchatanti. Ghibellini del detto sesto furono
Chaponsacchi, Lisei, Abati, Tedaldini, Giuochi, Ghaligai
et molte altre schiatte d'orrevoli cittadini popo
lani i quagli tenono chi choll'una parte et chi choll'a
ltra poi che per gli tempi si mutarono d'animo di par
te e chi choll'altra che a chontare sarebbe lungha
materia et per la detta chagione si chominciorono prima
le maladette parti in Firenze chontutto che pri
ma assai occhultamente v'era parte tra nobili
cittadini et chi amava la signoria della chiesa et chi
quella dello 'mperio chontutto che nel bene e stato
del chomune tutti erano in choncordia

162 **Come fu presa la citta di Damiata per gli cristiani et poi perduta**

Nel MCCXV papa Innocentio celebro chonsilio ge
nerale a Roma per fare passaggio oltramare al so
cchorso della Terra Santa e piu chose ordinoro
no fare ma poco appresso morì et l'anno MCCXVI
fu fatto papa Honorio III nato di Roma il quale
seguì poi il detto passaggio dove andarono molti
romani et taliani et fiorentini et andovi d'oltra
monti Otto imperadore et piu altri baroni della Ma
gna et di Francia l'anno MCCXVIII et assediorono
la citta di Damiata in Egipto per due anni et dopo
grande danno di mortalita di cristiani che vi mori
rono il detto Otto et molta di sua gente l'anno appre
sso ebbono Damiata per forza. Alla insegna del chomu
ne di Firenze il champo biancho il giglio rosso fu la
prima insegna che si vedde in sulle mura di Damiata
et per virtu di pellegrini fiorentini che furono di pri
mi chonbattendo a vincere la terra et anchora per
richordanza il detto ghonfalone si mostra per le feste
nella chiesa di San Giovanni et vinta Damiata per gli
cristiani tutti i saracini vi furono morti et presi ma
poco la tennono i cristiani per dissensioni che venne tra 'l
legato del papa et i signori di Francia che avevono fatto
il chonquisto per tal modo che l'anno di Cristo MCCXXI per
assedio la rendirono i cristiani a' saracini riavendo
i loro prigioni

163 **Come i fiorentini feciono giurare alla citta tutti i chontadini e allora si chominciò il ponte alla Charraia**

Negli anni di Christo MCCXVIII essendo podesta Otto di Man
della da Melano i fiorentini feciono giurare tu
tto il chontado alla signoria del chomune che prima
la maggiore parte si tenea a signoria di chonti
Guidi et di quegli da Mangone et di quegli da

Capraia et di Certaldo et da Chattary che ssavyano occu
pato per privilegi et di tali per forza degli inperadori
et in questo anno si chominciorono a ffondare
le pile del ponte alla Charraia

Come fiorentini presono Mortennana et chonpiessi il ponte alla Charraia

164

Negli anni di Christo MCCXX essendo podestà di Firenze
Messer Ugho del Grotto di Pisa i fiorentini andoro
no a oste a uno chastello degli Schartalupi che ssi
chiamava Mortennana il quale era molto forte
ma per forza et per ingegno si vinse i quagli per lo chui inge
gno si ebbe fu fatto francho d'ogni gravezza di chomu
ne in perpetuo egli et i suoi discendenti il detto chastel
lo fu tutto disfatto insino a fondamenti et in questo an
no medesimo si chonpiè il ponte alla Charraia
il quale si chiamava il ponte Nuovo perchè allora
la città di Firenze non avea altro che due ponti
cioè il ponte Vecchio et quello detto Nuovo.

**Qui chomincia il settimo libro chome Federi
cho fu chonsegrato et fatto inperadore et le
grandi novità che furono**

165

Negli anni di Christo MCCXX il dì di santa Cecilia a dì xxij di
novembre fu inchoronato et chonsagrato a Roma
lo inperadore Federigho secondo imperadore Re di Cicilia figliu
olo che fu dello inperadore Arrigho di Soavia et della in
peratrice Ghostanza per papa Honorio terzo a gran
de honore volontieri [illegible] di suo inperiato i[n]
prima fu amicho della chiesa et chosì dovea esser
tanti benefici et gratie avea ricevute dalla chie
sa che per la chiesa il padre suo Arrigho ebbe per
moglie Ghostanza reina di Cicilia et in dota il detto
reame et regno di Puglia et poi morto il padre
rimagnendo picholo fanciullo dalla chiesa chome
da madre fu guardato et conservato et etiandio
difeso il suo reame et che poi fattolo eleggere
Re de' Romani contro a Otto quarto inperadore e poi
choronato inperadore chome di sopra è detto ma egli
sichome figliuolo d'ingratitudine non chonoscendo santa
chiesa chome madre ma chome nimicha matrigna
in tutte le chose gli fu contrario et persegnitatori egli
et i suoi figliuoli quasi più che i suoi antecessori sì
chome innanzi faremo di lui mentione questo
Federigho regnò inperadore per xxx anni et fu huomo di gr
ande affare et di gran valore savio di scrittura
et di senno naturale universale in tutte le chose
sopra gli altri in lingua latina et la nostra volgare
il tedescho el grecho et il saracinescho seppe et intese
chome in tutte queste lingue ischatuna perchè cho
me fusse nato et cresciuto largho chortese in dona
re in arme savio et temuto et di tutte virtude
chopioso in luxuria dissoluto in più guise tenendo
molte chonchubine et mamaluchi a guisa de' sara
cini in tutti i diletti corporagli volle abondare
et quasi tenne vita epichuria non faccendo chonto
chontutto che mai fusse altra vita et questa fu
l'una delle principagli chagioni perchè egli nimicho
de' cherici et della chiesa et per la sua avarizia di prendere
et d'occupare le ragioni di santa chiesa per male is
pendere et molti monisteri et chiese distrusse nel
suo regno di Cicilia et di Puglia et per tutta Italia sì
che a cholpa de' suoi vitij o difetto de' rettori di santa chi
esa che chollui non sapessino o non volessino praticharne

ne chonto ne chontea che gli avessono le ragioni
dello inperio per la quale chose egli sotto misse et perchosse
santa chiesa overo che Iddio il promettesse per
giuditio divino perchè i rettori della chiesa furono
ingratori che gli nascesse d'una monacha sagrata
Ghostanza non ricordandosi dell'opere persecutioni
che ffece Arrigho suo padre et Federigho suo avolo
avevano fatto a santa chiesa questo fece mol
te notabili chose al suo tempo che a tutte le cha
pacità di Cicilia et di Puglia un forte et riccho
chastello chome anchora sono in piede et fece in
Napoli il chastello di Chapoana a chapo alla torre
il ponte di sopra Volturno le quagli sono molto mara
vigliose et fece il parcho dell'uccellagione al pan
tano di Foggia in Puglia et fece il parcho dell'uccel
lagione presso a Ghravina a Amelsi dalla mon
tagna alla Choaccia il verno istava in Foggia a
diletto et la state alla montagna alla Choaccia et
più altre nobili chose fece fare il chastello di Pra
to la rocha di San Miniato et molte altre chose
chome innanzi faremo mentione ebbe due
figliuoli della prima donna Arrigho et Currado
che ciaschuno a sua vita fece eleggere Re de' Roma
ni l'uno apresso a l'altro et della figliuola del Re
Giovanni [illegible] ebbe Giordano Re et d'altre donne
ebbe il Re Federigho onde sono discesi i signori
da Choaccia e 'l Re Enzo et Re Manfredi che assai
furono nimici di santa chiesa et alla sua vita egli
e' figliuoli vinsono et signoreggiarono chon molta
gloria mondana ma alla fine egli e i suoi fi
gliuoli per gli loro peccati chapitarono et finiro
no male quanto al chorpo et dispensisi sua pro
genie chome innanzi faremo mentione

La chagione perchè si chominciò la guerra tra fiorentini et i pisani

166

Alla inchoronatione del detto inperadore Federigho
si ebbe grande et riccha anbasciata di tutte le città d'I
talia et di Firenze vi fu molto buona gente et sime
le di Pisa avenne che uno grande signore roma
no chardinale per fare onore a' detti inbasciadori
chonvitò a mangiare gli inbasciadori di Firenze et
andati al suo chonvito uno di loro vedendo un bello
chatellino di chamera al detto chardinale si gli ele
domandò el chardinale gliel diede che mandasse per esso
a sua volontà poi il detto chardinale il dì apresso
chonvitò gli inbasciadori di Pisa per simile modo uno
degli inbasciadori pisano invaghì del detto chatellino a
domandandolo in dono al detto chardinale et egli non
ricordandosi chome l'avea donato agli inbascia
dori di Firenze sì gli promisse a quello di Pisa et
partiti dal chonvito gli inbasciadori di Firenze m
andò per lo chatellino et ebbolo poi domandò quello
di Pisa et trovò chollo inbasciadore di Firenze l'avea
avuto recchossi a onta et dispetto non sappiendo cho
m'era andato il detto dono del chatellino et trova
dosi per Roma insieme i detti anbasciadori richiesono
il chatellino et fiorentini dicendo chome il char
dinale l'avea dato prima loro vennono insieme
a villane parole et di parole vennono a' fatti et
tocchoronsi onde gli inbasciadori di Firenze furono
oltraggiati et [illegible] villanamente perocchè quegli

posono a siena a champo et per forza chonbatterono l'antiporto et rupono i serragli entrorono ne' borghi della città et menarono presi a Firenze più di MCC huomini. In questo anno i Fiorentini andorono a oste a Chapo Selvoli in Valdambra a chontini d'Arezo et questo fu nel MCCXXX imperò che si rinnovò guerra tra' Valdarno nel chontado di Firenze chon la forza degli Aretini e sseriera del chontado di Firenze et del vescovado di Fiesole et presollo et disfecollo

171 Del grande miracholo che adivenne in Firenze a Santo Ambruogio del corpo di Christo

Negli anni di Christo MCCXXX addì XXX di dicenbre un prete della chiesa di Santo Ambruogio ch'aveva nome prete Vghuccione avendo detta la messa et celebrando il sagrifìcio et per vecchiezza non asciugò il chalice per la qual chosa il dì apresso prendendo detto chalice trovollo dentro vino et sangue apresso incharnato bene fu manifesto a tutto le donne di quello monistero et a tutti i vicini che vi furono presenti et al vescovo et a tutto il chericato et poi si paleso a tutti i Fiorentini i quagli chon grande divotione trassono a vedere et trassesi il detto sangue del chalice et missesi in una ampolla di cristallo et anchora si si mostra al popolo chon grande riverenzia

172 Della ghuerra di Fiorentini a Sanesi

Negli anni MCCXXXI i Sanesi presono Montepulciano et disfeciono le mura et tutte le fortezze della terra imperò che i Fiorentini erono in legha cho' Montepulcianesi per la qual chosa i Fiorentini andorono a oste sopra a Sanesi essendo podestà di Firenze messer Iacopo da Perugia et ghuastarono molto del loro chontado et posono oste al chastello di Quercia Grossa presso a Siena a quattro migla il quale chastello era molto forte et per forza di difici s'arrenderono et auto il chastello il feciono tutto disfare et gli huomini che dentro v'erono ne menorono pregioni in Firenze

173 Delle novità di Firenze

Nel detto anno s'aprese il fuocho in chasa i Chaponsacchi presso a Mercato Vecchio onde arsono molte chase et arsonvi huomini et femine et fanciugli ventadua onde fu gran danno

174 Anchora della guerra di Fiorentini a Sanesi

L'Anno MCCXXXII i Fiorentini feciono grande oste sopra la città di Siena et assediorolla da tre parti et cho' molti difici vi gittorono dentro pietre assai et per più vergogna et dispetto vi mangionorono asini et altra bruttura

175 Anchora della guerra di Fiorentini a Sanesi

L'Anno apresso MCCXXXIII i Fiorentini anchora feciono oste sopra i Sanesi et mossisi di Firenze a dì XVI° di luglio essendo messer Giovanni del Giudice di Roma et stettono a oste sopra al contado loro LIJ dì et disfeciono a Sanesi overo al contado XLIIJ tra chastella et ville et grandi forteze onde i Sanesi ricevettono grande danno

176 Delle novità di Firenze

Nel detto anno per pasqua di natale s'aprese il fuocho nel borgho di Piagia oltr'Arno et quasi arse tutta et fece grandissimo danno et nota quanta pistolenza la nostra città avenuta di fuocho che quasi la maggiore parte della città è stata arsa et rifatta

177 Come fu pace tra Fiorentini et Sanesi

Negli anni MCCXXXV essendo podestà di Firenze messer Chonpagnone de' Ponzoni aparechiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste che fatto non avea per l'adietro i Sanesi veggendosi molto guasti nel loro chontado et la loro forza et potentia molto indebolita si chiesono i Fiorentini di pace la qual fu chonchiusa et afermata chon patti che i Sanesi rifacessono Montepulciano alle loro spese et a petitione di Fiorentini fornissono il chastello di Monte Alcino il quale era in legha cho' Fiorentini et chosì ordinata et fermata la pace rieb(b)ono i loro pregioni la quale guerra pienamente era durata sei anni onde i Fiorentini ebono grande onore. Qui lasceremo di non dire di fatti di Firenze ne' de' paesi d'intorno et torneremo a chontare di fatti et delle opere dello inperadore Federigho cholla chiesa di Roma delle quagli novità vi furono molti grandi imperò che furono chomovimento quasi a tutto il mondo

178 Come lo inperadore Federigho venne in dischordia cholla chiesa di Roma

Apoi che Federigho II° fu choronato da papa Honorio chome detto avemo adietro nel suo chominciamento fu amicho della chiesa ma pocho tempo apresso per la sua superbia et avaritia chominciò a usurpare le ragioni della chiesa per tutto suo imperio et nel reame di Cicilia et di Puglia permutando vescovi et arcivescovi et altri parrochiali parlati chacciandone choloro che v'erono messi per lo papa et faccendo imposte et taglie sopra i cherici et di vergogna di santa chiesa per la qual chosa da papa Honorio che l'aveva choronato fu citato et amonito che lasciasse a santa chiesa le sue ragioni et rendesse il censo il quale inpradore veggendosi a grande potentia et per la forza degli Alamanni et per quella del reame di Cicilia et chera signore del mare et della terra et temuto da tutti i signori di cristiani et etiandio da saraini et veggendosi abracciato da molti figliuoli che della prima donna ch'ebbe figliuola dello antigrado della Magna avea Arrigho et Currado il quale Arrigho già avea fatto choronare del reame della Magna et re di Romani et Currado era ducha di Soavia et Federigho d'Antiochia suo primo figliuolo naturale fece re Engo suo figliuolo naturale fece re di Sardigna et Manfredi principe di Taranto non si volse inchinare alla ubidienza della chiesa anzi fu pertinace vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali per la qual chosa il detto papa Honorio si llo schomunichò gli anni di Christo et per non lascio di perseguitare la chiesa et maggiormente achupava

179

le sue ragioni et chosi istette nimicho della chiesa et del papa honorio in sino che lo detto papa honorio vivette il detto papa morì nel anno mccxxvij et doppo luj fu fatto papa Grigoro viiij nato da l'agna di champagna il quale regnò papa anni xiiij il quale papa Grigoro ebbe chollo inpadore federigho grande guerra impero chello inpadore federigho in niuno modo volea lasciare le ragioni et iurisditioni di santa chiesa et maggior parte la occhupava et molte chiese del regno fece abattere et guastare faccendo loro imposte et gravezze assoroi et allo chosì saracini i quagli erano in sulle montagne di trapali in cicilia per essere più al sichuro della isola et dilunghargli da saracini della barberia et anchora per tenere loro in paura i suo sudditi del regno di puglia chon ingegno et promesse gli trasse di quelle montagne et missegli in puglia in una anticha citta diserta che anticamente fu in leghata chon romani che fu et fu disfatta per gli sira cioè per quegli abonimento la quale allora si chiamava lucera e oggi si chiama nocera et furono quegli saracini più di xx mila huomini et quella città rifeciono molto forte in quella gli più volte chorsono le terre di puglia et guastarolle et quando lo inpadore federigho ebbe guerra cholla chiesa si gli fece venire sopra il duchato di spuleto et assediarono in quel tempo la città d'ascisi et feciono grande danno a santa chiesa per la quale chosa il detto papa Grigoro chonfermò contro a llui la sentenzia data per papa honorio suo predecessore et di nuovo gli diede sententia di schomunichatione negli anni di cristo

179 Come fu fatto achordo tra papa Grighoro et lo inperadore federigho

Addivenne che in questo tempo il soldano et saracini d'egipto ripresono la città di damiata et quella di gierusalem et gran parte della terra santa il re Giovanni che allora era re di gierusalem il quale fu della legnagio de chonti di brenna et per sua bontà essendo oltramare ebbe per moglie la figliuola che fu del re amerigho re di gierusalem della ischiatta di gottifredi di buglone che era re dopo lui era re di gierusalem et veggendo la terra santa a male istato per la superchia forza de saracini passò in ponente per avere aiuto dal papa et dalla chiesa et dallo inpadore et dal re di francia et dagli altri re de cristiani et trovando papa Grigoro colla chiesa a roma molto tribolato da federigho inpadore et mostrando al detto papa il grande bisogno che lla terra santa avea d'aiuto et di soccorso et chome federigho inpadore era quello che più vi potea operare di bene per la sua grande forza per lo suo potere ch'egli avea in mare et in terra si trattò la pace tralla chiesa e llo inpadore acciò ch'egli andasse oltramare al passaggio e il papa gli perdonasse le offese fatte alla chiesa

et richominciolla assolvello il quale achordo fu fatto pello re Giovanni il quale era molto savio et valoroso signore et oltracciò fatta la detta pace il detto papa Grigoro diè per moglie allo inpadore federigho ch'era morta la sua moglie di prima la figliuola del detto re Giovanni ch'era reda del reame di gierusalem et promisse et giurò il detto inpadore di difendere il detto papa e lla chiesa da malvagi romani che tutto dì erono ribelli contro alla chiesa per la loro avaritia et poi promisse d'andare oltramare con tutta sua forza al passaggio et ordinato per la chiesa et per lo papa et fatta la detta pace la figliuola del re Giovanni venne di soria a roma et lo inpadore la sposò con grande festa per mano di papa Grigoro et di lej ebbe presto uno fanciullo ch'ebbe nome churrado ma poco vivette per l'operazione del nimicho dell'umana natura trovando che lo federigho fu rotto in vitio di luxuria si giacque cho una chugina dello inpadore et reina ch'era pulzella et di sua chamera privata et per questa chagione non si churava della inpadrice et trattavala molto male per la quale chosa la inpadrice si ne dolse al re Giovanni suo padre della onta et vergogna che federigho gli facea et avea fatto della nipote della quale chosa il re Giovanni di ciò cruciato dolendosi allo inpadore et minacciando lo inpadore batté la moglie et missela in pregione et mai poi non istette chollej et secondo che si disse tosto la fece morire e 'l re Giovanni il quale era in puglia tutto ghovernatore per la chiesa et dello inpadore a ffare fornire et apparecchiare lo stuolo del passaggio che dovea andare oltramare si lla chominciato del regno onde per la detta dischordia si schoncio molto il passaggio poi il re Giovanni tornò a roma al papa dogliendosi molto di federigho et andossene in lonbardia et da lonbardi fu molto honorato et ubbidivono lui più chello inpadore onde grandi divisioni et sette si chominciò in lonbardia et in toschana che molte terre tennono cholla chiesa et chol re Giovanni et altre chollo inpadore et poi il re Giovanni andò in francia et in inghilterra et grande aiuto ebbe da quegli signori per lo passaggio et per mantenere le terre d'oltramare che si tenevono per gli cristiani

180 Come la chiesa ordinò il passaggio d'oltramare onde fu chapitano lo inpadore federigho il quale mosse chollo stuolo et tornò adrieto

In questo tempo papa Grigoro chon grande sollecitudine formò lo apparecchiamento del passaggio d'oltramare et per lo detto papa Grigoro fu richiesto lo inpadore federigho che attenesse la pace e la promessa e saramento fatto alla chiesa d'andare oltramare chon uno legato chardinale e egli fusse signore dello stuolo in mare et in terra il quale inpadore fece tutto lo apparecchiamento e chollo

lo studio de cristiani si parti da brandizio in puglia
glianni di cristo MCCXXVII et chome lo studio fu al
quanto infra mare e mosso a piena vela lo inpado
re federigho segretamente fece volgere la sua
ghalea et tornarsi in puglia sanza andare ol
tramare egli et parte di sua gente per la quale cho
sa il papa et tutta la chiesa n'e sdegnato dello pero
e falli di federigho tegnendo ch'egli avesse tradi
to et inghannato la chiesa et tutta cristianita et
messa in grande pericolo lo bisogno e il socorso del
la santa terra d'oltramare il detto papa Grigoro
schomunicho da chapo il detto inpadore federigho
negli anni di cristo . . . questo ritorno dello
inpadore federigho fece chonsigli il passagio
giurato egli medesimo et chollui volle scusare
et difendere disse ch'avea sentito che le rime fatte
oltramare il papa alla chiesa chol Re Giovanni
gli doveano rubellare il regno di cicilia et di puglia
altri dissono che il detto inpadore al chontinovo stette
d'una cho il soldano di babillonia per lettere et promessi
oni et grandi presenti et ch'egli il mando chon patti
fatti et fermi che esso egli ronpesse il detto grande pa
ssaggio temendo forte de cristiani che a sua vo
lonta il mantenebbe la signoria del reame di Gerusalem
sanza cholpo di spada le quagli lo scrive delle chagi
oni et ragioni et l'una et l'altra potea essere vera
per le chose che avennono apresso in pero che dentro tutta
la pace et acordo fatto cholla chiesa lo inpadore
sempre chon ciascheduna parte rimase la mala
volonta et maggiormente nello inpadore per la sua superbia

181 Come lo inperadore federigho passo oltramare et fe pace
chol soldano et rubello Gerusalem chontro alla chiesa

POi negli anni di cristo MCCXXVIII lo inpadore federi
gho fatta sua armata et fatto grande aparecchia
mento sanza richiedere il papa o lla chiesa
et nullo altro signore de cristiani si mosse di puglia
et andonne oltramare piu per avere la signoria
di Gierusalem chome gli avea promesso il soldano
che per altro benificio de cristianita et cio aparve
apertamente che giunto lui in Cipri e mandato
inanzi in Soria il suo maniscalcho chon parte di
sua gente non e' intese a guerreggiare Saraci
ni ma cristiani che tornando i pellegrini d'una
chavalchata fatta sopra i Saracini chon grande pre
da et molti prigioni il detto maniscalcho chonbatte
chollor et molti n'uccise et rubo loro tutta la pre
da et questo si fecie che si fecono per trattato dello
inpadore avuto chol soldano istando lui in Cipri
e di poscia si mandarono ambasciadori et ricchi pre
senti et cio fatto lo inpadore vando in Acri et volle
disfare il tempio d'Acri et tempieri e fece torre lo
ro chastella et mando suoi inbasciadori a papa Gri
goro che gli piacesse di richomunichallo inperocche
avea fatta sua penitenzia et suo sacramento
del quale papa Grigoro non fu acceptata la sua
petitione et richiesta inpercio che al papa et alla chiesa
era paleso per lettere et per messaggi venuti di Soria
dal legato del papa et del patriarcha di Gerusalem et del ma
estro del tempio et di quello dello spedale et di piu altri
signori di la che llo inpadore non facea di la nulla

benificio o chomune de cristiani ne chon signori
che erono di la non chonsigliava alla quisto della
terra santa ma stava in trattato chol soldano
et chon Saracini et il detto trattato et acordo diede
chonpimento in questo modo che il soldano gli ren
de a quisto la citta di Gerusalem salvo il tempio domini
che volesse che rimanesse ~~[illegible] lo inpe~~
~~radore la senti~~ alla guardia di Saracini accio
che vi si guardasse la sala et chiamasse Maumetto
et lo inpadore la senti per disperato et mala vo
lonta ch'aveva chontro i tempieri et lasciogli il soldano
tutto il reame di Gerusalem salvo il chastello chi
amato il chastello Chrac Reale et piu altre cha
stella fortissime alle frontiere che erono le chi
avi e allentrata del reame alla quale pace non
fu consentiente il legato del papa et del patri
archa di Gerusalem et ne tempieri ne spedalieri ne
altri signori di Soria ne chapitani de pellegrini
in pero che a lloro parve falsa pace et a danno
et a vergogna de cristiani et a schoncio dello a
quisto della terra santa ma pero lo inpadore
federigho no lascio mai che i suoi baroni et chol
maestro della ~~[illegible]~~ magione degli Alamanni
ando in Gerusalem e fecesi inchoronare a mezza
quaresima gli anni di cristo MCCXXIX et cio fatto
mando suoi anbasciadori in ponente a significhare
chare al papa et al Re di Francia et a piu altri Re
et signori chom'era inchoronato et possedea il re
ame di Gierusalem per la quale chosa il papa
et tutta la chiesa ne furono molti crucciosi
a morte chonoscendo quella era falsa pace
et chon inghanno fatta a piacere del soldano accio
che pellegrini ch'erono iti al passaggio non po
tessono guerreggiare et vidбольно apertamente
che a pocho apresso che federigho fu tornato in
ponente i Saracini ripresono Gerusalem et quasi
tutto il paese che il soldano gli avea renduto
a grande danno et a vergogna de cristiani et rima
se la terra santa alla Soria in peggiore stato che nolla trovo

182 Come lo inpadore torno d'oltramare perche
gli era rubellato il regno et chome richomincio
a guerra cholla chiesa

COme papa Grigoro seppe la falsa pace fatta
per lo inpadore federigho et chol soldano a vergo
gna et dano de cristiani incontanente ordino
che il Re Giovanni il quale era in Lonbardia chon
la forza della chiesa entrasse chon gente d'arme
nel regno di Puglia et rubellasse il paese a federigho
inpadore et chosi fece et grande parte del regno
ebbe a suoi chomandamenti et dalla chiesa in cho
ntanente che llo inpadore federigho ebbe d'ol
tramare il suo maniscalcho lo quale non attese
ad altro che guerreggiare cho baroni di Soria
per occupare loro citta e lloro signorie che
loro antecessori chon grande affanno et spen
dio et spargimento di sangue avevono aqui
stato sopra Saracini et chonbattessi chol Re
Arrigho di Cipri e cho baroni di Soria e sschonfissegli

183

detta ma poi egli fu isconfitto in Cipri et per
de quasi tutto suo reame di Soria in poco tempo
che ripresono Saracini per la discordia che era
tra lo detto Marischalcho et gli altri signori cristia
ni et chi queste storie vorra meglio sapere
sille trovera pienamente nel libro del conqui
sto lasceremo qui de' fatti d'oltramare et diremo
di Federigho imperadore il quale chon due ghalee
solamente nel 1236 anno al castello di Storte
in Puglia lo quale fu il primo che alli Christiani rendero
no et lui arivato in Puglia raghunò le sue for
ze et chominciassi le terre a ritornare alla
sua signoria et mando nella Magna per Chur
rado suo figliuolo et per lo ducha d'Osterichi i quali con
gente grande venono in Puglia per la loro forza
tutto il paese che gli s'era rubellato racquistò
et più che 'l patrimonio di San Piero e 'l ducha di
Spuleto che sono per mo retaggio della Chiesa et del
la Marcha d'Anchona et la città di Bonivento cha
mera della Chiesa occupò menando in loro
oste i Saracini di Nocera tutto tolsono a Santa
Chiesa et a papa Grigoro quasi assedearono
in Roma et dispendio di moneta fatto per Federi
cho a certi malvagi huomini nobili romani
averebbe preso il detto papa Grigoro in Roma
il quale avedendosene di ciò trasse di Santo
Giovanni della Chiesa di Laterano trasse la testa
del beato Piero et Paghulo apostoli et chon essi
in mano chon tutti i chardinagli vescovi et ar
civeschovi et altri prelati che erono in corte et il
chericato di Roma chon solenni digiuni et ora
tioni andò per tutte le principagli chiese di Ro
ma a processione per la qual divotione sono
rachogli de' detti santi apostoli il popolo di Roma
fu tutto rivochato alla difensione del papa
et della Chiesa et quasi tutti si crucearono con
tro a Federigho dando il detto papa indulgen
za di cholpa et di pena per la qual chosa Fede
righo che di questo s'avedea in trare in Roma
et prendere il papa sentita la detta novità te
mette del popolo di Roma ritrassesi in Puglia
e 'l detto papa fu liberato chon tutto che molto
fusse aflicto dal detto imperadore però che gli te
nea tutto il regno et Cicilia et aveva preso
il duchato di Spuleto et Chompagna et patrimo
nio di San Piero et la Marcha et Benivento cho
me di sopra è detto et struggeva in Toschana et in Lon
bardia i fedeli di Santa Chiesa

Chome lo 'nperadore Federigho fece che i Pisa
ni presono i parlati della Chiesa in mare
che venieno al chonsilio

Papa Grigoro veggendo la Chiesa di Dio chosì
tribolata da Federigho imperadore ordinò di fare
in Roma chonsilio generale et mandò in Fran
cia due legati chardinagli l'uno fu messer Ia
copo vescovo di Polestrino et l'altro messer Oddo

di Chona di Porto detto il chardinale biancho acciò
richiedessono il re Luis di Francia et quello d'In
ghilterra d'aiuto chontro a Federigho imperadore
et somovessono tutti i prelati d'oltramontani a veni
re al chonsilio per dare sententia contro a Federigho
i quagli legati sollecitamente feciono la loro legatio
ne et predichando chontro a Federigho tutto il po
nente si mosse chontro a llui et il chardinale bian
cho venne inanzi chon molti prelati arcivescovi vesc
hovi abati i quagli arrivarono in Provenza a Nizza
et pocho apresso venne et arivò l'altro chardinale
di Pelestrino in prima che per Lonbardia non potevono anda
re dal chammino in prima che Federigho avea fatto pren
dere tutti i passi in Toschana et in Lonbardia per la
qual chosa il papa Grigoro mandò a Genovesi che
chol loro navilio allo spesso della Chiesa dovessono
levare detti chardinagli et portagli da Nizza et
chonducegli per mare a Roma la qual chosa si fe' fa
tta che gli ebbono armato in Genova ghalee et
uscieri et barchi et barchosi in quantità di LX
legni onde fu amiraglio messer Ghuglielmo Obri
achi di Genova lo 'nperadore Federigho lo quale non
dormiva a perseguitare Santa Chiesa mandò En
zo suo figliuolo bastardo chon ghalee armate del regno
a Pisa et mandò a Pisa che dovessino armar ghal
ee et intendere che 'l detto Enzo aprendere i
detti prelati i quagli Pisani immantanente armo
rono XL ghalee di molta buona gente onde
fu amiraglio messer Ughuolino Buzacherini di Pisa
essendo la venuta de' legni genovesi si feciono
loro inchontro tra Porto Pisano e l'isola di Chorsi
cha et ciò sentendo i chardinagli et prelati et signo
ri che erono in su' legni di Genova preghavono l'ami
raglio che tenesse la via di fuori dell'isola di Chorsicha
per chessare l'armata di Pisani non sentendo la loro
armata che tante ghalee di chorso no da battaglia
et molti legni grossi charichi di chardinagli et di Franciosi
et di chorrieri et di gente di spedale et da battaglia messer
Ghuglielmo Ubriachi che era di nome de' fatti huomo
di testa et di pocho senno non volle seguire quello con
siglio ma per la superbia et disdegno di Pisani si volse
chonducere alla battaglia la quale fu aspra et
dura ma tosto fu isconfitta l'armata de' Genovesi
da Pisani onde furono presi detti legni chardinagli
et tutti gli altri prelati et molti n'anneghorono et git
torono in mare sopra lo scoglio et isoletta della Me
loria presso a Porto Pisano et gli altri né meno sono
presi non ne n'ebbono più tempo gli tenne lo 'nperadore
in diverse prigioni et ciò fu gli anni di Christo MCCXXXVIII
per la qual chosa la Chiesa di Dio ricevette grande danno
et grandi persechutioni et se non fussono i messaggieri del
re Luis di Francia alla minaccia se non lasciasse
i prelati di suo reame Federigho non gli avrebbe mai
liberi ma per paura della forza di Franceschi quegli
che erono rimasi in vita poveramente libero di prigione
ma molti ne morirono inanzi per diverse prigioni di
fame et di disagio per la detta presura furono

ischomunichati i pisani et tolto loro ogni benefi
cio di santa chiesa et chominciosse la prima ghue
rra tra genovesi et i pisani onde poi iddio p(er) lo
suo giudicio p(er) la forza di genovesi de pisani fece
grande vendetta et aspra giustitia chome inanzi
faremo mentione.

184

Come i melanesi furono schonfitti dallonperadore federigho

Poi che llo inperadore federigho fu partito dallasse
dio di roma et tornato in puglia chome adrieto e
fatto mentione ebbe novelle chome la citta
di melano et parma et bologna et piu altre ter
re di lonbardia et di romagna erano rubellate
della sua signoria et tenevano colla chiesa p(er) la
qual chosa egli inmantanente si parti del regno
et andonne colle sue forze in lonbardia ella fe
ce molta ghuerra alle citta che si tenevano cho
lla chiesa alfine i melanesi chontutta loro forza
et chonquella del legato del papa et chontutta la lega
di lonbardia che tenea colla chiesa si schontrorono
abattaglia chollo inperadore alluogho detto Chorte
Nuova et doppo la grande battaglia i melanesi
et tutto loro oste furono ischonfitti neglanni
di xpo Mccxxxvij onde ricevettono grande
dano et di morti et di presi et fu preso il charroccio
loro ella podesta loro chera figluolo del dugi
di vinegia et molti altri nobili di melano et di
lonbardia ne mando presi in puglia el detto podesta
di melano fece apichare al chanpi sopra a una
alta torre alla marina et gli altri pregioni chi
fece morire a tormento et chui ciechogli car
ceri p(er) la detta victoria lonperadore rischonciò la sua
signoria et assedio brescia chonpiu di vi^m chava
lieri et fuvi i ghuelfi et ghibellini di firenze
anchora luno dallaltro al servigio dellonperadore
et poi lebbe a patti et simile tutte le citta di lonbar
dia et tutte le terre chessierono rubellate salvo
parma et bologna et della detta victoria sali i(n) mol
ta superbia et in grande signoria el papa ella chiesa
et tutti i suoi seguaci nabassorono molto in tutta
italia p(er) la qual chosa pocho tempo appresso papa gri
goro chosuoi p(er) dolore infermo et poi mori a roma
neglanni di xpo 1239 et doppo lui fu fatto papa Ci
lestrino nato di melano mano vivette se non
xviij di nel papato et vacho la chiesa xx mesi et mo
lto sanza pastore inp(er)cio chera tanta la forza
di federigho che non lasciava fare papa se non fusse
a sua volonta et di cio era grande chontasto nella
chiesa tra chardinagli inp(er)cio cherano tornati
a picholo numero p(er) le tribulationi et avversitadi
chavevano auta la chiesa dal detto federigho et era
si indebolita la forza ella baldanza della chiesa
che non ardivano i chardinagli piu chelle allo
inperadore piacesse chiamare a suo volere et non
saccordavano et non pareva loro.

185

Come il detto inperadore assedio et prese la citta di faenza

In della detta vachatione ciò e neglanni Mccxl
federigho inperadore tribolando et p(er)seguitando
tutte le terre et citta et signori che ssi tenevano alla
fedelta et alla ubidienza di santa chiesa si venne
nella chontrea di romagna laquale si dicea chera
di ragione di santa chiesa et quella rubello et
tolse p(er) forza salvo che si tenne la citta di faenza
allaquale istette cholsuo oste allasedio sette
mesi et poi lebbe a patti et nel detto assedio ebbe
grande difichulta di vettovaglia et di moneta
et pocho vi fusse dimorato allasedio era istan
chato ma lonperadore p(er) suo senno fallitogli
la moneta et inpegnati i suoi gioielli et vasella
menta et piu moneta no potea remediare
si ordino di dare a suoi chavalieri et a chi serviva
loste una istanpa di choio di sua fighura isti
mandola in luogho di moneta sichome la valuta
duno aghostano doro et quelle istanpe promisse
di fare buone alla detta valuta achiunche poi
la rechara al suo tesoriere et fece bandire che
ogni moneta di gente p(er) tutta vettuvaglia le pre
ndesse sichome moneta doro et chosi fu fatto et
in questo modo civanzo la sua oste e poi auta la
citta di faenza a chiunche aveva delle dette iste
pe gli chanbio ad aghostani doro i quagli valea
luno la valuta duno fiorino uno et quarto et
dalluno lato dellaghostano inprontato era il vi
so dello inperadore a modo di cesari antichi et da
laltro lato unaghuglia edera grossa et di charati
xx di fine parone et questa ebbe molto grande
chorso al suo tempo e poi assai nella detta oste furo
no i fiorentini ghuelfi et ghibellini al ser
vigio dello inperadore

186

Come lonperadore fece pigliare Re Arrigho suo figluolo

In questi medesimi tempi chontutto che prima si
chominciasse Arrigho isfiancato p(r)imo genito del
detto federigho inperadore il quale aveva fatto aleg
gere da lettori della magna Re de romani chome
adrieto e fatto mentione veggendo egli che llo
inperadore suo padre faceva cio che potea di cho
ntradio a santa chiesa della qual chosa prese cho
scientia e piu volte riprese il padre che gli
faceva male della qual chosa lonperadore sel rechoe
a chontradio no amandolo et trattandolo chome
figluolo fece nascere falsi acchusatori chel
detto Arrigho gli voleva fare rubellatione
a petitione della chiesa et di suo inp(er)io p(er) la
qual chosa o vero o falso che fusse fece pren
dere il detto suo figluolo Re Arrigho et due suoi
figluoli piccholetti et mandogli in puglia in diverse
charcere et in quello il fece morire di inopia
a grande tormento i figluoli poi gli fece mori
re Manfredi lonperadore mando nella magna
ed a chapo fece eleggere Re di romani et fecie
detto allui Currado suo s(econd)o figluolo cio fu
neglanni di xpo Mccxxxvij poi alquanto tempo lon
peradore fece abacinare piero dalle vigne
il savio huomo el buono dettatore opponendogli
tradigione ma cio gli fu fatto p(er) invidia di grande

187

188

suo istato per laqual chosa il detto piero per dolore
si lasciò tosto morire in prigione et chi disse
che gli medesimo si tolse la uita

187 Come si chominciò la guerra tra papa Innocenzio quarto et lo imperadore federigho

Avenne poi chome piaque a dio che gli fu a
letto papa messer otto buono dal fiescho di chon
ti della degnia di genoua il quale era chardina
le et fu fatto papa per la piu amicho et chonfida
te chollo inpadore federigho auesse i[n] santa
chiesa accio che achordo auesse dalla chiesa a
lui egli chiamato papa Innocentio quarto et cio fu
gl anni di christo 1243 et regnò papa anni xi et vien
per la chiesa di molti chardinagli di diuersi pa
esi di cristianita et chome fu aletto papa fu re
chato la nouale allo inpadore federigho per
gran festa sapiendo che gli era suo grande
amicho et protettore ma cio udito lo inpado
re si turbo forte onde i suoi baroni si maraui
gliarono molto. non vi marauigliate in pero
che di questa letione auemo molto disauan
gato che gli era amicho chardinale et ora
sia nimicho papa et chosi auenne che chome
il detto papa fu chonsegrato fece richiedere
lo inpadore lettere delle iurisditioni che teneua
della chiesa della quale richiesta lo inpadore
lo tenne piu tempo in trattato dachordo ma
tutto era uano et pinghaua alla fine veg
gendosi il detto papa menare per inghanneuoli
parole a danno et auergognia di lui et di santa
chiesa diuenne piu nimicho di federigho in
padore che non erono istati i suoi antecessori
et veggendo che la forza dello inpadore era si
grande che quasi tutta italia tiranneschamen
te signoreggiaua et chamini tutti presi et
per suo ghuardie guardati che nullo potea
uenire a chorte di roma sanza sua volo
ta et licentia il detto papa veggiendosi per lo detto
modo chosi assediato si ordino segretamente
per gli suoi parenti di genoua effece arma
re xx ghalee et subitamente le fece venire
a roma et lui su montò chon tutti i chardina
gli et chon tutta la corte et di presente si fece
porre alla sua citta di genoua sanza chon
tasto nessuno et soggiornato alquanto i genoua
si ~~[illegible]~~ andò al ~~[illegible]~~ leone sopra il rodano per la via
di proenza et cio fu negli anni di christo.

188 Della sentenzia che papa Innocenzio diede al chonciglio a leone sopra rodano chontro a federigho inpadore

Chome papa Innocentio fu a lleone sopra ro
dano et ordino chonciglio generale nel detto
luogho et fece richiedere per luniuerso mon
do veschoui arciueschoui et altri prelati i quagli
tutti vi uenono et vondole auedere i[n]sino alla
badia di crugni i[n] borghogna il buono Re
luigi di francia et poi venne i[n]sino al chonciglio
a lleone oue sechondo il reame proferse al ser
uigio del detto papa et ~~di~~ santa chiesa

chontro a federigho inpadore et a chi fusse nimicho
di santa chiesa et acconcossi passare oltremare et
partito il Re luigi il papa fece nel detto chonciglio piu
chose in bene della cristianita et che alle noze piu
santi chome fa mentione la cronicha martiniana
nel suo trattato et cio fatto il detto papa fece citare
il detto federigho che personalmente douesse venire
al detto chonciglio sichome i[n] luogho comune a schusarsi
di xiij articholi prouati contro allui di chose fatte
chontro alla fede di christo et chontro alla santa chiesa
il quale inpadore non vi uolle chomparire mandouj
suoi inbasciadori et procuratori messer ruberto di santo borgho
della magna et frate ghuglielmo maestro della magione
di santa maria de gli alamanni et sauio Arrigho maestro
piero dalle vigne di regno i quagli ischusando
lo inpadore chome non era potuto venire per la mi
litia et sagio della persona ma pregharono il detto papa
et i suoi fratelli chardinagli che gli douessono perdona
re ed egli tornerebbe a misericordia et rende
rebbe cio che occupaua di santa chiesa et proferssesi
al papa se gli uolessono perdonare s'obrighaua che infra
uno anno adoperebbe si chol soldano de saracini rende
rebbe a suoi chomandamenti la terra santa doltrama
re et il detto papa vedendo le infinite ischuse et auare
proferte dello inpadore domando gli inbasciadori se
di cio fare aueuono autenticho mandato i quali
apresentorono piena podesta a tutto promettere et
obligare sotto bolla doro del detto inpadore et chome
il papa lebbe apresso i[n] pieno chonciglio et per tutti i detti
anbasciadori aborrino federigho di tutti i detti xiij
chapitoli ouero articholi che pendeuano et poi chonfor
mare dissero che fedeli cristiani se federigho
tradisce santa chiesa et tutta cristianita che sotto
il suo mandato egli proferrà infra vno anno di fare
rendere la terra santa al soldano a suoi chomandamenti
simostra chel soldano la tiene per lui a vergognia di
tutti cristiani et cio detto et simoniato fece publi
care il processo chontro al detto inpadore et chon
dennallo et schomunichollo sichome di eticho persegui
tatore di santa chiesa apprauendolo di piu crimini
et disonesti chontro allui prouati et priuollo della si
gnoria dello inperio et de reame di cicilia et di puglia
di tutti assoluendo d'ogni fedelta et saramento tutti
i suoi baroni a sauditi et schomunichando chiunche
li ubidisse o dessegli aiuto o fauore o per lui si chiama
sse inpadore il detto processo fu fatto nel detto
chonciglio a leone sopra rodano negli anni di christo
1243:- le principali ragioni per che federigho fu
chondannato furono quattro la prima quando la chiesa
lo inuesti del reame di cicilia et di puglia et poi dello
inperio giuro alla chiesa dinanzi a suoi baroni et di
nanzi allo inpadore baldouino di gostantinopoli
et a tutta la corte di roma di difendere santa chiesa
i[n] tutti i suoi onori et diritti chontro a tutte genti et
di dare il debito censo et restituire tutte le posessioni
et iurisditioni di santa chiesa et della quale chosa fece
il chontrario et fu il spergiuro et tradimento et ischonfisse
et i[n] fanmo villanamente a torto il papa grigoro

e suoi chardinali per sue lettere per l'universo
mondo. La qual chosa fu chorruppe la pace fatta dallui
colla chiesa non ricordandosi della perdonanza allui
fatta delle schomuniche e degli altri misfatti per lui
adoperati contro a santa chiesa e quegli che tennono
colla chiesa contro allui e a quella pace giuro e
promisse di mai non offendere e egli fece il chon
trario che tutti gli dispersse o per morte o per esilio lo
ro e loro famiglie levando loro possessioni e
non rendutj a tempj ne allo spedale del tempio le l
oro magioni per lui occupate le quagli per patti
della pace avea promesso di restituire e rendere
e lascio per forza vachanti e j arcivescovi cho
molti veschovi e badie nello 'nperio e nereame e q
uagli non lasciava a quelli che degnamente erono
aletti per lo papa tenere ne choltivare faccendo
forze e torsioni e alle sagre persone rechandogli
a piati dinanzi a suoi balli e chorti secholari la terza
chosa fu sacrilegio che fece che per lo ghaleo di pisa
e per lo figliuolo re Enzo fece pigliare i chardina
li e molti parlati in mare chome detto adietro e
di quegli mataranno in mare e tenere morendo
e diverse e aspre charcere la quarta chosa fu perche egli
fu notato e chondetato in piu articholi di resia
di fede e di certo egli non fu chattolicho cristiano vi
vendo sempre piu a suo diletto e a piacere che a ra
gione o a giusta leggie e partecipando cho saracinj
sempre uno suo pocho o niente la chiesa e lo ufficio
e non facea limosina e non sanza grandi ingiurj
evidenti fu disposto e chondannato e in tutto chome mol
ta molestia e persechutione fece a santa chiesa
chome fu chondannato ogni onore e stato e pote
nza e grandezza in pocho tenpo e dio gli levo e dimo
stro la sua ira sichome innanzi faremo mentione
perche molti fecono quistioni chi avesse il torto della
discordia o la chiesa o lo inperadore vedendo le sue
ischuse per suo lettore acio rispondo e dicho manife
stamente che per divino miracholo ma piu miracholi
si mosterranno che l torto fu dello inperadore in pu
cho aperti e visibili tucti e di dio mosso
per la sua ira di federigho e a sua progenie

189 Come il papa e la chiesa fecono alleggere nu
ovo inperadore chontro a federigho disposto inperadore

E disposto e chondannato il detto federigho chome detto
e di sopra il papa mando agli lettori della magna
chano a leggere re di romani che dovessono
sanza indugio nuova elettione dinperio e chosi fu
fatto che gli eleggessono Ghuglielmo chonte dol
landa valente signore al quale la chiesa die
le sue forze e ssi ch'egli rubellare gran parte del
la magna e diede indulgentia e perdono sichome a
ndasse oltremare a chi fusse chontro al detto federigho
onde nella magna ebbe grande guerra tra 'l detto
il detto re Ghuglielmo d'ollandia e re Currado
figliuolo del detto federigho ma pocho duro della la
ghuerra che si mori il detto re Ghuglielmo per anni
duo . . . e regno nella magna Currado
detto il padre federigho inperadore avea fatto
aleggere re chome faremo mentione di.

questa sentenza federigho apello al successore di
papa Innocentio e mando sue lettere e messaggi
per tutta la cristianita dolendosi della detta sentenza
e mostrando chome iniqua chome apare per la sua
pistola la quale detto maestro piero della vigna
che chomincia detta la assolutione avegna che
non crediamo che le parole della innanzi chontate
novelle e certo era ma chonsiderando la verita
del processo e delle opere di federigho fatte chontro
alla chiesa e della sua disoluta e non chattolicha
vita egli fu cholpevole e degno della privatione
per le ragioni dette nel detto processo e poi per le opere
chommesse per lo detto federigho apresso la sua pri
vatione che se prima fu e era istato crudele
e persequitatore di santa chiesa e di suoi fedeli
in Toschana e in lonbardia apresso fu maggiormente
insino che vivette sichome innanzi fare
mo mentione lasceremo alquanto la storia
de fatti di federigho ritornando adietro a fatti
di firenze e dell'altre notevoli novita adive
nute per gli tenpi per l'universo mondo ritor
nando poi alle opere e alla fine del detto fe
derigho e di suoi figliuoli

190 Incidenzia et termino de fatti di firenze

Negli anni di Cristo 1237 essendo podesta di firenze
Messer rubachonte da mandello da melano si fe
ce in firenze il ponte nuovo egli il fondo chon
chon sua mano la prima pietra e gitto la prima
cesta di calcina e per lo nome del detto podesta
fu nominato il ponte a rubachonte e alla sua
signoria si lastrichorono tutte le vie di firenze
che prima avea poche lastricate se non in certi
singulari luoghi e mastre strade lastrichate
di mattoni per li quagli al chonciio e al lavorio la
citta di firenze divenne piu netta e
piu bella e piu sana

191 Come e quando schuro tutto il sole

L'Anno apresso 1238 a di iij di giugno schuro il sole
tutto a pieno all'ora di nona e duro schurato
parecchi ore e del giorno si fece notte onde molti
genti ignoranti del chorso del sole e degli altri pia
neti si maravigliava molto e chon grande paura
et ispavento molti uomini e femine di firenze
per la tema della novella uscita novita tornaro
no a chonfessione e a penitenzia de ssi per gli astro
laghi che lla detta oschuratione anuntio la mo
rte di papa Giovanni che mori l'anno apresso
alla bassamento e isturbo che ebbe la chiesa di
roma da federigho inperadore e molto danno
di cristiani chome poi apresso lasceremo di di
re di questo e torneremo ad altro

192 Della venuta de tartari delle parti doropia infine nella magnia

Negli anni 1238 i tartari i quagli erano iscesi di
levante e presso a turchia e a romania si
passorono in europia e fecono due parti di loro
l'una ando nel reame di pollonia e l'altra en
trarono in ungheria e chollle dette nationi
ebono dure e aspre battaglie ma alla fine
il fratello del re d'ungheria che avea nome

filice ducha di cholmano i pannonia et lo Re dovi
tho dapollonia vccisono et isconfissono i battagla
et tutta lagente si vomini chome femine et fan
ciugli missono allespade et amorte per laquale chosa
idetti due chosi gran paesi et Reami furono quasi
disierti dabitanti et doppo lo stremolo de tarteri gli
chotanti che dalloro manone ischanparono fu
si grande et crudele fame nel paese che lle madri
per fame manghavono i figliuoli et granparte
polvere demonte chavea chome dicamo ge
sso i luogho difarina manghavono et questi
tartari que paesi ischorsono infino alla ma
gna et volendo passare vngran fiume del dami
bio i isterlic chollero navi et cholloro chavagli
et chosi che Dani pieni di vento si missono nel fi
vme per passare et gli alamanni si missono adifeso
chon saette et cho altri ingiegni et arme al pa
sso del detto fivme onde foratogli otre cholle
saette da paesani quasi tutti anneghavono essi fu
rono morti sanza potere tornare indietro et
chosi finito la loro pistolenza no sanza i finito
et gravoso danno de cristiani di quegli paesi lon
tani Sano di questa venuta de tarteri fussi gran
de et spaventevole fame et cho i fino aquesto
nostro paese spaventomeo fortemente di loro
che nonpassassono i ytalia

193 Duno grande miracholo chadiene i borghogna di tremuoti

nel detto anno vene nella borghogna i quale
nella chontrada di . . per diversi tremuoti
certe montagne si dipartirono et per ruino
nelle valli sommersono onde tutte le villate
oue morirono piu di v^m persone

194 Duno grande miracholo in ispagna

nel detto tempo et anno avenne vno miracholo
i ispagna il quale ebene danotare et pogni
cristiano avere i riverenza et bene chessia
materia cronicha da recharllo i memoria i que
sto che Regnando ferrante Re di chastella et
dispagna nella chontrada di tolletta vno giudeo
chavando vna ripa per crescere vna sua
vigna trovo sotterra vngrande sasso il quale
di fuori era tutto saldo et sanza veruna fessu
ra et ronpendo il detto sasso il trovo dentro va
chuo et dentro alla vachuo quasi i magginato
chel sasso vi trovo vno libro chon fogli sottigli per
al chiepro et era divolume quasi chomuno
salterio iscripto et era di tre lingue greche et
braiche et latina et chontenea i fra tre mo
bri del mondo da adamo i fino adanticristo la pro
prieta degli huomini chedovevono essere almon
do nedetti chosi variati tempi il principio del terzo
mondo avero seculo posto chosi nel terzo modo
nasciera il figliuolo di dio duna vergine cha
ra nome maria il quale patira morte
per la salute dellumana generatione laqualcho
sa leggendo il detto giudeo i chontanente chon
tutta sua famiglia divene cristiano et si fe
cono battezare et anchora esscritto alla fino
del detto libro chonolto tempo chestante per
regnera chastella si troverebbe il detto libro.
loquale miracholo veduto per molta gente degni
di fede fu rapportato al detto Re chon grande memo
ria et grande riverentia il detto libro fu trallata
to et isposto et molti grandi presenze et bene vi stette
barone et diovero si disse et chosi credere chessio
fusse opera fatta per la volonta di dio et simile mi
racholo si trovono i gustantino sesto i quegli miracho
gli sono molto efficienti et afermati alla nostra fede

195 Come fu rifatto et poi disfatto il borgho a San donnino

negli anni dappo 1240 fu rifatto il borgho a sandon
nigio apie di samminiato per gli della terra per lo buo
no sito et trapasso il quale era i sul chamino di pisa
ma poi lanno 1241 lultimo di di giugno fu disfatto
per modo che mai poi no si rifece

196 Come i tartari isconfissono i turchi

negli anni dappo 1244 chon cattachane inperadore di
tarteri mando Baccho suo fratello chontro al soldano
dallapo et chontro aquello di turchia chavea nome
Guatadieffo cho xxx^m di tarteri achavallo et nella
oste chiamato chosidach futura et aspra battagla
tra detti tarteri et turchi et certi cristiani chero
no al soldo del soldano alla fine il soldano et sua gen
te furono isconfitti et piu di venti migliaia di
saracini vi furono tra morti et presi

197 Come di prima fu chacciata in parte gli guelfi di firenze per gli ghibellini et la forza di federigho inperadore

nedetti tempi essendo federigho i lonbardia essen
do disposto del titolo dello inperio si misse adistruggere
i toschana et i lonbardia i fedeli di santa chiesa
per papa Innocentio chome detto avemo i quan
to potea si misse adistruggere i thoschana et i lon
bardia i fedeli cristiani di santa chiesa i tutte
le citta avesse potere et prima chomincio avo
lere i stati si di tutte le citta di thoschana et tolse
de ghibellini et di ghuelfi et mandogli asanminiato
del tedescho macio fatto fece lasciare i ghibellini
et ritenere i ghuelfi i quagli poi abandonati chome
poveri prigioni di limosino i samminiato istettono
lungho tempo in prima chella nostra citta di firenze
i questi tempi no nera delle meno notabili citta
et podrosa ditalia si volle i quella ispandere
il suo veleno et fare partitore le maladette
parti ghuelfe et ghibelline chepiu tempo innanzi
erono chominciate per la morte di messer buondalmonte
et prima chome adietro facemo mentione ma
bene chepoi fussono le dette parti tra nobili di fi
renze et ispesso si guerreggiavano tra lloro di
propri amistadi et erono i sella per lo bene parti
si tenevono insieme et quegli che si chiamavono
ghuelfi amavono lo stato del papa et di santa chie
sa et quegli che si chiamavono ghibellini ama
vano et favoreggiavono lo inperadore et i suoi segu
aci ma pero il popolo et chomune di firenze si
mantenea i unita et aonore et stato della Re
publica ma il detto inperadore mandando et solle
citando per suoi anbasciadori et lettere quegli della
chasa degli uberti cherono chaporagli di sua

chella c'assediasse la santa chiesa et rivolsesi a chadde per lo diritto della piaga onde tutti i forestieri si maravigliorono e'l popolo ne fu molto allegro et nota che poi chella citta di firenze fu rifatta non v'era di piatta chasa veruna et allora si chominciò la detta maladizione di disfarle per li ghibellini et ordinarono che della gente dello inpadore ritennono ottocento chavalieri tedeschi alloro soldo onde fu chapitano il chonte giordano avendo chonfinati il dì medesimo che i ghuelfi furono chacciati di firenze quegli che erono in monte varchi furono assaltati dalle masnade de' tedeschi che stavano in guardia dello chastello di ghangiareta nel merchatale del detto monte varchi et di pocha gente fu aspra battaglia in fino nell'arno dagli usciti ghuelfi di firenze a' detti tedeschi alla fine i detti tedeschi furono isconfitti et gran parte di loro furono tra presi et morti et cio fu negli anni di christo MCCXLVIII

198 Come l'oste di federigho fu isconfitta da' parmigiani et dallegato del papa

In questo tenpo federigho inpadore si pose ad assedio alla citta di parma in lonbardia inperò che s'erono rubellati dalla signoria et tenevono cholla chiesa et entro in parma il legato del papa chon gente d'arme a chavallo per la chiesa in loro aiuto federigho chon tutte le forze et quella di lonbardi v'era dintorno e stettevi per più mesi et giurato avea di non partirsi mai se prima nolla avesse et però avea fatto in chontro alla detta citta di parma una bastia a modo d'una altra citta chon fossi et chon isteccati et torri et chon chase choperte et murate alla quale pose nome victoria et per lo detto assedio avea molto istretto la citta di parma et era si assottigliata di formento et di vittovaglia che pocho tenpo si potevono più tenere et cio sapeva bene lo inpadore per suo ispie per la detta chagione quasi gli teneva chome gente vinta et per pocho gli churava avendo chome per agio che uno dì lo inpadore per prendere suo diletto andò in chaccia chon suoi falchi et chani et chon certi suoi baroni et famigli fuori di victoria e' cittadini di parma avendo cio saputo per loro ispie chome gente a volonta ma po chome disperata uscirono tutti fuori di parma armati il popolo et i chavalieri a una ora et virilmente da più parti assalirono la detta bastia victoria la gente dello inpadore sprovista et non chon ordine et chon pocha guardia chome choloro che non churavono i nimici veggendosi chosi subito et aspramente assaliti et non essendovi il loro signore ebbono nulla difesa anzi si missono in fugha et in isconfitta essi erono tre chotanti chavalieri et gente a piè che quegli di parma nella quale isconfitta molti ne furono presi et morti et lo inperadore medesimo sappiendo la novella chon grande vergognia si fuggì a chermona e parmigiani presono la detta bastia ove trovorono molto guarnimento et vittovaglia et molto vasellamento d'ariento et tutto il tesoro che llo inpadore avea in lonbardia et la chorona del detto inpadore la quale i parmigiani anno anchora nella sagrestia del loro veschovado onde furono tutti ricchi et ispogliato il detto luogho della preda vi missono fuocho et tutto l'abbatterono che mai non v'avessi segnio di detta bastia et cio fu il primo martedì di febraio gli anni di christo MCCXLVIII

199 Come i ghuelfi furono presi gli usciti di firenze nel chastello di chapraia

Pocho tenpo apresso lo inpadore si partì di lonbardia et lasciovi suo vichario generale Enzo re di sardignia suo figliuolo naturale chon gente assai a chavallo sopra alla taglia di lonbardia et venne in toschana chella parte de' ghibellini che signoreggiavano in firenze del mese di marzo feciono porre ad assedio al chastello di chapraia nel quale erono i chaporagli delle maggiori chase de' nobili de' ghuelfi usciti di firenze lo inpadore vegniendo in toschana non volle entrare nella citta di firenze ne mai v'era entrato egli se ne guardava pero che i suoi aghuri aveano detto da alchuno demonio ovvero profetia trovavano che egli dovea morire in firenze onde forte temeva ma passò l'oste et andonne a ssoggiornare nel chastello di fucecchio et la maggior parte di sua gente lasciò all'assedio di chapraia il qual chastello per forte assedio et fallimento di vittovaglia non possendosi più tenere feciono quegli dentro chonsiglio di patteggiare et avrebbono avuto ogni largo patto che avessono voluto ma uno chalzolaio uscito di firenze ch'era istato un grande anziano non essendo richiesto al detto consiglio isdegnato si fece alla porta et gridò a quegli dell'oste che lla terra non si potea più tenere per la qual chosa quegli dell'oste non vollono patteggiare onde quegli dentro chome gente morta s'arrenderono alla merzè dello inpadore et cio fu del mese di maggio gli anni di christo 1249. I chapitani de' detti ghuelfi era il chonte Ridolfo di chapraia et messer Renieri zinghane de' buondelmonti et rappresentati a fucecchio allo inpadore tutti gli menno sotto prigioni in puglia et poi per lettere et anbasciadori mandategli per li ghibellini di firenze a tutti quegli delle grandi chase nobili di firenze fece trarre gli occhi et poi mazzerare in mare salvo messer Rugieri zinghane perche lo trovo savio et magnanimo nol volle fare morire ma fecelo abacinare degli occhi et poi in sull'isola di monte christo chome religioso finì sua vita il sopradetto chalzolaio dagli usciti fu chonosciuto il quale tornato poi i ghuelfi in firenze egli vi ritornò et richonosciuto in parlamento a grido di popolo fu lapidato et vilmente per li fanciugli fu istracinato per la terra et gittato a' fossi

200 Come re luigi di francia fu isconfitto da' saracini della mesnata in egitto

Nel detto tenpo essendo il buono luigi re di francia andò oltramare chon grande istudio et passaggio di navilio in sua chonpagnia Ruberto chonte d'artese et charlo

chonte dangio suoi fratelgli cho tutta la baronia
di francia passo inegitto chonallegro chominciamento
macchontrista fine che nella loro venuta ebono di
prima la citta di damiata et poi volendo andare
per forza darme al chairo i babillonia degitto dove
era il soldano et tutto suo patere et chome furono
alluogho detto la mosura avendo avute piu batta
glie et assalti de saracinj et di tutto essendo vincitore
i franceschi il soldano chonoscendo che gli erono i que
lla parte chollui piacea maestrevolemente fece
ronpere i piu parti larginj del fiume del nilo i quali
arginj sono a modo di quegli che sono sopra il fiume
del po i lonbardia et tutti i detti arginj il fiume che
soprasta alle pianure degitto loste de franceschi per
tal modo che molti anegarono et no poterono andare
i nessuno modo a salvamento riconoscere via
o chamino ne avere merchato ne vettouaglia onde
la granparte dell oste chi morj di fame et chi affogho
i aqua et tutti i loro chavagli et bestiame morirono
per la qual chosa per necessita quegli che scanpati erono si
renderono a prigionj al soldano et a saracinj e fu
preso il detto Re luigi et charlo chonte dangio suo fra
tello chon molti baronj et morivj Ruberto chonte dar
tese ma chome piaque a dio avuto i cristianj la detta
aversita il detto luigi et i suoi baronj tosto trovorono
pace co detti sarracinj chredendo la citta di
damiata et paghando c̄c̄ᵐ di parigini furono liberj
ma charlo si fuggi cholla guardia chavea nome
ferzeghatta la detta schonfitta fu adi xxvj di margo
glianj dinchamo Mccl essendo lo detto Re luigi e gli suoj
baronj furono richonperati et paghata la detta mo
neta si tornorono i ponente et per richordanza della
detta presura accio che vendetta ne fusse fatta o
per luigi o per gli suoj rede fece fare nella moneta
del tornese sotto dallato della pila la duna di prigionj
et nota che quando questa novella venne i firenze
signoreggiando i ghibellinj ne feciono festa e fanno si
chondo che si dice lasceremo di parlare de franceschj
et torneremo a nostra materia a dire de fatti
di firenze et di federigho inpadore et della sua fine

201 Come lo Re Engo figliuolo di federigho inpadore fu isscho
nfitto apresso da bolognesi

Negli annj dinchamo 1250 del mese di magio lo re Engo
f. di federigho inpadore essendo rimaso generale
vichario et chapitano della tagla i lonbardia venne
ad oste sopra alla citta di bologna i quagli si tenevono
cholla chiesa di roma e de rannj il legato del papa cho
ngente darme al soldo della chiesa i bolognesi usci
vono fuori vighorosamente popolo et chavalierj
chontra al detto Re Engo et chonbattessi chollui et isscho
nfissolo apresso nella detta battaglia chon molta di sua
gente e lluj missono i charcere i una ghabbia di
ferro et i quella chon grande disagio finj sua vita a gran
dolore

202 Come certi ghibellinj di firenze furo
no ischonfitti nel borgho di fighine dagli
usciti ghuelfi di firenze

Et la partita chollo inpadore fece de toschana
et per la schonfitta chebono i Re Engo da bolognesi chome
detto avemo la forza dello inperio chonvenono al postu
to a chalare i thoschana et i lonbardia et quegli
che tenevono parte ghuelfa et della chiesa et chomi
nciavono a prendere forza et vigore avenne che
essendo il ministerio dello inpadore che fiorentinj
ghibellinj ad assedio al chastello di ostina i valdarno
no il quale gli usciti ghuelfi di firenze avevono
rubellato essendo granparte della detta oste nel bor
gho di fighine per guardia accio che gli ghuelfi che e
rono chollor a mestate i monte varchi ragunati
no potessono venire a soccorrere il detto chastel
lo di ostina i detti ghuelfi partendosi da monte var
chi la notte di santo matteo di settenbre 1250 veno
no et intrarono ne detti borghi di fighine et
subitamente assalendo la detta gente per la
notte oschura et subito assalto sanza nulla di
fesa furono ischonfitti et la maggiore parte
morti et presi per le chase et la mattina vegnente
si levo loste villanamente da ostina e torno a firenze

203 Come in firenze si fece il primo popolo per rip
arare le forze e lle ingiurie che facevano i ghibellinj

Tornato la detta oste i firenze si fu in tra cittadinj
grande ripitio per che i ghibellinj che signoreggiavono la
terra gravavono il popolo di no sonportabile grave
za libre e inposte chon poco frutto che gli ghuelfi e
rano gia sparti per lo chontado di firenze et tenevono
di molte chastella e facevono guerra alla citta et
oltre a cio quegli della chasa degli uberti et tutti gli al
trj nobili ghibellinj tiranegavono il popolo di gravj
forzioni et forze et ingiurie per la qual chosa i buonj
uominj di firenze raunatosi insieme a romore
feciono chapo di loro alla chiesa di santa firenze et
poi per la forza degli uberti no ardirono di stare alla
chiesa de frati minorj a santa croce et lui stando
armati no sardivono di tornare alle loro chase
acciochè degli uberti et degli altrj nobili avendo lasciato
larme fussono rotti et dalle signorie chacciatj
si nandarono armati alla chiesa degli anchionij di
san lorenzo che erono molto forti et quivi armati durando
chollor forza fecono 36 chaporagli di popolo et leva
rono la signoria al podesta challora era i firenze
et tutti gli ufficiali rimossono et cio fatto sanza
chontasto si ordinarono popolo chon certi nuovj
ordinj et statutj et elessono capitano di popolo
Mess uberto da lucha et fu il primo chapitano di fir
enze et feciono xij antianj di popolo due per sesti
no sesto i quagli guardavono il popolo e chonsigli
avano il detto chapitano et richoglievansi nella
chasa della badia sopra la porta che va a santa
margherita et tornavansi alla loro chasa a man
giare et a dormire et cio fu fatto adi xx ottobre glia
nj dinchamo 1250 et i quegli si feciono per lo detto capi
tano xx ghonfalonj per lo popolo a certi chaporalj
partiti per chonpagnie darme et per vicinanze et
a piu popoli insieme accio che quando bisognasse
ciaschuno dovesse trarre armato al ghonfalone
della sua chonpagnia et poi tutti detti ghonfalonierj
trarre al detto capitano del popolo et feciono fare
una champana la quale tenea il detto chapitano
i sulla torre ~~del leone~~ del leone el ghonfalone
principale del popolo chavea il chapitano nera
le insegne de detti ghonfalonj erono chome
apresso diremo nel sesto doltrarno nel primo
il champo vermiglo e la schala biancha il secondo il
champo biancho chon una forza nera per lo lungo

del champo azurro in mezzo una piaza biancha
et nicchi vermigli. il quarto del champo rosso
chon uno dragho verde. il sesto di San Piero Sche-
raggio il primo del champo d'azurro et uno carro-
ccio giallo overo d'oro. il secondo del champo gi-
allo chon uno toro nero. il terzo del champo biancho
chon uno leone rapante nero. il quarto era per-
ghe sbarrate cioè a liste a traverse bianche
et nere et questo era di Sanpulinari. nel sesto di
Borgho il primo del champo giallo chon una vipera
overo serpe verde. il secondo del champo biancho et
una aquila nera. il terzo del champo verde chon uno
chavallo chovertato a biancho a croce vermiglia
et era sfrenato. nel sesto di Sanbranchatio il pri-
mo chon uno campo verde chon uno leone na-
turale rapante. il secondo del champo biancho chon uno
chon uno leone rapante rosso. il terzo del champo a-
zurro chol leone rapante biancho. nel sesto di
porta del Duomo il primo del champo azurro
chon uno leone d'oro rapante. il secondo del champo giallo
chon uno campo verde. il terzo chon uno champo
biancho chon uno leone rapante azurro inco-
ronato. nel sesto di porta San Piero il primo del
champo giallo chon due chiavi rosse. nel se-
arruote acircchiato biancho et nere. il terzo di
petto vaii et di sopra rosso. et chome ordinò il det-
to popolo le 'nsegne et gonfaloni in città
chosì fece in chontado a tutti i suoi pivieri il suo
gonfalone che furono 96 et ordinarogli a leghe
acciò che l'una atasse l'altra et venissono a città
et nell'oste quando bisognasse. et in questo modo si
ordinò il popolo vecchio di Firenze. et per più forte-
za di popolo ordinorono et chominciorono a fare
il palagio il quale è dietro alla Badia et in sulla pia-
za di Sanpulinari cioè quello che di pietre cho-
ncia cholla torre che prima non v'era palagio di
chomune in Firenze anzi stava la signoria ora
in una parte ora in un'altra della città. et chome
il popolo ebbe preso signoria et stato ordinaro-
no per più forteza di popolo che tutte le torri di
Firenze che v'avea grande quantità alte
120 braccia si tagliassino et tornassino alla
misura di L. braccia et non più et chosì fu fatto
et delle pietre si murò poi la città oltrarno.

204 Delle insegne che diede il chomune di Firenze per la guerra

Poi chavemo detto de' gonfaloni et insegne del
popolo et chomune vuole che facciamo mentio-
ne di quelle de' chavalieri et della guerra et
chome i sesti andavano a ordine ne' sesti. l'inse-
gna della chavalleria del sesto d'oltrarno era
tutta biancha et quella di San Piero Scheraggio
a traverse nera et gialla et anchora oggi così
li sono i chavalieri in loro sopra segne a dim-
mezzare. quello di Borgho a dogato biancho et azu-
rro per lo lungho. quello di Sanbranchatio tutto ver-
miglio. quello di San Piero del Duomo
quello di porta San Piero era tutto giallo. l'insegne

dell'oste erano le prime del chomune dimezzate bi-
ancho et vermiglio et queste aveva chon sé la podestà. quello del po-
destà dell'oste e guardia del charroccio erano due l'una
del champo biancho et croce piccola rossa et l'altra per
chontradio champo rosso et croce biancha. quello del
merchato era   quelle de' balestrieri erano
due l'una del champo biancho et l'altra vermiglio con
schuna il balestro. et per simile modo quelle de' palvesari l'u-
no gonfalone biancho chol palvese vermiglio et giglio
biancho et l'altro rosso chol palvese biancho e giglio rosso
et quelli degli arciadori l'uno biancho et l'altro rosso e dentro
glavessi. quello della salmeria era biancho chol mulo nero
et quello de' ribaldi biancho chon ribaldi dipinto in qualdana
et giuchando. queste insegne de' chavalieri delli sesti si davano
sempre di dì per lo podestà nella piaza di merchato nuovo
et parimente chosì ordinate et davansi a nobili et popola-
ni possenti per la podestà. i sesti quando andavano ~~tre a~~ tre insieme
~~insieme andava oltrarno et Sanbranchatio~~ era ordi-
nato oltrarno borgho et Sanbranchatio et gli altri
tre insieme. quando andavano a due sesti insieme
andava oltrarno et Sanbranchatio et San Piero Sche-
raggio et borgho et porta del Duomo et porta San Pi-
ero. et questo ordine era molto anticho. lasceremo
degli ordini di Firenze et diremo della morte di Fe-
derigho inperadore che molto fu utile et bisogne-
vole a Santa Chiesa et al nostro chomune.

205 Come lo 'nperadore Federigho morì a Firenzuola in Puglia

Nel detto anno 1250 essendo Federigho in Puglia nella città
di Firenzuola all'uscita d'Abruzzi si amalò forte et già del
suo agurio non seppe guardare che trovava che doveva
morire in Firenze chome diremo addietro per la detta
chagione mai non volle entrare in Firenze né in Faenza
ma male seppe sporre et interpretare la parola mendace
del dimonio che gli disse chosì guardassi che morrebbe
in Firenze ed egli non si guardò di Firenzuola. avenne
che aggravando della detta malattia essendo chollui
uno suo figliuolo bastardo ch'aveva nome Manfredi
disiderando d'avere il tesoro di Federigho suo padre
et la signoria del regno di Cicilia et temendo che Fede-
righo di quella malattia non rischanpasse et facesse
testamento chonchordandosi chol suo segreto ciambe-
llano promettendogli molti doni et signorie chon uno
primaccio che 'l a Federigho pose il detto Manfredi
in sulla boccha sì l'afoghò et per lo detto modo morì il detto
Federigho et passò dello inpio et schomunichato di Sa-
nta Chiesa sanza penitenza o nullo sagramento
di Santa Chiesa. et perciò potemo notare le parole
che Cristo disse nel Vangelio: voi morrete nelle pecca-
ta vostre. et chosì avenne a Federigho il quale fu
chosì nimicho di Santa Chiesa che gli fece morire
la moglie et avvegna che figliuolo R. et vedesi essere stato
et preso Enzo suo f. egli dal suo f. Manfredi villa-
namente morto et sanza penitenza et ciò fu il dì
di Santa Lucia di dicembre nel 1250. et lui morto
Manfredi detto prese la guardia del reame et tutto
il tesoro e 'l corpo di Federigho fece portare et sep-
pellire nobilemente alla chiesa di Monreale di
sopra alla città di Palermo di Cicilia. et alla sua
sepultura volendo scrivere molte parole di sua
grandeza et potere et grandi fatti per lui un va-
lente litterato fece questi brievi versi in questi

promesso avelenare i(n) uno cristeo et per tal sententia di dio et propria del fratello di tal morte si mori sanza penitenzia et schomunichato gl'anni di christo 1252 et di lui rimase nella magna uno picholo fanciullo ch'ebbe nome Curradino nato per madre della figluola del ducha di baviera

Come manfredi figluolo naturale di federigho prese la signoria del regno di cicilia et di puglia et fecesi fare incoronare re

209

MOrto Currado detto re della magna manfredi rimase signore et balio di cicilia et del regno contutto che per la morte di Currado alquante terre del regno si rubellassino et papa Innocentio quarto chon grande oste della chiesa si misse nel regno per racquistare la terra chontra Manfredi chontro a la volonta della chiesa sichome schomunichato et la detta oste della chiesa fu entrata nel regno tutte le citta et chastella insino a napoli s'arrenderono al detto papa ma poi che lui dimorato in napoli infermo et passo di questa vita gl'anni di christo 1252 et nella chiesa di napoli fu soppellito et per la morte del detto papa et per la vachatione che doppo a llui ebbe la chiesa che piu di due anni istette la chiesa sanza pastore manfredi racquisto tutto il regno et crebbe molto la sua forza a lungi et apresso et chon grande studio s'intendeva chon tutte le citta d'italia ch'erono ghibellini et chon figli dello inperio et avietanagli cho suoi chavalieri tedeschi faciendo chollore taglia et chompagnia in thoschana et in lombardia et quando il detto manfredi si vide in gloria et in istato si penso di farsi fare re di cicilia et di puglia et per fare cio gli venisse fatto si fece amici chon gran spendio et doni et promesse et ufici i maggiori baroni del regno sapiendo che morto dello re Currado suo fratello era rimaso uno fanciullo chiamato Curradino il quale per ragione era diritto erede del reame di cicilia ed era nella magna alla guardia della madre si penso una fraudolente malizia per essere re ch'egli ragunò tutti i baroni del regno et promisse loro et posto loro quello ch'avesse a fare della signoria che nacio fusse chosa ch'egli avesse novelle chome il suo nipote Curradino fusse informato et da non potere mai regnare i(n) reame onde per li suoi baroni fu chonsigliato ch'egli vi mandasse suoi ambasciadori nella magna a ssapere dello stato di Curradino et se fusse morto o informato insino allora chonsigliavano che manfredi fusse fatto re a cio s'achordo manfredi chome che llui ch'a tutto avea ordinato frodolentemente et mandovi i detti ambasciadori a Curradino et alla madre chon ricchi presenti et grandi profferte i quagli ambasciadori giunti i(n) sulla via trovorono il garzone che lla madre ne facea grande guardia et chollui tenea piu altri fanciugli di gentili uomini vestiti d'una roba et domandando i detti ambasciadori Curradino la madre temendo di manfredi si mostro loro uno di detti fanciugli i quagli chon ricchi presenti gli feciono doni et riverenzia et tra quagli doni

furono de' chonfetti di puglia avelenati et quello garzone prendendone tosto mori et eglino credendo avere morto Curradino di botto si partirono della magna et chome furono tornati i(n) vinegia feciono fare alle loro galee vele di panno nero et tutti gl'arredi neri et eglino si vestirono a nero insieme sichome giunsono in puglia si mostrando grande dolore sichome di manfredi erono amaestrati et raportorono a manfredi et a baroni tedeschi e del regno chome Curradino era morto et fatto per manfredi senbiante di grande chorrotto a gridi suoi amici et tutto il popolo sichome avea ordinato fu eletto re di cicilia et di puglia et ambo reale i(n) cicilia si fece incoronare gl'anni di christo 1255.

Della ghuerra che ffu tra papa alexandro et lo re manfredi

210

DOppo la morte di papa Innocentio et della sua vachatione fu eletto papa alexandro quarto nato del lignaggio di champagnia gl'anni 1255 et sedette nel papato anni vij et mesi ... il quale papa alexandro avendo inteso chome manfredi s'era choronato re di cicilia chontro alla volonta di santa chiesa per lo detto del papa fu richiesto manfredi che lasciasse la signoria del regno et di cicilia il quale no volle intendere ne ubidire per la qual chosa il detto papa prima lo schomunicho et privollo del benificio et poi mando chontro a llui Otto chardinale legato chon grande oste della chiesa et prese di molte terre della marina di puglia cio fu la citta di sipanto e 'l monte santagnolo et barletta et bari insino a otranto in chalabria ma poi la detta oste per sagione della morte del detto legato torno i(n) vano et manfredi riprese et racquisto tutto et cio fu gl'anni di christo 1256. Il detto re manfredi fu nato per madre d'una bella donna de' marchesi lancia di lombardia chon chui lo 'mperadore ebbe affare et fu bello del chorpo chome il padre et piu di lui dissoluto in ogni luxuria fu sonatore et chantatore et volentieri si vedea intorno giucholari et uomini di chorte et belle choncubine et sempre si vesti di drappi verdi molto fu largho et chortese a donare sicch'egli era molto amato et gratioso ma tutta sua vita fu epichuria non churando quasi iddio ne santi se none il diletto del chorpo nimicho fu di santa chiesa et de cherici et religiosi occupando le chiese chome il suo padre et piu richo signore fu si del tesoro ch'egli rimase dello 'mperadore et del re Currado suo fratello et per lo suo regno ch'era largho et fruttoso ch'egli mentre che vivette chon tutte le terre ch'ebbe cholla chiesa il tenne i(n) buono istato sicche monto in richezze et in potere per mare et per terra et per moglie ebbe la figliuola del dispoto di romania ond'ebbe figliuoli et figliuole la arme che prese porto fu quella dello 'mperio salvo ove lo 'mperadore suo padre porto il champo ad oro et l'aghuglia nera egli porto il champo d'argento et l'aghuglia nera questo manfredi fece disfare la citta di sipponto in puglia perche gli paduli gl'erono d'intorno non era sana et non v'era porto et di quegli cittadini vi fece presso a due miglia in sulla marina il luogho dove ha buon porto fece fondare una terra la quale

per sua nome la fece chiamare Manfredonia
laquale e oggi il miglore porto che ssia da Vinegia
a Brandizia et di quella terra fu Manfredi bene
chante chamarlingho del detto re Manfredi huomo
di grande diletto di sonare et chantare et quale per sua
memoria fece fare la grande champagna di Man
fredonia laquale e la piu grande che ssi truovi di
lunghezza et per lla sua grandezza no si puo sonare la la
sceremo alquanto di parlare di Manfredi i[n]sino allu
ogho et tenpo sua et torneremo dove lasciamo
adietro a nostra materia de fatti di Firenze et di
Thoschana et di Lonbardia chon tutto che ssia simesti
to cho fatti del detto re Manfredi in piu chose

211 Come i fiorentini isconfissono gli Ubaldini in Mugello

Negli anni di Christo mccliii Signori della chasa degli Ubaldini
chollo loro amistà di ghibellini et di romagnuoli aveano
fatto grande raghunata in Mugello per fare oste a no
te avendo che ancora non v'era loro et i Fiorentini
vi chavalcharono et isconfissono i detti Ubaldi
ni chon grande danno di loro et di loro amistadi

212 Come i fiorentini presono Montaio et misso no i schonfitta le masnade di pisani et sanesi

Nel detto anno essendo i ghibellini usciti di Firenze et
ritratti chon masnade di tedeschi et rubellarono e cha
valchatori al chomune di Firenze el chastello di Monta
io in Valdarno et chavalchatori e chavalieri della qua
tro sestiere di Firenze chorsono a' detti per porvi lo
ste i ghibellini cholla forza delle masnade di tedeschi no
gli lasciarono achanpare i fiorentini mediante il detti
ghibellini et tedeschi furono rotti et chacciati per la
qualchosa i fiorentini per chomune et popolo a cha
vallo et a pie chollo loro amistadi del mese di genna
io v'andoro a oste e no lasciarono per lo forte tenpo
et grande freddo ch'erono allora chon dovenossino la
sedio intorno al chastello per modo che no vi potea en
trare ne uscire persona gittarovi dentro piu difici
al soccorso del detto chastello venono le masnade
di chavalieri di Pisa et di Siena chon popolo assai
del chontado di Siena che allora si tenea a parte
ghibellina per laqual venuta di sanesi et pisani si rincho
minciò la guerra da lloro et i fiorentini ch'erano venuti
cholle loro forze si posono a champo alla badia a cha
nte buono presso a Montaio uno miglio i fiorentini
ordinati i loro battifolli intorno al chastello di pedoni
e di buone guardie la chavalleria di Firenze chon
certi pedoni eletti lasciarono l'assedio et franchame
nte si dirizarono chontro a' nimici di pisani et sanesi
per chonbattere no lasciando per lo nimici ne per la salita del
poggio veggendo i nimici sanza attendere i fioren
tini si fuggirono vilmente e isschonfitta con grande
danno di loro et di loro arnesi et veggendo ciò quegli
del chastello s'arendarono a prigioni i quagli furono
menati legati in Firenze el chastello disfatto et abattu
to et ciò fu del detto mese di gennaio essendo podestà
in Firenze messer Filippo degli Ugholoni da Brescia

213 Come i fiorentini presono Ftigiano et por isschonfissono i pisani al ponte ad Era veggendo i pisani isschonfitti i luchesi

Nel detto anno mcclii i fiorentini andorono per chomune
a oste a Pistoia et guastorolla intorno et posolo l'asedio
al chastello di Tigiano ebbollo a patti a dì xxiiii di giugno
nel detto anno essendo la detta oste di fiorentini a Ti
giano ebbono novelle chome i pisani chollaiuto di

sanesi et avevano isschonfitti i luchesi a Monte
topoli inchontanente chonpierono i patti ed ebono
il chastello e si levarono da oste et passarono in Val
darno per seguire i pisani e loro osti i quagli sopra
giunsono al ponte ad Era e quivi ebbe gran battaglia
alla fine i pisani furono isschonfitti et gli luchesi
che gli no avevano legati prigioni legarono
et presono i pisani e lla chaccia fu insino alla badia
di San Savino presso a Pisa a tre miglia onde molti
ne furono morti di pisani et di sanesi presi piu
di iiim i quagli ne vennono legati in Firenze sanza
quelli che ne menarono i luchesi et fu preso
il podestà di Pisa ch'avea nome messer Angelo da Roma
e ciò fu al tenpo ch'era podestà in Firenze messer Filippo
degli Ugholoni da Brescia a dì p° di luglio mcclii

214 Come fu fatto il ponte a Santa Trinita

In questo tenpo essendo la città di Firenze per la
signoria del popolo e ssì in buono stato si fece il ponte
sopr'Arno a Santa Trinita a chasa i Freschobaldi oltr'Ar
no et ciò adoperò molto il procaccio di Lanberto
Freschobaldi il quale era nel popolo grande
e gli no egli e suoi venuti in grande istato et richezza.

215 Come i fiorentini presono il chastello di Fighine

Nel detto tenpo essendo gli usciti ghibellini di Firenze
cholo chonte Guido Novello della chasa de chonti
Guidi e ritratti nel chastello di Fighine il quale era
molto forte et rubellarollo al chomune di Firenze
essendo l'oste di fiorentini fuori sopra i pisani cho
me detto e di sopra tornata la detta oste vittori
osamente in Firenze inchontanente sanza soggiorno
andarono et posonsi a oste a Fighine et a quello di
rizarono edifici et dierovi aspre battaglie alla
fine s'arenderono a patti dandovisene sani et
salvi el chonte e' forestieri et ghibellini usciti
di Firenze a pace et ciò fu più chasati per
ch'erono terrazani di Fighine no piacendo
loro la signoria de ghibellini cerchorono il detto
trattato et chi disse che quelli della chasa di Franzesi
per moneta ch'ebono da fiorentini aveano ordina
to di dar loro il chastello per la quale chosa il chonte et
gli usciti di Firenze venono a detti patti et partito
ne il chonte et sua gente la terra fu chontra patti
rubata et chorsa et arsa et abruciata et
ciò fu alla signoria del detto messer Filippo degli Ugoloni
del mese d'aghosto negli anni di Christo mccliii

216 Come i sanesi furono isschonfitti da fiorentini a Montalcino

Nel detto tenpo essendo l'oste di fiorentini a Fighine
i sanesi andorono a oste a Moltalcino il quale era
racchomandato del chomune di Firenze per gli patti
della pace tra fiorentini et sanesi et molto avevano
istretto il chastello chon battaglie et difici et ciò sen
tendo i fiorentini inchontanente v'andorono al so
chorso et chonbatterono cho sanesi et isschonfissegli
et molti ne furono morti et presi per gli fioren
tini fu guernito Moltalcino ed era podestà di
Firenze il detto messer Filippo degli Ugoloni et ciò fu gli an
ni di Christo mcclii del mese di settenbre et tornato
in Firenze chon gran vittoria di piu battaglie
di champo vinte et piu torre et chastella ma a
quel tenpo i fiorentini erono uniti per lo buono popolo
et andavano in persona a chavallo et a pie nello
ste et chol chuore et chon franchezza sopra di tutti
patti buoni avventurosamente in questo

217 218 219 220

anno arechavono triunfo et victoria a firenze.

217 Come di prima si fecero i fiorini in firenze

Ornato et riposato l'oste de fiorentini cholle vittorie dette di sopra la citta monto molto in istato et richeze et signoria et in gran tranquillo per la qual cosa i mercatanti di firenze per onore del chomune ordinarono chol popolo et chomune che si battesse moneta d'oro in firenze et eglino promissono di fornire la moneta d'oro che prima battevano moneta d'argento da danari xij l'uno et allora si chominciò la buona moneta d'oro fine di 24 charati che ssi chiamavano fiorini d'oro et contavasi l'uno soldi venti et ciò fu al tempo di Mess. filippo degli ugoni da brescia del mese gli anni di christo 1252 i quagli fiorini gli otto pesavano una oncia et dall'uno lato era la 'npronta del giglio et dall'altro lato il sangiovanni.

218 Come i fiorentini fecero oste a pistoia e della [illegible] alla citta di siena et presono piu loro chastella

Egli anni 1253 i fiorentini fecero oste sopra la citta di pistoia che ssi tenea a parte ghibellina et guastarolla intorno et assediarolla per modo che niuno non potea uscire. i pistolesi veggendosi chosi assediati sanza speranza di soccorso o d'altro nessuno si s'arrenderono a patti di rimettere i loro usciti guelfi in pistoia et che i fiorentini vi facessino uno chastello il quale fusse in sulla porta che viene da firenze et quello si facesse guardare per gli fiorentini et chosi fu fatto bello et forte. chontutto che assai dispiacesse a pistolesi ma tutto si tenne per gli fiorentini infino che duro il buono popolo vecchio ma dopo la sconfitta di monti aperti tornato i ghibellini in pistoia si disfece il detto chastello per gli pistolesi et tornata la detta ~~fe~~ felice oste in firenze incontanente andoro l'oste sopra la citta di siena et diedono il guasto et andarono infino al chastello di montalcino che di la da siena et chontro alla forza di sanesi che guerreggiavano il detto chastello pero ch'era alloro lega et racchomandagione et presono rapolano et piu altre chastella et fortezze di sanesi et tornarono in firenze chon grande onore a quello tempo era podesta di firenze Mess. pagholo da soriana.

219 Come i fiorentini fecero oste a siena e sanesi fecero le chomandamenta e fu pace tra lloro

Nell'anno seguente 1254 essendo podesta di firenze Mess. Guischardo da pietra santa di milano i fiorentini fecero oste per chomune sopra alla citta di siena e posono il champo et assedio al chastello di monteregione et di certo l'avrebbono avuto ma i sanesi per non perdere monteregione fecero gli chomandamenti de fiorentini et fue fatta pace tra lloro et i sanesi et al tutto chontentarono i fiorentini del chastello di montalcino.

220 Come i fiorentini ebbono il chastello di poggibonzi et quello di mortenano

Nel detto anno partitosi la detta et aventurosa oste de fiorentini di in sul chontado di siena si ebbono il chastello di poggibonzi a patti et poi il chastello di mortenana degli squarcialupi ebbono per forza et per ingegno ch'era rubellato a fiorentini et chololoro che ssi n'entrarono furono fatti franchi in perpetuo da fiorentini.

231 Come i fiorentini isconfissono i volterrani et chonbattendo presono volterra

Come la detta oste si parti da poggibonzi sanza tornare in firenze ando sopra alla citta di volterra che ssi tenea per parte ghibellina et giugnendo la detta oste su pel piano et bagni di volterra guastando per intendimento che chome l'avessono guasto di tornarsi a firenze chonciò fusse chosa che lla citta di volterra fusse delle piu forte terre che fusse in italia avenne chome piacque a Dio una bella et improvvisa vittoria a fiorentini che volterrani veggendo l'oste presso alle porti della loro citta chon grande rigoglio et baldanza uscita la buona gente della terra uscirono fuori alla battaglia sanza veruno buono ordine di guerra o di chapitaneria et assalirono i fiorentini molto aspramente et assai gli dannegiarono per vantaggio della scesa del poggio ma il buono popolo de fiorentini vigorosamente sostenero la battaglia e chominciato l'assalto la chavalleria de fiorentini prese al poggio all'aiuto del popolo che chonbattevano cho volterrani per modo che per forza si gli missono in volterra et in isconfitta et fuggendo i volterrani per richoverare nella citta chiusono le porti aperte i fiorentini mischiati cho volterrani chonbattendo chollloro et chacciando insieme sanza grande chontasto si missono dentro alle porti et quegli ch'erano alla guardia veggendo i loro cittadini tornare in isconfitta si missono alla fugha per modo che ingrossando la gente de fiorentini presono le porte et le fortezze di sopra et guernirono di loro genti et entrarono dentro incontanente chorsono la citta sanza contasto veruno anzi venne loro incontro il vescovo chontutto il chericato della citta cholle croci in mano et le donne della citta gridando pace et misericordia per la qual cosa i fiorentini entrati nella terra non vi lasciarono fare nulla ruberia ne omicidio ne altro maleficio se non che allora chome vollono riformarono la terra et poi ne mandarono fuori i chaporali de ghibellini et questo fu del mese d'agosto gli anni di christo MCCLIIII alla detta signoria di Mess. Guischardo da pietra santa.

232 Come i fiorentini andarono a oste sopra pisa e pisani fecero le loro chomandamenta

Come i fiorentini ebbono riformata la citta di volterra alloro volonta sanza tornare in firenze la loro buona aventurosa oste andarono sopra alla citta di pisa. i pisani avendo intese le vittorie de fiorentini la presa della forte citta di volterra isbigottiti molto mandarono loro anbasciadori all'oste de fiorentini cholle chiavi in mano in segno d'umilta per trattare pace et fare i piaceri de fiorentini la qual pace fu accettata in questo modo che i fiorentini in perpetuo fussono franchi in pisa sanza paghare niente di ghabella o di niuno diritto di niuna merchatantia ch'entrasse o uscisse di pisa per mare o per terra che pisani torrebbono il peso di firenze et la misura de panni et una lega di moneta et di non ricevere chontradi ne fare chontra a fiorentini ne dare aiuto palese ne privato alloro nemici per patto a di mandarono la terra di piombino o chastello

allo loro comandamento o fatto o disfatto chome pi
acesse al popolo di firenze et chosi fu promesso per
li pisani essendo sopra cio tenuto segreto il chon
siglo degli antiani del popolo di firenze fu preso
partito che il mutarone si dovesse disfare per lo mi
gliore et il di apresso si dovea in publico parlamen
to palesare sententiare e i pisani temendo che fio
rentini no gli dechassono che vi rimanesse fatto alla
signoria di luchesi si mandorono incontanente in
firenze uno segreto et discreto cittadino chon dana
ri assai a spendere per cio riparare et trovado
in firenze il piu grande angiano et possente del po
polo et del chomune era Aldobrandino Otto buoni
uno franco popolano di firenze et segretamente gli
fece parlare ad uno grande suo amicho proferen
dogli di dare f. iiii m d'oro et piu se nevolesse et egli
adoperasse che il mutarone si disfacesse il buono
angiano Aldobrandino udendo le promesse non
fece chome cupido et avaro ma fece chome lea
le et virtudioso cittadino et avisandosi che il chon
siglo preso dinanzi per lui et per gli altri antiani di di
sfare il mutarone era il piacere di pisani e potea
essere dano di fiorentini et di luchesi si tornò al
chonsiglo sanza ischoprire la promessa che gli era
istata fatta et il chonsiglo per belle et vive ragioni
il chontradio cioè che la mutarone no si disfacesse
et chosi fu preso et istangiato et nota l'onore et
la virtu di tanto cittadino che no essendo
troppo richo d'avere ebbe in se tanta chostanza
et lienta per lo suo chomune che piu no ebbe
del tanto il buono romano fabrizio del tesoro al
li [illegible] et pero ci parve degna chosa di fare
di lui memoria per dare buono asenplo a nostri
cittadini che sono et che saranno d'essere leali
allor chomune et d'amare meglo memoria
di fama et di virtu che la corruttibile pechunia
il detto Aldobrandino chome piaque a dio ivi
a pocho tempo mori in tal buona fama per le sue
virtudiose opere fatte per lo popolo et per lo chomu
ne et per nono essere ingrati fecono grande ono
re al suo corpo et sua memoria et alle spese
del chomune fecono fare nella chiesa di santa
reparata uno monimento di marmo rilevato
piu honorevole altro et in quello sopellirono
il suo corpo chon grande onore et nel detto
sepolcro fecono intaglare questi versi Fons est sup
remus Aldobrandinus amenus Ottobuoni natus
et a bona civitate datus et poi doppo la sconfi
tta di monte aperti tornati i ghibellini in firen
ze et rotto il popolo certi per invidia di parte fe
cono abattere la detta sepultura et trarne il corpo
morto di tre anni passati et fecello istrainare
per la citta et gittare a fossi et pero ancora nota gli
sti della fallace fortuna a ritenere la sua me
moria indegnamente si fatta vergogna dopo
cho a tanto onore ricevuto alla sua vita et alla
sua morte ma facendo chonsiderazione alla
sua buona fama e opere di virtu le quagli
no si possono torre per la fallace fortuna
ogni vergogna fatta al suo corpo fu chorona per
petua della sua buona fama e debbe per buono
vergognia degli iniqui et maligni operanti

237 Come i fiorentini disfecero la p.a volta poggibonizi

Negli anni 1255 essendo podesta di firenze Mattheo da cho
regia di parma i fiorentini avendo sospetto del cha
stello di poggibonzi perche tenevono parte ghibellina
et in pero erono in lega chosanesi che allora no erono
amici di fiorentini si v'andorono i fiorentini subi
tamente et entrati nel chastello presono la terra
per disfare le mura et le fortezze per la qual chosa i po
gibonesi fecero per loro grande chomune vene
no a firenze colle choregge in chollo a chiedere
merzede al chomune di firenze che 'l chastello no
fusse disfatto mai ognuno di loro furono rimessi et
il chastello per li fiorentini fu abattuto et disfatto

238 Incidenza raccontando uno grande miracholo del corpo di cristo che avenne nella citta di parigi

Ne detti tempi regendo in francia il buono re luis
avenne uno grande miracholo del corpo di cristo che
celebrando uno prete el sagramento el sagramento
in una chapella di parigi presso alla sala del re
chome piaque a dio aparve in sulle mani del
prete alla vista della gente in luogho dell'ostia
uno picholo fanciullo molto bello et grazioso il quale
veduto da molti pregato il prete il so tenesse in mano
che al re luis fusse fatto assapere che egli lo ve
nisse a vedere chosi fece onde molta quantita di
gente trasse a vedere et essendo cio detto al re
luis che egli v'andasse a vedere rispose vadalo a
vedere chi no lo crede chio il vegho tutta via nel
mio chuore per la qual risposta fu molto chomendato
il re di grandissimo senno et di molta fede

239 Come il popolo di firenze chacciono la prima volta i ghibellini di firenze et la chagione perche

Negli anni di cristo 1258 essendo podesta di firenze Messer
Jacopo bernardi di porcho alla uscita del mese di luglio figli
della chasa degli uberti chollor seguito di ghibellini per
sodamento del re manfredi ordinarono di rompere il
popolo di firenze perche parea loro che pendessino in par
te ghuelfa et ischoperto il detto trattato per lo popolo fatti
richiedere et citare dalla signoria no vollono chon
parire ne venire dinanzi ma la famiglia del pod
esta fu da loro duramente fedita per la qual
chosa il popolo corse ad arme et a furore corse a cha
sa degli uberti ove oggi e il palagio del popolo et di prioni
et veri sonbi ischiattati degli uberti e piu loro masna
dieri et famiglari e fu preso Uberto chiamato degli u
berti et Mazza degli Infanghati i quagli per la loro cho
nfessione della chongiura fatta in parlamento in
orto san michele fu loro taglato il chapo et gli altri
della chasa degli uberti chon piu altre chase di ghibelli
ni usirono di firenze i nomi delle chase di ghibelli
ni che uscirono di firenze furono questi Uberti Fifanti
Guidi Amidei Lamberti Scholari et parte degli a
berti Chaposacchi Migliorelli Soldanieri Infanghati
Ubriachi Tedaldini Ghalligai quelli della pressa Amieri
quelli da Cersino Raganti et piu altre chase et ischiatte
di popolani et grandi i schaduti che no si possono nomi
nare et altre chase di nobili di contado andorono

a Siena le quagli si reggeva a parte ghibellina e d'erono nimici de' fiorentini e ffurono disfatti tutti loro palagi e torri che n'aveano assai e di quelle pietre si ne fecciono le mura di Sangiorgio le quagli il populo di Firenze fece in quello tempo per la guerra di Sanesi e poi del mese di settenbre prossimo del detto anno i fiorentini feciono pigliare la bate di Valonbrosa il quale era gentile huomo de' signori di Becchería di Pavia di Lonbardia essendogli aposto che a petitione di ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento e quello per martirio gli feciono chonfessare e sceleratamente nella piaza di Sampulinari a grida di populo gli feciono taglare il chapo non guardando a sua dignita o a ordine sacro per la quale chosa il chomune di Firenze e i fiorentini furono schomunichati dal papa e dal chomune di Pavia e da suoi parenti i fiorentini che vi passavano ricevettono molto danno e di molti molestati e di vero si disse che il religioso huomo nulla cholpa avea chon tutto che di suo legnaggio fosse grande ghibellino per quale pecchato e molti altri fatti per lo scelerato populo si disse per molti savi che idio per divino iudicio promisse vendetta alla battaglia e sconfitta di Monte Aperti chome innanzi faremo mentione il detto populo di Firenze che in quello tempo resse la città fu molto superbo e di molto alto e grande fare in presso e molte chose fu e molto trasmisurato ma una chosa ebbo i rettori di quello populo che furono molto leali e diritti in chomune e per cho che uno ch'era anziano fece richoglere e mandollo in sua villa uno chancello ch'era stato della chasa del leone e andava per lo fangho per la piazza di Sangiovanni sinne fu chondannato in lb. M. chome fodatore delle chose del chomune

240 Come gl'aretini presono e disfeciono Chortona

Negl'anni di Christo 1259 essendo podestà d'Arezzo messer Stoldo Giacopo de' Rossi di Firenze per lo senno e valentia mino gl'aretini di notte chon iscale entrarono in Chortona la quale era molto fortissima e per mala guardia la perderono e i Chortonesi e gl'aretini disfeciono le mura e le forteze e fecciogli loro suggetti ond'e i fiorentini a quegli erano alloro lega furono molto crucciosi e recharsi che gl'aretini avesso rotto loro la pace.

241 Come i fiorentini presono e disfeciono il chastello di Gressa

Per la detta chagione i fiorentini il febraio vegnente nel detto anno andarono a oste a uno chastello del veschovo d'Arezzo ch'aveva nome Gressa et era molto forte chon due terzo la dimora il quale era in Chasentino e quello per forza e per assedio ebbono e poi il feciono disfare e era podestà di Firenze messer Danese Crivegli da Milano

242 Come il popolo di Firenze prese il chastello di Vernia e di Mangone

E poi tornata la detta oste incontanente andarono ad oste al chastello di Vernia de' chonti Alberti il quale ebbono per assedio e presollo e disfecollo e presono il chastello di Mangone e le genti e fedegli feciono giurare la fedeltà al chomune e al populo di Firenze dando ogn'uno per Sangiovanni certo censo al chomune la chagione d'ero fu che essendo il chonte Allessandro che di ragione n'era signore picciolo garzone il chonte Napoleone suo chonsorto e ghibellino impiò chelgli era alla sua guardia del popolo di Firenze sì gli tolse le dette chastella e tenevagliene i fiorentini per lo popolo di Firenze e per gli fiorentini furono racquistati per la quale chosa ne vide [...] vestirono il chonte Alexandro quando i ghuelfi tornorono in Firenze egli non volendo essere figliuolo di ingratitudine si diede e fece testamento in tal vivo che se' due suoi figliuoli Nerone e Alberto morissono sanza reda maschi e legittimi lasciava le dette chastella Vernia e Mangone alla massa della parte guelfa di Firenze e ciò fu negl'anni di Christo 1273.

245

243 D'una novella di fatti che furono di Firenze al tempo del popolo

Al tempo del detto populo fu al popolo e al chomune presentato uno bellissimo e forte leone il quale era rinchiuso nella piazza di Sangiovanni avvenne che per molta guardia di chului che lo custodiva uscì il detto leone della sua istia chorrendo per la terra onde tutta la città fu chomossa di paura e chapitò in orto sa' Michele e quivi prese uno fanciullo e tenealo fralle branche vedendolo la madre che non avea più e questo gl'era rimaso in ventre quando il padre gli fu morto chome disperata chon grande pianto ischapigliata corse in chontro al leone e trassegli il fanciullo dentro alle branche e nullo male fece né alla donna né al fanciullo se non che gli guatò e ristrinsesi fu quistione qual chosa fusse o la gentilezza del leone o della sua natura o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo perché poi facesse la vendetta del padre chome fece e fu poi chiamato Orlanduccio del leone e nota ch'al tempo del detto populo prima e poi a quel tempo i cittadini di Firenze vivevono sobrii e di grosse vivande e chon picchole ispese e di molti chostumi e leggiadrie leggiadrie grossi e rozi e loro e lor donne vestivono di grossi drappi e molti portavono le pelli isscoperte sanza panno e cholle berrette in chapo e tutti chogli usatti in piè e le donne loro sanza nessuno ornamento e passavansi le maggiori d'una ghonnella assai istretta di grosso ischarlatto e cinta d'uno scheggiale all'antica e uno mantello foderato di vaio chol tassello di sopra e portavalo in chapo e le chomuni donne erano vestite d'uno grosso verde e di chanbiagio per somigliante modo la dota delle chomuni genti erano lib. C. et CC. e 300 a quel tempi era tenuta isfoggiata dota e le più delle pulzelle avevano XX anni innanzi si maritassono e di sì fatto abito e di chosì grossi chostumi erano a quel tempo i fiorentini ma erono di buona fe e leali tra lloro e al chomune e cholla loro grossa vita e povera facevono maggiori e più virtudiose chose che non sono fatte a tempi nostri chon più morbidezza e chon più richeza.

246

244 Come il Paglalogho imperadore di greci tolse Gustantinopoli a franceschi e a viniziani

Nel detto anno 1259 la città di Gustantinopoli la quale fu chonquistata per gli franceschi e per gli viniziani chome addietro facemo mentione essendone imperadore Baldovino nato della chasa di Fiandra Paglalogho imperadore di greci cholla forza di genovesi i quagli chol loro ghalee e navilio l'aiutorono per dispetto di viniziani loro nimici fu presa e chacciatone i franceschi e i viniziani e tutti latini e mai poi non v'ebbono signoria e aggiundosi dono il Paglalogho molto tesoro e dedde per loro istanza la terra ch'oggi si chiama Pera.

le] presso a gostantinopoli insultorono del
cholfo non fidandosi che gli ino ne altri la
tini avessino fortezza i gostantinopoli

245 Duna grande battaglia che ffu tra Re dungh
heria e il Re di buemia

Nellanno 1260 essendo grande dischordia tra re
dungheria et il Re di buemia per certe terre
infra lloro chonfini il Re dungheria entro nel reame
di buemia chon piu di trenta miglaia duomini a chaval
lo che ungheri chumani et branchi et alani la mag
giore parte pagani lo Re di buemia si fece loro con
tro con piu di C^m duomini a chavallo ma no tanti che tutti fos
sono a chavallo i su ronzini sì armato o sferrato
o sferrato si nominato per chavalieri ma di questa
questi non vebbe bene VII^m montanti a grandi cha
valli choperti di maglia di ferro et chominciata la gran
battaglia di ferro a chonfini a chonfini de detti rea
mi per la moltitudine et dischorso de chavagli si levo
si grande polvere di mezzo di che si fece si schu
ra laria che luno no chonoscea laltro alla fine
essendo il Re dungheria duramente fedito
gl ungheri si mossono in fugha al trapasso duna
riviera si dice che piu di XIIII^m nafogharono et
doppo la detta schonfitta il Re di buemia entrato i
ungheria per solenni anbasciadori degli ungheri fu
richiesto di pace le quagli raunate lettere onde
il chontasto si fermo chon matrimonio tra lloro

246 Come il grande tiranno ugolino romano fu
schonfitto da chermonesi e mori i prigione a solcino

Nel detto anno 1260 aguolino di romano duno cha
stello di trivigiana del marchese palavigino et
da chermonesi nel chontado di milano presso al
ponte di chassano in sul fiume dell adda avendo
chon secho piu di X^c chavalieri et andava per
torre la citta di milano fu schonfitto e fedito
et preso della qual fedita in prigione mori nel
chastello di sulcino e ffu sepellito nobilmente e gli
trovava per sua profezia che gli dovea morire
i uno chastello del chontado di padova bassiano no
ventrava et quando si senti fedito domando chome
si chiama quello chastello luogho fugli detto chassia
no et bassano tutto uno et giudichossi morto questo
ugolino fu il piu crudele e il piu dottato tiranno che
mai fusse tra christiani et signoreggo i sua forza per ti
rannia et essendo di sua natione della chasa di roma
no gentile huomo grande tenpo tutta la marcha
di trevigi e lla citta di padova et gran parte di lon
bardia et cittadini di padova gran parte ne chon
sumo et chacconne de migliori et de piu nobili in
grande quantita et togleva delle dette possessioni
et mandogli mendichando per lo mondo et molti altri
per diversi martiri et tormenti fece morire a una
otta XI miglaia di padovani et fece ardere i uno pra
to per la innocentia di loro sangue per miracholo ma
poi no naque erba i quello prato et sotto lan
lonbra duna crudele et scelerata giustitia fece
molti mali e ffu uno gran flagello al suo tenpo ne
lla marcha trivigiana et i lonbardia per punire
il peccato della loro ingratitudine alla fine
chome piaque a dio vilmente e di men possenti
gente della sua fu schonfitto et morto et tutta
sua gente dispersa et morta et la sua signo
ria venne meno et il suo legnaggio

247 Come furono aletti il Re de romani il Re di chastello et Riccar
do chonte di chornovaglia

Nel detto anno essendo assai tenpo prima per gli elettori dello
inperio eletto per dischordia due inperadori luna parte no
furono tre degli elettori alessono il Re alfonso di spagna
et laltre parti degli elettori Riccardo chonte di chorno
vaglia fratello del Re dinghilterra et perche il reame
di buemia era in dischordia et due se ne facevono Re cia
schuno die la sua boce alla sua parte et per molti anni
era istata la dischordia tra due eletti ma la chiesa di
roma piu favoreggiando alfonso di spagna acio che gli
cholle sue forze venisse ad abattere la superbia e lla
signoria di manfredi per la qual chagione i guelfi di
firenze gli mandorono anbasciadori per sommuoverlo
del paese promettendogli grande aiuto acio che fa
voreggiasse parte guelfa lanbasciadore fu ser bru
netto latini huomo di gran senno et autorita ma innanzi
che fusse fornita lanbasciata i fiorentini isconfitti
ne furono a monte aperti e llo Re manfre
di preso grande vigore et stato in tutta italia e il po
tere della parte della chiesa nabasso assai per la qual
chosa alfonso di spagna lascio lanpresa dello inperio et
Riccardo dinghilterra nolla seguio

248 Come gl usciti ghibellini di firenze mandarono i
puglia al Re manfredi per sochorso

In que tenpi i ghibellini chacciati di firenze erono
nella citta di siena avegna che da sanesi erono
male aiutati chontro i fiorentini in prima che no
navevono potere chontro alloro si ordinarono di
mandare loro anbasciadori i puglia al Re man
fredi per sochorso i quagli andati pure de miglori et
de piu chaporagli di loro piu tenpo seguitando manfredi
ma egli no gli spacciava et no gli udiva per molte biso
gne chaveva a ffare alla fine volendosi partire
et prendendo chomiato da llui molto male chontenti
manfredi promisse loro certi chavalieri tedeschi i
loro aiuto i detti anbasciadori turbati della prima
proferta et traendosi al chonsiglio di fare loro ri
sposta qui per rifiutare si povero aiuto vergognan
dosi di tornare a siena chavevono isperanza che
desse loro aiuto di piu di V^m chavalieri Messer fari
nata degli uberti disse no vi schonfortate et no
rifiutiamo niuno suo aiuto e sia picholo quan
to si vuole facciamo che di sua gratia mandi chollo
ro la sua insegna che venuti a siena noi gli met
teremo in tal luogho che chonverra che ne mandi
ancho et chosi avenne apresso il savio chonsiglio
de chavalieri acettarono la proferta di man
fredi gratiosamente preghandolo che a loro capita
no desse la sua insegna et chosi fece et tornati
a siena chon chosi picholo aiuto grande ischerna
ne fu fatto da sanesi et grande isbighottimento
nebbono gl usciti di firenze chaspettavono tan
ta maggiore aiuto e sussidio del Re manfredi

249 Come il chomune et popolo di firenze fe una grande
oste insino alle porti di siena chol charroccio

Venne gl anni di christo 1260 del mese di maggio il
chomune et popolo di firenze fece oste generale
sopra alla citta di siena et menarono il charroccio

Et nota che 'l carroccio che menava il chomune et popolo di Firenze era uno charro chon quattro ruote tutto dipinto di vermiglo et aveavi suso chomesso due grandi antenne vermiglie in sulle quagli stava et ventillava il grande stendardo del chomune ch'era biancho et vermiglo dimezzato per lungho et anchora si mostra in Sangiovanni et tiravalo uno paio di buoi grandi choperti di pano vermiglo che solamente erano diputati a ciò ed erano dello spedale di Pinti il guidatore era francho in chomune. Questo carroccio usavano i nostri antichi per triunfo et dignità et quando s'andava in oste in chontado a vicini e chavalieri il traevano dell'opera di Sangiovanni et chonducevallo in sulla piazza di merchato nuovo et posato per uno termine che anchora v'è d'una pietra intaglata a carroccio sì llo chomandavano al popolo et i popolani il guidavano nell'oste et a quello erano diputati alla guardia i migliori et più forti et virtudiosi popolani a piè della città et a quello s'amassava tutta la forza del popolo et quando l'oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare si ponea una champana in sull'archo di porta santa maria ch'era in sul champo di merchato nuovo et quella al chontinovo era sonata di dì et di notte et per grandigia di dare champo al nimicho ov'era bandita l'oste che si potesse apparecchiare et provedere et chosì chi amava quella champana martinella et chi lla chiamava degl'orsinj et quando l'oste de' fiorentini andava si si disponea la champana dall'archo et poneasi in su uno chastello di legname in su uno charro et al suono di quella seguitava l'oste. Di queste due pompe del charroccio et della champana si reggeva la signorevole superbia del popolo vecchio et de' nostri antichi nell'oste. Lasceremo di ciò et torneremo chome i fiorentini fecero sopra i sanesi che presono il chastello di Vicho et quello di Mezzano et Chasole ch'erano de' sanesi et posonsi a oste a Siena fuori dell'antiporto al monistero di santa Petornella et fecie fare Dij apresso in su uno poggetto rilevato che si vedea dalla città una torre ove tenevano la champana a dispetto de' sanesi et a ricordanza di vittoria in cima della torre vi piantorono in su uno ulivo il quale insino a nostri dì et anchora v'era. Adivenne in quello assedio che gli usciti di Firenze un giorno diedono mangiare a' tedeschi et ferongli bene adinagare et inebriare a romore chaldamente gli feciono armare et salire a chavallo per fare assalire l'oste de' fiorentini promettendo loro grandi doni et paghe et ciò fatto chautamente per gli savi seguendo il chonsiglo di Farinata degli Uberti preso insino in Pugla i tedeschi ciò fussono manati chaldi di vino uscirono fuori di Siena vigorosamente et assalirono il champo de' fiorentini che ppocho erano improvisi et chon pocha guardia avendo la forza de' nimici per venne che tutto che tedeschi fussino pocha gente in quello assalto feciono all'oste grande danno et molti del popolo et della chavalleria in quello assalto feciono mala vista fuggendo temendo che gli assalitori no' fussono maggiore gente ma alla fine ravegendosi presono l'arme alla difesa chontro a' tedeschi et di quanti n'usciorono di Siena non è champo nessuno vivo che tutti furono morti et abbattuto la 'nsegna di Manfredi presa et stracinata per lo champo et arechata in Firenze et ciò fu fatto pocho apresso si tornò l'oste de' fiorentini in Firenze.

250 Come i sanesi et gl'usciti di Firenze ghebellini ebbono dal re Manfredi in loro aiuto il chonte Giordano cho' viii c chavalieri

Sanesi et gl'usciti ghibellini di Firenze veggendo la mala pruova che fiorentini avevono fatto per l'asalto di sì pochi chavalieri tedeschi avisarono che avendone maggiore quantità sarebbono vincitori della guerra et inchontanente si providdono di moneta et acchattarono dalla chonpagnia de' Salinberi ch'allora erano merchatanti xx m fiorini d'oro et posono loro pegno la rocha a Tentennana et più altre chastella del chomune et rimandarono loro anbasciadori in Pugla cholla detta moneta a re Manfredi dicendo chome la sua pocha gente per loro grande vigore et valentia s'erono messi ad assalire tutta l'oste de' fiorentini et gran parte di quella messa in fugha ma se più fussono stati avevono la vittoria ma per la pocha gente tutti sono rimasi morti al champo et la sua insegna istracinata et vituperata per lo champo et in Firenze et ritornò acciò dissono quelle ragioni che ssuppono meglo per ismuovere Manfredi il quale intesa la novella fu cruciato et cholla moneta de' sanesi che pagharono la metà per tre mesi a soldo mandò in Toschana il chonte Giordano suo maniscalcho cho' viii c chavalieri tedeschi chondotti gli anbasciadori i quagli giunsono in Siena all'uscita di luglo gli anni di Cristo 1260 et da sanesi furono ric[illegible] festa et gli usciti et tutti i ghibellini di Toschana ne presono grande vigore et baldanza et giunti in Siena inchontanente i sanesi bandirono loro oste sopra il chastello di Montalcino il quale era achomandato del chomune di Firenze et mandarono per aiuto a pisani et a tutti i ghibellini di Toschana sì che cho' chavalieri di Siena et degli usciti di Firenze et cho' tedeschi et chon altre amistà si trovarono cho' xviii c di chavalieri insieme cholla maggiore parte erano tedeschi.

251 Come i ghibellini usciti di Firenze ordinarono d'inghanare et fare tradire il popolo di Firenze e 'l chomune

Gl'usciti di Firenze per loro trattato e opera ch'el re Manfredi avea mandato il conte Giordano cho' viii c chavalieri tedeschi s'ipensarono che glino avevano fatto niente se no' traessono i fiorentini fuori a champo in prima che detti tedeschi no' erono paghati per più di tre mesi et già n'era passato più d'uno mese et mezzo et allora venuti non avevono di chonducergli per più tempo et none attendevano da Manfredi et passando il tempo del loro soldo sanza fare alchuna chosa si tornarono in Pugla chon grande pericholo di loro stato et istando in questo ragionamento fra lloro medesimi veddono che questo no' si potea fornire sanza maestria et inghano di guerra la quale industria fu chomessa a messer Farinata degli Uberti et a messer Gherardo Ciuccia de' Lanberti chostoro sottilmente ordinarono due frati minori loro messaggi al popolo di Firenze in sigl achonciarono che none de' più possenti di Siena i quagli infintamente feciono veduto a detti frati chome dispiaceva loro la signoria di messer Provenzano

saluanj chera dimaggiore delpopolo di siena et
che uolentierj darebbe no la terra afiorentinj a
uendo x^m fl. doro et che uenissono chongrande
oste sotto chagione difornire moltalcino et a
ndasse insino alfiume darbia et allora cho
la forza diloro et di loro seguacj darebbono la
porta afiorentinj disanto vito che ua inuer a
rezo et stati sotto questo inganno et tradimen
to uenono afirenze chon lettere et suggellj di
dettj et frate [illegible] chapo glantianj delpopulo et pro
fersono che arechauano granchose plonore del
chomune et populo difirenze ma la chosa era
si segreta che si uolea sotto sagramento manife
stare apochi allora glantianj alessono diloro
lospedito diporta sanpiero uomo digrande o
pera et dardire et era deprincipaglj guida
torj delpopulo et chollui mess Giouannj chalchagnj
di vacchereccia et fatto il saramento insulle lettere
detti i chosi per sono ildetto trattato et mostrorono
le dette lettere et dettj due angianj che glj por
taua piu uolonta che fermezza di dare fede
al trattato et incontanente si trouorono x^m
fl doro et missonsi in diposito et raunarono
il chonsiglio de grandj et populo et missono inanzi
che dinecessita bisognaua fare oste a siena per
fornire moltalcino maggiore oste che non fu
ra istato quella dimaggio passato a santa
petornella e nobilj delle granchase difirenze
elchonte Guido Guerra che racchollero no sapien
do il falso trattato esapendo piu di ghuerra
che popolanj et chonoscendo lannuoua masna
da de tedeschi chera uenuto a siena alla mala
vista che fece il popolo a santa petornella quando
corsono i tedeschi gli asalirono no parea loro lan
presa sanza grande pericholo et anchora sen
tendo icittadinj variatj dannj et male disposti
affare oste rendorono sauio chonsiglio che per
lo meglore loste no procedesse al presente per
le chagionj suisu dette et anchora mostrando cho
me per pocho chosto si potea fornire moltal
cino et prenderuallo a fornire gli orbitanj et
anchora assegnando chome dettj tedeschi no aue
ano paghe per piu di tre mesi et gia aueuano s
uito mezzo il tempo e lasciandoglj istentare sanza
fare oste tosto sisarebbono istracchatj et tornare
bensi in puglia et isanesi e glusciti difirenze rima
rebbono in chattiuo stato che di prima il dettore per
tutti fu mess Tegghiaio aldobrandini degli adima
rj chaualiere sauio et prode et di grande autori
tade et di largho chonsiglaua il meglore il sopradetto
ispedito angiano uomo molto prosontuoso cho
npiuto il suo chonsiglo villanamente il riprese
dicendo chessi cerchasse nelle brache se auea
paura et mess teghiaio gli rispose che al bisogno
no lardirebbe diseguitallo nella battagla

doue glj simetterebbe et finite le dette parole poi si
leuo mess Cece deghierardinj per dire il somigliante che
auea detto mess teghiaio glantianj gli chomandorono che
no dicesse e dira pena lb c. achi aringhasse contro a
glantianj ciò alloro chomandamento il chaualiere uolle
paghare per chontradiare la detta andata no uollono glian
gianj anzi radoppiorono la pena anchora uolle paghare
et chosi anchora iii c. et quando anchora uolle dire
et paghare fu chomandato pena la testa et chosi rimase
del chonsiglio ma plo popolo superbo et trascchurato si uin
se il peggiore che la detta oste prestamente sanza
nessuno indugio procedesse Come i fiorentinj
feciono oste per fornire moltalcino et furono
252 ischonfitti dal chonte Giordano et da sanesi
et dagli usciti ghibellinj difirenze a monte
aperti

a presso il malo chonsiglo per lo populo difirenze che lla
ste si facesse richiesono loro amistadi laiuto lig
uagli glucchesi venono per chomune popolo e chauali
erj et bolognesi et pistolesi et pratesi et volterranj et
saminiatesi et sangimignanesi e cholle di valdelsa che
erano in taglia e lega cholchomune et popolo difirenze et
i fiorentinj aueano viij c chaualierj di chauallata et piu
di v^m soldatj et ragunata la detta gente infirenze si partj
loste alluscita dagosto et menarono per pompa et grandigia
il charroccio et vna champana che ssi chiamaua martinella
i suno uno carro chon uno chastello dilegname et andouj
quasi tutto il popolo cholle segnie delle chompagnie et
no rimase chasa ne famiglia infirenze che no vandas
se pedonj apie et achauallo almeno vno per chasa et da
glj due o piu secho erano potentj et quando si trouoro
no in sulcholle da ghosto in siena alluogho ordinato in sulfiume
darbia nelluogho detto montaperti cho perugini et
orbitanj che lla saguinsono chofiorentinj si ritrouar
ono piu di iii^m chaualierj et piu di xxx^m di pedonj in questo
apparechio delloste de fiorentinj i sopradettj maestrj
del trattato cherono in siena accio che pienamente
venisse fornito anche mandorono afirenze altri fratj
a trattare tradimento chon certi grandj et popolanj ghi
bellinj cherono rimasi infirenze e doueuano venire
per chomune nelloste che chome fussono asenbiati si douesso
no di piu partj partire et fuggire delle ischiere et tor
nare dalla parte di sanesi per isbighottire loste de fioren
tinj parendo loro auere pocha gente a chonpera
tione de fiorentinj et chosi fu fatto et ordinato adiuen
ne che essendo la detta oste in su collj di monte aperti
glj anzianj guidatori delloste e del trattato aten
deuano che per glj traditorj dentro fusse loro data la por
ta promessa vn grande popolare difirenze diporta
sanpiero chera ghibellino et auea nome il gerigante
auendo alchuna chosa ispirato del latendere delloste
de fiorentinj chon volonta de ghibellinj del champo chera
no al tradimento glifu chomesso che entrasse in siena
onde glj si fuggi a chauallo in verso siena per fare assapere
agluscitj difirenze chome si douea tradire la detta chosa
et chome i fiorentinj erono bene in forte et chon molta
potenza di chaualierj et di popolo per fare a que dentro che
no saui sassono alla battagla et giunto in siena et isposte
queste chose adettj Mess farinata et a mess gherardo

trattatori si gli dissono tutti vendere v'à ssetta sé ui spian
dessé queste tue novelle per Siena impero che ogni
huomo fuori spaurire et dogliamo che tutto di del
chontado impero che sse ora chavemo questi tedeschi
no si schonbatte noi siamo morti et mai no ritorne
remo in Firenze et per noi sarebbe meglo la morte
et essere schonfitti che andare più tapinando per lo mondo
et per loro si schorse di mettersi alla fortuna della battaglia
Il Ragante amaestrato da detti in chosì et promesse da chosì
dire et chonuna ghirlanda in chapo sì detti a chavallo
mostrando grande allegrezza venne al parlamento al pa
lagio dove era tutto el popolo di Siena et tedeschi et l'altra
loro amistà et in quello che lletta facia disse le novelle
larghe da parte de' ghibellini et traditori che erano nel
champo et chome l'oste si reggeva male erano mal
guidati et peggo in chonchordia et che assalendogli fran
chamente di certo eglino erano schonfitti et fatto
il rapporto per Ragante a grido di popolo si messono
tutti ad arme gridando battaglia battaglia et i te
deschi vollono promessa di paghe doppie et chosì fu fatto
et loro ischiera missono inanzi al primo assalto per
la detta porta di Sanvito che dovea essere data a' fio
rentini et gli altri chavalieri et popolo usciono fu
ori apresso quando que' dell'oste credeano che fusse
dato loro la porta veddono i tedeschi uscire et l'altra
chavalleria el popolo fuori di Siena in verso loro a
vista di chonbattere si si maravigliavono forte et
no sanza isbighottimento grande vegendo el subito
avenimento et assalto no proveduto et maggio
remente ch'elli era sbighottiti che più ghibellini era
no nel champo a chavallo et pare vegendo apressa
re le schiere de' nimici chome era ordinato il tradi
mento si fuggirono dall'altra parte et ciò furono de'
quegli della Pressa et degl'Abati et più altri et però no
lasciarono i fiorentini e l'altra loro amistade di fare
loro ischiere et attendere alla battaglia et chome
la schiera de' tedeschi rovinosamente percosse la schiera
de' chavalieri fiorentini dov'era la 'nsegna della chaval
leria del chomune la quale portava messer Iacopo del
Vacha della chasa de' Pazzi di Firenze huomo di grande
valore il traditore di messer Bocha degl'Abati ch'era
in sua ischiera apresso di lui colla spada fedì il detto me
sser Iacopo et taglolli la mano la quale tenea il ghon
falone et ciò fatto la chavalleria el popolo veggendo
abattuta la 'nsegna et chosì traditi da lloro et chosì da' tedeschi
sì forte assaliti in pocho d'ora si missono in isconfitta ma
la chavalleria di Firenze in prima s'avidono del tradimen
to non e' rimasono che xxxvi huomini di nome di cha
vallata tra morti et presi ma la grande mortalità
et presura fu del popolo di Firenze ch'erano a piè et di
luchesi et degl'orbietani però che si rinchiusono nel
chastello di Monte Aperti et tutti furono presi ma
più di 2500 ne rimasono morti et più di 1500 ne ri
masono pregioni pure de' migliori del popolo di Firen
ze di ciaschuna chasa et di Lucha et degli altri amici
che furono alla battaglia et chosì s'abatté la rabia et la
superbia del popolo ingrato di Firenze et ciò fu in martedì
a dì 4 di settembre nel 1260 et rimasevi il charroccio
e la champana detta martinella che innumerabile
preda ebbono i sanesi de' fiorentini et de loro amistati et allora

fu rotto et annullato el popolo vecchio di Firenze ch'era durato
tante vittorie et signorie et stato per dieci anni **Come**
i ghuelfi di Firenze dopo la detta sconfitta si par
tirono di Firenze et andarone a Lucha

253

Venuta in Firenze la novella della dolorosa schonfitta
et tornando i miseri fuggiti i quella si levò di pianto duo
mini et di femine in Firenze sì grande ch'andava insi
no al cielo impero che non avea chasa nessuna in Fire
nze piccola o grande che non vi rimanesse huomo morto
o preso et di Lucha et del chontado et di quelle d'Orvieto
venerì mase in grande quantità per la qual chosa i
chaporagli della parte ghuelfa di Firenze grandi
et popolani ch'erano ~~tornati~~ tornati della schonfitta
et quegli ch'erano in Firenze sbighottiti et impauriti
et temendo degli usciti che venivono da Siena cho
lle masnade de' tedeschi et ghibellini rubelli et
chonfinati ch'erano fuori della città chominciarono
a tornare nella terra per la qual chosa i ghuelfi sa
nza altro chomiato o chacciamento cholle loro
famiglie piangendo usciono di Firenze et an
doronsene a Lucha giovedì a dì xiii di settembre
anno detto li principagli chase ghuelfe che allora
uscirono di Firenze furono queste del sesto d'Oltrar
no Rossi Nerli e parte de' Manelli Bardi Mozzi et
Freschobaldi et i popolani del detto sesto d'Oltrarno che
si notabili Chanigiani Magli Macchiavelli Belfra
delli Orciolini Agholanti Ammirri Barbadori Battima
nni Soderini Magaldini et Iminati del sesto di San Piero Sche
raggio i nobili Luchardesi Gherardini Chavalchanti
Bagnesi Pulci Guidalotti Malispini Foraboschi Ma
nieri et quelli da Quona Sacchetti Chompiobbesi e
popolani di quel sesto Magalotti Mancini Buonaguisi
et quegli della volta del sesto di Borgho i nobili Bu
ondelmonti Scali Spini Gianfigliazzi Giandonati
Bostichi Acciaiuoli et Giampolini Baldovinetti et altri
del sesto di San Branchazio i nobili Tornaquinci Vecchi
etti Pigli parte de loro i popolani Minerbetti Be
charugi Bordoni et altri porta del Duomo i nobili To
singhi Arrigucci et gli popolani del detto sesto gia
gli Siti Magalotti ser Brunetto Latini et più altri di po
rta San Piero Adimari Pazzi Visdomini et parte de'
Donati dall'altro lato degli Scholari rimasono quegli della
Bella et Cherchi et ghiberti Guidalotti di Balla Mana
dorchi Elisei Bostichi Tedaldi et altri a questi mol
ti chonfinati grandi et popolani per ciaschuno sesto et
della detta partita molto furono da riprendere i ghu
elfi impero che lla città di Firenze era molto forte
di mura et di fossi pieni d'aqua et da potella tenere
et difendere bene ma il giudicio di Dio a punire le
pecchata chonviene che pur facia suo chorso sen
za riparo et a chui Iddio vuole male gli toglie il sen
timento et partiti i ghuelfi il giovedì la domenica
vegnente a dì xvi di settenbre gli usciti di Firenze che
erano stati alla battaglia a Monte Aperti chol chonte
Giordano et chon le sue masnade de' tedeschi et cogli altri
soldati de' ghibellini di Toschana arrichiti delle prede
de' fiorentini et degli altri ghuelfi di Toschana entra
rono nella città di Firenze sanza chontasto niuno
et incontanente feciono podestà di Firenze per lo re
Manfredi Guido novello de' chonti Guidi dati a chalende

254

255

di gennaio a due anni et tenne ragione nel pala
gio vecchio del popolo di san Pulinari e dera la scha
la di fuori et pocho tempo apresso fece fare la
porta ghibellina et aprire quella via di fuori
acciò che per quella via che risponde al palagio po
tesse avere entrata et uscita al bisogno per mette
re in Firenze i suoi fedeli di Chasentino a sua guardia
di lui et della terra per che si fece al tempo de' ghibellini
la porta e lla via et ebbe nome ghibellina. Que
sto chonte Guido fece giurare a tutti i chontadini
che rimasono in Firenze la fedeltà del re Manfredi
et per patti promessi a' sanesi fece disfare cin
que chastella del chontado di Firenze ch'erono
alle loro frontiere et rimase in Firenze per cha
pitano di guerra et vichario generale del re
Manfredi il detto chonte Guido chon le masnade
tedesche al soldo de' fiorentini i quagli molto perse
guitarono i ghuelfi in più parti in Thoschana chome
mangi faremo mentione et tolsono tutti i loro
beni et disfeciono molti palagi et torri de' ghuel
fi et missono in chomune tutti i loro beni. Il detto
chonte Giordano fu gentile uomo di Piemonte
di Lombardia et parente della madre di Manfredi
et per la sua prodeza et perché era molto fedele di Man
fredi et di vita et di chostumi chome gli il fece cho
nte gli diede terra in Puglia et di picholo istato
il misse in grande signoria. Come la no

254 vella della sconfitta de' fiorentini fu in chor
te di papa e lla profezia che ne disse
il chardinale bianco

Ome in corte di papa giunse la novella della
sconfitta il papa et i chardinagli chome avevano
no lo stato di Santa Chiesa n'ebono grande dolore
et chompassione si per lo danno de' fiorentini et sì per
ciò a montava et cresceva lo stato di Man
fredi nimicho della chiesa, ma il chardina
le Attaviano ch'era degli Ubaldini ch'era ghi
bellino ne fece grande festa. Onde ciò ve
gendo il chardinale bianco il quale era gran
de astrolago et maestro di nigromanzia disse: Se 'l
chardinale Attaviano sapesse il futuro di questa
ghuerra de' fiorentini egli non farebbe questa
alegreza. Il chollegio di chardinagli il pregaro
no che dovesse dichiarare, e perciò il chardinale
bianco non volea dire per ciò parlare del futu
ro gli pareva illecito alla sua dignità. Ma i char
dinagli preghavono tanto il papa che gli chomandò
ch'egli sotto ubidienza che gli il dovesse dire et a
to il detto chomandamento disse in brieve sermo
ne: I vinti vittoriosamente vinceranno et in etterno
non saranno vinti. Ciò si interpetrò che ghuelfi vinti
et chacciati di Firenze vittoriosamente tornere
bono in istato et mai in etterno non perde
rebono loro stato et signoria di Firenze.

255 Come i ghibellini di Toschana ordinarono di
disfare la città di Firenze et chome messer
Farinata degli Uberti la difese

P Elle simile modo uscirono i ghibellini di Fi
renze chosì feciono quegli di Prato et di Pistoia et
di Volterra et di San Miniato et di San Gimignano

et di più altre terre et chastella di Toschana le quagli tor
narono tutte a parte ghibellina se non fu la città di
Luccha la quale un tempo si tenne a parte ghuelfa et fu
rifugio de' ghuelfi di Firenze et degli altri usciti
di Thoschana. I quagli ghuelfi di Firenze feciono loro
stanza in Luccha in borgo intorno a San Friano alla logg
ia dinanzi a San Friano feciono i fiorentini et ritro
vandosi i fiorentini in quello luogo messer Teghiaio Al
dobrandini veggendo lo spedito che nel chonsiglio
gli avea detta villania et chosì rinchagnato lo Bischo
Salgo et trassosi di chapo ghuancialoni et chosì doro gli avea
et mostrogli allo spedito che di Firenze era uscito
assai povero et disse: Principio vedi chomio
ochonce lo Bischo a questo à tu chondotto te et me
et gli altri per la tua audacia et superbia signoria. Lo
spedito rispose et voi perché chredavate alle
nono di queste parole. Et bene parole fatta motione
per asemplo che niuno cittadino et massimamente
i popolari di picholo affare quando signoria non dee
essere troppo ardito et presuntuoso. In questo tempo
i pisani e' sanesi et gli aretini chol detto chonte Gior
dano et cho gli altri chaporali ghibellini di Toschano
ordinarono di fare parlamento a Empoli per for
mare lo stato di parte ghibellina in Thoschana et fare
tagla et chosì feciono. Imperò che al chonte Giordano che
venia tornare in Puglia al re Manfredi fu ordinato
suo vichario et chapitano generale in Thoschana il chon
te Guido Novello de' chonti Guidi di Chasentino et di
Modigliana il quale per parte di sé et del chonte Simone
suo fratello e del chonte Guido Guerra suo chonsorto
et tutti gli del suo lato che tenevono parte ghuelfa
et disposto era al tutto di chacciare chi guelfo fusse
di Thoschana et nel detto parlamento tutte le città
vicine et i chonti Guidi et Alberti et i chonti di Santa Flo
re e gli Ubaldini et tutti i baroni da torno proposono
et furono in chonchordia per lo migliore di parte ghibelli
na di disfare al tutto la città di Firenze et di rechalla
a borghora acciò che mai di suo stato non fusse rino
me di fama no potere. Alla qual chosa proposta
si levò et chontradisse il valente et savio chavaliere
messer Farinata degli Uberti et nella sua diceria pro
pose gli antichi due grossi partiti proverbi che dichono
chome asino sape chosì minuza rape et vassi
chapra zoppa se llupo non la rintoppa e questi due
proverbi rivesti in uno dicendo: Chom'asino sape
sì va capra zoppa, chosì minuza rape se llupo nolla
toppa. Rechando poi chonsonanti parole asemplo
et chomperationi sopra il grosso proverbio chom'era
follia di ciò parlare et chome grande pericolo
et danno ne potea avenire. Et s'altri ch'egli non fusse
mente che fusse a vita chon la spada in mano la di
fenderebbe. Veggendo ciò il chonte Giordano l'huo
mo dell'autorità ch'era messer Farinata e 'l
suo grande seguito et chome parte ghibellina se
ne potea partire et avere dischordia si si rimase
et attesono ad altro sì che per uno buono cittadino
iscampò la città di Firenze di tanta furia et dista
to istruggimento et ruina. Ma poi il detto popolo
di Firenze ne fu ingrato et malchonoscente chon
tro al detto messer Farinata et sua progenie et lignaggio

chome inanzi faremo mentione ma per la schogno-
scenza dello ingrato populo non di meno è da chom-
mendare et da fare notabile memoria del vir-
tudioso et nobile cittadino che ffece a guisa del buono
Chamillo di Roma chome racchonta Valerio et Tulio

256

Come il chonte Guido vichario della tagla di parte ghibellina di Toschana andò sopra Luccha et ebbono Ser Martino a monte et più altre chastella

Negli anni di Christo 1263 il chonte Guido Novello vicario
per lo Re Manfredi in Firenze cholla tagla della parte ghibel-
lina di Toschana feciono oste sopra al chontado di Luccha
del mese di settembre ch'erano iiij chavalieri tra toschi-
ni et tedeschi e popolo grandissimo et ebbono chastello
Franchi et Santa Croce et posono assedio a Santa Maria
a Monte et quello stettono da tre mesi poi s'arrendetto-
no per manchamento di vivanda sanza più avere et loro sone
et poi ebbono molti chaleri e spazio et poi tornarono alla
sedio di Fucecchio che v'era dentro il fiore di tutti guel-
chi di Toschana et a quello stettono a oste gittatori più
difici et chon molti ingegni et assalti per terra et da la fi-
ne per la buona gente che dentro v'era il chastello era be-
ne guernito ma maggiormente per grandi aquazione
che teneno dintorno che forte per lo piovere male si pu-
osteggiare si che chonvenne che l'oste si partisse et nollo
poteono avere et si distrussono dintorno alla sedio le ma-
snade de' tedeschi che erono alla tagla de' ghibellini di To-
schana che erono ij chavalieri onde Guido Novello
era vicario generale per lo Re Manfredi et tutta la for-
za de' ghibellini di Firenze e di pisani e di Siena et d'arez-
zo et di pistoia et di prato et dell'altre chastella et tere
di Toschana et chonpiuta la detta oste si torno-
rono in Firenze.

257

Come gli usciti guelfi di Firenze mandarono loro anbasciadori nella Magna per smuovere Churradino chontro a Manfredi

In questo tempi veggendosi gli usciti guelfi di Firenze et
dell'altre terre di Toschana essere chosi perseguitati dalla
forza di Manfredi et de' ghibellini di Toschana et veggien-
do che nullo signore si levava a chontro alla forza
di Manfredi et che anche la chiesa aveva pichola potenza
chontro a lui si si pensarono di mandare loro anbas-
ciadori nella Magna a smuovere il picholo Curra-
dino chontro a Manfredi suo zio che falsamente
gli teneva il regno di Cicilia et di Puglia proferendogli
grande aiuto et favore et chosi fu fatto che de' maggiori
usciti guelfi di Firenze v'andorono per anbasciadori
chon quegli del chomune di Luccha et per gli usciti di Firenze
v'andò messer Bonachorso Bellincioni degli Alamanni et mes-
ser Simone Donati et trovarono Curradino si picholo
fanciullo che la madre nollo volea chonsentire
di lasciarllo partire da sse chontutto che di volere d'a-
nimo era grande chontro a Manfredi et avevalo
per nimicho et rubello di Churradino et tornando detti
anbasciadori della Magna per insegna et avere della ve-
nuta di Curradino si feciono dare lo suo mantel-
lino foderato di vaio del quale rechato a Luccha se ne
fece grande festa per gli guelfi et mostravasi in Sancto Fri-
ano di Luccha che molta santaria ma no sapevono
il futuro chome i guelfi di Toschana chome il de-
tto Curradino dovea essere loro nemicho

258

Come gli usciti guelfi di Firenze presono Signa ma pocho la tennono

Anno presso 1263 gli guelfi usciti di Firenze et gl'al-
tri guelfi usciti di Toschana essendo l'oste alla tagla
de' ghibellini tornati tutti alle loro terre per alchuno
trattato ch'avevono in Firenze subitamente partiti di
Luccha una notte entrarono in Signa et presono la
terra et quella attendeono afforzare onde in Firenze
ebbe grande romore et isschanpiglo incontanente il
chonte Guido mandò a Siena et a Pisa et adaltre terre
vicine per soccorso di gente immantanente vi venono
chon grande chavalleria gli usciti guelfi sentendo
loro venuti non s'ardirono di ristare in Signa
ma di presente si partirono et ritornoro-
no a Luccha et ciò fu del mese

259

Come il chonte Guido Novello vichario cholla tagla di Toschana et cholla forza di pisani feciono oste a Luccha per la qual chosa i luchesi si schonfidorono a parte et chacciorono di Luccha gli usciti guelfi di Firenze

La state apresso il detto vicario cho' fiorentini et
cho' pisani et chon l'altre amistadi di Toschana ghibel-
lini a petitione de' pisani feciono oste a Luccha et gua-
astarono sopra le loro terre et ebbono chastiglioni
e in isconfissono i luchesi et ghuelfi di Firenze et
funvi preso messer Cieco de' Buondalmonti et misso-
si in groppa a messer Farinata degli Uberti che di ce
per ischanpallo messer Piero Asino degli Uberti gli die
in testa d'una mazza di ferro et in groppa del schudello
lucchese onde furono assai ripresi et dopo la detta
schonfitta il chonte Guido cho' pisani et ghibellini di
Firenze ebbono il chastello di Nozzano il ponte a Serchio
et Rotaia et Sarezzano sentendo allora i luchesi
veggendosi chosi assalire et ispogliare di loro chastella
et privare di loro prigioni che anchora n'aviano
in Siena di quegli della schonfitta di Montaperti
grande quantità et pure di migliori et veggendo che
degli usciti ghuelfi di Firenze et di Toschana non
avevono altro che brigha et spesa et danno
per la loro povertade segretamente feciono trattato
chol vicario del Re Manfredi di cacciare gli usciti
guelfi di Firenze et dell'altre terre di Toschana
di Luccha et di riavere le loro chastella et prigioni et
di tornare chollоro alla tagla mantenendogli in
unitade et in parte istato alchuna parte et chosi
fu fatto et fermo l'achordo et si segreto che nullo usci-
to ne senti nulla che bene l'avrebbeno isturbato et
subitamente fu a tutti chomandato sotto pena della
vere et della persona che in fra tre dì avessono is-
chonbrato Luccha et il chontado onde gli sventura-
ti guelfi usciti di Firenze et dell'altre terre di Toscha-
na sanz'altro rimedio o misericordia chonvenne
loro uscire di Luccha et del chontado per la buona cholle
loro famiglie in però che di presente in Luccha le
masnade de' tedeschi et fu fatto capitano per lo vica-
rio messer Chogello da Chastagnuolo per la qual chosa mol-
te gentili donne mogli degli usciti di Firenze per
necessitade in sull'alpe di Sanpellegrino ch'è ssopra
tra Luccha et Modana partorirono loro figliuoli
chon tanto istento et miseria se n'andorono alla città
di Bologna et ciò fu negli anni di Christo 1263 del mese
. . . bene si dice per molti allora che la uscita di gu-
elfi di Firenze et di Luccha fu chagione di loro ri-
cchezza per ciò che molti fiorentini usciti andoro-
no oltra monti in Francia a guadagnare che prima
no erono mai usciti onde poi molte ricchezze

retornarono in firenze et qui chade il proverbio
che dice bisogno fa produomo et parti i guelfi di
luccha non rimase citta ne chastello in thoschana pi
chalo o grande che non tornasse a parte ghibellina
in questi tempi essendo il chonte guido novello signo
re i firenze tutta la chamera del chomune voto
et trassone tra piu volte assai bellissimo vale
sta et altri guernimenti da oste et mandollo
in suo apoggio in chasentino suo chastello

260 Come gli usciti guelfi di firenze et di thoschana chaccia
rono di reggio et di melano i ghibellini

Essendo nella citta di bologna i miseri guelfi chac
ciati di firenze et di tutte le terre di thoschana che
niuna se ne tenea a parte guelfa piu tempo ste
ttono in bologna a guadagnare soffrata et povertade
chi al soldo a pie et chi al soldo a chavallo et chi sanza
soldo. avenne in quello tempi che guelfi della citta
di modana la parte guelfa cho ghibellini vennono
a divisione in fra ma a battaglia cittadinescha nel
loro chome usanza delle terre di lombardia ra
gunarsi a chombattere in sulla piaza del chomu
ne piu di settono a chombatti l'uno chontro sanza
sopra istare l'uno all'altro avenne che i gue
lfi mandarono a bologna per socchorso et prestamente
agli usciti guelfi di firenze i quali incontanen
te chome gente che bisognosi et che per loro sotte
rra guerra v'andarono chi a pie et chi a cha
vallo ciaschuno chome meglio potea et giunto in mo
dana per li guelfi fu dato loro una porta et
messi dentro incontanente venuti in sulla piaza
di modana chome gente vertudiosi et dispo
sti a guerra si si missono alla battaglia cho ghibe
llini chon quagli pocho sostennero che furono isco
nfitti et morti et chacciati della terra et rubate
le loro chase et beni delle quagli prede i detti usciti
guelfi di firenze et di thoschana molto ingrasso
rono et si fornirono d'arme et di chavagli
che n'avevono grande bisogno et cio fu gli anni di
Cristo 1263 essendo in modana poco tempo appresso
per simile modo chome fece modana sicho
mincio battaglia nella citta di reggio tra guelfi
et ghibellini et i guelfi di reggio mandarono
per socchorso agli usciti guelfi di firenze ch'erono
a modana et incontanente v'andorono et fo
cono loro chapitano messer forese degli adimari
entrati in reggio furono in sulla piaza alla batta
glia la quale molto duro impercio che ghibellini
di reggio erano molto possenti et tra gli altri v'a
vea uno chiamato il chasollo di reggio et anchora
per montone et i scorno del nome di lui si chiama
vano di lui questo era grande quasi chome uno
gighante et di maravigliosa forza et chon una
mazza di ferro in mano nullo s'ardiva adap
ressarsegli che di lui non fusse abattuto in terra
questo chon lui era ritenuta quasi tutta la batta
glia veggendo cio gli usciti huomini di firenze
si elessono tra loro xij i piu valorosi et chiamavan
gli i dodici paladini i quali chelle choltella in
mano si strinsono adosso al detto valente uomo
il quale dopo grande difesa et molti de nimici
abattuti si fu atterrato et morto in sulla piaza et
si tosto chome i ghibellini vidono atterrato il loro
champione si missono in fugha et isconfitti et
furono cacciati di reggio et gli usciti guelfi di fi
renze et dell'altre terre di thoschana arrichirono del
le prede de ghibellini di modana maggiormente
arrichirono delle prede di ghibellini di reggio et tutti
si rinchavallarono sicche pocho tempo istandosi in reggio
et in modana furono piu di iiij c a chavallo di buona gen
te d'arme bene amontati avenono a grande bisogno
et sussidio di charlo chonte d'angio et di provenza quando
passo in puglia chontro a manfredi chome innanzi faremo
mentione lasceremo qui alquanto di fatti di fire
nze et degli usciti guelfi et torneremo alle novita che
ne detti tempi furono tra la chiesa di roma et manfredi

261 Come manfredi perseguito papa urbano et la chiesa
cho suoi saracini di nocera et chome fu chontro
allo predichata la croce

Per la sconfitta de fiorentini et degli altri guelfi di tho
schana a monte aperti chome avemo detto per adietro
lo re manfredi ne venuto in grande stato et signoria
et tutta la parte imperiale di thoschana et di lombardia
molto n'asalto et la chiesa et i suoi divoti et fedeli n'abbas
sarono molti in tutte parti avenne che pocho tempo
appresso nel detto anno 1260 papa alexandro passo di que
sta vita nella citta di viterbo et vacho la chiesa sanza
pastore cinque mesi per dischordia de chardinagli
poi papa urbano quarto della citta di treci in champagna in
francia il quale fu di vile natione si chome figliuolo
d'uno ciabattiere mavalente uomo et savio il quale
fu chonsegrato negli anni di Cristo 1261 questo trovando
la chiesa in guerra a bassamento per la forza di manfredi
il quale occhupava quasi tutta italia et l'oste de suoi sa
racini di nocera avea messa nelle terre di patrimo
nio di san piero si predicho croce chontro allo
onde molte genti di fedeli si crociorono et andorono a
oste chontro allo per la qual chosa i detti saracini si
fuggirono in puglia ma per cio non lascio manfredi di cho
ntinovo fare perseguitare il papa ella chiesa a suoi
fedeli et masnade egli si stava quando in cicilia
et quando in puglia in grandi dilizie et grandi diletti
seguitando vita mondana a ogni suo piacere
tenendo piu concubine vivendo luxuriosamente
et non parea che churasse idio ne santi ma iddio
giusto signore il quale per gratia in luogo di suo giu
dicio a peccatori perche si vicho non sono ma alla
fine non perdona chi non ritorna a lui tosto mando
la sua maladitione et rovina a manfredi et quando
egli si credeva essere in maggiore stato et signoria
chome innanzi faremo mentione

262 Come la chiesa di roma elesse charlo di francia
a essere re di cicilia et di puglia

Essendo il detto papa urbano ella chiesa chosi abassata
per la potenza di manfredi et gli altri due imperadori eletti
era quello di spagna et quello d'inghilterra non
avea chonchordia ne potenza di passare in italia
et churradino figliuolo del re churrado a chui s'a
partenea per retagio il regno di cicilia et di puglia
era si piccholino garzone che non potea anchora

venire contro a Manfredi il detto papa per infor-
stamento di molti fedeli della chiesa i quagli per la forza
di Manfredi erono chacciati di loro terre et spetialmen-
te per gli usciti guelfi di Firenze et di Toscana et alcu-
ni novo erano seguendo la chorte chonpugnendosi
a più del papa il detto papa Urbano fece ragunare cho-
nsiglio de suoi chardinali et di molti prelati et propose
chome la chiesa era soggiogata da Manfredi et cho-
me sempre quegli di sua chasa et di suo legnagio e-
rono stati nimici et persequitatori di santa chiesa
non essendo grati di molti benificii ricevuti che quan-
do a lloro paresse avea pensato di trattare di trar-
re la chiesa di servagio et di rechalla in suo stato et lib-
ertà et ciò potea essere chiamando Charlo chonte
d'Angio et di Provenza figliuolo del Re di Francia et
fratello del buono Re Luis il quale era il più possen-
te principe di Provenza d'arme et d'ogni virtudi che
fusse al suo tempo et di sì possente chasa chome era que-
lla di Francia et che fusse champione di santa
chiesa et Re di Cicilia et di Puglia raquistandola
da Manfredi il quale la tenea per forza et ischrittamente
era schomunichato et dannato et chontro alla
volontà di santa chiesa et chome suo rubello et gli
si chonfidava tanto nella prodeza del detto Charlo
et della baronia di Francia che seguirebono che egli
non dubitava che egli non chonbattesse Manfredi et gli
togliesse la terra et regno in pocho tempo et mettesse
la chiesa in grande stato al quale chonsiglio s'achor-
dorono tutti i chardinagli et prelati et chosì a-
lessono il detto Charlo Re di Cicilia et di Puglia lui
et i suoi discendenti infino a quarta generatione
apresso a llui chonfermata la letione gli mandorono
il decreto et ciò fu negli anni di Cristo MCCLXIII

263

Come Charlo chonte di Provenza et d'Angio acce-
ttò la legione a llui fatta del reame di Cicilia
per la chiesa di Roma

Come la detta letione fu portata in Francia al detto
Charlo per lo chardinale Simone dal Torso si n'ebbe chonsi-
glio chol Re Luis di Francia et chol chonte d'Artese et
chon quello d'Alanzone suoi fratelli et chogli altri gran
di baroni di Francia et per tutti fu chonsigliato che al no-
me di Dio dovesse fare questa impresa in servigio
di santa chiesa et per aquistare chorte di chorona
et di reame et lo detto Luis di Francia suo maggiore
fratello gli promisse aiuto d'ariento et tesoro
et simigliante gli si profersono tutti i baroni di
Francia et la donna sua ch'era figliuola minore
del buono chonte Ramondo Berlinghieri di Provenza
per la quale ebbe retaggio della chontea di Provenza
chome sentì la letione del chonte Charlo suo ma-
rito per essere Reina s'inpegnò tutti i suoi gioelli
et richiese tutti i bacellieri d'arme di Francia et
di Provenza che fussino alla sua bandiera et a falla
reina et ciò fece maggiormente per uno dispetto
et isdegno che pocho dinanzi le sue tre maggiori siro-
chie che tutte erono reine l'aveano fatto di far-
la sedere un grado più basso di loro onde chon gran-
de duolo si se ne richiamò a Charlo suo marito
il quale gli rispose datti pace ch'io ti farò tosto
maggiore Reina di loro per la qual chosa ella proc-
acciò et ebbe la migliore baronia di Francia al

suo servigio et quegli che più adoperarono nel-
la detta impresa et ciò sentito Charlo al suo apa-
recchiamento chon ogni sollecitudine et potere et
rispose al papa et a chardinali per lo detto legato char-
dinale che megli avea accettato la loro letione
che sanza quasi indugio passerebbe in Italia chon
forte braccio et chon grande potenza alla difensione
di santa chiesa chontro a Manfredi et chacciallo della
terra di Cicilia et di Puglia della qual novella la chie-
sa et tutti i suoi chardinagli et chiunque era di par-
te guelfa si chonfortorono assai et presono
grande cuore. Chome Manfredi sentì la novella
si provide a riparo d'ariento et di moneta chon la
forza di parte ghibellina di Lonbardia et di Toschana
che erono in sua lega et chonpagnia ordinò ta-
glia et guernimento di più genti assai più che
di prima non avea et fece venire della Magna
per suo riparo acciò che il detto Charlo né sua gente
di Francia non potessono entrare in Italia né an-
dare a Roma et chon moneta et chon promesse
recho gran parte de signori et delle città d'Italia
sotto sua signoria et in Lonbardia fece suo vica-
rio il marchese Palavigino di Piamonte suo
parente che molto il simigliava et di persona et di cho-
stumi et simigliante fece aparecchiare grande
guardia in mare di ghalee armate et di suoi
ciciliani et pugliesi et pisani che erono in legha
chollui et pocho churava la venuta del detto Charlo
il quale chiamavano per dispetto Charlotto ing-
oro che Manfredi gli parea essere et era signo-
re del mare et della terra et la sua parte ghi-
bellina era al di sopra et signoreggiava To-
schana et Lonbardia sua venuta avea per niente

264

Incidenza racchontando del buono chonte
Ramondo di Provenza

Noi chavemo nel chapitolo di sopra chonto della
valente donna che fu moglie del Re Charlo et figliuola
del buono chonte Ramondo Berlinghieri di Pro-
venza et ragione che alla sua chasa tocchava di ri-
amo del detto chonte onde il detto Re Charlo rima-
se reda del chonte Ramondo et fu gentile signo-
re di legnagio et fu d'una progenia della chasa
di Ragona et di quella del chonte di Tolosa et per
retagio fu sua la Provenza di qua dal Rodano si-
gnore fu savio et chortese et di nobile stato
et virtudioso et al suo tempo fece onorate chose
et in sua chorte usarono tutti i gentili uomini di Pro-
venza et di Francia et di Chatalogna per la sua chor-
tesia et nobile stato et molte chanzoni proven-
zali di grande sentenzia fece. Arrivò in sua
chorte uno romeo che tornava di santo Iachopo
et udendo la nobiltà del chonte Ramondo ristette
in sua chorte et fu sì savio et valoroso et venne in
tanta gratia del chonte che di tutto il fece maestro
et guidatore il quale sempre in abito religioso et
onesto si mantenne et in pocho tempo per sua industria
et senno radopiò la rendita di suo signore in tre
doppi mantenendo sempre grande et onorata chorte
et avendo guerra chol chonte di Tolosa per chonfini
di loro terre il chonte di Tolosa ch'era il maggiore
chonte del mondo et sotto sé avea XIIII chonti

per la chortesia
del chonte

per la chortesia del chonte Ramondo et per senno
del buono Romeo et per lo tesoro che gli avea rauna
to ebbe chonti baroni chavalieri che gli venne
al disopra della guerra et chon onore quattro fi
gluole avea il chonte et nessuno figluolo maschio
per lo senno et procaccio del buono romeo prima gli
marito la maggiore al Re luis di francia per moneta
dicendo al chonte lasciami fare et no ti gravi il
tesoro che se tu mariti bene la prima tutte lal
tre per lo suo parentado mariterai meglio et chon me
no costo et chosi venne fatto che incontanente il Re
dunghieria per essere chongiunto del Re di francia
tolse laltra per pocha moneta apresso il fratello ch
arnale eletto del Re de romani simile tolse later
za la quarta rimanendo a maritare disse il buo
no Romeo di questa voglo che abbi valente huomo
per figluolo che rimangha tua reda et chosi trovando
charlo chonte dangio fratello del Re luis di fran
cia disse a chostui la da che pessere il miglore huo
mo del mondo profitando di lui et chosi fu fatto
avenne poi che per invidia laquale guasta ogni
bene che i baroni di provenza aposono al buono ro
meo che gli avea malguidato il tesoro del chonte
et feciongli domandare chonto il valente Romeo
disse chonte io to servito gran tempo et messo di pi
cholo istato in grande et di cio per lo falso chonsiglo
di tue genti se po grato io venni in tua chorte po
vero romeo et onestamente sono di tuo vivuto
fami dare il mio muletto el mio bordone ella
mia ischarsella chome io ci venni et quetoti ogni s
ervigio il chonte no volea chegli partisse ma
egli per nessuno modo volle rimanere et chome
megli era venuto chosi senando che mai non
si seppe ondegli si fusse ne dove sandasse avvisossi
per molti che fusse santa anima lasua Come

265 in que tempi aparve una grande istella
chometa elle sue significhagioni

Negli anni di christo 1264 del mese dagosto aparve i cielo
una stella chometa chon grandi ragi cholla chioma
dietro levandosi dalloriente chon grande luce
i fino chera a mezzo il cielo i verso il ccadente
lasua chioma risprendea et durò tre mesi ciò fu
i fino del mese di novenbre et la detta stella cho
meta significhò di verse novitadi i piu parti del
secolo et molti dissono che apertamente signi
ficò la venuta del Re charlo di francia ella mu
tatione che fe ogni lanno apresso del regno di cicilia
et di puglia il quale si tramutò per la sconfitta et
morte del Re manfredi et della signoria de todeschi
a quella de franceschi et simiglantemente mol
te mutationi et isconsolationi di parte ghibelli
na di quella avennono a piu citta di toschana
et di lonbardia chome innanzi faremo mentio
ne et chome sapremo che queste istelle cho
mete significhò mutationi di regni per glantichi
autori e loro versi si mostra per istatio poeta
nel suo primo di tebe ove disse bella chon spolis
que mutatis regni chomete et luchano nel
suo primo libro disse sidera et terris mutantem
regna chometem ma questa tra laltre signi
fichationi fu evidente et aperta che come la detta
stella aparve papa urbano amalò et fermò

et la notte che la detta chometa venne meno passò
di questa vita nella citta di perugia et la fu soppellito
per la cui morte alquanto tardò la venuta del detto charlo
et manfredi et i suoi seguaci furono molto allegri cre
dendo che morto il detto papa urbano chera francio
scho si impedisse la venuta del detto charlo et poi vacho
la chiesa sanza pastore cinque mesi ma chome piaque
a dio fu fatto papa Chimento 4° della citta di sangilio
i provenza il quale fu buono huomo et di santa vita per
orationi et digiuni et lemosine chon tutto che prima
fusse stato et fusse laicho et avesse auto moglie
et figluoli et avea grande avochato et ogni chonsiglo
del Re di francia et morta la moglie si feco chericho
et fu vescovo del pui apresso fu arcivescovo di
nerbona et poi chardinale di sabina et regno pa
pa di quattro anni et molto fu favorevole alla venuta
del detto charlo et rimase santa chiesa i buono i
stato lasceremo qui alquanto del papa et dellaltre
novita ditalia in perocche tutte seguitono alla ve
nimento del detto charlo et chomincieremo il setti
mo libro ove chomincieremo della signoria e stato
del detto Re charlo et di suoi successori elle novita
che ne furono et quasi per tutto quanto il mondo

266 Qui chomincia il vii libro il quale tratta della
venimento del Re charlo et di molte mutagioni et no
vita che ne seguirono apresso · Libro · vii

Carlo figluolo secondo che fu del luis grazioso Re
di francia et nipote del buono Re filippo il borgnio
suo avolo onde facemo mentione et fratello
del buono Re luis di francia et di Ruberto chonte
dartese et chonte di pittieri tutti a quattro questi
fratelli naquono della Reina biancha figluola del
Re alfonso di spagna il detto Charlo chonte dangio
per retaggio del padre et chonte di provenza di qua dal rodano
per retaggio della moglie f. del buono chonte Ramon
do berlinghieri si chome per lo papa et per la chiesa fu a
letto Re di cicilia et di puglia si saparecchiò di chavali
eri et di baroni per fornire sua impresa et passare
i talia chome narrano dinanzi. Ma acio che piu a
pertamente si possa sapere per quegli che saranno a di
venire chome questo charlo fu il primo orrigine
de Re di cicilia et di puglia istratto della chasa di fran
cia si diremo alquanto delle sue virtudi et chondici
oni e bene ragione di fare memoria di tanto signo
re et tanto amicho et protettore et difenditore di
santa chiesa et della nostra citta di firenze faremo
mentione. Questo charlo fu savio et di sano chon
siglo prode in arme et aspro et molto temuto et ri
dottato da tutti i Re del mondo magnanimo et dal
ti intendimenti di fare d ogni grande impresa
sichuro i ogni aversita fermo et veritiere d ogni
sua promessa pocho parlante et molto adoperante
e quasi no ridea se none pocho onesto chome uno
religioso et chattolicho aspro in giustitia et di feroce
raguardo grande di persona et nerbuto di cholore
ulivigno et di grande naso et parea bene mae
sta reale piu chaltro signore molto vegghiava
et pocho dormiva et usava di dire che dormendo tanto
tempo si perdea largho fu a chavalieri darme ma cho
nvidosso dacquistare terra signoria et moneta donde si venisse

per fornire le sue imprese et guerra dyenti di chor
te ministreri et giogolari no si diletto maj la
sua arme era quella di francia del champo azurro
et fior dalisi doro et di sopra uno rastrello vermi
glo tanto si divisava di quella del Re di francia Que
sto Charlo quando passo in italia era detta dany 46
et regno Re di cicilia et di puglia chome faremo men
tione inanzi anj 19 ed ebbe della moglie due figlio
li et piu figliuole il primo ebbe nome Charlo secondo et
fu alquanto sciancato ~~et fu prenzi ...~~ poi apresso
del primo Charlo suo padre fu Re di cicilia et di puglia
chome inanzi faremo mentione laltro ebbe nome
filippo il quale per la moglie fu prenze della morea ma
questo mori giovane sanza figliuoli pero chessi ghu
sta attendere alla vostro lasceremo alquanto della
progenia del buono Re Charlo et seguitaremo nostra
storia del suo passaggio in italia et daltre cho
se chonseguendo a quello Come i ghuelfi

267 di firenze ebono larme da papa chimento et
chome seguirono la gente per la venuta del chon
te Charlo

In questo tempi i ghuelfi usciti di firenze et dellaltre
terre di toschana i quali furono molto avanzati per la
presura di modana et di reggio chome addietro faci
mo mentione sentendo chome il chonte Charlo si
parecchiava di passare in italia si si mossono chon tutto
loro potere in arme et in chavagli isforzandosi
ciaschuno giusta sua possa et furono piu di 400
buoni huomini a chavallo et gentili di legnaggio
provati in arme et mandorono loro anbasciadori
a papa chimento accio chegli gli racchomandasse
al chonte Charlo Re di cicilia et proferendosi al ser
gio di santa chiesa i quagli dal detto papa furono
graziosamente ricevuti et provveduti di monete
et daltri benefici et volle il detto papa che per suo
amore la parte ghuelfa di firenze portasse
senpre la sua arme propia in bandiera et in sugello il
quale era del champo biancho et una aghugla vermiglia
in sun uno serpente il quale portavano et tengono et
fanno poi insino a presenti tempi vero e che poi i ghu
elfi agiunto uno gigliotto vermiglo sopra il champo
della aghugla et chon quella insegna si partirono di lon
bardia in chonpagnia de chavalieri franceschi del chonte
Charlo quando passorono a roma chome apresso
faremo mentione et fu della migliore gente che
piu adoperarono darme del tanto chavallo Re
Charlo alla battaglia chontro a manfredi lascere
mo alquando degli esciti ghuelfi di firenze et di
remo della venuta del chonte Charlo et di sua gente

268 Come il chonte Charlo si parti di francia per andare
et passo di provenza a roma

nEgli anni di christo 1265 Charlo chonte dangio et di pro
venza fatta sua ragunata di baroni et di chavali
eri di francia et di moneta per fornire suo viaggio
et fatta sua mostra lascio il chonte Guido di mon
forte chapitano et guidatore di 1500 chavalieri
franceschi i quagli dovessino venire a roma per la
via di lonbardia et fatta la festa della pasqua
di risurresso di christo chol Re luis di francia et cho gla
ltrj suoi fratelli et amici subitamente si parti
di parigi chon pocha gente et chon pocha chonpagnia
et sanza soggiorno venne in marsilia et in provenza

la dove avea fatto aparecchiare 30 ghalee arma
te in sulle quagli si richolse chon alquanti baroni che
di francia avea menato et chon altri suoi baroni
et chavalieri provenzali et missesi in mare a gran
pericholo per venire a roma pero che il Re manfredi chon le
sue forze avea fatto armare in genova et in pisa
et nel regno piu di ottanta ghalee le quagli stavano
in mare alla guardia accio che il detto Charlo non
potesse passare Ma il detto Charlo chome franchoet
ardito signore si misse a passare no guardando
agli aguati de suoi nemici et dicendo uno proverbio
bio o vero sentenzia di filosofo che dice buono i
studio ronpe rea fortuna et cio addivenne al
detto Charlo bene al bisogno che essendo chon le
sue ghalee sopra il mare di pisa per fortuna
di mare si sciseverorono et Charlo chon tre delle
sue ghalee per forza istrachando arrivo a porto
pisano sentendo cio il chonte Guido novello chal
lora era in pisa vicario del Re manfredi armo cho
lle sue masnade di tedeschi per chavalchare a porto
et prendere il chonte Charlo et i pisani pensorono di
loro paura et tenono le porti della citta et furo
no ad arme et mossono quistione al vicario
che rivolevono il chastello di mutrone chegli te
nea per gli luchesi il quale era allor molto charo
et bisognevole et chosi chonvenne che fusse fatto
inanzi che si potesse partire per lo detto richiallo
et dimoro quando il detto chonte Guido partito di
pisa et giunto a porto il chonte Charlo essendo al
quanto la fortuna et chon grande sollecitudine fatto
racchonciare le sue ghalee et missosi in mare di po
che inanzi sera partito et cresciuto tanto suo pe
richolo et ventura chessi chosi chome piaque a dio
passando poi assai di presso del navilio del Re man
fredi prendendo alto mare arrivo chon la sua
armata sano et salvo alla foce del tevero di
roma del mese di maggio nel detto anno la chui
venuta fu tenuta molto maraviglosa et su
bita dal Re manfredi et da sua gente a pena
si potea credere Giunto Charlo a roma divo
maj fu ricevuto a grande onore in pero che
no amavano la signoria di manfredi et incho
tanente si fatto sanatore di roma per volonta
del papa et del popolo di roma chon tutto che il papa
chimento fusse al detto gli dicea ogni aiuto et favo
re chontro a manfredi spirituale et temporale
ma per chagione che la sua chavalleria che veni
va di francia per terra et per molti perichogli et i
pedimenti aparecchiati per la gente di manfredi
in lonbardia penarono molto a giugnere a roma
chome faremo mentione per che al chonte Charlo chon
venne soggiornare a roma in chanpagna et i
viterbo tutta quella estate nel qual soggiorno pro
vedde et ordino chome potesse entrare nel
regno chon suo oste Come il chonte di

269 monforte challa chavalleria del chonte Charlo
passo per lonbardia et ando a roma

Il chonte Guido da monforte chella chavalleria
del chonte Charlo la quale egli avea a guidar
re et chola chontessa moglie del detto Charlo et cho

270 suoi chavalieri si partirono di francia del mese
di giugno del detto anno et questi furono chaporali
de baroni il chonte di monforte Bocciardo chonte

di fiandra. Messer Giovanni suo fratello messer Guido di Bellimonte vescovo dalzurro messer Filippo di Monforte messer Guglielmo et messer Piero di Belmonte messer Ruberto di Bettona primo genito del chonte di Fiandra il quale era genero del chonte Charlo messer Gilio il Bruno chonestabole di Francia maestro et balio del detto Ruberto il maniscalco di Mirapesce. Messer Guglielmo lo stendardo messer Giovanni di Bresselva maniscalco del chonte Charlo chortese et valente chavaliere et fecero la via di Borgogna et di Savoia et passarono le montagne di Monsanese et arrivorono nel chontado di Torino et d'Asti del marchese di Monferrato ch'era signore di quello paese furono ricevuti onorevolmente però che il detto marchese tenea cholla chiesa et era chontro a Manfredi et per lo suo chondotto et chollaiuto di Melanesi si missono a passare la Lonbardia tutti armati et chavalchando schierati chon molto affanno di spendio però ch'el marchese Palavigino parente di Manfredi colla forza di Chermonesi et d'altri cittadini ghibellini di Lonbardia ch'erono a legha chon Manfredi erono a guardare i passi chon più di tremila chavalieri tedeschi et di Lonbardi. Alla fine chome piaque a Dio vegendosi assai di presso le dette due osti allu ogio detto i franceschi passorono sanza chontasto di battaglia et arrivarono alla città di Parma benché si dice che messer Buoso della chasa di Quadauera di Chermona per danari ch'ebbe da Franceschi misse chonsiglio per modo che l'oste di Manfredi non fusse al chontasto al passo chome erono ordinati onde poi il popolo di Chermona a furore distrussono il detto legnaggio di que' da Duera. Giunti i Franceschi alla città di Parma furono ricevuti graziosamente. Gli usciti guelfi di Firenze chogli altri usciti delle terre di Toschana chon più di CCCC chavalieri onde avevono fatto chapitano il chonte Guido Guerra de' chonti Guidi andorono loro incontro insino a Mantova et quando i Franceschi scontrorono questi guelfi usciti di Firenze et di Toschana parve loro sì bella gente et sì riccamente bene armati et bene in chavalli che molto si maravigliorono che usciti delle loro terre potessono chosì nobilmente essere adobati et la loro chonpagnia ebono molto chara et detti nostri usciti et poi gli schorsono et chondussono per Lonbardia et per Romagna et per la Marcha et per lo ducato che per Toschana non potevono passare perché tutta era a parte ghibellina et alla signoria di Manfredi per la qual chosa missono molto tempo i loro viagio sicché prima fu l'entrata del mese di dicenbre del detto anno 1265 che gli giunsono a Roma et giunto loro a Roma il chonte Charlo allegro et ricevettogli chon grande festa et onore.

270 Come il chonte Charlo fu inchoronato in Roma re di Cicilia et chome incontanente si partì chon sua oste per andare chontro a re Manfredi

Come la chavalleria del chonte Charlo fu a Roma si s'attese a prendere sua chorona il dì della pasqua di befania gli anni 1265 per due chardinali legati mandati dal papa fu chonsegrato in Roma et inchoronato del reame di Cicilia et di Puglia egli et la donna sua a grande onore et tosto chome fu finita la festa della sua inchoronazione sanza soggiorno si misse al chammino chon sua oste per la via di Champagna in verso il regno di Puglia et chon sua chonpagnia ebbe assai tosto gran parte sanza chonbattere al suo chomandamento. Manfredi sentendo la venuta del detto Charlo et poi della sua gente chome era passata per difalta della sua grande oste ch'era in Lonbardia fu molto cruccioso et inmantanente misse tutto suo studio alla guardia de' passi del regno et al ponte a Ceperano misse il chonte Giordano et quello di Chaserta i quali erono della chasa de quegli d'Aquino chon gente assai a piè et a chavallo et in San Germano misse gran parte della sua baronia di tedeschi et pugliesi et tutti i Saracini di Nocera chon archora et balestra et chon molto saettamento et fidandosi più in quello riparo che in altro per lo forte luogho et per lo sito che dall'una parte grandi montagne et dall'altra padughi et marosi et erono forniti di vettovagla et di tutte bisognevoli per più di due anni. Avendo fatto il re Manfredi ghuernimento a passi chome detto avemo si mandò suoi anbasciadori al re Charlo per trattare chollui pace o triegua et dissposta loro anbasciata il re Charlo di sua bocha volle fare la risposta et disse in sua lingua in franciescho: alles dites moy al soudan de nocera oggi meterai lui en enfer o il metra moy a paradis cioè volle dire io non voglio altro che la battaglia o io ucciderò lui o egli me et ciò fatto sanza soggiorno si misse al chammino et venne che giunto il re Charlo chon sua oste a Frosinone in Champagna scendendo verso Ceperano il chonte Giordano che a quello passo era a guardia vegendo venire le genti del re Charlo per passare volle difendere il passo. Il chonte di Chaserta disse ch'era il meglio a lasciare prima alquanti passare si l'avrebbono di là dal passo sanza cholpo di spada. Il chonte Giordano vedendo che 'l chonsigliasse il meglio achonsentì et quando vidde ingrossare la gente ancora volle assaligli chon battaglia. Allora il chonte di Chaserta il quale nel trattato disse che la battaglia era di grande rischio però che troppi n'erono passati. Allora il chonte Giordano vegendo si possente la gente del re si lasciarono la terra el ponte et chi dice per paura et chi dice per lo trattato fatto dal re al chonte di Chaserta però ch'egli non amava Manfredi però che per la sua disordinata lussuria per forza avea giaciuto cholla moglie del chonte di Chaserta onde da lui si teneva forte ontato et volle fare questa vendetta chol detto tradimento et a questo diamo fede però che furono de' primi egli et i suoi che s'arrenderono al re Charlo et lasciato Ceperano non tornarono nelle terre del re Manfredi a San Germano ma tornarono alloro chastella.

271 Come il re Charlo ebbe auuto il passo da Ceperano ebbe per forza la terra di San Germano

Come lo re Charlo et sua oste ebbono preso il passo di Ceperano presono Aquino sanza chontasto et per forza presono la roccha d'Arci che delle più forti.

tenute di quello paese. Ciò fatto si missono a champo chollo oste a Sangermano; quegli della terra per lo forte luogho e perché era bene fornito di genti, e davante che ll'oste avevano per montare la gente del re Charlo ma per dispregio alloro ragazzi che menavano i chavagli all'aqua faceano isprezzare e dire onta e villania chiamando dove è il vostro Charlotto, per la qual chosa i ragazzi de' franceschi si missono ad abadaluccho e a chonbattere chon quelli dentro, per la qual chosa tutta l'oste de' franceschi si levò a romore temendo che 'l champo non fusse assalito tutti furono ad arme. I franceschi subitamente chorrendo inverso la terra et quegli dentro non provedendosi di loro guardia non furono chosì tosto tutti ad arme. I franceschi chon grande furore assalirono la terra e dando battaglia da più parti, e chi migliore ischermo non poté avere ismontando da' chavalli e levando loro le selle e chon esse in chapo andavano sotto le mura e torri della terra lo chonte di Vandomo chome messer Giovanni suo fratello e chollor bandiera i quagli furono i primi armati seguirono i ragazzi e quelli dentro ch'erono usciti all'abadaluccho et chacciandogli chollo ro insieme si missono dentro per una portella ch'era aperta per ricogliere i loro ragazzi e ciò non fu sanza grande pericholo però che la porta era bene guardata da più genti d'arme e rimasonvene morti e fediti di quelli che seguivano il chonte di Vandomo e 'l fratello. Ma pure per loro grande ardire e virtude pur vinsono la pungna alla porta per forza d'arme et entrarono dentro e inchontanente la loro insegna missono in sulle mura e primi che gli seguirono furono gli usciti guelfi di Firenze onde era chapitano il chonte Guido Guerra et la 'nsegna portava messer Estoldo Iacopi de' Rossi i quagli guelfi alla presa del detto Sangermano si portarono maravigliosamente e chon buona gente. Per la qual chosa quegli di fuori presono chuore e ardire e chi meglio potea si metteva dentro alla terra; quelli dentro vedute l'insegne de' nimici in sulle mura e presa la porta molti ne fuggirono e pochi ne stettono alla difensione. Per la qual chosa la gente del re Charlo chonbattendo ebbono la terra di Sangermano a dì x di febraio 1265 ch'ella fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra e ffu più tosto fattura di Dio che forza umana e però che dentro avea più di M chavalieri e più di V^m pedoni tra' quagli avea molti arcieri saracini di Nocera, ma per ora giusta che la notte dinanzi chome a Dio piacque surse zuffa tra christiani e saracini della quale i saracini furono sospetti il giorno apresso non furono in fede alla difensione della terra. Questa in tra ll'altre fu una delle chagioni per che perdero la terra di Sangermano. Delle masnade di Manfredi furono assai morti e presi e la terra tutta chorsa e rubata per gli franceschi e ivi soggiornò il re e sua oste alquanto per prendere riposo e per sapere gl'andamenti di Manfredi.

272 **Chome il re Manfredi mandò a Benevento et chome ordinò sue ischiere per chonbattere chol re Charlo**

Il re Manfredi intesa la novella della perdita di Sangermano e tornandone la sua gente isconfitta fu molto isbighottito e prese suo chonsiglio quello ch'avesse a ffare. Il quale fu chonsigliato per lo chonte Chalvagno e per lo chonte Giordano e per lo chonte Bartolomeo e per lo chonte Chamarlingho e per gli altri suoi baroni che gli chon tutto suo potere si ritraesse alla città di Benivento per lo forte luogho e per avere la signoria di prendere la battaglia a ssua posta e ritrarsi inverso Puglia se gli bisognasse e anchora per chontradire il passo al re Charlo, però che per altra via non potevano intrare in Principato a Napoli né passare in Puglia se non per la via di Benivento e chosì fu fatto. Lo re Charlo sentendo l'andata di Manfredi a Benivento inchontanente si partì da Sangermano per seguillo chon suo oste e non tenne il chammino diritto da Chapova e per terra di Lavoro però che al ponte di Chapova non avrebbe potuto passare per la forza che in sul fiume delle torri delle porti e il fiume è grosso, ma missesi a passare il fiume di Volturno presso a Tuliverno dove si può guadare e tenne per la chontrada d'Alisi e per aspri chammini e delle montagne di Benivento e sanza soggiorno e a grande disagio di moneta e di vettuaglia giunse all'ora a mezzo giorno a piè di Benivento alla valle dirinchontro alla città per ispatio di due miglia presso alla riva del fiume di Chalore che chorre a piè di Benivento. Lo re Manfredi veggendo apparire l'oste del re Charlo avuto suo chonsiglio prese partito di chonbattere e d'uscire fuori a champo chon sua chavalleria per assalire la gente del re Charlo innanzi che si riposassono, ma ciò prese malpartito che se fusse atteso solamente uno o due giorni lo re Charlo e sua oste erono morti e presi sanza cholpo di spada per difalta di vivanda per loro e per gli loro chavagli, che 'l giorno dinanzi che giunsono a piè di Benivento per necessità di vettuaglia molti di suo oste chonvenne vivessono di chavoli e loro chavagli di torsi sanz'altro pane e biada per gli chavalli, e la moneta per ispendere era loro fallita. Anchora era la gente e forza del re Manfredi molto ispartita che messer Churrado d'Antiocia era in Abruzzi chon gente e il chonte Federigho era in Chalabria e il chonte di Ventimiglia era in Cicilia, che sse avesse alquanto atteso crescevano le sue forze, ma chui Dio vuole male gli toglie il senno. Manfredi uscito di Benivento chon sua gente passò il ponte ch'è sopra il detto fiume di Chalore nel piano dove si dice Santa Maria della Grandella in luogo detto la Pietra a Rosseto e ivi fece tre ischiere: la prima fu di tedeschi dove si fidava molto et erano bene 1200 chavalieri ond'era chapitano il chonte Giordano; la sechonda era di toschani et lonbardi e anche tedeschi intorno di M chavalieri, il quale guidava il chonte Gualvagno; la terza fu di pugliesi cho' saracini di Nocera la quale guidava il re Manfredi et era M^CCCC chavalieri sanza i pedoni e gli arcieri saracini ch'erono una grande quantità.

274

273 Come il re Charlo ordinò sue ischiere per chonbattere chol re Manfredi

Ora re Carlo vegendo Manfredi e sua gente venuti a champo aringhati per chonbattere ebono suo chonsiglo di prendere la battaglia il giorno o d'indugialla. I più de' suoi baroni chonsiglorono di soprastare infino all'altra mattina per riposare i chavagli della fatica aùta et per lo forte chammino. Messer Gilio il buono conestabole di Francia disse il chontradio et che indugiando i nimici piglierebono cuore et ardire et allor parea di fallire la battaglia al tutto, e chesse altri dell'oste no volesse battaglia egli solo chol suo signore Ruberto di Fiandra et chon sua gente si metterebe all'aventura di chonbattere avendo fidanza in Dio d'avere la vittoria chontro a' nimici di santa chiesa. Vegendo ciò lo re Charlo si tenne al suo chonsiglo per la grande volontà ch'avea di chonbattere. Disse chon alta boce a' suoi chavalieri: venus est le jors che nos avons tant disiré, et fece sonare le tronbette et chomandò ch'ogniuno s'armasse et apparechiasse per andare alla battaglia; et chosì in pocho d'ora fu fatto. Et ordinò secondo a' suoi nimici a petto di loro tre ischiere principali. La prima fu di Franceschi in quantità di M chavalieri, onde era chapitano messer Filippo di Monforte et il maniscalcho di Mirapoice. La sichonda fece lo re Charlo chol chonte Guido di Monforte et chon molti de' loro baroni et chon chavalieri della reina et chon baroni et chavalieri di Provenza et Romani et champagnini ch'erono intorno di VIIII chavalieri et le insegne reali portava messer Guglelmo lo Stendardo huomo di grande valore. La terza fu guidatore Ruberto chonte di Fiandra chol suo maestro Gilio maniscalcho di Francia chon Fiaminghi et Bramazoni et Annoieri et Piccardi in numero di VII chavalieri. Et di fuori di queste ischiere furono gli usciti di Firenze chon tutti i Latini ch'erono più di CCCC chavalieri; de' quali molti di loro delle maggiori chase di Firenze si feciono chavalieri per mano del re Charlo in sullo chominciare della battaglia. Et di questa gente guelfa di Firenze et di Toschana era chapitano il chonte Guido Guerra et la 'nsegna di loro in quella battaglia portò messer Churrado da Montemagno di Pistoia. Et vegendo il re Manfredi fatto lo schierare, domandando della quarta ischiera che gente era, i quagli chomparivano molto bene in armi et in chavagli et in arredi et sopra segnali, fugli detto ch'era la parte guelfa usciti di Firenze et dell'altre terre di Toschana. Allora si dolse Manfredi dicendo: dove è l'aiuto ch'io ho dalla parte ghibellina ch'io ho tanto servita et messo in loro tanto tesoro. Quella gente, cioè la schiera de' Ghuelfi, no possono oggi perdere; et ciò venne a dire che se egli avesse vittoria ch'egli sarebbe amicho de' Ghuelfi di Firenze vegendogli sì fedeli al lor signore et allor parte et nimicho de' Ghibellini.

274 Come fu la battaglia tra re Charlo e re Manfredi et chome Manfredi fu isconfitto et morto

Ordinate le schiere di due re nel piano della grandella per lo modo detto dinanzi, et ciaschuno de' detti signori amonita sua gente di ben fare et lo ttonome per lo re Charlo a' suoi: Mongioia chavalieri, et per lo re Manfredi a' suoi: Soavia chavalieri; il veschovo d'Alsurro siccome legato di papa asolvette et benedisse tutti quelli dell'oste del re Charlo perdonando di cholpa et di pena perciò che chonbattevano in servigio di santa chiesa. Et ciò fatto si chominciò la sopradetta battaglia tralle prime due ischiere de' Tedeschi et de' Franceschi, et fu sì forte l'asalto de' Tedeschi che malamente menorono la schiera de' Franceschi et assai gli feciono rinchulare adrieto et presono champo. Il buono re Charlo vegendo i suoi chosì malamente menare, no tenne l'ordine della battaglia di difendersi chola sua ischiera, avisandosi che se la prima ischiera de' Franceschi dove avea tutta sua fidanza fusse rotta, pocha isperanza di salute v'avea dell'altra; incontanente chola sua ischiera si misse al socorso della ischiera de' Franceschi chontro a quella de' Tedeschi; et chome gli usciti guelfi di Firenze et loro ischiera vidono lo re Charlo fedire alla battaglia, si missono apresso francamente et feciono maraviglose chose d'arme il giorno, seguendo sempre la persona del re Charlo; et simile fece il buono messer Gilio il buono chonestabole di Francia chon Ruberto di Fiandra chon sua ischiera; et dall'altra parte fedì il chonte Giordano cholla sua ischiera, onde la battaglia fu aspra et dura et grande pezza durò che non si sapea chi avesse il migliore, perché i Tedeschi per loro virtude et forza cholpendo di loro spade molto danegiavano i Franceschi. Ma subitamente si levò un grande grido tralle schiere de' Franceschi chi che 'l si chominciasse: agli stocchi, agli stocchi, a fedire i chavagli; et chosì fu fatto, per la qual chosa in pocha d'ora i Tedeschi furono molto malmenati et molto abattuti et quasi inn isconfitta volti. Lo re Manfredi lo quale chon sua ischiera de' Pugliesi stava al socorso dell'oste, vegendo i suoi che no potevono durare la battaglia, sì chonfortò la sua gente della sua ischiera che 'l seguissono alla battaglia, da' quagli fu male inteso, però che la maggior parte de' baroni pugliesi et del Regno, intra gli altri il chonte chamarlingho et quello della Cerra et quello di Chaserta et altri, o per viltà di chuore o vegendo loro avere il peggio, et chi disse per tradimento, chome gente infedele et vaghi di nuovo signore, si fallivono a Manfredi abandonandolo et fuggendosi chi inverso Abruzi et chi inverso la città di Benivento. Manfredi rimaso chon pochi, fece chome valente signore, che innanzi volle in battaglia morire re che fuggire chon vergognia; et mettendosi l'elmo, una aquila d'ariento ch'egli v'aveva suso per cimiera si gli chadde in sull'arcione dinanzi; et egli ciò vegendo si sbigottì molto et disse a' baroni che gli erono dallato: hoc est signum Dei, perché questa cimiera apichai io cholle mie mani a tal modo che no dovea potere chadere. Et però no lasciò, ma chome valente signore prese chuore et incontanente si misse alla battaglia, no chon sopra segne reali per non essere chonosciuto per lo re, ma chome un altro barone, lui fedendo francamente nel mezzo della battaglia; ma però i suoi pocho duravano, che già erano in volta; incontanente furono isconfitti, et lo re Manfredi morto in mezzo de' nimici, dissesi per uno ischudiere.

francescho ma non si seppe il certo. In quella batta
glia ebbe grande mortalita d'una parte et dell'altra
ma troppo piu della gente di Manfredi chi fuggendo del cha
mpo i verso Benivento chacciati da quelle oste del Re Char
lo i prese nella terra che ssi facea gia notte gli seguiro
no et presono la citta di Benivento et chi gli fuggiro
no molti baroni caporali del Re Manfredi rimasono
presi intra gli altri presi il conte Giordano et Mess
Piero Asino degli Uberti i quali lo Re Charlo man
do in prigione in Provenza et di la di chativa morte in
charcere gli fece morire. Gli altri baroni tedeschi
et pugliesi ritenne in prigione in diversi luoghi nel
regno et pochi di appresso la moglie del detto Manfre
di et figliuoli et la suoro i quali erano in Nocera di
Saracini in Puglia furono renduti presi al Re Charlo
i quali poi morirono in sua prigione et la vendetta
di Manfredi et sua Rede la maladictione di Dio et assai
chiara si mostro il giudicio di Dio in lui perch'era iscom
unichato nimicho et persequitatore di santa chiesa ne
lla sua fine. Di cercho di Manfredi piu di tre di che non
si trovava et non si sapea se fosse morto o preso o
ischanpato perche non avea auto alla battaglia armi
reali in dosso. Alla fine per uno ribaldo di sua gente
fu richonosciuto per piu insegne di sua persona in mezzo
del campo dove fu la battaglia et trovato il suo corpo
per lo detto ribaldo il misse attraverso in sun uno asino
vegnendo gridando chi accatta Manfredi chi accatta
Manfredi. Il quale ribaldo da uno barone del Re
d'un bastone ne fu battuto et rechato il corpo di Man
fredi dinanzi al Re fece venire tutti i baroni che ere
no presi et domandando ciascheuno s'egli era Man
fredi tutti temorosamente dissono di si et quando
venne il conte Giordano si si diede delle mani nel
viso piangendo et gridando ome signor mio on
de ne fu chomendato da franceschi et per alquanti di
baroni del Re fu pregato gli facesse onore alla
sipultura. Rispose lo Re io si facesse volentieri s'elli
fusse schomunichato ma perch'era ischomunichato non
volle lo Re Charlo che fusse sotterrato in luogho
sagro ma a pie del ponte di Benivento fu sopelli
to et sopra alla sua sepoltura per ciascheuno dell'oste
gittato una pietra onde si fece una montagna di
sassi. Ma per alchuni si disse che poi per mandato del papa
il veschovo di Cosenza lo trasse di quella sepoltura et
mandollo fuori del regno ch'era terra di chiesa et
fu sepolto lungho il fiume del Verde a confini del
Regno et di Champagna questo pero non afermiamo.
Questa battaglia et sconfitta fu venerdi a di 26
di febraio gli anni di Cristo MCCLXV.

275 Come lo Re Charlo ebbe la signoria del regno di Cicilia et chome don Arrigho di Spagna vi venne allui

Ome lo Re Charlo ebbe isconfitto et morto Manfredi
la sua gente furono tutti ricchi delle spoglie del campo
maggiormente di signoraggi et baronaggi che tene
vano i baroni di Manfredi che in pocho tempo appresso tu
tte le terre del regno di Puglia et gran parte di quelle
dell'isola di Cicilia feciono le chomandamenta del Re
Charlo et delle quegli baronie et signoraggi assai
de chavalieri rivestiti ch'a loro cholla venuto seguito
franceschi et provenzali et latini ciascheuno secondo
il suo grado et quando lo Re Charlo venne in Napoli
da Napoletani fu ricevuto chome signore a grande
onore et si monto al chastello di Chapovana il quale
avea fatto fare lo'mperadore Federigho nel quale
trovo il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di terra
spezzato il quale si fece venire inanzi e porre in
su tappeti davanti a lui et alla reina et Mess Beltrame
del Balzo et fece venire bilance et disse al detto Mess
Beltrame che le partisse. Imaginavano che le chavali
ere disse che aggio a fare di bilance et dipartire
nostro tesoro ma che per piedi lo partisse et chosi ne
fece tre parti l'una parte disse sia di monsignor
lo Re et l'altra di madonna la Reina et l'altra sia di
nostri chavalieri et chosi fu fatto. Lo Re veggendo la ma
gnanimita di Mess Beltrame immantanente diegli
la chontea et feciolo chonte et pocho appresso al Re
non piaque d'abitare nel chastello di Capovana per
ch'era abitato al modo tedescho. Ordino che ssi face
sse chastello al modo francescho il quale appresso
a Sanpiero in chastello dall'altra parte di Napoli et
pocho tempo appresso tutti i baroni pugliesi i quali
lo Re avea presi fece ischanpare et a molti rende
re lor terre et retaggi per avere piu l'amore
di quelli del paese et della qual cosa il fe di gran parte
fece il peggiore per la riuscita che pocho tempo appre
sso gli furono certi de detti baroni pugliesi chome
inanzi faremo mentione et bene pocho tempo
appresso il seguente anno che llo Re Charlo ebbe
il reame et signoria di Cicilia et di Puglia che
don Arrigho figliuolo secondo del Re di Spagna chu
gino del Re Charlo nato di sirochia et di fratello
il quale era stato in Affricha al soldo del Re di Tunisi
udendo lo stato del Re Charlo suo chugino passo
di Tunisi in Puglia chon piu di ccc chavalieri ispagnu
oli molto bella et buona gente il quale don Arrigho
dal Re Charlo fu ricevuto graziosamente et rite
nuto a suoi soldi et in luogho di lui il fece Sanatore
di Roma et guardia di tutte le terre di Champagna
et del patrimonio et avea il detto don Arrigho
il quale di Tunisi era tornato ricco di danari per
bisogno del Re Charlo gli presto xl m lire d'oro
le quagli non riebbe mai onde nacque poi grande
ischandolo tra lloro chome inanzi faremo mentio
ne intra ll'altre chagioni della discordia di don
Arrigho procchacciava d'avere l'i
sola di Sardigna et lo Re Charlo la volea per se et
per la discordia l'un l'ebbe ne ll'uno ne ll'altro et per
questo isdegno don Arrigho si fece nimico del Re
et in parte non ebbe torto che llo Re Charlo avea
bene tanto terre che dovea volere che ssi chol
suo chugino avesse quella pocha ma per l'avarizia
et invidia non volle vicino et don Arrigho disse
per lo discordia o lui mi manera o io il marro. Lascere
mo ora del quale del Re Charlo et diremo delle
chose che furono in que' tempi tornando a nostra
materia de fatti di Firenze che per la victoria
del Re Charlo ebbe grande mutazione.

276 Come Saracini di Barberia passo in Ispagna et chome vi furono isconfitti

N gli anni di Xpo 1268 grandissimo esercito

di numero di saracini passorono d'Affricha per lo stretto
di Sibilia per racquistare la Spagna e la Raona et agiun
ti cho' saracini di Granata i quagli anchora abitavano
in Ispagna grande danno fecono a' cristiani ma sentendo
ciò lo re di Spagna che 're di Portogallo et chon quello
di Ragona raunati insieme et chon molti altri cristia
ani di croce segnati per indulgenzia di cholpa et di pe
na data per papa et per la chiesa di Roma chon detti sara
cini ebbono grande battaglia et dopo molto sangue
de' cristiani isparto i saracini furono isconfitti et mo
rti che quasi di quelli che passorono nonne champò ne
ssuno che no' fusse morto o preso et simile di quegli
molti di Granata. Et nota che chome fanno le ropitore
di racquistare la terra santa per voti et pro messo et la
sì dimonanta o prendere croce o pellegrinaggi per indul
genzia de loro peccati per simile modo fanno i saracini
di racquistare la Spagna per mantenere la terra di Gra
nata la quale tenghono anchora di qua del mare i
saracini grande obrobio et vergogna de' cristiani.

277 **Come i fiorentini ghibellini assediarono Chastello nuovo in Valdarno et chome se ne partirono a modo di sconfitta**

[I]n tempi che re Charlo fu inchoronato a Roma fatta
chome fatta mentione il vescovo d'Arezzo ch'era de
gli Ubertini chontutto che fusse ghibellino perchè no
n'era in achordo chogli ... col chonte Guido
novello vicario per Manfredi in Toschana perchè
ingiuriavano il vescovado et suo terre si die i gu
ardia lo suo chastello agli usciti guelfi di Firenze
i quagli per lo sapore della venuta dello re Charlo fa
ceano grande ghuardia in Valdarno agli ghibellini
che tenevano Firenze et aveano preso Chastello
nuovo in Valdarno per la qual chosa le masnade de' fioren
tini ch'erano chol chonte Guido novello chon gente
a piè et assai et chon certi chaporali cittadini ghi
bellini di Firenze v'andarono a oste et a quello di
erono più battaglie per modo che quasi più non si
poteano tenere se non fusse il senno et sicurità
di guardia ch'era chon uno messer Ruberto ispicchanato
de' Pazzi di Valdarno del lato guelfo ch'era chapitano
in quello chastello il quale prese et levò in sugge
llo di cera intero d'una lettera che gli avea avuta
dal detto vescovo suo zio della sua materia e fece
fare una lettera dicendo chome francamente
si dovessino tenere perchè di presente averebono
soccorso da trecento chavalieri franceschi dello re
Charlo et rimisse il sugello a quella et misela in
borsa chon altre lettere et chon danari et uscito
fuori a uno badaluccho chautamente si tagliò la
borsa et lasciolla chadere la quale da nimici fu
trovata et portata a' chapitani et letta la detta
lettera diedono fede alla venuta de' franceschi
incontanente presono partito di levarsi d'oste
et per la fretta si partirono in modo di sconfitta chollor
danno et vergogna et tornarono in Firenze per
la qual chosa quasi tutte le terre di Valdarno
si rubellarono a' ghibellini et in questi tempi venne
uno saracino in Firenze ch'avea nome Busecha
era il migliore maestro di giuchare a schacchi
di Firenze et in sul palagio del popolo dinanzi al chonte
Guido novello giuchò a una otta a tre ischachieri cho' mi
gliori maestri di schacchi di Firenze chogli due a mente
et chollo uno a veduta et gli due giuochi vinse et l'altro fece
tavola la qual chosa fu tenuta gran maraviglia.

278 **Come in Firenze si feciono i trentasei et chome si die ordine i ghonfaloni alle arti**

[C]ome la novella fu in Firenze et per Toschana della no
vella di Manfredi i ghibellini et tedeschi chominciarono
a invilire et avere paura in tutte parti et gli guelfi u
sciti di Firenze ch'erano rubelli et tali a chonfini per
lo chontado et in più parti chominciarono a rinvigorire
et prendere chuore et ardire et faccendosi presso al
la città ordinare dentro alla terra novitadi et mu
tationi per trattati cho' loro amici dentro che s'intendeano
chollor et venono insino nel piano di Santa Maria a fa
re consiglio avendo isperanza della gente ch'erano
passati alla vittoria dello re Charlo i quagli venivano chon
gente di franceschi i loro aiuto onde il popolo di Firen
ze ch'erano più guelfi d'animo che ghibellini per
loro danno ricevuto chi di padre et chi di figliuolo et
chi di fratelli alla sconfitta di Monte aperti simile
chominciarono a rinvigorire et a mormorare et
a parlare per la città dogliendosi delle spese et incha
richi disordinati che ricevevano dal conte Guido
novello et degli altri che reggevano la terra onde gli
che reggevano la terra di Firenze a parte ghibellina
sentendo nella città il detto sobillare et mormora
et avendo paura che 'l popolo no' si rubellasse chon
tro a loro per una chotale mezzanità per chontentare
il popolo elessono due chavalieri frati gaudenti
di Bologna per podestà di Firenze che l'uno ebbe no
me messer Chatelano de' Malavolti et l'altro messer
Lodoringho della Ndola et l'uno era tenuto di parte
ghuelfa cioè messer Chatelano et l'altro di parte
di ghibellina et nota che frati godenti erano chia
mati chavalieri di Santa Maria et chavalieri
si feciono quando prendevano quello abito che le
robe avevano bianche et uno mantello bigio et
l'arme il champo biancho et la croce vermiglia cho
due stelle et dovevano difendere le vedove et
pupilli et intramettersi di pace et altri ordini
chome religiosi avea il detto messer Lodoringho ne fu
chomminciatore di quello ordine ma pocho durò
che seguirono dal nome al fatto cioè d'intende
re di loro bene che a d'altro questi due frati furono
fatti venire per popolo et missolli nel palagio del po
polo di chontro alla Badia credendo che per la onestà
dell'abito fussono buoni et guardassino il chomune
di superchie ispese i quali tutti che d'animo di parte
fussono di sotto choverta di falsa ypochresia furo
no in conchordia più a guadagno loro propio ch'e
al bene chomune et ordinarono 36 buoni huomini
merchatanti et artefici de' maggiori et de' migliori che
fussono nella città i quagli dovessino chonsigliare i
detti due podestà et provedessino alle spese del chomu
ne et di questo novero furono ghuelfi et ghibelli
ni popolani et grandi non sospetti ch'erano rimasi
in Firenze alla chacciata de' ghuelfi era et raghunavasi
i detti 36 a chonsigliare ogni dì per lo buono istato cho
mune della città nella bottegha et chonsoli dell'arte
di Chalimala ch'era a piè la chasa de' Chavalchanti
in merchato nuovo i quagli furono molti buoni
ordini a stato chomune della terra in tra quagli

ordinorono che ciaschuno delle arti maggiori di firenze avessono chonsoli et chapitudini et ciaschuno avesse il suo ghonfalone et insegna acio che sse nella citta si levasse nessuno chon forza d'arme sotto i loro ghonfaloni fussono alla difesa del popolo et del chomune et le insegne delle ~~dette arti~~ sette arti maggiori furono queste i giudici et notai il champo azurro et una stella grande adoro i merchatanti di chalimala cioe de panni franceschi il champo rosso chon una aguglia adoro in su uno torsello biancho i chanbiatori il champo vermiglo et fiorini doro entrovi seminati l'arte della lana il champo vermiglo entrovi un montone biancho i medici et spetiali il champo vermiglo entrovi santa maria chol figliuolo in chollo l'arte di setaiuoli et merciai il champo biancho et una porta rossa entrovi per lo titolo di porta santa maria i pellicciai l'arme a vai et nell'uno campo uno agnus dei in champo azurro l'altre cinque arti seguenti sotto alle maggiori s'ordinarono poi quando si fece in firenze l'uficio de priori dell'arti chome inanzi faremo menzione et fu loro ordinato per simile modo ghonfaloni et arme cio furono i baldinghari cio sono i merchatanti di ritaglo di panni fiorentini chalzaiuoli e panni lini et rigattieri l'insegne loro biancha et vermiglia i becchai il champo giallo et il becho nero i chalzolai a traverso lista biancha et nera chiamata pezza gagliarda i maestri di pietre et di legname il champo rosso entrovi la sega et la schure et mannaia et picchone i fabbri et ferraiuoli il champo biancho et tanaglie grandi nere

279

Come in firenze si levo il secondo popolo per la quale chagione il conte Guido novello cho chaporagli ghibellini uscirono di firenze

Per le dette novitadi fatte a firenze per lo detto podesta et per le 36 i grandi ghibellini di firenze chome erano uberti fifanti lamberti et scholari et gl'altri delle gran chase ghibelline presono suspetto di parte parendo che detti 36 sostenessono et favoreggiassino i guelfi popolani ch'erano rimasi in firenze et che ogni novita fusse chontro a parte ~~parendo che detti 36~~ per questa gelosia et per la novella della vittoria del re charlo il conte guido novello mando per gente a tutte la amistade vicine chome furono pisani sanesi aretini pistolesi pratesi volterrani cholle sangimignano si che cho todeschi ch'avea seco in firenze ebbe 1500 chavalieri avenne che per paghare la masnada tedescha ch'erano chol chonte ch'erano chol chonte Guido novello chapitano della taglia il quale volea che si ponesse i. lib. ... il conte innaio i detti 36 cerchavano altro modo di trovare danari chomeno gravezza del popolo et per questa chagione avevano indugio alquanti di piu che non parea al chonte et agl'altri ghibellini di firenze per lo sospetto preso per gli ordini fatti per lo popolo i detti grandi ordinorono di

mettere la terra a romore et di disfare l'uficio di 36 chol favore della grande chavalleria ch'avea il vicario di firenze et armatosi i primi che chominciorono furono i lamberti chon loro masnadieri armati uscirono di loro chase in chalimala dicendo dove sono questi ladroni di 36 che noi gli taglieremo tutti a pezzi i quali 36 erono allora al chonsiglio insieme nella bottegha dove i chonsoli di chalimala tenevano ragione sotto la chasa de chavalchanti in merchato nuovo sentendo cio si partirono dal chonsiglio et inchontanente fu la terra a romore et serraronsi le botteghe et ogni huomo fu all'arme il popolo si ridusse tutto nella via largha di santa trinita et messer Giovanni de soldanieri si fece chapo del popolo per montare in istato non guardando al fine che doveva riuscire a chonversio di parte ghibellina et suo danaggio che ssapere pure che sia avenuto in firenze a chi s'e fatto chapo di popolo et chosi armati a pie di chase de soldanieri s'armassono i popolani in grandissimo numero et fecerono serragli a pie della torre de girolami il chonte Guido novello chon tutta la chavalleria et chon i grandi ghibellini di firenze furono ad arme et a chavallo in sulla piaza di santo apolinari et missonsi per andare chontro al popolo et chosi corsono alla chontrada del serraglo in su chalcinacci delle chase de tornaquinci fecerono vista et saggio di chonbattere alchuno tedescho a chavallo si misse tra 'l serraglo il popolo franchamente stavano difendendo cholle balestra et gittando delle torri et chase veggendo cio il chonte che non potevano chacciare il popolo volse l'insegne et tutta la chavalleria torno in sulla piaza di santo apolinari et poi n'ettono al palagio nella piaza di santo apulinari dov'erono gli due podesta messer chatelano et messer loderingo frati godenti et tenevano la chavalleria da porta san piero in sino a santa firenze il chonte domandava le chiavi delle porti della citta per partirsi della terra et temea che non gli fusse gittato dalle chase et per la stretta si misse il chonte dall'un lato et uberto de pulci dall'altro cerchio de cerchi bindaccho salvorgi ch'erono de detti 36 et di maggiori della terra i detti due frati godenti gridando dal palagio et chiamando chon grandi grida i detti uberto et cerchio mandassono a loro acio che provedessono di tenere che si tornasse all'albergho et non si dovesse partire che egli no gli atterrebono il popolo et farebono che soldati sarebono paghati il chonte istato in gelosia et paura del popolo piu che non gli bisognava non volle attendere ma volle pure le chiavi delle porti et cio mostra che fusse piu opera di dio che altra chagione che quella chavalleria si grande et possente non chonbattuti non chacciati ne achomiatati ne forza di nimici ne d'altra chontro allora che perche il popolo fusse armato et raunato insieme erano piu per paura che per os

fendere al conte et sua chavalleria et tosto
sarebono aquitati et tornati alloro chase a disar
mare ma quando et presto il giudicio di dio et
aparecchiata la chagione. Il conte auto le chiavi
et stando grande silentio fece gridare se v'erono
tutti i tedeschi fu risposto di si apresso desse de pi
sani et simile di tutti lo terre della tagla et rispo
sto di tutti di si desse al suo banderaio che si movesse
con le insegne et chosi fu fatto et tennito la via
larga da san firenze et di dietro da san piero schera
gio et da san romeo alla porta vecchia de buoi
et quella fatta aprire [illegible] il conte chon tutta
sua chavalleria n'usci et tene su per fossi di rietro
a s. iacopo dalla piaza di santa croce et allora
no n'aveva chase et per lo borgho de pinti et in quello
fu loro gittati de sassi et volsesi per santo gaggio et
la sera se n'andorono in prato et cio fu il di di s. mar
tino a di xi di novembre gli anni di x° 1266.

280 Come il popolo rimase a ghuelfi i firenze et
poi ne chacciarono i ghibellini

I Iunto in prato il conte guido novello chon tut
ta sua chavalleria et chon molti chaporali ghi
bellini di firenze furono ravisti chegli no a
vevono fatto per gran follia a partirsi dalla citta
di firenze sanza cholpo di spada o essere chacciati
et parve loro avere malfatto et presono per
chonsiglo di tornare a firenze la mattina ve
gnente et chosi fecono et giunsono tutti armati et
schierati in sullora della terza alla porta del ponte
alla charraia dove oggi il borgho d'ogni santi et quello
era no avea chase et domandavano che fusse loro
aperta la porta il popolo di firenze fu adunato
et per temma ritornando il conte chon sua chavalleria
in firenze no volesse fare vendetta et chorrere la terra
s'achordarono di no aprire la terra la quale era mol
to forte di mura et di fossi pieni d'aqua alla cerchia
seconda et volendosi istrignere alla porta furono
saettati et feriti et di morati in fino doppo nona ne
per lusinghe ne per minacci no potevono entrare
dentro ma si tornorono tristi et ischornati a pra
to et tornando per cammino dierono battagla al
chastello di chapalle et nollebono et venuti in pra
to ebono tra lloro di molti riprezi ma doppo facto
fu mal chonsiglato et pegio fatto in vano et il
potere de fiorentini rimasi riformarono la terra
et mandorono fuori ledette due podesta frati go
denti di bologna et mandorono ~~ad orbieto~~ ad orbi
eto per aiuto di gente et per podesta et chapitano et
quegli orbivieti mandorono cento chavalieri al
la guardia della terra et mess. ormanno monal
deschi fu podesta et un altro gentile uomo d'orbieto
fu chapitano di popolo et trattato di pace il genaio
vegnente il popolo rimase in firenze i ghuelfi
et i ghibellini et fecono fare tra lloro piu matri
moni et parentado intra quali questi furono
maggiorenti che mess. buonachorso bellicioni

degli adimari die per mogle dies a mess. forese suo figliu
lo la figliuola del conte guido novello et mess. bino
suo fratello tolse una degli ubaldini et mess. chavalcha
nte de chavalchanti die per mogle a guido suo figliuolo
la figliuola di mess. farinata degli uberti et mess. simo
ne de donati die la figliuola a neroccio degli uberti
per quegli parentadi gli altri guelfi di firenze gle
bono tutti a sospetto a parte per la detta chagione poscho
dura la detta pace che tornati tutti i ghuelfi i firenze
sentendosi chosi poderosi della battaglia della vittoria auta
chol re charlo chontro a manfredi segretamente
mandorono in puglia al detto re charlo per gente
et per uno capitano il quale guido da monforte chon
viii° chavalieri franceschi et giunse in firenze il di
della pasqua di risurresso gli anni di x° 1267 et senten
do i ghibellini la sua venuta la notte dinanzi usciro
no di firenze sanza cholpo di spada et andarone
ne a siena et a pisa et chosi in altre chastella i fio
rentini ghuelfi diedono la signoria della terra
al re charlo per x anni et mandatogli la lettera libera
et piena che mero et misto in pio per solenni anba
sciadori. lo re rispose che da fiorentini volea il suo
re et la loro buona volonta et no altra giuriditio
ne tuttavia a priegho del chomune la prese sen
plicemente al quale reggimento vi mandava
d'anno in anno suoi vichari et xii buoni uomini citta
dini che chol vichario reggevano la citta et puossi
notare in questa chacciata de ghibellini che fu il g
uello medesimo di di pasqua di risurresso che glino
avevono chomesso l'omicidio di mess. buondalm
onte de buondalmonti onde si scipirono le par
ti in firenze che si questo la citta si perde che fus
se giudicio di dio che mai poi no tornorono in istato

281 Come i ghuelfi di firenze ordinarono ne or
dine di parte ghuelfa

I N quei tempi chacciati i ghibellini di firenze i ghuelfi
che ritornorono avendo tra lloro quistioni per beni de ghi
bellini si mandorono loro anbasciadori a corte di
papa urbano et allo re charlo che gli dovesse ordinare
il quale papa urbano et lo re charlo per loro istato et pa
ce l'ordinarono in questo modo che de beni de ghibelli
ni fussono fatte tre parti l'una fusse del chomune la
ltra fusse diputata per amenda de ghuelfi che erono i
stati disfatti et rubelli l'altra fu diputata alla parte ghu
elfa certo tempo ma poi tutti i detti beni rimasono
alla parte onde ne chominciarono a fare mobile et
ogni di accrescievano per avere di spendere quando
bisognasse per la parte del quale mobile vedendo il char
dinale attaviano degli ubaldini disse da poi che ghu
elfi di firenze fanno mobile gia mai no ritorne
ranno i ghibellini et fecono per mandato del papa et de
re detti ghuelfi tre chavalieri rettori di parte et chi
amavagli in prima chonsoli de chavalieri et poi gli chiam
orono chapitani di parte et durava il detto ufficio
due mesi altri dissi a tre sesti et raunavasi il loro
chonsiglo nella chiesa nuova di santa maria sopra
a porta per lo piu chomune luogho della citta et

erano più chase ghuelfe intorno et feciono loro chonsiglo segreto di xiij et il maggiore chonsiglo di 60 grandi et popolani per la quale chonsiglo si eleggevano i capitani di parte et gli altri uficiali et chiamavano tre grandi et tre priori di parte ~~et uno che tenesse il suggello~~ e quagli sono sopra lordine et guardia della moneta della parte et uno che tenesse il suggello et uno sindacho achusatore de ghibellinj et tutte loro segrete chose diponevano alla chiesa di servi di santa maria per simile modo et ordini feciono gli usciti ghibellinj assai avemo detto degli ordini di parte torneremo a fatti chomunj et adaltre chose

Come i chacciati ghibellinj di firenze si riformo la citta darti et chonsoli

282

Ornata parte ghuelfa in firenze e venuto il vichario ovvero il podesta per lo Re charlo et fatto xij buonj huominj a modo che anticamente erano gli anzianj che reggevano la republica et riformato il chonsiglo di buonj huominj di popolo sanza lacui diliberatione ne nulla grande chosa ne spesa si potea fare et poi che quello chonsiglo si rinovasse andava a partito a pallottole al chonsiglo delle chapitudinj dell arti maggiori et quelle della credenza chessono 80 questi chonsiglierj che del generale erano tutti popolanj et ghuelfi et poi venuti detti chonsigli chonveniva che seguente le medesime proposte rimettere al chonsiglo del podesta chessono di primo 90 huominj grandi et popolanj et chollora anchora le chapitudinj dell arti et poi il chonsiglo generale chessono ccc huominj d ogni chondizione et questi si chiamavano i chonsigli opportunj et in questi si davano le chastellanerie et degnita ufici piccholi et grandi et cosi ordinato feciono arbitri che chorreggessino tutti gli statuti et ordinamenti et ordinarono che ognanno si facessino a questo modo si ordino lo stato et chorso del chomune et popolo di firenze alla tornata de ghuelfi et chamarlinghi della moneta feciono religiosi de settimo et dognissanti di sei in sei mesi

Come i ghuelfi di firenze presono il chastello di santo ellero chon molti rubelli ghibellinj

283

Negli anni di xpo 1267 del mese di giugno essendo pocho chacciata la parte ghibellina di firenze una gente de detti ghibellinj più di miglorj et chaporagli si rinchiusono chollor masnade nel chastello di santellero onde fu loro capitano messer filippo da volognano ovvero da volognano et chominciarono guerra alla citta di firenze per la qual chosa i fiorentinj ghuelfi vandarono a oste delle due sestora et andovi il maniscalcho del Re charlo chon tutta la chavalleria de franceschi chessono chollui et per battaglia ebbono il detto chastello nel quale avea vinti usi bene viij huominj che la maggior parte furono morti et taglati et parte presi et rimasendi di quelli della chasa degliuberti et scholarj et altri usciti di firenze et loro seguaci onde i ghibellinj ricevettono grande danno et allora perdevono ancho i ghibellinj chapi de franchi et grossi et dicessi che uno giovane degliuberti il quale fu gitto in sul champanile veggendo che non potea champare per non venire alle manj de buondelmonti suoi nimici si gitto di sua volonta del champanile in terra et mori Guiro da volognano fu menato preso chon altri suoi chonsorti et messo nella torre del palagio che poi sempre fu chiamata la volognana

Come molte citta et terre di toschana tornarono a parte ghuelfa

284

In questi tempi che la citta di firenze torno a parte ghuelfa et furono chacciati i ghibellinj et venuto in toschana il maniscalcho del Re charlo chome adietro abiamo fatto mentione molte delle terre di toschana tornorono a parte ghuelfa et chacciarono i ghibellinj chome fu la citta di lucha pistoia volterra prato et sangimignano cholle et feciono taglia chon fiorentini onde era chapitano il maniscalcho del Re charlo cho viij chavalieri franceschi et non rimase a parte ghibellina se non la citta di pisa et di siena et chosi pocho tempo si rivolse lo stato in toschana et molte terre di lonbardia tornorono a parte ghuelfa et della chiesa cherano a parte ghibellina et d imperio ~~per la qual chosa~~ per la sconfitta del Re manfredi et vittoria del Re charlo et pero non de porre niuno fede ne speranza in queste signorie et stati mondanj chessono dati a tempi secondo la dispositione di dio et secondo meriti et pecchati delle genti et questo vedemo per prova a tempi et nagli altri questo fu uno di quelli che fu assai visibile che in pocho tempo essendo in toschana quasi tutte le citta et chastella a parte ghibellina et simile la lonbardia et quasi de ghuelfi non vera ricordo tornarono a parte ghuelfa

Come il maniscalcho del Re charlo cho fiorentinj fece oste a siena et chome lo Re charlo venne in firenze et prese poggibonizi

285

Nel detto tempo del mese di luglo nel 1267 il maniscalcho del Re charlo chon sua gente et cholla chavalleria di firenze richominciarono guerra a sanesi per lo offesa ricevuta da monti aperti pocho prima ricevuti ~~ghuelfi~~ i ghibellinj usciti di firenze et favoreggiandoli onde facevano ghuerra nel chontado di firenze et andarono a oste sopra a siena et stando a oste sopra il chontado di siena gli usciti ghibellinj di firenze chon masnade tedesche cherano in siena et in pisa per trattato de ghibellinj terrazzani del chastello di poggibonzi et entrarono nel detto chastello di poggibonzi il quale era di poggio molto forte per la qual chosa il detto maniscalcho cholle sue genti si parti del chontado di siena et infra il terzo di si pose a oste al detto chastello di poggibonzi et i fiorentinj chavalcharono per chomune a mezzo luglo et simile vi vennono gente per tutte le terre di toschana che erano alleghati de fiorentinj a parte ghuelfa et si chavallo et torno intorno chon torri et difici di legname acio che la gente che verano rinchiusi dentro non ne potessono uscire ne avere socchorso et gittandovi dentro chon molti difici et essendo al detto assedio loro charlo fatto per lo papa et per la chiesa generale vichario di toschana venne che in pio vachasse si venne di puglia in toschana et a presente chose dagosto chon sua baronia entro in firenze il quale da fiorentinj fu ricevuto a grande onore chome loro signore andandogli incontro chol charroccio.

et molti armeggiatori et in firenze soggiornorono otto
dì et fece più gentili huomini di firenze chavalieri
et appresso in persona chon tutta sua chavalleria volle
andare nell'oste a poggibonzi perchè i pisani sanesi
et gli altri ghibellini facievano grande ragunata
di gente a chavallo et a piè per soccorrere la gente
assediata in poggibonzi et al detto assedio istette qua
ttro mesi alla fine per difalta di vittouaglia il detto
chastello di poggibonzi s'arendè al re a mezzo dicem
bre nel 1267 salvo l'avere et le persone et giurando
a fiorentini et franzesi di non essere chontro mai
et aiuto del chastello vi soggiornò 20 dì et misservi podes
tà et officiali chominciare una forteza ma non si fornì
poi per molto affare del re et del chomune di firenze.

286 Come i fiorentini chol re charlo andarono
a oste sopra la città di pisa

Partito lo re charlo dall'oste a poggibonzi cho fioren
tini si chavalcharono sopra alla città di pisa et presono molte
chastella chonguastando il terreno de pisani et ebbe porto pisano
et fecelo guastare et abattere le torri del porto et poi del
mese di febraio nel detto anno 1267 lo re charlo andò
a lucha et poi in servigio della chiesa assediò il chastel
lo di motrone ch'era fortissimo di mura grossissime
et invano sarebbe istato assai se non che fece vista di
tagliallo da piè ma in sei mesi non si vinceva sarebbe
venuto a fine ma per ingegno et inganno la notte
facevano recharvi chalcinacci d'altre parti et di dì
gli facevano gittare fuori mostrando che fosse
del tagliamento delle mura del chastello della
qual cosa quelli dentro impauriti s'arenderono
salve le persone et usciti del chastello et veduto la chosa
si pentirono della malizia et avuto il re detto chastello
il donò il detto chastello a' luchesi.

287 Come il giovane Curradino figluolo del re Chur
rado venne della magna in italia cho
ntro al re charlo

Stando lo re charlo in toschana i ghibellini usciti
di firenze cho pisani et sanesi feciono legha
et chompagnia et ordinarono chon donarrigho di
spagna il quale era sanatore di roma fatto gran
nimicho del re charlo suo chugino et chon certi
baroni di puglia et di cicilia feciono chongiuratio
ne di rubellare certe terre di cicilia et di puglia
et di mandare nella magna a fare sommuovere
churradino figluolo che fu del re currado et
dello imperadore federigho che passasse in italia per
torre cicilia e 'l regno al re charlo et chosì fu
fatto che subitamente in puglia si rubellò nocera
de saracini et diverse terre di lavoro et molte
terre in chalavria et in abruzzi quasi tutte se non
fu l'aquila et in cicilia quasi tutte et gran par
te dell'isola di cicilia se non fu messina et paler
mo et donarrigho rubellò roma et tutta chanpa
gna e 'l paese d'intorno et i pisani et i sanesi et l'al
tre terre ghibelline gli mandarono di loro
danari C m di fiorini per sommuovere il detto Curradi
no il quale molto giovane di xvi anni si mosse del
la magna a chontradio della madre ch'era figliu
ola del ducha di sterlich che per la sua giovaneza
nol voleva lasciare venire et giunse a Vero
na del mese di febraio gli anni di X° 1267 chon molta
baronia et buona gente d'arme della magna in sua
chompagnia et diessi il seguito in fino a Verona.

presso a x di huomini tra chavagli et ronzini et per
cessa di moneta gran parte si tornò nella ma
gna ma de migliori si ritenne iij m v chavalieri
tedeschi et di verona passò per lonbardia per la via di
pavia et venne nella riviera di genova et arrivò
di là da saona alla piaggia di varagine et quivi entrò
in mare per la forza de genovesi chon loro navilio di
xx ghalee passò per mare a pisa et laggiunse di ma
gio anni 1268 et da pisani et da tutti i ghibellini d'i
talia fu ricevuto a grande onore quasi chome
imperadore la sua chavalleria venne per terra pass
ando lo monte alpe di pontriemoli et arrivarono a
serezzano ch'essi teneva per gli pisani et poi fecio
no la via della marina et vennesi per terra in fino a pisa
lo re charlo sentendo chome curradino era passa
to in italia et sentendo la rubellazione delle sue
terre di cicilia et di puglia fatta per gli baroni
del regno traditori i quali e più avea lasciato
di prigione et per donarrigho di spagna si si partì
incontanente di toschana et a grandi giornate
n'andò in puglia et in toschana lasciò messer
Guiglielmo di ... suo maniscalcho et chollui
messer Guglielmo lo stendardo chon viii c chavali
eri franceschi et provenzali per mantenere la
città di toschana et sua parte e per contrastare
che curradino che non potesse passare et sentendo
il papa chimento la venuta di curradino sì gli
mandò suoi messi et legati chomandandoli sotto
pena di schomunichatione che non dovesse pa
ssare ne essere chontro al re charlo champione
et vicario di santa chiesa il quale Curradino
non lasciò però sua impresa no volle ubbidire a
chomandamenti del papa parendogli avere
giusta richiesta et che 'l regno di cicilia fusse di suo
patrimonio et perciò chadde in sentenzia di schomuni
chatione della chiesa la quale ebbe a dispetto et
pocho charo et stando lui in pisa raguno gente
et moneta et tutti i ghibellini che erono di parte
imperiale si redusse chollui onde ebbe grandissi
ma forza et istando in pisa venne a oste sopra la città
di lucha la quale si teneva per la parte de guelfi
ch'era dentro il maniscalcho del re charlo
chon sua gente et legato del papa et della chiesa
et chola forza de fiorentini et degli altri guelfi di
toschana et di più genti di ... segnati i quali
per predichationi et per indulgenze et perdoni dati dal
papa et da suoi legati erano venuti chontro
a Curradino et istette sopra a lucha x dì a oste
et a bocchardi in fiume per chonbattere due osti
sopradetto a ponte tetto presso a lucha a due mi
glia ma non s'abatterono ma ciaschuno ischifò
la battaglia et in mezzo la giusta notte et si tor
narono gli uni a pisa et gli altri a lucha.

288 Come il maniscalcho del re charlo fu sconfitto a ponte
a valle dalla gente di churradino

~~Poi si partì Curradino chon sua gente di pisa~~
Poi si partì Curradino chon sua gente di pisa

di savantagio della battaglia lo Re Charlo chol
fiore della sua baronia di quantita di viij^c cha-
valieri fece riporre in aguato dopo uno po-
getto in una valle et cho Re Charlo rimase il
detto Mess. Alardo di Vallieri cho Mess. Ghuglielmo di
Villa Arddoino prenze della Morea chavaliere di
gran valore. Curradino dall altra parte
fece tre ischiere di sua gente l una di tedeschi
ond egli era chapitano il duge d Osterlicchi et cho
n piu chonti et baroni l altra di taliani onde
fece capitano il chonte Chalvagno cho in alqua-
nti di tedeschi l altra fu di spagnuoli ond era ca-
pitano don Arrigho di Spagna l altro signore et
in questa stanza l uno oste a petto all altro gha-
roni del regno ribelli del Re Charlo fintia-
mente et per fare isbigottire lo Re Charlo et
sua gente fecono venire nel champo di Cur-
radino falsi anbascadori molto parati chon
le chiavi in mano et chon grandi presenti dicen-
do che gl erono mandati del comune dell Aq-
uila per dargli le chiavi et la signoria della terra
si chome suoi uomini et fedeli faccendo che gl era
esse della tirannia del Re Charlo per la qual
chosa l oste di Curradino et egli medesimo fur-
ono affermando che fusse vero fecono grande alle-
greza et sentendo cio nell oste del Re Charlo
n ebbe grande isbigottimento temendo non
fallisse loro la vittovaglia che veniva loro di
quella parte e l aiuto di quelli dell Aquila et lo
Re medesimo sentendo cio n entro in tanta
gelosia che di notte tempo si parti chon pochi
dell oste in sua champagnia et venne all Aquila
la notte medesima et facendo domandare
le guardie delle porti per cui si teneva la terra
risposono per lo Re Charlo il quale entrato den-
tro sanza ismontare da chavagli ammonitogli
di buona guardia incontanente si torno allo-
ste et fu bi la mattina a buona ora et per la faticha
dell andare et tornare la notte lo Re Charlo dell A-
quila si riposava et dormiva

29 Come Curradino et sua gente furono isconfitti dal Re Charlo

Curradino et suo oste avendo isperanza che l A-
quila si fusse rubellata al Re Charlo chon gran-
de vigore et ardire fatto le sue ischiere si strinse
a cavalchare il passo del fiume per chonbattere
cho Re Charlo lo Re Charlo chon tutto si riposasse cho-
me detto sentendo il romore de nimici si chome
rono in arme per venire alla battaglia inchon-
tanente fece armare et ischierare sua gente
per l ordine et modo chome dinanzi facemo men-
tione et stando la schiera de provenzali la quale
guidava Mess. Arrigho di Chosanze alla guar-
dia del ponte chontastando a don Arrigho di Spa-
gna et a sua gente il passo gli spagnuoli si missono
a passare il guado della riviera ch era assai

presso et incominciarono a rinchiudere la schiera de pro-
venzali che difendevono il ponte Curradino et l altra
sua oste vegendo passati gli spagnuoli si misse a passa-
re il fiume con grande furore assalirono l oste
del Re Charlo et in pocha d ora ebbono barattati et
sconfitti la schiera de provenzali e il detto Mess. Ar-
righo di Chosanzie cholle insegne del Re Charlo
abattute et egli morto et tagliato credendosi don
Arrigho et i tedeschi avere morto la persona del Re
Charlo perche vestiva le sopra insegne reali et tutti
gli si gittarono adosso a rotta la detta ischiera
de provenzali simile fecono a quella de franc-
eschi et taliani la quale guidava Mess. Ghuglielmo
lo Stendardo perche la gente di Curradino erono per
vno ordine di quelli del Re Charlo e fiera gente
in battaglia et vegendosi la gente del Re Charlo chosi
malmenare si missono in fuga et abandono il
champo. I tedeschi si credettono avere vinto che non
sapevano dell aguato del Re Charlo si chominciorono
a spandere per lo champo et attendere alle prede et alle
spoglie. Il Re Charlo era in sul poggietto di sopra alla
valle dov era sua ischiera cho Mess. Alardo di Va-
lleri et chol chonte Guido di Monforte per guardare
la battaglia et vegendo sua gente chosi barattare
prima l una schiera et poi l altra et fuggire moria
a dolore et voleva pure fare muovere la sua schi-
era per andare a socchorrere i suoi. Mess. Alardo
maestro dell oste et savio di guerra chon grande
temperanza et chon savie parole ritenne assai di-
cendo per dio si sofferisse alquanto se volesse l onore del-
la vittoria perche cho nostava la chupidigia de tedeschi
et chome sono vaghi delle prede et le spoglie piu sparti-
re et quando gli vide bene isparpagliati disse al-
fa muovere le bandiere ch ora e tempo et chosi fu
fatto et uscendo la detta ischiera della valle Curradi-
no et suoi non credevano che fussino nimici ma che
fussino di sua gente et non se ne prendevano guar-
dia et vegendo lo Re chon sua gente istretti et serrati
al diritto se ne venivano dov era la schiera di Curradi-
no cho maggiori de suoi baroni et quivi si chomincio la
battaglia aspra et dura chon tutto che poco durasse
pero che la gente di Curradino erano lassi et stanchi
per lo chonbattere et non erono tanti chavalieri ischi-
erati adassi quanti quelli del Re Charlo et sanza
ordine di battaglia pero che la maggiore parte
di sua gente ch era chacciando i nimici e chi isparto
per lo champo per guadagnare prede et prigioni e la
schiera di Curradino per lo improviso assalto de nimici
tuttora isbomata e quella del Re Charlo tutta via
cresceva et egli pochi di sua gente che erono fug-
giti della prima isconfitta chonoscendo le insegne
del Re si mettevano in sua ischiera si che in pocho d ora
Curradino et sua gente furono isconfitti et quando
Curradino s avide che la fortuna della battaglia
gli era inchontro per chonsiglio de suoi maggiori baro-
ni si misse alla fugha egli e l ducha d Osterlicchi e l chonte
Chalvagno e l chonte Ghualferano et il chonte Ghe-

Gherardo di pisa et piu altri messer Alardo di valeri veggendo fuggire i nimici chonpagnandi grida diceva et preghava lo re et chapitani della schiera non si partissono ne seguissono chaccia di nimici ne altra preda temendo che lla gente di Curradino non si ragunasse avuono aguato ussisse fuori ma stessino fermi et schierati i sul champo et chosi fu fatto et venne bene a bisogno che don arrigho cho suoi i spagnuoli et altri tedeschi i quagli avevono seguito la chaccia di provenzali et taliani i quagli avevono prima isconfitti per una valle et non avevono veduta la battaglia del re Charlo e lla schonfitta del Curradino e lla richolta che fece di sua gente tornando al champo et veggendo la schiera del re Charlo si credetto che fusse Churradino et sua gente si scese dal colle dove era richolto per venire a suoi et quando si venne aprossimando chonobbe le 'nsegne di nimici et chomincia i schanato sitene chonfuso, ma chome valente signore per tal modo che 'l re Charlo e suoi i quagli per l'affanno della battaglia erono travaglati non s'ardivono di fedire alla schiera di don arrigho per non rechare il giuocho vinto a partito stavano arringhati l'una schiera a petto alla altra buona pezza il buono alardo veggendo cio disse al re che bisognava fargli partire di schiera per ronpergli lo re gli fece messer che facesse a ssuo senno allora prese de miglori baroni della schiera del re et i quali erano di 30 chavalieri et uscirono della schiera faccendo sembianti che per paura si fuggissono si chome gli avea ammaestrati gli spagnuoli veggendogli chon piu delle bandiere di que signori si mettevono in fugha et vista di fuggire chredeano isperanza chominciorono a gridare e sono i fugha et chominciarono di partirsi dalla schiera et volere seguire lo re Charlo veggendo schierare e aprire la schiera degli spagnuoli et altri tedeschi franchamente si missono a fedire tra lloro et messer Alardo cho suoi si raccolsono et tornavano alla loro schiera. allora fu la battaglia aspra et dura ma gli spagnuoli erono bene armati che colpi di spade non gli potevono atterrare et spesso a lloro modo si rannodavano insieme allora i franceschi chominciarono a gridare et a dire aprendeagli abraccia et abbattergli de chavagli a modo di torniamenti et chosi fu fatto per modo che in poco d'ora gli ebono rotti et sconfitti et messi i fugha et molti vene rimasono morti et don arrigho chon assai di suoi si fuggì a monte di chasino et diceva che llo re Charlo era isconfitto l'abate che era signore della terra chonobbe don arrigho et a segnali di loro chome erono fuggiti si fece prendere lui et granparte di sua gente lo re Charlo chon tutta sua gente rimasono i sul champo armati a chavallo i fino alla notte per richogliere i suoi et paura di nimici piena vittoria et sichura et questa isconfitta fu la vigilia di san bartolomeo a di 24 d'agosto gli anni di Cristo Mcclxviij et i quello luogho fece poi lo re Charlo una richa badia per l'anime delle sue genti morte che ssi chiama Santa Maria della vittoria nel piano di tagliacozzo.

292 Della visione ch'ebbe il papa Chimento della sconfitta di Curradino

Avvenne grande maraviglia che essendo stata la detta isconfitta di Curradino la vilia di san bartolomeo e di ~~per le molte rip~~ gia notte inanzi che 'l certo si sapesse a chui fusse rimaso lo champo e lla vittoria per le molte riprese et variationi ch'ebbe la detta battaglia la mattina vegnente della festa di san bartholomeo essendo il papa Chimento i viterbo et sermonava et vegnendogli subitamente un pensiero per lo quale parve al popolo che fosse per lasciare un buono pezzo lasciando la materia del sermone et levato della detta chontenplatione disse chiarete chorrete allo stradde aprendere i nimici di santa chiesa che ssono isconfitti et morti et della detta isconfitta nulla novella ne messi era venuta al papa ne potea venire i chosi piccholo spatio di tenpo chome mete pero che da viterbo al luogho dove fu la battaglia avea piu di cento miglia et fu l'altro di di nagi che nullo messagio ne venisse inanzi ma di certo si disse per gli savij et cherchi che erano che 'l papa l'ebbe per spiratione divina per che gli era huomo di santa vita.

293 Come Curradino chon certi suoi baroni furono presi dal re Charlo et fece loro taglare la testa

Curradino cho 'l ducha d'osterlich et chon piu altri i quali del champo erono fuggiti chollui scavallarono alla piaggia di roma i sulla marina ad una terra ch'a nome astari ch'era di frangapani di roma et gentili huomini et i quella arrivati feceno armare una saettia per passare in cicilia credendo ischanpare dal re Charlo et i cicilia ch'era quasi tutta rubellata a re ricoverare suo stato et signoria essendo loro gia entrati i mare isconosciuti nella detta saettia uno de gli di frangapani ch'era i astari veggendoli ch'erano granparte tedeschi et belli huomini di gentile aspetto et sapiendo della isconfitta si pensò di guadagnare et d'essere ricco per cio e detti signori preseno et saputo di loro essere et chome tra quelli Curradino si llo menò al re Charlo prigioni per gli quagli lo re gli donò terre et signoraggio alla pilosa tra napoli et benevento et chome lo re ebbe Curradino et que' signori i sua balia prese suo chonsiglio quello avesse a ffare alla fine prese partito di fargli morire et fece per via di giudicio formare una sententia chontro a lloro chome traditori della chorona et nimici di santa chiesa che fussino morti et chosi fu fatto che a di fu dichollato Curradino e 'l ducha d'osterlich et il chonte Chalvagno e 'l chonte ghualferano e 'l chonte Bartholomeo et due suoi figluoli et il chonte Gherardo de' chonti da donoratiche di pisa in sul merchato di napoli lungho il ruscello dell'aqua che corre di contro alla chiesa de frati

294

del carmino et nō soferse re che fussono soppelliti i luogho sagro ma i sul sabbione del merchato perche erono ischomunichati et chosi Curradino finì il legnagio della chasa di Soave chessi grā de potenza di inperadori et di re chome adietro è fatta montione ma di certo si vede per ragione et per isperanza che chiunche si leva chontro a santa chiesa ed è ischomunichato chonviene chella fine sia rea per l'anima et per lo corpo et però è sempre da temere la sentenzia della ischomunicatione di santa chiesa giusta o ingiusta che assai aperti miracholi ne sono istati a chi legge l'antiche croniche et per questa si può vedere per li inperadori et signori passati che ffurono rubelli et persequitatori di santa chiesa. Della detta sentenzia lo re Charlo ne fu molto ripreso dal papa et da suoi chardinali et da chiunche fu savio però ch'egli avea preso Churradino e i suoi per chaso di battaglia et non per tradimento meglo era a tenerlo i prigione che farlo morire et chi disse chel papa la sentì ma noi gli diamo fede perchè era tenuto santo huomo et parve chella innocenzia di Curradino ch'era di così giovane età et giudichallo a morte iddio ne mostrasse miracholo chontro allo re Charlo che non molti anni appresso iddio gli mandò di molte aversitadi quando si credeva essere in maggiore istato siccome innanzi nelle sue storie faremo montione. Al giudice che chondannò Curradino Ruberto figliuolo del chonte di Fiandra genero del re Charlo letta la chondannagione gli dette d'uno istocco dicendo che a llui non era lecito di giudichare a morte sì grande e gentile huomo del quale cholpo il giudice presente lo re morì et non ne fu parola però che Ruberto era molto grande appresso al re et parve al re et a tutti i baroni che gli avesse fatto chome valente signore. Don Arrigho di Spagna il quale era di prigioni del re però ch'era suo chugino charnale et perchè l'abate di Monte Chasino che llavea dato preso al re non fusse irregulare perchè gli l'avea dato che nollo farebbe morire però non fece lui giudichare a morte ma chondannollo a perpetuale charcere et mandollo in prigione al chastello ~~mot~~ del monte Santa Maria in Puglia. Molti degli altri di Puglia et d'Abruzzi ch'erono istati chontro al re Charlo et suoi rubelli fece morire chon diversi tormenti.

294

Come il re Charlo racquistò tutte le terre di Cicilia et di Puglia che sserono rubellate

Lo re Charlo avuta la vittoria chontro a Churradino tutte le terre del regno di Puglia ch'erono rubellate s'arrenderono al re sanza chontasto et molti de chaporali rubelli che gli s'erono rubellati fece morire di mala morte et in Cicilia mandò inchontanente al chonte Guido di Monforte et messer Filippo suo fratello et messer Guglielmo di Belmonte et messer Guglielmo dello Stendardo suoi baroni chon grande armata di ghalee et chon grande chompagnia di chavalieri franceschi et provenzali per raquistare le terre dell'isola le quagli quasi tutte s'erono rubellate salvo che Messina et Palermo et erane capitano uno messer Currado detto Caputo ovvero d'Antiocchia de' discendenti dello inperadore Federigho il quale chon suo seguito di rubelli manteneva le terre rubellate chontro al re Charlo faccendogli grande guerra ma chome i detti signori furono in Cicilia per la vittoria che 'l re Charlo avea avuta chontro a Churradino molte delle terre s'arrenderono a' detti signori et assediarono il detto messer Currado d'Antiocchia nel chastello di Santo Vi[?] il quale per assedio vinse il detto Currado prigione et acciechatigli fecongli chavare gli occhi et poi il feciono inpicchare et morto il detto Currado et più de' chaporali rubelli suoi seguaci tutte le terre dell'isola furono alla ubbidienza del re Charlo et ciò fatto ne feciono il reame di Cicilia et di Puglia in buono et pacifico stato et guidardonorono i suoi baroni che llo vevano servito di terre et di signoria. Di lasceremo alquanto de' fatti del re Charlo et torneremo a nostra materia de' fatti di Firenze.

295

Come i Fiorentini isconfissono i Sanesi a piè di Cholle di Valdelsa

Gli anni di Cristo 1269 del mese di giugno i Sanesi ond'era governatore messer Provenzano Salvani di Siena chol chonte Guido Novello cholle masnade de' Tedeschi et di Spagnuoli et chogli usciti ghibellini di Firenze et dell'altre terre di Toschana et cholla forza de' Pisani i quali erono in quantità di 1400 chavalieri et di 8000 pedoni si venono a oste al chastello di Cholle di Valdelsa il quale era alla guardia de' Fiorentini et ciò feciono perchè i Fiorentini di maggio dinanzi erano venuti a oste et guastarono Poggibonizi et posonsi a champo alla badia a Spugnia. Et venuta la novella in Firenze il venerdì sera il sabato mattina messer Gianberardo vicario del re Charlo per la taglia di Toschana si partì di Firenze cholle sue masnade il quale allora avea in Firenze da 400 chavalieri franceschi et sonando la champana gli usciti di Firenze seguitandolo a chavallo et a piè giunse in Cholle cholla chavalleria la domenicha sera et trovaronsi da 800 chavalieri et in quello torno chon poco popolo perchè così tosto chome i chavalieri non poterono giugnere a Cholle a ora. Il lunedì mattina vegnente il dì di San Bartolomeo di giugno sentendo i Sanesi la venuta della chavalleria di Firenze si si levarono da champo dalla detta badia per chessi in più salvo luogho. Messer Gianberardo vegendoli mutare il champo sanza attendere più gente passò cholla chavalleria ch'avea il ponte et ischierata sua gente cholla chavalleria di Firenze et quel popolo che v'era giunto et chon quelli di Cholle ma per la subita venuta de' Fiorentini a nullo ordine aveano ne chapitani dell'oste nè d'insegna del chomune et prendendo messer Gianberardo la 'nsegna dello maliscalco di Firenze et richiegendo

i chavalieri di firenze che verono di tutte le chase
ghuelfe chalchuno di loro et la prendesse et nullo si
muova a prendella per volta et per sua l'uno dalla
ltro et stanzie gran pezza alla chontesa Messer Ildo
brandino della chasa de Pazi franchamente si trasse
a passi avanti et disse io la prendo a onore di dio
et di vettoria del nostro chomune onde fu molto cho
mendato di francheza et di contanesse mosse tutta
la chavalleria seguitandola franchamente percosse
alle schiere di sanesi chon tutto che non fusse tenuta
troppo savia et proveduta chapitaneria di guer
ra chome ardita et franche bene aventurosa
mente chome piaque a dio i sconfissono i sanesi
et loro amistadi che erano quasi due chontanti cha
valieri et di popolo grandissimo onde molti ne
furono morti et presi et della parte de fioren
tini fussono giunti et stati alla battaglia il loro
pedoni de sanesi non champava quasi il chonte
Guido novello si fuggi et Messer Provenzano Sal
vani signori et ghubernatore dell'oste di sanesi
fu preso et taglatogli il chapo et per tutto il cham
po fu portato fitto in su una lancia et bene
la profetia et rivelatione glauea fatto il dia
volo per via di negromanzia ma nolla intese che
avendolo fatto chostrignere sapere chome cho
pitarebbe in quella oste mendacemente ri
spose et disse andrai et chonbatterai vincerai
non morrai alla battaglia la tua testa fia la piu
alta del champo ed egli credendo avere la victo
ria per quelle parole credendo rimanere signo
re sopra a tutti non fece il ponto alla fallace o
ve disse vincerai non morrai e gran follia a
credere a si fatto consiglio chome quello del dia
volo questo Messer Provenzano fu grande huomo
in siena et al suo tempo dopo la victoria che ebo
no a monte aperti et guidava tutta la citta et
tutta parte ghibellina di thoschana e fecea chapo
di lui era molto presuntuoso di sua volonta
in questa battaglia sporto il detto Messer Gianber
nardo chome valente signore in perchuotere
chontro a nimici et somigliante mente sua
gente et tutti i ghuelfi di firenze facevano
grande uccisione di nimici per vendetta di loro
parenti et amici che rimasono alla sconfitta
di monti aperti quasi nullo o pochi ne menorono
a prigione tutti gli missono a morte et alle spade
onde la citta di siena a chonperatione del suo popu
lo ricevette maggiore danno di suoi cittadini
in questa sconfitta che non fece firenze a quella
di monte aperti et la sciorono tutte loro arnesi per
la qual chosa pocho tempo apresso i fiorentini
rimissono i sanesi i ghuelfi usciti et chacciarone
i ghibellini et pacificossi l'uno chomune choll'altro
rimagnendo poi amici sempre et conpagni et in
questo modo ebbe poi fine la guerra tra fiorentini
et sanesi che tanto tempo era durata

296 Come i fiorentini presono il chastello di Ostina in Valdarno

Nel detto anno del mese di settenbre essendosi rubellato
il chastello d'Ostina entratovi i ghibellini usciti di fi
renze chon paggi di valdarno i fiorentini v'andorono
a oste et stettonvi in fino all'ottobre per difficulta di vi
vanda non potendosi piu tenere et quegli dentro
uscendone una notte furono quasi tutti presi
e morti i fiorentini ebbono il chastello et disfecello

297 Come i fiorentini in servigio di lucchesi andorono a oste a pisa

Partita l'oste de fiorentini da Ostina i fiorentini cho
Messer Gianbernardo maniscalcho del re Charlo in servi
gio di luchesi si andorono a Chastiglioni di Valdise
chio et poi in fino alle mura di pisa et presono
il chastello d'Asciano per forza et i luchesi per chon
danza et vergogna de pisani presso alla citta di pisa
feciono batter loro moneta et tornarono sani et salvi

298 Come fu in firenze grande diluvio d'aqua et rovino il ponte a santa trinita et quello della charraia

Nel detto anno 1269 la notte di chalendi d'ottobre fu
si grande diluvio d'aqua in firenze che chontinovo
piove due notti et uno di tutti i fiumi d'italia
crebono piu che mai crescessono chel fiume
d'arno uscirono di suoi chonfini disordinata
mente che gran parte della citta di firenze
allagho et cio fu la chagione per piu legname
che arno menava si attraverso alle pile di
il ponte a santa trinita per modo che l'aqua
del fiume ringhorgava si a dietro che si spande
va per la citta onde molte persone annegharono
et molte chase chaddono alla fine fu si forte
l'empito del chorso del fiume che fece rovinare
il detto ponte di santa trinita et anchora per lo
isghorgare di quello l'empito dell'aqua et delle
gname presse et fece rovinare il ponte alla
carraia et chosi ne furono rovinati et chaduti
l'altezza del chorso del fiume ch'era per lo detto rin
ghorgamento rattenuta abasso et cessolla
piena dell'aqua ch'era isparta per la citta

299 Come a certi nobili rubelli di firenze ghibellini fu taglata la testa

Negli anni di Cristo 1270 fatto l'achordo et la pace tra lo cho
mune di firenze et quello di siena et rimessonvi
i ghuelfi et chacciarone fuori i ghibellini Messer
Azolino et Neracozzo et Chonticino della chasa
degli uberti et Messer Bindo de grifoni da fighine
rubelli di firenze chollo loro chonpagnia partendosi
di siena per andare in chasentino furono presi et
menati in firenze et per il chonsiglio in puglia al re
Charlo per lo quale si processe che si ne fossero
i quali per sua lettera mando a Messer Bernardo da
riano podesta per lo re Charlo in firenze chosi cho
me traditori della chorona fussono giudichati
a quali fu a tutti loro taglato la testa il di di san
michele di maggio et la mattina quando s'anda
vano a giudicare Neracozzo domando Messer
Azolino dove andiamo noi rispose Azolino a
vere a paghare uno debito che ci lasciorono i
nostri padri salvo che Chonticino per essere giova
ne fu mandato nel regno preso et mandato in
prigione mori nelle torri di Champagna

300 Come i fiorentini presono il chastello di Piano di mezzo et chome disfeciono poggibonizi

Nel detto anno del mese di giugno i fiorentini andorono

301

e dassedio al chastello di piano di mezzo ch'era de pa-
zi di valdarno rubellato per loro e per gli usciti ghi-
bellini chontro al chomune di firenze i quali passe-
do s'arrendé a patti salvo le persone e quagli se n'usciro-
no fuori e i fiorentini fecono disfare il chastello
e simile fece del chastello di ristonchio degli de pazi
ch'era molto forte chastello e cio fatto e tornato
l'oste de fiorentini a firenze i fiorentini andoro-
no a pogibonzi e fecono abattatere tutte le cha-
stella e ffossi a borgho il piano chon licenza
del re charlo pero che nulla chosa volevono. si prome-
sso per gli patti al re charlo e al chomune di firenze
no vogliendo attenere e sempre tenevono
rubelli del chomune di firenze e avevono le
terre chollo tre ghibelline di toschana questo
poggibonzi fu il piu bello chastello e di piu for-
ti d'italia e posto quasi nel bellico di toschana
ed era chon le mura e torri e chon molte belle
chiese e pieve e richa badia e chon bellissime
fontane di marmo e chasato e abitato di genti
a chomuna citta buona ma per la loro superbia pero
che si credevano essere per loro sicchome chastello
d'enperio e chontastare il chomune di firenze
fu abattuto e tagliatogli ogni iurdizione

30i Come el re luis di francia fe il passagio a tunisi di sara-
cini nel quale si mori

Negl'anni di Xpo 1270 il buono luis re di francia il quale
era cristianissimo di santa vita e opere notato
quanto si partiene a secholare essendo re di si gra-
n reame e potenza ma sichome religioso sempre
adoperando i grandi fatti di santa chiesa e della
cristianitade e no ispaventandosi delle grandi fa-
tiche e spendio il quale fece al passagio d'ol-
tramare quando egli e' fratelli furono presi
alla monsura da saracini chome adietro facemo
mentione chome piacque a dio si pose in chuore
d'andare anchora sopra a saracini e nimici
de cristiani e chosi chon grande oste e chon grande
virtudi fervore prese la croce ragunando
tesoro e sommovendo i baroni e chavalieri e
buona gente di suo reame e cio fatto si mosse
da parigi e andonne in provenza e dala chon grande
navilio si parti dal suo porto della aqua morta
in provenza chon tre suoi figliuoli filippo e giova-
nni e luis e chol re di navarra suo genero e
chon tutti suoi chaporagli chonti duchi e baro-
ni del reame di francia e fuori del reame
suoi amici e per la sua andata il seguì poi odoar-
do f. del re d'inghilterra cho molti inghilesi
e scotti e frisoni e alamanni di piu di XVm di cha-
valieri il quale studio fu quasi innumerabile
gente a chavallo e pie e fferono stimati CC
migliaia di uomini da battaglia e credendo
pigliare il migliore si deliberarono d'andare
sopra il reame di tunisi da stendosi che il re di quello
si prendesse per gli cristiani era in parte molto
mendicha di potello tenere e piu legiermente
prendere il regno di egitto e da tagliare al tutto
il potere e la forza de saracini del reame [illegible]
tiandio gli di granata e passo il detto stuolo sano
e salvo chol loro navilio e arrivarono al porto della
anticha citta di chartagine che di lungi a tunisi
XV miglia e quella chartagine che alchuna parte
n'era rifatta e afforzata per gli saracini e per la guar-
dia del porto per gli cristiani fu assai tosto presa per for-
za e volendo andare la detta oste alla citta di tunisi
chome piacque a dio per gli peccati de cristiani si chomi-
ncio una grande chorructione d'aere in quelle mari-
ne e massimamente nell'oste de cristiani non u-
sati a quelle aere e per lo disagio e per lo sospetto
delle genti e delle bestie per la qual chosa prima vi mo-
ri giovanni figliuolo del re luis e poi il chardinale
d'albano che v'era per lo papa e poi v'infermo e mori
il detto re luis chon grandissima quantita di chonti
e di baroni e infinita gente di popolo vi morirono
onde la cristianita ebbe grandissimo danno e la detta
oste fu quasi isforretta e venuta a niente sa-
nza cholpo di nimici e chome il detto re luis non be-
ne aventurato fusse nelle dette imprese sopra i sara-
cini ma per la sua anima bene aventuroso mori
che lo re di navarra ch'era presente e il chardinale
toschulano per sue lettere scrisse che nella sua infer-
mita no cessava di lodare iddio e spesso dicendo
questa oratione fa a noi signore le chose prospe-
revoli del mondo avere in odio e nessuna averssi-
ta temere anchora adorava per lo popolo per lo qua-
le avea menato secho dicendo sia signore del tuo
popolo santificatore e guardiano e l'altre parole
che sseguivano alla detta oratione e alla fine
quando venne a morte levo gli occhi al cielo e disse
Introibo ad domum tuam adorabo ad templum sanctum
et chonfitebor nomini tuo e cio detto mori in cristo e sentendo
la sua morte la sua oste fu molto turbata e sara-
cini n'ebbono grande allegrezza ma in quello dello
re successe re filippo suo figliuolo e lo re charlo
sentendo e fratello del detto re luis il quale che egli
vivendo avea mandato per lui venne di cicilia
e arrivo a chartagine chon grande navilio e chon
molta gente e rinfreschamento onde l'oste de cristia-
ni riprese gran chuore e i saracini chon piu paura
chon tutto che l'oste de saracini fusse cresciuta innu-
merabile gente che di tutte parti erano venuti gli a-
rabi al loro soccorso e fossono troppi piu che i cristi-
ani mai no s'ardirono di venire a battaglia a chon-
tare cho cristiani se non alquanti ischorridori venivo-
no e facevolo loro molto molesto in tra gli altri
questo della detta chontrada e molto sabbionosa
e quando secho onde fa molta polvere onde
i saracini quando traeva vento dentro all'oste
de cristiani in grandissimo numero di buona gente sta-
vano in su uno monte dove era detto [illegible] chal-
pestandolo cho chavagli e chon piedi il facevono muo-
vere onde faceva all'oste molta molestia e affanno
ma piovendo aqua dal cielo cesso la detta pestolenza
e lo re charlo cho cristiani apparecchiati di fare di
diversi manieri ingegni per terra e per mare per chom-
battere la citta di tunisi e a questo se ll'assedio fussono
seguito in breve tempo arebbono avuta la ter-
ra per forza overo di tunisi cho suoi turchi e arabi la
verebbe abandonata

302 Come re Charlo patteggio achordo chol re di Tunisi et partissi lo studio

OR el re di Tunisi cho suoi saracini veggendosi chosi malpartito et temendo di perdere la citta et il paese dintorno si feciono cerchare pace chol re Charlo et chogli altri signori christiani et chon patti alla qual pace il re Charlo intese e diede compimento per lo infrascritto modo prima che tutti i prigioni christiani ch'erano in Tunisi et in tutto quello paese fussono liberi et che monisteri e chiese per li christiani si potessono edificare et in quello uficio sagro per gli christiani si potesse celebrare e che per li frati predichatori et minori et per altre persone ecclesiastiche si potesse liberamente predichare il vangelio di Dio et quale saracino si volesse battezzare et tornare alla fede di Christo liberamente il potesse fare et tutte le spese che detti re avessono fatte pienamente fussono loro rendute et oltracio il re di Tunisi fusse tributario del re Charlo di Cicilia et dare ogni anno xx^m doble d'oro et molti altri patti che sarebbono lunghi a dire di questa pace alchuni dissono che re Charlo et gl'altri signori lo feciono per lo migliore considerato il loro malo stato della corruzione dell'aria et di mortalita de christiani et che re di Navarra morto il re Luis si parti amalato dell'oste et mori in Cicilia et mori il legato del papa ch'era cardinale e la chiesa di Roma in quello tempo avea di pastore che dovea provedere di tutto et Filippo novello re di Francia si volea partire dell'oste et tornare in Francia col corpo del padre altri dicono colpa al re Charlo che la detta pace fece per avarizia per avere in se per la detta pace il tributo del re di Tunisi in sua spetialta pero che regno di Tunisi fusse conquistato per lo studio de christiani sarebbe poi a parte del re di Francia et di quelle degli altri re et del figlio di Navarra et di quello di Cicilia et del figlio della chiesa di Roma et di piu altri signori ch'erano al conquisto et potrebbe essere stata l'una cagione et l'altra ma qual che fusse compiuto il detto achordo si parti la detta oste di Tunisi et arrivati chol loro navilio nel porto di Trapoli in Cicilia chome piacque a Dio si grande fortuna venne essendo il navilio nel detto porto che sança nulla tentazione la maggior parte morirono et ruppono l'uno legno et l'altro ove tutto l'arnese di quello oste si perde ch'era di numerabile valuta et molta gente vi perirono et per molti si disse che cio adivenne per gli peccati de christiani pero che aveano fatto achordo cho saracini per cupidita di moneta potendo vincere et conquistare il paese di Tunisi.

303 Come fu fatto papa Grigoro x° a Viterbo et chome vi fu morto Arrigho f. del re d'Inghilterra

ARrivato il detto studio de christiani in Cicilia si soggiornorono alquanto per guarire i malati et per prendere rinfreschamento et rifare loro navilio a gli re et baroni furono assai chonvitati dal Charlo re di Cicilia et poi si partirono di Cicilia e lo re Charlo chol loro ne vennono per lo regno di Puglia et ~~poi si partirono di Cicilia~~ di Chalabria et vennono a Viterbo dove era la chorte della chiesa in vachatione et a Viterbo soggiornorono i detti re Filippo di Francia et Charlo re di Cicilia et Adouardo et Arrigho suo fratello e figliuolo del re d'Inghilterra per fare che cardinali ch'erano in discordia alegessino buono pastore per fornire la perla sedia et non potendo avere concordia chonvennono di loro ch'era presente il detto papa Grigoro x° di Piacenza il quale era cardinale et legato in Soria alla Terra Santa et lui il detto tornato d'oltremare fu consegrato papa gli anni di Christo 1270 essendo i sopradetti signori a Viterbo ne venne una laida et abominevole chosa sotto la guardia del re Charlo che essendo Arrigho fratello d'Adoardo figliuolo del re Riccardo d'Inghilterra in una chiesa di Viterbo a dona messa celebrandosi a quell'ora il sacrificio del corpo di Christo Guido conte di Monforte il quale era per lo re Charlo vicario in Toschana non guardando a riverenza di Dio ne del re Charlo suo signore uccise di sua mano chon uno stocco il detto Arrigho per vendetta del conte Simone di Monforte suo padre morto a sua cholpa per lo re d'Inghilterra onde la corte si turbo forte dato di cio grande riprensione al re Charlo che cio non dovea sofferire s'ella vesse saputo ne lo dovea lasciare scampare sança vendetta ma il detto conte Guido proveduto di chonpagnia et di gente d'arme a chavallo et a pie non solamente gli lascio avere fatto il detto micidio pero che uno chavaliere il domandando che egli avea fatto et egli rispose che fatto mia vengiança il quello chavaliere disse chomme vostro padre fu tranato incontanente torno nella chiesa et prese Arrigho per gli chapelli et chosi morto il traino fuori della chiesa villanamente et fatto sacrilegio et micidio si parti di Viterbo et andonne sano et salvo in maremma nelle terre del conte Rosso suo suocero per la morte del detto Arrigho Adoardo suo fratello molto crucciosi et disdegnato chontro al re Charlo si parti di Viterbo et vennesene chon sua gente per Toschana et soggiorno in Firençe et fece chavalieri piu cittadini donando loro chavalli et tutti arnesi di chavalieri nobilmente et poi tornando in Inghilterra el chuore del suo fratello in una coppa d'oro et fece porre in suma una cholonna in chapo del ponte di Londra sopra al fiume di Tamigi per memoria agl'inghilesi del detto oltraggio ricevuto per la qual chosa Adoardo poi che fu re mai non fu amicho del re Charlo ne di sua gente per simile modo si parti Filippo re di Francia chon sua gente et passo et albergo piu giorni in Firençe et giunto in Francia et soppellito il chorpo del buono re Luis suo padre a gran onore si fece choronare a Rens per la solennitade d'ognissanti.

304 Come i Tartari si vollono in Turchia et chacciarono i saracini

NEl detto anno 1270 Bondoddar soldano de saracini doppo la presura che gli avea fatta della citta d'Antiochia gran parte del Reame dominia

e passo chon suo essercito i toschana laquale si te
neva per gli tartari et per forza et tradimento la
conquisto et i tartari che lla abitavano ne chac
ciò per laqualcosa el Re dermenia andò per socorso
alla grande citta di torissi ad adobacha chane
figluolo d'Halaon signore de tartari onde adie
tro facemo mentione et fornita sua anbas
ciata il detto adadobaccha chane ilquale era
molto amico di cristiani et nimicho di saracini
rici fecenetti molto onorevolemente et
l'anno apresso venne chol suo exercito de tarta
ri chol detto Re dermenia i turchia el detto solda
no sentendo la venuta de tarteri si parti et a
bandonò la turchia per laqualcosa i tarteri eb
no la signoria delle turchia et dermenia et
volle il detto adabadaccha chane dal Re de cri
stiani et dal Re dermenia la detta turchia il Re
dermenia no sentendosi podeoso alla chiesta et
signori di ponente per le loro guerre l'aiutava
no male rispose il suo reame dermenia et
lascio a tarteri la turchia laquale no molto te
po apresso per difetto de cristiani et spezialmente
de greci che vi sono vicini i saracini la riperssono.

305 Come il Re Enzo f. dello inperadore federigho mori in prigione in bologna

L'anno apresso 1271 del mese di marzo il Re
Enzo et figluolo che ffu dello inperadore fede
righo mori nella prigione di bolognesi nella
quale era istato lungo tempo e ffu sepellito
da bolognesi onorevolemente alla chiesa di sa
n domenicho in bologna et lui fini la progenie
dello inperadore federigho bene si dice che anche
ra nera uno figluolo che ffu del Re manfredi
ilquale istette lunghamente nella prigione
del Re charlo nel chastello dellovo a napoli et
i quello per vecchiezza et disagio accechato della
vista vesta miseramente fu finito sua vita

305 Come papa Gregoro venne cholla chorte i firenze et fece fare pace tra ghuelfi et ghibellini

Negli anni di Christo 1272 Gregorio x tornato lui dal
la legatione di la dal mare fu chonsegrato et
choronato papa et per lo grande affetto et volonta
che gli avea del socorso della terra santa et del
generale passagio si fecessi oltremare inchon
tanente che fu fatto papa ordinò concilio
generale a lleone sopra rodano i borghogna
per fare che per lui mandato gli alettori dello in
perio della magna alessono Re de romani Ri
dolfo chonte di stribergho ilquale era valente
uomo di nome chontutto che fusse di piccholo po
tenza magnificha prodezza chonquisto Soavia et
Chosonia et d'Alsazia che vaccava per lo dogio che
fu morto chonfuricardino dal Re Charlo essere
dogie Alberto suo fratello e sopra detto papa
l'anno apresso la sua incoronatione si parti
cholla corte di roma per andare a lleone sopra
rodano al chonsilio per lui ordinato et entro in
firenze cho suoi chardinali et chol Re Charlo et cho
lo inperadore baldovino di gustantinopoli ilqua
le fu dello gnagio della chasa pittura de Fiandra

questo baldovino fu figluolo d'arigho fratello del
primo baldovino che chonquisto gustantinopoli cho
viniziani chome adietro facemo mentione et
chol papa et chol Re Charlo venono i firenze e chon
più altri signori et baroni ad di 18 di giugno gli
anni di Christo 1273 et da fiorentini furono ricevuti gra
tiosamente et onorevolemente et piacendogli
la stanza di firenze per lo agio dell'aqua et per la stanza
avea cholla chorte ancora ogni suo agiamento
si ordinò di sogiornare et fare la state in firenze
et trovando lui chosi buona citta chome firen
ze era guasta per cagioni delle parti che v'erano
fuori ghibellini volleno che tornassono i firenze
et fecono pace cho ghuelfi et chosi fu fatto ad 2 di
luglio nel detto anno il detto papa cho suoi chardinali
et chol Re Charlo et chol detto inperadore baldovino et
chon tutta la baronia et chon gente della corte cho
ngregato il popolo di firenze nel greto d'arno
apie del chapo del ponte rubachonte fatti i quello
luogho grandi pergami di legname ove istavano
i detti signori i presenza di tutto il popolo diede
sententia di schomunicatione chi la rompesse
sopra la deferenza ch'era tralla parte ghuelfa
e lla ghibellina facendo baciare i bocha e fare
chi di ciasschuna parte et fare pace et dando ma
llevadori et statichi et tutte le chastella che ghi
bellini tenevano rendetono i mano del Re Charlo
et gli statichi ghibellini andarono i maremma
alla guardia del Conte Rosso laquale pace po
cho durò chome apresso faremo mentione
et quello die il detto papa fondò la chiesa di san Gri
goro e per lo suo nome chosi la intitolò laquale fecono
fare quelli della chasa di mozzi i quali erono mer
chatanti del papa et della chiesa et in picchollo tempo
venuti i grande richezza et istato et nel loro palagio
i chapo del ponte rubachonte della Arno abitò
il detto papa mentre che sogiornò i firenze el Re
Charlo abitò al giardino de frescobaldi et lo inpera
dor baldovino abitò nel veschovado ma alquanto
di apresso il papa si parti di firenze et andone
a sogiornare i mugello cholchardinale attaviano
ch'era della chasa degli ubaldini da quali fu ri
cevuto et fattogli grande onore alla fine della
state si partì il papa et i suoi chardinali et Re Char
lo et andorono oltremonti a lleone sopra roda
no i borghognia et la chagione perche il papa si par
ti chosi tosto di firenze fu che avendo egli fatto
venire i firenze sindachi della parte ghibelli
na et fattogli baciare i bocha per fare pace chome
detto avemo chosi sindachi de ghuelfi et rimasi
i firenze per dare chompimento alla pace et torna
do allalbergho a chasa de Schaldavi i sto san Michele
Berteldi ricevero che fusse allora fu detto che il mariscalcho
del Re Charlo a petitione de grandi ghuelfi
di firenze gli farebbe tagliare a pezzi se non si par
tissono di firenze alquale chagione di amore fatta
per la iniquita delle parti et inchontanente si parti
rono di firenze et andarono e ffu rotto la detta
pace onde il papa si turbò forte et partissi di firenze
lasciando la citta interdetta et andone chome detto avemo
i mugello e chol Re Charlo dipoi per questa chagione remase i grande isdegno

307

Come papa Grigoro fe concilio sopra rodano

Negli anni di Christo 1274 papa Grigorio celebro concilio
alleone sopra rodano del mese di magio insino
adi 4 daghosto nelquale Chonstantino Paglialogho impera
dore de greci il patriarcha di gostantinopoli fu in
chonciio cholla chiesa di roma promettendo di
ricorreggiersi di certi errori che i detti greci anno
tenuti et seguire per inanzi secondo la nostra fede
et ordinamenti di santa chiesa romana tutto che
poi nolla promessono chome promessono et a tutto
questo richonciliamento fece il papa cho greci et
prochuro il passagio doltramare et ordinato per lui
al detto concilio onde egli avea grande confusione
et studio maggiore chonciliamento chol paglialogho et
cho greci lo re charlo fu molto contradio et cruccioso
per romore dello imperadore baldovino suo genero
al quale di ragione de conquisto succedeva al
detto imperio al re charlo chavea gia impreso ba
taglia a quistare onde crebbe lo sdegno tra llui
el papa chominciato in firenze chome dissi per
adrieto mentione per lo quale richonciliamento
de greci il papa chonfermo il detto paglialogho in
paradore dello imperio di gostantinopoli et chonfermo
ridolfo chonte di sfrimborgho eletto re de romani
signore di grande valore chon tutto che fusse di picho
lo legnagio et che egli era degno dello imperio di ro
ma et acciochegli venisse per la chorona a ro
ma et fusse capitano et imperadore del passagio
oltramare et che egli venisse piu tosto il papa
gli promisse et dipose de danari della chiesa a
pelloro passare di firenze et di pistoia i quagli
avieno mercatanti del papa et della chiesa
cc migliaia di fiorini doro nella citta di mela
no el detto ridolfo promisse sotto pena di schomu
nichatione dessere in melano infra certo
tenpo la quale promessione per sue ispese et
guerre della magna no venne et no passo
amonti et mai ne ebbe la chorona nella be
neditione dello imperio mari masse schomunica
to et per avere sua pace chol papa et cholla chie
sa et per essere richomunicato sbrivilegio la
chontea di romagna chome parea di ragione
alla chiesa di roma et da indi inanzi la possede
dette la chiesa per sua et nel detto concilio il detto
papa ordino il passagio generale doltramare
arichoverare la terra santa et chella decima si
richogliesse per tutta la cristianita sei anni in sussidio
del detto passagio et disse la croce et ordino chosse
sse la croce per tutta cristianita per lo detto passagio
per donando di cholpa et di pena chi la prendesse et ri
dusse o mandasse et dieto lusura et schomunicho
chi la facesse publica et dieto tutti i frati mendicha
nti salvo che llordine de frati predichatori et de
minori confermo di romitani et anche molti ne la
scio sospesi et molte altre chostitutioni et decreti uti
li per la chiesa vescovi et anti chiericì ornamen
ti delle donne et per tutta cristianita. Come la

308

parte ghibellina fu chacciata di bologna

Nel detto anno 1274 adi 2 del mese di giugno la parte ghi
bellina di bologna detta lanbertazzi per uno chasato
che nera capo chosi chiamati furono chacciati di bo
logna et cio fu per chagione et sospetto che la parte
ghibellina era molto cresciuta in romagna et
pocho inanzi era chacciata la parte ghuelfa
di faenza alla qual chacciata da ghibellini di bo
logna i fiorentini vi mandorono in aiuto di
ghuelfi gente darme a chavallo ma il chapo
popolo di bologna non gli lascio entrare nella
terra ma sifecono loro inchontro in sul sereno
essendovi morto il chavaliere del podesta di firenze
che era chapitano de detti chavalieri et cio fu di bo
lognesi. chome udivano che fiorentini guasta
vano la loro citta si chome egliono avieno
guasto firenze la quale sopra detta parte ghibe
llina si ridusse in faenza per la qual chosa i bolognesi
il settembre vegnente andorono a oste alla
citta di faenza et guastorolla intorno onde i ghi
bellini di romagna fecono loro capitano di gu
erra guido chonte di monte feltro savio et sotti
le di ingegno di guerra piu che nessuno che
fusse al suo tempo in queste parti —

309

Come il giudice di ghalaura fu chacciato chon certi ghuelfi di pisa

312

Negli anni di Christo 1274 Giovanni giudice del giudicato
di ghallura grande et possente cittadino di pisa
cho suoi seguaci et alquanti ghuelfi di pisa per lo so
spetto di sua signoria che per lo chastello di pisa si
teneva a parte dimperio fu chacciato di pisa per
la qual chosa il detto giudice si legho cho fiorentini
et cho luchesi et chogli altri ghuelfi della taglia di tosca
na et chollor insieme del mese dottobre andorono
a oste sopra lo chastello di monte topoli il quale e
bbono a patti uscendone i forestieri sani et salvi et
al chastello rimanesse il detto giudice di ghalura
il quale pocho vivette per che di magio seguente gla
nni di Christo 1275 mori nel chastello di sanminiato

313

300

Come il chonte Ughulino chon tutto il rimanente de ghuelfi fu chacciato di pisa

Negli anni di Christo 1275 il chonte Ughulino della Ghe
rardeschi di pisa chon rimanente de possenti
ghuelfi fu chacciato di pisa del mese di magio per la
qual chosa fece legha cho fiorentini et cho luchesi
et chon tutta la taglia de ghuelfi et andorono a oste
sopra la citta di pisa del mese di lugho prossimo et
vi guastorono vicho pisano et ebbe piu chastella
di pisani et la detta oste fu fatta chontro al mandato
~~de romani~~ del papa per la qual chosa fece chontro
a lloro ischomunichatione et interdetto **Come
i bolognesi furono isconfitti al ponte a san procholo**

311

dal chonte di monte feltro et da romagnuoli

Negli anni di Christo 1275 del mese di giugno i bolognesi
per chomune andorono a oste in romagna sopra la
citta di forli et di faenza per che ritenevano loro
usciti ghibellini et di loro era capitano messer Ma
latesta da rimino et dall altra parte di roma
gnuoli era chapitano il chonte Guido di monte
feltro il quale cholpo tutto de ghibellini di ro.

magna et cho gli usciti di Bologna et cho gli usci-
ti ghibellini di Firenze onde capitano messer
Guglielmo Pazo de' Pazi di Valdarno si feciono
loro incontro al ponte a San Bartholo abocchando
si a battaglia nella quale aboccamento la chaua-
lleria de' Bolognesi no resse ma quasi sanza
dare cholpo di spada alla fugha che dicie per loro
volta et chosì dicie per che il popolo di Bologna il quale
trattaua male i nobili furono contenti i nobi-
li della sconfitta al detto pericholo il chonte da Pa-
nago ch'era de' nobili di Bologna disse per rin-
rotto leggi gli statuti popolo marzo il quale
[illegible] popolo abandonato dalla detta chaualle-
ria si tenono a masnada in sul champo gran pezza
del giorno difendendosi franchamente alla fine
il chonte da Monte Feltro fece venire le bale-
stra grosse le quagli il chonte Guido Novello
ch'era podestà di Firenze avea tratte della cha-
mera del chomune di Firenze quando ne fu
signore et chon quelle balestra saettando alle
dette loro ischiere si le ruppe et isconfisse
onde molti cittadini di Bologna che v'erano
a piè in quello stormo furono morti e presi

312 Come i pisani furono isconfitti da' Luchesi al chastello d'Asciano

Nel detto anno 1275 a dì 2 di settembre i Luchesi cho-
l chonte Ughulino et cho gli altri usciti guelfi
di Pisa et cho' soldati di Firenze et chol vicario di
re Charlo in Thoschana ch'aveva nome . . .
andoro a oste sopra la città di Pisa chontro
al chomandamento del papa et isconfissono i Pi-
sani al chastello d'Asciano presso a Pisa a tre
miglia onde molti pisani vi furono morti
et presi il detto chastello rimase a' Luchesi

313 Della morte di papa Gregoro et d'altri tre papi da lì a sedici mesi

Negli anni di Cristo 1275 a dì 18 di dicembre Gregoro papa
tornando dal chonsilio di Leone sopra Ro-
dano arrivò nel chontado di Firenze et era interdet-
ta la città e gli huomini di quella erono ischo-
munichati per che no aveano oservata la sentenzia
del detto papa ch'à fatto intra' guelfi et ghibellini
chome adietro avemo detto se no volle entrare
in Firenze ma per ingegno fu guidato fuori
delle vecchie mura et chiedisse che no potea
fare altro per che il fiume d'Arno era per piagia
si grosso che egli no potè guadare ma di neces-
sità il chonvenne passare per lo ponte Rubachonte
sicché no avegiendosi et no potendo altro fare
entrò in Firenze mentre che passò per lo ponte
et per lo borgho di Santo Nicholo ricomunicò la città
et andò segnando la giente et chome no fu fuo-
ri lasciò lontano [illegible] et iscomunicò di nuovo
la città chon male animo dicendo il verso del
salterio che dice In camo et freno maxillas

eorum constringe et cetera onde i ghuelfi che reggievano
Firenze ebono grande sospetto et paura et partissi
il detto papa di Firenze andonne albergare alla
badia a Ripoli et di là sanza soggiorno stando
ad Arezo et giunto lui in Arezo chadde malato et
chome piaque a Dio passò di questa vita a dì 10 del
seguente mese di genaio in Arezo et fu sopellito
a grande onore della chui morte i ghuelfi di Fi-
renze furono molti allegri per la mala volontà
che'l papa avea chontro a loro morto il papa i char-
dinali incontanente furono rinchiusi a dì 20 di
genaio et chiamarono papa Inocentio quinto nato
di Borgogna il quale era istato frate predichatore
et allora era chardinale et vivette in sino a giugno
vegnente sicché pocho fece et morì nella città di
Viterbo in quella fu sopellito onorevolemente
et apresso a lui a dì 11 d'aghosto fu chiamato messer
Otto chardinale del Fiescho della città di Genova
il quale no vivette nel papato che non è 38 dì
poi fu chiamato papa Adriano quinto et di presen-
te in pochi dì morì et fu sopellito in Roma apresso
a lui del mese di settembre fu eletto papa maestro
Piero Spagnuolo chardinale il quale fu chiama-
to papa Giovanni 21 et no vivette papa se no ne
otto mesi et di che dormendo in sua chamera in Viterbo
gli chadde la volta adosso et morì et fu sopellito in
Viterbo a dì 20 di maggio nel 1277 et vachò la chie-
sa sei mesi nel presente anno fu grandissima cha-
ro di tutte vettuvaglie che valse lo staio del grano
in soldi [illegible] danari 30 di fiorino et nota una grande
et vera visione che adivenne della morte del detto
papa al nostro fiorentino merchatante della
chompagnia degli Spedali ch'aveva nome Berto
Forzetti della quale ebene fede [illegible] il
detto Berto avea [illegible] naturale di queste
fantasie che sovente in visione dormendo si levava
in sul letto a sedere et parlava di verse maraviglie
et più stando da cholloro che v'erano desti cholui dor-
mendo di quello che gli parlava rispondeva a pro-
posto et tuttavia dormiva adivenne che la notte
che morì il detto papa essendo il detto Berto in Napoli
in alto palagio et andava in certi [illegible] o-
[illegible] e compagni si destarono et domandò-
rollo [illegible] e rispose Io veggo un grandissimo
uomo nero chon una grande maza in mano et volle
abattere una cholonna in su che avea una volta et poi
che istette riguardo e disse egli l'à abattuta et morto
fu domandato chi era morto rispose il papa e detti
suoi chonpagni missono in iscritta le parole la notte
et giunto loro in certi pochi tempo apresso vinono
novelle della morte del detto papa che appunto in
quella notte avenne et io iscriptore ebbi davanti te-
stimonanza da que' merchatanti che v'erono presenti
che'l detto Berto [illegible] Napoli et udivano il detto
Berto i quagli erono uomini di grande autorità
et di grande [illegible] della fama diceo fu per tutta la città
nostra et poi fu eletto papa Nicchola terzo di chasa
degli Orsini di Roma che prima avea nome proprio
messer Gianghatani chardinale il quale vivette
papa due anni et nove mesi [illegible] abiamo detto.

il papa chon turba indegnato et poi non fu suo
nimico ma in tutte chose il segreto si fu in chon
tradio et il palese gli feciono rifiutare il sena
to di Roma. Il vichariato dello 'mperio il quale
avea dalla chiesa vachante inperio e fugli molto
incontro in tutte sue imprese et per moneta che
si disse ch'ebbe dal papa gallo chon suo assentimento
et aiuto e favore al trattato e ribellazione
fatta al re Charlo dell'isola di Cicilia chome innanzi
faremo mentione e tolse alla chiesa il chastello
di Santagnolo e diedelo a messer Orso suo consorto
e nipote. Anchora il detto papa fece privilegiare
per la chiesa la chontrada di Romagna e la città di
Bologna da Ridolfo re de' Romani per chagione
che gli era chaduto in amenda alla chiesa delle
promesse che gli avea fatte a papa Gregorio
al concilio di Lione sopra Rodano quando si chon
fermò era di passare in Italia per fornire il passag
gio d'oltremare chome adietro faremo mentio
ne la quale chosa non avea fatta per altre sue inp
rese e guerra della Magna ~~alla città di Bolo
gna~~ ne questa chagione e privilegiare al
la chiesa il chontado di Romagna alla città
di Bologna ne potea ne dovea fare di ragi
one in tralle altre per lo detto Ridolfo non e
ra pervenuto alla benedizione inperiale ma
quello chotali privilegi prendono tanti si fanno rendere
et inchontanente che il detto papa ebbe privi
legio di Romagna si ne fece chonte ~~per la chiesa~~
per la chiesa messer Bertoldo degli Orsini suo ni
pote chon forza di chavalleria e di gente d'ar
me il mandò in Romagna e chollui per legato
messer frate Latino chardinale d'Ostia suo nipo
te figliuolo della suora nato de' Branchaleoni on
de era chardinale di Roma per vantaggio e ciò
fece per trarre la signoria di mano al chonte
di Montefeltro il quale ~~era~~ tiranneschamente
si la teneva e signoreggiava e chosì fu fatto per
modo che in poco tempo quasi tutta Romagna
fu alla signoria della chiesa ma non sanza
guerra e grande spendio della chiesa chome
innanzi diremo al luogo e al tempo suo;

318 Chome il re Ridolfo della Magna isconfisse e uccise il re di Buemia

Nelgli anni di Cristo 1277 essendo grande guerra tra il
re Ridolfo della Magna e il re di Buemia per
chagione che gli non volea ubidire ne fare oma
ggio per la quale chosa il re Ridolfo eletto inperadore
chon grandissima oste andò al sopra detto re di Bu
emia il quale gli si fece incontro chon grandi
ssima chavalleria e dopo grande e aspra batta
glia chome di chosì aspra gente d'arme chome pi
acque a Dio il detto re di Buemia nella detta batta
glia fu morto e la sua gente isconfitta nella
quale innumerabile chavalleria furono mor
ti e quasi tutto il reame di Buemia Ridolfo
ebbe a sua signoria e ciò fatto fece pace chol figliuo
lo del detto re di Buemia facciendosigli prima venire
a misericordia e stando il re Ridolfo in sedia in uno
grande faggio e quello di Buemia stava dinanzi
allui ginocchioni innanzi a tutti i suoi baroni ma poi
lui riconciliato il re Ridolfo gli diede la figliuola per
moglie e rendegli il reame e ciò fu a dì 26 d'agosto
del detto anno. questo re Ridolfo fu di grande affare
e magnanimo e pro in arme e bene avventuroso
in battaglie molto ridottato dagli Alamanni e da Ita
liani et s'avesse voluto passare in Italia sanza contra
sto n'era signore e mandò i suoi anbasciadori
l'arcivescovo di Trieri e altri in Firenze negli anni di Cristo
1280 significhando sua venuta onde i Fiorentini
non sperarono che s'e' fusse passato di certo
l'averebbono ubidito e il re Charlo ch'era chosì possente
signore il temette forte e per ciò volle bene di lui diede
a Charlo Martello suo figliuolo del figliuolo del
detto re Ridolfo per moglie.

329 Chome il chardinale Latino per mandato del papa fece la pace tra i Guelfi e Ghibellini di Firenze e tutte l'altre della città

Nquesti tempi i grandi Guelfi di Firenze riposati delle
guerre di fuori chon vittorie e onori e ingrassati
sopra i beni degli Ghibellini usciti per altri loro procha
cci per superbia e invidia chominciarono a riottare tra
loro onde naque in Firenze più brighe e nimi
sta tra cittadini mortali e di sangue. tra l'altre
maggiori era la briga tralla chasa degli Adimari
dall'una parte ch'erono molti grandi e possenti e
dall'altra parte i Tosinghi e la chasa de' Donati e
quella de' Pazzi legati insieme chontro agli Adimari
per modo che quasi tutta la città n'era partita e chi
teneva cholluna parte e chi chollaltra onde la città
e parte guelfa n'era in grande pericolo per la
qual chosa il chomune e chapitani della parte guel
fa mandarono loro anbasciadori solenni a chorte
al papa Nicchola che rimettesse chonsiglio il suo aiuto
a pacificare i Guelfi di Firenze insieme sicchè
parte guelfa si dividea e chacciava l'uno l'altro
e per simile modo gli usciti Ghibellini di Firenze man
darono loro anbasciadori al detto papa a pregarlo
e richiederlo che gli rimettesse a seguitare la sen
tenzia della pace data per papa Gregorio tra loro
e i Guelfi di Firenze per le sopradette chagioni il
detto papa prochacciò e chonfermò la detta sentenzia
e ordinò per paziaro allegato e chomise le dette
quistioni a messer frate Latino chardinale de' frati
predichatori ch'era in Romagna per la chiesa uomo
di grande altitudine in Firenze e grande appo il
papa il quale per lo mandato del papa si partì di Ro
magna e andonne a Firenze chon trecento chavalieri del
la chiesa a dì 8 d'ottobre gli anni di Cristo Mcclxxviij e
da' Fiorentini e dal chomune fu ricevuto a grande o
nore e processione andandogli incontro il charr
occio e chon molti armeggiatori e poi il detto legato
il dì di santo Lucha vangelista detto anno e mese fece e

benedisse la prima pietra della nuova chiesa di santa maria novella de frati predicatori i(n) quello luogho tratto et ordinò generalmente le pace tra tutti i cittadini ghuelfi et ghuelfi et poi da ghuelfi e ghibellini et la prima fu tra gli uberti et buondelmonti et fu la terza pace per lo consiglio di mess. Renieri giandonne de buondelmonti nolla sentirono et furono iscomunicati per lo legato et isbanditi per lo chomune ma per loro non si lasciò la pace che poi chol legato bene aventuroso si mutò del mese di febraio vegnente chongregato il populo di firenze a parlamento nella chiesa vecchia di santa maria novella chon tutta choperta di pezze et chon grandi perghami di legname i(n) su i quali era il detto chardinale et più veschovi et prelati et cherici et religiosi et podestà et chapitano et tutti i chonsiglieri et gli ordini di firenze i(n) quello per lo legato sermonato nobilmente et chon grandi et nobili autoritadi chome alla materia si richiedeva sì chome quello ch'era savio et bello predicatore et ciò fatto si fece basciare in bocha a sindachi ordinati per li guelfi et per li ghibellini pace faccendo chon grande allegreza per tutti i cittadini et furono ivi per carte in quello luogho presentemente dette sentenze di modi et di patti et delle convenzioni che si dovessino osservare intra l'una parte et l'altra fermando la detta pace chon sodamento di carte et chon molti per loro mallevadori et d'allora inanzi poterono tornare et tornarono i ghibellini i(n) firenze et loro famiglie et furono cancellati d'ogni bando et chondanagioni ch'erano nella chamera et i detti ghibellini ebbono i loro beni et le loro possessioni salvo che alquanti più principali fu ordinato di più sicurtà della terra che certo tempo istessono a chonfini et ciò fatto per lo detto legato chardinale fece fare la singulare pace tra i cittadini et la prima fu quella onde venne la maggiore discordia ciò tra gli adimari et tosinghi et pazzi et donati facendo più parentadi insieme et per simile modo si feciono tutte quelle di firenze et del chontado quali per volontà et quali per forza per lo chomune dettone sentenzia per lo chardinale chon buoni et sollenni mallevadori delle quali paci il detto legato ebbe grande onore et quasi tutte s'osservarono et la città di firenze ne dimorò buono tempo in pacifico et buono tranquillo stato e fece et ordinò il detto legato al governamento del chomune della città 14 buoni huomini grandi et popolani che gli otto erano guelfi et sei ghibellini et durava il loro ufficio di due in due mesi chome nel detto ordine di loro elezione et raghunavansi i(n) sulla chasa della badia di firenze sopra alla porta che va a santa margherita et tornavansi a desinare et a dormire alle loro chase et ciò fatto il detto chardinale si tornò i(n) romagna alla sua legazione chon grande onore lasceremo alquanto de fatti di firenze et diremo dell'altre novità che vennono in questi tempi et spezialmente della ribellazione dell'isola di cicilia al re charlo la quale fu notabile et grande onde poi seguì molto male et fu quasi chosa maravigliosa et impossibile et però la chonteremo distesamente.

320

Come fu il trattato et tradimento che l'isola di cicilia fusse rubellata al re charlo

Negli anni di Christo 1279 lo re charlo re di gierusalem et di cicilia era il più possente re e il più ridottato i(n) mare et i(n) terra che nullo re de cristiani et per lo suo grande senno et stato et signoria imprese a petizione dello imperadore baldovino suo genero il quale era stato chacciato dello imperio di gostantinopoli per lo paglialocho imperadore di greci di fare uno grande et maraviglioso passaggio et per prendere et conquistare il detto imperio chon intendimento che avendo lo imperio di gostantinopoli assai gli era leggiere et presto di conquistare poi il reame et la terra santa et ordinò et messe in chonsiglio fornire più di cento galee sottili di corso et 120 navigli grossi et fece fare 200 uscieri da portare chavalli et più altri legni passaggieri di grande numero et chon l'aiuto et moneta della chiesa di roma et chol suo tesoro che l'aveva grandissimo et chon l'aiuto del re di francia et d'italia et de viniziani chol loro isforzo vedenno venire et il re chol detto navilio et chon 10000 chavalieri doveva apparecchiare di fare il detto passaggio il seguente anno et di certo gli venia fatto sanza riparo o chontasto nessuno che 'l paglialocho non avea potere in mare ne in terra di resistere alla potenza et apparecchiamento del re charlo et già gran parte della grecia era sollevata alla rubellazione. Ma divenne chome piacque a dio che fosse sturbata la detta impresa per abbattere la superbia de franceschi che già era tanta montata in italia per le vittorie del re charlo che franceschi tenevano ciciliani et pugliesi per peggio che servi per la qual cosa molta buona gente del regno di cicilia s'erano partiti et rubellati in tra quali fu uno savio et ingegnoso chavaliere et signore stato nell'isola di procida il quale si chiamava mess. gianni di procida. Questo per suo senno et industria si pensò di sturbare il detto passaggio et di rechare la forza del re charlo in bassezza et impresolo et gli venne fatto che egli segretamente andò in gostantinopoli al paglialocho per due volte et mostrogli i pericoli che gli venivano adosso per forza del re charlo et dello imperadore baldovino chon l'aiuto della chiesa di roma e se egli gli volesse credere et spendere del suo tesoro isturberebbe il detto passaggio faccendo rubellare l'isola di cicilia al re charlo chon l'aiuto de ribelli di cicilia et chogli altri signori dell'isola i quali non amavano il re charlo ne la signoria de franceschi et chon l'aiuto et forza del re di ragona mostrandogli che gli imprenderebbe la bisogna per retaggio di sua moglie figliuola che fu stata del re manfredi il qual paglialocho chon tutto che gli paresse impossibile chonoscendo la potenza

321

del re Charlo e chome era il dotato più ch'altro signore quasi chome disperato d'ogni salute e socorso seguì il chonsiglio del detto messer Gianni e fecegli le lettere chome gli ordinò messer Gianni e mandò chollui i sopradetti suoi anbasciadori chon molti richi gioelli e chon grande tesoro di danari e avviando messer Giovanni segretamente in Cicilia chogl'anbasciadori del Paglialocho e schoperse il detto trattato a messer Alaimo da Lentino e a messer Gualtieri di Chalatagirona i maggiori huomini dell'isola i quagli non amavano il re Charlo né sua signoria e da loro prese le lettere al re d'Araona rachomandandosi che per Dio gli traesse di servaggio e promettendo di volello per loro signore e ciò fatto messer Gianni venne in chorte di Roma isconosciuto a guisa di frate minore e tanto adoperò ch'egli parlò al papa Niccholò terzo degli Orsini e chon lui al segreto a uno suo chastello che si chiamava Soriano e manifestatogli il suo trattato e da parte del Paglialocho rachomandandola alla sua signoria e presentò lui e messer Orso del suo tesoro richamente secondo che sapea più sedusse e schrivono l'avemo chome avendolo segretamente cholla detta moneta chontro al re Charlo e chonque gli aggiunse chagione perché il re Charlo non s'era voluto inparentare chollui chome adietro facemo mentione. Onde il detto papa in segreto e in palese sempre adoperò chontro al re Charlo mentre che visse nel papato e isturbò quello anno il detto passaggio di Gostantinopoli non accettando al re Charlo l'aiuto e la promessa della moneta e d'altro che gli avea fatto la chiesa. E ciò fatto il detto messer Gianni e auto le lettere dal detto papa chon segreti sugelli al re d'Araona promettendogli la signoria di Cicilia vegniendola a conquistare si si partì messer Gianni di chorte e andonne in Chatalogna al re d'Araona e ciò fu l'anno 1280 e giunto messer Gianni al re Piero cholle lettere del papa donde gli gli prometteva suo aiuto e le lettere di baroni di Cicilia che gli erano promettevano di rubellare l'isola e lle promesse del Paglialocho si accettò segretamente di fare la 'npresa e rimandò adietro messer Gianni e gli altri anbasciadori che sollecitassero d'andare e dare ordine alle chose e di fare venire l'anno nato a fornire sua armata. Ma in questo mezzo isturbò molto l'opera della morte di papa Niccholò che morì l'agosto vegnente chome appresso faremo mentione.

321 Come morì papa Nicchola degli Orsini e fu fatto papa Martino del Torso di Francia

Nell'anno 1281 del mese d'agosto papa Niccholò terzo degli Orsini passò di questa vita nella città di Viterbo onde lo re Charlo fu molto lieto non perché sapesse né avesse ischoperto il tradimento che messer Gianni di Procida aveva menato chol Paglialocho e chol detto papa ma sapeva e avedevasi bene ch'egli in tutte chose gli era chontrario e grande isturbo aveva messo nel detto passaggio e 'npresa di Gostantinopoli per la quale chosa trovandosi in Toschana quando morì il detto papa inchontanente fu avviato per prochacciare di nuovo papa che fusse suo amicho e trovò il chollegio di chardinali in grande dissensione e partiti che l'una parte erano i chardinali Orsini e lloro seguaci e volevono papa a lloro modo e tutti gli altri chardinagli erano chol re Charlo ed erano chontrari e durò la tira e vachagione più di cinque mesi essendo i chardinali rinchiusi e stretti per gli Viterbesi. Alla fine i chardinagli non avendo chonchordia tra lloro di fecesi che Viterbesi a petitione del re Charlo trassono del chollegio de' chardinagli messer Matteo Rosso e messer Giordano chardinagli degli Orsini i quagli erano chapo della loro setta e villanamente furono messi in prigione per la quale chosa gli altri chardinali s'achordarono a leggere e alessono papa messer Simone del Torso di Francia chardinale e fu chiamato papa Martino quarto il quale fu di vile natione ma molto fu magnanimo e di grande chuore de' fatti della chiesa ma per proprio o per suoi parenti nulla cupidigia ebbe e quando il fratello il venne a vedere papa inchontanente lo rimandò in Francia chon piccholi doni e chollo ispese dicendo che beni della chiesa non erano suoi. Questo fu molto amicho del re Charlo e sedette papa tre anni e uno mese e 27 dì. Questo chome fu papa fecie chonte di Romagna messer Gianni d'Appia di Francia e privò il chonte Bertoldo degli Orsini e ischomunichò il Paglialocho inperadore e tutti i greci perché non ubbidivano alla chiesa di Roma. Questo papa fecie la rocha e grandi palagi di Monte Fiaschoni e la sua molta sua istanza mettere chotesto papa e più altre chose furono al suo tempo chome innanzi faremo mentione. Per la detta presura e villania che Viterbesi fecero a chardinagli degli Orsini furono loro amici ma chorporagli nimici e venendo poi adosso gli Orsini alle loro ispese dove chonsumarono molto tesoro male aquistato per loro al tempo di papa Niccholò terzo sicché ogni dritto alla fine chedio vendecha per diversi modi. Lasceremo qui di fatti della chorte di Roma e torneremo a nostra materia sopra il trattato di Cicilia.

322 Come il re Piero d'Araona giurò e promisse al Paglialogho e a' Ciciliani di venire in Cicilia a prendere la signoria

Nel detto anno 1281 il sopradetto messer Gianni di Procida chogli altri anbasciadori del Paglialocho arrivati in Chatalogna la sechonda volta sì richiesono il re Piero ch'egli si legasse chol Paglialocho e prendesse la signoria dell'isola di Cicilia e chominciasse la guerra chontro a re Charlo rechandogli grande quantità di moneta per che chominciasse l'armata e impresa promessa di fare di presentargli nuove lettere del Paglialocho e quelle di baroni di Cicilia i quagli avevano promesso chome ordinato era di rubellare l'isola e dargli la signoria. Alla quale chosa il detto re Piero istette

assai innanzi che si volesse deliberare di seguire
et fare la 'mpresa promessa che prima avea fatta
dubitando et temendo della potenzia del re Charlo
et della chiesa di Roma et maggiormente per la morte
di papa Niccolò et degli Orsini del quale vivendo si te-
neva molto sichuro sappiendo ch'egli non era in aiuto
del re Charlo et quasi per la detta chagione era tutto
rimosso di fare la 'mpresa la quale avea promessa
alla fine per lo sodduire parole et induzione di messer Gianni
rimproverandogli chome quelli della chasa di Francia
aveano morto suo avolo e 'l re Charlo suo suocero
re Manfredi et Churradino nipote del detto Manfredi
et chome di ragione di retagio succedeva il reame
di Cicilia per la reina Gostanza sua moglie et reda et
figliuola del detto re Manfredi et mostrandogli anco-
ra chome i Ciciliani il desideravano a signore et
prometevano di rubellare l'isola al re Charlo et veggien-
do la molta moneta che gli mandava il Paglialogho
il detto re Piero cupido di acquistare signoria et tro-
vandosi ardito et franco signore giurò la chapo et
promisse di seguire la detta impresa segretamente
nelle mani degli anbasciadori del Paglialogho et di messer
Gianni di Procita chomandando la credenza et che
tornassono in Cicilia a dare ordine alla rubellatio-
ne et quando fusse tempo et luogho egli avesse
in mare la sua armata et chosì fu fatto

Come il detto re d'Araona s'apparecchiò di fare sua ar-
mata et chome il papa gliele mandò difendendo 323

Il Re Piero d'Araona chome ebbe fatto il saramento del-
la sopradetta impresa ricevuto la moneta la quale
fu XXX^m once d'oro sanza maggiore quantità che
gli promesse il Paglialogho che venuto lui in Cicilia farebbe
di presente apparecchiare ghalee et navilio et dan-
do soldo a chavalieri et a marinari sanza mostrare
a chui dire voleva sopra i Saracini sì che la gli-
ta la boce et la fama di suo apparecchiamento il
re Filippo di Francia il quale avea avuta per moglie
la sirocchia del detto re d'Araona mandò a lui suoi
anbasciadori per sapere a che fare et sopra quali
Saracini andasse promettendogli aiuto di genti
et di moneta il quale il re Piero non gli volle
manifestare sua impresa ma ch'egli andava
sopra i Saracini di certo luogho et il dove non vo-
leva manifestare ma tosto si sapprebbe per tutto
il mondo mandò mandogli aiuto di XL^m tornesi
et lo re di Francia gliele mandò incontanente
et chonoscendo lo re di Francia che lo re Piero d'Ara-
ona era ardito et di grande cuore chome Chata-
lano di natura fellone et per la detta parte risposta
gliel mandò a dire incontanente per li suoi anba-
sciadori a fare assapere allo re Charlo suo zio in Pu-
glia et ch'egli si prendesse guardia di sue terre lo re
Charlo incontanente venne a chorte al papa
Martino et fecegli assapere la impresa del re d'Ara-
ona et quello che re Filippo di Francia gli avea man-
dato a dire per la qual chosa il papa mandò al re d'Ara-
ona suoi anbasciadori uno frate Iachomino frate del ter-
zo di frati predichatori per volere sapere in qual

parte sopra i Saracini andasse che volea pure
sapere perché la chiesa gli voleva dare aiuto et
favore e della impresa che molto tochava alla chri-
stianità et oltracciò gli mandava chomandando che non
v'andasse sopra niuno fedele cristiano il quale
anbasciadore giunto in Chatalogna et disposto la
sua inbasciata lo re ringraziò molto il papa della
grande proferta et rachomandossi a lui ma di sapere
in qual parte andasse in nulla guisa al presente
il potea sapere et sopra ciò disse uno motto mol-
to sospetto che s'e l'una delle sue mani il dicesse
all'altra che egli la taglierebbe allora l'onbasciado-
re del papa non potendo avere altra risposta
si tornò in chorte a disporre al papa et al re Charlo
la risposta del re d'Araona la quale dispiaque assai
al papa Martino lo re Charlo che era di chosì gran
chuore e teneasi sì possente poche o niente ne
churò ma per dispetto disse a papa Martino non 325
vi dissi io che Piero d'Araona era uno folle bechone
et non si richordò il re Charlo del proverbio del chomu-
nuno populo che dice | se tt'è detto mai meno
il naso pon'viti la mano anzi si dee avere anchi-
rare et non sì misse i tratti et tradimenti che ssi
facevano in Cicilia per messer Gianni di Procita et
per gli altri baroni ciciliani ma chè Dio volle ucchi-
dere vuole giudicare è parechiato che fatto il senno togli

324 Come si rubellò l'isola di Cicilia al re Charlo

Negli anni 1282 il lunedì di pasqua di risurressio
che fu a dì 30 di marzo sì chome per messer Gianni
di Procita era ordinato tutti i baroni et chaposo-
rali che tenevano mano al tradimento furono
a passquare nella città di Palermo et andandosi
gli palermitani huomini et femine a chavallo
et a piè alla festa di Monreale fuori della città
per tre miglia et chome v'andavano i palermitani
chosì v'andavano i franceschi et il chapitano che v'e-
ra per lo re Charlo adivenne chome fu
però per lo nemicho di dio che uno franciescho per suo
rigoglio prese una donna di Palermo per fare
villania et ella chominciando a gridare ella
gente era turbata et già tutto il populo chom-
mosso chontro a franceschi per li famigliari de baro-
ni dell'isola si chominciò a difendere la donna
onde nacque grande battaglia tra franceschi et i
ciciliani essendone assai morti et fediti d'una
parte et dell'altra ma il peggiore n'ebbono quelli
di Palermo et incontanente tutta la gente
si ritrasse fuggendo alla città et gli huomini a
tarmarsi gridando muoiono i franceschi et
chome era ordinato tutti si ragunorono in sulla
piaza et chonbattendo il chastello il giustiziere che
v'era per lo re lui presono et uccisono et quanti
franceschi furono trovati nella città furono
morti per le chase et per le chiese sanza misericor-
dia niuna et ciò fatto i detti baroni partirono
di Palermo et ciaschuno in sua terra et chontrade
feciono il somigliante d'uccidere tutti i france- 326
schi ch'erano nell'isola salvo che in Messina che
indugiorono alquanti dì a rubellarsi ma per

mandato di quelli di palermo chontando lo loro
misero per una bella pistola chome eglino doveá
no amare liberta et franchigia et fatruta chol
loro si si mossono i messinesi alla rubellazione cho
lloro et poi fecono quello et peggio che palermitani
chontro a franceschi et trovaronsene morti i Cici
lia piu di iiij miglaia et nullo ne potevano chan
pare niuno quanto che gli fusse amicho chome
amasse di perdere sua vita esse la avesse nascoso
chon venia chollo rassegnasse et che gli uccide
sse questa pistolenza fu per tutta l'isola onde lo Re
charlo et sua gente ricevettono grande dannagio
di persone et d'avere questo chontrarie et rieno
nelle lo arcivescovo di montale lo fece assapere
inchontanente al papa et al Re charlo per suoi messi:

325 Come il Re charlo si chonpianse alla chiesa et al Re di Francia et a tutti i suoi amici ellaiuto ch'ebbe dalloro

In questo tempo il Re charlo era in chorte di papa che
bbe la dolorosa novella della rubellazione di Cicili
a cruciossi molto nell'animo et nel sembianti et disse
Sire idio da poi te piaciuto di farmi avversa la mia
fortuna piaccati che'l mio chalore sia a potenti
passi et inchontanente fu al papa martino et a
suoi chardinali domandando loro aiuto et chon
siglio i quagli il volsono assai che lui insieme et
confortarono il Re charlo che sanza indugio atten
desse all'acquisto et prima per via di pace se potesse
et se non per via di guerra promettendogli o
gni aiuto che la chiesa potesse fare spiritua
le et temporale si chome a figliuolo et champione
di santa chiesa et fece il papa uno legato cardina
le in Cicilia per trattare l'achordo et chon molte lette
re et processi. Messer Gherardo da parma chardina
le huomo di gran senno et bonta il quale si parti
di corte cho Re charlo insieme et andarono in puglia
per simile modo si pianse lo Re charlo per lettere et
inbasciadori al Re di Francia suo nipote, mando
a charlo suo ~~fratello~~ figliuolo prenze di salerno
chera in provenza che inchontanente dovesse an
dare in Francia al Re et al chonte d'artese et agli
altri baroni et pregarli chelli dovessono atare il pa
dre. lo prenze di Francia ricevuto graziosamente
dogliendosi il Re chollui della perdita del Re charlo di
cendo Io temo forte che questa rubellazione di
Cicilia non sia fatta et somossa dal Re di Raona pero
che quando faceva sua armata et io gli prestai
xl migliaia di buoni tornesi et mandalo preghando mi
facesse assapere dove o in che parte dovea
andare no'l volle manifestarmi. no portero cho
rona s'egli avra fatta questa tradigione alla
chasa di Francia s'io no ne fo alta vendetta. et cio
attenne bene che assai ne fece innanzi che gli no
menti chon molta sua baronia chome innanzi allu
ogho a suo tempo ne faremo mentione et di presente
disse il Re al prenze che ritornasse in puglia et a
presso di lui mando il chonte d'alenzone della chasa
di Francia et chon piu altri chonti et baroni chon
grande chavalleria alle spese del Re di Fran
cia per aiuto del Re charlo.

326 Come quelli di palermo mandorono ambasciadori a papa martino insieme choltutti gli altri ciciliani

In questo tempo piacque a quelli di palermo et agli altri
ciciliani avere mal fatto sentendo l'apparecchiamento
che'l Re charlo facea per venire sopra alloro si mandaro
no loro ambasciadori frati et religiosi a papa mar
tino domandando misericordia proveduto illoro an
~~basciadore~~ basciata solamente / agnus dei qui tollis
peccata mundi miserere nobis agnus dei qui tollis
peccata mundi miserere nobis agnus dei qui tollis
peccata mundi miserere nobis dona nobis pacem /
El papa in pieno chonsistoro fece loro questa risposta
che sono iscripte nel passio / sanza altro parlare / Ave rex
iudeorum et dabant ei alapam / ave rex iudeorum et dab
ant ei alapam / ave rex iudeorum et dabant ei alapam /
Onde i detti ambasciadori si partirono molto isconfitti.

327 Dello aiuto che'l chomune di firenze mando al Re charlo

Il chomune di firenze mando in aiuto del Re charlo 50
chavalieri di chorredo et 50 donzelli gentili huomini
di tutte le chase di firenze per farli chavalieri et cholloro
chonpagnia tanti che furono v° huomini bene a cha
vallo et bene armati et loro chapitano fu per lo chomu
ne il chonte Guido di battifolle della chasa de chonti
guidi et giunsono alla chatona in chalabria quando
lo Re v'era chon sua oste et stuolo per passare a me
ssina onde lo Re si tenne da fiorentini richamente
servito et ricevuta la detta chavalleria graziosamente
et molti di loro fece chavalieri et fu i loro mente
che dimoro a messina alle spese del detto chomune
et porto il detto chonte et capitano il padiglione
grande del chomune di firenze il quale rimase al
la partita che fecono da messina et i messinesi il
vollono per richordanza nella loro grande chiesa
et per simile modo molte altre citta di toschana et
di lonbardia mandorono aiuto di gente al Re char
lo ciaschuno secondo suo potere.

328 Come il Re charlo si puose a oste alla citta di messina

Lo Re charlo ordinato suo oste a napoli per andare in Cici
lia tutta sua chavalleria et genti mando a piè per la
chalabria alla chatona inchontro a messina mezo
al fiume et lo Re mando a brandizio in puglia ovvero
in chorcio il suo navilio il quale avea apparecchiato
piu tempo dinanzi per passare in gostantinopoli et furono
130 tra ghalee et uscieri et legni grossi sanza altri legni
di sciglio che furono grande quantita et da brandi
zio si parti il detto navilio et giunse inchontro a me
ssina adi 6 di luglio gli anni di Cristo 1282 e posesi a champo
dalla parte di Ravennona a santa maria di rocha a
maiore et poi venne a repalare di presso alla citta
di messina et il navilio nel faro inchontro alla porta
et fuori il Re chon piu di v° huomini tra franceschi et pro
venzali et taliani et popolo sanza numero et i cio
vegendosi i messinesi inpaurirono forte vegendosi
abandonati d'ogni salute et la speranza del socorso
del Re di Raona parea loro lungha et vana pero si
mandorono inchontanente loro anbasciadori nel
champo del Re charlo allegando et preghandolo per dio
che perdonasse alloro misfatto et avesse misericordia
di loro et mandasse per la terra lo Re insuperbito no gli volle
torre a misericordia se dicendo avea la terra et
poi tutta l'isola per che messinesi et ciciliani isproveduti
et no ordinati a difensione nerbo nullo champione
ma Re charlo sollo nostra mente gli disfido a morte

loro et lor figliuoli sichome traditori della chiesa
di roma et che gli no si difendessino avessino pote
re et mai chon patti gli ricevessono innanzi onde
lo Re in questo fallo troppo a podio et i suo danno ma
chui iddio vuole male gli togle il senno I messinesi
vedendo la cruda risposta del Re no sperevano che ssi
fare et per quattro dì istettono in chontasto tra llo
ro d'arrendersi o di difendersi chon grande paura

329

Come la gente del Re Charlo ebbe melazo et chome i messinesi mandarono per lo legato per trattare acchordo chol Re Charlo

Avenne in questa istanza che llo Re fece passare cho
suoi osteri per lo fare dinanzi a messina il chonte
di brena et quello di monforte cho ·vm· chavalieri
et più pedoni dall'altra parte di messina verso me
lazo guastando el paese dintorno per la qual chosa
certi di messina venendo al socorso di melazo per
no lasciargli perdere tra chon quegli di melazo insie
me furono ischonfitti presso di miglia tra messina
et di melazo alla battaglia et chosi trafolando fu
gendo inverso messina e ffu presa la terra e'l cha
stello di melazo per la gente del Re charlo et chome
i messinesi ebbono la detta novella inchontanente
mandorono richiedendo allegato chardinale
che per dio venisse a messina per achonciagli al Re
charlo il legato venne inchontanente chon grande
et buono volere per achonciagli al presente lettere
del papa al chomune di messina per lo quale gli chiamava
molto riprendendo della follia fatta per loro
chontro al Re charlo et sua gente. Et questa fu
la forma a perfidi et crudeli della isola di cicilia mar
tino papa ... quella salute che voi siete degni sicho
me chorronpitori di pace et di cristiani uccidito
ri et spargitori di sangui de' nostri fratelli a voi
chomandiamo che veduta la nostra lettera debbiate
rendere la terra al mio figliuolo et chanpione char
lo Re di gerusalemme et di cicilia per l'autorità di
santa chiesa et che debbiate a noi et lui ubbidire
sichome loro legiptimo signore et se ciò no fare
ste mettiamo voi ischomunichati et interdetto secon
do la debita ragione anuntiandovi iustitia spiritua
le et lette le dette lettere per lo legato chardinale
richiamando che sotto pena di schomunichazione
et d'essere privati d'ogni benefitio di santa chiesa si do
vessino accordare cho Re et rendegli la terra et volo
dello chome lor signore et chanpione di santa chi
esa e'l detto legato chon sue dolci parole amonendo
gli et chonsigliandogli che ciò dovesse fare per loro
migliore per la qual chosa i messinesi elessono xxx buo
ni huomini della città a trattare l'acordo chol legato
et vennono a volere questi patti cioè che llo Re ci per
doni ogni misfatto et noi gli renderemo la terra dan
dogli per anno quello che nostri antichi davano al Re
ghuglielmo et volemo signoria latina et ne fran
cessi ne provenzali et siregli ubidienti et buoni
fedeli e i quegli patti il legato mandò dicendo al Re
per suo chamarlengho pregandolo per dio che dovesse
loro perdonare et prendere detti patti però che dapoi
che erano indurati et messisi alla difensione ogni
dì peggiorebbe patti ma avendo egli la terra chando
donia dicagioni medesimi ogni dì gli porrebbe a
largare e dirà iddio et buono chonsiglo chome llo Re
ebbe la detta risposta salvo forte et fellonescamente
disse a nostri di ribelli che chontro a noi erano per vita
morte dimandano patti et vogliono torre la signo
ria et vogliono rendere rotto all'uso del Re
ghuglielmo che quasi no avea niente ne no faremo
nulla ma dapoi che al legato piace io perdono loro
in questo modo ch'io voglio di loro 800 i quali eleggerò
io et farne a mia volontà et tenendo sichome
alla signoria che a me piacerà sichome lor signo
re gravando alle cholte et dogane che ssono usa
tati et se questo vogliono fare si prendono e se no
si difendano la quale risposta fu molto biasimata
da savi che sse llo Re no gli avea voluti prendere
a primi patti quando si pose all'assedio che erano
per lui più larghi et onorevoli et a secondi fece
sa loro del po più et no chonsiderò gl'avenimenti
et i chasi fortunosi che gl'assedi delle terre possono
avenire che avennono a llui chome innanzi fa
remo mentione onde fu aspro et fiero sempre
a quelli che ssi richiamano a prendere a patti che ssi po
ssono avenire d'ultima potendo avere la terra
et si dirà ma chui vincere il peccato della superbia
et dell'ira in nullo chaso puo prendere
buono chonsiglo

330

Come si ruppe il trattato et l'achordo ch'avea menato il leghato dal Re charlo a messinesi

Ome i rettori di messina ebono la cruda rispo
sta dal legato che llo Re avea fatta al suo chamar
lingho a detti xxx buoni huomini raghunarono il
popolo et feciono loro manifesta la risposta
del Re onde tutti chome disperati gridarono inpri
gioniamo i nostri figliuoli che a questi patti ren
diamo che sciaschuno di noi sarebbe di quelli
ottocento che gli domanda innanzi volemo tutti
morire dentro alla città colle nostre mogle et
chon nostri figliuoli che andare morendo per lo mondo
et prigioni in istrani paesi chome il legato vi
de i messinesi chosì a malo disposti a rendersi
al Re charlo fu molto crucioso et innanzi che ssi par
tisse gli pronuntiò ischomunichati et interdetti
et chomandando a tutti i cherici che infra il terzo dì
si dovessino partire della terra et protestò al cho
mune che infra 40 dì dovessino ~~andare~~ man
dare per loro sufficiente sindacho a conparire dinanzi
al papa a ubidire et a udire sentenza et par
titosi della terra molto turbato

331

Come messina fu chonbattuta dalla gente del Re charlo et chome si difesono

Ome il chardinale fu tornato nell'oste in più
di maggiori dell'oste ne furono molto crucciosi
perchè parea loro il migliore et più senno a dove
re presa la terra a ogni patto ma llo Re charlo
era si tenuto che ognuno non gli ardiva di dire
più ch'a llui piacesse ma tenendo lo Re chonsiglo
di quello avesse a fare i più de' chonti et de baroni
chonsiglavano che dapoi ch'egli no avea voluto
la terra a patti che la si chonbattesse aspramente
da più parti et spetialmente da quella parte che lla
terra no avea muro ma era i barrata di botti
et d'altro legname et assai ... possibile di potello

vincere per battaglia che cominciandosi una badalucha
che nostri fiorentini avevono gia vinto lo stecca
to entrati dentro alquanti se gli altri dell'oste avessi
no seguito saveano la terra per forza ma sappien
do lo re charlo fecono sonare li trombe alla rit
ratta et disse che non volea guastare sua villa o
nde avea grande rendita ne uccidere i fanciulli
che erono innocenti per una quella volta passono dif
fici et per assedio et serrargli di vivanda vincer
gli sanza fare ragione di quello che potea avvenire
nel lungo assedio et bene gli avvenne male fallo
della guerra immantanente vedendo la disciplina
et penitenza apparecchiata per lo detto modo istette
lo re chon sua oste intorno a messina da due
mesi. dando la sua gente alchuna battaglia
dalla parte ove non era muro i messinesi chol
le loro donne le migliori et le maggiori della
terra cho loro figliuoli piccioli et grandi subitamen
te in tre di fecono il detto muro et riparo fran
chamente agli assalti de' franceschi et allora si fe
ce una canzonetta che disse. deh chome egli è
gran pietate delle donne di messina veggendole
scapigliate portando pietre et calcina et dio
gli dia briga et travaglio a chi messina vuole
guastare. lasceremo alquanto dell'assedio di mes
sina et diremo quello che fece piero d'ara
gona chon tutta la sua armata.

332 Come lo re piero d'araona si partì di catalogna et
venne in cicilia chome fu fatto et choronato
re di cicilia

Nel detto anno 1282 del mese di luglio re piero d'
araona cholla sua armata si partì di catalogna
et furono 50 galee che vij chavalieri altri legni
da charicho assai di quegli armate fece suo ami
raglio uno valente chavaliere di calabria ri
bello del re charlo il quale avea nome messer ru
gieri di loria et arrivò in barberia nel reame di
tunisi alla terra sposta assedio una terra ancha
ll per attendere novelle di cicilia et a quella
dette alchuna battaglia et istettevi per ... et in quella i
stanza sichome era ordinato vennono a lui cho
messer gianni di procida ambasciadori di messina et
sindachi chon pieno mandato di tutte le terre di
cicilia a preghallo che gli prendesse la signoria
et si avacciasse di venire nell'isola per dischoprire
la città di messina laquale dallo re charlo et sua
oste era molto istretta lo re piero udendo la grande
et la possanza del re charlo et chollo suo era non
te achonperatione di quella assai temetta per
lo chonforto et chonsiglio messer gianni di procida ve
gendo che tutta l'isola era per fare la sua chomanda
mento et avevono tanto in misfatto al re charlo
che di loro si potea bene sichurare. Si rispose che
egli era apparecchiato di venire et socchorrere
messina et inchontanente si levò d'oste dan
challe et richolsesi in ghalee et missesi in mare et
arrivò alla città di trapoli all'entrata d'agosto
et chome giunse a trapoli messer gianni di procida
et per gli altri baroni di cicilia fu chonsigliato che
sanza soggiorno chavalchasse a palermo et navilio
mandasse per mare et a palermo saputo novelle

dell'oste del re charlo et dello stato di messina prenderono
chonsiglio et chosi fu fatto che a di x d'agosto re piero giun
se nella città di palermo et da palermitani fu rice
vuto a grande onore et processioni sichome lor signo
re et credendo essere champati da morte per lo suo aiuto
elessollo loro re a grido di popolo salvo che non fu in
choronato per l'arcivescovo di morreale chome si solea fu
ma per gli altri prelati che s'era partito et chosì alla papa ma poi lo cho
rono uno vescovo di cefalù d'una picchola terra di cicilia.

333 Del parlamento del re d'araona chome a palermo per
socchorrere la città di messina

Quando lo re piero fu incoronato in palermo fece gran
de parlamento sopra a ciò che avesse a fare dove
furono tutti i baroni dell'isola. I baroni veggendo il
picchollo potere del re d'araona appresso alla grande po
tenza del re charlo si furono molto isbigottiti et fecio
no di loro parlare a messer palmieri abate il quale
ringraziò di sua venuta et chella sua promessa era
venuta ben fornita se fusse venuto chon più gente
d'arme però che re charlo avea più di v^m uomini
a chavallo et popolo infinito et temiamo che messina
non sia già arenduta si era istretta di vivanda et
chonsigliava che si raunasse gente et richiedessino
gli amici di tutte le parti sicche l'altre città et terre del
l'isola si potessino difendere. Chome re piero ebbe
inteso il chonsiglio di baroni di cicilia ebbe grande
dottanza et parvegli essere in mal luogho et penso di par
tirsi dell'isola se re charlo o sua gente venisse verso
palermo avenne che stando in quello parlamento al re
d'araona venne da messina una saettia armata
chon lettere nella quagli si chontenea che messina
era si stretta di vivanda che non si potevano tenere
più d'otto giorni et che gli piacesse di socchorre
gli se non che gli chonvenia di necista arendere
a re charlo. et chome re piero ebbe le lettere chol
le novelle si le mostrò a baroni et domandò chonsiglio
allora si levò messer gualtieri di calatagirone et
disse che per dio si socchorresse messina che s'ella si
perdesse tutta l'isola et eglino tutti erono in grande
pericolo et isventura et parevagli che re piero chon
tutta sua gente chavalchasse in verso messina
presso di xl miglia per aventura lo re charlo si leve
rebbe d'oste. Messer giovanni di procida si levò poi et
disse che re charlo non era garzone che sì temesse
si di lieve ma ch'ella grande et buona chavalleria
che s'achozerebbe inchontro per la battaglia ma par
mi che il nostro re gli mandi per suoi messaggi a dirgli
che si parta di sua terra laquale gli s'è data per retag
gio di sua moglie et chosì gli fu chonfermata per la chiesa
di roma et per lo papa nicchola iii^o degli orsini et s'e' ciò non
vuole fare il disfidi et ciò fatto inchontanente
si mettessino in chonchio tutte le galee sottigli et che
l'amiraglio andasse su per lo faro prendendo tutte
et ogni legno di fornita ch'alla oste portasse vetto
vaglia et per questo modo chon pocho rischio et fatiche asse
dieremo re charlo et sua oste per forza chonverra che
si parta dall'assedio et se rimane entro così la sua
gente morranno di fame inchontanente per lo re
et tutti i baroni fu preso il chonsiglio di messer gianni
et furono mandati due chavalieri chatalani cholle lettere

et cholla inbasciata assai oltragosa et villana et questa fu la forma della lettera che re di Raona mandò al re Charlo. Piero di Raona e di Cicilia re a te Charlo re di Gierusalem e di Provenza chonte significhando a te il nostro avenimento nell'isola di Cicilia siccome nostro agiudichato reame per l'autorità di santa chiesa e di messer lo papa e de' venerabili chardinali e però chomandiamo a te che veduta questa lettera di presente te ne debba partire dell'isola di Cicilia chon tutto tuo potere e gente sappiendo che se ciò non facessi i nostri chavalieri et fedeli vassalli di presente a vostro danno offendendo voi et vostra gente. Come re Charlo tenne chonsiglio et rispose al re di Raona sopra la lettera

334 Come i detti anbasciadori furono nel champo e oste del re Charlo et dato loro lettere et sposta loro anbasciata al re e a' suoi baroni si furono a chonsiglio et parve loro un grande richoglio et dispetto quello che 'l re di Raona avea mandato a dire al magiore huomo de' maggiori re del mondo de' cristiani et egli era dispregiandolo a fare et queste parole furono del chonte di Monforte dicendo che chontro altri si voleva fare grande vendetta. Il chonte di Brettagna chonsiglò che re Charlo gli rispondesse sopra la lettera chomandandogli che si sghonbrasse l'isola appellandolo chome traditore et disfidandolo et ciò fu fatto presso di sue e fu la lettera che mandò il re Charlo in questa forma. Come re Charlo rispose sopra la lettera al re di Raona

335 Charlo per la grazia di Dio re di Gierusalem e di Cicilia prenze di Chapova e d'Angiò e di Forchalchieri e di Provenza chonte a te Piero di Raona re di Valenza chonte maravigliamoci molto chome ardito fussi di venire in sul reame di Cicilia giudichato mio per l'autorità di santa chiesa di Roma e però ti comando che veduta questa lettera ti debba partire del reame mio di Cicilia siccome reo et malvagio traditore di Dio et di santa chiesa et se ciò non facessi disfidianti chome nostro nimicho et traditore et di presente ci vedrete venire in vostro dannaggio però che desideriamo di vedere voi et vostra gente a nostra forza.

336 Come il re di Raona mandò il suo amiraglio per prendere il navilio del re Charlo

Come al re di Raona furono per li suoi anbasciadori presentate le lettere del re Charlo et di risposta l'anbasciata et risposta del detto re inchontanente fu a chonsiglio per prendere partito di quello ch'avesse a fare. Allora si levò messer Gianni di Procida et disse signore nostro chome io ho detto altre volte per Dio manda l'amiraglio tosto cholle tue ghalee alla bocha del Faro ch'ella prenderà il navilio che porta la vittovaglia all'oste et avrai vinta la guerra et se re Charlo si mette a stare rimarrà preso chon tutta sua gente. Il chonsiglio di messer Gianni fu preso et messer Ruggieri di Loria amiraglio uomo di gran valore et il più bene aventuroso in battaglie in terra e in mare che fusse mai di suo essere chome innanzi faremo mentione si partì cho [illegible] ghalee sottili armate di Chatalani et di Ciciliani. Questo

chosì sentì una spia di messer Arrigho di Mare di Genova amiraglio del re Charlo et inchontanente chon una saettia armata venne a Messina et annunziò al detto amiraglio la venuta dell'armata del re di Raona. Inchontanente messer Arrighuccio fu al re Charlo et al suo chonsiglio et disse per Dio sanza indugio pensiano di passare cholla nostra gente in Chalavria ch'io vi reco novelle chome l'amiraglio del re di Raona viene qua di presente cholle sue ghalee armate et io non ò ghalee armate ma le genti de' marinai di [illegible] se noi non ci partiamo egli prenderà et arderà tutto il nostro navilio sanza nullo riparo et tu re chon tutta tua gente perirai per difalta di vettovaglia et ciò fia infra tre giorni secondo che rapporta la mia vera spia et però non si vuole punto di dimoro però che anchora ci viene adosso il verno et Chalavria non à porti e verrete tutti i legni chon tua gente potrebbe perire alle piaggie s'avessono vento chontrario. Come il re Charlo chon dolore per questa partissi dall'asedio di Messina et tornossi nel regno

337 Quando il re Charlo udì questo isbighottì forte chome per perduto di battaglia né per altra aversità non avea auto paura et sospirando disse volesse Idio ch'io fusse morto da poi che la fortuna m'è chosì chontraria ch'ò perduto mia terra avendo tanta potenza di gente in mare e in terra et non so perchè Idio m'ha tolto di genti che mai non disfui et molto mi dolgo ch'io non presi Messina chon patti ch'io la potrei avere ma poi ch'altro non posso chon grande dolore disse levasi l'oste e passiamo in Chalavria et chosì mancherà cholpa di questo tradimento cherichi o laici che sia ne farò grande vendetta. Il primo giorno fe' passare la reina chon grande gente da mestiere et chon grande parte de' baroni dell'oste il secondo dì passò il re chon tutta sua gente salvo che [illegible] lasciò in aguato di fuori da Messina due capitani chon dumilia chavalieri a fine che levato l'oste se i Messinesi uscissono fuori per guadagnare della roba del champo venissono loro adosso et entrassino nella terra et se fatto venisse tornerebbe il re a dietro et tutta sua gente inchontanente. L'ordine fu bene fatto et chosì fu bene chanto aprensito chome i Messinesi isteppono ligiato et chomandato sotto pena della vita che nessuno uscisse fuori della città et chosì fu fatto et i Franceschi ch'erano rimasi in aguato veggendosi scoperti prochacciarono di passare et vennene al re et dissono chome il suo avviso era loro fallito onde il re Charlo radoppiò il dolore perchè alchuna isperanza v'avea et chosì fu partita tutta l'oste da Messina et deliberata la città ch'era in ultimo stremita di vivanda che non avevano per vivere tre giorni a dì 27 di settenbre gli anni di Cristo 1282. Il seguente dì giunse l'amiraglio del re di Raona chon sue armate su per lo Faro menando grande chavalieria et vinse et prese 29 tra ghalee grosse et uscieri tra le quali ebbe 5 ghalee del chomune di Pisa ch'erano al soldo del re Charlo et poi seguendo alla Chatona et a Regio in Chalavria il detto amiraglio fece mettere fuocho et ardere da 80

uscieri del re charlo chetrono alle piaggie di stom
ate et questo vedendo il re charlo et sua gente sança
potergli socchorrere onde gliera doppio il dolore
auendo il re charlo una bachetta in mano chome
era sua usança di portare per crucco la chomin
cio a rodere et disse dedio molto mauesse fatt
soit tu volamant et chosi si mostra che lesono
chevano nessorge diquante non arriparo alqu
ncio di dio chome lo re charlo fu passato chala
bria diede chomiato atutti i suoj baronj et ami
cj et molto doloroso si torno anapoli lo re piero di
raona auuta nouella della partita del re charlo
et di suo oste damessina et chome il suo ammiraglio
auea acquistato fu molto allegro et di presente
si parti di palermo chon tutti i baronj et chaualieri
et venne a messina adj x dottobre della detta indi
zione i messinesi fu riceuto chomolto onore
et riceuegli in chonto chon uomeni et donne chongran
di precessioni et festa siccome allor nouello signo
re et chegliauea liberati delle manj del re charlo
et de suoi franceschi lasceremo alquanto dello stato
che rimase lisola di cicilia et regno di qua dal faro
ro et diremo della progenia del detto re di ragona
perche seguita materia grande di suoi fatti
et di suoi figluoli

338 Chi fu il primo re di raona cristiano

i Reghi della chasa di raona no furono anticha
mente del legnagio reale. ma grandi chontj furo
no cioe chonte di barzalona et di valença et chomin
ciaremo adietro lanticho loro cio fu il chonte di
fusso fu isconfitto et morto da franceschi alloste
a charchascona altempo del re filippo il bornio re
di franza et dicesi che antichamente que daraon
na furono duno legnagio chol chonte di tolosa
et del buono chonte ramondo di prouença ma
poi il buono chonte giamo figluolo del detto et fu
il padre che fu del re piero che prese cicilia on
de tanto auemo parlato per sua prodeça et valo
re sopra i saracinj di spagna et il reame di raona
et vocesi il loro re et dellore reame sanchoro no
di popolo di suoi cattanj et fecollo uno della cha
te talogna e chi regli et sue rede chonfermato
re di raona per la chiesa di roma et poi appresso
per simile modo chonquisto sopra i saracinj il
reame et lisola di maiolicha et di minoricha
et per auere pace cho franceschi die la figluo
la per moglie a re filippo figluolo che fu del buono
re luis di francia et diegli in dota i parte della
signoria di perpignano et di monpolierj et qu
ando lo infante venne a morte piero suo primo
figluolo fece et lascio re di ragona et giamo
il secondo figluolo fece re di raona onde poi sono
discesi valenti re et signori chome innanzi fare
mo mentione et la loro arme principali coro
i frama cioe a doghe per lungho adoro et uermiglo
le bande di fuori oro lasceremo deglj di raona
et della rubellatione di cicilia infino che luogho
et tempo verra di cio parlare et torneremo a
nostra materia de fatti di firençe raccontando
in brieue dellaltre nobilta notevoli per lo univer
so mondo et venuti in questi tempi

339 Come i luchesi arsono et guastarono la terra di pescia

n el glianj di christo mcclxxxi i luchesi arsono et guastarono tu
tta la terra di pescia i valdinieuole perche tenevano
parte dimperio et ghibellina et no voleuono ubidire
sotto la signoria di luccha alla detta oste furono i fio
rentini molti grossi i rifugio de luchesi et per che i
fiorentini si trasmissono nella detta oste di choncordo
de luchesi et da que di pescia quando loste torno
i luccha a fiorentini fu fatta et detta villania
dal popolo di luccha

340 Come ridolfo aletto in padore mando suo vichario in toschana

n el detto anno mcclxxxi ridolfo re de romani essendo nella
magna a richiesta et priego de fiorentini de ghi
bellinj di toschana mando nella detta toschana messer
· · · · chonte · · · della magna chon 300
chaualierj accio che toschanj facessono la sua fede
ta et chomandamenti ma non trouo nulla terra
che llo volesse ubidire senone la citta di pisa et san
miniato al tedescho et nel detto samminiato cholle
sue masnade et cholfauore de pisanj chominciò
ghuerra cho fiorentini et a luchesi et allaltre terre
ghuelfe di toschana ma alla fine per pocho potere
et seguito si partio cho fiorentini et chogli altri ghuel
fi di toschana et tornossi nella magna

341 Come di prima si creo lufficio de priori in firençe

n eglianj di christo mcclxxxii essendo la citta di firençe al ghouer
namento dellordine de xiiij buonj uominj cho
me auea lasciato il chardinale latino cio erano
otto ghuelfi et sei ghibellinj chome adietro fare
mo mentione parendo a detti fiorentini il detto ufficio
di grande volume et confusione ad achordare tanti diuis
animi aduno et massimamente perche a ghuelfi non
piacea la chonsorteria dellufficio cho ghibellinj per lo
nouita che erono gia nate siccome della perdita del re
charlo chaueua gia fatta dellisola di cicilia et della ve
nuta del vichario dello inpadore in toschana et si per
guerra chominciata in romagna per lo chonte da monte
feltro per lo ghibellinj et per lo stampo et salute della citta
di firençe si anullarono il detto ufficio de xiiij et si creo
et fece nuouo ufficio et signoria al ghouerno della detta
citta di firençe il quale ufficio si chiamo priore dellarte
il quale nome priorj viene a dire priorj aletti sopra
gli altri ossertratto del santo vangelio oue cristo disse a suoj
discepoli. vos estis priores et questo trouato et mouimento
si chomincio per gli chonsigli et chonsiglo dellarte di chalma
la della quale erano di piu savj et possenti cittadinj
di firençe et del maggiore seguito grandi et popolanj
i quagli atendeano a procchaccio di merchatantia spetial
mente che piu amauano parte ghuelfa et di santa
chiesa et i primi priori dellarti furono tre in nomj
di quagli furono questi bartholo di messer jacopo de bardi
per lo sesto doltrarno et per larte di chalimala rosso ba
cherelli per lo sesto di san piero scheraggio per larte de chan
biatori salvi del chiaro girolami per lo sesto di san bran
chagio et per larte della lana et chominciarono il loro ufficio
i meço giugno del detto anno et duro per due mesi i fino
a meço agosto et chosi doueuano seguire di due i due
mesi per le dette tre maggiori arti tre priori et furo
no rinchiusi per dare audiençia et dormire et man
giare allespese del chomuno nella chasa della
badia dove anticha mente chome aueo detto adi
etro si raunauono gli anzianj al tempo del popolo

decesse et poi in MCCLXXXII e' ffu ordinato a detti priori sei
birrovieri et sei messi per richiedere i cittadini et questi
priori chol chapitano del popolo aveano a governare
le grandi et gravi chose del chomune et raunare et fa-
re chonsigli e lle provisioni et stando i detti due me-
si a' cittadini piacque l'uficio et per la loro due mesi
ne chiamarono sei cioè uno per sesto agiunsono alle tre
maggiori arti l'arte de medici et speziali l'arte di porta
santa maria et l'arte de vaiai et pellicciai et poi di tempo
in tempo vi giunsono agiunte tutte l'arti in sino in XII arti
maggiori et eranvi de grandi chome de popolari uomini
grandi di buona fama et opere fussono artefici o m-
erchatanti et chosì seguì in fino chosì fece il primo popolo
di firenze siccome innanzi al tempo debito faremo menzi-
one. E d'allora innanzi non v'ebbe nessuno grande ma fu-
vi aroto il ghonfalone della giustizia et talora furo-
no XII priori secondo le mutazioni dello stato della città
et bisogni oportuni che chorsono et del numero delle
XXI arti di quelli chonoscevono artefici essen-
do istati artefici loro antecessori. L'elezioni dello
detto uficio si faceva per gli priori vecchi cholle chapi-
tudini delle XII arti maggiori et chon arroti aroti
che alleggevano i priori per ciaschuno sesto andando a
squittino segreto et quale più boci aveva quello era
fatto priore et questa lezione si faceva nella chiesa
di san piero ischeraggio o nel chapitano del popolo istava
al dirinchontro della detta chiesa nelle chase che fu-
rono degli ... aviantanto detto del chomi-
nciamento di questo uficio de priori perché molte
et grandi mutazioni ne seguirono alla città di fi-
renze chome innanzi per gli tempi faremo menzio-
ne lasceremo alquanto de' fatti di firenze e di-
remo d'altre novità che furono in questi tempi

342 Come papa Martino mandò messer Gianni
d'Epa chonte di romagna et chome prese la
città di faenza e l'oste a furlì

Nel detto anno 1282 essendo il chonte Guido da monte-
feltro cholla forza de ghibellini entrato in romagna
et rubato delle terre fece rubellare alla chiesa
siccome quelli ch'era il più sagace et il più sottile uo-
mo che al suo tempo fusse in italia per la qual chosa il papa
martino rimosse messer Bertoldo orsini ch'era chonte
et rectore per la chiesa et mandovvi messer Gianni d'Epa di
gentile uomo di Francia et molto provato chavaliere
in arme et tenuto uno de migliori battaglieri di fran-
cia et portava in sue arme il champo verde et gli agu-
glini d'oro. Il quale messer Gianni fatto d'Epa per lo detto
papa per la chiesa fece chonte et chon grande cha-
valleria di soldati per la chiesa franceschi et taliani
entrò in romagna et perugini vi mandarono al detto
... C chavalieri al quale chonte fu data
per trattato et tradimento la città di faenza per Tribal-
dello de manfredi de maggiori di quella terra. Poi il
detto messer Gianni d'Epa cholle masnade della chiesa
et chollaiuto di bolognesi et CCC chavalieri che vi
mandò il chomune di firenze e collaiuto della chiesa
et cholla forza di malatesti da rimino et degli da polen-
ta di ravenna assediarono la città di furlì ma nolla potero-
no avere

343 Come messer Gianni d'Epa chonte di roma-
gna fu isconfitto a furlì dal chonte di monte feltro

mandandone
fuori

Nel detto tempo istando messer Gianni d'Epa chonte di ro-
magna in faenza et faccendo guerra alla città di
furlì certo trattato d'avere per tradimento la
detta terra il quale trattato il chonte Guido da
monte feltro che n'era signore fece muovere
et cerchare chome quegli ch'era maestro di guerra
e di trattati chonoscieva la follia de franceschi alla
fine del dì chalendi di maggio gli anni di Cristo 1282 il
detto messer Gianni cholla sua gente la mattina per tempo
innanzi giorno venne alla detta città di furlì
credendola avere et chome per lo chonte di monte
feltro era ordinato gli fu dato l'entrata d'una
porta il quale entrò chon parte di sua gente
et parte ne lasciò di fuori chon ordine che ad ogni
bisogno socchorressino et se chaso contrario a-
venisse si ramassesse tutta sua gente in uno cham-
po sotto una grande quercia. I franceschi ch'en-
trarono in furlì chorsono la terra sanza chontra-
sto nessuno il chonte di monte feltro ch'ssaper-
tutto il trattato chon sua gente si n'uscì fuori della
terra et prese a quelli di fuori ch'eran rimasi all'al-
bero et misegli in rotta que' che entrarono den-
tro credendosi avere la terra aveano la ruba
via et prese le chase chome ordinato fu per lo chon-
te da monte feltro fu alla maggior parte di loro
tolti i freni e lle selle de chavalli da cittadini et incon-
tanente il detto chonte chon parte di sua gente il
~~detto chonte~~ dall'una delle porti rientrò in furlì et
chorse la terra et parte di sua chavalleria et gente
a piè lasciò sotto la quercia si schierati chome era
l'ordine et passura de franceschi. Messer Gianni d'E-
pa et i suoi veggendosi guidati credendosi ave-
re vinto la terra si furono morti et trabati et
chi puote richoverare al suo chavallo si fuggì
della terra et andava all'albero di fuori credendosi
trovare la loro gente et là andando diritto alloro
nemici et presi et morti et simile quelli ch'erano
rimasi nella terra onde i franceschi e lla gente della
chiesa ricevettono grande isconfitta et dannaggio
et moriovvi molti buoni chavalieri franceschi
et di tale di latini chaporali intra gli altri il chon-
te Taddeo da monte feltro chugino del chonte Gui-
do il quale per quistione di suo retaggio teneva
cholla chiesa chontro al chonte Guido et morivi
Tribaldello de manfredi ch'aveva tradita faenza
et più altri vi morirono. Il chonte di romagna
messer Gianni d'Epa pure iscampò della detta isconfi-
tta chon altri de suoi et tornarsi in faenza

344 Come furlì si rendé alla chiesa et fu racquis-
tato di romagna

Come papa martino seppe la detta isconfitta
di furlì si mandò al chonte di romagna gente
assai a chavallo et a piè al soldo della chiesa
faccendo guerra a furlì et in questa nostra istor-
ia a mezzo marzo vegnente nel 1282 il detto
chonte ebbe per tradimento la città di cervia in ro-
magna per XXm di fiorini d'oro che ssi spesono per la
chiesa per la qual chosa per trattato di chostoro quegli
di furlì s'arrenderono alla chiesa del mese di mag-
gio 1283 a patti salvi l'avere et le persone

345

346

mandandone fuori il chonte Guido da Montefel
tro et disfaccendosi le fortezze della terra quasi
quasi tutta Romagna fu alla ubidienza della chie
sa et poi il detto chonte chon sue masnade par
tirono di Furli si ridusse nel chastello di Meldola
faccendo gran guerra per la qual chosa il chonte
di Romagna chon tutte le masnade della chiesa v'an
dò a oste del mese di luglio et stettivi cinque mesi
et nollo poterono avere in quella istanza dell'assedio
di Meldola venne fatta a messer Giovanni d'Epa una
presta notabile novella di chavalleria che gli a
vea in usanza ogni giorno in sulla terza egli cho
n poca chompagnia et quasi disarmato andava
intorno al chastello provedendo. Uno valente uo
mo uscito di Firenze ch'era dentro et avea no
me Baldo da Monte Sportoli sì pensò di uccidere
messer Giovanni d'Epa et armossi di tutti arme a cha
vallo et achonciossi l'elmo in chapo et chola lancia
abassata si mosse per fedire messer Giovanni il quale
s'avide della venuta del chavaliere ma però non si
mosse ma stette et chome s'apressò diedi del basto
ne ch'oportava in mano in sulla lancia del gostrato
re et levollasi da dosso et passando oltre il prese
abraccia et levollo della sella del chavallo in sulla
et di sua mano cholsuo ispuntone uccise et cho
sì colui credeva uccidere messer Giovanni et rima
se morto da llui la scarono di fatti di Romagna et
diremo d'altre novitadi che furono per l'universo
mondo ne' detti tempi che nel detto anno ne furono assai

345

Come il re d'Erminia chon grande gente di tar
tari fu isconfitta alla Chamella in Soria
dal soldano d'Egitto

Nel detto anno 1282 lo re d'Erminia essendo andato
al gran chane de' tartari per soccorso et aiuto chontro
a' saracini loro nimici il detto chane gli diede uno
suo nepote ch'avea nome Mangodomor chon XXX^m di tar
teri a chavallo il quale venne in Soria chol detto re
d'Erminia ove s'achonciarono cho' cristiani di nazi
alla città d'Arames detta oggi la Chamella ov'era ad assedio
il soldano d'Egipto chon grandissimo asercito di sa
racini et chongiunti i detti osti grandi et pericolo
se battaglie tra ll'una parte et l'altra et venendo
alla prima i cristiani cho' tarteri insieme quasi la vet
toria sopra i saracini il detto Mangodomor fu
morchorotto da' saracini per danari et tradimento
chontro a' cristiani in questo modo che quando i ch
cristiani erono messi in isconfitta Mangodo
mor chapitano de' tarteri ismontò da chavallo
quando vide ismontato il loro signore per la qual cho
sa chome era ordinato il chapitano il soldano rachol
se sua gente et rimase vero il champo et isconfisse
i cristiani chon grandissimo danno di loro et tutte
le terre della Soria avea perdute si riprese ma
tornando i tarteri che schamparono della istho
nfitta a Baldacca il gran chane tutti i chaporali
fece uccidere et agli altri ischomando che sempre
andassono vestiti chome femine per loro dilegio
ne et chosì ferono

346

Come si chominciò la guerra tra genovesi et pisani

In questo tempi la città di Pisa era in grande et ri
bile istato di grandi et possenti cittadini più d'Ita
lia erono in achordo et in unitade et mantenevano grande
istato chon vera cittadinanza giudice di Ghalabria il chonte
Ughulino il chonte Fagio il chonte Ranieri il chonte
Anselmino il giudice d'Alborea nera cittadino et
ciaschuno per sé et teneva gran chorte et chon molti citta
dini et chavalieri assai chavalchavano chon ciaschu
no dentro per la città et per la loro grandezza erano signo
ri di Sardigna et di Chorsicha et d'Elba et indi aveano
grandissime rendite in imperio et per lo chomune
et quasi signoreggiavano il mare chollor legni et mer
chatantie et oltramare nella città d'Acri erono molti
grandi et chon molti parentadi chon grandi borghesi
d'Acri per la qual chosa avendo auto guerra chollor
vicini per lo tempo dinanzi cioè chogenovesi per la signoria
di Sardigna et quasi in mare gli avevano chome fermi
ne et in ogni parte gli soperchiavano et in Acri gli olte
ggiavano molto i pisani et cholla forza di loro parenti
borghesi d'Acri disfeciono per battaglie et per fuocho la tor
re de' genovesi d'Acri et chacciarongli della terra per la qual
chosa i genovesi veggendosi soperchiati et di loro natura
erono molto rigogliosi per vendicharsi de' pisani fecio
no una armata di 80 ghalee et del mese d'agosto
gli anni di Christo 1282 venendo sopra porto pisano a due
miglia i pisani chol loro armata di 85 ghalee u
scirono di porto per chonbattere chogenovesi i quagli
veggendogli erono più di loro galee la loro armata
era di più di lonbardi et piamontesi al soldo non si
vollono mettere alla fortuna della battaglia ma tor
naronsi in Genova et pisani rimontarono in superbia
et del mese di settembre vegnente chon la detta armata
andarono insino nel porto di Genova per la chondotta di
messer Nata Grimaldi rubello di Genova et saettarono
nella città di Genova quadrella d'ariento et poi
tornarono a porto Venere et puosonsi alla isola del tiro
et guastarono dintorno a porto Venere et al golfo
della Spezia et partendosi da la per tornare a Pisa et
essendo in alto mare chome piaque a Dio si levò
una fortuna chon vento a gharbino sì forte et impe
tuoso che tutta sbarrò la detta armata et parte di loro
ghalee intorno a XXXII percossono et rupono alla pia
ggia di Vinegio et alla face del Serchio ma pocho
genti vi perirono ma tornarono in Pisa chi ignudo
et chi in chamicia a modo di sconfitta et per tema che
s'ebbe in Pisa per la detta perdita si chommosse tutta la città
elle donne scapigliate a pianto et a dolore et ciaschu
na si credea avere morto chi il marito et chi
il padre et chi il figliuolo et chi il fratello et questo
fu grande segno del futuro danno de' pisani chome
innanzi per li tempi faremo mentione i genovesi
per le oltraggi ricevuti da' pisani disposti di vendicharsi
et chome valenti huomini ferono ordine di non na
vichare se none legni grossi né in navi se non in
ghalee sottili et di non armallo di nessuno soldato
forestiere che venerono assai ma de' maggiori et de'
migliori cittadini di Genova et chon patti per più
seguenti per ghalee et istudiare alle balestra et
ghaleoni di loro riviera et per questo modo si fecono
prodi et sperti in mare et richoverarono loro istato
et ebbono vettoria sopra a' pisani chome innanzi

al tempo faremo mentione lasceremo alquanto della incominciata guerra de pisani et genovesi et torneremo alla materia cominciata per lo Re di Raona al Re Charlo et parte de sogetioni di quelli

347 Come il prenze figliuolo del Re Charlo chon molta baronia di Francia et di Provenza passarono per Firenze per andare sopra ciciliani

Nel detto anno 1282 del mese d'ottobre venne in Firenze Charlo prenze di Salerno figliuolo del Re Charlo era primo genito con chavalieri il quale venia di Provenza et di Francia per mandato del suo padre et per essere alla sedio di Messina cholla sua oste et venuto a corte di Roma il papa sichome adietro facemo mentione in Firenze fu ricevuto il detto prenze a grande onore et fece tre chavalieri della chasa de Buondelmonti in sontanamente tornando a corte di Roma da ivi il Re Charlo cholla sua baronia per simile modo passarono et venne in Firenze a dì 4 di marzo vegniente el conte d'Alanzone fratello del Re di Francia chon molti baroni et chavalieri i quali gli il Re Filippo mandava in socorso al Re Charlo et sogiornati alquanti dì in Firenze et da fiorentini veduti molto onorevolemente se n'andarono a corte di Roma al Re Charlo

348 Come il Re Charlo et il Re Piero d'Araona s'ingaggiarono di chonbattere insieme a Bordella in Guaschogna sopra la tenenza di Cicilia

In questi tempi essendo il Re Charlo a corte chon tutta sua baronia et dinanzi al papa Martino et a tutti suoi chardinagli avea fatto appello chontro a Piero Re d'Araona il quale gli avea tolta l'isola di Cicilia et che il detto Charlo era apparecchiato di provallo per battaglia il detto Re Piero mandati anbasciadori alla detta corte a chontastare al detto appello et escusandosi dinanzi al papa che ciò che egli avea fatto era a lui chon giusto titolo et che ciò era apparecchiato di chonbattere a corpo a corpo chol Re Charlo in luogho chomune onde sopra ciò si chonchordaro sotto saramento in presenza del papa di fare la detta battaglia ciaschuno de detti Re chon cento chavalieri de migliori che sapessono eleggiere a Bordella la quale è sopra detto la guardia del balio ovvero siniscalcho del Re d'Inghilterra di cui era la terra chon patti che quale de detti Re vincesse la detta battaglia avesse di chorto l'isola di Cicilia chon della volonta della chiesa et quello che fosse vinto s'intendesse per vinto et traditore per tutti i cristiani et mai non s'appellasse Re dispogliandosi d'ogni onore per la qual chosa il detto Re Charlo si tenne molto chontento disiderando la battaglia et parendogli avere ragione et inducersi a lui de migliori chavalieri del mondo d'arme per essere alla detta battaglia et per parte più del Re chavalieri fecero apparecchio la maggior parte fra franceschi et provenzali et alchuno altro chavaliere d'arme nominato della Magna et d'Italia et di Firenze se ne provarono assai et simile al Re d'Araona Piero s'inbattarono de molti chavalieri i più di suo paese et alquanti spagnuoli et alchuno taliano di parte ghibellina et alchuno tedescho dello lignaggio di Sbavo et il figliuolo del Re di Morrocho saracino si profferse al Re d'Araona et promise se volesse di farsi cristiano quello ... et partissi di Cicilia et lasciovi donna Chostanza

suo ... figliuolo per lui et egli n'andò in Chatalogna per essere a Bordella alla detta giornata. Il Re Charlo lasciò Charlo prenze suo figliuolo alla guardia del regno et partissi di corte a Bordella et passò per Firenze a dì viiij di marzo 1282 et da fiorentini fu ricevuto a grande onore et fece in Firenze otto chavalieri tra fiorentini et luchesi et pistolesi et ciò fatto seguendo al luogho alla piaggia di Mutrone si richolse in xx galee armate et venute di Provenza et andonne a Marsilia et di là in Francia per fare la detta battaglia a Bordella et dissesi et fu manifesto che la ~~detta~~ maggiore ~~ragione~~ chagione perché il Re d'Araona incominciò la detta battaglia fu fatto per lui chon grande senno et per grande sagacità di guerra per fare partire il Re Charlo d'Italia acciò che non andasse più chon armata et sua oste sopra a ciciliani però che egli era povero di moneta et non potea loro al socchorso et riparo di Cicilia chontro al Re Charlo et chontro alla chiesa di Roma et temeva de ciciliani che non si volgessono per paura e per altra chagione però che non gli sentiva a chostanti egli et suoi genti chatalani erano ancora chol loro salvatichi chome nuovo signore et nuova gente et chosì il suo provedimento gli venne fatto molto buono a dire

349 Come lo Re Piero d'Araona fallì la giornata promessa a Bordella onde per lo papa fu privato et schomunichato

350

Come lo Re Charlo fu in Francia s'apparecchiò sé et suoi chavalieri d'armi et di chavagli chome a chosì alta et grande impresa si richiedea et partissi di Parigi et chollui lo Re Filippo di Francia suo nipote chon molta baronia et iij^m chavalieri d'arme per andare a Bordella et quando fu presso a Bordella a una giornata lo Re Filippo rimase cholla sua gente et baronia et lo Re Charlo cho suoi cento chavalieri n'andò a Bordella alla giornata promessa la quale fu a dì ... di giugno 1283 et in quello luogho il detto Re Charlo cho suoi cento chavalieri chomparirono armati a chavallo per fare la promessa et giurata battaglia et tutto il giorno dimorarono armati in sul champo attendendo il Re Piero d'Araona chon sua chavalleria il quale non venne et non vi chomparì. Bene si disse che alla sera della giornata chomparì schonosciuto dinanzi al siniscalcho del Re d'Inghilterra per rompere il saramento et protesto che v'era venuto apparecchiato di chonbattere quando il Re di Francia chon sua gente il quale v'era presso a una giornata onde egli avea tema et sospetto si partisse et ciò fatto senza soggiorno si tornò in Araona; ne il giorno di che si partì chavalchò bene 90 miglia per la qual chosa il Re Charlo si tenne forte ingannato et lo Re di Francia adontato et tornossi a Parigi et saputa la novella papa Martino della disfidata del Re Piero d'Araona chon suo chollegio di chardinagli sedi et diede sententia chontro al detto Piero Re d'Araona sichome ... scismatico schomunichato et iniquo et ribello et occupatore delle possessioni di Santa Chiesa

351

et si dispuose e dispuoselo del reame di Raona e d'ogni
altro onore e titolo mundano chi n'andasse all'ubbidienza et
chiunche lo chiamasse re che 'l detto re di Raona per le
sue dirie fu fatto intitolare Piero di Raona chavalie-
re et padre di due re et signore del mare et il detto
papa Martino fatto il detto processo si privilegiò
del reame di Raona Charlo chonte di Valois secho-
ndo figluolo del detto Filippo re di Francia et mandò
in Francia uno legato chardinale a chonfermare
il detto Charlo della detta alegione et a predichare
croce et indulgenzia chontro al detto Piero di Rao-
na et chontro a sue terre et 'l re Charlo chon dispen-
sagione ~~del re Charlo~~ del papa diede per moglie al
detto mess. Charlo di Valois la sua nipote figluola
del prenze Charlo suo figluolo et in dota gli diede
la chontea d'Angiò acciò che gli e 'l padre re di
Francia fussono più ferventi alla guerra del re
di Raona. Lasceremo alquanto de' fatti del re Charlo e
del re di Raona et torneremo a quelli di Firenze.

350 Come in Firenze fu diluvio d'aqua et grande
charo di vittuaglia

Negli anni di Xpo 1282 adì 5 di settembre per soperchio pio-
ve fu grandissimo diluvio d'aqua et crebbono
i fiumi disordinatamente et in Firenze crebbe
sì il fiume d'Arno che uscito de' termini suoi alla-
gò gran parte del sesto di San Piero Scheraggio
et più altre contrade della città che sono nel-
la riva d'Arno et in questo anno fu grande charo
d'ogni vittuaglia et valse lo staio del grano al-
la misura rasa soldi xviij e 'l fiorino valse lb.
33 dipoi che fu a quel tempo grandissimo charo.

351 Come nella città di Firenze si fece una nobile chorte
et festa vestiti tutti di biancho

Negli anni 1283 del mese di giugno per la festa di San Gi-
ovanni essendo la città di Firenze in filice et buo-
no stato per l'artefici et per li merchatanti maggi-
ormente per li Ghuelfi che signoreggiavano la
terra si fece nella chontrada di Santa Felice
oltrarno onde furono chapo et chominciatori
que' della chasa de' Rossi cho' loro vicinanze una chon-
pagnia et brigata di mille huomini e più tutti ve-
stiti di robe bianche chon uno signore detto del-
l'Amore per la quale non s'intendea se none in giuo-
chi et in sollazzi et in balli di donne et di chavalieri
et d'altri popolani andando per la terra chon trombe
et chon diversi stromenti in gioia et in allegrezza sta-
ndo insieme in diversi desinari et in cene et in be-
chonviti la quale chompagnia durò presso a due
mesi et fu la più nobile et nominata chompa-
gnia che mai fusse nella città di Firenze o in
tutta Toschana alla quale vennono di diversi par-
ti molti gentili huomini di chorte et molti gio-
cholari et tutti furono ricevuti et provveduti o-
norevolmente et nota che ne' detti tempi
la città di Firenze et suoi cittadini fu nel più
felice stato che mai fusse et durò insino al mille
1284 et qui si chominciò la divisione tra 'l popolo
et i grandi et appresso tra Bianchi et Neri et ne'

detti tempi avea in Firenze da 300 chavalieri di chorre-
do et molte brigate di chavalieri et di donzelli che
sera et mattina mettea tavola chon molti huomini
di chorte donando per le pasque molte robe vaie
onde di Lombardia et di tutta Italia traevano i
buffoni a Firenze et huomini di chorte et erano tutti
bene veduti et non passava Firenze nessuno fore-
stiere persona nominata che a gara era fatto in-
vitare dalle dette brighate et achonpagnato
per la terra et di fuori chome avesse bisogno.

352 Come i Genovesi feciono grande danno a' Pisani che
tornavano di Sardigna

Nel detto anno et mese di giugno vegnendo dell'isola
di Sardigna .x. navi grosse et .x. ghalee armate
di Pisani charicho di merchatantia et d'ariento che
desso i Genovesi avendone novelle armorono
ghalee onde fu amiraglio . . . di Genova et
andando inchontro alle dette navi et ghalee sì lle scho-
ntrarono a chapo Corso et chonbattendo chollor dopo
la fiera battaglia i Genovesi gli sconfissono et pre-
sono et menorongli a Genova che v'avea su più 1500
Pisani che tutti fuoro prigioni chon altra buona ge-
nte et tutta la merchatantia fu stimata ll. C.m di ge-
novini ch'era più di CC.° xx migliaia di fiorini d'oro onde
Pisani ricevettono gran perdita et sconfitta.

353 Anchora de' fatti de' Pisani et Genovesi

Appresso avvenne a' Pisani chome piacque a Dio giudicio
sopra alla loro fortuna che del mese d'aprile 1284
mandando in Sardigna il chonte Fagio loro grande
cittadino chon armata di 30 ghalee et una nave grossa
i Genovesi si schontrarono loro in loro sopra . . .
chon 35 ghalee onde era amiraglio mess. . . . .
et chonbatterono insieme in mare et fu aspra et dura
battaglia et molti ne furono morti d'una parte et
dell'altra alla fine i Genovesi sconfissono i Pisani et pre-
sono il detto chonte Fagio chon molti buoni cittadini di Pi-
sa et presono bene la metà delle dette ghalee et me-
narongli presoni in Genova onde i Pisani ne ricevettono
grande perdita et damagio. Come i Pisani furo-

354 no sconfitti da' Genovesi alla Meloria

Negli anni di Xpo 1284 del mese di luglio non stanchi del-
le sconfitte avute da' Genovesi chome di sopra
avea fatto mentione feciono loro sforzo per vendi-
charsi delle ingiurie ricevute da' Genovesi et arma-
rono tra lloro genti et soldati di Toschana da altri 70
chorpi di ghalee onde fu amiraglio mess.
buzichorini andato insino nel porto di Genova et in ssae-
ttarono ~~et balestrarono chome altre volte aveano fatto~~
balestrarono chome altre volte aveano fatto que-
lla d'ariento et fecono grande onta et sopercho
a' Genovesi et presono più barche et altri legni rubo-
rono et guastorono i più parti della riviera et
chongiunte poppa et romore essendo nel porto di
Genova richiesono i Genovesi di battaglia et i Geno-
vesi non ordinati né disposti alla battaglia per che s'ave-
ano disarmate le loro ghalee chortegiandoli si-
gnorile risposta feciono loro scusa et dissono per-
ch'egli chonbattessono chollor et vincessongli nel lo-
ro porto et nella loro contrada non avrebbono
fatta loro vendetta né sarebbe loro onore ma che gli

si tornassino alloro porto et ogliano si rimetterebbono
in assetto et sanza indugio gli doverebbono avendere
et sarebbono signori della battaglia et chosi fu fatto
che i pisani si partirono faccendo grandi grida di ri
proverj et scherno di genovesi et tornaronsi in pi
sa sanza indugio nessuno armarono 120 tra ghalee
et legnj et su vimontarono tutta buona gente di ge
nova et della riviera ondera amiraglio messer Uberto
doria et del mese dagosto vegnente vennono cholla
detta armata nel mare di pisa e i pisani sentendo
cio a grido et a romore salirono in sulle ghalee ch'e
aporto pisano chol podesta alloro amiraglio et tutta la
buona gente di pisa e avendo ellevato alloro istenda
rdo chon grande festa essendo larcivescho di pisa in sul
ponte parato chon tutta la chericheria per dare
alla armata la sua benedigione la mela et la croce
chaggia in sulla vetta dello stendardo chadde onde per
molti savi si recho per lo segnale del futuro danno
ma pero no lasciarono ma chon grande orgoglio gri
dando battaglia battaglia uscirono della foce dar
no et achozzoronsi cholle loro ghalee ch'erano
aporto pisano et furono da 90 tra ghalee et legnj
armati et i genovesi cholla loro armata appettan
do in alto mare s'affrontarono alla battaglia che pi
sani alla secca ovvero scoglio della Meloria sopra porto
pisano che si chiama la meloria et quivi fu grande et
aspra battaglia et morirvi molta buona gente dal
luna parte et dallaltra et difeditj et annegati in mare
alla fine chome piacque a dio i genovesi furono vincito
rj et i pisani furono isconfitti et ricevettono infinito
dannaggio di perdita di buona gente tra morti et presi
xvj.m duomini et rimase presi 40 ghalee de pisani
sanza laltre ghalee rotte et profondate in mare le qu
agli ghalee et prigioni metterono in genova et sa
nza altra pompa sonone di sardire messe et pro
cessioni rendendo grazia a dio onde furono molti
chomandati in pisa obbe grande dolore et pianto
che no vebbe chasa ne famiglia che no virimanesse
piu huomini et morti et presi et dallora innanzi pisa
si no ritennerono mai suo istato ne suo potere et
nota chome il giudicio di dio rende giusti et debiti
meriti et pene tutto che talora s'indugia et sieno
occulti ma in quello luogho proprio dove i pisani
sconfissero et negharono in mare i parlati et cherici che
venivano doltramonti a roma a concilio lanno del
1287 chome adietro facemmo mentione et quivi fu
rono isconfitti et morti et gittati in mare i pisani
da genovesi chome detto avemo lasceremo del pi
to de pisani et torneremo a quello ch'effa ne detti tempi
della guerra di cicilia del re charlo et di quello dar
agona chandora ne surge materia

355

Come charlo prenze di salerno fu isconfitto et
preso in mare da Rugieri doria cholla armata
de ciciliani

Negli anni di christo 1284 a di 5 del mese di giugno messer Rugi
eri dalloria amiraglio del re piero di ragona venne
di cicilia chon 45 tra ghalee et legni armati di ci
ciliani et chatalani di principato faccendo danno
et guerra alla gente del re charlo et sopra detto di ve
nne cholla sopra detta armata nel porto di napoghi
gridando et dicendo grandi dispregi del re charlo et di
sua gente adimandando la battaglia et saettando
nella citta et cio faceva il detto Ruggieri di loria

per trarre il prenze et sua gente a battaglia chome
quelli ch'era il piu savio amiraglio di guerra di
mare challora fusse al mondo et sapea per sue spie
che re charlo chon sua gente armata venia di proenza
et gia era nel mare di pisa et s'afrettava o di
trargli a battaglia o dipartirsi et tornarsi in cicilia
acio che re charlo nol sopragiugnesse adivenne chome
piacque a dio che il prenze figliuolo del re charlo ch'era in
napoli chon tutta sua baronia franceschi proven
zagli et di regno veggendosi chosi oltraggiare da ci
ciliani et chatalani a furia sanza ordine o pro
vedimento montarono in ghalee chosi i chavalieri
chome le genti di mare in chonpagnia del prenze et
otriando chontro al suo mandamento espresso che re
charlo avea fatto al figliuolo che per niuno mo
do ne per niuno chaso che incontrasse si mettesse
in battaglia in fino alla sua venuta et chosi disubidiente
et male ordinato si misse chon 35 ghalee et piu
altri legni chon tutta la sua chavalleria alla battaglia
fuori del porto di sopra a napoli Ruggieri di loria
chome maestro di guerra presso cholle sue ghalee
vigorosamente amonendo i suoi che no atendesso
no a niuna charra ma lasciassino fuggire chi
volesse ma solamente attendessono alla ghalea
dello stendardo dovera la persona del prenze chon molti
baroni et chosi fu fatto che chome le dette armate
ghalee s'apressono insieme piu ghalee di quelle
del prenzipato spezialmente quelle di Sorrento si di
erono la volta et tornaronsi a sorrento et per simile
modo feciono gran parte delle ghalee del prenzipato
il prenze rimaso alla battaglia cholla meta delle
sue ghalee ovvero i baroni et chavalieri che di
battaglie di mare s'intendano male et pocho tosto
furono isconfitti et presi chon nove delle loro gha
lee il prenze charlo in persona chon molti baroni
furono presi et menati in cicilia et furono me
ssi in prigione in messina nel chastello di matta
griffone et avvenne chome fu fatta la detta sco
nfitta et preso il prenze che quelli di sorrento man
darono una loro ghalea chon loro anbasciadori
a Ruggieri di loria chon quattro chofani pieni di
fichi fiori et quagli ch'egli no chiamavano palonboli
et cho 100 agostani doro per presentare al detto ami
raglio et giugnendo alla ghalea ov'era preso il pre
nze veggendolo richamente armato et chon mol
ta gente intorno credettono che fusse messer Rugi
eri di loria s'ingliginocchiarono a piedi et fe
cegli il detto presente dicendo messer amiraglio
chome ti piace da parte del tuo chomune di sorrenti
istipati queste palonbole et prendi questi agosta
ri per uno taglio di chalze et piacesse a dio chome vi
presi lo figliuolo avessi lo padre il prenze charlo
chon tutto il suo dannaggio chominco a ridere et disse
allamiraglio per lo santo dio che sont bien fedal
a monsignor le roy questo avemo messo in nota
per la pocha fe ch'avevano i regnicoli allor signore

357

356

Come re charlo venne a napoli cholla sua ar
mata et poi s'apparecchio per passare in cicilia

Il giorno seguente che fu la detta isconfitta il re
charlo arrivo a ghaeta chon 55 ghalee armate

et chontro navi grosse charche di baroni e di chavalieri arnesi et chome intese la novella della sconfitta et presa del principe suo figliuolo fu molto crucciato et disse al fostel mort pour quis la fuli no stre mundamente ma sentendo la pocha fede de gli huomini del regno et che quelli di napoli gia cia chellavano et certi chorsono la terra et ghridato muoia il R. charlo et vidoa ruggieri di loria incho ntanente si parti di ghaeta et giunse in napoli adi viij di giugno et chome fu sopra a napoli non volle ismontare nel porto ma di sopra al charmino chon intendimento di fare mettere fuocho nel la citta et ardella per lo fallo che napoletani ave ano fatto di levare a romore la terra chontro al R. ma meß gherardo da parma legato chardi nale chon certi buoni huomini di napoli gli vennono incontro a domandargli perdono et misericordia dicendo furono certi folli che le ripresse et diedi cho me cio avevano sofferto a folli ma per prieghi et per lo ghato fatta fare giustitia di forse in piccharne piu di CL. si perdono alla citta et riformata la terra sofferse lo R. chonpiere d'armare [illegible] ghalee [illegible] avea fatto menare ~~i fino a 25 chorpi di ghalee che gli avea menato~~ et partissi da napoli adi 23 di giu gno la ghalea mandò verso messina il R. charlo nando per terra a brandizio per achonpiare la ven uta ch'aveva fatta apparecchiare in puglia chon gli di principato per andare in cicilia et di brandizio si p arti lo R. chollaltra armata adi vij di luglio del detto anno et achozossi chollarmata di principato a chotrone in chalabria et furono CX tra ghalee et usceri armati et chon chavalieri chon molti altri legni grossi et sottili et di charicho in questa stanza avea in cicilia due legati chardinali meß ghe rardo da parma et altri [illegible] i quagli

v'aveva mandati il papa a trattare pace et pri avere il principe charlo et stando detto stuolo in bisonto in attendere novelle da detti legati chome avessino adoperato i quagli maestro lomonte da R. di ragona erano tenuti in parole stanza fare nullo achordo acciò che il detto stuolo no potesse in cicilia si si trovo sadetta armata del R. charlo mal provveduta et chon difetti di vetto vaglia per la qual chosa lo R. fu chonsigliato che chon venia di necessita che tornasse adietro per che s'apparecchiava lo autunno et tempi chontrari a s tenere in mare si grande armata et chosi gli fu nesse di stornare et ripossasse se et sua gente in fino al primo tempo et chosi fu fatto onde lo R. charlo s'ebbe grande dolore et si per la pregione del figliuolo et della fortuna gli era fatta chosi avversa et chon traria et per lo piu si disse ch'era fu chagione della venimento della morte chome diremo appresso

357 *Come lo buono R. charlo passo di questa vita alla citta di foggia in puglia*

Or R. charlo tornato chon suo stuolo a brandizio si fece disarmare et tornossi a napoli per dare ordine et fornirsi di moneta et di gente per ritor nare in cicilia al primo tempo et chome gli chollasfer felicitade mutano per dolore chome fu quello me go dovete ritorno in puglia per essere a brandizio per fare avacciare il suo navilio chome fu a foggia in puglia chome piacque a Dio amalo di forte

malattia et passo di questa vita al seguente giorno della befania adi vij di gennaio gli anni di Xº 1284 ma innanzi che morisse chon grande chontrizione prendendo il corpo di Cristo disse chon grande reverenzia sire idio io credo veramente che vos estes mo salvee ar [illegible] vos pri que vos avis mercì de ma arme ensi [illegible] se fis la pris de reame de cicilia plus por servir sainte eglise que por mo profit o alto cuvoitise vos perdonos mes pechas et passo pocho appresso di questa vita et fu rechato il suo corpo a napoli et doppo il grande lamento fatto per la morte fu sepellito alla ch[i]esa del vescovado di napoli chon grande onore questo charlo fu il piu temuto et ridottato signore el piu valente d'arme et chon piu alti intendimenti che nullo altro R. che fusse nella chasa di francia da charlo ma gno in fino allui et quello che piu assalto la chiesa di roma et piu avrebbe fatto se non che alla fine del suo tempo la fortuna gli fu chontraria venne poi suo suc cessore et signore del regno Ruberto chonte d'artois chugino del detto R. chon molti chavalieri fran ceschi et chollo principe et del figliuolo del principe nepote del R. charlo il quale per lui ebbe nome charlo martello ed era d'eta di più o meno dì xij e R. charlo no rimase altra rede che charlo secondo principe di salerno del quale avemo fatto mentione et questo charlo era bello huomo del chorpo et grazioso et largho et vivendo il R. charlo suo padre et poi ebbe più figliuoli della principessa sua moglie figliuola del R. d' ungheria il primo fu detto charlo martello che poi fu R. d'ungheria il secondo fu luis che essendo frate minore et poi fu veschovo di tolosa il terzo fu ruberto ducha di chalabria il quarto fu filippo principe di taranto il quinto fu ramondo berlinghieri chonte che doveva essere di provenza il sesto fu meß giovanni principe della morea il settimo fu meß piero chonte d'ebboli

358 *Come il principe figliuolo del R. charlo fu chondannato a morte per ciciliani et poi per la reina ghostanza fu mandato preso in chatalogna*

Nel detto anno partiti i detti chardinagli di cicilia per che no avevono potuto fare achordo francamente giu rarono di sempre mai rubellagione et dinegare ogni benefi cio et grazie spirituali al R. di ragona et a ciciliani per questa chagione et per la morte del R. charlo que di messina si mossono a furore et chorsono alle pri gioni ove erano i franceschi per uccidergli et egli difen dendosi i messinesi missono fuocho nelle prigioni et ardendo loro et a stento gli fecero morire essen do giudicio di Dio che lo rigoglio e la superbia de franceschi usata in cicilia fusse punita per chosi di sordinata et furiosa sentenza di ciciliani chome fu questa volta era fatta alla rubellatione chome adietro facemo mentione et doppo a questo fatto tutte le terre di cicilia feciono sindachi chon mandamento et ragunati insieme di chonchordia chondanno rono a morte il principe charlo il quale avea in pregione et che gli fusse taglata la testa si chome il R. charlo suo padre aveva fatto a churradino ma chome piacque a Dio la Reina gostanza mo glie del R. piero di ragona la quale allora era in cicilia chonsiderando il pericolo che al suo marito

e a suoi figliuoli potea avenire della morte del
principe Carlo prese più sano consiglio e disse
a sindachi di Benevento che non era chondonne-
volo che la loro sentenza procedesse sanza vo-
lontà del detto piero loro signore ma alluj parea
che 'l papa si mandasse allui in chostale chaso et
egli chome signore ne farebbe la sua volontà
et chosì fu preso et poi fatto lasceremo di questa
materia e torneremo a fatti di Firenze

359 Come in Firenze fu grande diluvio d'acqua e
rovinò parte del poggio de' Magnoli

Negli anni di Christo 1284 a dì 10 di domenicha del mese di
dicembre Firenze ebbe grandissimo diluvio d'aqua
e di piova sì disordinate che 'l fiume d'Arno crebbe
sì disordinatamente che allagò molto della città presso
alla riviera et per la detta aqua rovinò il poggio
che ssi chiama de' Magnoli di sotto a San Giorgio et di
sopra a Santa Lucia e si mosse ardine e venne rovi-
nando infino in Arno et fecevi chadere e guastare
più di 12 chase che erono sopra al detto poggio e in sul
la via di Santa Lucia lungo l'Arno e morivi gente assai

360 Come i fiorentini e genovesi e lucchesi e i toschani
ferono legha sopra i pisani onde i ghibellini
furono chacciati di Pisa

Nel 1284 del mese di settembre i fiorentini fecero
lega e chonpagnia e saramento cho' luchesi e
chon genovesi e chon pistolesi e pratesi e volterrani e
sangimignanesi insieme chon genovesi sopra alla città
di Pisa a fare ghuerra i fiorentini ch'erono in
Pisa si partirono a dì x di novenbre per chomanda-
mento del chomune di Firenze et mandarono i fi-
orentini dalla parte di Volterra 400 chavalieri a
fare ghuerra a' pisani et chosì mandarono tutte
l'altre terre della lega secondo la loro taglia e
in Valdera fecono la grande ghuerra e presono
molte chastella di quelle de' pisani alla primavera ve-
gnente per mare et per terra per la quale chagione il chon-
te Ugholino de' Gherardeschi ch'era il maggiore cit-
tadino di Pisa cercho trattato d'achordo cho' fioren-
tini e sanesi e chon altri toschani di chacciare
de' ghibellini di Pisa ed esserne signore ed quelli
accio che la sua ordinata della taglia detta che si sol-
lea fare sopra a Pisa non procedesse et chosì fu fa-
tto e dessesi in Firenze ch'el detto chonte Ugholino pre-
sentando a certi chaporali cittadini vino di Verna-
ccia in certi fiaschi che demandò dentro fiorini d'
oro dorati accio che gli no assentissino al detto accor-
do sanza la sua richiesta dicendosi e' luchesi accio
ordinato del mese di genaio vegnente il detto chon-
te Ugholino chaccio di Pisa i ghibellini e fecesi si-
gnore et chasi quelli mal detto acordo no furono
richiesti i genovesi né luchesi no vollono assentire
onde i genovesi e luchesi si tenono gravati e ingan-
nati da' fiorentini e dagli altri toschani della taglia e
no lasciorono però di no venire sopra a Pisa chome
era ordinato i genovesi per mare cho lx ghalee
armate e luchesi a oste per terra e guastarono e di-
sfecono Porto Pisano e luchesi dall'altra loro par-
te presono più chastella e di certo se fiorentini
avessono atteso la promessa la città di Pisa sarebbe
istata presa e disfatta e recata a borghi chome
era ordinato i fiorentini ordinaro che i sanesi

mandassono mille loro chavalieri alla guardia di quello
ch'è di Pisa e però fu difeso onde i fiorentini furono
molto ripresi da genovesi e da luchesi per loro pergiuro
che fecono del loro promessa e saramento per questa
cagione di Pisa ma i buoni de' pisani il merito di quel
tradimento poscia che sse ne seguì la vendetta si chome innanzi
si farà menzione onde i fiorentini ebbono
poi più volte pentimento per la ingratitudi-
ne e superbia de' pisani

361 Come i fiorentini
chominciorono a fondare le porti per fare le
nuove mura alla città

Nel detto anno 1284 del mese di febraio essendo i fio-
rentini in pacifico e buono stato e lla città cre-
sciuta di popolo e di gran borghi si ordinaro di cre-
scere il cerchio della città e chominciaronsi a
fondare le nuove porti dove poi seguirono le
nuove mura cioè quella di Santa Chandida quella
di Santo Anbruogio e quella di San Gallo in sul Mugno-
ne e quella del prato d'Ognisanti e quella chontro
alle Donne di Faenza in sul Mugnone e rimase il
lavorio di quelle innanzi che si facessono alla venuta
di Lando della che venne in Firenze chol principe
Carlo era isconfitto in mare da Ruggieri di Loria
e da ciciliani et in questi tenpi si fece a Firenze
per lo chomune la loggia d'Orto San Michele dove si
vende il grano e lastricossi e amattonossi intorno
la quale allora fu molto ricchi e bella opera e bello
e nel detto anno si chominciò a rinovare la Badia di
Firenze e feciesi il choro e le chapelle che vengono
in sulla via del Palagio e il tetto che quello prima era al-
la badia piccholo e più adietro molto disprevole
in chosì fatto luogho della città

362 Delle grandi novitadi che ffurono tra' tar-
teri e turchi

Nel detto tenpo 1284 Tanchodir fratello di Bacha cha-
ne signore de' tartari del chorusti di Persia il quale
di giovane fu cristiano battezzato e chiamato Ni-
chola chome gli ebbe la signoria si fece saracino
e rinnegò e ffecesi chiamare Malchometto e gran-
de persechuzione fece a' cristiani in due anni che gli
regnò in signoria alla fine Argho suo nipote
e padre di Chassan de Chasbro onde innanzi al suo tenpo
faremo menzione si ribellò dallui e gli tolse
il regno colla vita questo Argho fu di Bachacha-
ne e fu grande amico de' cristiani e ffece rifa-
re tutte le chiese de' cristiani che Machometto
suo zio avea fatto distruggere in suo regno e
i cristiani rimesse in istato e i tenpij de' saraceni
fece disfare e distruggere e abattere e tutti
i saracini chacciare di suo regno

363 Come i sa-
racini presono e distrussono Margatto in Soria

Negli anni di Christo 1285 del mese di maggio i saracini del sol-
dano d'Egipto venono a oste alla terra di Margatto
in Soria la quale era della magione dello Spedale di San
Giovanni era molto fortissima e quello chastello misero
in gran parte in puntelli e sechuirono i chapitani
dentro che venissono a vedere chome era puntellato
per la quale cosa i cristiani ch'erono dentro veggendo
che nno si potevano tenere s'arenderono salvo le persone
e lo chastello rimase a saracini lasceremo delle novitadi
d'oltremare e torneremo alle delle grande inprese
che 'l re di Francia fece sopra al re d'Araona

364 Come
il re Filippo di Francia andò chon grande asercito
sopra il re Piero d'Araona

nel tempo degli anni di Christo 1284 a mezza quaresima vegnente negli anni 1285 il re Filippo di Francia figlio del re Luis avendo grande animo contro a Piero d'Araona per la ingiuria fatta contro a llui e per lo re Carlo a petizione del papa e della chiesa di Roma avendo raunata grande oste tra la sua di piu di 20 mila cavalieri e piu di 80 mila pedoni sanza i marinai tra Franceschi e Provenzagli e della Magna e altre genti e raunato infinito tesoro si partì di Francia con Filippo e Carlo suoi figliuoli e con messer Ceruagio detto Cardinale Colletto cardinale e legato del papa e andonne verso Perpignano per passare in Catalogna per prendere il reame d'Araona onde Carlo suo secondo figliuolo era privilegiato dalla chiesa di Roma e per mare avea armate in Provenza CXX tra galee e altri legni e trovossi con Iacomo re di Maiolica fratello e nimico del re Piero d'Araona perchè gli avea fatto torre l'isola di Maiolica a Dianfus suo primogenito figliuolo e coronatone re il detto Anfus e del mese di maggio nel 1285 si partì della città di Narbona e andonne a Perpignano per lettere del detto re di Maiolica e trovando nella contrada di Rossiglione la città d'Elna la quale s'era rubellata al re di Maiolica e tenevasi per lo re d'Araona il re di Francia vi puose l'assedio e per forza fu combattendo l'ebbe e uccisonvi uomini e femmine e fanciugli che non vi rimase altro che 'l bastardo di Rossiglione con pochi altri i quali si renderono a uno capanello e poi che 'l re l'ebbe presa la fece tutta distruggere e ciò fatto si partì del paese e andonne coll'oste infino a piè delle montagne dette Pirenee altissime molto le quagli sono a' confini di Catalogna. Lo re Piero d'Araona sentendosi venire adosso si fatto esercito si provide di non mettersi a battaglia di campo perchè la sua forza era niente a petto a quella del re di Francia ma d'istare alla difesa e guardare i passi e avea fornito e afforzato delle chiuse onde si valicavano le dette montagne di gente d'arme e egli in persona n'era alla guardia a tende e a padiglioni per non lasciare passare l'oste del re di Francia e a quella contesa stette l'oste de' Franceschi più dì che nullo modo poterono passare. Alla fine il re di Francia per consiglio del bastardo di Rossiglione fece armare tutta sua gente e fece vista di combattere il detto passo e una mattina molto per tempo il detto re di Francia con parte di sua gente alla guida del detto bastardo tennono per altro cammino su per le montagne lasciando il più de' suoi oste e tutti suoi arnesi a rincontro al passo delle chiuse e tennono per aspre e diverse vie piene di spine e di pietre le quagli erano impossibile a potersi per gente umana e lo re Piero d'Araona non si prendea guardia ma alla fine con grande affanno e perdendo e guastando molti di loro cavagli furono di sopra alla detta montagna. Il re Piero d'Araona vegendo che 'l re di Francia gli era di sopra del passo abandonò la speranza di quello e partissi con tutta sua gente lasciando le tende e' padiglioni e tornossi a dietro [illegible] e lasciò il detto passo. Allora tutte le genti ch'erano rimase a piè del passo nel campo del re di Francia co' loro somieri e arnesi e bestiame passorono per lo detto passo sanza contrasto nessuno e vennono là dov'era

il re di Francia lo quale stette in sulle montagne tre giorni con grande difficultà di vivanda poi lo re con tutta sua oste iscese delle montagne nel piano di Catalogna e prese e ebbe al suo comandamento Peralada e molta terra del contado d'Empuri infino alla marina ma era adaqua morta imperciò i navili di vettovaglia e d'arnesi d'oste facea venire per mare a porto di Roses e lo re con sua oste si puose ad assedio alla città di Girona la quale era molto forte e bene guernita e eravi dentro per guardia e capitano messer Ramondo signore di Cardona con buona compagnia e veggendo l'oste de' Franceschi missono fuoco nel borgo acciò che la terra fusse più forte e molto dannegiarono l'oste de' Franceschi e difendevano la terra ma lo re di Francia giurò di mai non partirsi ch'egli arebbe la terra e stando al detto assedio l'oste di Francia cominciò molto a scemare per lungo dimoro del campo in uno luogo fermo per la morta bruttura e carogne di bestie morte e per lo grande caldo vi apparirono grande quantità di mosche e di tafani i quagli pareano velenati pungendo uomini e bestie ne morivano e crebbe tanto la pistolenza che si corruppe l'aria e molta gente moriva nell'oste onde allo re di Francia e al suo consiglio e a tutta l'oste molto era grave e volentieri varebbe lo re e sofferto di quello stramonto

365 Come lo re d'Araona fu sconfitto e fedito da' Franceschi della quale fedita poi morì

Stando il re di Francia all'assedio di Girona la vettovaglia e fornimento dell'oste gli venia dal suo navilio del porto di Roses presso all'oste a 4 miglia. Lo re Piero d'Araona con sua gente quanto potea assottiva la scorta che conducea la vettovaglia e conducevanla i Franceschi la guidasse con molta gente e grande fatica. Di [illegible] della badia di santa Maria d'agosto lo re d'Araona s'era messo in aguato con 500 de' suoi migliori cavalieri e con due milia almugaveri a piè per impedire la scorta del re di Francia e ancora sapea che in quella iscorta venia la paga della gente del re di Francia e però lo re d'Araona in persona si mise in aguato. Fu rapportato per una spia a messer Paulo di Rasi e a messer Gianni d'Arincorte conestabole e maniscalco dell'oste del re di Francia e detti ebbono consiglio co' migliori cavalieri dell'oste per andare a combattere col detto aguato e ragionando da' cavalieri grossi gente erano certi che 'l re d'Araona nè sua gente non uscirebbono a battaglia come altre volte non aveano fatto se non a suo vantagio ma disse messer [illegible] ch'era valente cavaliere se noi volemo essere valenti uomini e trovallo a battaglia andianvi con poca gente sichè per la pocha avere buono merchato di noi e così fu fatto che presono de' gente della Magna e con più altri baroni e bacellieri d'arme migliori che fosse in tutta l'oste infino in quantità di 300 cavalieri sanza più e missonsi contro all'aguato. Lo re d'Araona vegendo che non era maggiore quantità e egli avea molta più gente di loro lasciando i pedoni e fatto di fedire co' suoi cavalieri e si misse alla battaglia

laquale fu dura et aspra si chome de tanti arditi et
prodi chavalieri alla fine chome piaque addio
i franceschi i schonfissono el re d'araona vi gli fu fe
dito duramente nel chollo d'una lancia et fuvi
tenuto et preso per lo redine del suo chavallo el detto
re chon tutto la sua chavalleria fu achorto et chollo s
pada taglo le redine del suo chavallo et dieglidi
gli sproni et uscì della presa et fuggì chon sua ge
nte alla quale battaglia rimasono morti da 100
buoni chavalieri et ragonesi et chatalani et molti fe
diti lo re piero tornato adietro franchamente non avendo
buona chura della sua fedita et per alchuno sidisse
che gli [illegible] charnalmente chon una donna no ostan
te sua fedita ne gravito la piagha onde pocho apresso
ne morì a dì x di mese di settembre nel 1285 et fu
sepellito in barzalona nobilemente ma inanzi che
gli morisse racquistò girona chome apresso fare
no mentione et fece suo testamento et lasciò che
le isola di maiolicha fusse renduta al re giamo suo
fratello et lasciò re d'araona messer suo primo genito
figliuolo et giachomo secondo figliuolo lasciò re
di cicilia cholla detta maluvinuta pocho
et poco dette al re giamo al suo fratello re giamo il
sopradetto piero re d'araona fu valente signore
et pro in arme et bene aventuroso et savio et mol
to ridottato da christiani et da saracini altrettanti o
più chome nullo che regnasse al suo tempo

Come el re di Francia ebbe la città di Girona et come
la sua armata fu schonfitta in mare

366

Ome lo re d'araona fu schonfitto per lo modo detto di
sopra el re di Francia ebbe grande allegrezza et misesi
a strignere forte la città di girona laquale sen
tendo chome el re d'araona loro signore era mor
to et che la maggiore parte era schonfitta et sedito a morte e ssen
do in grande sidiettto di vittovaglia che non avevano loro vi
ma ssi di lavorare che per le torri si rendevano al re
di Francia salvo le persone et ciò che ne potessono
portare et chosi fu fatto el re fece poi fornire
girona di vittovaglia et di sua gente in questa
stanza lo re di Francia prese suo chonsiglio di
tornare a riverare in Toscana et parte di suo
navilio s'era partito dal porto di roses et chatalo
gna et tornarono ancha in provenza avendo che
di que giorni era venuto Ruggieri di Loria in cha
talogna ammiraglio del re d'araona chon 45 galee
armate in aiuto di suo signore sentendo che 'l navi
lio del re di Francia era nel porto di roses assai
schonfitto et sfornito s'assalirono chollo suo ga
lee et chollo aiuto di quelli della terra che ssi rubello
rono al re di Francia et tennono co' ciciliani si
furono schonfitti et presi i franceschi che v'erano a gu
ardia del navilio del re di Francia et fu preso
l'ammiraglio ch'aveva nome messer Inghilarano
di Baglolo et alla detta battaglia dal porto di porto
di roses vennono al sochorso de l'oste del re di Francia
il suo maliscalcho chon grande gente a piè et a
chavallo ma pocho o niente potette acorre
re alla defensione di loro navilio ch'era in ma
re ma veggendolo preso missono fuocho nel
la terra del porto di roses et tornaronsi all'oste del re
di Francia Come el re di Francia si partì di Rao
na et morì a Perpignano

367

Ò re filippo di Francia veggendosi la fortuna
chosì mutata et chontradia et preso et arso il suo
navilio che gli aportava la vittovaglia all'oste si
prese molta maninchonia si vide lo re per la qual
cosa amalò forte di febre et di flusso onde i suoi
baroni presono per chonsiglio di partirsi et torna
rono in tolosana et per necessità gli chonvenia
chosì fare per la difficultà delle vivande et del tempo
chontradio dell'autunno per la malattia dello re
et chosì si partirono intorno a chalende d'ottobre
rechandone lo re amalato in bara et chon pochi or
dine si trarrati et chi meglo et più tosto chonvenia
chaminare onde passando i forti passi delle chi
use delle grandi montagne di pirenei ragonesi
et chatalani ch'erano al passo vollono impedire
la bara dov'era el re amalato veggendo ciò i fran
ceschi chome disperati si missono alla battaglia cho
ntro a quelli ch'erano al passo per non lasciare pren
dere el re il corpo del re et per forza d'arme gli ruppo
no et schonfissono et chacciarono del passo ma molta
gente minuta a piè de' franceschi furono presi
et morti et molti somieri et arnesi et chavagli
istrachi et presi per gli chatalani et ragonesi et po
cho apresso la partita del re di Francia et di suo oste
el re d'araona riebbe girona a patti et quantolo
ste del re di Francia a modo di schonfitta a perpi
gnano chome piaque a dio el re filippo di Francia
passò di questa vita a dì vi di dicembre gli anni di Cristo
1285 et di perpignano la Reina Maria sua mo
glie chon sua chompagnia fecono grande chorr
otto et dolore poi filippo et charlo suoi figliuoli
fecono arechare il chorpo a parigi et fu sepellito
a san dionigi cho' suoi anticessori a grande onore
questa impresa d'araona fu chella maggiore parte
di gente et chomutagione di chavagli et di tesoro
che quasi mai per gli tempi passati avesse auto
il reame di Francia che poi lo re apresso al detto
filippo et i più de baroni sempre furono in debito
et malagevoli di moneta et apresso la morte dello re
filippo fu fatto re filippo il bello il suo maggiore
figliuolo et incoronato re di Francia alla detta
di remsi chella reina giovanna di navara sua
moglie il dì della befana apresso et nota che in uno
anno o pocho più chome piaque a dio morirono
quattro chosì grandi signori de christiani chome
fu papa martino et il buono charlo re di ci
cilia et di puglia et il valente piero re d'araona
et il possente filippo re di Francia de' quali avemo fa
tto mentione Questo re filippo fu signore
di gran choraggio et in sua vita fece grandi imp
rese prima quando andò sopra lo re di spagna
et poi sopra el chonte di fusci et poi sopra al re
d'araona chon più potenza chome i suoi anticie
ssori avessono fatta lasceremo qui a dire de' fatti
oltramontani ch'assai n'avemo detto in questa
volta et torneremo a dire de' fatti della no
stra italia che vennono ne' detti tempi

Della morte di papa Martino quarto et chome fu fatto
di papa Onorio di Savelli di Roma

368

Egli anni di Cristo passati 1285 a dì 29 di marzo morì
papa martino in perugia et la chiesa pollito ono

talia chome innanzi faremo nefaremo mentione

376 Come i firenze ebe certa nobita inquesto tenpo

E il detto anno essendo podestà di firenze messer matteo
da foliano di reggio avendo preso et chondannato
a tagliare la testa per micidio uno grande chomettitore
et chaporale chaveva nome totto di mazinghi
da champi et andando alla giustizia messer Corso de
donati chonsuo seguito il volle torre alla famiglia
per forza per laqualchosa il detto podestà fece sonare
lachampana a martello onde sarmarono et trasso
no al palagio tutta labuona gente di firenze che
a chavallo et chi a piè guardando giustizia
giustizia per laqualchosa il detto podestà asseguì il
suo processo et dove il detto totto dovea essere ta
gliato la testa il fece strascinare per la terra et poi i
pichare per la gola et chondanno i moneta chelloro
chavevano chominciato il romore et inpedita
lagiustizia Come furono chacciati i ghuelfi darezzo

377 onde chominciò laghuerra tra fiorentini et gli aretini

E il detto anno del mese di giugno vacho la chiesa et
laparte ghibellina avendo preso molta baldan
za i thoschana perchè non era papa essendo nella
città darezzo alquanto tempo dinanzi creato po
pulo et fatto chaporale chelochiamavano priore del
popolo ilquale perseguitava molto i grandi et possenti
per laqualchosa messer rinaldo de bostoli cho gli altri
ghuelfi sallegaro cho messer tarlato et chogli altri al
tri ghibellini per abbattere il detto popolo et chosì feciono et
presono il detto priore et feciogli chavare gli ochi per la
qualchosa i detti ghuelfi et ghibellini rimasono signori
ma i ghuelfi i ghibellini tradirono et inghannarono
i ghuelfi per rimanere signori et ordenarono chol
veschovo darezzo chefacesse fare raunata fuori dare
zo di gente ghibellina et chosì fece chelpotere cho
lla buona gente da montefeltro et di pagi di val
darno et uberti et usciti ghibellini di firenze una
notte venono adarezzo ne prendendosi i ghibelli
ni guardia di loro essendo loro dato per tradimento
una porta darezzo entrarono nella città et chac
ciarone fuori laparte ghuelfa et feciosene signori
perlaquale mutazione et novità in firenze
nebe grangielosia et granpaura per lisciti ghue
lfi chacciati darezzo presono il chastello di rondine
et monte a sansovino et feciono lega et chonpagnia
cho fiorentini et cholaltre terre ghuelfe di toscha
na iquagli dierono loro cinque chavalieri della tagli
a et fecieno v et che facessono ghuerra agli aretini et
per la detta chagione si chominciò laghuerra tra fio
rentini et gli aretini et in questo tempo chomera
ordenato per gli ghibellini tornò messer principale
da rietto vichario d'inperio della montagna ad are
zo chon alquanta gente chebbe da re ridolfo et
la fece chapo chontutti ighibellini ditoschana fa
cendo ghuerra a fiorentini et sanesi et del me
se di febraio vegnente chavalcò lagente che
ra darezzo et intorno a monte varchi di ... chava
lieri et pedoni assai in sul chontado di firenze in
torno a monte varchi arsono chase et chapanne
et levarono preda no già per loro chavalchata nonuscì
rono le masnade de fiorentini di monte varchi ne di
sansovino onde gli aretini si tornarono i arezzo sani
et salvi ma pocho apresso facendo i fiorentini

ghibellini darezzo loro chavalchata alla mossa de ...
usciti ne chacciarono fuori laparte ghuelfa et fecero
no a chiusini legha et chonpagnia chellero chontro
a sanesi et chontro a monte pulciano

378 Duno grande fuocho che sapprese infirenze

A 6 gh dì di gennaio 1287 del mese ... dinotte sapprese
il fuocho in firenze nel palagio de cerretani dalla
porta del veschovo et arse il detto palagio et più chase
dintorno chongrande danno di loro et de vicini et mo
rivi una bella chonueno fanciullo che poi che lla ne
fu fuori ser ricordo de suoi denari chaveva lasciati
i una chassetta per chupidigia ritorno onde rimase
nel fuocho di questa vile richordanza avemo
fatta memoria per asempro della folle avarizia delle
femine lasceremo de fatti di firenze et torneremo
alquanto a chontare delle storie di cicilia Come lar

379 mata di charlo martello presono lacittà di ghosta
i cicilia et chome la detta armata fu schon
fitta i mare da ruggieri di loria

E il detto anno 1287 adì 22 daprile si partirono da napo
li cinquanta tra ghalee et usciri armate chon ...
chavalieri lequagli aveva fatte aparechiare il cho
nte dartese il quale era balio et ghovernatore di char
le martello giovane figluolo di charlo sechondo
di tutto il regno et de fece chapitano messer Ri
naldo di avelli et passò i cicilia et prese per forza
lo subito et no proviso avedimento la città di gho
sta et rimando in dalio in puglia a brandizio per
guernigione et quella di ghosta a forza molto
per difendella et tenolla per lo re charlo cho
me valoroso et savio chavaliere i forme dogen
no re darona et signore di cicilia seppe ciò si
ando chontutto suo sforzo ad assedio alla città
di ghosta rubellata et fece armare al suo ami
raglio Ruggieri di loria da 45 ghalee ecco che

380 guardasse le marine che vittuaglia no potesse
venire alla guernigione di ghosta et chosì arma
ta si fecesse a napoli ne si potesse agiugnere chon
quelle di brandizio chome il detto chonte dartese
ebe novelle della presa di ghosta ordinò di
mandare a brandizio in dalio et ghalee chero
no tornate chon molta vittuaglia et guernigione
et a napoli fece armare 60 ghalee per socorre

381 re la ghosta et passarvi in cicilia chon molti baroni et
chavalieri franceschi et provenzagli et taliani et
della detta armata era amiraglio messer arrighi
no da mare di genova chome Ruggieri di loria
ebbe la novella incontanente chome savio a
miraglio et maestro di ghuerra deliberò di veni
re adosso alarmata di napoli et sì lla gli abatta
gla inanzi che ssi ragunassono chollarmata di puglia
che doveva partire di brandizio et chosì gli venne
fatto chel dì di san ghiovanni di giugno del detto anno
Ruggieri di loria chon la sua armata venne infino
nel porto di napoli facendo saettare nella terra
chongrida et chon villane parole a isfidare gli ar
mati del chonte dartese et suoi baroni franceschi
iquali chome gienti poche savi di ghuerra di ma
re vedendosi dispregiare a chatalani et taliani
presono isdegno et chonfuria et sanza ordine

montarono in ghalee et cio fu il conte Guido
di Monforte il conte di Brienna et messer Filippo
figliuolo del conte di Fiandra et piu altri conti
et chavalieri chon le dette 80 ghalee armate usci
rono fuori del porto di Napoli seguendo lar
mata de ciciliani ~~Robe~~ Ruggieri dalloria esse
ndo dilunghato da Napoli cholla sua armata inter
no di sei miglia veggendo venire la detta armata
sopra et non ordinata chome valente amiraglio
prese suo vantaggio non guardando chelleno fu
ssono piu ghalee che lle sue si fece volgere le sue
ghalee et fedire la detta armata et spetialmente
alla ghalea dov erano i signori franceschi i quali
erano stuoi per molti maestri di mare la battaglia fu
aspra et dura che chontutto che baroni et chavalieri
franceschi et provenzali non fussono usi de battaglia
di mare pure erano valenti et vertudiosi in arme
ma alla fine abandonati dalloro amiraglio messer
Arrighino di Mari non piacendogli la battaglia
non volle fedire chelle sue ghalee genovesi leg
nati di baroni furono isconfitte et prese et gran
parte menati in Cicilia ma poi per danari la maggior
parte di baroni et chavalieri si richomperarono sal
vo che 'l chonte di Monforte che mori in pregione
la detta isconfitta fu grande abassamento della
parte di Charlo Martello et del chonte d'Artese
che tenono il regno et fu grande essaltamento
de ciciliani et de chatalani per la qual chosa del mese
di luglio presente prendettono la detta d'Aghosta
a dongano salvo le persone et fecesi triegua tra
le dette parti dal San Michele vegnente a uno an
no lasceremo alquanto della detta materia et di
remo dell'altre novita di Firenze et di Toschana ne detti tempi

380 Come s'apprese un grande fuocho in Firenze in chasa de' Cerchi

Nel detto anno di 9 di febraio la notte di charnescia
le s'apprese il fuocho in Firenze nelle chase et palagi
de' Cerchi neri da porta San Piero et arse dalla vol
ta chiera in sull'antica porta in sino allo nchontro di
Santa Maria in Champo i quagli erano molti ric
chi et nobili palagi et chasamenti et arsonvi molta
robba et ricchi arnesi ma ne hebbe danno di persone
ma pocho tempo apresso i detti Cerchi cherono d'ogni
di richezza et potere lo fecono rifare piu bello che
prima

381 Della chiamata di papa Nicchola quarto d'Ascholi

Negli anni 1287 a mezzo febraio il di di chatedra santi
Petri fu aletto papa Nicchola 4° della citta d'Ascholi
della Marcha questo aveva nome Girolamo et fu
frate minore per la sua bonta et senno fu fatto mi
nistro et generale dell'ordine et poi chardinale
et poi papa et stette anni 4 et mesi [illegible] et di 8 et va
cho la chiesa doppo la sua morte anni due et mesi
3 et di otto del questo che fu fatto per lui et al suo tem
po faremo mentione per gli tempi ordenatamente
Questo favoreggio molto parte ghibellina ochul
tamente et tutta sua famiglia erano ghibellini
et que' della chasa della Cholonna agrandi molto et fece
chardinale messer Piero della Cholonna non obstante
chavesse moglie la quale di spuoso et fece fare

monacha et per partire gl'Orsini a petitione di chosto
ne fece chardinale messer Napoleone Orsini di
quelli dal Monte loro parente et in mezzo degli altri
per la qual chosa molto monto lo stato de' ghibellini
et abasso lo stato del re Charlo et de' ghuelfi

382 D'una grande oste che 'l chomune di Firenze fece so
pra Arezzo alla partita che i sanesi furono isconfitti alla pieve al tenpio

Negli anni di Christo 1288 i fiorentini cholle altre terre
di ghuelfi della taglia di Toschana veggendo che 'l vescho
vo d'Arezzo chol suo seguito de' ghibellini di Toschana
et del Duchato et di Romagna et della Marcha avevano
fatto chapo in Arezzo et raunarono dugento a cha
vallo et a pie et fecono la ghuerra in sul chontado di
Firenze et in sun quello di Siena et i fiorentini si di
sposono di fare guerra et chontastare a rigoglio
degli aretini et inposono tra lloro viii° chavallate
chon richi et grossi chavagli et bandirono oste
sopra Arezzo et dato loro insegne a di 24 di maggio
nel detto anno et la signoria di messer Antonio da Fur
ciracho da Lodi et mandorono le dette insegne et
bandiere alla Badia a Ripoli et la stettono otto gi
orni ispieghate et cio usavano i fiorentini in
quel tempo per grandigia et signoria che volevano
che lloro uscita et oste fusse palese et nota a ni
mici et tutta gente et poi si mosse l'oste il primo
di di giugno et furono ii m di chavalieri et xii m di
pedoni chon le chavallate di primi cittadini fu viii°
grandi et popolani et 300 soldati propri di fiorenti
ni et v° della taglia della chonpagnia della tagla
di ghuelfi di Toschana iii° di Luccha et 150 di Pistoia
et 150 di Prato et 150 di Volterra et L di Sanminiato
et L di San Gimignano et 30 di Cholle et 250 d'altri
amisti et chon esso Guido ghuelfi Maghinardo da Su
sinana messer Jacopo da Fano Filippuccio d'Arezzo
et Marchesino Malespini et giudice di Ghalluria et
chonti Alberti et altri baroncelli di Toschana et fu la
piu grande et richa oste che facessono i fiorentini
da poi che i ghuelfi tornarono in Firenze et stetto
no adosso in sul chontado d'Arezzo xxv di et presono
il chastello di Leona et di Fronzolo et presono Chastiglo
ni Ubertini et le Chonie et piu di 40 altre chastella
et villette della valle d'Anbra et del chontado intor
no ad Arezzo et posonsi adosso al chastello della Luteri
na et stettonvi viii di et ebbollo a patti che v'era
dentro per chapitano Lupo degli Uberti veggendosi chi
udere et steccare intorno intorno ond fu biasimato
da ghibellini pero che si potea tenere et era forni
to per piu di tre mesi ma Lupo si schusava per motti
che nello Lupo non era chostumato di stare rinchiuso
et venduta la Luterina a fiorentini guernillo et
in questa istanza ci venono i sanesi chol loro isforzo di
iiii chavalieri et iii m di pedoni molto bella gente et
guastorono tutte le vigne et giardini dintorno alle
mura d'Arezzo et taglarono l'olmo ma istando a chan
po la vilia di san Giovanni Batista fu maggiore turbicho
di vento et d'aqua che ssi richordi et abatte trabacche et
padiglioni spetialmente nel champo de' sanesi che tutte
le straccavano et porto in aria et fu segno del loro
futuro danno et poi il di di san Giovanni Batista vene
no i fiorentini ischierati in sul prato d'Arezzo ma
in sullo di nanzi alla porta della citta fecono

chorere il palio sichome è di loro costume per la fe-
sta dita infirenze et fecionvisi xii chavalieri di chorre-
do et cio fatto loste de fiorentini si parti di la apresso et
lasciando la terra in guerra con gente et chavalieri per
guerreggiare arezzo et torno loste infirenze cholo-
ro armata bene aventurosamente sanza chontasto
et vista di niuna forza de nimici et vollono che i sa-
nesi per loro sichurta venissono chella loro oste in-
sieme infino a monte varchi et di la si tornarono
in siena per la via da monte grossolino Onde i sanesi
tenendosi possenti et leggiadri isdegnarono et non
vollono fare quella via et no vollono chonpagnia
de fiorentini et feciono la loro via diritto per guastare
il chastello di lucignano et di valdichiana salvo che
chol loro ando il chonte Alessandro da romena allo-
ra chapitano della taglia et chon certi di questa gente
i capitani di guerra cheerono nella citta darezzo
cho buonaguida assai buoni di chaporale buonchonte
da monte feltro et messer guglielmino de pazzi
di valdarno sapiendo la partita che dovevano
fare i sanesi missono un aguato chon trecento
chavalieri et 2m pedoni al varcho della pieve al
toppo onde valichavano i sanesi male ordinati per
troppa baldanza isprovveduti et vegendosi al detto
varcho assaliti degli aretini per lo pocho loro ordi-
ne et sproveduto assalto furono assai tosto sconfi-
tti et funi tra morti et presi piu di 300 de migliori
cittadini di siena et de migliori huomini di ma-
remma cheerono in loro chonpagnia intra quali
vimorirono rinuccio di pepo di maremma molto
nomato chapitano della quale isconfitta i sanesi
ebono grande abassamento et i fiorentini et tutti
i guelfi di toschana ne sbigottirono assai et gla-
retini ne montorono in grande rigoglio cho-
me innanzi ne faremo mentione Come furo-
no chacciati di pisa il giudice di gallura et
la parte guelfa et presono il chonte ugolino

383

E glanni di xpo 1288 del mese di luglio essendo creata
in pisa grande divisione et sette per chagione della si-
gnoria che dell una era chapo il giudice nino
di gallura di visconti chon certi guelfi et laltro era
il chonte ugolino de gherardeschi chon altri guel-
fi di pisa et laltra parte era larcivescovo ru-
gieri degli ubaldini cho lanfranchi e ghualandi e
sismondi chon altre chase ghibelline et detto cho-
nte ugolino per essere signore sachosto cholarcive-
schovo et sua parte et tradi il giudice nino no guar-
dando che fu suo nipote figliuolo della figliuola
et ordinarono che fusse chacciato di pisa chon suoi
seguaci apresso i pisani il giudice nino sentendo
cio et no vegendosi forte a riparo si parti della terra
et andossene a chalci suo chastello et allegossi cho fi-
orentini et cho lucchesi per fare guerra a pisani il cho-
nte ugolino innanzi che il giudice nino si partisse
per choprire meglio suo tradimento ordinato la chac-
ciata del giudice si nando fuori di pisa a uno suo
maniero che si chiama Settimo chome sepe la par-
tita del giudice nino torno a pisa chon grande al-
legrezza et da pisani fu fatto signore a grande alle-
grezza et festa ma pocho stette in sulla signoria che la
fortuna gli si rivolse al chontradio chome piaque
a dio per li suoi tradimenti et pecchati che di vero il dosse
che gli fece avelenare il chonte anselmo da chapraia suo
nipote figliuolo della sirochia per invidia per chera in
pisa grazioso et temendo che gli no gli togliesse suo
istato adivenne al chonte ugolino quello che di mai
gli era stato profetato uno savio huomo et valente di
chorte chiamato marcho lonbardo che quando il chonte
fu aletto al tutto chiamato signore di pisa et quando e-
ra in maggiore istato et felicita fece per lo giorno di
sua nativita una richa festa et volle i figliuoli et
nepoti et tutto suo legnaggio et parenti et huomini
et donne chon grande ponpa di vestimenti et darredi
et aparecchiamento di richa festa et volle i figliuoli
et nipoti et tutto suo legnaggio et parenti huomini
et dõne il chonte prese il detto marcho et venegli
mostrando tutta sua grandezza et potenza et apa-
recchio della festa et cio fatto il chonte domando
marcho che ti ne pare il savio gli rispose et disse
voi siete meglio aparecchiato di ricevere la mala
ventura che barone ditalia il chonte temendo de-
la parola di marcho disse per che et marcho rispose
perche no vi falla altro chellira di dio et certo lira
di dio tosto gli sopravenne chome piaque a dio per gli
suoi tradimenti et pecchati che chome era chonceputo
per larcivescovo di pisa per li suoi seguaci de chacciare
di pisa il giudice nino et suoi cholo tradimento et
trattato del chonte ugolino scemata la forza
de guelfi ordinarono larcivescovo di tradire
il chonte ugolino et subitamente a furore di popo-
lo il fece assalire et chonbattere al palagio face-
ndo intendere al popolo che gli avea tradito pisa
et renduto le loro chastella a fiorentini et a luche-
si sanza nullo riparo rivoltoglisi il popolo ado-
sso sarrende preso et al detto assalto fu morto uno
suo figliuolo bastardo et uno suo nipote et preso
il chonte ugolino et due suoi figliuoli et tre
nipoti figliuoli del figliuolo et missogli in pri-
gione et chacciarono di pisa la sua famiglia et
suoi seguaci et i visconti ubiginghi ghuatani
et tutte laltre chase guelfe et chosi fu il tradito-
re et chosi fu il traditore dal traditore tradito
Onde a parte guelfa di toschana fu grande aba-
ssamento et assaltagione de ghibellini per la detta
revolsione di pisa et per la forza de ghibellini da-
rezzo per la potenza et vittoria di dosciamo da rrom-
ena et de cavalcanti chontro alla venuta del re charlo

384 Come i luchesi presono sopra i pisani il cha-
stello dasciano

El detto anno del mese dagosto i luchesi chol giu-
dice di gallura et cho gli usciti guelfi di pisa
et di firenze vandarono xii chavalieri di chor-
redo cho dugento chavalieri et soldati andaro-
no a oste in sul chontado di pisa et posonsi a dasta-
no presso a pisa a tre miglia et di bello a potti
salvo lepsino et tornarono in luccha sani et sal-
vi sanza nullo chontasto de pisani et per loro di-
spetto i luchesi presono il chastello nella maggiore
ferono mettere piu ispecchi per che i pisani si specchiassono

385 Come i soldati di pistoia che menano di chonpagnia furo-
no isconfitti in maremma da soldati di fiorentini

Eldetto ãno delmese disettenbre vegnendo
diterra diroma et dichanpagna ccc° chavalieri
soldati pelchomune dipisa iquali ghuidava il
chontiano da Sogi di marema sentendo laloro
venuta ilgiudice dichaluri chera isaminia
to chonardine de fiorentini mandoro loro in
chontro ccc° chavalieri diquelli dellatagla chon
certi fiorentini onde fu chapitano Mess Guel
fo de chavalchanti et gherardo daricchi chonesta
bole dinuero dabiserno et chontrandosi chol
ti soldati dipisani imarema gliruppono et
schonfissogli et molti nefurono presi et morti
diepochi nesschanparono cholchontiano daricchi
et leloro insegne arechate infirenze fengran
festa detto berardo daricchi chonestabole fufatto
chavaliere pelchomune di firenze et fatto
gli riccho dare egrande onore

386 Della chavalchata chefeciono fiorentini feciono alla
terrina perandare sopra adarezo

Eldetto tenpo di 15 disettenbre essendo gliarezi
ani aoste sopra uno loro chastello rubellato
deghuelfi chavea nome chancano ifioren
tini persfagli levare daoste chavalcharono su
bitamente allaterrina perandare verso are
zo et furono lechavallate difirenze daccl
loro soldati siche furono intorno di dc homini
achavallo et da viijm dipedoni et iquella oste
et chavalchata sividdi diprima lansegna rea
le delarme del R charlo ebbela Mess berto
frescholdi et poi senpre lusorono ifiorentini
iloro oste perlamostra insegna et sentendo
gliaretini ladetta chavalchata pertema della
terra silevarono dinotte daldetto oste et cha
stello quasi amodo distonfitti no sapendo
luno laltro et tornado iarezo et cio fatto
iredinieri laparte mandarono afiorentini
cheperlaterradessino chevolevono labattagla
iquali auti lanovella allegramente gla
tesono alchastello dellaterrina gliaretini cho
loro amisti dimarchigiani et romagnuoli et
usciti ghibellini difirenze et delle terre detoschana
iquantita di vij chavalieri et viij pedoni vena
no isschierati allariva darno chessechiama
acha dellariva inchontro allaterrina ifiore
ntini vegnendo inimici francamente si
rimorano et uscirono della terrina et schiera
ronsi isulla riva darno ilquale fiume dar
no iquelltenpo era molto sottile daqua et a
gevole apassare aquei dapie no che aquei
dachavallo et cio fatto ifiorentini richieso
no gliaretini chessendessono alpiano isullar
no et dessono alloro chapo dipassare isullo
ro piano pervenire allabattagla magliareti
ni accio no fecono inpresta maguarda
vano diprendere loro vantagio allabatta
gla alpassare dellarno et chosi stette ciascha
na parte allachura alfine gliaretini schi
fando labattaglia sipartirono ischonciamente
et tornoronsi iarezo et ifiorentini rima

sono isschierati isulla riva darno insino allavespera
et poi sitornarono allaterrina et vegnendone poi
verso firenze disfecono montemarciano et pogitazi et
monte sortino chastella dipazi divaldarno maquelli
ifiorentini dallaterrina lemasnade darezo chocerti
ghibellini essendo abibiena ichasentino perchondotta di
certi isbanditi et rubelli ghibellini divaldisieve cha
valcharono insino alponte disieve presso afirenze
a x migla levando preda et ardendo et guastando
perquelle chontrade et faccendo dano assai sitorna
rono sanza chontasto abibiena ecio fu a dj 20 dottob ãno detto

387 Come ilprenze charlo usci della pregione del R daraona

Eglani dixº 1288 delmese dinovenbre ilprenze char
lo usci della pregione del R daraona perprochaccio del
R adouardo dinghilterra chonpatti chepromisse
adonafuso R daraona chassuo padre prochacce
rebbe chon Mess charlo divalosso suo fratello del
R difrancia rinunptierebbe chon volonta delpapa
ilbrivilegio delReame daraona chegliavea dato la
chiesa altenpo dipapa martino chome adietro
facemo mentione et se cio no facesse promisse et
giuro ditornare isua pregione da ivj adue ãni
atre ãni et perfermeza delladetta promessa lascio
perstatichi tre suoi figluoli Ruberto Ramondo et
giovãni et L dimeglori chavalieri diprovenza et
chostogli ildetto achordo xxx dimarchi disterlini
et cio fatto ildetto prenze nando ifrancia al R perfare
rinuntiare aMess charlo mamente nepotette fare

388 Duno grande diluvio daqua chefu infirenze

Eldetto ãno adj 5 didicenbre fu ifirenze et nelchon
tado vngrande diluvio dipiova onde ilfiume dar
no crebbe disordinatamente et duro ildetto empito
fuori dogni termine usato dallamattina allasera
et fece rovinare palagi et chase degli spini et di
gianfigliazi cherano dacchosta alponte asanta trini
ta et grande dãno fece nelchontado difirenze
et inquello dipisa Come gliaretini vennono
guastando pelchontado difirenze insino asanto
donato inchollina

389

Eldetto ãno adj 2 dimarzo lamasnada darezo in
torno di 300 huomini achavallo et bene 3m pedoni
apie vennono insino amonte varchi ardendo et gu
astando intorno et arsono ilborgho delchastello et
tutto di chonbatterono ilchastello et stando loste de
gliaretini amonte varchi certi usciti difirenze
chonalquanti schorridori achavallo et apie chor
sono insino asantodonato inchollina presso afirenze
a 7 migla ardendo et guastando sichche ifumi dellar
sione delle chase sivedevano dallacitta difirenze
et chominciarono atagliare lolmo disantodonato per
spetto difiorentini et cio fatto sitornorono nelbor
gho difighine et sotto vi vendi et buanotte ne gia
perladetta chavalchata no simosse homo difirenze
anzi ebbe nella citta grande gelosia temendo chel
ladetta chavalchata no fusse pertradimento della
terra perche infirenze erano rimasi molti ghibellini et
grandi et popolani diquegli perquello sospetto molti
nefurono mandati achonfini della citta rimase
poi sanza sospetto Come ipisani fecono loro

390 chapitano dichonte damonte feltro et chome fecio
na morire dichonte ughollino et figluoli et nipoti

Eldetto anno 1288 deldetto mese di marzo rischaldan
dosi le dette guerre di toschana tra ghuelfi et
ghibellini per la guerra chominciata da fiorentini
et sanesi agli aretini et da fiorentini et luchesi
a pisani eleseno detti pisani per loro chapitano
di guerra il chonte Guido da monte feltro dando
gli grande salario giuridizione et signoria e quel
le ruppe i chonfini ch'avea per la chiesa et partissi
di piamonte et venne in pisa per la qual chosa egli
et i figliuoli et famiglia et tutto il chomune di
pisa dalla chiesa di roma furono schomunichati
chati sichome rubelli et nimici di santa chiesa
et giunto il detto chonte in pisa del detto mese di mar
zo i pisani i quali aveano messo in prigione
il chonte Ugholino et due suoi figliuoli et due fi
gliuoli del chonte Ghuelfo suo nipoti figliuolo sicho
me adrieto facemo mentione in una torre in
sulla piaza degli angiani feciono chiavare della
detta torre la porta et le chiavi gittare in arno
et vietare a detti prigioni ogni vivanda i quali
in pochi giorni morirono di fame ma prima do
mandando chon gridi il detto chonte penitenzia
non gli chonciedettono ne frate ne prete che llo
chonfessasse et tratti tutti a cinque insieme morti
della detta torre vilmente furono sotterrati et
dallora inanzi la detta charcere fu chiamata
la torre della fame et sara sempre di questa cr
udelta furono i pisani per l'universo mondo dove
si seppe forte biasimati non tanto per lo chonte
et suoi difetti et tradimenti erano forse degni di
chosi fatta morte ma per li figliuoli et nipoti ch'e
rano giovani et garzoni et innocenti et questo
pecchato chommesso per li pisani non rimase impu
nito sichome per li tempi inanzi si potra trova
re lasceremo alquanto di fatti di firenze et di to
schana et diremo d'altre novitadi che a detti tempi
furono per l'universo mondo

391 Chome i saracini presono tripoli di soria

Gli anni di Christo 1289 del mese di maggio il soldano di ba
billonia d'egipto chon grandissimo essercito di sa
racini a chavallo et a pie venne in soria et posesi
ad oste alla citta di tripoli la quale si tenea per li cristi
ani et quella per difetto di chi l'avea ebbe per forza et mol
ti cristiani che v'erano dentro furono morti et i gio
vani garzoni et donne et pulzellette furono violate
da saracini et menati in servigio alquante ne scam
parono in ghalee et legni ch'erano nel porto et fu
gironsi ad acri et entratovi i saracini la rubbellorono
et spoglorono d'ogni sua sustanza la quale era piena
di molto bene eravi molte gioie et di molta merchatantia
et cio fatto la feciono abbattere et disfare insino
alle fondamenta salvo il chastello chiamato ...
il quale era di fuori alla citta una balestrata et quello
guernirono di saracini alla guardia perche la citta di
tripoli mai non si rifacesse per gli cristiani

392 Della inchoronazione del re Carlo secondo e chome passo
per firenze et lascio messer Amerigho di Nerbona per
chapitano di guerra a fiorentini

Eldetto anno a di 2 di maggio venne in firenze il prenze
Charlo figliuolo del grande re Charlo il quale tornava
di francia poi ch'era uscito di prigione et andavane
a chorte di roma dove era il papa et da fiorentini fu ricevu
to chon grande festa et fugli fatto grande onore et pre
senti da fiorentini et dimoro tre giorni in firenze
si parti verso siena per fare suo chammino et lui partito
venne in firenze novella che la masnada d'arezzo
s'apparecchiava d'andare in sul chontado di siena per pren
dere et fare vergogna al detto prenze il quale avea
picchola chompagnia di gente d'arme inchontanente
i fiorentini feciono chavalchare i chavalieri delle ch
avallate dove fu tutto il fiore della buona gente
di firenze et soldati ch'erano in firenze et furono in
quantita di 800 chavalieri et 3000 pedoni achonpagna
re il detto prenze onde il prenze l'ebbe molto per be
ne di sì onorato servigio et subito et non richiesto servi
gio di tanta buona gente chon tutto che non fusse
bisogno che sentito per gli aretini la chavallata de fio
rentini non s'ardirono d'andarvi ma pure i fiorentini
achonpagnarono il detto prenze insino dalla dalla Bri
chola ne chonfini del chontado di siena tra orvieto et
a domandando il prenze per loro nome de fiorentini uno
Capitano di guerra et che chonfermasse loro di por
tare in oste la insegna reale del prenze fu acchettato
la domanda loro et fece chavaliere Amerigho
di Nerbona grande gentile huomo et pro et savio
in guerra et dettolo loro per chapitano il quale messer
Amerigho chon sua chompagnia intorno di cento
uomini a chavallo ne venne in firenze cholla detta
chavalleria et il prenze n'ando a chorte di papa
Nicchola quarto et da suoi chardinali onorevolmente
fu ricevuto il di della pentechosta vegnente a di 29
di maggio nel 1289 nella citta di roma dal detto pa
pa fu inchoronato il detto Charlo re di cicilia et
di puglia chon grande solennita et festa et dalla chie
sa fattegli molte grazie et grandi prestanze
di grossi et di moneta et sussidi di danari et per lo aiu
to della guerra di cicilia et cio fatto si parti
il re Charlo da chorte et andonne nel regno

393 Chome i fiorentini isconfissono gli aretini a
certo mondo in chasentino

Eldetto anno et mese di maggio tornato la chavallata
in firenze dacchompagnare il prenze Charlo et chol
loro chapitano messer Amerigho di Nerbona per li su
ricevuti dagli aretini inchontanente feciono bandi
re oste sopra alla citta d'arezzo et diedono loro in
segne di guerra a di 13 di maggio et la insegna re
ale ebbe messer Arrigho Ventraia de tornaquinci et
inchontanente che furono date le porto alla badia
a ripoli chome era usato et lasciarono le guardie
facciendo vista d'andare per la via sopra alla citta
d'arezzo et venuto la rimista et fornito l'ordine chon
segreto consiglio presono partito d'anda
re per la badia di chasentino et subitamente a di 2 di giu
gno sonato le champane a martello si mosse la bella
et buona avventurosa oste de fiorentini et le bandie
re ch'erano a ripoli feciono passare l'arno et tennono
la via del ponte a sieve et chanpavasi per attendere
tutta la gente in sul monte al pruiano et la strada da
1600 chavalieri et da 10000 di pedoni de quali v'ebbe de
cittadini chon chavallate i meglo in armati che fussono
no anchora di firenze et 600 soldati della gente del cha
pitano messer Amerigho al soldo del chomune di firenze

et di lucha uolle 150 chaualieri et di pistoia 150 cha
ualieri et pedoni et di prato 40 chaualieri et pedoni
di siena 120 chaualieri et di uolterra 40 chaualieri
et di bologna loro anbasciadori chollоro in chompa
gnia et da samineato et san gimignano et da cholle
di ciaschuna terra uebbe gente a chauallo
et a pie et maynardo da susinana buono chapi
tano et sauio di guerra chon suoi romagniuoli
et ragunata la detta oste si missono nel piano di chasen
tino guastando le terre del chonte Guido nouello
che era podestà d'arezzo sentendo ciò il uescho d'a
rezo chogli altri chapitani di parte ghibellina che
assai u'auea di nominati presono partito di veni
re chon tutta loro oste a bibiena perchè non rice
uesse il guasto et furono viii° chaualieri et viii
pedoni molta bella gente et de chapitani di gu
erra chauea tra lloro il fiore de ghibellini di
toschana et della marcha et del ducato et di roma
gna et tutta gente costumati in arme et in gu
erra si richiesono i fiorentini di battaglia i fio
rentini non temendo perchè i fiorentini fussono
due chotanti chaualieri di loro sì gli dispregiaro
dicendo che si llistauano chome donne et pettina
no le zazere et gli hauiano per ischifi et per nien
te et riceuuto per gli fiorentini il saggio alle
gramente per la battaglia di choncordia si si
schierarono et afforzarono le due osti più ordi
natamente per l'una parte et per l'altra che mai
si schontrasse battaglia in italia nel piano a piè di
poppi nella chontrada detta Certomondo chosì
si chiama il luogho et una chiesa di frati mi
nori che ve presso et in uno piano che ssi chiama
champaldino et ciò fu in sabato mattina a di xi
di giugno il dì di santo barnaba et per lo messer amerigho
et gli altri chapitani fiorentini si schierarono bene
ordinatamente et fecono 150 feditori de miglo
ri dell'oste de quagli furono xx nuoui chaualieri no
uelli challora si fecono essendo messer vieri de cerchi
de chapitani et malato d'una ganba non lasciò per
ciò non uolere essere de feditori et chonvenendoli
aleggere per lo suo sesto i feditori nullo uolle di
ciò grauare più che gli si uolesse di uolontà ma
elesse sè et il figliuolo et i nipoti la qual chosa gli
fu messo in gran pregio per lo suo buono asenplo
et per uergogna molti altri nobili cittadini si mi
ssono tra feditori et ciò fatto fasciandogli dicho
sta di ciaschuna schiera di paluesari et di bal
estrieri et di pedoni a lance lunghe et la schiera
grossa di dietro a feditori anchora fasciata
di pedoni et dietro tutta la salmaria raunata
per ritenere la schiera grossa et da feditori
della schiera grossa missono cc° chaualieri luc
chesi et pistolesi et altri feditori forestieri cho
ncerti pedoni onde fu chapitano messer chorso
donati che allora era ~~capitano~~ podestà di pi
stoia et ordinarono che sse bisognasse fedissono
per chosta animici gl'aretini di loro parte ordina
rono sauiamente le loro schiere però che u'aua
chome detto auemo buoni chapitani di ghuerra
et fecono molti di feditori in quantità di ccc°.

intra quagli auea eletti xij i maggiori caporali che
si faceuano chiamare xii paladini et dato il nome
ciaschuna parte alla sua oste i fiorentini nerbone
chaualieri et gl'aretini san donato chaualieri et
i feditori aretini si missono chon grande baldanza
a sproni battuti a fedire sopra l'oste de fiorentini
et l'altra loro schiera chonseguente apresso saluo
chel chonte Guido nouello che era chon una schiera
era di 150 chaualieri per fedire da chosta non si mosse
di fedire alla battaglia ma rimase et poi si fuggì
a ssua chastella et la mossa et assalire che fecono gl'a
retini fu stimandosi chome ualente gente
d'arme che per la loro buona punga di rompere alla
prima frontata i fiorentini et metterghi in uolta et
fu si forte la perchossa che più de feditori de fiorentini
furono schauallati et la schiera grossa de fiorentini
rinchulo buon pezo del champo ma però non si
smagarono ne ruperono ma chostanti et
forti riceuettono i nimici et da l'ale ordinate di
ciaschuna parte de pedoni rinchiusono tra llo
ro i nimici chonbattendo aspramente buona
pezza et messer Corso donati che era da parte cho
lucchesi et pistolesi et auea chomandamento
di stare fermo et non fedire sotto pena della testa
quando uide chominciata la battaglia disse se noi
perdiamo io uoglo morire nella battaglia chon mia
cittadini et se noi uinciamo chi uuole uengha
a noi a pistoia per la chondenagione francamente
mosse sua ischiera et fedì i nimici per chosta et
fu grande chagione della loro rotta et ciò fatto
chome piacque a dio i nimici i fiorentini ebbo
no la uictoria et gl'aretini furono rotti et schon
fitti et fuore morti tra a chauallo et a piè più di
xvij° et presi più di ij^m et molti ne furono trafu
gati pur de migliori che per amistà et chi per danari
ma in firenze ne uenono legati 740 intra mor
ti rimase messer ghuglelmino degli ubertini ve
schouo d'arezzo il quale fu un grande guerriere
et messer ghuglelmino de pazzi di ualdarno et suoi nipoti
il quale fu il migliore et il più auisato chapitano
di guerra che fusse in italia al suo tenpo et morì
buonchonte figliuolo del chonte Guido di monte
feltro et tre degli uberti et uno degli abati et due
de grifoni da figline et più altri usciti di firenze
et Guiderello d'alexandro de baschi da orbieto nomi
nato chapitano che portaua la insegna imperiale
et più altri della parte de fiorentini non vi rimase
morto huomo di nomea se non messer ghuglelmo
berardi balio di messer amerigho di nerbona et messer
bindo del baschiera de tosinghi et tedici visdomini
ma molti altri cittadini et forestieri fedditi furono
la nouella della detta uictoria uenne in firenze
il dì medesimo et in quella medesima ora che lla
fu che dopo mangiare essendo i signori priori
iti a dormire a riposarsi per sollecitudine et ui
ghilia che aueano fatto la notte passata subitamente
fu perchosso l'uscio della chamera chon grida
leuate su che gl'aretini sono schonfitti et leuati
et aperta la chamera non trouarono persona
et loro famigli di fuori non ne sentirono nulla
onde fu grande marauiglia et notabile tenuta

chernanzi che persona venisse dell'oste che la novella
fu ora di vespero et questo fu il vero che io udi et vidi
et tutti i fiorentini si maravigliorono onde ciò fusse
adivenuto et stavano in sentore ma quando giunsono
choloro che venivano dell'oste et raportorono la no
vella i firenze si fece gran festa et allegrezza
et potevasi fare per ragione che alla detta sconfitta
rimasono morti chapitani et valenti huomini di par
te ghibellina et nimici del chomune di firenze
et fu abattuto rigoglio et la superbia non solamente
degli aretini ma di tutta parte ghibellina et imperiale

324 Come i fiorentini assediarono et guastarono
intorno alla citta d'arezzo

Avuta la detta vittoria il chomune di firenze sopra
quello d'arezzo sonato ~~quello tal~~ cholle trombe la ritrat
ta della chacciata di dietro a fuggenti si si ritorno l'oste de fio
rentini in sul champo et ciò fatto si partirono a bi
biena et quella ebbono sanza niuno chontasto et
rubellata et spogliata d'ogni sustanzia et di molte
prede gli feciono disfare le mura et le chase forti
insino a fondamenti et piu altre chastella d'intorno
soggiornati ivi otto di che se al guerito della
sconfitta i fiorentini fussono chavalchati ad a
rezzo sanza nullo dubio s'avea la terra ma i
quello soggiorno quegli che scamparo della battaglia vi
tornarono et di chontadini d'intorno vi rifuggirono
et presono ordine et riparo a guardia della terra
l'oste de fiorentini vi venne alquanti giorni apre
sso et puosono l'assedio alla citta intorno faccendo
il guasto al chontado et prendere le loro chastella
che quasi tutte l'ebono qua' per forza et qua' si s'a
rendirono a patti et molti ne feciono disfare
i fiorentini et ritennono chastiglion aretino
et montecchio et rondine et civitella et monte
sansavino et andarono in quella oste de' cittadini
di firenze a provedere et sanesi vi vennono per
chomune molto sforzatamente popolo et chava
lieri doppo la sconfitta per acquistare loro terre prese
per gli aretini et ebbono lucignano d'arezzo et chi
usura di valdichiana a patti et stando la detta oste
de fiorentini ad arezzo in sul vescovado vecchio per
xx di la guastarono tutta intorno intorno et fe
cionvi chorrere il palio per la festa di san giovanni
et rizzarovi piu difici a manganarvi asini
cholla mitria in chapo per dispetto et rimprove
rio del vescovo loro et ordinarvisi molte torri
di legname et altri ingegni per chonbattere la terra
et dandovisi aspra battaglia gran parte dello steccha
to che non v'avea altro muro da quella parte
et fu arso et abattuto et se i chapitani dell'oste a
vessono fatto ben pugnare i chonbattitori per
forza s'avea la terra ma quando doveano chonba
ttere feciono sonare la ritratta onde furono
abominati che ciò fusse fatto per guadagnare
per la qual chosa il popolo et chonbattitori amollati si
ritrassono dalla battaglia et dalle guardie onde
la notte vegnente que d'arezzo uscirono fuori
et missono fuocho in piu torri di legname et castelle
che molti altri difici et ciò fatto i fiorentini perdu
ta la speranza d'avere la terra per battaglia per lo
migliore si parti l'oste lasciando guernite le loro
delle chastella forti prese che guerreggiassono a la terra

della terra et tornarono l'oste a firenze adì 24 di
luglio chon grande trionfo andando loro inchon
tro il chericato a procissione et gentili huomini
armeggiando il popolo chelle insegne et chonfa
loni di ciaschuna arte chon sue chonpagnie et
recholssi la podestà sopra chapo d'un palio di drappo d'oro
nobile portato sopra bighordi per piu chavalieri
et simile sopra a messer Ugolino de Rossi di parma
podestà di firenze et nota che tutta la spesa della
detta oste si spese per lo nostro chomune per una libra
di lb vj et s x al centinaio et montò piu di xxx^m
di fiorini d'oro si era allora bene ordinato l'esti
mo della citta et del chontado chon altre entrate
rendite del chomune simigliante molto bene or
dinato che tornato l'oste i popolani ebbono sospetto
de grandi che per gli orgogli della detta vittoria non gli
gravassono allora al modo et per questa chagione
le sette arti maggiori si collegarono colle arti
minori et feciono tra loro parte armi et pallvesi
et certe insegne et fu quasi uno chominciamento
di popolo onde poi si prese la forma del popolo che
si chominciò nel 1292 chome innanzi faremo me
moria della sopradetta vittoria la citta di firenze
salito molto et venne in felice et buono stato
nel migliore che ella avesse auto a questi tempi et cre
be molto di genti et di ricchezze et ogni huomo gua
dagnava d'ogni merchatantia et arte et mesti
ero et durò in pacifico et tranquillo stato poi
anni apresso ogni di migliorando et per la allegrezza et
buono stato ogni anno per chalendi di maggio si
faceano le brighate et chonpagnie di genti
bene vestiti di nuovo et faccendo corti choperte
di sciendardi et di drappi et chiuse di legname
in piu parti della citta et simile di donne et di pol
zelle andando per la terra ballando chon ordine
achoppiati chon istormenti et chon ghirlande di fiori
in chapo stando in giuochi et in allegrezza et in ce
ne et in disinari.

395 D'una aspra battaglia
che fu tra il ducha di bramante el chonte di
lunghinborgho

Nel detto anno et mese di giugno essendo nata una
grande discordia tra il ducha di Lorri el chonte
di lunghinborgho per chagione del duchato di lanborgho
il quale era vachato et ciaschuno de detti signori
che v'avea ragione il chonte di lunghinborgho per essere
stato di genti di suo legnaggio et chollui tenea l'arci
vescovo di cholognia et piu altri signori il ducha
di bramante v'achusava ragione per retaggio
di donna et per questa tenza chadde tra loro chaggio
di battaglia ciaschuno fece sua raunata la quale
fu per la parte del ducha di bramante di M^v chava
lieri de migliori che fossono in bramante in fian
dra et in analdo di francia et dall'altra parte
il chonte di lunghinborgho fu chon M^ccc° chavali
eri de migliori et piu nomati di tutto l'alderreno
et della magna et accozzati le due osti tra il fiume
del reno et quello della mosa ovvero della mosella nel
luogho detto a voriono sanza niuno potere d'armo
chapie fusse si chominciò la detta battaglia et fu sì aspra
et pericolosa che durò dalla mattina al levare del sole

396

stino al chorichare del sole in sul chamado di tal vin-
chamento si ruppono et si rallegravano piu vol-
te il giorno no possendosi giudicare chi avesse
il peggiore alla fine fu isconfitto il chonte di lu-
zinborgho per la buona chavalleria che messer
Gottifredi di Bramante fratello del ducha chavea
menata di Francia et chon tutto il fiore de ba-
chellieri darme di Francia che vi fu il chonestabo-
le et il mariscalcho et altri gran baroni i quagli
tutti erano venuti chollui a prieghi della reina
Maria moglie che fu del re Filippo et sirocchia del
detto ducha et di messer Gottifredi di Bramante et ri-
masono in sul champo morti che duna parte et del
laltra v° et piu de migliori chavalieri del mondo
ma piu della parte del chonte di Luzinborgho ch egli
chon tre suoi fratelli charnagli vi rimasono morti
el chonte di Gheller et quello di Los et piu altri baro-
ni di Reno et della Magna et in grande quantita
presi che per la fierezza de buoni chavalieri nullo
quasi fuggi de champo onde bene e da ffare no-
tevole memoria per chagione si trovo tanta
buona gente alla pestone di si aspra battaglia
chome fu quella per la quale vittoria il ducha di Bra-
mante et suo paese monto in grande fama di
buona chavalleria et di grande stato et chonquisto
il duchato di Lanborgho onde era la quistione et dal
lora innanzi il ducha di Bramante acrebbe sua
arme et fecela a quartiere luno di champo nero
et il leone a oro cioe larme della duchea di Bra-
mante laltro di champo argento et il leone vermi-
glo per la duchea di Lanborgho ma poi per fare accordo
et per none essere di scritato il righo giovane fanciu-
llo figliuolo rimaso del chonte di Lunzinborgho
per chonsiglio de parenti et amici tolse per moglie la
figliuola del ducha di Bramante. Questo Arrigho
ebbe poi in tanta virtu et valore che fu poi im-
peradore di Roma chome innanzi al suo tempo
la nostra cronicha fara mentione

Come dungano chon sua armata venne
di Cicilia in Chalavria et chon sua armata vinse
battaglia alquanto Franceschi et poi si puose ad assedio
a Ghaeta

398

El detto anno et mese di giugno il chonte dartese
mariscalcho della gente del re Charlo in Chalavria
ando all chastello di Chatanzano che era rubella-
to al re Charlo ed era renduto a Dungiano
et al suo amiraglo Ruggieri di Loria per socchor-
rere et levare lassedio del detto chastello venno-
no di Cicilia chollo loro armata di L. traghalie
et uscieri et chon gente darme et chavalli posso-
no in terra et messer Ruggieri di Loria usciese et
fu capitano di v° chavalieri chatalani dovebbe
una battaglia tra Franceschi et Chatalani ma
la buona chavalleria de Franceschi chavea seco
il chonte dartese ne fu vincitore et rimasene
in torno di cc° chavalieri a chavallo messer Ruggi-
eri richolse a ghalee cho rimanente et nota
che messer Ruggieri no fu maj vinto ne sconfitto

ne po stia in battaglia di terra o di mare se non in quella
ma fu nel bene aventuroso che damiraglo che
maj fussono di chome le sue memorie ano fatto
o faranno per innanzi mentione chome Dongiano vid-
de che non potea niente avanzare in Chalavria si
parti per mare chon sua armata lasciando loste et gente
del re Charlo et si s avviso di prendere la citta di Ghaeta et per
fare levare loste da Chatanzano in Chalavria et posesi
del mese di luglio ad assedio della detta citta di Ghaeta
in sul mare che ve dinchontro a ssi forte luogho et si
chura che vi chavalieri et champopole et balestrieri
assai et regolj difici gittandovi dentro i Ghaetani si
tenono franchamente et mandorono per socchorso al re
Charlo il quale si mosse da Napoli chon tutto suo poten-
ti di gente darme a chavallo et a pie et il chonte dartese
venne di Chalavria chon sua chavalleria lasciando for-
nito lassedio di Champagna di terra di Roma vi venne
molta gente a chavallo et a pie al soldo della chiesa
Dongiano sentendo venire il re Charlo sopra allui
chon tanta potenza et temendo che per fortuna di
mare no gli fallisse vivanda fece domandare
triegua al re Charlo promettendo di partirsi di Ghae-
ta la quale lo re accetto dallui dalcij allo gni sei
vegnente a due anni salvo che in Chalavria la qualle
triegua al chonte dartese et agli altri baroni franceschi
no piaque per le poche per la loro potenza pareva lo-
ro avere preso Dongiano et vinta la guerra
ma lo re Charlo chonoscendo che non si potova leva-
re lassedio senza pericolo no avendo armata in
mare presa la triegua et po sucha gione di tornar-
si in Francia il chonte dartese et piu baroni et fatte
le dette triegue Dungiano chon sua armata si
richolse et partissi a dì 2 dagosto nel 1289 et tornossi
sani et salvi in Cicilia et per li Ghaetani si portarono
alla sedio franchamente et chome franchi huomini
lo re gli fece franchi daogni gravezza per x anni

397

Come Charlo Martello fu inchoronato di reame
dungheria

Compiuta et fornita la detta triegua la quale fu molto
utile al regno di Puglia per dare alquanto silenzio alla
guerra onderono molto agravati il re Charlo si tor-
no a Napoli il giorno di nostra donna di settenbre pross-
imo il detto re fece in Napoli grande chorte et festa
et fece chavaliere Charlo Martello suo primo genito
figliuolo et fecelo inchoronare del reame dungheria
per uno chardinale legato del papa et per piu veschovi et
arcivescovi et per la detta inchoronagione et festa per piu
altri chavalieri novelli si fecono il giorno franceschi
et provenzali et del regno spetialmente napoletani
per lo re et per lo figliuolo et fu grande et notevole corte
et cio fece il re Charlo pero cheera morto il re dun-
gheria in quello anno del quale no rimase reda maschio
altro reda se non e la reina Maria moglie del detto
re Charlo et madre del detto Charlo Martello a chui
succedeva per retaggio il detto reame dungheria
ma morto il detto re dungheria Andreasso di schiatta per
legnaggio della chasa dungheria entro nel reame
et la maggior parte tra per forza et per amore nechonquisto
et fecesene fare signore et re lasceremo alquanto
de fatti di Cicilia et dungheria et torneremo a fatti
che in questi tenpi nofurono in Toschana

398 Come quelli di Chiusi furono isconfitti et rimessono i ghuelfi in Chiusi

Et detto anno adì x di agosto i ghibellini de Chiusi andera chapitano messer Lapo Farinata degli Uberti uscirono fuori per popolo et chavalieri chon dificii per fare le chonbattere il ponte a torri di Santa Mostiuola a piè de Chiusi in sulle Chiane il quale si tenea per li ghuelfi usciti de Chiusi et sentendo ordine mandorono a Siena per socorso et a Monte Pulciano onde subitamente vi mandorono i Sanesi messer Bernardo Dami chi chon cento chavalieri et di Monte Pulciano vi venne messer Bunchi Buondelmonti che v'era podestà chon gente assai a chavallo et a piè et trovando la detta oste de Chiusini gli asaltarono francamente et loro missono in isconfitta et rimasevene morti da ccc et presi più di cc^o per la quale isconfitta per la virtù de loro pregioni quegli di Chiusi rimasono di xx di settembre vegnente a ghuelfi et mandarone messer Lapo Farinata et la masnada de ghibellini d'Arezzo

399 Come i Luchesi cholla forza di fiorentini feciono oste alla città di Pisa

Et detto anno 1289 del mese d'agosto i Luchesi feciono oste sopra alla città di Pisa cholla forza de fiorentini che v'andorono ccccc chavalieri di chavallate et ii^m pedoni di Firenze et tutta la tagla di parte ghuelfa di Toschana et andarono infino alle porti di Pisa et secondo i Luchesi correre il palio di loro festa di Santo Regolo et guastarolla intorno in xv dì che vi stettono adosso et presono il chastello di Caprona et guastarollo et tutta la valle che v'alzi et quella di Buti et guastarono intorno a borgo pisano et diervi più battagle ma nollo vinsono et tornoronsi a chasa sanza altri a de pisa nonusci fuori persona di uomo allo chontado

400 D'una chavalchata che feciono i fiorentini che dovea loro essere dato Arezzo

Et detto anno del mese di novembre essendo menato un sagreto tractato per gli fiorentini dove la città d'Arezzo per tradimento subitamente in sull'ora di vespero sonando la champana a martello et ponendo la bandiera alla porta pena grandissima a chi non fusse chavalchato innanzi cholla bandiera fusse chonfermata i cittadini che avieno le chavallate incontanente chavalcharono et cho loro soldati tutta la notte infino a monte Varchi et la mattina a Civitella et venida fornito il trattato senonne che uno che lo menava chadde d'uno isporto et veggendosi alla morte in chonfessione il manifestò al suo chonfessoro frate et quello rivelò a messer Tarlato onde presi de cholpevoli che assentirono il trattato et feceno giustitia et fu ischoperto il tradimento et feceno giustitia Onde i fiorentini ch'erano più chavalieri a Civitella riposati alquanti dì si tornarono in Firenze

401 D'una grande fuocho che s'aprese in Firenze in chasa de Pegholotti

Nel detto anno 1290 a dì xxv di maggio s'aprese il fuocho in Firenze in chasa de Pegholotti oltrarno di là dal ponte vechio et arsono le loro chase et le torri et le chase d'altri vicini et di vinchianto et arsevi messer Renieri Pegholotti chon uno suo figliuolo et una donna di loro chon tre suoi figliuoli et una fante onde allora fu una grande pietade et danno grande di persone et d'avere che poi che fu quasi ispento quello legnaggio ch'erano antichi et onorevoli cittadini

402 Come i fiorentini chollloro amistà feciono la terza oste sopra la città d'Arezzo

Nel detto anno 1290 i fiorentini uscirono fuori il primo dì di giugno et feciono oste sopra alla città d'Arezzo chollaiuto della tagla et della amistà della terra di Toschana ghuelfa et furono M ii^c chavalieri et vi^m di pedoni al dare delle insegne et della detta oste si diede per prima il penone de fiorentini mezzo l'arme del re et mezzo l'arme del champo argento et il giglio rosso et stettono adosso xxv dì et guastorono da chapo intorno intorno ad Arezzo sei migla et non vi rimase nè vigna nè albero nè biada et chorsevi il palio il dì di San Giovanni alle porti d'Arezzo et era allora podestà di Firenze messer Rosso Ghabrielli d'Aghobbio et fu il primo che fusse per vi mesi che innanzi erono le podestadi per uno anno per lo meglio del chomune si fece allora quello dicreto che poi si seghuì sempre et tornando la detta oste feciono la via di Chastiglione guastando le terre del chonte Guido Novello et disfecolgli la rocha et il palagio di Poppi ch'erono forti et maravigliosi et il chastello di Santagnolo et quello di Chastel San Niccolò et Cietica et Monte Aguto di Valdarno et a questo venne la chagione che 'l chonte Ghuido il vecchio disse al chonte Guido Novello doppo la schonfitta de fiorentini a Monte Aperti et essendo il detto chonte Guido in grande istato et prosperità et per proverbio si diceva in Firenze tu stai più adagio che 'l chonte in Poppi et mostrandogli il chassero di Poppi nella chui chamera dell'arme avea tutte le buone balestra et altri arnesi d'armi et d'oste che fiorentini aveano perdute alla detta schonfitta di Monte Aperti et anchora quelle che 'nfino in Firenze quando fu vichario et domandò il chonte Guido il chonte Tegrino che gliene parea rispose improviso et subito al chonte Guido una bel motto et notevole et disse parmene bene se non ch'io intendo che fiorentini sono grandi prestatori a usura

403 Come fu preso et guasto Porto Pisano da fiorentini Genovesi et Luchesi

Et detto anno adì di settembre i fiorentini uscirono fuori a oste sopra alla città di Pisa lasciando fornito il Valdarno di sopra di cccc^o chavalieri tra cittadini et soldati et pedoni assai acciò che gli Aretini non potessono per la detta oste correre il Valdarno et ciò fatto chon ordine de Genovesi che vi vennono per mare chon lx ghalee armate et i Luchesi vi furono chon tutto loro potere et presono per forza Porto Pisano et Livorno et guastarollo tutto et guastarono le quattro torri ch'erano in mare alla guardia del porto et il fanale della Meloria et fecolle chadere et rovesciare in mare cho gli uomini che sù v'erono a guardia et i Genovesi si fecero alla bocha et all'entrata del porto più legni grossi charichi di pietre et ruppono i palagi perchè il detto porto non si potesse usare et partita la detta oste de porto i Genovesi si tornarono a Genova

e lucchesi a Lucca e i Sanesi e i Pistolesi e i Fiorentini tornorono per la Valdera e presono e disfeciono più castella e lasciorono uno chapitano in Valdera ma tornati i Fiorentini in Firenze il chonte Guido da Montefeltro cholla masnada de' Pisani chavalcharono in Valdera e ripresono il chastello di Monte Foschuli e quello di Montechio e presono il chapitano ch'avevano lasciato i Fiorentini e ciò sentendosi in Firenze chavalcharono i Fiorentini a Volterra e popolo e chavalieri e sentendo i Pisani si tornorono a Pisa.

404 Come fu preso il marchese di Monferrato da quelli d'Alessandria

Il detto anno il marchese di Monferrato il quale essendo venuto nella città d'Alexandria in Lonbardia ch'egli tenea sotto sua signoria i cittadini di quella a petitione e sommossa degli Astigiani di chui egli era nimico e ciò fu per molti danari che ssi presono i traditori d'Alessandria e quegli a tradimento presono il detto marchese e missillo in prigione per la chui presa i Milanesi presono

405 D'uno grande miracolo ch'avenne in Parigi del corpo di Christo

Il detto anno essendo in Parigi uno giudeo ch'avea prestato a usura a una cristiana sopra alchuna sua robba e quella volendola richogliere per avella il dì del giorno della pasqua il giudeo gli disse se tu mi rechi il chorpo del vostro iddio io ti renderò i tuoi panni sanza danari la senplice femina e chupida gliele promisse e la mattina di pasqua andandosi a chomunichare ritenne il sagramento e rechollo al giudeo il quale messo in una padella a fuocho chon aqua bollente gittò il corpo di Cristo dentro e nol potea chonsumare e ciò veggendo il fedì più volte chol choltello il quale fece abondevolemente sangue sicchè tutta l'aqua diventò vermiglia e sopra giugnendovi cristiani per ripronfare danari si s'achorsono del sagrilegio del giudeo e il santo chorpo per medesimo saltò in su una tavola e ciò sentito il giudeo fu preso e arso e il santo chorpo richolto per lo prete chon grande riverenza e di quella chasa dove addivenne il miracholo si fece una chiesa di Salvatore del Bugliente

406 Come i Ravignani presono il chonte di Romagna ch'era rettore per la chiesa di Roma

Il detto anno a dì ... di novenbre i cittadini di Ravenna presono messer Stefano di Ghinazano di chasa i Cholonnesi di Roma il quale era chonte di Romagna per lo papa e per la chiesa di Roma e uccisono e presono e ruborono tutta sua masnada e famiglia per la quale rubellatione tutte le terre di Romagna si missono a guerra e rubellatione salvo la città di Furlì e Maghinardo da Susinana prese la città di Faenza per la qualchosa i Bolognesi chavalcharono a Imola e disfeciono gli steccati e rapianarono i fossi dintorno alla città di queste novitadi. Doppo a queste novitadi si mise in Romagna il papa Ermanno il chonte messer Bandino de' Chonti giudici di Roma vescovo d'Arezzo il quale in pocho tempo apresso tutte le terre di Romagna rechò per paci e achordo a ubidienza della chiesa.

407 Come il soldano di Babillonia vinse per forza la città d'Acri chon grande danno di cristiani

Gli anni di Christo 1291 del mese d'aprile il soldano di Babillonia d'Egitto avendo prima fatta sua guernigione e fornito in Soria si passò il diserto e venne in Soria chon sua oste e posesi ad assedio alla città d'Acri la quale anticamente si chiamava Tolomaida e oggi il latino si chiama Achon e fue chonsegnata gente a piè e a chavallo il soldano cholla sua oste tenea più di 60 migliaia mancati e più di ciò... della perdita d'Acri si fu cagione per chi il soldano vi venne all'assedio e la prese avemmo relatione d'uomini degni di fede nostri cittadini merchatanti che in que' tenpi erano in Acri e gli è vero per chè i Saracini avevano ne' tenpi dinanzi tolto a' cristiani la città d'Antiocia e quella di Tripoli e quella di Suri e più altre terre che i cristiani tenevano alla marina la città d'Acri era molto cresciuta di genti e di potere per chè altra terra non si tenea in Soria per gli cristiani sicchè per lo re di Gerusalem e per quello di Cipri e per lo prenze d'Antiocia e quello di Suri e di Tripoli e la magione del Tenpio e dello Spedale e l'altre magioni e legati del papa e que' che erono oltramare per lo re di Francia e quello d'Inghilterra tutti feceno chapo in Acri e avevavi 17 signorie di sangue la qual era una grande chonfusione e in que' tenpi triegue erano istate per li Saracini e cristiani e avendovi più di 1500 d'uomini crociati pellegrini e falliti loro i soldi e non potendogli avere da signori e chomuni per chui venono parte di loro vomini di leggieri e sanza ragione si missono a ronpere la triegua e rubare e uccidere tutti i Saracini che venivono in Acri sotto la sichurtà della triegua chollor merchatantia e vettuvaglie e chorsono per simile modo rubando e uccidendo i Saracini di più chaselli intorno ad Acri per la qualchosa il soldano tegnendosi molto gravato mandò suoi inbasciadori in Acri a que' signori richiegendo l'amenda de' danni fatti e per suo onore e soddisfacimento di sua gente gli fossono mandati alquanti de' chominciatori e chaporagli di quelli ch'aveano rotto la triegua per fare giustizia la quale richiesta gli furono dinegate per la qualchosa si vione ad oste chome detto avemo e per moltitudine di gente ch'avea per forza riempie parte de' fossi ch'erano dalla facca di terra molti profondi e presono il primo giro delle mura e l'altro girone chon chave e difici feciono in parte chadere e presono la grande torre che ssi chiama la maladetta che per alchuna profezia si dicea che per quella si dovea perdere Acri ma per tutto questo non si potea perdere la città per chè i cristiani ronpessono le mura il dì la notte erano riparate e stopate chon tavole e chon sacha di lana e di chotone e difese il dì apresso vighorosamente per lo valente e savio uomo ... di bel Giu maestro del Tenpio il quale era capitano generale della terra e della guardia e chon molta prodezza e sollecitudine avea vigorosamente guardato la terra ma chome piaque a Dio e per punire le pecchata degli abitanti d'Acri il detto maestro del Tenpio levando il braccio ritto chonbattendo si fu per alchuno Saracino saettata una saetta avelenata la quale gli entrò nella giuntura della choraza per la quale fedita pocho apresso morì per la chui morte tutta la terra fu ischomossa e inpaurita.

per la loro chonfusione de signorie et chapitani chome
dicemo dinanzi si ordino et furono in discordia del
la guardia et difensione della terra et ciaschuno che
potea attese a sua salvatione richogliendosi
in navi et in altri legni cherono nel porto per la qual ca
gione i saracini chontinovando di di et notte la batta
glia entrarono per forza nella terra et quella arso
no et rubarono tutta et uccisono chiunche riparo
loro innanzi et giovani huomini et femine mena
rono in servaggio per ischiavi i quagli furono tra mor
ti et presi huomini et femine et fanciulli piu di LX.m
el dannaggio davere et di preda fu infinito et vime
dire et racchorre le prede et tesori et tratti le ge
nti per se della terra si abbatterono le mura et fortezze
della terra et missonvi fuocho et guastarolla tutta on
de la cristianita ricevette uno grandissimo dannagio
che per la perdita dacri non rimase nella terra santa ni
una terra per gli cristiani et tutte le buone terre
di merchatantia che sono alle nostre marine et
frontiere mai poi non valsono la meta a profitto
di merchatantia et darti per lo buono sito dovera la citta
dacri per cio chellera nella fronte del nostro mare et
in mezo di soria et quasi nel mezo del mondo chabita
to presso a gierusalem a LXX migla et fontana et
porto era dogni merchatantia cosi della levante et
chome del ponente et di tutte le generazioni et di gen
te del mondo vi si usavano per fare merchatantia et tur
cimani vavea di tutte le lingue del mondo si che lle
ra quasi chomune alimento al mondo et questo
pericholo non fu sanza grande et giusto judicio di dio
quella citta era piena di piu pecchatori huomini et
femine dogni dissoluto pecchato che terra che fusse tra
cristiani venuta la dolorosa novella in chorte
al papa ordino grandi indulgentie et perdoni chi
facesse aiuto et soccorso alla terra santa mandando
a tutti i signori de cristiani che volea ordinare pa
ssaggio generale et difese chon grandi processioni
et schomunichò al quale cristiano andasse in alexa
ndria o in terra di gipto chon merchatantia o vettuva
glia o legname o ferro o desse loro aiuto per
alchuno modo o favore

408 Della morte del Re Ridolfo della magna

Nel detto anno 1291 mori Re Ridolfo magno per vene
alla benedizione imperiale per che sempre intese a cre
scere suo stato et signoria nella magna lasciando
le imprese ditalia et dacrescere terra et potere a figliu
oli per che suo pro decto et valore di piccholo chonte divenne
ne imperadore et aquisto proprio il duchato dosterlic
chi et gran parte di quello di soavia. Come Re

409 Filippo di francia fece prendere et richonpe
rare tutti italiani

Nel detto anno la notte di chalendi di maggio Re Filippo
di francia il bello per chonsiglio di biccio di franzesi et chu
ciatto fece prendere tutti italiani cherono in suo
reame sotto protesto di prendere i prestatori ma
chosi fece prendere et rimedire i buoni merchata
nti chome i prestatori onde molto fu ripreso et in
grande abominagione et dallora innanzi il reame di
francia sempre ando abassando et peggiorando et nota
che tra la perdita dacri et questa dipressura di francia mer
chatanti di firenze ricevettono grande danno et
rovina di loro avere. Come i pisani ri

410 presono il chastello di ponte adera

Nel detto anno la notte di domenicha adi 23 di dicembre
il chonte Guido da monte feltro signore di pisa soten
do che il chastello al ponte adera era malguardato et m
olti di fanti venuto sene a firenze a pasquare per
trattato del chonte chon certi tragani del detto chastello
del ponte adera i quagli teneano i fiorentini venne
chon suo isforzo a quello il quale era molto forte di
mura et di spesse torri et chon larghi fossi pieni dacqua
et datoli la salita duna torre chon alchuno chollora
arrechato passati i grandi fossi et chon iscale de fanti
salirono in sulle mura per difalta di mala guardia
et dissesi per alchuna per barattaria de chastellani che
no vi teneano le genti onderono passati il detto cha
stello mal difeso fu preso per gli pisani et morti i cha
stellani et tutta loro chonpagnia che verano da L
fanti et doveano essere cento cinquanta chastel
lani luno di chasa i rossi Messer Guido buchovelli (?) che fu
preso il bingo da (?) suo nipote et Nerino di tigoni (?) et
chosi la loro avarizia si inciò pecharono gli fece
morire a vergognia del chomune di firenze chera
il piu forte chastello ditalia che fusse in piano et in quello
tempo i pisani fecono rubellare a san miniato il
chastello di vignale in champo reno onde vandarono
a oste et le tre sestora di firenze di chavalieri di fir
enze cho molto popolo per trarli di fedi (?) alla fine
non potendosi piu et non avendo soccorso de pisani una
notte che era una grande fortuna di vento et tempo
si misono quelli del chastello sani et salvi per mezo della
oste de fiorentini onde a quelli che verano fu posto
a grande vergogna per la qual cosa si ordino in firenze
generale oste sopra a pisa et dettonsi le insegne
a Messer Corso donati alle insegne reale ma
quale si fusse la chagione non seguì onde in firenze
ebbe grande ripitio dicendosi che certi grandi
navevano avuto denari da pisani per la qual cosa
et per le citadine di Messer Vieri de cerchi allora capi
tano di parte si rifece la detta oste andandosi insino
al chastello del bosco et la attendati venne in otto di
chontinovo tanta piova che per necessita si tornor
ono la detta oste a dietro et a pena si potetto
no richogliere et rendere. Come la

411 citta di furli in romagna fu tolta alla chiesa
per mainardo da susinana

Nel detto anno essendo tutta la chontea di romagna
alla ubidienza di santa chiesa sotto la guardia del re
ttore darezo che nera chonte per lo papa Martino
da susinana chon certi gentili et grandi huomini
di romagna per furto presono la citta di furli et quella
presono il chonte Aginolfo di roma i figliuoli
il quale era chastello del detto chonte et posto (?) a chorgo
et assedio il detto chonte et vescovo in cesena onde fu
ne grande guerra in romagna il detto mainardo fu
uno grande et savio huomo et tiranno et fu della chon
trada tra chastentino et romagna grande chastel
lano et chon molti fedeli savio fu di guerra et bene
avventuroso in piu battaglie et al suo tempo fece grandi
cose ghibellino era di sua natione et in sue opere
ma chon fiorentini era ghuelfo et nimicho di tutti lo
ro nemici o ghuelfi o ghibellini che fussono et in
ogni oste o battaglia che fiorentini facessono mo
rte chose in vita fu chon sua gente allo loro servigio et
chapitano et ora fu che morto il padre di piero

412

413

414

415

416 menardo

pagano avea nome grande gentile huomo vene-
nendo piccholo fanciullo et chon molti nimici cho-
me quelli Ubaldini et altri signori di Romagna il detto
suo padre il lascio alla guardia et tutela del chomu-
ne di Firenze et del popolo il quale et le sue terre dal quale
chomune benignamente fu cresciuto et guardato et
migliorato suo patrimonio per la qual chagione era grato
et fedelissimo al chomune di Firenze in ogni suo bisogno

412 Come i Fiorentini ebbono il chastello d'Alpiana

Nel detto anno essendo ribellato et riposto per lo chonte
Ghanfredi figliuolo del chonte Guido Novello il chastello
d'Ampiana in Mugello ch'era di loro giuridizione et
molto forte per chontradio de' Fiorentini et del chon-
te da Battifolle che tenea cittadina si vi si puose l'oste et
piu tempo assediata gittandovi piu difici si s'arre-
nderono a patti al chomune di Firenze avendone
il detto chonte 3 di fiorini d'oro et partitosi chon
suoi masnadieri il detto chastello recho sotto sua si-
gnoria faccendo loro pagliare libre et fagioni

413 Come mori papa Nicchola d'Ascholi

Gli anni di Cristo 1292 mori papa Nicchola d'Ascholi
nella citta di Roma alla fine fu sopellito a santo
questo fu buono huomo et di santa vita
dell'ordine de' frati minori ma molto favoreggio
i Ghibellini et doppo la sua morte vachò la chiesa del
papato per dischordia di chardinagli 27 mesi che l'una
parte volea papa a petitione del re Charlo
in chapo messer Matteo Rosso degli Orsini et l'altra par-
te chontrario era messer Iacopo della Cholonna

414 Come arse tutta la citta di Noione in Francia

Nel detto anno 1292 s'apprese il fuocho nella citta di No-
ione in sul Anno cioe in quella terra onde fu il beato Sa-
nto Loy di Noione et fu inpetuoso fuocho che non
rimase quasi chasa ne chiesa nella citta che
non ardesse et eziandio la chiesa di Nostra Donna
ove fu la chasa et sepulcro di santo Loy et dove dor-
po suo la quale citta e della grandezza della terra
di Prato et piu nella quale si ricevette grandissi-
mo dannaggio di chase et d'arnesi et di tesori et
di persone che assai morirono

415 Come fu eletto Addolfo re de' Romani

Nel detto anno 1292 fu eletto per gli principi della
Magna a re de' Romani Attaulfo detto il Latino d'A-
dulfo chonte d'Anassi ma non pervenne alla dignita
inperiale anzi fu morto per Alberto dugi d'Osterlich
figliuolo del re Ridolfo in battaglia

416 Come i Fiorentini feciono oste sopra la citta di Pisa

Nel detto anno et del mese di giugno i Fiorentini cho
loro amista che furono 2^c di chavalieri et viii^m pe-
doni per vendetta della perdita del ponte ad Era feciono
oste sopra alla citta di Pisa della quale oste fu chapi-
tano messer Gentile degli Orsini di Roma che v'ebbe
chon ccc^o chavalieri tra Romani et chonpagni et
la 'nsegna reale ebbe messer Geri Spini et i pennoni
de' feditori messer Vanni de' Mozzi et fu una ricche
et magna oste delle piu chavalleresche a quei tempi fat-
ta del chomune di Firenze et stettivi ad oste xxxiii
di arsarono quella dell'abbadia di Sansavino et quella
badia disfeciono il chanpanile et tagliarono un
bellissimo et grande albero di pino per dispetto
de' Pisani et per la festa di Sancto Giovanni feciono correre
il palio presso alle porti di Pisa et fatto intorno a
Pisa grande guasto et arso al borgho del Tesso

amonicho di Pisa il quale era nobilemente acchasato et
ingiardinato si tornarono in Firenze sani et salvi san-
za chontasto o riparo de' nimici et si era in Pisa il chonte
Guido da Montefeltro chon ottocento chavalieri et non s'ardi
a mostrare per la viltà che sentiva ne' Pisani i sto-
tte pure alla guardia della citta

417 De' miracholi che apparirono in Firenze per Santa
Maria d'Orto San Michele

Nel detto anno a di 3 del mese di luglio si chominciarono a
mostrare grandi et aperti miracholi nella citta di Fi-
renze per una figura dipinta di Santa Maria dipinta in uno
pilastro della loggia d'Orto San Michele ove si vende il
grano sanato infermi rizzando atratti isgonbrando
inperversati visibilemente in grande quantita ma i frati
predichatori et frati minori per invidia et per altra
chagione non vi davano fede onde chaddono in grande
infamia de' Fiorentini in quello luogho d'Orto San Miche-
le si trovava antichamente fu la chiesa di San Mi-
chele la quale era sotto la badia di Nonantola in Lom-
bardia et fu disfatta per farvi piazza ma per usanza
et divozione alla detta figura ogni sera per laici si
chantavano laude et si crebbe tanto la divozione
et la fama de' detti miracholi et meriti di Nostra Donna
che di tutta Toschana venia la gente in pellegrina-
ggio per la festa di Santa Maria rechando certe
imagine di cera per certi miracholi fatti per gli meriti
di Nostra Donna onde gran parte della loggia intorno
et d'intorno alla detta figura sempre arebbe tutto
lo stato di quella chonpagnia ovvero buona parte
della miglore gente di Firenze che molti benifici
et limosine ne offerivano et la sue fatti ne seguirono
a poveri l'anno di piu di sei milia livere et seguisse a
di nostri sanza aquistare nulla possessione

418 Qui chomincia l'ottavo libro che narra chome
nella citta di Firenze fu fatto il sechondo popolo
et piu grandi mutazioni che per chagione di quello
fu fatto poi in Firenze seguendo dell'altre
novita universali che ffurono in questi
tenpi per l'universo mondo. Libro viiii

Gli anni di Cristo 1292 in chalendi di febraio essendo
la citta di Firenze in grande et possente istato et felici
in tutte chose et i cittadini di quella grassi et ricchi per
lo soperchio et novita sieronno i cittadini tra lloro invidi-
osi et insuperbiti et molti micidi et fedite et oltraggi fa-
ceono l'uno cittadino all'altro et massimamente i
nobili detti grandi et possenti chontro a popolani
et inpossenti chosi in chontado chome in citta faceano
forze et violenze nelle persone et ne' beni altrui ochu-
pando per la qual chosa certi buoni huomini merchatanti
et artefici di Firenze che volevano bene vivere
si pensarono di mettere rimedio et riparo alla detta
pistolenza et decio fu chominciatore intra gli altri
un valente huomo anticho et nobile popolano anti-
cho et possente chavea nome Giano della Bella del
popolo di San Martino chon seguito et chonsiglio d'altri
savi et possenti popolani et faccendosi in Firenze ordine
del Priorato di chorreggere gli statuti et l'altre leggi et
sichome per gli nostri ordini chonsueto era di fare per
anticho si ordinarono certi leggi et statuti molti

forti et gravi chontro a grandi et possenti che facessino forze o violenze chontro a popolari radoppiando le pene chomuni di vantamento et che fusse tenuto l'uno chonsorto de grandi per l'altro et che si ritornasse le ragioni del chomune et quelle leggi chiamarono gli ordinamenti della giustizia et acciò che fussono eseguiti et messi a d'esseguitione si ordinarono che oltre al novero de sei priori i quagli chorreggievano la città fusse uno ghonfaloniere di giustizia di sesto in sesto mutando di due in due mesi chome si fanno i priori et sonando la champana a martello chongregandosi il popolo a fare il ghonfaloniere della giustizia alla chiesa di san piero scheraggio che prima non si facieva et ordinarono che niuno de priori potesse essere de chasati di nobili detti grandi che prima v'erano stenone tra de buoni huomini merchatanti che tutti fussono di potenti et la 'nsegna del detto popolo et ghonfalone fu ordinato il champo biancho et la croce vermiglia et furono aletti 1000 cittadini partiti per sesti chon certi banderaj per parte chon ... pedoni per bandiere i quagli dovessono essere armati a ciaschuno chon sopra asbergho et schudo della insegna della croce et tratte a ogni romore et richiesta del ghonfaloniere a chasa o palagio de priori per fare asseguizione chontro a grandi et poi crebbe il numero de pedoni eletti in MM et poi in quattro migliaia et simile ordine di gente d'arme per lo popolo et cholla detta insegna si diedono in chontado et distretto di firenze che si chiamavano le leghe del chontado et del popolo et il primo de detti ghonfalonieri fu baldo de ruffoli da porta del duomo et al suo tempo chostui fuori chol ghonfalone chon armata a disfare i beni d'uno chasato de detti ghalli di porta santa maria per uno micidio che uno di loro avea fatto nelle parti di francia nella persona d'uno popolano questa novità di popolo et mutazione di stato fu molto grande alla città di firenze et ebbe poi molte diverse sequele et in male et in bene del nostro chomune chome inanzi faremo mentione et questa novità et chominciamento di popolo non sarebbe venuto fatto a popolari per la potenza de grandi se non fosse che in que tempi i grandi di firenze ne furono tra loro in tante brighe et discordie poi che ghibellini tornarono in firenze chasperono (?) allora chostoro avuta grande guerra tra gli adimari et tosinghi et tra arrighi et tornaquinci et bardi et mozzi et tra gherardini et manieri et tra chavalchanti et buondelmonti et tra certi de buondelmonti et giandonati et tra bisdomini et falchonieri et tra bostichi a foraboschi et tra malespini et freschobaldi et tra alle chasa chon più altre chase

419

Come il popolo di firenze feci pace chon pisani et molte altre nobili chose

L'anno seguente 1293 quelli che reggievano il popolo di firenze per fortificare il loro istato di popolo et indebolire il potere de grandi et de possenti i quagli molte volte accrescono et vincono delle guerre richiesti da pisani di pace i quagli per la guerra erano molto infieboliti et abassati il popolo di firenze non guardando a ciò alla detta pace assentirono mandandone i pisani il chonte guido da montefeltro loro chapitano et disfaccendo il chastello del ponte ad era et avendo i fiorentini libera franchigia in pisa sanza paghare niente di loro merchatantia la detta pace furono i luchesi et sanesi et tutte le terre della legha di parte guelfa di toschana et nota che insino a questo tempo et più adietro in tanto tranquillo stato in firenze che di notte non si serravano le porti et la città di firenze non avea ghabelle et per bisogno di moneta non fare libra si vendevano le mura vecchie et i terreni dentro et di fuori a chaviere a chi l'aquistasse et per lo ordine del popolo molte ragioni del chomune si raquistavano de chi poggibonsi sanecho (?) tutto alla ubidienza del chomune che prima avea giuriditione per sé et certaldo et ghanbassi et chatignano chachonti la giuriditione di vesta et del termine et ghangherella et montone et barberino del chastello de lori et chasa guezzani et in mugello molte possessioni le quagli aveano occupato i chonti et gli ubaldini et altri gentili huomini et raquistogli lo spedale di san sebio che era del chomune achupato per grandi huomini et sopra a queste chose fu chaporale uno valente et leale popolano d'oltrarno chiamato charriccio del verre (?) secche nel chominciamento del popolo si fece molto di bene al chomune et ciaschuno a chui fusse per adietro occupata possessione per gli potenti di fatto gliene fu renduto in questo tempo che il popolo di firenze era fiero et in chaldo et signoria essendo fatto in firenze uno accesso et malificio et quello che il fece si fuggì et stava nella terra di prato per lo chomune di firenze fu mandato a quello chomune che rimandasse lo sbandito et i pratesi per mantenere loro libertà non vollono fare per la qual chosa il chomune di firenze chondannò il chomune di prato in III M o rendesse il malfattore mandandovi uno messo solamente chon una lettera i pratesi disubidienti i fiorentini immantanente bandirono oste et ire et dare il guasto alla terra di prato et già messa alla champana della arme del chomune et le masnade a chavallo et a piè allora i pratesi vedendo arechorono i denari et menarono il malfattore et pagharono la chondannagione et chosì fu fatto faceano le chose la arrisso popolo di firenze nel detto anno si apprese il fuocho in firenze in una chontrada che si chiama torrichiada tra san piero maggiore et san simone et arsonvi più di trenta chase chon grande dannaggio ma non vi morì persona et nel detto tempo si fecero intorno a san giovanni i pilastri de ghironi di marmo biancho et nero per l'arte di chalimala che prima erano ~~di macigno~~ macigno et levaronsi tutti i munimenti et sepulture et arche di marmo ch'erano intorno a san giovanni

421

420

Come si chominciò la guerra tra il re di francia et quello d'inghilterra

Nell'anno 1293 avendo avuto battaglia et ruberia in mare tra guaschoni che erano huomini del re d'inghilterra et normanni che sono sotto al re di francia della quale i normandi n'ebbono il peggiore et veggendo a dolersi della ruberia et del dannaggio ricevuto da guaschoni allo re di francia lo re fece richiedere lo re adovardo d'inghilterra il quale per sé teneva la guaschogna dovendone fare omaggio al re di francia che dovesse far fare l'amenda alle sue genti et venire personalmente a fare omaggio della detta guaschogna al re di francia et perciò non facesse a certo termine a llui dato il re di francia chol suo chonsiglio ch'onyri (?) pervi il privarlo del duchato

di guaschogna per laquale chosa il R. adouardo il quale
era di grande chuore et prodeza per suo senno et valo
re fece di grandi chose oltramare et di qua il sde
gno di no volere fare personalmente detto omag
gio mamando in francia Mess. Amondo suo frate
llo che lli facesse per lui et sodisfacesse il detto omaggio rice
nuto la gente del R. di francia maggio chonsiglio
et chupidigia de franceschi il R. filippo di francia no
volle accettare per avere chagione di torre al R.
dinghilterra la guaschogna lungamente stata
reputa et desiderata per laquale chosa si chominció a
spra et dura guerra tra franceschi et
inghilesi in terra et in mare onde molta gente
morirono et furono distrutti dall una parte et dall al
tra chome innanzi per li tempi faremo mentione
il seguente anno il R. filippo di francia mando
in guaschogna Mess. charlo di valos suo fratello
chon grande chavalleria et prese bordello et altre
terre et chastella sopra il R. dinghilterra et in mare
misse gran navilio et choorso sopra agli inghilesi

421 Come fu aletto et fatto papa Celestino quinto
et chome refiutò il papato

Egli anni di christo 1294 del mese di luglio essendo vacha
ta la chiesa di roma doppo la morte di papa nichola
da schuli piu de due anni per discordia de chardinagli
che erano partiti et ciaschuna setta volea papa di
loro essendo e chardinagli in perugia chostretti
aspramente da perugini per chagione di leggere il pa
pa chome piacque a dio furono in chonchordia
di no chiamare nessuno di loro del chollegio et
alessono un santo huomo ch aveva nome frate
piero del marrone d abruzi questo era romito
et d aspra penitenzia et per lasciare la vanita del
mondo ordinati piu santi monisteri di suo
ordine si se n ando a fare penitenzia nella
montagna del morrone laquale e di sopra a
sulmona questo aletto et fatto venire inchoro
nato papa per riformare la chiesa fece del me
se di settembre vegnente xii chardinagli gran
parte tramontani a petitione et per chonsiglio del
R. charlo R. di cicilia et di puglia et ció fatto n an
do chon la chorte a napoli il quale dal R. charlo fu
ricevuto gratiosamente et chon grande onore ma
perch egli era semplice et no litterato et delle pom
pe del mondo no si travagliava volentieri i char
dinali il pregiavano pocho et parea loro che dello
stato della chiesa avere fatto mala legione
il detto santo padre avegendosi di ció et no sente
dosi sofficiente al ghovernamento della chiesa
chome quello che piu amava il servire a dio et l u
tile di sua anima che llo nore mondano cerchava
ogni via chome potesse renunziare il papato in
tra gli altri chardinagli della chorte era uno Mess.
benedetto chaetani d alagna molto savio de libri
di ventura et delle chose del mondo molto pratichoso
et sagace il quale aveva grande volonta di perveni
re alla dignita papale et quello chon ordine ave
a cerchato et prochacciato chol R. charlo et cho chardi
nagli et gia dallo loro la promessa laquale poi gli ve
ne fatta questo si mise dinanzi al ~~[illegible]~~ preda
sentendo ch egli aveva voglia di rinunziare il
papato ch egli fece uno nuovo dicretale che per
utilita di sua anima ciascheduno
papa potesse il papato rinunziare mostrandogli a
sempro Clemente che quando santo piero venne a mor
te lascio che apresso allui fusse papa et quello per utile
di sua anima no volle essere et fu in luogho di lui in roma
santo lino et poi santo cleto papa et chosi chome il chonsi
gliò il detto cardinale fece papa Celestino il detto di
creto et ció fatto il di di santa lucia di dicembre vegnen
te fatto chonsistoro di tutti e chardinagli in loro pre
senza si trasse la chorona et l amanto papale et rinunzio
il papato et partissi dalla chorte et tornossi a essere ro
mito et a fare sua penitenzia et chosi regno nel papa
to cinque mesi et otto di papa Celestino ma poi il suo
successore Mess. benedetto guatani detto di sopra il qual
poi papa bonifatio viii sedette et fu vero il fece prendere
alla montagna di santo agnolo in puglia di sopra a be
stia dove s era ridotto per fare penitenzia et chredere
che no volea ire in schiavonia et privatamente nel
la rocha di fomone in champagna il fece tenere chor
tese prigione acció che lui vivendo no si potesse aporre
alla sua alezione per che molti cristiani tenevono Cele
stino per diritto et vero papa no obstante la sua ri
nunziatione opponendo che si fatta dignita chome
il papato per niuno dicreto no si potea renunziare
perché santo Chemente refiutasse la prima volta il pa
pato i fedeli il tenevono pur per padre et chondotto poi
pure che fusse papa doppo santo Cleto ma vegnendo
preso Celestino chome avemo detto in fulmonte nel
detto luogho pocho vivette et quivi morto fu soppellito
in una picchola chiesa di fuori di fumonte dell ordine
di suoi frati poveramente et messo sotterra piu di x
braccia acció che llsuo corpo no si trovasse ma alla
sua vita et doppo la sua morte fece iddio di molti mi
racholi per lui onde molta gente aveano in lui grande
divozione et poi a certo tempo apresso dalla chiesa
di roma et da papa Giovanni xxii fu chanonizato
et chiamato Santo Pietro del marrone chome
innanzi al detto tempo faremo mentione

422 Come fu aletto et fatto papa bonifazio ottavo

Il detto anno 1294 Mess. benedetto guatani chardinale
avendo per suo senno et sagacità adoperato che papa
Celestino aveva rinunziato il papato chome adie
tro nel passato chapitolo avemo fatta mentione
seguì la sua impresa et tanto adoperò cho chardinali
et chol procacciare del R. charlo il quale aveva la messa di
molti chardinali et spezialmente de xii nuovi eletti
et stando in questa cercha una sera di notte isconosciuto
chapito chon pocha chompagnia al R. charlo et dissegli Re il
tuo papa Celestino t a voluto et potuto servire nel
la tua guerra di cicilia ma none saputo ma se tu
adoperi cho tuoi amici chardinagli ch io sia aletto papa
io saprò et vorrò et potrò chon sua fede di mettere
tutto il potere della chiesa allora il R. fidandosi di lui
gli promisse et ordinò cho suoi xii chardinagli che gli
dessono le loro boci essendo la legione Mess. Matheo
rossi et Mess. Jacopo della cholonna ch erano chapo delle
sette sacharono di ció incontanente gli diedono le lo
ro boci Ma prima Mess. Matheo degli orsini et per questo
modo fu aletto papa nella citta di napoli la vilia
della nattivita di cristo nel detto anno incontanente
che fu aletto si si volse partire di napoli chola chorte
et venire a roma et la si fece inchoronare chon
grande solennità et onore a mezo gennaio et il di

fatto la prima processione provisione che fece.
sentendo che grande guerra era chominciata tra
R. filippo di francia et R. adoardo dinghilterra
per la quistione di guascogna mandando oltramonti due
legati chardinali perche gli pacificassono insie
me ma pocho voperorono che detti signori rimaso
no in maggiore guerra. Che di prima questo pa
pa Bonifacio fu della citta dalagna assai genti
le huomo di sua terra figliuolo di messer loffredi guatani
et di sua ragione ghibellino et mentre che fu char
dinale protettore de loro spiritualmente de todinj
ma poi che fu fatto papa molto si fece guelfo et
molto fece per lo R. charlo nella guerra di cicilia
chontutto che per molti si dicesse che llui fu partitore
della parte guelfa sotto lambra di mostrarsi molto
guelfo chome i charghi ne suoi processi faremo men
tione manifestamente si potea chomprendere che
chi fu buono intenditore molto fu magnanimo
et signorile et volle molto onore et seppe bene man
tenere et avanzare le ragioni della chiesa et per lo suo
sapere et potere molto fu ridottato et temuto pecu
nioso fu molto per agrandire la chiesa et suoi parenti
non faccendo choscienza di suo guadagno che tutto dicea
che era lecito quello che era della chiesa chome fu fatto
papa anullo tutte le grazie de Colonnesi fece per papa
Celestino chi non avesse la posessione fece fare i ni
pote al R. charlo chonte di chaserta et due figliuoli
del detto suo nipote luno chonte di fondi et laltro chon
te di palagio chomperò lo melizie di roma che furono
il palagio di tonio imperadore et quello crescere et
di redificare chon grande spendio et più altre
forti et belle chastella in champagna et in maremma
et sempre la sua stanza fu il verno in roma et la
state in rieti et in orvieto ma poi il più in alagna per
agrandire la sua citta. Lasceremo alquanto di
dire del detto papa seguendo di tempo in tempo del
le novitadi delle altre parti del mondo et
massimamente di quelle di firenze on
de molto ne crescie la materia di dire

423 Quando si chominciò a fondare la nuova chiesa
di santa croce di firenze

Negli anni di Christo 1294 il di di santa croce di maggio si fon
do la grande et nuova chiesa de frati minori di firenze
detta santa croce et alla chonsagrazione della detta
prima pietra che si misse ne fondamenti furono mol
ti vescovi et prelati cherici et religiosi et la podesta
capitano et signori et tutta la buona gente di fir
enze huomini et donne chon grande festa et solennita
et chominciorono prima i fondamenti della parte di die
tro dove sono le chappelle poste prima per la chiesa
vecchia et rimase alluficio de frati in sino che furo
no murate le chappelle nuove.

424 Come fu chacciato di firenze il grande popolano
Giano della bella

Nel detto anno 1294 del mese di gennaio essendo di nuovo
entrato in signoria della podesteria di firenze messer
Giovanni di lucino della citta di chomo avendo chomin
ci[at]o uno processo duna achusa chontro a messer Corso do
nati nobile et possente cittadino de piu di firenze per
chagione che 'l detto messer Corso dovea avere morto uno
popolano famigliare di messer Simone Galastrone suo
chonsorto aduna meschia et fedite le quali aveano
rante insieme et quello famigliare era stato morto
onde messer Corso donati era ito dinanzi chon sicurta
del detto podesta a prieghi di amici et signori onde il po
pulo di firenze atendea che 'l detto podesta il chondan
nasse et gia era tratto fuori il ghonfalone della
giustizia per fare la esecuzione et egli lassolvette
per la qual chosa in sul palagio del podesta letta la detta pro
sciolgione chondennato messer Simone Galastrone
delle fedite il popolo minuto grido muoia il podesta
et uscendo a chorsa del palagio gridando alarme
allarme et viva il popolo et gran parte del popolo fu in ar
me et spezialmente il popolo minuto et trassono a cha
sa di Giano della bella loro chaporale et egli si dicea
che gli gli mando chol suo fratello al palagio de signori
a seguire il ghonfaloniere della giustizia ma cio no
fecono anzi vennono pure al palagio del podesta il quale
popolo assaliro chon arme et chon balestra assalirono
il detto palagio et fuocho missono nelle porti et arsolle
et entrorono dentro et presono et ruborono il detto
podesta et sua famiglia vituperosamente ma messer
Corso per tema di sua persona si fuggi di palagio di tetto in
tetto et allora non era chosi murato delle qualfurie chori
ori che erono assai presso al palagio et vicini del podesta
di che spiaque ma per lo sfrenato popolo non potettono ripa
rare ma rachetato il romore alquanti appresso giorni
i grandi vari che non eroni inchini di spensare di abattere
Giano della bella in pero che gli era istato il chaporale
et chominciatore degli ordini della giustitia et oltre a
cio per abassare i grandi volle torre a chapitani di parte
guelfa il suggello et il mobile della parte che era assai et re
challo in chomune non per che egli non fusse guelfo et di na
zione guelfa ma per abassare la potenza de grandi
i quali grandi veggendosi chosi trattare sacchostarono
in setta chol chonsiglio del chollegio de giudici et de notai i qua
gli si teneano gravati dallui chome adietro facemo
mentione et chon altri popolani grassi amici et parenti
de grandi che non amavano che Giano della bella fusse
in chomune maggiore di loro et chosi ordinarono di fare
un ghagliardo ufficio de loro priori et venne loro fatto
et trassesi fuori prima che il tempo usato et io fatto cho
me furono alluficio si ordinarono che il chapitano
del popolo et fecono formare una notificagione et
inquisitione chontro al detto Giano della bella et altri
suoi chonsorti et seguaci et di quelli che furono chapo
rali a mettere fuocho nel palagio opponendo che negli
avea messa la terra a romore et turbato il pacificho
stato et chome gli ebbono assaliro il podesta chontro agli or
dini della giustizia per la qual chosa il popolo minuto si fu
a romore et andavano a chasa Giano della bella a proffe
rersi allui di essere chollui in arme et difendello a chom
battere la terra et il suo fratello trasse in orto san michele
un ghonfalone dellarme del popolo ma Giano che era savio
homo che era alquanto presuntuoso veggendosi tradito
et ingannato da que de loro medesimi che erano istati chollui
a fare il popolo et veggendo che lla loro forza chon quella
de grandi era molto possente et gia raunati armati in
chasa de priori non si volle mettere alla ventura
della battaglia cittadinescha et per non guastare la terra
et per tema di sua persona non volle ricomparire ma cessossi
et partissi di firenze a di 5 di marzo isperando che il popolo
lo rimettesse anchora in istato onde per la detta accusa
overo notificagione fu per chontumacia chondannato
della persona et bandito et in esilio mori in genova

425

426

et fu soppellito a luogho de frati i strado menicho et suoi beni furono tutti disfatti et venti altri popolani furono achusati cholluj. Ond'e dilui fu grande danno alla nostra citta et massimamente al popolo perche gli era il piu leale et diritto popolano et amatore del bene chomune che huomo di firenze et quello che mettea in chomune et none traeva, era presuntuoso et volea le sue vendette fare chol chomune et fecene alchuna chontro agli abati suoi vicini et forse per gli detti peccati fu per le sue medesime leggi fatte a torto et sanza cholpa per dano giusti giudicio et nota che questo e grande esemplo a que cittadini che sono a venire di guardarsi di non volere essere signore di loro cittadini ne troppo presuntuosi ma stare chontenti al chomune cittadinanza et quelli medesimj che llavevano aiutato a salirlo grado per invidia lo tradirono et pensarono di abatterlo et dicesi che ne la venduta si privanza venne in firenze per antichio et per novello che qualunche s'e fatto chapo di popolo et d'universita e stato abattuto per che llo ingrato popolo mai no rende altri meriti di queste novita ebbe grande mutazione et turbazione il popolo et la citta di firenze et d'allora innanzi gli artefici et popolani minuti poco potere ebbono in chomune ma rimase al governo di popolani grassi et possenti

425 Quando si chomincio a fondare la chiesa maggiore di santa liperata

Nel detto tempo 1294 essendo la citta di firenze in assai tranquillo stato essendo passate le fortune del popolo per lo novita di giano della bella i cittadini s'achordarono di rinovare la chiesa maggiore di firenze la quale era molto di grossa formata et picchola a chomperazione di si fatta citta et ordinarono di crescierla et di trarla adietro et farla tutta di marmo et chon fighure intagliate et fondossi chon grande solennita il di di santa maria di settenbre per lo legato del papa chardinale et piu veschovi et fuvi il podesta et il chapitano et priori et tutti gli ordini de religiosi et tutte le signorie et gli uficiali di firenze et chon grossi larghissima piatanza et fondossi a onore di dio et di santa maria nominandola santa maria del fiore chontutto che mai non le si mutò il primo nome per l'universo popolo cioe di santa riparata et ordinossi per lo chomune per aiuto della opera della detta chiesa una ghabella di danarj iiij per lib. di cio che s'uscia della chamera del chomune et per 2 per chapo d'uomo et il legato et veschovi vi lasciarono grande indulgenzia et perdonazione a chi gli facesse aiuto

426 Come messer Gian di Chalona venne in Toschana vichario d'inperio

Nel detto anno 1294 un valente et gentile huomo della chasa de chonti di borghognia che ssi chiamava messer Gian di Chalona a sommossa della parte ghibellina di toschana et chol loro favore inpetro da alberto d'osterlich re de romani d'essere vichario d'inperio in thoschana et cio fatto passo in italia chon CCC° chavalieri borghognoni et tedeschi a chavallo et arrivo nella citta d'arezzo et i quelli chogli aretini et romagnuoli et rebelli di firenze chomincio a fare guerra a fiorentini et sanesi et a tutte buone terre a llato si ne no potendo a ghibellinj per forza di lengua farne chosa furono in sospetto di luj per la qual chosa per lo procaccio di papa bonifazio a petizione del chomune di firenze et de ghuelfi di toschana per achordo si parti di toschana et cho ssua gente tornossi in borghogna la vana

1295 et ebbe dal chomune di firenze 30^m^ di fiorini d'oro et simile portata dall'altre terre ghuelfe di toschana per mandarlo via

427 Nel detto anno 1294 mori in firenze un valente cittadino il quale ebbe nome ser Brunetto Latini il quale fu grande filosafo et fu sommo maestro in rettoricha tanto in sapere ben dire chome in dittare et fu quello che spose la rettorica di tulio et fece il buono et utile libro detto Tesoro et il tesoretto che la chiave del tesoro et piu altri libri in filosofia et di vizi et delle virtu et fu dittatore del nostro chomune et fu mondano huomo ma di luj avemo fatto menzione pero che gli fu il chominciatore et maestro in digrossare i fiorentini et farli scorti in bene parlare guidare et reggere la nostra republicha secondo la politicha

428 Come fu chanonizato santo luis re di francia

Nel detto anno 1294 papa bonifazio cho suoi frati chardinali nella citta d'orvieto chanonizo la buona memoria del buono luis re di francia il quale mori per la christianita sopra alla citta di tunisi trovando per vere testimonanze di luj sante opere alla sua vita et alla sua fine et avendo mostrati di luj aperti et chiari miracholi

429 Come i grandi di firenze missono la citta a romore per rompere il popolo

A di vi del mese di luglio l'anno 1295 i grandi et possenti della citta di firenze veggendosi forte gravati di nuovi ordini della giustizia fatti per lo popolo et massimamente di quello ordine ove dice che l'uno chonsorto sia tenuto per l'altro et che la pruova della publicha fama fusse per due testimonj et avendo in sul priorato di loro amici si procacciorono di ronpere gli ordini del popolo et prima che si partissono tra lloro di certe grandi amista tra chaddimari et tosinghi et i vi abarj et cio fatto fecero un chonvento d'ordinare loro raunata di gente et richiesono i priori che detti chapitoli fussono richorretti onde la citta di firenze fu tutta quanta a romore et ad arme i grandi per se a chavallo choperti et chollor seguito di chontadini et d'altri masnadieri a pie in grande quantita et schieraronsi parte di loro in sulla piazza di san giovanni ond'ebbe la 'nsegna reale messer forese degli adimari parte di loro nella piazza al ponte ond'ebbe la 'nsegna messer vanni de mozzi et parte di loro in mercato nuovo ond'ebbe la 'nsegna messer Geri spini per volere correre la terra et i popolani s'armorono tutti chollor ordini et insegne et bandiere et furono in grande numero asserragliarono le vie della citta in piu parti perche i chavalieri non potessono chorrere la terra et raunaronsi al palagio del podesta et de priori che allora istavano in chasa de cierchi di chostro della badia a san brocholo et trovossi il popolo si possente et ordinato di forza et d'arme et di gente et diedono chonpagnia a priori per che furono sospetti di maggiori et possenti et piu savi popolani di firenze uno presso per la qual chosa i grandi nonebbono nessuna forza ne potere chontro a lloro. Ma il popolo avrebbe potuto vincere i grandi ma per lo migliore et non fare battaglia cittadinescha avendo alchuno mezzo di religiosi et di buona gente dall'una parte et dall'altra ciaschuna parte si disarmo et la citta si racchetto sanza altra novita rimagnendo il popolo

in suo stato et signoria salvo che dove era la publica fama per due testimonj la ricevessono per vera et cio feciono i priori chontro a volonta de' popolanj ma poco appresso si richorse et tornò al primo stato ma pure questa novita fu la radice et chominciamento della scisma et mal stato della citta che fu poi che non se seguj appresso che da indi inanzi i grandi no finorono maj di cierchare via et modo d'abattere il popolo allor potere et i chaporali del popolo cerchavano ogni via di fortifichare il popolo et d'abassare i grandj fortifichando gli ordinj della giustizia et feciono torre a grandj le loro balestra grosse et chon porle a' llo chomune et molti chasati che non erono tiranj ne di gran potere trassono del numero de grandj et missogli nel popolo per iscemare il potere de grandj et crescere quello del popolo et quando i detti priori uscissono dell'ufficio fare loro piovere le sassa dietro et gettato de sassi perche erono istati chonsentitorj et favoratorj i grandj per questo romore et novita fu mutato nuovo stato di popolo in Firenze onde furono chapi Mancinj Magalottj Altovitj Peruzzi Acciaiolj Cerretanj Bordonj et piu altrj chasati

430 Come lo Re Charlo fece pace chol Re di Raona et Ciciliano

Egl'annj 1295 mori il Re Anfuso di Raona per la chui morte don Giachomo suo fratello il quale s'aveva fatto choronare et tenea l'isola di Cicilia cercho sua pace cholla chiesa et chol Re Charlo per mano di papa Bonifazio et feciesi che in questo modo ch'el detto don Giachomo toglesse per mogle la figliuola del Re Charlo et rifiutasse la signoria et la stanza d'i stadichj del Re Charlo ch'avea la stati in Raona cio erano Ruberto et Ramondo et Gianonj suoi figliuoli chon piu altrj baronj et chavalierj provenzalj el papa chol Re Charlo promissono di fare renunziare Charlo Valos fratello del Re di Francia il privilegio ch'el papa Martino quarto gl'avea fatto del reame di Raona et per se ogni consentisse acio gli dido il Re Charlo la contea d'Angio et la figliuola per mogle et pero fornire ando il Re Charlo in Francia in persona et luj tornando chollachordo fatto et i suoi figliuoli gli avea liberj di prigione nella quale erano gia venuto da Napoli per farsegli incontro Charlo Martello Re d'Ungheria suo figliuolo et chon sua chompagnia a 200 chavalierj franceschi et provenzalj et del regno i priori d'oro tutti giovanj vestiti chol Re d'una partita di scharlatto et verde bruno tutti chon sella d'una assisa al palafreno rilevate d'argento et d'oro chol l'armi a quartierj a gigli et dove acierchiata rossa et d'argento cio e l'armi d'Ungheria che parea la piu nobile et riccha chompagnia che anche venisse il Re chon seco et in Firenze istette piu di 20 di attendendo il Re Charlo suo padre et suoi fratellj et da Fiorentinj gli fu fatto grande onore et egli mostro grande amore a Fiorentinj onde be molta gratia di tutti et venuto il Re Charlo et Ruberto et Ramondo et Giovanni suoi figliuoli in Firenze chol marchese da Monferrato che doveva avere per mogle la figliuola del Re fatti in Firenze piu chavalierj et ricevuti molti onori et presenti da Fiorentinj il Re chon tutti i figliuoli si tornorono a chorte di papa et poi a Napoli tuo fatto et messo ad essechuzione per lo papa et per lo Re Charlo si credette riavere l'isola di Cicilia alquanto pareti tosteme da don Giachomo Federigho seguente suo fratello rimase signore de Cicilianj sene fece incoronare chontro al volere della chiesa et del detto don Giachomo di Cephaluna onde il papa mosto grande turbatione chontro al Re di Raona et Federigho suo fratello et fecelo citare a chorte il quale Re Giachomo ubidire l'anno appresso chome inanzi faremo mentione

431 Come la parte ghuelfa fu chacciata di Genova per forza

El detto anno si chominciò grande ghuerra tra cittadinj di Genova tra la parte ghuelfa onde erono chapitanj i Grimaldi la parte ghibellina onde erono chapitanj i Dorj et gli Spinolj et cio parve che si fosse per istrifa della signoria della terra per invidia che naqua tra lloro che la state medesima avevano fatto la piu grande et la piu riccha armata in mare sopra a Vinizianj che maj chomuno che piu di 200 galee furono tra galee et altrj legnj grossi et sottili che furono piu di 200 et cia schuna parte et chasato armando a chonchorrere l'uno del l'altro di sforzo et allora fu Genova in suo potere et chalamo piu che lla fusse maj et poi sempre venne chalando et parve che per quello istudio si chominciasse la dischordia che non passerono piu inanzi che in Messina chavevano ordinato d'andare i(n) Romania a Vinegia et tornati a Genova chominciorono tra lloro la battaglia cittadinescha la quale durò 1 di sagettandosi et chonbattendosi di di et di notte et di molti ne morirono dell'una parte et dell'altra et i piu parti della citta missono fuocho et arse la riva quasi tutta et la chiesa maggiore di San Lorenzo et piu chase et palagi alla fine que' di chasa Doria et gli Spinolj et loro seguacj sotto trattato di triegua si fornirono di molta gente nuova di Lonbardia et della riviera et trovoronsi sì forti che per forza chacciarono fuori i Grimaldi et loro seguacj et cio fu di gienaio 1295

432 Di fatti di Tartari di Persia

El detto anno Casano imperadore de Tartari di Persia et delle Inguj Bardo charo Franceschi et di Casano che ne onde adietro avemo fatta mentione et se Argho a mai cristianj questo Baido fu cri stianissimo de Saracinj per la qual chosa i Saracinj di suo paese chon certi signori de Tartari feciono chon spirazione et gran promesse che Chasano suo nipote et figliuolo che fu d'Argho suo rubello luj venne in champo chon grande oste de Tartari et Saracinj chontro allui Baido veggendosi da gran parte de suoi tradito si misse a fuggire il quale da Chasano suo nipote fu seguito sconfitto et morto il detto Chasano fu fatto signore cholla forza de Saracinj chome detto avemo incontanente muto chondizione et chome prima aveva amati i Saracinj et odiati i cristianj chosi appresso fu amicho de cristianj et nimicho de Saracinj et destrusse tutti chollore chollaveuano chonsigliato da fare male a cristianj et appresso fece molto di bene per li cristiani per racquistare la terra santa chome inanzi al suo tempo bene ne faremo mentione

433 Come Mainardo da Susinana sconfisse i Bolognesi et prese la citta d'Imola

Egl'annj di Christo 1296 i chalendi d'aprile Mainardo

a sconfitti et morti il conte Guglielmo di Giulieri et
Arrigo conte di Belmonte et Gilfri di Gaura et più
altri baroni et cavalieri tedeschi et fiamminghi con
più di iiiim tra a piè et a cavallo et furono morti et presi
et dopo la detta sconfitta il conte d'Artese prese
Fiennes et fece loro comandamenti tutte le terre
della marina et la valle di Cassello in questo il re Adoardo
d'Inghilterra con grande navilio et con mille o più ca-
valieri con gente d'arme a piè assai arrivò in Fiandra
al porto della Sclusa sì come avea promesso per la
lega fatta col re della Magna et col conte di Fiandra
et prese la villa di Bruggia la quale fu abandonata
da' Franceschi perché non avea forteza né di mura
né di fossi et poi n'andò a Guanto però che Bruggia non
era forte et grandi borgesi di Bruggia erano tutti
dalla parte del re di Francia ond'e' non si fidava di stare
in Bruggia a Guanto era il conte di Guanto per attende-
re il re della Magna il quale per più moneta ch'ebbe
dal re di Francia non venne chome avea promesso et
giurato et chi disse che 'l detto re della Magna rimase
per sua vera che 'l re di Francia per suoi danari et promesse
di parentado gli fece ~~et~~ anchora veramente di sua ...
sterlichi et a questo diamo più fede ond'il re Adoardo
veggendosi ingannato et tradito overo fallito dal re
della Magna et sentendo il grande potere del re di Fran-
cia et chome era già mosso con tutta sua baronia
et aiuta della sua venire contro allui a Guanto
et già era incominciata in Fiandra per la qual cosa il re
d'Inghilterra non si fidò di dimorare in Fiandra però
ch'e' vera venuto il re di Francia con sua oste il quale
n'avea essere preso et assediato in Bruggia o in
Guanto o venire in battaglia co llui et da poi che
non era venuto il re della Magna con sua gen-
te non avea potere d'uscire a champo contro
al re di Francia et però si partì di Fiandra in grande
fretta et tornossi con sua gente in Inghilterra
et lasciò il conte di Fiandra in Guanto in male
stato et da tutti abandonato dal re di Francia per-
ch'e' s'apressava al verno et avea novelle cho-
me il re Carlo di Puglia venia in Francia in
Angiò del re d'Inghilterra et per chomessione del papa
et per mettere accordo intra llui et il re Adoardo suo
chognato parenti et amici et si ritornò in Francia
con tutta sua oste lasciando grande guernigio
ni di gente d'arme a chavallo et a piè nelle dette
terre et fece fare alle terre et chastella forti chastelli
et tornaronsi in Francia il re Carlo ordinò dal re
di Francia il re Adoardo d'Inghilterra et il conte
di Fiandra triegue per due anni rimanendo il re
di Francia per patti Bruggia et Lilla et Doerrai et
altre ville le quali terre di Fiandra erono già
all'ubidienza et guadagnate per lo re di Francia
et per dispensagione di papa il re d'Inghilterra prese
per moglie la sirocchia del re di Francia et acchor-
dogli di pace tutti insieme Come papa Bo-
nifazio privò del cardinalato messer Iacopo
et messer Piero della Cholonna

Gli anni di Cristo 1297 a dì ... del mese di maggio tenendosi
papa Bonifazio molto gravato da' signori Cholonnesi

di Roma però che in più chose l'aveano contastato per isde-
gno di maggioranza ma più si temea il papa graviato
però che messer Iacopo et messer Piero della Cholonna cardi-
nali gli erano stati chontradi alla sua lezione
mai non penso se non di mettergli al niente e in
questo venne che Sciarra della Cholonna loro nipo-
te vegnendo al mutare della chorte
et le some degli arnesi et tesoro della chiesa
rubò et prese et menolle in
per la qual chosa agiugnendovi la mala volontà con-
ceputa per adietro il detto papa chontro alloro fece
processo et in questo modo che detti messer Iacopo et messer
Piero della Cholonna d'essere cardinali del chardi-
nalato et di molti altri benefici ch'aveano dalla chie-
sa gli dispose et privò et per simile modo chondannò et
dispose quegli della chasa de' Cholonnesi cherici et laici
d'ogni beneficio et fece loro disfare le chase et pa-
lagi di Roma ond'e' molto dispiacque a tutti i lloro
amici romani ma non potettono chontradire
alla forza del papa et gli Colonnesi loro chontradi per la
qual chosa si rubellarono al tutto dal papa et comin-
ciarono chon guerra però ch'erano molto possenti et a-
veano grande seguito et era loro la forte città
di Palestrino et quella di Nepi della Cholonna et più
altre chastella per la qual chosa il papa dette indul-
genzia di cholpa et di pena a chi prendesse la croce
chontro alloro et fece fare oste sopra alla città di
Nepi et il chomune di Firenze vi mandò in servigio
della chiesa vi pedoni balestrieri et palvesari cro-
ciati cholla sopra insegne del chomune di Firenze
et tanto vi stette l'oste ad assedio che lla città s'arren-
dé al papa a patti ma molta gente vi morì
et amalò per chorrugione d'aria ch'ebbe nella oste
Come Alberto d'Osterich isconfisse et uccise
Atdolfo re della Magna et chome egli si fu
eletto imperadore

Gli anni di Cristo 1298 avendo i prencipi della Magna
privato Atdolfo della lezione dello 'mpio per cagione
della sua disleanza et perché s'era legato col re di Fran-
cia per sua moneta et tradito il re d'Inghilterra
e il conte di Fiandra chome adietro facemo men-
zione et anchora per procaccio d'Alberto dugio
d'Osterich figliuolo che fu del re Ridolfo paravore
la lezione et no fatto il detto dugio con sua po-
tenzia di gente d'arme venne chontro al detto
Atdolfo in champo combatte chollui et isconfis-
selo et rimase il detto Atdolfo morto in sul cham-
po chon molta di sua gente et avuto Alberto la
detta vittoria si fece aleggiere re de' Romani
et poi chonfermare a papa Bonifazio
Come i Cholonnesi vennono alla misericordia del
papa et poi si rubellorono un'altra volta

El detto anno del mese di settembre essendo trattato
d'acchordo tra papa Bonifazio et i Cholonnesi i detti Cho-
lonnesi cherici et laici vennono a Rieti ov'era la cor-
te et gittoronsi a piè del detto papa alla misericor-
dia il quale perdonò loro et asolvettegli della ischo-
municazione et volle ch'egli no rendessino la
città di Palestrino et chosì fecero promettendo
loro di restituilli i loro istato et degnità la qual chosa

no n'atenono loro ma fece disfare la detta città
di Palestrina del poggio e delle fortezze e dovea essere
ne rifare una terra al piano alla quale po
se nome civita papale e i detti Cholonnesi tro
vatisi ingannati di ciò ch'era loro promesso
e disfatta sotto il detto inganno la nobile fortezza
di Palestrina innanzi che fornisse l'anno si rubella
rono dal papa e dalla chiesa e il papa gli schomunicò
da chapo e chonnassi processi e per tema di no
n essere presi o morti per la persecuzione del detto
papa sì si partirono di terra di Roma e sparsonsi
chi nel loro in Cicilia e chi in Francia e in altri parti
naschondendosi di luogho in luogho per non essere cho
nosciuti e di non dare di loro posta ferma e spezia
lmente messer Jachopo e messer Piero ch'erano stati
chardinali e chasi erano e stettono in esilio
mentre che il detto papa vivette

441 Come i Genovesi isconfissono i Viniziani in mare

El detto anno a dì vij di settembre essendo grande gu
erra in mare tra Genovesi e Viniziani
ciaschuno fece armata i Genovesi di Cx ghalee
e i Viniziani di Cxx ghalee i detti Genovesi ond'era
chapitano e amiraglio messer Lamba Doria passa
rono la Cicilia e missonsi nel gholfo di Vinegia cho
n intendimento d'andare insino alla città di Vi
negia se in altro luogho non trovasse i Viniziani
ma chome furono in Ischiavonia trovarono l'ar
mata de' Viniziani all'isola della Scholcola dove ebbe
tra due stuoli dura e aspra battaglia alla fine i
Viniziani furono sconfitti e molti ne furono mo
rti e presi e Cxx chorpi di loro ghalee ne furo
no menate prese a Genova cho' prigioni

442 De' grandi tremuoti in certe città d'Italia

El detto anno furono molti tremuoti in Italia e spe
zialmente nella città di Rieti e in quella di Spuleto
e in Toschana nella città di Pistoia e fu del mese di
luglio nelle quagli cittadi chaddono molte chase
e palagi e torri e chiese e fu segno di giudicio
di Dio del futuro pericholo e aversità che a po
cho appresso seguirono in più parti d'Italia e spezi
almente nelle dette nominate cittadi chome
innanzi per li tempi faremo mentione

443 Quando si chominciò il palagio del popolo di Firenze
dove abitano i signori priori

El mille 298 si chominciò a fondare il palagio de'
priori per lo chomune e popolo di Firenze per lo dubito
chominciato tra 'l popolo e' grandi che sempre era
la terra in gelosia e chominciò alla riformagio
ne del priorato ch'era di due in due mesi per le se
tte chominciate e priori che reggevano il popolo
e tutta la republicha non parea essere sicuri dove
abitavano innanzi ch'erano nella chasa de' Cerchi
bianchi di dietro a San Brocholo e chella dove posono
il detto palagio furono anticamente le chase degli
Uberti rubelli di Firenze e Ghibellini e de quelli
loro chasolari fecero piazza acciò che mai non si
rifacessono e perché il detto palagio no' si ponesse in sul
terreno de' detti Uberti cholloro che llebbono a far
fare il posono musso che fu grande difalta alla
sciare però di non farllo quadro e più

il chasato della chiesa di San Piero Scheraggio e

444 Come fu fatto la pace tra 'l chomune di Genova
e quello di Vinegia

Gli anni di Christo 1299 del mese di maggio pace fu tra Ge
novesi e Viniziani e ciaschuno rebbe i suoi prigioni
chon quelli patti che piacchono a Genovesi intra gli altri che
l'anno che infra xiij anni niuno Viniziano navichasse
nel mare maggiore dalla da Ghostantinopoli e nella Soria
chon ghalee armate onde i Genovesi ebbono grande
onore e rimasono in grande potenzia e felice stato
più che chomune o signore del mondo veduti in mare

445 Come fu fatto pace tra 'l chomune di Bologna e 'l mar
chese da Esti e Mainardo da Susinana cogli Fio
rentini

El detto tempo e anno essendo stata lungha e grande
ghuerra tra 'l chomune di Bologna e suoi usciti e 'l mar
chese Azzo da Esti il quale signoreggiava la città
di Ferrara e quelle di Modana e di Reggio e cho' Mainar
do da Susinana grande signore in Romagna i quagli tutti
erano in una legha chontro a' Bolognesi per procaccio
e industria de' Fiorentini per ch'erano amici dell'una
parte e dell'altra pace fu fatta tra loro e baratonsi
insieme i sindichi delle parti nella città di Firenze e
i Fiorentini furono promettitori e mallevadori per
l'una parte e per l'altra sollenne carte e promessioni

446 Come re Giano d'Ragona e Ruggieri di Loria e
choll'armata di re Charlo isconfissono i Ciciliani
a Chapo Orlando

El detto anno avendo re Charlo fatta sua armata
di 40 ghalee per andare sopra all'isola di Cicilia onde
era amiraglio messer Ruggieri di Loria e richiesto
per papa Bonifazio e per lo re Charlo re Giachomo d'Ragona
che attenesse la promessa per lui fatta per gli patti
della pace chome adietro facemo mentione onde il detto
re Giano venne di Chatalogna chon xxx ghalee ar
mate e chongiunsi a Napoli choll'armata del re Charlo e chon
Ruggieri di Loria loro amiraglio tutti insieme an
darono in Cicilia don Federigho chon suoi Ciciliani sente
do il detto apparecchiamento fece suo sforzo e armò 60
ghalee chol suo amiraglio messer Federigho Doria si
missono in mare e a Chapo Orlando in Cicilia s'achozza
rono in mare le dette armate a dì 4 del mese di luglio
e doppo lungha e aspra battaglia l'armata de' Cici
liani fu sconfitta e tra morti e presi più di vj mila huo
mini e xvij chorpi di ghalee per la qual chosa si mostrò
palesemente che il detto re Giano e Ruggieri di Loria
furono fedeli e leali alla promessa fatta al papa e
al re Charlo ben si disse che se re Giano avesse voluto
don Federigho suo fratello rimanea preso in quella
battaglia però che lla sua ghalea fu nelle sue mani e
era finita la guerra di Cicilia ma forse di sua
volontà e di sua gente chatalana il lascia
rono fuggire e schampare

447 Come fu fatto tra Genovesi e Pisani pace

El detto anno e del mese d'aghosto fu fatto pace tra Ge
novesi e i Pisani la qual ghuerra era durata xvj
anni e più onde i Pisani molto vennono abassati e ve
nuto a pichol potere e quasi chome gente vinta

fecono arrendersi ogni patto che seppono, ad mandare
dando loro parte insidegni et laltra dbonifazio inchor
secha lei chopisanj: no douessino nauichare chon ghalee
armate infra 60 anj et depregionj stauono igienoua
che uenono ingienoua depisanj nonnetorono
uiuj quando furono tracti et lasciati apena di luno

448 Quando sprima sichominciorono le nuoue mura di firenze

Eldetto anno 1284 di nouembre sichominciorono afo
ndare lenuoue et terze mura della citta di firenze
nelprato dognj santi et furono abenedire et afondare
laprima pietra luescheuo di firenze et quello di fiesole
et quello di pistoia et tutti iprelatj et religiosi et tutte le
signorie di firenze chon innumerabile popolo et mura
ronsi allora dallatorre che sopra alla gora insino alla
porta delprato laqualporta era prima chominciata
insino lanno 1284 chollaltre portj mastre diqua dalarno
isieme chome adietro facemo menzione ma
lomolte et diuerse aduerse chefurono apresso buo
no tempo istette chenone fecimo piu inanzi che
quelle mura dellato diponte delprato Chome ilre di

449 francia ebbe aquistata tutta fiandra et pregione
ilchonte et ifiglioli

El 1299 fallito letriegue del re difrancia et del chonte
di fiandra lore mando ifiandra Messer charlo diualos
suo fratello chongrande oste et chaualleria ilquale
giunto inbruggia chomincio guerra al chonte
chera inguanto et tutte letterre della marina chete
neano cholchonte et chonpiu battaglie inpiu partj
uinte gliegentj di messer charlo chontro afiaminghj si
rendrono amesser charlo siluo guanto douera il
chonte cho suoi figliuolj messer Ruberto et messer chu
gliemino abandonatj daglamicj et dasignori et
etiandio daloro borgesi perlaqualchosa trattato ebono
cho messer charlo difare onore al re darendersi allui
promettendo messer charlo dichauarnegli et rimette
rgli inamore cholre et iloro istato et signoria et chon
piuto iltrattato prendrono guanto che delle piu
fortj terre delmondo et loloro persone amesser charlo
ilquale entrato inguanto ilchonte guido et messer
ruberto et messer chugliemino suoi figliuolj tradj et
mandogli presi aparigi laqualchosa perlunj diso no
do fu tenuta grande disslealta apresso fatto signore
etcio fatto messer charlo auea tutti aquattro et
lachontea difiandra lasciò messer giache fratello del
chonte disanpagolo altutto signore ifiandra perlore
chongrande chaualleria et messer charlo ritorno ifrancia
et detto messer giache chomincio ifiandra aspra signo
ria et radoppiare sopra alpopolo assisse et ghabelle
et malatolte onde ilpopolo molto sitenea agrauato
di nuouo che perlapassata diuisurrosso uegnendo lore
difrancia ando assuo diletto ifiandra perdere disuo
chonquisto et fare festa et giunto ibruggia gli fu fatto
grande onore et simile aguanto et apro et allaltre
buone terre et tutti siuestirono dinuouo edonj et
mestierj aduna assisa facendo piu diuersi et i
uariatj giuochi et feste perlore et suabaronia gio
stre et latauola ritonda et uegendo lamateria
delchonte Onde della magna et dinghilterra ui
uenono piu baronj et chaualierj agiostrare maque
sta festa fu fine ditutte quelle difranceschi a
nostrj tempi chechome lafortuna simostro al re difra
ncia et asuoj allegra et lieta chosi pocho tempo apresso

uolse sua ruota nelchontradio chome inanzi altempo
faremo mentione et loriginale chagione oltre
alpecchato perlore et suo chonsiglio chome fu nella
presura et morte della innocente damigiella
difiandra et poi iltradimento fatto chontro alchon
te guido et asuoj figliuolj presi sotto chon salvo chondotto
che gli fece difiandra glartefici et ilpopolo mi
nuto gliaddomandarono grazia che fussono
allegeritj delle inportabili grauezze che messer
giache disanpolo et isuoi faceuono loro et oltre
acio igrandi borghesi grossi delle uille chetutti gli
mangiauano no furono uditi dal re senonne cho
me ilpopolo difiandra Ma piu dauer poloronj
ma maggiormente tormentatj daborgiesi
et daglufficiali del re onde apresso seguj ilgiudicio
didio quasi improuiso chome altempo suo intendrete

450 Chome il re difrancia siimparento chol re alberto
della magna

Nellanno 1299 doppo ilchonquisto che fece il re difrancia
fece detto re difiandra alberto disterlich re de romanj
fece parentado chol re filippo difrancia et detto primo
gli alfigliuolo primo genito lafigliuola deldetto re di
francia et cio fu perlamista et singio fatto al re difran
cia perlo re alberto chontro attaulfo re de ro
manj chome adietro effatto mentione Chome

451 ilprenze ditaranto fu isconfitto icicilia

Eldetto anno inchalendi didicembre filippo prenze
ditaranto et figliuolo del re charlo sechondo essendo
passato inellisola dicicilia chon 1200 chaualierj et
chon 40 ghalee armate lamaggior parte na
poletanj et gente diregno per guerreggiare lisola
era adassedio allacitta ditrapolj et donfederigho
diraona chetenea cicilia era chonsua gente
dellaquale era chapitano donbraschio daraona
et stauano insulmonte ditrapolj et uegendo ilmale
reggimento deldetto prenze et disua gente aller
posta iscesono deldetto monte chollero uantagio
presono labattagla nella quale ildetto prenze
fu isconfitto et preso egli et granparte disua gente

452 Chome Casano signore ditartarj isconfisse ilsoldano
disaracinj et prese latterra santa in soria

Eldetto anno delmese digenaio Chassano imperadore
detartarj uenne insoria sopra alsoldano disaracinj
et menò secho 100m tartarj et cristianj achauallo et
apie per chomandamento del re derminia et dequello di
gorgia cristianissimi et nimici disaracinj per raqui
stare latterra santa ilsoldano sentendo loro uenuta
uenne degipto insoria chonpiu di 100m disaracinj acha
uallo et scontraronsi insieme idetti eserciti et la
battagla fu grande et terribile alla fine perseno
et ualentia deldetto chassano ilquale sitenne api
ede chongranparte della sua buona gente insino
che saracinj ebbono tanto saettato che glebbono
uotj diloro turchassi disaette etcio fatto chonordine
aperto suo segno fatto montarono achauallo
et aspramente assalirono isaracinj per modo che
assai tosto glimessono inischonfitta et infugha et
molti saracinj uifurono mortj et presi et lasciarono
tutto illoro champo et arnesi digrande richezza etcio
fatto quasi tutte letterre disoria et digierusalem sarren
derono aldetto chassano et diuotamente ando

ricoverare il santo sepolcro et cio fatto no potendo quasi dimorare i soria chonvenendogli tornare in persia al tauris per la guerra che gli era inchominciata dagli altri signori di tarteri, semando suoi ambasciadori i ponente a papa bonifazio viii et dal re di francia et dagli altri re cristiani che mandassono signori et gente cristiana a ritenere la detta et terre di soria et della terra santa ch'egli avea chonquistata la quale ambasciata fu intesa ma male messa i opera per che per lo papa et per gli altri signori de cristiani s'atendea piu alle singhulari guerre et questioni ch'aveano tra lloro che al bene chomune della cristianita che chon pocha gente et picchola spesa s'aquistava et tenea per cristiani la terra santa chonquistata per chassano la quale chon grande vergogna et no sanza merito di pena degli cristiani s'abandono onde partito di soria il detto chassano pocho tempo apresso i saracini ripresono ierusalem et l'altre terre di soria il detto chassano fu figliuolo d'argon chane onde adietro i alchuna parte ne facemo mentione questo fu picholo et sparuto di sua persona virtudioso fu molto et savio et pro et aventuroso in ghuerre chortesissimo et largho donatore amico grandissimo de cristiani et egli et molti di suoi buona gente si fecero per la fede di dio battezare et no voglono che tu lettore ti maravigli per che sonniamo che chassano fusse chon dugento migliaia di tarteri a chavallo che il vero et fu chosi che cio sapemo da uno nostro fiorentino et vicino di chasa de bastieri et no [illegible] i suo picholo garzone i sua charte et di qua per lui al papa et al re de romani venne per inbasciadore chon altri tarteri che cio testimono et a noi disse e non e da maravigliare che quasi tutti i tarteri vanno a chavallo et non e a pie et i loro chavagli sono picholi et mai no bisogna loro ferri i pie ne orzo ne altra biada ma divono d'erbaccio et di fieno lascandoli pascere chome pecore et uno de tarteri ne mena secho x o xx o piu de detti chavalli secho chome possente et va luno dietro allaltro sanza altra guida et sono chon sottili brigle sanza freno et povera sella chon una bardella et pochi vi hagle inchamutate armate sono di chuoia chotto et archi et saette et vivonsi di carne cruda o pocho chotta et di pesce et di sangue di bestie et latte et burro chon pocho pane et di piu volte sanza pane et quando anno sete et no truovono aqua seghano luno dellaltro i chavalli et beonsi il sangue et spesso luccighono et sil mangiano et dormono sanza letto solo il tapeto sopra alla terra et sempre stanno a champo et molto sono ubidenti et fedeli allor signore et sicuri et arditi i arme sicche al signore de tarteri e piu leggiere di menare secho cc m de tarteri a chavallo che no sarebbe al re di francia x m avemo si lungho detto de chostumi di tarteri per trarre d'ignoranza choloro che de lor fatti no sanno chi piu ne vorra sapere legga il trattato di frate aitonio d'erminia e il libro del millione di vinegia. chome in altra parte di questo libro avemo detto

453 Come papa bonifazio diede perdono a tutti i cristiani ch'andassono a Roma l'anno del giubileo 1300

Negli anni di christo 1300 secondo la nattivita di christo chon cio fusse chosa che si dicesse per molti che per adietro ogni centesimo d'anni della nattivita di christo il papa ch'era i quel tempo facea grande perdono e indulgenzia papa bonifazio viii che alla ora era apostolicho nel detto anno a riverenza della nattivita di christo fece somma et grande indulgenzia in questo modo che qualunche romano vicitasse infra tutto il detto anno chontinovando 30 di le chiese de beati apostoli san piero et san paghulo et per 15 di l'altra universale gente che no fussono romani a tutti fece piena et intera indulgenzia di tutti i suoi peccati essendo chonfesso o si chonfessasse di cholpa et di pena et per chonsolazione de cristiani pellegrini ogni venerdi o di solenne di festa si mostrava in san piero la veronicha del sudario di christo per la qual chosa molti de cristiani che allora vivevano feciono il detto pellegrinaggio si femmine chome huomini di lontani et diversi paesi et di lunghi et dapresso et fu la piu mirabile chosa che mai si vedesse che al chontinovo tutto l'anno durante avea i roma oltre al popolo romano cc m di pellegrini sanza quelli ch'erano per li chammini andando et tornando et tutti erano forniti di vettovaglia chosi i chavalli chome le persone et chon molta pazienzia et sanza romore o zuffe et io il posso testimonare che vi fui presente et vidi. E della offerta fatta per gli pellegrini molto tesoro ne crebbe alla chiesa et a romani che per le loro derrate furono molti ricchi et trovandomi io in quello benedetto pellegrinaggio nella santa citta di roma veggendo le grandi et antiche chose di quella et leggendo le storie et i grandi fatti de romani scripti per virgilio et per salustio et per luchano et paulo orazio et valerio et tito livio et altri maestri di storie i quali chosi le picchole chose chome le grandi et delle gesta et fatti de romani et scrissono et ancho degli strani et dell'universo mondo per dare memoria et asempro a quelli che sono a venire presi lo stile et forma da lloro tutto si chome piccholo discepolo no fussi degno a tanta opera fare ma chonsiderando che la nostra citta di firenze figliuola et fattura di roma era nel suo montare a seguire grandi chose si chome roma nel suo chalare mi parve chonvenevole di rechare in questo volume et nuova cronicha tutti i fatti et chominciamenti della citta di firenze in quanto m'e stato possibile a richoglere et a ritrovare et seguire innanzi distesamente i fatti di fiorentini et dell'altre notabili chose dell'universo in brieve in fino che sia piacere di dio alla chui isperanza per la sua grazia feci la detta impresa piu che per la mia povera iscienza et chosi negli anni di christo 1300 tornato da roma chominciai a chompilare questo libro a riverenza di dio et della sua madre et del beato san giovanni batista et a chomendazione della nostra citta di firenze

454 Come il chonte Guido di Fiandra chon due suoi figliuoli s'arenderono al re di Francia et chome furono inghannati et messi in prigione

Il detto anno del mese di maggio essendo l'oste sopra a Fiandra messer Charlo di Valos fratello del re Filippo di Francia il chonte Guido di Fiandra molto angiano et vecchio fece trattato chollui di venire chon due suoi figliuoli maggiori alla misericordia del re di Francia vedendosi pace stanchamente rimanente della tradissi andare. Sechondo detto messer Charlo promisse chonsiglio facesse de' figli fare grazia et rendergli la parte del re et divisi il suilo del suo stato il quale chonte si fidò allui et rendegli Bruggia et Ghuanto et altre terre di Fiandra et chon Ruberto et Ghuglielmo suoi figliuoli venono chol detto messer Charlo a Parigi et gittaronsi alla misericordia a' piè del re il quale per malvagio chonsiglio non seguendo né atenendo chose che allloro fusse promessa sanza nulla grazia gli fece mettere alla chasa di Francia et a Fiandra gli per brieve tenpo apresso chome innanzi nella nostra storia de' fatti di Fiandra fara menzione.

455 Come si chominciò parte nera et biancha in prima nella città di Pistoia

In quetenpi essendo la città di Pistoia in felice et grande et buono stato sechondo il suo essere intra gl'altri cittadini v'era un legnaggio di nobili et possenti che si chiamavano Chancellieri non però di grande antichità nati d'uno Chancelliere il quale fu merchatante et guadagnò moneta assai et di due mogli ebbe figliuoli i quali per la loro richezza tutti furono chavalieri et uomini di valore et da bene et di loro naquano molti figliuoli et nipoti sicchè in questo tenpo erano più di cento uomini d'arme richi et possenti et di grande affare sicchè non solamente i maggiori di Pistoia ma de' più possenti legnaggi di Toschana naque trallloro per la soperchia grassezza et per sussidio del diavolo isdegno et nimistà tra quelli ch'erano nati d'una dona a quelli dell'altra et l'una parte si pose nome Chancellieri neri et l'altra parte Chancellieri bianchi et crebbe tanto la nimistà che si fedirono insieme non però di chosa innorma et fedito uno dal lato de' Chancellieri bianchi quelli dallato de' Chancellieri neri per avere pace et choncordia chollloro mandorono quello ch'avea fatto l'affesa alla misericordia di choloro che ll'aveano offeso ricevuta che ne prendessino l'amenda et vendetta allloro volontà i quali dallato de' Chancellieri bianchi ingrati et superbi non avendo i loro pietà né charità la mano dal braccio gli tagliorono in su una mangiatoia et quello ch'era venuto alla misericordia per lo quale chominciamento non solamente si divise la chasa de' Chancellieri ma più morti ne naquero trallloro et tutta la città di Pistoia se ne divise che l'uno tenea chon l'una parte et l'altro chon l'altra et chiamavansi parte biancha et parte nera dimentichata trallloro parte ghuelfa et parte ghibellina et più battaglie cittadine chon molti pericholi et micidi ne naquero et furono in Pistoia et non solamente in Pistoia ma poi la città di Firenze et tutta Italia chontaminarono

le dette parti chome innanzi potrete intendere et sapere. I Fiorentini per tema delle dette parti di Pistoia non surgesse rubellagione della terra a dannaggio di parte ghuelfa s'entramisono et infine misse dechoncagli insieme et presono la signoria della terra et l'una parte et l'altra trassoro di Pistoia et mandorono a' chonfini in Firenze la parte de' neri si riduse oltrarno a chasa de' Frescobaldi et la parte biancha si ridussono in chasa di Cerchi bianchi del ghanbo per parentadi ch'aveano chollloro ma chome l'una pechora malata chorompe tutta la greggia chosì questo maladetto seme di Pistoia stando in Firenze chorruppono et partirono tutti i Fiorentini che prima tutte le schiatte et chasati di nobili chi favoregiava l'una parte et chi l'altra appresso tutti i popolani per la qual chosa chi s'avea chominciato rucho e' Chancellieri per gli Fiorentini si rachonciassono insieme ma i Fiorentini per loro furono divisi et partiti multiplicando di male in peggio chome seguirà appresso il nostro trattato.

456 Come la città di Firenze si partì et chominciò gli dette parti bianche et nere

Il detto tenpo essendo la città di Firenze nel maggiore stato et più felice che mai fusse stata da poi ch'ella fu redifichata o prima si di grandezza et potenza et sì di numero di gente che più di 30 migliaia di cittadini avea nella città et più di 60 migliaia di distrettuali d'arme avea nel chontado et di nobiltà di chavalleria et di francho popolo et di richezze grandi signoregiando quasi tutta Toschana il peccato della ingratitudine chol sussidio del nimicho dell'umana generazione della detta grassezza fece partorire superbia chorruzione per la quale furono finite le feste et l'allegrezze de' Fiorentini che insino a quetenpi stavano in molti diletti et morbidezze et tranquillo et sempre inchon viti et ogni anno quasi per tutta la città per lo chalendi di maggio si facevano le brighate d'uomini et di donne et di sollazzi et balli adivenne chome brieve di pocho si minciorono tra cittadini le sette et una principale et maggiore si chominciò nel sesto dello scharadolo di porta San Piero tra quegli della chasa di Cerchi et quelli de' Donati l'una parte per invidia et l'altra per salvatichezza ingratitudine della chasa de' Cerchi era chapo messer Vieri de' Cerchi egli et que' di sua chasa erano di grande affare et possenti et chon grandi parentadi ricchissimi merchatanti che la loro chonpagnia era delle maggiori del mondo uomini erano morbidi et nochanti salvatichi et ingrati siccome gente venuta da piccholo tenpo in grande stato et potere della chasa de' Donati era chapo messer Corso Donati egli et que' di sua chasa erano gentili uomini et guerrieri et di non soperchia richezza ma per motto erano chiamati i malefami vicini erano in Firenze et in chontado per lla chonversazione delle loro invidie chol bizzarro salvatichezza naque il superbio isdegno trallloro et maggiormente si racciese per lo mal seme venuto di Pistoia di parte biancha et nera chome adietro facemo menzione de' Cerchi

furono insie
enze chapo

furono in Firenze chapo di parte bianchi et chollo-
ro tenevano parte degli Adimari quasi se non fusse
il lato de' Chavicciuli tutta la chasa degli Abati la quale
allora era molto possente et parte di loro erano
Ghuelfi et parte Ghibellini erano parte de' Tosin-
ghi et spetialmente il lato del Baschiera parte de' Bar-
di et parte de' Rossi et chosi de' Frescobaldi et parte
de' Nerli et de' Mannelli et di tutti i Mozzi che allora
erono molto possenti di richezza et di stato tutti
gli Scali et la maggior parte de' Gherardini tutti
i Malispini et gran parte de' Bostichi et Giandonati
et de' Pigli et de' Vecchietti Arrighucci et quasi tutti i
Chavalchanti ch'erano una grande et possente
chasa et tutti i Falchonieri ch'erono una possente
chasa di popolo et chon loro s'achostarono molte
schiatte et chase di popolani Ghibellini et per lo se-
guito grande ch'avevano i Cerchi il reggi-
mento della citta era quasi tutto in loro pote-
re della parte nera furono tutti i Pazzi
et quasi principali chi Donati et tutti i Bisdomini
et i Manieri et i Bagnesi et tutti i Tornaquinci
et gli Spini et i Buondelmonti et Gianfigliazzi et
Agli et Brunelleschi et Chavicciuli et l'altra par-
te de' Tosinghi et tutto il rimanente et parte di
tutte le chase Ghuelfe di Firenze nominate
di sopra che quelli che non furono chon bianchi chon-
trario furono chon neri et chosi delle due par-
ti tutta la citta di Firenze el chontado ne fu
partita et chontaminata per la qual chosa la
parte Ghuelfa per tema che le dette parti no
tornassono a favore de' Ghibellini si mandoro-
no in chorte a papa Bonifazio che ci mettes-
sino rimedio per la qual chosa papa Bonifa-
zio mando per messer Ruggeri de' Cerchi et chome
fu dinanzi allui si li pregho che facesse pace
chon messer Corso Donati et chon la sua parte rime-
ttendo in lui le differenze et promettendo di me-
ttere lui ~~e~~ et suoi in grande et buono stato
et di farghli grazie spetiali chome sapesse adoman-
dare Messer Ruggeri tutto fusse nell'altre cho-
se savio chavaliere in questo fu pocho savio
et duro et bizarro che della richiesta del papa
non volle fare niente dicendo che non avea guer-
ra chon nessuno onde si torno a Firenze
et il papa rimase molto isdegnato chontro
allui et a sua parte. Advenne a pocho appresso
chavalchando a chavallo della una setta et dell'altra
per la citta armati et in sul guardo che chon parte
di Giovanni de' Cerchi era Baldinaccio degli Adima-
ri et Baschiera de' Tosinghi et Naldo de' Gherardini
et Giovanni Giachotti de' Malispini chon altri loro
seguaci piu di 30 a chavallo et chon quelli de'
Donati erano Pazzi et Spini et altri loro mas-
nadieri la sera di chalendi di maggio nel 1300
veggendo un ballo di donne che si facea nella
piazza degli Spini a Santa Trinita l'una parte
chontro all'altra si chominciorono a sdegnare et
a pignere l'uno chontro all'altro i chavalli Onde

si chomincio una grande zuffa et simile ove piu fedi-
te et a Richovero figliuolo di messer Richovero de' Cerchi
per disavventura gli fu taglato il naso dal volto et per la
detta zuffa per gelosia tutta la citta fu la sera sotto l'ar-
me. Questo fu il chominciamento dello scandolo
et partimento della nostra citta di Firenze et di
parte Ghuelfa onde molti mali et perichol ne se-
guirono appresso chome per gli tempi faremo men-
tione et pero avemo racchontato chosi distesamen-
te la chagione et l'origine di questo chominciamento
delle dette parti bianchi et neri per gli grandi et gravi
seguele che ne seguirono a parte Ghuelfa et Ghi-
bellini et tutta la citta di Firenze etiandio a tutta
Italia et chome la morte di messer Buondelmonte il
vecchio fu chominciamento di parte Ghuelfa et
di Ghibellina chosi questa fu chominciamento di gran-
de ruina di parte Ghuelfa et della nostra citta. Et
nota che l'anno dinanzi a queste novita erano
fatte le chase del chomune che chominciano a pie
del ponte vecchio sopra Arno verso il chastello
Altrafonte et per lo fare si fece il palagio a pie
del ponte vecchio et chonvenenosi rimutare la statua
di Marte et dove guardava prima verso levante
fu rivolta verso tramontana onde per lo agurio
degli antichi fu detto piaccia a Dio che la no-
stra citta non n'abbia grande mutamento

457 Come il chardinale messer Matteo d'Aquasparta
venne in Firenze per leghato del papa per achon-
care Firenze et non potette fare

Per le sopradette novita et sette di parte bianca
et nera i chapitani della parte Ghuelfa e loro chonsi-
glio temendo che per le dette sette et brighe parte
Ghibellina no' si alzasse in Firenze che sotto titolo
di buono reggimento gia ne faceva il sembiante et
molti Ghibellini tenuti buoni huomini erano
chominciati a mettere in sugli uffici et anchora gli
chotenevano parte nera prendendo loro stato
si mandarono ambasciadori in chorte a papa Boni-
fazio a pregarlo che per bene di parte Ghuelfa et della
citta vi mettesse chonsiglio per la qual chosa il papa inche-
ntanente fece legato a cio seguire frate Matteo
d'Aquasparta suo chardinale portuense et mandollo
a Firenze il quale giunse in Firenze nel seguente me-
se di luglio gli anni 1300 et da' Fiorentini fu ricevuto a
grande onore et lui riposato richiese balia dal cho-
mune di pacificare insieme i Fiorentini et per levare
via le dette parti bianca et nera e per volle rifor-
mare la terra et rachomunare gli uffici et quelli
dell'una parte et dell'altra che erono da essere priori
et mettere in sacchetti a sesto a sesto et trargli di due
in due mesi chome venisse la ventura che per gelo-
sia delle parti et sette incominciate no' si faceva lecto
ne de' priori per le chapitudini dell'arti che quasi l'antenosse
~~ordinasse~~ modo esse a schompiglo et talora
chon grande apparecchiamento d'arme gli della parte
biancha che guidavano la signoria della terra
per tema di non perdere loro stato et d'essere ingha-
nati dal popolo et dallo legato della detta riformagio-
ne presono il peggiore chonsiglo et non vollono

ubbidire per la qual chosa il detto legato prese isdegno e tornossi a chorte e lasciò la città di Firenze iscomunichata e interdetta.

458 Di mali e pericholi che sseguirono alla nostra città appresso ne diremo

Partito il legato di Firenze la città rimase in grande gelosia e in male istato. Adivenne che del mese di dicenbre seguente andando messer Corso Donati e suoi seguaci e que' della chasa de' Cerchi e loro seguaci armati a una morta di chasa i Freschobaldi isguardandosi insieme l'una parte e l'altra si vollono tochare e assalire onde tutta la gente ch'era alla morta si levò a romore e chosì fuggendo e tornando ciaschuno a chasa sua tutta la città fu ad arme faccendo grande raunata l'una parte e l'altra a chasa loro. Messer Gentile de' Cerchi, Guido Chavalchanti, Baldinaccio e Corso degl'Adimari, Bascherra della Tosa e Naldo Gherardini chollor chonsorti e seguaci a chavallo e a piè chorsono a porta San Piero a chasa de' Donati e non trovandogli a porta San Piero chorsono a San Piero Maggiore ov'era messer Chorso chon suoi chonsorti e raunata, da quagli furono riparati e rachacciati e fediti chon onta e vergogna de' Cerchi e loro seguaci. E di ciò fu chondannata l'una parte e l'altra dal Chomune. Poi pocho appresso essendo certi de' Cerchi in chontado a Nipozano e Puglano in quelle loro chontrade e poderi volendo tornare in Firenze, que' della chasa di Donati raunato loro amistadi a romore chontesono il passo e vebbevi fediti e assalti dall'una parte e dall'altra, per la qual chosa l'una parte e l'altra furono achusati e chondannati della raunata e degl'assalimenti, e quelli della chasa de' Donati la maggior parte per non potere paghare andarono in bando e furono messi in pregione quelli de' Cerchi, volendo fare allora exemplo di Cerchi messer Torrigiano de' Cerchi per questo non vi rincrescano chome fecero gl'altri che gli no chonsentirono per paghare le chondannagioni si fece andare i suoi in bando e sostenuti in prigione chontro al volere di messer Vieri de' Cerchi e degl'altri savi della chasa che chonoscevano tempi le chonpressioni e morbidezze di loro giovani. Adivenne che uno maladetto ser Nieri degl'Abati stipendiante di quelle pregioni mangiando cho loro fece venire in presente d'un migliaccio avelenato della quale mangiarono onde pochi dì appresso in due dì morirono due de' Cerchi bianchi e due de' Neri e Pigello de' Portinari e Ferraino de' Brunj e di ciò non si fu fatta vendetta.

459 Di quello medesimo

Essendo la città di Firenze in gran bollore e pericholi di sette e di nimistà onde molto sovente la terra era a romore e ad arme, messer Corso Donati e Spini e Pazzi e parte de' Tosinghi e Chabicciugli e loro seguaci grandi e popolani di loro setta cho chapitani della parte ghuelfa che allora erano al lor senno e di loro volere e lui fecero loro chonsiglio e chongiura di mandare a papa Bonifazio a ciò che chomdovesse alchuno signore della chasa di Francia che rimettesse in istato e abattesse il popolo e parte biancha e in ciò spendere ciò che potessono fare e chosì missono a sseguizione. Onde scoprendosi per la città per alchuna ispirazione il chomune e popolo stette forte e funne fatta inquisitione per la signoria onde messer Corso Donati ch'era chapo fu chondannato nella persona e nell'avere e gl'altri chaporagli che sse furono a ciò in più denari e pazarolle e ciò fatto furono mandati a chonfini Sinibaldo fratello di messer Corso e de' suoi e messer Rosso della Tosa e messer Rossellino della Tosa e degl'altri loro chonsorti e messer Giachinotto e messer Pazino de' Pazzi e di loro Giovanni e messer Geri Spini e de' suoi a Chastello della Pieve e per levare ogni sospetto il popolo mandò i chaporali della altra parte a chonfini a Serezano, ciò fu messer Gentile messer Torrigiano e Carbone de' Cerchi e di loro chonsorti Baschiera della Tosa e di suoi Baldinaccio degl'Adimari e de' suoi Naldo Gherardini e de' suoi Guido Chavalchanti e de' suoi Giovanni Giachonti de' Malispini ma questa parte non vi stettono a chonfini che furono rivochati per lo infermo luogho e tornonne amalato Guido Chavalchanti onde si morì e di lui fu grande danno perciò ch'era chome filosafo virtudioso uomo in più chose se non ch'era troppo tenero e stizoso. In questo modo seguiva la nostra città fortuneggiando.

460 Come papa Bonifazio mandò in Francia per messer Charlo di Valos

Tornato a chorte il legato di papa frate Matteo d'Acquasparta e informato il papa Bonifazio del male istato e dubitoso della città di Firenze e poi per le novità che sseguirono doppo la partita del legato chome detto avemo per infestagione e spendio de' chapitani della parte ghuelfa de' detti chonfinati ch'erano a Chastello della Pieve presso da la Corte e messer Geri Spini e i suoi chonpagni erano merchatanti di papa Bonifazio e del tutto guidatori e chollor procaccio e istando e di messer Corso Donati che chontinovo seguiva la chorte si prese per chonsiglio il detto papa Bonifazio di mandare per messer Charlo di Valos fratello del re Filippo di Francia per doppio intendimento, principalmente per l'aiuto del re Charlo per la guerra di Cicilia dando intendimento al re di Francia e al detto messer Charlo di farlo aleggere inperadore di Romani e di chonfermallo o almeno per l'autorità di Santa Chiesa fallo luogho tenente d'inpio per la Chiesa e per la ragione che la Chiesa vachante inpio e oltre a questo gli diede titolo di patriarcho in Toschana per rechare la città di Firenze al suo intendimento cholla sua forza e mandato in Francia per lo detto messer Charlo per legato il detto messer Charlo chon volontà del re suo fratello venne chome innanzi faremo menzione cholla speranza d'essere inperadore per le promesse del papa chome detto abiamo.

461 Come i Ghuelfi furono chacciati d'Aghobbio e poi chome riebbono la terra e chacciarone fuori i Ghibellini

E il detto anno e del mese di giugno maggio nel 1300 la parte ghuelfa ghibellina d'Aghobbio cholla

forza degli aretini et ghibellini della Marcha per tra-
dimento ordinato nella terra chacciarono i ghuel-
fi della città d'Aghobbio et usciróne assai, ma poi
ad 24 di giugno vegnente i ghuelfi usciti d'Aghobbio
cholla forza de' perugini intrarono in Aghobbio et
riebbono loro istato et chacciarone i ghibelli-
ni chon grande danno et uccisione di loro

462 Come la parte nera fu chacciata di Pistoia

Negli anni di Cristo 1301 del mese di maggio la parte bian-
cha di Pistoia chollaiuto et favore de' bianchi che
ghovernavano la città di Firenze ne chacciaro-
no la parte nera et disfeciono le loro chase
et palagi palagi et possessioni, intra gli altri uno ri-
cho et grande fortezza che ssi chiamava Damiata.

463 Come gl'Interminelli et loro seguaci furono
chacciati di Lucha

Nel detto anno et in quello tempo essendo la città di
Lucha molto insuperbita per la mutazione di Pistoia
et per la parte biancha et nera la chasa degli Inter-
minelli di Lucha chol loro seguaci molti cha-
stelli et que' di Fondo et altri di loro setta i quali
tenevano parte biancha et stretto stavano cho' ghi-
bellini et cho' pistolesi, credendo fare in Lucha chome
feciono i chancellieri in Pistoia, sì uccisono messer
Obizo degli Obizi giudice, per la qual chosa la città
di Lucha chorse a romore et truovandosi la parte
nera et i ghuelfi di Lucha più possenti sì ne chac-
ciarono fuori chombattendo gl'Interminelli et
loro seguaci et disfeciono le loro possessioni et mi-
ssono fuocho nella chontrada che ssi chiamava
il Fondo di Porto San Ciervagio et arsoni più di cento
case; et chosì si venne spandendo la ma-
la detta parte per tutta la Toschana.

464 Come i ghuelfi usciti di Gienova per pace furono
rimessi in Gienova

Nel detto anno i genovesi fecono la pace cho' Gri-
maldi et cho' gli altri usciti ghuelfi et col re Charlo et
rimessongli in Gienova et riebbono il chastello
di Monacho che il tenevano gli usciti, et colla forza
del re Charlo fecono guerra al chomune di
Gienova. Nel detto anno fu guerra et battaglia
tra' vinitiani et il veschovo di Trento, onde i tu-
ronesi (?) ebbono il peggiore et furono isconfi-
tti; et nel detto anno pocho appresso morì messer
Alberto della Schala capitano et signore di Vero-
na et grande tiranno in Lombardia, et appresso
di lui rimasono signori messer Chane et gli altri
figliuoli del detto messer Alberto, chon tutto che
fussono garzoni di piccola etade, ma inanzi che
morisse fece chavalieri sette tra figliuoli et ni-
poti, che il maggiore avea meno di 15 anni.

465 Come aparve in cielo una stella chometa

Nel detto anno del mese di settembre aparve in cielo
una stella chometa chon grandi raggi di fummo
dietro, aparendo la sera di verso il ponente, et
durò insino al gennaio, della quale i savi astrologi
dissono grandi significationi di futuri pericholi
et danni alla provincia d'Italia et alla città di Fi-
renze, et massimamente perché la pianeta di
Saturno et quella di Marti et in quello anno sem-
chongiunte due volte insieme del mese di gennaio
et di maggio nel segno del Leone il quale s'attribuisce
alla provincia d'Italia, et bene seguì la significatio-
ne chome i maggiori leggendo potrete chomprendere,
ma singhularmente si disse che la detta chometa si-
gnificò la venimento di messer Charlo di Valois, per la
chui venuta molte rivolture ebbe la provincia
di Toschana et la nostra città di Firenze.

466 Come messer Charlo chonte di Valois di Francia venne
al papa Bonifazio et poi venne a Firenze et chac-
ciòne la parte biancha

Nel detto anno 1301 del mese di settembre giunse nella
città d'Anagna in Champagna dov'era papa Bonifazio
cholla sua chorte messer Charlo chonte di Valois et fratel-
lo del re di Francia, chon più chonti et baroni et da 500
chavalieri franceschi in sua chompagnia, avendo fatta
la via da Lucha et d'Anagnia sanza intrare in Firenze
per che n'era sospetto; il quale messer Charlo dal papa et da'
suoi chardinali fu ricevuto onorevolemente, et il re
Charlo venne d'Anagnia cho' suoi figliuoli a parlamentare
chollui, et donorallo (?) il papa, il fece chonte di Romagna
et trattato et messo in assetto chol papa il passaggio di Cici-
lia alla primavera vegnente per la principale chagio-
ne perch'era mosso di Francia, il papa non dimentichato lo
sdegno preso chontro alla parte biancha di Firenze
volle che soggiornasse o vernasse in Arno et per infe-
stamento de' ghuelfi di Firenze sì gli diè il titolo di paciaro
in Toschana et ordinò che tornasse alla città di Firenze,
et chosì fece cholla sua gente et cho' molti altri fiorentini
et toschani et romagnuoli usciti et chonfinati di loro terre
di parte biancha et nera, et venuto a Siena et poi a
Staggia, quegli che ghovernavano la città di Firenze
avendo sospetto di sua venuta tenono più chonsigli
di lasciarlo entrare nella città o no, et mandandogli
anbasciadori egli chon belle parole et amichevoli ri-
spondendogli chome venia per loro bene et istato per metter-
gli in pace insieme, per la qual chosa quegli che reggievano
la terra, tutto che fussono a parte biancha, sì llo chiamaro-
no et volevansi tenere ghuelfi, presono partito di la-
sciarlo venire, et chosì dì d'Ognisanti messer Charlo et sua
gente entrarono in Firenze disarmati, faccendogli i
fiorentini grande onore andandogli inchontro a pro-
cissione et chon molti armeggiatori chon bandiere et chon
chavagli tutti choverti di zendado, et lui riposato et so-
giornato in Firenze alquanti dì sì richiese il chomune
di volere la signoria et la guardia della città et balìa
di potere paceficare i ghuelfi insieme, et ciò gli fu asse-
ntito per lo chomune a dì 5 di novembre nella chiesa di
Santa Maria Novella, essendovi raghunati podestà, capi-
tano et priori et tutti i chonsiglieri et il veschovo et tutta
la buona gente di Firenze, et della sua adimanda et pro-
posta et diliberata et messa in lui la signoria et la gu-
ardia della città, et messer Charlo dopo la sposizione
del suo (?) di sua bocha et chiesto (?) et chome
figliuolo di re promisse di chonservare la città in tranquillo
et pacificho et buono stato, et io scriptore a queste cho-
se fui presente. Inchontanente per lui et sua gente fu
fatto il chontradio, che per chonsiglio di messer Musciatto
de' Franzesi il quale in fine di Francia era venuto cho-
pro detto signore, ordinato per li ghuelfi neri di Fi-
renze, fece armare sua gente, et inanzi che messer
Charlo fusse tornato a chasa ch'albergava in chasa

frescobaldi oltrarno onde per la detta novita et di vedere
i cittadini la sua gente al chavallo armata la citta
fu tutta in gelosia et in sospetto et allarme e i grandi et po
polani ognuno a chasa di suoi amici secondo suo po
tere abarrattandosi la citta in piu parti ma a chasa di
priori pochi se ne raghunarono et quasi il popolo fu sanza
chapo veggendosi i priori traditi et inghannati et chollor
che reggevano il chomune in questo romore Mess. Corso
Donati il quale era isbandito et rubello chome era ordi
nato il di medesimo venne in Firenze da Peretola con
alquanti suoi amici et masnadieri a pie et sentendo
do i priori la sua venuta et i Cerchi et i suoi amici
veggendo allora Mess. Schiatta de Chancellieri che
allora era in Firenze per lo chomune con ccc° chavalieri
soldati et voleva andare incontro al detto Mess.
Corso Donati per prenderllo et per offenderllo Mess. Vieri
de Cerchi chaporale nol chonsenti lasciandolo venire
chonfidandosi nella vana speranza che llo potesse
per la qual chosa il detto Mess. Corso entro ne borghi della
citta et trovando le porti delle gr cerchia vecchie
serrate et non potendo entrare [illegible] si se ne venne
alla portella di Pinti ch'era dicosta a San Piero Ma
giore tra lle sue chase et quelle de gluccellini et
quella trovando serrata chomincio a tagliare et den
tro per gli suoi amici fu fatto il somigliante sicche stan
gho chontasto la porta fu messa in terra et lui entrato
dentro il serrato in su la piazza di San Piero Maggiore gli
crebbe gente et seguito di suoi amici gridando viva
Mess. Corso et viva il barone cioe Mess. Chorso chosi
il nominavano egli veggendosi crescere forza et
seguito la prima chosa che fece sen ando alle char
ceri del chomune ch'erano nelle chase de Bastari
nella ruga del palagio et quelle per forza aperse
et libero i prigioni et cio fatto fece il somigliante
al palagio del podesta et poi a priori et feciono lo
ro per paura lasciare la signoria et tornaronsi alle lo
ro chase et chon tutto questo istruggimento di citta
Mess. Charlo di Valos ne sua gente nemissono chon
siglo ne riparo ne attene saramento ne chosa
di plus promessa fatte per la qual chosa i tiranni
et malfattori et isbanditi ch'erano nella citta
presono baldanza essendo la citta isciolta
et sanza signoria chominciarono a rubare fo
ndachi e lle botteghe et le chase a chui era di parte
biancha et chi avea pocho potere faccendo mo
lte fedite et micidi nelle persone di piu buoni uo
mini di parte biancha et duro questa pistolenza
cinque di chontinovi chon grande rovina della terra
et poi segui in chontado andando le ghualdane
rubando et ardendo le chase per piu d'otto di onde in
grande numero di grandi et belle possessioni furono
arse et guaste et cessata la detta rovina et incendio
Mess. Charlo chol suo chonsiglo riformo la signo
ria del priorato di popolani et di parte nera et in
quello medesimo mese di novembre torno in Fi
renze il sopradetto legato del papa Mess. Matteo
d'Aquasparta chardinale per pacificare i cittadi
ni insieme et fece fare la pace tra quelli della
chasa de Cerchi et gl'Adimari et loro seguaci di parte
biancha chon Donati et Pazzi et loro seguaci di parte
nera ordinando matrimoni tra lloro et volendo
racchomunare gli ufici onde i neri che lla forza

di Mess. Charlo non lasciarono onde il legato turbato
si torno a chorte et lascio interdetta la citta et la detta
pace pocho duro che adivenne che il di di pasqua
di natale presente andando Mess. Nicchola de Cer
chi al suo podere et mulina chon suoi chompagni
a chavallo passando per la piazza di Santa Croce cho di
si trovava il predichare Simone di Mess. Corso
Donati nipote di Mess. Nicchola per madre sospinto
et chonfortato da suoi chompagni et masnadieri
a chavallo di mal fare segui a chavallo il detto
Mess. Nicchola et giugnendolo al ponte ad Affrigo
la sali chonbattendo per la qual chosa il detto Mess. Ni
chola sanza cholpa et chagione non ghuardandosi
da Simone dal detto suo nipote fu morto et a
terrato da chavallo ma chome piaque a Dio la
pena fu apparecchiata alla cholpa che fedito il
detto Simone da Mess. Nichola per lo fiancho la no
tte presente mori onde fu tenuto giusto giudicio
fu tenuto grande danno per che il detto Simone e
ra il piu chonpiuto et virtudioso donzello di Fio
renze et da venire in maggiore pregio et istato
et era tutta la speranza di Mess. Corso il quale della
sua allegra tornata et vettoria ebbe in brieve
tempo doloroso principio di suo abassamento in
questo pocho tempo appresso non posando la citta di
Firenze essendo pregna dentro del veleno della
setta bianchi et neri chonvenne che partorisse
doloroso per fine onde adivenne che dalla prile ve
gnente nel 1302 chon ordine et per trattato fatto
per gli neri un barone di Mess. Charlo ch'avea no
me Mess. Piero Ferrante di Linguadocho cercho
chonspiragione della chasa di Cerchi et chon Baldi
nerro degl'Adimari et chon Baschiera de Tosinghi
et chon Naldo Gherardini et altri loro seguaci di par
te biancha di volergli chol suo seguito et di sua gente
rimettere in istato et tradire Mess. Charlo chon grandi
promesse di pecunia onde le lettere et chollor sugelli
furono fatte ovvero falsificate le quagli per lo detto
Mess. Piero Ferrante chome era ordinato furono
portate a Mess. Charlo per la qual chosa i detti chaporali
di parte biancha cio furono tutti i Cerchi neri di
porta San Piero Baldinaccio et Chorso degl'Adimari
chon quasi tutti i loro de Bellicconi Naldo Gherardini
chol suo seguito della chasa Baschiera de Tosinghi chol suo
lato della chasa alquanti di chasa Chavalchanti Gio
vanni ghandonati chon suoi chonsorti questi furono i
chaporali che furono citati et non chomparendo per
tema del malificio chomesso o per temenza di non perdere
le persone sotto il detto inganno si partirono della citta
a chompagnati di loro avversari et chi n'ando a Pisa
et chi ad Arezzo et a Pistoia achompagnandosi cho
ghibellini nimici de fiorentini per la qual chosa furo
no chondannati per Mess. Charlo chome rubelli et
disfatto il loro palagi in citta et in chontado et
chosi di molti loro seguaci grandi et popolani et per que
sto modo fu abattuta et chacciata la ingrata et super
ba parte biancha di Firenze chol seguito di Mess.
Charlo di Valos di molti ghibellini per la chagione messi one

di papa bonifazio a dì 4 d'aprile 1302 onde alla nostra città di firenze seguirono molte ruine et pericholi chome innanzi per li tempi leggendo potrete chonprendere et sapere.

467 Come messer charlo di valos passò in cicilia per fare ghuerra per lo re charlo sechondo et fece ontosa pace

Nel detto anno 1302 del mese d'aprile messer charlo di valos fornito in firenze quello per che v'era venuto et ciò sotto trattato di pace chacciato la parte biancha di firenze si partì et andonne a chorte et poi a napoli et trovato l'oste et l'apparecchiamento fatto per lo re charlo di più di C ghalee et uscieri et legni grossi sanza i sottili per passare in cicilia si richolse in mare et in sua chonpagnia ruberto ducha di chalavria figliuolo del re charlo chon più di M chavalieri et arrivato in cicilia al porto di termine entrò per guerreggiare l'isola. Ma don federigho d'araona signore di cicilia non potendo resistere ne chontastare alla forza di messer charlo in mare ne in terra cho' suoi chatalani si misse a fare ghuerra a messer charlo andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogho et talora di dietro et dinpedigli le vettovaglie per modo che in pocho tempo sanza aquistare terra niuna di nome se non termine messer charlo et sua gente furono per la malattia di chavagli et difalta di vivanda per modo che in pocho tempo sanza aquistare terra quasi isconfitti. Per la qual chosa per necessità chonvenne che si partisse chon suo pocho onore et veggendo che altro non potea essere messer charlo sanza saputa del re charlo ordinò una dissimulata pace chon don federigho cioè ch'egli prendesse per moglie la figliuola del re charlo detta aleanora et che quando la chiesa e il re charlo gli lasciassino aquistare altro reame ch'egli lascerebbe a questo re charlo l'isola di cicilia et se non e' la dovesse tenere per dota della moglie tutta sua vita et appresso alla sua morte i suoi figliuoli lasciare l'isola al re charlo o a ssua reda dando loro C^m once d'oro la quale chosa fatta et promessa et giurata per le parti et tornato messer charlo chon l'armata a napoli et mandatogli la figliuola del re charlo si la sposò ma poi di promessa fatta nulla se ne seguì et chosì per lo detto ... ... per motto messer charlo venne in toschana per paciaro et lasciò il paese in ghuerra et andò in cicilia per fare ghuerra et rechòne vergognosa pace il quale l'anno vegnente si tornò in francia scemata et chonsumata sua gente et chon pocho onore.

468 Come si chominciò la chonpagnia di romania

Nel detto anno 1302 partito messer charlo di cicilia et rimasa l'isola in pace una grande gente di soldati chatalani genovesi et altri taliani ch'erano stati in cicilia alla detta ghuerra per l'una parte et per l'altra si partirono di cicilia chon XX ghalee et altri legni onde feciono loro chapitano frate ruggieri di ... di brindisi uomo dissoluto et di sangue crudele et passarono in romagna per chonquistare terre et possessioni et posonsi nel reame di salonichi et quello distrussono et guastarono la grecia infino a gostantinopoli et crescendo il loro potere d'ogni cholletta di gente latina fuggitivi dissoluti paterini et scacciati et d'ogni setta venendo i libertamente fuori d'ogni legge si chiamorono la chonpagnia istando et vivendo in chorso et in ghuerra alla roba d'ogni uomo et ciò quasi istavano era in chomune distruggendo et rubando ciò che trovavano sanza ritenere o città o chastello o chasale che prendessono ma quelle rubato et ardendo et guastando et chosì durò la detta dissoluta chonpagnia più di VIII anni vendendo più loro signori et rimutandogli in pocho tempo chi più avea seguito di potere. Alla fine tornato sopra alle terre del dispoto et ciò è nel reame di macedonia et quello distrussoro et poi ne vennono nel duchato d'atena et rubellaronsi dal chonte di brenna ch'era ducha d'atena et loro chapitano et signore et per quistioni di lui a lloro chonbatterono insieme et sconfissono il detto ducha loro signore et a llui tagliarono il chapo et presono le terre sue et di quello della morea et quegli signori tra lloro si partirono per lanciori et disabitarono et distrussono gli antichi et de' franceschi ... ... signoreggi tennono et loro donne et figliuole che a lloro piacquono ritennono et se le presono per moglie et rimasono abitanti et paesani delle terre et chosì si ... de' latini aquistate anticamente per gli franceschi i quegli erano più morbidi et meglio istanti che nullo paese del mondo per chosì dissoluta gente furono distrutte et guaste. Lasceremo de' fatti di roma et di cicilia et torneremo alle novità che furono in firenze et in toschana per la cacciata de' bianchi di firenze.

469 Come i fiorentini et i luchesi feciono oste sopra la città di pistoia et chome ebbono il chastello di seravalle per assedio

Nel detto anno 1302 del mese di maggio essendo la città di pistoia rubellata a' fiorentini et a' luchesi per la chacciata de' bianchi di firenze et degli interminelli di lucha che a parte de' detti erano ridotti in pistoia per fare ghuerra al chomune di firenze et a quello di lucha et di chonchordia feciono oste alla città di pistoia et i fiorentini di firenze tra chavalieri et soldati M chavalieri et VI^m di pedoni et la città di pistoia guastarono intorno intorno et di luchesi VI^c chavalieri et più di X^m di pedoni et la città di pistoia guastarono intorno intorno et standovi ad assedio per 23 dì. Dentro in pistoia era messer tosolato degli uberti loro chapitano di ghuerra chon CCC chavalieri et guardò bene et difese la città. Alla fine veggendo i luchesi che la stanza di pistoia era isperanza vana di potere per forza o per assedio avere la città s'achordarono di trarsi addietro chol loro oste et di porsi ad assedio al chastello di serravalle rimasono due sestora delle chavallate di firenze rimutandosi a tempo a tempo chon parte de' loro soldati et gente assai a piè tenendo i fiorentini il loro champo verso pistoia et quello chastello chonbattuto et chon più difici grossi che gittavano dentro ma ... ma per tutto ciò non s'arrendea perché dentro

vaveva piu di iiii.° di migliori et di maggiori cittadini di pi
stoia i quali difendeano il chastello et alchuna volta assa
livano il champo vigorosamente alla fine per la mala p
roveduta provedenza di vivanda ch'alla gente qua
to dentro v'avea tra pistolesi et terrazani et forestieri
ch'erono piu di ccc huomini da battaglia sanza gli uomini
vecchi et le femine et fanciulli per la qual chosa per difetto
di vivanda s'arenderono prigioni al chomune di lucha a dì
6 di settenbre del detto anno onde piu di cc.° pistolesi nandoro
no legati prigioni i lucha et gli altri terrazani rimasono
fedeli de luchesi i quali luchesi vi fecero dentro una
nuova et forte roccha dalla parte loro di valdinevole
et un grosso muro della roccha vecchia di qua dove
la presono per tenere meglio il detto chastello
et si gli recharono sotto al loro chontado

470 Come i fiorentini ebbono il chastello di piano di tra
vigna et piu altre chastella ch'aveano rubellate
i bianchi

Ella stanza del detto assedio di pistoia si rubello a fio
re
ntini il chastello di piano di travignie i valdar
no per charlino de pazi di valdarno il quale chol detto
charlino si rinchiusono de migliori huomini usciti bianchi
et ghibellini di firenze grandi et popolani et fecono gran
de danno et guerra i valdarno per la qual chosa fu chagio
ne di levare l'aste da pistoia lasciando i fiorentini al
l'asedio il terzo della loro gente in sul giro de luchesi
chome detto avemo tutta l'altra oste tornata in fi
renze sanza soggiorno nando del mese di giugno in
valdarno al detto chastello di piano e quello i sette
mo ad assedio per 29 dì alla fine il detto charlino per tra
dimento per moneta ch'e n'ebbe diede il chastello a fio
rentini chestando egli fuori del chastello si il fece dare
a fiorentini onde molti vi furono morti et presi pure
de migliori usciti di firenze et cio fatto et tornati in
firenze chon questa vittoria sanza soggiorno anda
rono i mugello popolo et chavalieri sopra a signori
ubaldini i quali chon bianchi et chon ghibellini s'erono
rubellati al chomune di firenze et guastarono tutti
i loro beni di qua dall'alpe et di la et tornarono in fi
renze la state medesima chavalcharono i val
di sieve al chastello di monte aglari et di montecch
ia...to i quali aveono rubellati quelli della chasa
de gherardini ch'erono di parte biancha et quelle due
chastella s'arenderono a patti salve le persone le quali
il chomune di firenze le fece disfare et nel detto anno
i fiorentini ebbono grande vittoria i ogni loro oste
et chavalchata che feciono perseguitando i bianchi et
i ghibellini i ogni parte chol loro distruzione

471 Come l'isola d'ischia gitto maraviglioso fuocho

El detto anno 1302 l'isola d'ischia la quale apresso a na
poli gitto grandissimo fuocho per la sua solferaia
per modo che gran parte dell'isola chonsumo et guasto
et fino al girone d'ischia et molta gente et bestiame
vi morirono per la quale pistolenza molti paesani
fuggirono all'isola di procita et a quella di chapri et
a terra ferma a napoli et a baia et a pozuolo et a quelle
chontrade et duro la detta pistolenza piu di due mesi
la sciaremo alquanto de nostri fatti da firenze et di
quelli d'italia et faremo menzione per racchontare gli alti
et maravigliosi novitadi che in questi tempi avenono

per reame di francia cioe nelle parti di fiandra
le quagli sono bene da notare et faremone
ordinatamente memoria nel nostro trattato

472 Come il popolo minuto di brugia si rubello al Re
di francia et uccisono i franceschi

Ome noi lasciamo adietro nel chapitolo che 'l Re di
francia ebbe al tutto la signoria di fiandra et se
prigione il chonte et due suoi figliuoli l'anno 1299
et lasciaro guernito di sua gente et di suoi bali ~~...~~
et il paese et chon gl'artefici minuti di brugia gra
vati sono tessitori et folloni di drappi et beccai
et chalzolai et altri artefici minuti fussono udati
a ragione per la loro petizione data al Re et a' diri
fatti dall'oro pagamenti per li loro buoni et delle
assise della terra le quali erano loro inchonportabi
li la detta gente chomune volono nelle loro petizi
one no intese da niente ne adunate ma bali
del Re a priegho di grandi borgesi et per la loro mone
ta chaporagli de detti artefici et popolo minuto di
quali erano principali piero leoni tessitore et gian
breda becchaio chon piu di 30 de maggiori di loro mestieri
et arti furono messi in prigione i brugia et Nota
che il detto piero leoni ~~et in fiammingho chominciavi~~
tessitore fu il chapo et il chominciatore della chomu
na et per sua franchigia fu chiamato piere loroi et
in fiammingho chominciavano piero il Re questo
piero era tessitore di panni povero huomo piccholo di
persona et isparuto et cieco dell'uno occhio et d'eta di
piu di 60 anni lengua francescha nelatina non sapea
ma lingua franchesca parlava meglio et piu ordina
to et isvegliato che nullo di fiandra et per lo suo parlare
che mosse tutto il paese alle grandi chose che poi seguiro
rono et per cio ebbono ragione di fare di lui memoria
et per la pressa di lui et di suoi chonpagni il popolo minuto
di bruggia chorsono la terra et chonbatterono il luogho
cioe il chastello dove istavano gli scherani et rettori
della terra et uccisono di borgesi et per forza trassono
di prigione i loro chaporagli et cio fatto di questa
quereila sono fatte triegue et apello a parigi
dinanzi al Re et duro bene uno anno la questione
alla fine per moneta e spese per li grandi borgesi di
~~fia~~ fiandra intorno alla chorte del Re il popolo mi
nuto ebbe la sentenzia i bruggia que della chomune
si levarono da chapo a romore et ad arme ma per
paura delle masnade de franceschi et il grandi
borgesi si partirono di bruggia et andarono alla terra
del dano ivi presso a otto miglia et quella corsono
et uccisono il balio et sergenti ch'avierono per lo Re et
rubarono i grandi borgesi della terra et uccisono cio
fatto chome gente disperata et i furia vennono alla
terra di ardeborgho et feciono il somigliante et poi
ne vennono al maniero del chonte che si chiamava
mala presso a bruggia a tre miglia chera del ter
ro del balio di bruggia et da 60 sergenti del Re et quella
forteza per forza presono et sanza misericordia o
redenzione quanti franceschi dentro v'era missono
no a morte i grandi borgesi di bruggia veggendo
chosi adoperare et crescere la forza al popolo mi
nuto temettono di loro et della terra inchontanente
mandarono in francia per soccorso per la qual chosa lo Re
inchontanente v'ima[n]do messer Iachamo di sanpolo

473

sovrano balio di tutta Fiandra chon .ccc. chavalieri e cho
sergenti assai e giunti a Brugga presono e fornirono
i palagi della hala del chomune e tutte le fortezze della
terra chon guernigioni di loro genti d'arme istando
la terra di Brugia in grande sospetto e guardia e cre
scendo la forza e l'ardire al popolo minuto chome piaque
a Dio per punire il pecchato della superbia et avarizia de' gran
borgesi et abattere l'orgoglio de' Franceschi que' gli
artefici e popolo minuto ch'erono rimasi in Brugia
fecono tra lloro giura et spiragione di dio e sparti
per uccidere i Franceschi e i grandi borgesi. Manda
rono per loro usciti alla terra del Damo e a quella del
l'Ardeborgho onde erano loro chapi e maestro Piero
lo Roi e Gian Brida che venissono a Brugga i quali
cresciuti in baldanza per la vittoria e vocazione da
loro chominciata chontro a' Franceschi a bandie
re ispiegate e levate femine et huomini veno
no in Brugga la notte ordinata e potevallo ben
fare però che il re avea fatto abattere i fossi di Bru
gia e le porti e giunti nella terra dandosi nome
a que' d'entro e gridando i' loro lingua fiamingha
che da' Franceschi non erono intesi "viva il chomu
ne e alla morte i Franceschi" e abarrato le rughe
della terra per la qual chosa si chominciò la dolorosa pisto
lenza e morte de' Franceschi in modo che qualunche
fiamingho avea avea in sua chasa nullo fran
cescho o l'uccideva o llo menava preso alla piaza
della hala ove il chomune era raunato e arma
to e là giugnendo i presi chome tonina in pezzi
erano taglati e morti. Sentendo i Franceschi le
vato il romore e armandosi per raunarsi insieme
si trovarono da loro osti tolte i freni e le selle
a' chavalli naschoste e più ne facevano le femine
che gli huomini e chi era montato a chavallo trovava
abarrate e gittato loro i sassi dalle finestre e mor
ti per le vie e chosì durò tutto il giorno la loro per
secuzione ove morirono chon ferri e chi di sassi
e d'essere gittato gli huomini dalle finestre delle
le torri e palagi della hala ov'erono in fortezze più di
Mcc° huomini franceschi a chavallo e più
di MM sergenti a piè onde tutte le rughe e piaz
ze di Brugga erono piene di chorpi morti e di sangue
e di charogne de' Franceschi che più di tre dì gli pene
rono a sotterrare portandogli in charra fuori della
terra e gittandogli per le fosse e champi. De' gran borgesi
vi furono morti assai e tutte le loro chase rubate.
Messer Iachopo di Sampolo fuggendo chon pochi isch
anpò e chelse abitava presso alle mura della terra. E questo
fu per gli anni di Cristo Mccc°i del mese

473 Della grande isventurosa isconfitta ch'ebbono Franceschi a Chaltrai da Fiaminghi

Dopo la detta rubellazione di Brugga e morte de'
Franceschi i maestri e chapitani del chomune di Bru
gia parendo loro avere fatte e chominciato
grandi imprese e grande misfatto chontro al re
di Francia e sua gente e chonsiderando di non
potere per loro medesimi sostenere sì grande fa
scio essendo sanza lloro signore e sanza altro
aiuto si mandorono a Namanto per lo giovane
Guglielmo di Giulieri fratello dell'altro messer Gu
glielmo di Giulieri chanonicho per la schonfitta di Furnes
a Darango impregione del chonte d'Artese chome a di
tro facemo mentione. Questo Guglielmo era nato
per madre della figliuola del vecchio chonte Guido di Fian
dra e figliuolo del chonte di Giulieri di Valdireno e dira
vannicho sì tosto chome fu richiesto da que' di Brugga
per vendichare la morte del fratello da' Franceschi lasciò
la chericia e venne in Fiandra e da que' di Brugga fu ri
ceuto a grande onore e fu fatto loro signore e
inchontanente fece gridare oste sopra la villa di Guanto
che si tenea per lo re di Francia et era la terra delle più
forti del mondo di sito per mura e per fossi e paduli sì che
alloro assalto fu in vano onde si partirono e ando
rono alle terre di Francho di Brugga delle marine
di Fiandra e quelle quasi tutte chon patti sì che r
icevono allor signoria chome fu lo Schiuse Nuovo
Porto Berghe e Fornis e Diana Linghen e più
altre ville onde gran popolo crebbe a que' di Brug
gia. E ito stando Giovanni Guido figliuolo del chon
te di Fiandra della sechonda donna nato della chontessa
di Namurro venne in Fiandra e rechò seco chon secho
Gulielmo di Gangolieri suo nipote e furono insieme
fatti signori e guidatori del popolo di Fiandra. Fu
berto del re di Francia e tornato della terra delle
marine ebbono a patti Guida della vecchia Maniero
del chonte ove erono più di V Franceschi e ciò fatto
venne messer Guido a oste sopra a Chassello chon .... di
di Franceschi a piè e ebbe la terra salvo il chastello
del re ch'era molto forte e guernito di Franceschi a cha
vallo e a piè. Guglielmo di Giulieri andò ad assedio al
detto chastello di Chastello chon parte della oste e quasi
in stanza ... della terra di Prod chaminava di loro volontà
s'arrenderono a messer Guido di Fiandra onde crebbe
gran potere a' Fiaminghi e grossossi l'oste a Chaltrai
que' del chastello che erono per lo re si difendevano
franchamente e chon loro ingegni e di fuocho misono
e arsono gran parte della terra di Choltrai ma per lo
improviso assedio de' Fiaminghi non erono forniti
di vivande quanto bisognava loro e però mandò in
Francia al re per soccorso tosto. Onde il re sanza indu
gio vi mandò il buono chonte d'Artese suo zio e della
chasa di Francia chon più di VII c chavalieri gentili
huomini chonti baroni duchi chastellani e bande
resi onde furono principali e chaporali più 4000
sergenti a piè di quelli erano più di 7m di balestrieri
e genti sopra al detto e quali e sopra a Choltrai
e verso alla Badia che v'è a torno in quello si champa
rono presso al chastello a uno mezzo miglio per for
nire lo spesso della racchominciata guerra di Fian
dra la re di Francia per malo chonsiglio di messer Biecio
e di messer Musciatto de' Franzesi nostri contadini si fe
ce peggiorare e falsificare la sua moneta onde
traeva grande entrata però che la venne peggiorando
di tempo in tempo sì che tornò la valuta del terzo
onde molto ne fu abominato e maladetto per tutti
i cristiani e molti merchatanti e prestatori di nostro
paese ch'erano chon loro moneta in Francia ne furono
disfatti. Il buono e valente giovane messer Guido di
Fiandra vegendo l'asercito de' Franceschi a cha
vallo e a piè che gli erono venuti addosso e chono
scendo che egli no potea ischifare la battaglia

abandonaro la terra di Cholterai & l'assedio di Cholterai & l'asse-
dio del chastello & lasciandolo & tornando in Bruggia chol
chomuno popolo era morto & chonfuso, sí mandò per messer
Ghuglelmo da Giulieri ch'era all'assedio di Chastello che la-
sciasse l'assedio, che lasciasse l'assedio & chella sua giente
venisse a lui & chosí fu fatto & trovaronsi in somma
cho' XX^{m} d'uomini da battaglia tutti a piè, chè nessu-
no v'era a chavallo se non e signori & deliberarono
al nome di Dio & di messer Santo Giorgio di pren-
dere la battaglia & usciron della terra di Chortrai
& levarono el champo loro ch'era di là dal fiume
della Lisola & passorono in su uno rispianato poch-
o fuori della terra per lo chammino che va a Guanto & qui-
vi s'ischierarono inchontro a' Franceschi ma sagacie-
mente presono vantaggio chè di quella pianura
chorre un fosso che racchoglie l'aqua della chontrada
& mette nella Lisia, il quale è largho di più di cinque
braccia & profondo braccia tre & sanza rilevato
che sì pare da lungi che prima v'è altri su che quasi
s'achorda ch'e' l'abbia fossato in su quello fosso dal loro
lato s'ischierarono a modo d'una luna chome an-
dava il fosso & nullo rimase a chavallo ma cias-
chuno a piè & chosí e signori & chavalieri chome
la chomune gente di difendersi alla posta de' chava-
lli de' Franceschi & ordinarsi uno cho' lancia ch'elli
sono ferrate tegniendole a guisa che si tiene
lo spiede alla chaccia de' porci salvatichi & uno cho-
n uno grande bastone nocchieruto chome manicho
di spiedo & dal chapo grosso ferrato a punta chutta
legato chon anello di ferro da fedire & da forare
questa salvaggia & grossa armata d'uno chiama-
to godendach cioè in nostra lingua buono giorno
& chosí armati l'uno l'uno che altre poche armadu-
re avevano da offendere & da difendere chome
gente povera & non usi in guerra chome disperati
di salute considerando il grande potere de' loro ne-
mici si vollono innanzi chonducere a morte
a champo che fuggire & essere presi & per diversi
tormenti giudichati feciono venire per tutto
il champo ~~in sume~~ venire uno prete parato chol
chorpo di Christo in mano sicchome ogni huomo il vedesse
in luogho di chomunichare ciaschuno prese uno pocho
di terra & missesela in bocha. Messer Guido di Fiandra
& messer Ghuglelmo da Giulieri andavano innanzi alle
schiere chonfortandogli & ammonendogli di ben fare
richordando loro l'orgoglio & la superbia de' Franceschi
& il torto che facevano loro signori & allora taglio
che verebbono per le chose fatte per loro se Franceschi fusso-
no vincitori & mostrando loro che ssi chonbattevono
per giusta chausa & per ischanpare la vita & de' loro
figliuoli & che francamente dovessono principal-
mente intendere a dimagare & a fedire e cha-
valli & messer Guido di sua mano in sul champo fece
chavaliere il valente Piero Loroi chon più di 40
del chomune provedendo se vincessono & ciaschu-
no fare retaggio di chavalieri. Il chonte d'Artese
chapitano & ducha dell'oste de' Franceschi ~~vegen-~~
~~do do i Franceschi~~ veggiendo e Fiamminghi usciti
a champo fece istendere il champo suo & scese più
al piano chontro a' nimici & ordinò i suoi in X schi-
ere in questo modo che della prima fece guidare

a messer Rinieri di Valos chon mille chavalieri so-
ldati provenzali, guaschoni, navarresi, spagnuoli &
lonbardi molto buona gente. Della sechonda ischiera
fece capitano messer Rinaldo di Troia valente cha-
valiere chon V^{c} chavalieri. La terza ischiera fu di V^{c} cha-
valieri onde fu chapitano messer Randella chonestabole
di Francia. La quarta schiera fu di VII^{c} chavalieri la que-
le guidò messer Luis di Chiaramonte della chasa di Francia.
La V^{a} schiera il chonte d'Artese generale chapitano
cho' M chavalieri. La VI^{a} schiera di Stapolo chon VI^{c}
chavalieri. La VII^{a} schiera il chonte d'Albania & il cho-
nte d'Eo & il ciamberlano di Trachanville cho' M cha-
valieri. L'ottava messer Ferri figluolo del ducha di
Reno. La nona ischiera guidò messer Gottifredi fra-
tello del ducha di Bramante & messer Giovanni figluolo
del chonte d'Onaldo cho' V^{c} chavalieri bramagoni & anno-
verj. La X^{a} fu 200 chavalieri & X^{m} di balestrieri la
quale guidava messer Giache di Stapolo cho' messer Simo-
ne di Piamonte & Bonifazio di Mantova chonpiuta al
tri XXX^{m} di sì genti d'arme a piè lonbardi franceschi
provenzali navarresi e di bidali chon giavellotti.
Questa fu la più nobile oste di buona gente che mai
facesse detto Re di Francia dove era il fiore della
baronia & bacelleria di chavalieri di tutto il reame
di Francia di Barbante d'Onaldo & di Valderemo [?] essendo
aringhate le battaglie dall'una parte & dall'altra per
ch'anbattero messer Gian di Burlas & messer Simone di Pi-
amonte & Bonifazio chapitani de' soldati & balestri-
eri forestieri molti savi & chostumati di guerra
furono al chonestabole & dissono: Sire, per Dio, lasciate
lascato vincere questa disperata giente & popo-
lo de' Fiamminghi sanza volere mettere a pericholo il
fiore della chavalleria del mondo. Noi chonosciamo
i chostumi de' Franceschi e sono usciti di Cholterai chome
disperati d'ogni salute & per chonbattere o per fuggirsi &
sono a champati di fuori & lasciano nella terra i loro
poveri arnesi. Ordinate voi & state ischierati
cholla nostra chavalleria & noi chon nostri soldati
che ssiano usi di fare assalti & chorrere & chon nostri
balestrieri & chogli altri pedoni che n'avemo due cho-
tanti di loro entreremo tra lloro & la terra di Chol-
trai & gli asaliremo da più parti & terrengli in badaluc-
chi & scharamucce gran parte delli Fiamminghi
sanza dichanpasto [?] & tutto di sono usi di mangiare &
di bere tegniendogli noi in istento & diguni sigli
straccheremo & non potranno durare perché non si potranno
rinfreschare sì si partiranno del champo a rotta dalloro
ischiera & chome voi vedete ciò sopravenite loro
adosso chon vostra chavalleria & avete ~~tra~~ la vitto-
ria sanza pericholo di nostra gente & di certo chosí ve-
rrà fatto ma chui a Dio vuole male gli tolglie il senno
& per le pecchata chommesse si mostrò il giudicio di Dio
& tra gli altri pecchati il chonte d'Artese avea isprez-
to le lettere di papa Bonifagio & chon tutte le bolle
gittate nel fuocho. Udito questo chonsiglio, il chonestabo-
le gli piaque & parve buono & bene cho' detti cho-

nestabole al chonte dartese et chessegli de consiglo che
me quello gli paressi il miglore. il chonte dartese
rispose per in proccio pul diable ce son ode glugle
deliburs vos chonestable anuis a chor du pol de lui ciò
volle dire chel chonestabole no fusse leale al re però
che la figluola era mogle di messer Ghuglelmino di Fi
andra. allora il chonestabole irato per lo brobbio detto
disse al chonte sire seues ventes voi ire inenosivres
bene avanti et chome disperato istimandosi d'andare
alla morte fece muovere sue bandiere a bracci
a fedire francamente no prendendosi guardia
no sapiendo del fosso a traverso dove erano ischierati
i fiaminghi che erono dalluna parte et dallaltra cho
minciarono a fedire chon loro bastoni detti ghodendochi
alle teste de destrieri de franceschi et facevagli rib
rtire et ritornare adietro. il chonte dartese et lal
tre ischiere a battaglia de franceschi veggendo
mosso a fedire il chonestabole il seguirono luno
appresso a laltro a sproni battuti credendo per forza
di petti di loro chavalli rompere et partire la schiera
de franceschi et allora advenne tutto per chontradio
che per lo pigniere et urtare i chavalli dellaltre ischiere
per forza pinsono il chonestabole et il chonte artese
et sua ischiera a trabocchare nel detto fosso luno
sopra allaltro et lo polverio era grande che quegli
di dietro no potevano vedere ne lo romore de ghol
pi ne intendere la dolorosa isventura di loro fe
ditori anzi credendo bene fare pignievano per
innanzi urtando i loro chavalli per modo che gli ne mede
simi per leggiere chadere di loro chavalli luno sopra
allaltro saffoghavano et facevano affoghare et mo
rire gran parte et più di lor gente sanza cholpo
di lancia o di ferri o di spada. i fiaminghi cheron a
isserrati et forti in sulla proda del fosso vegendo tra
bocchare i franceschi et loro chavalli attendevano
a damaggiare i chavalieri et loro chavalli a fendere
et isbudellare sicche in pocha dora no solamente fu
ripieno il fosso di uomini et di chavalli ma fatto gra
grande monte di chalogna di quegli ch'erano isbattuti i
dentro che i franceschi no potevano dare cholpo a
loro nimici ma egli ne medesimi affoghavano et
vendevano luno laltro per lo pigniere et facevano
credendo per urtare rompere i franceschi. onde
i franceschi furono quasi tutti le loro ischiere ra
bbattuti luno sopra allaltro et cio fu per modo che lo
ro medesimi chonvenia o che ribocchassino chon loro
chavalli o fussono sistretti et anobri a schiera che
no si potevano reggiere ne andare innanzi ne tor
nare adietro. i fiaminghi cheron freschi et po
cho travaglati i chapi di chavri della loro ischiere
onde luno era chapitano messer Guido di fiandra
et dellaltra messer Ghuglelmo di Giulieri i quagli il gi
orno si feciono maraviglie darme ma essendo a piè
passarono il fosso et rinchiusono i franceschi per modo
che uno villano era signore di segare la ghola a più
gentili uomini et per questo modo furono isconfitti
et morti i franceschi che di tutta la sperienza et nobile
chavalleria no ne ischanpo se non e messer Luis

di chiaramonte et il chonte di sanpolo et quello di bologna
chon pochi perchè si disse che non si ritrovasono al fedire
onde sempre portarono grande onta et rimproccio in
francia tutti gli altri duchi et chonti et baroni et chavagli
eri furono morti in sul chanpo et alquanti fuggendo per le
fosse et marecci morti furono in somma più di vim di cha
valieri et di pedoni a più sanza numero rimasono morti
alla detta battaglia sanza menarne niuno a pregione
et questa dolorosa et isventurata isconfitta de france
schi fu il dì di santo benedetto a dì [blank] di luglo gli anni di Cristo
1302 et no sanza grande giudicio di dio però che fu quasi
una inpossibile avenimento et bene achade alla parte
la che iddio disse al popolo suo disdrael et quando la po
tenzia et multitudine de loro nimici venia loro
adosso i quagli erano chanpioni della forza allor chon
peragione et temendo di chonbattere disse chonbattete
largamente che la forza della battaglia none solo
nella moltitudine delle genti anzi e in mia mano
però ch'io sono lo dio sabaoth cioè lo dio dell'oste. di questa
isconfitta abbassò molto lonore et lo stato et fama della
anticha nobiltà et prodezza di franceschi essendo il fio
re della chavalleria del mondo isconfitta et abbassata
da loro fedeli et dalla più vile gente che fusse al mondo
tessandi et folloni et daltri vili arti et mistieri et uomini
nomai usi di guerra che per dispecto et per loro viltate
di tutte le nationi del mondo i fiaminghi erano chiamati
chonigli pieni di burro et per queste vittorie salirono
in tanta fama et ardire che uno fiamingho a piè
cholla sua goddala in mano avrebbe atteso due
chavalieri fiaminghi

474 Di quale legnaggio furono i presenti chonti et signori di fiandra

Apoi chavemo narrato le grandi novitadi et battaglie
chominciate tra 'l re di francia et il chonte di fiandra
et suoi et seguirono appresso per gli tenpi ne pare chonvene
vole di racchontare dellostero il legnaggio de detti chonti
però che feciono grandi chose et di loro furono valenti
signori. questi chonti no furono del legnaggio ma
schulino dello storcho de gli antichi chonti di fiandra
onde fu il buono et primo inperadore baldovino che chon
quisto chostantinopoli et il valente chonte ferrante
che si chonbatte chollo inperadore Otto insieme chol buo
no re filippo di bovino chome adietro facemo menzio
ne et fu sua no solamente fiandra ma la chontea di nal
do et vermondosi et tiracia insino presso a chonpigno
et que' primi chonti portarono l'arme aggheronata
gialla et nera. da questi chonti d'oggi ne naquono
per femina in questo modo. quando morì il detto chonte
ferrando di lui figluolo niuno maschio una picchola
figluola femina chiamata margherita questa rimase
a guardia et tutela d'uno savio chavaliere chavea no
me messer Tieri d'avenes figluolo del signore di sopra
in borghogna overo chanpagna et questo senno a chon
guidato il chonte ferrando in tutto il suo paese. questo
ritenne la signoria per la fanciulla et quando ella fu into
[illegible] chollei et ebbono uno fanciullo chiamato giovanni
et per priore la borghogna di lui et della damigella lasciò
la chontea et sposò la chontessa margherita a mogle
et poi nebbe un figluolo et questo fu il pro et valente
et buono Guido chonte di fiandra et poscia appresso morì

Mess. Giovanni d'Avenes et rimase la detta chontessa Margherita cho' detti suoi due figliuoli et non riprese marito et guidava molto saviamente sua terra et paese et quando fu bisogno andò in arme chomuno chavaliere et fu molta savia et redotata donna et fece molte buone leggi et chostumi in Fiandra ch'anchora s'osservano a bene. Quando Giovanni et Guido suoi figliuoli furono chavalierj ciaschuno volea essere chonte di Fiandra onde piato naque nella chorte del Re di Francia et chome non chonosciesse sentenzia e citata la chontessa Margherita in giudicio dinanzi al Re disse che Guido era degno d'essere chonte di Fiandra però che Guido era nato di matrimonio et Giovanni no. Onde crucciato Giovanni ch'era il maggiore dinanzi al Re di Fiandra et al suo chonsiglo in presenza della madre disse dunque sono io figliuolo della più riccha puttana del mondo. La chontessa chome savia schanbio delle parole et rispose a Giovanni io non ti posso torre Analdo che di tuo retaggio ma io ti voglo torre alla tua arme che 'l champo è oro et il leone nero chollione tu non farai mai unghionj ne lingua però che la tua è stata villana et Guido voglo che 'l porti tutto intero. Et chosì fu giudicato et sentenziato et chonfermato per gli XII perj. Onde di Mess. Giovanni suo di scesi e chonti d'Analdo et di Mess. Guido chonte di Fiandra Mess. Ruberto di Bettona et Mess. Guglelmo et Mess. Filippo della sua prima donna avochata di Bettona et della sechonda donna figliuola del chonte di Luziborgho et chontessa di Namurro la quale chontea fece chonperare per li figliuolj al chonte di Fiandra si naquero Mess. Giovanni chonte di Namurro el buono Mess. Guidone et Mess. Arrigo di Fiandra del quale Guidone la nostra storia à parlata nella detta schonfitta di Chortraj et parlerà anchora in più parti della loro prodezza et valentie et però ne pareano degni di loro ragione avere voluto fare memoria.

475

Chome il Re di Francia anchora da chapo rifece sua oste et chon tutto suo potere venne sopra i Fiaminghi et tornassi in Francia chon pocho suo onore.

Dopo la detta schonfitta di Chortraj inchontanente si arrenderono a Mess. Guido di Fiandra tutti quelli di qua et que' della Lila et Doagj et Chassella sì che non rimase terra nè villa picchola ne grande in Fiandra che non tornasse al chomandamento di Mess. Guido et per la detta vittoria la chomunità degli artefici di Fiandra presono ardire et signoria et chacciorono loro grandi borghesi per che amavano i Franceschi et non tanto in Fiandra simile adivenne in Bramante et in Analdo et in tutte le loro circhustanze per lo favore del chomune di Fiandra. Chome in Francia fu la dolorosa novella della detta schonfitta non è da domandare se v'ebbe dolore et lamento che non v'ebbe villa chastello maniero ne signoraggio che per gli chavalierj et schudierj che vi rimasono morti a Chortraj non v'avesse dolore o di moglie vedove. Lo Re di Francia passato il dolore fece chome valente signore che incontanente fece bandire oste generale per tutto suo reame per fornire la sua guerra si fece falsificare sua moneta et la buona moneta del tornese grosso ch'era innanzi per ½ d'argento fine tanto la fece peggiorare che tornò quasi a metade et simile la moneta piccola et chosì quella dell'oro di charati 23 per lo marcho a meno di 20 facendole chorrere per più assaj che non valevano. Onde il Re avanzava ogni dì libbre VI di parigini et più. Ma guasto et disfatto il paese che la sua moneta non tornò alla valuta del terzo et fornito lo Re la sua apparecchiata et grande oste si mosse di Parigi et del mese di settembre del detto anno 1302 et fu ad Arazzo in Artese chon più di X m di chavalierj et chon più di 60 migliaia di pedonj et in Italia mandò per Mess. Charlo di Valois suo fratello che rimossa ogni chagione dovesse tornare in Francia et chosì fece. Per ciò appresso i Fiaminghi sentendo l'apparecchio et venuta del Re di Francia mandarono in Namurro per lo chonte et Mess. Giovanni figliuolo del chonte di Fiandra et maggiore di Mess. Guido il quale era molto savio et valente et lui venuto il feciono loro generale chapitano di tutta l'oste et chome gente baldi et baldanzosi della vittoria di Chortraj s'apparecchiavano di tende et padiglionj et di trabacche chon tutto ciò ch'aveano di quelle di Franceschi et ciaschuna terra et villa per sé sopra segnarono di sopra i borghi et dovunque ciaschuno mestierj per sé et ragunaronsi a Doagj et furono più d'ottanta migliaia d'uominj a piè bene armati et sopra segnati et chon tanto charreggio che portava le loro arme che chopriva tutto il paese et a chi è somigli era a vedere la più bella et riccha oste di gente a piè che mai si trovassero. Lo Re di Francia chola sua oste grandissima et nobile si stè intorno d'Arazzo per entrare in Fiandra et achanparonsi a una villa che si chiama Vetri tra Doagj et Arazzo et era sì grande che teneva più di X migla di giro et i Fiaminghi chome franchi gente et bene guidati et chondotti non attesono l'oste a Doagj ma uscirono di Doagj et achontaronsi chontro all'oste del Re guardando dì et notte battaglia battaglia et ranimati di chonbattere assaj avevano i chome ischaramucciati a baldi chuorj et non avea Fiamingho a piè che in sue pro' d'onore gli e in mano che non attendesse al chavaliere francescho per la baldanza presa sopra di loro et i Franceschi per lo chontradio invilitj et ciò fu del mese d'ottobre nel quale chominciarono grandi piove nel paese et pieno di padulj et di fosse et sempre terreno che non si può osteggiare di verno. Onde il charreggio dello Re che conduceva la vivanda all'oste et per gli schonci chamminj non potevano venire ne chavalierj et loro chavalli a pena uscire del champo. Per la quale chonfusione l'oste del Re venne in tanti difetti et di vittuaglie et d'altro che non potevano più tenere champo et chon bene procaccio si levassono da oste chon sua vergogna et chon onta et vergogna facendo triegua per uno anno et tornossi a dietro ad Arazzo et poi a Parigi chon grande ispendio et chon grande mortalità di sua gente et di loro chavalli. Alchuno disse che in Francia tra l'altre chagionj della partita dell'oste fu per

476

477

-chano del re Adoardo d'Inghilterra il quale amava i Fiamminghi per favore disse alla moglie la quale era sirocchia del re di Francia in segreto et segretamente che fosse del reame che il re di Francia ne ricevea vergogna et pericolo in questa oste che sentito che v'era tradito da certi suoi baroni medesimi; la reina prese le parole incontanente il significò al re di Francia suo fratello onde egli entrò in sospetto et in gelosia de' suoi baroni mandò sapere di ciò et partissi per lo modo che detto avemo con onta et vergogna et potrebbe essere stato l'una cagione et l'altra della sua partita. Lasciate il re i Fiamminghi si tornarono in loro terre con grande festa et allegrezza et avemo sì distesamente narrate queste storie di Fiandra perchè furono nuove et maravigliose et noi ci trovammo in questi tempi in que' paesi che con nostri occhi vedemmo et sapemmo la veritade. Lasceremo alquanto di questa materia infino a tanto che verranno i termini del tempo della triegua et fine di questa guerra tra 'l re di Francia et i Fiamminghi che fu per lo tempo appresso et torneremo a nostra materia a raccontare le novità d'Italia et della nostra città di Firenze che furono in questi tempi seguendo il nostro trattato.

476 Come Fulcieri da Calvoli podestà di Firenze fece tagliare la testa a certi cittadini di parte bianca

Nel detto anno 1302 essendo fatto podestà di Firenze Fulcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce et crudele, i podestà et caporali di parte nera i quali viveano in grande gelosia perchè sentivano molto possente in Firenze parte bianca et ghibellina et gli usciti sì scriveano tutto dì et trattavano con quegli ch'erano loro amici rimasi in Firenze, il detto Fulcieri fece pigliare subitamente certi cittadini di parte bianca et di parte ghibellina, ciò fu messer Betto Gherardini, Masino de' Cavalcanti, Donato et Tegghiaio fratelli et figliuoli di messer Finiguerra da San Martino et Nuccio Coderini de' Galigai il quale era quasi uno matto vano, Tignoso de' Macci; et a petizione di messer Musciatto Franzesi ch'era de' signori della terra vollono essere presi certi caporali degli Abati suoi nimici i quali sentendo ciò si partirono di Firenze et mai poi non furono cittadini; el Masiccio Tangi del Priorato che facea le chalze, opponendo loro che trattavano tradimento nella città co' Bianchi usciti, a colpo et a torto che l'avessono per martiro gli fece confessare ch'è ghibellini; ma il detto Tignoso de' Macci per grandezza di corpo morì in sulla colla; tutti gli altri sopradetti presi giudicò et fece tagliare la testa a tutti; quelli della casa degli Abati condannò per rubelli et disfare i loro beni, onde grande turbazione n'ebbe la città et poi ne seguirono molti mali et molti scandali. Et nel detto anno fu grande caro di vettovaglia in Firenze che valse lo staio lo staio del grano soldi venti di fiorino valea.

477 Come la parte bianca et ghibellina usciti di Firenze vennero a Pulicciano et partironsi in isconfitta

Nel detto anno del mese di marzo i Ghibellini et Bianchi usciti di Firenze colla forza de' Bolognesi che ssi reggevano a parte bianca et coll'aiuto de' Ghibellini vennero in Mugello con VIII^c cavalieri et con VI^m pedoni et presono sanza contasto Alberghi e 'l poggio di Pulicciano et afforzavano una fortezza per ritenerlo. I Fiorentini vedendo lui fare capo grosso et recare il Mugello sotto loro ubbidienza et poi colla loro forza stendersi alla città di Firenze, saputa la novella in Firenze subitamente i Fiorentini cavalcarono in Mugello popolo et cavalieri con tutta la forza della città et giunti al Borgo et venuti di rincontro all'altra armata et della loro schiera schierati et messi in ordine per andare a' nimici, i cavalieri di Bologna sentendo la subita venuta de' Fiorentini et trovandosi ingannati da' Bianchi usciti di Firenze ch'aveano dato loro a intendere che i Fiorentini per tema de' loro nimici rimasono dentro non ardivano d'uscire della terra, si tennono traditi et con paura grande sanza ardire si partirono da Pulicciano di Mugello et andaronsene a Bologna, onde i Bianchi et Ghibellini rimasono rotti et scemati et partironsi una notte sanza colpo di spada come isconfitti la strada tutti i loro arnesi et più di loro gettarono l'arme et rimasonvi de' morti et presi de' migliori per certi isbanditi et innanzi intra gli altri nobili cittadini orrevoli et antichi di Firenze fu messer Donato Alberti giudice di Ruffoli delle parti di Vescovado in Mugello vegnendo preso da uno de' Bersanti et messer Donato Alberti tagliato il capo per quelle legge medesima ch'egli avea fatta et messa in ordine di giustizia quand'egli reggeva et era priore et col detto messer Donato Alberti furono menati presi et tagliato loro il capo a due de' Capostacci, uno degli Scolari, Lapo de' Cipriani, Neri de' Gherardini, Frizo da Lucca et altri popolani nel torno di XX. Per quella rotta i Bianchi et i Ghibellini molto abassarono.

478 Come messer Maffeo Visconti fu cacciato di Milano

Nel detto anno 1302 a dì ... di giugno messer Maffeo Visconti capitano di Milano fu cacciato della signoria. La cagione fu ch'egli et figliuoli volevano al tutto la signoria di Milano et messer Piero Visconti et gli altri suoi consorti et gli altri cattani et gentili uomini di Milano et barbassori non partecipavano nullo onore, per la qual cosa scandalo nacque in Milano et i signori della terra colla forza del patriarca d'Aquilea con grande oste vennero sopra alla città di Milano, con loro messer Alberto Scotti di Piacenza, il conte Filippone di Pavia et messer Antonio da Fissiraga da Lodi. Messer Maffeo uscì a campo contro a loro ma per la quistione avea co' suoi medesimi non fu bene seguito et non avea potere contro a' nimici, onde messer Alberto Scotti di Piacenza si fece mezzano in trattato et trasse messer Maffeo che si rimisse in lui et gli tolse la signoria del capitanato, onde messer Maffeo per onta non volle tornare in Milano et rimasono signori di Milano messer

Bostia et messer Guido della Torre et poco appresso
messer Matteo morto rimase la signoria in tutto a
messer Guido chon la volonta del popolo di Melano et ten-
ne aspramente la signoria et fu molto temuto
et ridottato et perseguito molto messer Matteo et i figliu-
oli si che avevano quasi a niente e chon pochi di ba-
che stradassono tapinando per diversi luoghi et
paesi et alla fine per loro sichurta si riduseono
in uno piccholo chastello in ferrarese ch'era de' mar-
chesi da Esti suoi parenti che Ghaleazzo suo figliu-
olo avea per moglie la sirocchia del marchese et
sappiendolo messer Guido della Torre chapitano di
Melano suo nimico si volle sapere novelle di lui
et di suo stato et disse a uno achorto savio huomo di
chorte se tu vuogli guadagnare un palafreno et
una roba vaia andrai in tal parte ove messer Ma-
feo Bischonti e saprai di suo stato et per chui egli
sta quanto tosto tu sia per prendere chomiato dallui
domandalo chome gli pare stare et che vita e lla
sua et poi quando egli crede potere tornare in
Melano il maestro entro in chammino et venne a messer
Maffeo et trovollo in assai povero stato secondo
suo anticho essere et al partire di lui il preghò
che gli si facesse guadagnare un palafreno
et una roba vaia rispose che volentieri ma-
no dallui che nolla avea da se da voi nolla voglo
ma rispondetemi a due quistioni che io vi faro et
dissele chome gli furono imposte il savio messer Ma-
feo intese da chui venivano et rispose subito mol-
to savliamente alla prima disse parmi stare bene
percio d'adattarmi secondo il tempo alla sechonda
rispuose et disse dirai al tuo signore messer Guido
che quando i suoi pecchati soperchieranno i miei io
tornero in Melano tornato l'uomo di chorte a
messer Guido et raportata la risposta disse benai
guadagnato il palafreno e lla robba che ben
sono parole di savio huomo messer Maffeo

479

Come si chomincio la quistione tra papa Bonifa-
gio et il re Filippo di Francia

Nel detto tempo benche fusse assai dinanzi chominciato
la schonfitta di Chortrai tra il re di Francia chontro
a papa Bonifagio per chagione che la promessa
che il detto papa avea fatta al re et a messer Charlo
di Valos suo fratello di farlo inperadore quando
mando per lui chome adietro facemo mentione
la quale chosa non attenne qual fusse la chagione
anzi nel detto anno medesimo avea chonfermato
re de' romani Alberto d'Osterlich figliuolo che fu
del re Ridolfo per la qual chosa il re di Francia forte-
si tenne ingannato et tradito dallui et per lo detto
dispetto riteneva e facea onore a Stefano del-
la Cholonna suo nimico il quale era in Francia sen-
tendo la dischordia messa il re favoreggiandolo e suoi a
suo potere il tiranno il re fece pigliare il veschovo
di Palmia in Charchasciese opponendogli ch'era pate-
rino et ogni veschovado vachante del reame
possedeva i beni et le rendite et volea fare lo ve-
schovo onde papa Bonifagio il quale era superbo et
dispettoso et ardito di fare ogni gran chosa chome
magnanimo et possente ch'egli si sentiva
et veggendosi fare gli oltraggi al re mescholo lo sdegno
cholla mala volonta et feciesi al tutto nimico del re
di Francia et imprima per giustificare sue ragioni fatte
fece richiedere tutti i grandi parlati di Francia che do-
vessono venire a chorte ma il re di Francia chontradisse
et nongli lascio partire Onde il papa maggiormente
s'inanimo chontro al re et trovo per sue ragioni et de-
creti che il re di Francia chome gli altri signori cristia-
ni dovea richonoscere dalla sedia apostolicha la
signoria del temporale chome dello spirituale et per que-
sto mando in Francia per suo legato un chericho romano
arcidiachano di Nerbona che protestasse et amonisse
lo re che sotto pena di schomunichazione cio fare et do-
vesse dallui et se cio no facesse lo schomunichasse
et la scritta di lui chontradetto il detto legato vegnendo nel-
la citta di Parigi il re no gli lascio pubblichare le
sue lettere et privilegi anzi gliele tolse la gente
del re et achomiatollo del reame et venute le dette
lettere papali dinanzi al re et a suoi baroni al tempo
del chonte d'Artese che allora viveva per dispetto le
gitto nel fuocho et arsele onde grande giudicio
gli n'adivenne et lo re ordino di fare guardare tut-
ti i passi di suo reame che messi o lettere di papa
non entrassono in suo reame sentendo cio il papa
Bonifagio si schomunicho per sentenzia il detto Filippo
re di Francia et per giustificare se per fare suo apello
fece in Parigi un grande chonsiglio di cherici et prela-
ti et di tutti i suoi baroni ischusando se et aponendo
a papa Bonifagio piu achuse chon piu articholi di resia
et di simonia et homicidia et altri villani pecchati onde
per ragione dovea essere disposto del papato ma l'aba-
te di Ghastella non volle chonsentire all'apello a-
nzi si parti et tornossi in Borghogna chon gran male del re di
Francia et per cio si fatto modo chomincio la dischordia
di papa Bonifagio et re Filippo di Francia la quale poi
ebbe mala fine onde poi naque grande dischor-
dia tra lloro et seguinne molto male cho-
me adietro ne faremo mentione

480

Come il re di Francia fece prendere papa Bo-
nifagio in Alagna a Sciarra della Cholonna onde
mori il detto papa a pochi di appresso

Doppo la detta dischordia nata da papa Bonifagio et re
Filippo di Francia ciaschuno procaccio d'abattere l'uno
l'altro per ogni via et modo che potesse il papa per gravare
il re dischomuniche et altri processi per privarlo del reame
et chon questo favoreggia i fiaminghi suoi rubelli et te-
neva trattato cho re Alberto della Magna studiando-
lo che passasse di qua et venisse a Roma per la benedizio-
ne inperiale et fare levare il regno al re Charlo suo chon-
sorto et al re di Francia fare muovere guerra a chon-
fini di suo reame dalla parte della Magna lo re di

francia dallaltra parte no dormiva ma chon grande
sollecitudine et chonsiglo di stefano della cholonna et dal
trj suoi taliani di suo reame mando uno mess chuglie
lmo di lunereto di proenza savio cherico et sottile chon
mess muciatto de francesi in toschana forniti di molti
denarj chontanti a ricevere alla chonpagnia di peru
zi allora suoi merchatanti quanti danari bisogna
sse no sapiendo i peruzi perche eran venuti al chastello
di staggia chera del detto mess Muciatto quivi stettono
piu tenpo mandando anbasciadorj et messi et lettere
et facendo venire le genti allloro segretamente
faccendo intendere di pacie che glierono per trattare
achordo dal papa al re di francia et perio aveano la
detta moneta menata et sotto questo cholore
menavano il trattato segreto di fare pigliare i
anagnia il papa Bonifazio spendendone molta
moneta et chorronpendo i pacie i baroni del paese
cittadinj danagnia chome fu trattato vene fatto
che essendo papa bonifazio chon suoi chardinalj et
chon tutta la chorte in anagnia in champagna ondera
nato i chasa sua no pensando ne sentendo questo tra
ttato ne prendendosi guardia et se alchuna chosa
ne senti per suo grande chuore il mise a noncalere o
forse chome piaque a dio per li suoi pecchati del mese
di settenbre del 1303 sciarra della cholonna chon gente
a chavallo in numero di ccc° a pie di sua amista assai
soldata de denarj del re di francia cholla forza di signorj
da cieccano et da supino et daltrj baroni di champa
gna et de figluolj di mess maffeo danagnia et dissesi
chella senti dalchuno di chardinalj che teneano al
trattato et una mattina per tenpo entro in anagnia
cholle insegne et bandiere del re di francia gridando
muoia il papa bonifazio et viva il re di francia et
chorsono la terra sanza chontasto anzi quasi tutti
lo ngrato popolo danagnia seguitorono le bandie
re et la rubellagione et giunti al palagio papale
sanza riparo vi salirono suso et presono il palagio
pero che il presente assalto fu inprovviso al papa et a suoi
et no prendendo guardia papa bonifazio sentendo
il romore et veggendosi abandonato da tutti i chardi
nalj fuggiti et nascosi et per paura o chi di mala par
te et quasi da piu di suoi familiarj et veggendo che suoi
nimici aveano presa la terra et palagio dove gli era
sachuso morto ma chome magnanimo che gliera
disse per che a tradimento
chome cristo voglo essere preso mi chonviene mori
re almeno volle morire chome papa et di presen
te si fece parare della manto di sanpiero et cholla
chorona di chostantino in chapo et cholle chiavj et cro
ce in mano in sulla sedia papale si puose a sedere et
giunto allui i sciarra et gli altrj suoi nimicj chon
villane parole lo schernirono et arestolui et la sua
famiglia che chollui erono rimasi ma chome piaque
a dio per chonservare la santa dignita papale nessuno
ebbe ardire et no piaque loro di porgli mano adosso
malascorollo parato sotto chortese guardia et atteso
no arubare il tesoro del papa et della chiesa in questo
et vergognia et torniato istette il valente papa.

bonifazio preso per li suoi nimicj per tre di ma cho
me cristo il terzo di risuscito chosi piaque allui che
papa bonifazio fussi diliberato che sanza priegho o
altro procaccio se no per opera divina il popolo danagnia
ravveduto del loro errore usciti della loro cieca
ingratitudine subitamente si levorono adarme grida
ndo viva il papa et muoiano i traditorj et chorrendo la terra
ne chacciorono sciarra della cholonna et suoi seguacj cho
dano di presi et di mortj et liberato il papa et sua fami
glia papa bonifazio vedendosi libero et chacciati i suoj
nimicj per cio no si rallegrorono niente pero chaveva chon
ceputo adurato nellanimo il dolore della sua avversita
et incontanente si partj danagnia chon tutta la chorte
et venene a roma a sanpiero per fare chonsilio cho
nintendimento di sua offesa sua et di santa chiesa
fare grandissima vendetta chontro al re di francia
et chi offeso laveva ma chome piaque a dio il dolore
impetrato nel chuore di papa bonifazio planzuria ri
cevuta se gli se nesse giunto a roma diversa malattia che
tutto si rodea chome rabbioso et in questo istato passo
di questa vita ad xij dottobre glanni dni 1303 et nella chie
sa di sanpiero in una nuova chapella laquale fece fa
re a sua vita onorevolmente fu soppellito

481 Anchora di memo di papa bonifazio ottavo

Questo papa bonifazio fu savissimo di scriptura et
di senno naturale et uomo molto avveduto et prati
cho et di grande chonoscenza et memoria molto al
tiero et superbo crudele chontro a suoi nimicj et a
versarj et fu di grande chuore et molto temuto da
tutta gente et alzo et ingrandi molto lo stato et le
ragionj di santa chiesa et fece fare a mess ghugliel
mo da bergamo et a mess riccardo di siena char
dinalj et a mess dino rosonj di mugello somo
maestro in leggie et decretalj et cogli chelloro a suo
no chera grande maestro in dicreto et di vinita il sesto
libro delle decretalj il quale e quasi lume di tutte legge
le leggi et dicretj magnanimo et largo fu a gente che
gli piacesse et che fussino valorosi vaghe molto della
panpa mondana sechondo suo stato et fu molto pecunio
so no guardando ne facciendosi grande ostretta di fuggi
dogni guadagno per agrandire la chiesa et suoi nipotj
fenono al suo tenpo piu chardinalj infra glialtrj due
suoi nipotj molto giovanj et uno suo gio fratello cho
fu della madre et xx tra vescovi et arcivescovi suoi
parenti et amicj della picchola cittá danagnia di
ricchi vescovadi et allaltro suo nipote et figluolj cho
rono chontj chome adietro facemo mentione la
sciarono quasi infinito tesoro et doppo la morte di papa
bonifazio loro gio furono franchi et valenti in
ghuerra faccendo vendetta di tutti i loro nimicj of
feso et tradito papa bonifazio ispendendo largha
mente et tagliando alloro proprio soldo ccc° chava
lierj chatalani et lachiii forza domarono
quasi tutta champagnia di roma et se papa bonifazio
vivendo avesse creduto chessi fussi si pro in arme
et valorosi in ghuerra di certo gliavrebbe fatti re
o grandi signorj et nota che quando papa bonifazio passo
la novella fu mandata al re di francia per lo chardinalj

i pochi giorni per grande allegrezza et capitando i perugini chavalieri ad Anagnia della dalla montagna dibria el vescovo d'Anagnia il quale era huomo d'onesta et santa vita istipidi istando un pezzo i silenzio chontenplando della mirazione che gli pareva della presenza del papa et tornando poscia detti palesò de' nagi a più buona gente del re di Francia fara di questa novella grande allegrezza ma io lo per ispirazione d'Iddio che per questo pecchato ne chondannato da Dio et grandi avversi pericholi et adversità chon vergogna di lui et suo legnaggio gli avenono assai tosto colli et i figliuoli rimaranno diredati dei reame et di questo sapemo pocho tenpo apresso passando per Anchona da persone degne di fede che vi furono presenti audire le quali senza sentenza fu sentenza a tutte le sue parti chome presso per gli tenpi innanzi narando di fatti del re di Francia et de' figliuoli si potra trovare il vero. Ancora dimandoglare della sentenza di Dio che chontutto che papa Bonifazio fusse più mondano che non si richiedeva alla sua dignità et fatto avea assai delle chose et dispiacere di Dio d'Iddio pure lui chome detto avemo et poi lo servidore di lui pure non tanto per l'offesa della persona di papa Bonifazio ma per lo pecchato chomesso per la chontro alla sua maestà divina in chui chospetto rapresentalla interra la sceveremo di questa materia chavuto suo fine et torneremo alquanto adietro a rachontare di fatti di Firenze et de' chostume che ffurono nelli detti tenpi assai grandi

Come i Fiorentini ebbono il chastello di Montale et chome feciono oste a Pistolesi cho' Luchesi insieme

482

Negli anni di Cristo 1303 del mese di maggio i Fiorentini ebbono il chastello di Montale presso a Pistoia a cinque miglia chavalchandovi una notte subitamente et fucci loro per tradimento di certi Tragiani che n'ebbono iij^m fiorini d'oro il quale chastello era molto forte di sito et di mura et di torri et chome i Fiorentini l'ebbono il feceno abattere et disfare infino a' fondamenti et alla champagna di quello chomune ch'era molto buona la feciono venire i Firenze et puosella i sul palagio del podestà per la champana de' messi et chiamasi la montanina disfatto i Montale del detto mese medesimo i Fiorentini dall'una parte et i Luchesi dell'altra feciono oste alla città di Pistoia et guastarolla intorno et furono iij^m chavalieri et vj^m pedoni et tornaronsi a chasa sanza chontasto nessuno in questo anno morì i Bologna il savio et valente huomo messer Dino rosoni di Mugello nostro cittadino il quale fu di maggiore et il più savio legista che fusse infino al suo tenpo et in questo medesimo tenpo morì i Bologna maestro Taddeo detto da Bologna ma era istato per suo patrimonio nostro cittadino il quale fu sommo fisicho sopra a tutti quelli di cristiani

483

Come fu aletto papa Benedetto xj de' frati predichatori nato di Trevigi

Dopo la morte di papa Bonifazio il chollegio di chardinali raunati insieme per leggere nuovo papa chome piacque a Dio in pochi dì furono i chonchordia et chiamarono papa Benedetto xj a dì 22 d'ottobre nel 1303 questo fu da Trivigi di picchola nazione che quasi non si trovo parente notissi i Vinegia quando era giovane cherico et insegnava a fanciulli de' signori di quella che uno poi fu frate predichatore huomo savio et di santa vita et per la sua bonta et onesta vita l'ordine suo vachando di maestro il chiamorono maestro generale di tutto l'ordine poi per papa Bonifazio fu fatto chardinale et poi papa ma vi bisse otto mesi ½ ma in questo picholo tenpo chominciò assai buone chose et mostro già volere di pacificare i cristiani et prima fece accordo et pacificare del re di Francia cholla chiesa et richomunichò il detto re et chonfermo ciò che papa Bonifazio avea fatto et mandò in Firenze papa Nicholò frate Nicholaio da Prato chardinale d'Ostia per legato per pacificare i Fiorentini chollora usciti chome dinanzi ne faremo menzione

484

Come il re Adoardo d'Inghilterra riebbe Guaschagna et Schozia et scofisse gli Schotti

In questo anno Adoardo re d'Inghilterra fece accordo chol re Filippo di Francia et riebbe la Guaschogna faccendogliene omaggio ecio assenti il re di Francia per la ritagna chaveva nella chiesa cholla chiesa per la presura che ffece fare di papa Bonifazio et per la chagione ch'era chaveva chofiamunghi accio che il detto re d'Inghilterra no gli fusse inchontro et in questo anno medesimo il detto re d'Inghilterra essendo amalato gli Schotti chorsono in Inghilterra per la qual chosa il re si fece portare i bara et andò adosso sopra gli Schotti et isconfisselgli et quasi ebbe i sua signoria tutte le terre di Schozia sono quelle di marosse et daspre montagne dove rifuggirono i rubelli i Schotti chollo re il quale aveva nome Ruberto di Bosco di picchol legnaggio fattosi re

485

Come i Firenze ebbe grande novità et battaglie cittadine per volere rivedere le ragioni del chomune

Nel detto anno del 1303 del mese di febraio i Fiorentini tra loro furono in grande dischordia per chagione di che messer Chorso Donati nongli pareva essere chosi grande il chomune chome volea egli pareva essere degno et gli altri grandi et popolani et grandi di sua parte possenti di sua parte nera avevano presa più signoria i chomune che a lui non pareva et per preso isdegno chollor et per superbia et per invidia volere essere signore si fece di nuovo una sua setta achostandosi chon chavalchanti et più di loro erano bianchi dicendo che volea che si rivedessino le ragioni del chomune di chollora chaveano auto gli uffici et la moneta del chomune a ministrare et feciono chapo di loro messer Lottieri della Tosingha vescovo di Firenze et era dal loro lato bianchi et achogossi chon certi grandi chontro a priori et chontro al popolo et chon balestri bastita i più parti et più di cinque torri et fortezze della città al modo anticho per pigliarsi et suffarsi insieme et in sulla torre del vescovado di Firenze una manghanella gittando a' suoi chontro a' cittadini i priori si sforzarono di quelle chome

dacta et di chontado et di fiesolano franchamente da pa
lagio che piu assalti et battaglie furono loro date
et che al popolo teneano la chasa de cherardini chon gran
de seguito et di loro amici di chontado et la chasa de
pagi et quella degli spini et messer chegaio frescobaldi
chol suo lato et furono un grande seguito al popolo
et morivi messer lottoringho de cherardini duno
quadrello a duna battaglia che era i porta santa
maria alla chasa de grandi no teneono chol
popolo ma chon chonsorti cherchi et chan messer chorso
et chosi nonglo mancava istava di mezo per la quale
di sensione et battaglia cittadina molto male si
chomisse nella citta et i chontado di micidi et ar-
sioni et di ruberie insieme e la citta isciolta et rotta
sanza niuno ordine di signore senone chi piu
potea fare male luno allaltro et la citta era
tutta piena di sbanditi et di forestieri et chontadi-
ni et chiaschuna chasa avea fatto sua munita
et era la terra per guastarsi al tutto seno fussino
i luchesi che vennono a firenze a richiesta del
chomune grande popolo di gente a chavallo
et vollono in mano le quistioni et la guardia della
terra et chosi per necista fu dato loro balia genera-
le per che xvi di signoreggiarono liberamente
la terra mandando il bando dalloro parte et an
dando il bando per la citta da parte del chomune di
luccha a molti fiorentini ne parea male et
grande oltraggio et superchio onde uno ponciardo
de ponci di vachereccia diede duna ispada nel volto
al banditore di luccha quando bandiva onde poi no
feciono piu bandire dalloro parte ma cio aope
rarono che alla fine racquetarono i romore
et ciaschuna parte feciono di sarmare et missono
in quieto la terra chiamando x nuovi priori di
chonchordia vi manendo il popolo in suo stato et li
berta sanza fare nulla punizione di misfatti cho
messi senone che chebbe di male sebbe il danno et per
arrota alla detta pistolenza fu lanno gran fame
et valse lo staio del grano alla rasa piu di soldi
xx di L ij il fiorino dalloro et senone che il chomune
et quei che governavano la citta si providono di
navi et aveano fatto venire per mano di ge
novesi grano di cicilia et di puglia bene xxvi^c di mo
ggia di grano i cittadini et chontadini no sarebbo
no champati di fame et questo trasficho fu
chollaltre una delle chagioni di volere rivedere
la ragione del chomune per la molta moneta che
vi corse et certi a diritto o a torto ne furono
chalonniati et infamati et questa avversita et pericholo
della nostra citta no fu sanza giudicio di dio per
molti pecchati chommessi et per la superbia et per invidia et
avarizia de nostri allora viventi cittadini che al
lora guidavano la terra et chosi de rubelli di quella

chome di choloro che la governavano che assai erano
pecchatori et non ebbe fine a questo chome innanzi
negli altri tempi faremo mentione et troveremo

486 Chome papa benedetto mando in firenze il leghato
chardinale da prato et chome fece parti [illegible]
et [illegible]

Per la detta dischordia tra fiorentini et papa benifa
zio benedetto chon buona intentione mando a firen
ze il chardinale da prato per leghato per pacificare i
fiorentini tra lloro et simile cholloro gli usciti di firen
ze et tutta la provincia di toschana et venne i firenze del
mese di marzo a di x nel 1303 et da fiorentini fu rice
vuto a grande onore et chon grande riverenza et
allegrezza chome choloro che parea essere partiti
di male stato et choloro che avevano istato et volon
ta di bene vivere et amavano la pace et la choncor
dia era chon universo per gli altri et questo messer nicholao
chardinale della terra di prato era frate predichato
re molto savio di scriptura et di senno naturale
sottile et sagace et avveduto et grande praticho
et di progenia ghibellina era nato et mostrossi poi
che molto gli favoro chon tutto che prima si mostro
davere buona intenzione et chomune chome fu
in firenze i publico sermone et predicha nella piaza
di san giovanni mostro i brivilegi della sua legatione
et disposto il suo intendimento chaveva per lo mandamento
del papa di pacificare i fiorentini insieme i buoni
uomini popolani che reggevano la terra parendo
loro stare male per le novita et romori et battaglie
chavevano in quei tempi messe et fatti grandi che po
polani per disfare il popolo et abattere si sachostorono
chol chardinale et volere pace per chui rinformagio
ne degli oportuni chonsigli gli diedono piena et
libera balia di fare pace tra i cittadini dentro et chol
loro cittadini usciti di fuori et di fare i priori a ghon
falonieri et signorie della terra assua volonta
et cio fatto intese affare piu paci tra cittadini et
rinovo lordine de xviij ghonfalonieri delle chon
pagnie a modo dellantico popolo vecchio et chiamo
i ghonfalonieri et diede loro i ghonfaloni a modo
et insegne che sono oggi sanza rastello della insegna
del re di sopra per la quale nuova informazione del
chardinale al popolo si rischaldo et rafermo molto et
grandi nabassorono et mai no finarono di cer
chare novita et oporre al chardinale per isturbare
la pace perche i bianchi et ghibellini non avessino i
stato ne potere di tornare i firenze et per potere
chodere i beni loro messi in chomune per rubelli et in
citta et in chontado per tutto questo il chardinale no la
scio di procedere alla pace per lo aiuto et favore chaveva
dal popolo et fece venire i firenze xij degli usciti due
per sesto uno de maggiori bianchi et uno ghibellino
et feciogli albergare nel borgho a san nicholo et il le
gato albergava nel palagio de mozi di san gregoro et
sovente gli avea a chonsiglio [illegible] chogli usciti
et nuovi di firenze di trovare di modi alla sichurta della
pace et ordinare parentadi tra gli usciti et grandi dentro

a questi trattati a posscienti guelfi et neri pareua
alloro che questo chel chardinale sostenesse troppo
la parte de bianchi et de ghibellini et ordinarono sotti
lemente per chonpiglare il trattato per mandare
una lettera contrafatta chol segno del chardi
nale a bologna et in romagna agl amici suoi bia
nchi et ghibellini che rimossa ogni chagione et in
dugio douessino venire a firenze chon gente dar
me a chauallo et a pie in suo aiuto et che dissono
ch'essa vero chel chardinale in modo onde di
quella gente venne insino a trespiano in mugello
per la qual chosa et gelosia anchora per paura che bono
veri sindichi de bianchi et ghibellini d'essere offesi
si partirono di firenze et andarone ad arezo et
la gente che venia in firenze allegato per suo cho
mandamento si tornarono a dietro a bologna
et in romagna et racchetossi alquanto la gelosia in
firenze / et coloro che guidauano la terra chonsigli
auano il chardinale per lo minore sospetto che gli si tra
dasse a prato et chonciasse i pratesi insieme et simi
le i pistolesi in tanto si pigliasse modo in firenze
della generale pace degli usciti et il chardinale
non possendo altro chosi fece in buona fede et non
chauesse intenzione senandò a prato et tra quelli
i pratesi chosi rimettessono in lui che gli voleua
pacificare i chauriglij di parte di guelfi et
nera di firenze veggendo le vestigie del chardi
nale che gli fauoreggaua i ghibellini et bianchi
per mettegli in firenze et vedeuano chel popolo
in questo il seguiua auendo sospetto che non tornas
se di lor stato di parte guelfa et ordinarono
che guazalotti di prato possenti chasa di parte
nera et molto guelfi di fare chominciare i scis
ma in prato et nata chontro al chardinale et
leuare romore nella terra. Onde il chardinale
veggendo i pratesi mal disposti et temendo di sua
persona sesi partì da prato et schomunichò i pratesi
et interdisse la terra et venesene in firenze et
fece bandire oste sopra a prato et diede perdona
gia di cholpa et di pena chi andasse sopra i pratesi
et molti cittadini s'aparechiarono d'andare a cha
uallo et a pie gente che furono i fedeli et più de ghi
bellini che guelfi et andarono insino a champi
in questa ordine dell oste gente assai si trauano
in firenze di chontadini et di forestieri et chominciò
a crescere il sospetto et gelosia a guelfi onde
molti che da prima aueano tenuti col chardina
le si furono riuolti per gli segni che vedeuano
et di grandi di parte nera et simile quelli che spia
gauano chel chardinale s'ingiurionono d'arme
et di gente et la citta fu tutta in chonpiglio per cho
abattersi insieme et il leghato chardinale veg
gendo che non potea fornire suo intendimento di fa
re oste a prato et la citta di firenze disposta a bat
aglia cittadina tra lloro et di quelli chaueuano tenuto
chollui fattosi chontrari per piu sospetto et paura et

subitamente si partì di firenze a dì iiii di giugno nel 1304
dicendo a fiorentini da poi che voi non volete essere
in guerra et in maladizione et non volete vdire ne vbi
dire il messo del vicario di dio non volete riposo ne
pace tra voi rimanete cholla maladizione di dio
et chon quella di santa chiesa schomunichando i ci
ttadini et lasciando interdetta la citta onde si tenne
che per quella maladizione o giusta o non giusta fu
sse sentenzia per la diuersita et pecchati chella divenono
pocho apresso chome innanzi faremo mentione

487 Come chade il ponte alla charraia et morivi
molta gente

In questo tenpo medesimo chel chardinale era
in firenze et era in amore del popolo et de cittadini
sperando che mettesse buona pace tra lloro per lo cha
lendi di maggio 1304 chome il buono tenpo pass
ato del tranquillo et buono stato di firenze si usauano
le chonpagnie et brighate di sollazzi per la citta per
fare allegrezza et festa si trouauano et fare
uasene in piu parti della citta a ghara luna dell
altra ciaschuna chi meglio sapeua o potea et in
fra l altre chome per antichi aueuano per chostume
que di borgho san friano di fare più nuoui et di ver
si giuochi che gli altri si mandarono un bando per fi
renze che chiunque volesse sapere nouelle
dell altro mondo douesse essere il di di chalendi
di maggio in sul ponte alla charraia et d'intorno
all arno et ordinarono in arno sopra a barche
et fecionvi sù la similglianza dello inferno chon fuo
chi et altre pene et martiri et uomini contraffatti
et dimonia orribili et di vedere et altri i quali auea
no figure d'anime ignude che pareuano
persone et metteuangli in quelli diuersi martiri chon
grandissime grida et strida et tenpesta la quale
pareua odiosa et spauentevole a vdire et a ve
dere et per lo nuouo giuocho molta gente vi trasse
a vedere il ponte alla charraia era allora di
legname sopra pile di pietra a bando tanto la ge
nte chel ponte venne meno et rouinò in più parti
et chadde cholla gente che v'era suso onde molte
gente vi morirono et allegi anegarono et molti
si guastarono della persona si che il giuocho da beffe
adiuenne da dauero et chome era ito il bando molti
v'andarono per morte a ssapere nouelle dell altro
mondo chon grande pianto et dolore di tutta la citta
che ciaschuno vi credeua auere perduto o suo fi
gliuolo o fratello et fu questo segnio del futuro dan
no che in chorto tenpo douea venire alla no
stra citta per lo soperchio delle pecchata de cittadini
si chome apresso faremo mentione

488 Come fu messo fuocho in firenze et arsene vna
buona parte della citta.

Partito il chardinale di prato di firenze per lo modo
che detto auemo a dietro la citta rimase in male
stato et in grande schonpiglio chella setta che te
neua chol chardinale onderono chauagliari chauol
chanti et gherardini et pulci et cierchi bianchi
del gharbo cherano merchatanti del papa benedetto
chonseguito di più chase di popolo et per tema che grandi
non ronpessino il popolo sauessino la signoria ercio
furono delle maggiori arte chase et famiglie popolari

la terra et chacciare i nimici et che loro cherono in stato
chontro alluj et ciò era di choscienza et volonta del papa
la qual chosa era grande bugia et grande falsita che il papa
di ciò non seppe niente chonfortando ciaschuno
che venissono sicuramente però che la citta era fiebole
et aperta da più parti et che per la industria n'avea
tratti et fatti cacciare a chorte tutti i chaporali di parte
nera et dentro avea gran parte che rispondevono
loro et darebono la terra et chosi facessino la loro rauna-
ta et venuta si grande et segretamente et tosto i quali
auute queste lettere furono molti allegri et chonforta-
tosi del favore del papa ciaschuno a suo potere signo-
ri et missosi a venire inverso Firenze alla gior-
nata ordinata et prima due di per la grande volonta
tutta laltra raunata di bianchi et ghibellini vennono
inverso Firenze per modo si segreto che furono alla
Lastra sopra a Montughi in quantita di m vic chavalieri
et di viiij^m di pedoni inanzi che in Firenze si credesse per
la piu gente però che gli ligni ne lasciavano venire
in Firenze nessuno messo che cio anunziasse et
se fussono iscesi alla citta di rinanzi sanza dubbio
aveano la terra però che non v'avea nullo proveduto
ne guernimento d'arme ne di schiere ma eglino
soprastarono la notte alla Lastra et attesono in
sino a fonte buona per attendere Messer Tosolato di
gli Uberti chapitano di Pistoia il quale facea la via
attraverso dellalpe chon ccc^o chavalieri pistolesi
et soldati et chon molti pedoni a pie et vegendo la ma-
ttina che non venia gli usciti di Firenze si vollono
ispedirare di venire alla terra credendola avere
sanza cholpo di spada et chosi feciono lasciando gli bo-
lognesi alla Lastra che per loro volta o forse per che a
quelli che erono tra lloro non piacea la impresa
vegendo laltra gente entrarono nel borgho di
Sangallo sanza nullo chontasto che allora non
v'erono alla citta le mura nuove ne fossi et
le vecchie mura erono chiuse et rotte in piu par-
ti et entrati dentro a borghi ruppono uno stra-
gglo di legname chon porta fatta nel borgho il quale
fu abandonato da nostri et non si feciono difesa ni-
una del quale gli aretini trassono de chanc-
ello della detta porta et per dispetto di fiorentini
sel portorono ad Arezzo et possello nella loro chie-
sa maggiore di Sandonato et venuti i detti ni-
mici giu per lo borgho fuora verso la citta si si schie-
rarono in chafaggio de Servi a quij et furono
più di iij migliaia di chavalieri et popolo gran-
dissimo per molti chontadini che gli seguivano
di que dentro ghibellini bianchi uscirono i loro
aiuto la qual fu per loro mala chapitanaria che
ma dimoro apresso chosi posono in luogho sa-
nza aqua chessi se fussono schierati nella pia-
zza di santa croce aveano di fiume et la qua
per loro chavalli alla citta rossa dintorno fuori
delle mura vecchie chera tutta achasata di
stavolti al sichuro ogni grande oste ma chi
iddio vuole male gli toglie il senno et lo chonsi-
glio chome la sera dinanzi seppe la no-
vella in Firenze ebono grande tremore et

sospecto di tradimento et tutta la notte si guardo la terra
ma per lo sospetto chi andava qua et chi la sanza ordi-
ne vedeno isghonbrando ciaschuno le sue chose da
piu sichure le credesse avere et di vero si disse delle
maggiori et miglori chase grandi di Firenze et po-
polari et ghuelfi seppono il detto tradimento et pro-
messo aveano di dare la terra ma sentendo la gran
forza di ghibellini di Toschana et nimici di loro
chomune i quali erono venuti chon essi i loro
temerono forte di loro medesimi di essere poi
chacciati et rubati si rimossono loro proponime-
nto et attesono alla difesa della citta cho gli altri
insieme certi di nostri chaporali usciti chon par-
te della gente si partirono di chafaggio dalla schie-
ra et venono alla porta degli spadaj et quella
chonbatterono et vinsono entrarono dentro
delle loro insegne et di loro presso insino alla
piazza di Sangiovannj et della schiera grossa
chera in chafaggio fusse venuta apresso ver-
so la terra et assaluto alchuna altra porta di certo
non avea riparo nella piazza di Sangiovannj
erono raunati tutti i maluagi uomini et
che si attendevono alla difensione della terra
troppo grande chavata forse cc^o chavalieri
et v^c pedonj et chon forza delle balestra grosse
ripinsono i nimici fuori della porta et chonda-
no dalquanti morti et presi la novella ando-
no alla Lastra a bolognesi per loro spie et raportarono
che loro erono rotti et sconfitti incontanente
sanza aspettare il rotto che non v'era però vero si
missono in via et chi meglo assuggire et schon-
trandogli Messer Tosolato chon sua gente in Mu-
gello che venia et sapendo il vero gli volle rite-
nere et rimenare adietro non vollono lusinghe
ne prieghi ne per minacci quelli della loro schie-
ra grossa del chafaggio auuto la novella della
Lastra chome i bolognesi erono partiti a rotta
chome piacque a dio incontanente inpauriro
no et per lo disagio di stare schierati insino dopo
nona alla forza del sole et del gran chaldo chera
et non aveano aqua a sofficienza per loro ne per
loro chavalli chominciarono a partirsi et andar-
ne in sugha gittando larmi sanza assalto o chac-
cia di cittadini che quasi non uscirono loro dietro
se none certi masnadieri di volonta onde mol-
ti di nimici morirano per ferro et per trafelamento di
chaldo et rubare larmi et chavalli et certi
ne furono presi et inpicchati nella piazza di San-
ghallo et per la via in su gli alberi ma di certo si disse
che chon tutta la partita di bolognesi et fussono stati
fermi insino alla venuta di Messer Tosolato
che potevano sichura mente fare per lo poco di
potere de chavalieri di Firenze chavea in Firenze
ne anchora aviebono vinta la terra ma parve
opera et volonta di dio et che fussino a malati et che
la nostra citta di Firenze non fusse al tutto di fatto
et rubata et guasta che questa non proveduta vitto-
ria et schanpamento della citta di Firenze fu il di
di santa margherita a di xviij^o del mese di luglio
glanni di Christo 1304 abiano fatta si chosi memoria

per ciò ch'io fummo presenti, e per lo grande rischio e pericolo che ci fu di ciò Iddio c'ampò la città di Firenze e per questo e molti altri ammonimenti e pericoli di Dio che di ciò siamo a raccontar nostri di tenere i nostri vicini ne' prendino asemplo e guardia.

490 Come gli Aretini ripresono il castello della Terrina che teneano i Fiorentini

Nel detto anno 1304 del mese di luglio essendo la città di Firenze stante in avversitadi e fortune, gli Aretini cogli Ubertini e parte di Valdarno vennono con tutto loro podere al castello della Terrina il quale teneano i Fiorentini e tenuto l'aveano lungo tempo per forza e quello che l'aiuto de' Terragani fu loro dato e la rocca la quale i Fiorentini v'aveano fatta fare alla guardia Messer Cavalterotto de' Bardi, per lui era venuto a Firenze per la novità che v'erano state e che v'avvenono, che la rendessino per sé, da appresso per ciò che era rimasa mal fornita per la novità di Firenze non aspettavano soccorso, e alcuno disse che gli Ubertini suoi parenti la tradissono e ingannassino, e così disse che quello inganno fu fatto al Comune. La perdita del castello dispiacque molto a' Fiorentini però che era molto forte e in guardia contra cui la teneva molto a' Fiorentini gli Aretini.

491 Delle novità che avvennono a Firenze in detti tempi

Nel detto anno a dì V d'agosto essendo preso nel palagio del Comune di Firenze Talano di Messer Boccaccio Cavicciuli degli Adimari per malificio commesso, onde dovevano essere condannati i suoi consorti, tornando il podestà con sua famiglia del palagio de' priori, gli Adimari l'assalirono con arme e fedirono malamente, e della sua famiglia furono morti e fediti assai, e i detti Cavicciuli entrarono nel palagio per forza e trassonne il detto Talano per forza sanza contasto niuno, e di questo malificio non fu giustizia né vendetta niuna. In sì corrotto stato era allora la città di Firenze, e il podestà c'avea nome Messer   per isdegno si partì e tornossi a casa sua, che della detta vergogna e la città rimase sanza rettore maggiore niuno. I Fiorentini feciono in luogo del podestà tre cittadini, due per sesto, uno grande e uno popolare, i quali si chiamavano treì podestà e ressono la città insino a tanto che venne il podestà nuovo.

495 Come i Fiorentini feciono oste e presono il castello delle Stinche e Montecalvi che teneano i Bianchi

Nel detto anno e mese d'agosto essendo la città di Firenze per gli tre podestà ordinarono oste per quitare i Bianchi e' Ghibellini i quali aveano rubellate più fortezze e castella nel contado di Firenze, onde tra gli altri era rubellato il castello delle Stinche in Valdigrieve a petizione de' Cavalcanti, al quale andò la detta oste e puosevi l'assedio e combattello, e per patti s'arrenderono prigioni e il castello fu disfatto, e i prigioni ne furono menati in Firenze, e messi nella nuova prigione fatta per lo Comune in sul terreno degli Uberti, di costa a San Simone, e per lo nome di que' prigioni venuti dalle Stinche furono i primi che vi furono messi la detta prigione ebbe nome

nome le Stinche, e di presente del castello e partita la detta oste ne venne in Valdipesa e assediarono Montecalvi il quale aveano rubellato i Cavalcanti, e quello assediarono e combatterono e s'arrenderono salvo le persone, ma essendo ne uno figliuolo di Messer Bancho de' Cavalcanti per uno de' figliuoli della Tosa fu morto, onde ebbono grande biasimo per la sicurtà loro data per lo Comune e nulla giustizia per lo Comune ne fu fatto. Lasceremo alquanto delle nostre diverse novitadi di Firenze.

493 Seguita de' fatti di Firenze e diremo de' fatti di Fiandra come lasciammo addietro

Gli anni di Cristo 1304 i Fiamminghi colloro oste grandissima corsono il paese d'Artese faccendo grande dannaggio, e arsono il borgo d'Artese fuori di San Tomieri e posonsi a campo nel borgo della Valle fiume della Liscia. I Franceschi ch'erano in San Tomieri più di IIII^m uomini a cavallo e gente a piè assai col maniscalco di Francia saviamente ingannarono i Fiamminghi che parte di loro al lungi dell'oste si missono in aguato una notte e l'altra cavalleria e gente di Franceschi e l'altra cavalleria e gente di Franceschi assalirono dalla parte del borgo d'Artese. I Fiamminghi vigorosamente tutti si missono allo 'ncontro de' Franceschi e cominciarono i Franceschi la giusta, gli altri Franceschi ch'erano nell'aguato usciro al di dietro a' Fiamminghi, i quali veggendosi assalire improvviso si missono in isconfitta e rimasonvene di morti più assai di CCC^o e tutti gli altri fuggirono al poggio di Cassella.

494

In quello anno e tempo il buono Messer Guido di Fiandra il quale per retaggio della madre chiamava ragione sopra la contea d'Olanda e di Silanda, la quale teneva il conte d'Olanda suo cugino, prima coll'aiuto e forza de' Fiamminghi corse parte della contea e poi con grande oste e navilio passò in Silanda e prese la terra di Mildelborgo e quasi tutto il paese e quello d'intorno salvo la terra di Silisea la quale era molto forte e bene guernita. In questo anno venne di Puglia in Fiandra Messer Filippo figliuolo del conte Guido di Fiandra, e lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia il contado di Chieti e di Lanciano e le la guardia d'Abruzzi i quali egli tenea insino dal tempo, per andare nella magna per soccorrere il padre e i suoi fratelli e suo paese, e amò meglio d'essere povero cavaliere sanza terra, e aiutare e soccorrere sua patria e avere onore, che rimanere in Puglia ricco signore. Incontanente che fu in Fiandra fu fatto signore e capitano di guerra, il quale uso in Italia e in Toscana e in Cicilia alle nostre guerre fu molto sollecito e franco, per cui al quanto era l'oste e le colte de' Fiamminghi andò sopra San Tomieri e corsono e distrussono gran parte del paese insino alla marina e poi assediò la guasta terra della antica città di Turnana in Artese, però ch'era sanza mura pure cinta di fossi e dentro v'erano a guardia V^c cavalieri lombardi e X^m pedoni toscani e lombardi e romagnuoli e balestrieri lunghi e tutti bene armati alla nostra guisa, onde tutti i paesani della contrada si maravigliarono molto e di loro aveano grande

lo spavento i quali Mess. Guiotto avea fatti venire
di lombardia egli et Mess. Alberto ischotti di proven[z]a
la quale era una buona masnada et valente contro
i fiaminghi più temevano credendogli i fiaminghi
avere presi i[n] Cerdano però che per moltitudine di loro
ch'erano più di L^m avevano per forza presa la porta et la
rocha del fosso i lombardi et toschani facciendo serragli
et isbarre nella ruga della terra ritegniendo et com-
battendo cho' fiaminghi sì gli resistero tutto il giorno
maravigliando la potenza ~~di franceschi~~ di fiaminghi per
la moltitudine loro che 'nprosono tutta la terra d'intorno
salvo dalla parte del fiume et credendosi avere vin-
cendagli et presi tutti i lombardi sanza riparo ma i lom-
bardi et toschani chome savi et maestri di guerra fe-
ciono battello et subito consigliamento alloro ischampo
et a dengli ... i fiaminghi no' s'achorgiendo si gli
parono due chase l'una chontro all'altra le quali e-
rano in chapo del ponte del fiume della uscita che cor-
reva di chosta alla terra et vegiendo ritegniendo la battaglia
mancassa che i fiaminghi lasciandogli prendere il ser-
raglio in perdita alloro ischampo et ritratti chome
furono presso al ponte missono fuocho nelle dette
chase istipate et vancharono il ponte sani et salvi et
là dal fiume istavano ischierati et sonando loro istro-
menti et facciendo ischerne di fiaminghi et schotte-
ndo loro et poi ricolti tutti se n'andorono alla terra
d'aria i' Tartese et poi alla città di Troia i fiaminghi
per la forza del gran fuocho non ebono potere di seguita-
rgli onde rimasono chonenta et chon vergogna gran
giornati dello 'nganno di lombardi et per ciò vi misso-
no fuocho et guastorono et arsono tutta la città
di tornaia et poi sanza soggiorno n'andorono partisse
guastando il paese et puosonsi a oste alla forte et
riccha città di tornaij quasi intorno intorno cho' loro
esercito crescendo loro oste ma la città era bene
guernita di buona chavalleria et delle masnade
di toschani et lombardi si che poco o niente gli churavano
ma di chontinovo le dette masnade uscivano fuori
della terra et assalivano l'oste di fiaminghi di dì et di notte
dando loro molto affanno et sollecitudine et faccendo
romore la guardia della oste et chominciorono chonta-
ti di fiaminghi sì si riducevano i' su fossi di fuori
sotto la guardia delle torri della città et di loro ba-
lestrieri ordinati per loro guardia i' sulle mura
et nulla altra gente faceva guerra a fiaminghi
et di chaj più temessino et per questo modo somigliante
chavalcavano i fiaminghi in questa istanza dell'asedio
di tornaj lo re di francia molto istracchato di spendio
per trattato del chonte di savoia si prese triegua per uno
anno dallui a fiaminghi et levossi l'assedio di tornaj
el chonte Guido di fiandra fu lasciato di prigione sotto
sichurtà di saramento et istatichi et di tornare in
prigione in francia in sì fatto tempo et andò chosì
vecchio chom'egli era in fiandra chon grande allegre-
za per vedere suo paese libero della signoria di fran-
ceschi et fare festa chosì di stendardi et chon la buona
gente del paese et ciò fatto disse omai non churava
di morire quando a dio piacesse di chiamallo et per lo

saramento si tornò in prigione et poco istante sì mori
et rendè l'anima a dio ma[g]gio più dolente a' dì chome di-
lunte et savio et buono signore et lui morto il chorpo suo
fu portato i' fiandra et sopellito a grande onore

[496] Come fu preso in mare Mess. Guido di fiandra
chon la sua armata dall'amira[g]lio del re di francia

Alle le triegue del re di francia nel 1304 chaveva
cho' fiaminghi l'anno apresso lo re di francia fece
un grande aparecchiamento di molti baroni per an-
dare in fiandra chon più di [V]^m di chavalieri gentili
uomini et chon più di L^m di pedoni et chol detto esercito
et chon grande fornimento passò i' fiandra et i'
mare fece suo amiraglio Mess. Ruggieri di
grimaldi da genova valente et franco uomo
et bene aventuroso di guerra d'arme il quale
da genova venne nel mare di fiandra chon xxj
ghalee bene armate al soldo del re per guerreggiare
per terra et per mare i fiaminghi per levare l'asedio dalla
terra di Sirissea i' fiandra alla quale era il buono et
valente Mess. Guido di fiandra chon più di xx^m di fia-
minghi sanza quelli del paese di sua parte et chon
seggiato et fatto grande guerra alle terre ma-
rine di fiandra et presono loro navilio et mer-
chatantia di fiaminghi et per lo detto ammiraglio
veniendo per socchorrere Sirissea a chaloso chon lxxx
navi armate et chon le dette xxj ghalee Mess.
Guido di fiandra vegiendolo venire lasciò for-
nito intra l'assedio a Sirisea che x^m di fiaminghi
erano 80 navi ovvero choche a modo di quello
mare fornite chon chastella da battaglia et ciaschuna
meno 100 uomini fiaminghi et del paese et ogli
in persona chon molta buona gente salì i' sulla detta
armata et navilio avendo il detto Mess. Ruggieri
grimaldi vegiendosi per niente per lo pocho navilio che
gli avevano a chompartione del suo maggiore
istimava quello che portavano i' mare le ghalee
armate vegiendosi sì s'afrontarono insieme allo
salto fu grande et forte et furiosi del navilio di
Mess. Guido per gli fiaminghi per lo sopra stare delle
sue navi chon le chastella facevano alle ghalee
dell'amiraglio allora Mess. Ruggieri chonosciuto
il modo del chombattere di quelle navi et di quello
mare et ritratta che fu quel mare per lo sciuto
si ritrasse a dietro a remi chon le sue ghalee
et lasciò le sue navi per abandonate le quali erano
armate di gente di quella marina e 'l della mag-
giore parte fu presa et isbarattata credendosi
Mess. Guido et i fiaminghi avere la vittoria di
suoi nimici et messo l'amiraglio in fugha ma
il savio amiraglio attese tanto che tornò
il flusso della piena marea chome chostume
di quello mare et la sua gente rinfreschata ve-
nne remando forte chon le sue ghalee chome
chavalli chorrenti et chon molti balestrieri armo-
schetti i' su ciascuna ghalea assalendo et per-
chotendo le choche et navi de' fiaminghi onde
molti ne furono fediti et morti i fiaminghi
no' chostumati di sì fatto assalto et battaglia et

no potendo per forza di volere tornare adietro ne ire innanzi si sbigottirono molto et veggendosi chollor navilio meschulandosi chol navilio de fiaminghi si si missono per ghalee della meraglio a chonbattere la grande chocha dello stendale dov'era messer Guido di Fiandra cho suoi baroni et quella per forza di saettamento et per prodezza di genti della sua da mano sgrelando da più parti in sulla chocha quella presono chon molti fediti et morti dell'una parte et dell'altra et messer Guido cho gli altri ch'erano rimasi s'arrenderono prigioni et presa la nave di messer Guido l'altre furono tutte schonfitte et la maggior parte prese et per la abondante gente de fiaminghi ch'erano all'assedio di Sirisea furono assediati eglino et per difetto di vivanda chi si fuggi a pericholo di morte et chi s'arrendè prigione et messer Guido chon molti altri ne furono menati presi in Francia et a Parigi questa perichulosa et grande schonfitta ebbono i fiaminghi all'uscita del mese d'agosto gli anni di Christo 1304

497

In questo medesimo tempo certi di Baiona in Guaschogna chollor navi i quali chiamavano chocche passarono per lo stretto di Sibilia et vennono in questo nostro mare chorseggiando et faccendo assai danno et d'allora innanzi i genovesi et viniziani et chatalani usarono di navichare cholle chocche et lasciarono di navichare cholle navi grosse per più sichuro navichare et che sono di meno spesa et queste furono in queste nostre marine grande mutazione di navilii

498

Come il re di Francia schonfisse i fiaminghi a Mons in Peveri

Della detta state innanzi alla sopradetta schonfitta di messer Guido di Fiandra i fiaminghi sentendo la venuta del re di Francia che facieva sopra di loro faccieva grande apparecchiamento d'oste et furono più di LX^m chollor signori et chapitani messer Filippo di Fiandra et messer Giovanni chonte di Namurro et messer Arrigho suo fratello et messer Guiglielmo da Giulieri cho gli altri baroni di Fiandra et di Namurro et della Magna et altri loro amici vennono chollor oste alla Lilla alle frontiere per chontradire al re di Francia et a sua gente l'entrata di Fiandra la gente del re veggendo dalla parte di Tornai feciono una grande punga al passo del ponte a Guandino in sulla Lisia per passare il fiume et fuvvi morto il valente messer Giovanni Buttafuocho di Parigi de Gianville chon più altri chavalieri franceschi ma alla fine i franceschi furono vincitori del passo et varchò il re et tutta sua gente et achampossi tra Lilla et Doagio nella valle del luogho detto Mons in Peveri et i signori di Fiandra chollor oste si posono di Mons in Peveri dove erano achampati nella piaggia lungha di rincontro(?) tra i charri et barche chon intenzione di venire alla battaglia incontanente per le novelle ch'avevano già della schonfitta di

Silanda di messer Guido et posonsi alla rinchontra del re di Francia et di sua oste et scesono tutti a piè e lasciaro chavallo apparecchiato di chonbattere et avevano tanto charreggio che de loro charri per loro forza et sichurtà si chiusono intorno intorno tutta loro oste che girava più di tre miglia et lasciarono al champo due uscite ma intanto feciono mala chapitaneria di guerra che quando isciesono i loro padiglioni et trabacche levandosi dal poggio di Mons in Peveri tutto torcarono et chacciarono che loro arnesi et vettuvaglia in sulle loro charra et quasi eglino medesimi s'assediarono et serrarono onde i franceschi assalendogli al chontinovo in quella giornata cho viii battaglie ciò sono ischiere ch'avevano fatte di loro chavalleria che di ciaschuna era guidatore et chapitano uno de maggiori signori di Francia tegnendogli a bada alchuni et aggirandogli d'atorno chollor ischiere ordinate sonando tronbette et nacchere al chontinovo molto gli affannavano et eglino si rinchiusono nel charrino et poche si potettono aiutare et offendere i franceschi et oltre a questo faccendo i franceschi venire loro pedoni et spezialmente i bidali ciò sono navarresi guaschoni et provenzali et altri di lingua d'ocho legieri d'arme chon balestra et chollor dardi et gravellotti assalirono et chon pietre pugnere et choltelli et scharpelli atornai onde il re aveva fatto venire in sun più charra assalirono le charreggio di fiaminghi et di più parti l'attorniarono et rubarono et tagliando i sacchi de fiaminghi saettando et gittando pietre et dardi alle ischiere onde molto forte affrigievano il popolo di Fiandra et massimamente perchè il tempo era grandissimo chaldo il fornimento di mangiare et di bere de fiaminghi che poche possono istare digiuni era molto malagievole et male ordinato da potere avere per chagione i scharri onde molto furono chonfusi et stando in questo tormento insino presso al vespero non potendo più durare quasi chome disperati di salute alquanti di loro chollor signori et chapitani ordinarono di partire della bastia di charri et assalirono l'oste de franceschi ciò furono messer Giuliano Guiglielmo da Bulieri chon certi di quelli di Bruggia et del Franco di Bruggia fu una ischiera et messer Filippo di Fiandra chon certi di Guanto et del paese un'altra ischiera et messer Giovanni chonte di Namurro chon certi di quelli d'Ipro et dalla marina furono un'altra ischiera et subitamente non potendosi i franceschi guardare di ciò uscirono chon uno segno et grida del loro champo da tre parti chon grande furia et romore assalendo i franceschi et fu sì grande et forte l'assalto de fiaminghi che messer Charlo di Valos e il chonte di Sanpolo et più altre ischiere furono rotte et missonsi in volta ebbono messer Guiglielmo da Giulieri chon quelli di Bruggia et del Franco s'andarono diritti al padiglione et alloggio del re di Francia chon sì grande furia veggendo chiunche s'aparava loro innanzi si che non ebbono

presi et che re ristaurebbe al chonte diverse tegliuola del detto Mess Ruberto chonte di fiandra la chontea di niversa et quella di rastello le quagli lo re di francia per leggiere gli avea tolte et levato dall altra parte di fiaminghi per patti della pace et amenda al re lasciavano a quel re tutta la parte di talia francia dal fiume della lisda verso francia che parlavano pichardo cioe lilla doagio et orci bettona chon piu villate et oltre aro paghare i ncerti termini la 00^m^ di buoni parigini et chosi fugirate et promesse et messe assoguitorono la detta pace et i questo modo ebbe fine da lunga et aspra ghuerra tra re di francia et fiaminghi lasceremo di questa materia chaveto suo fine et torneremo a nostra adricti fatti di talia et della nostra citta di firenze chassai ne di scifurono i quei tempi et prima della morte di papa benedetto et di quelli che seguitte presso allui

soo

Come morj papa bonifagio et della nuova elegione di papa clemento

Gli anni di xpo 1304 morj papa benedetto nella citta di perugia et dissisi di veleno et che stando egli assua mensa a mangiare gli venne uno giovane vestito et velato a modo di femina sergiente delle monache di santa petornella di perugia chon uno bacino d ariento dentro molti belli funghi fiori et presentogli al papa da parte della badessa di quello monistero sua divota il papa gli ricevette a grande festa perche egli ne mangiava volentieri et sanza fare fare saggio perche erano presentati da femina ne mangio assai onde chadde malato et i pochi di morj et fu soppellito a grande onore a frati predichatori et di quello ordine era questo fu buono huomo onesto et giusto et di santa religiosa vita et avea voglia di fare ogni bene et per industria di certi suoi fratri chardinali si disse che gli ollofecero fare per lo modo detto di sopra onde iddio rende loro secholpa volono i brieve tempo giusta et aspra vendetta chome si mostrera apresso che doppo la morte del detto papa nacque scisma et gran discordia in fra lo chollegio di chardinali d'eleggiere papa et per loro sette erano divisi i due parti quasi di simili dell una era chapo Mess Matheo rosso degli orsini chon Mess francescho gaetani nipote che fu di papa bonifagio et dell altra parte era chapo Mess Napoleone degli orsini del monte et il chardinale da prato per rimettere i loro parenti et amici del re di francia et pendevano i animo ghibellino essendo stati rinchiusi piu di nove mesi et chostretti per li perugini perche eglino chiamassono papa et non potendo avere choncordia alla fine trovandosi il chardinale di prato cho Mess francescho ghaetani in segreto luogho disse noj facciamo grande male et guastamento della chiesa a non chiamare papa et Mess francescho disse e non rimane per me et il chardinale di prato rispose et s'io ci trovassi buono mezzo sarestine chontento rispose di si et chosi ragionando si vennero a questa choncordia per industria et segretezza del chardinale da prato trattando chol detto Mess francescho ghaetani in questo modo gli avea il partito che l uno chollegio per levare ogni sospetto alleggessino tre oltramontani sofficienti huomini al papato chui allorò piacesse et l altro chollegio infra 40 di prendesse l uno di questi quale egli volesse et quello fusse papa per la parte di Mess francescho fu preso il partito di fare la lezione credendosi prendere vantaggio et elesse tre arcivescovi oltramontani tutti criati per papa bonifagio suo zio molto suoi amici et chonfidati et nimici del re di francia loro aversario chonfidandosi che qualunque l altra parte prendesse d avere papa allоро suo amicho Intra quelli tre fu l arcivescovo di bordello il primo piu chonfidante e l savio et proveduto chardinale si penso che meglio si potea fornire il loro intendimento a prendere Mess Ramondo del ghotto arcivescovo di bordello che nullo altro chon tutto che fusse creatura di papa bonifagio et non amicho del re di francia per l offese fatte a suoi nella guerra di guaschogna per Mess charlo di valos ma cho no sciendolo huomo vagho d onore et di signoria et era guaschone che naturalmente sono chupidi che di leggiere si potea pacificare chol re di francia et chosi presono il partito segretamente et per saramento tagli et la sua parte del chollegio et fermo dall uno chollegio et dall altro le charte et chautele delle dette choncordie et patti per sue lettere proprie et de sali di chardinali di sua parte scripsono al re di francia et inchiusene dentro sotto loro suggello i patti et choncordie et chommessioni dall oro all altra parte del chollegio et per fidati et buoni chorrieri per li loro merchatanti non sentendone nulla l altra parte mandorono da perugia a parigi i 11 di amonendo et preghando il re di francia per onore delle loro lettere che sse egli volesse raquistare suo stato in santa chiesa et rilevare suoi amici cholonnesi che al nimicho si facesse amico cio era Mess Ramondo del gotto arcivescovo di bordello l uno de tre eletti piu chonfidati dell altra parte cercha do et trovando chollui patti larghi per se et per gli amici suoi percho che in sua mano era rimessa la lezione di quelli tre l uno quale piacesse allui lo re di francia avute le dette lettere et chommessioni fu molto allegro et sollecito alla impresa et prima mandar lettere amichevoli in ghuaschogna a Mess Ramondo del gotto arcivescovo di bordello che egli si facesse incontro che gli voleva parlare et infra presenti sei di fu il re personalmente chon poca compagnia et segreta chon ferito chol detto arcivescovo di bordello i una foresta badia nella chontrada di sangiovanni angiolini et uditj insieme la messa et giurati in sull altare credenza lo re parlamento chollui et chon belle parole di richonciliallo chon Mess charlo et poi sigli disse vedi arcivescovo io o i mia mano da poterti fare papa s'io voglio et per cio sono venuto atte et pero se tu mi prometterai di

che gli avea dato papa Bonifazio di Roma e di Ma-
gna et eo fatto si andò chon tutta la chorte et cho'
chardinali alla sua città di Bordella onde tutti gli Italia-
ni chosì buoni chome gli altri furono male veduti et
trattati si che andò a grado del valore di gente da poche
tutta la chorte guidavano i chardinali guaschoni
et franceschi nel detto verno fu grandissimo fred-
do per tutto et spezialmente oltramonti che diaccia-
rono sì che vi si potea passare a piè et a chavallo
et tutti i grandi fiumi et Reno il Amosa et Se-
nna et Lera et lo stalto d'Inghilterra et etiandio
diaccio il mare di Fiandra et delle marine d'O-
landa et Selanda et Danna smarcie più di tre
leghe infra mare che fu grande maraviglia
lasceremo alquanto del fatto del papa al presente et
torneremo a nostra materia de' fatti di Firenze

Saz **Come i Fiorentini et i Luchesi assediarono la città di Pistoia et vinsolla per assedio**

Gli anni 1305 avendo i Fiorentini avute le mutazio-
ni detto addietro della chacciata de' Bianchi della porti
et quella parte biancha chacciata et vinta che alla si
bellina insieme in tutti parti quasi di Toschana salvo
che della città di Pistoia la quale si tenea per parte
biancha chol favore de' Pistoiesi et degli Aretini et etian-
dio di Bolognesi i quali reggevano a parte biancha si
dubitavano che non crescesse la loro potenza soste-
gnendo Pistoia si si provvidono et chiamorono loro cha-
pitano di guerra Ruberto ducha di Chalavria figliuo-
lo del re Charlo sechondo suo primo genito il quale
venne in Firenze del mese d'aprile del detto anno cho-
n una masnada di ccc chavalieri raonesi et
chatalani et chon molti mugnaveri a piè la quale
fu molto bella gente et avea tra loro di valenti
et molto nomati huomini di guerra il quale da' Fio-
rentini fu ricevuto molto onorevolemente
a modo di re et riposato alquanto in Firenze s'usci-
no l'oste sopra la città di Pistoia per gli Fiorentini et Lu-
chesi et gli altri della parte ghuelfa di Toschana et
mossono bene et avventurosamente chol detto
ducha loro chapitano a dì xx di maggio et i Luchesi
et l'altra amistà vennero dall'altra parte et circhu-
ndarono la città intorno intorno cholle dette osti
et guastarolla intorno et pocho tempo apresso l'asse-
diorono et stecchorolla di fuori chon più battifolli sì
che nullo non potea entrare nè uscire dentro
v'erano tutti i Pistolesi bianchi et ghibellini et Mess.
Tosolato degli Uberti chon una masnada di buoni ca-
valieri et pedoni assai per gli bianchi et ghibellini
di Toschana et stando i Fiorentini nella detta oste
intorno a Pistoia si tenono un'altra picchola
oste in Valdarno di sopra al chastello d'Ostina il quale
aveano fatto rubellare a' Bianchi et quello eb-
bono i Fiorentini a patti del presente mese
di giugno et fecionli disfare le mura et le fortezze
della detta oste ch'era sopra la città di Pistoia Mess.
Napoleone degli Orsini chardinale da Prato a pe-
tizione di bianchi et ghibellini richiesono papa
Chimento che egli si dovesse intraporre di mettere
pace tra' Fiorentini et loro usciti chome aveva
chominciato il suo antecessore papa Benedetto per
bene del paese d'Italia et che egli facesse levare l'oste
da Pistoia onde il detto papa mandò due de' suoi
legati che erano guaschoni et del mese di settembre furo-
no in Firenze et nell'oste chomandorono al chomune
et al ducha che si dovessino partire dell'oste di Pistoia
sotto pena di schomunichazione et somigliante choman-
damento fecono a' Luchesi il quale chomandamento
i Fiorentini et Luchesi furono disubidienti et però no
si partirono dall'assedio di Pistoia per la qual chosa i detti le-
gati ischomunichorono i rettori della città et chapita-
ni dell'oste et posono l'interdetto alla città di Firenze
et al chontado il ducha Ruberto per ubidire al papa
si partì dell'oste chon sua privata famiglia et andonne
a chorte a Bordella et lasciò nell'oste il suo mari-
schalcho Mess. Diego della Ratta chapitano et chatala-
no chon tutti i chavalieri i quali egli avea menati
al soldo de' Fiorentini et alloro soldo i Fiorentini et
Luchesi nondimeno tennono l'assedio al chontinovo et chon-
venia che tutti i contadini v'andassono o mandassino
chome toccava per vicenda o pagassino una imposta
di certa quantità di moneta per chapo d'uomo chom'era
tassato et chiamossi la setta nel detto assedio ebbe molti
assalti et badaluchi a chavallo et a piè a danaggio
dell'una parte et dell'altra però che di dentro avea fran-
che masnade et chi v'anche era preso che n'uscisse
per pace fare all'uomo era tagliato il piè et alla
femina era mozo il naso et chosì i chomigliasi ri-
pinti dentro alla città vi fecie ciò fare Ghualdo
da Ghobbio huomo pessimo et spietato et crudele il
quale per gli Fiorentini fu sopra nomato lungino
chapitano nella detta oste era Mess. Bino da Gobbio
il quale a quello tempo era podestà di Firenze in que-
sto modo istette et durò l'assedio tutta la vernata
che non si levò per neve nè per diaccio nè per piova alla
fine vegnendo meno a que' dentro la vivanda et
sentendo che di Bologna era chacciata la parte bian-
cha avendo perduta ogni speranza di sochorso si si
renderono salve le persone et tennonsi infino a tanto
che nulla vi rimase a mangiare avendo mangiati i
chavalli et ogni biada et erbe che si trovava et se-
mola non vi rimase chosa niuna da mangiare si po-
tesse che prima che prima che si rendessino non fusse
mangiato et quello anchora fallito non trovando più
da potere mangiare s'arenderono a dì x d'aprile
gli anni di Cristo 1306 et renduta la terra se n'uscirono le mas-
nade de' Bianchi et de' Ghibellini et tutti i chaporagli di
quella parte et avuta la detta vittoria i Fiorentini et
i Luchesi fecono abattere le mura et gli steccati
et rovinare ne' fossi et più torri et fortezze della
terra et fecono disfare il chontado di Pistoia partito
tra loro per metà la parte di verso il levante et del mon-
te di sotto chon tutte le chastella del piano infino presso
alla città ebbono i Fiorentini e' loro borghi andossi
a perpetuo et fecono disfare la rocche di Charmi-
gnano per levarsi dalla vista di Firenze la quale i Fio-
rentini aveano chomperata da Mess. Mucatto di
Frangiesi che gliele aveva dato Mess. Charlo di Valos
quando fu partito di Toschana e' Luchesi ebbono dalla
parte di ponente della città alla in verso Serravalle

et tutta la montagna di sopra et la signoria della
citta di pistoia rimase a fiorentinj et a luchesi
et l'uno vi mettea podesta et l'altro chapitano et
per questo modo fu abattuta la superbia di pistolesi et pu
nita di loro pecchati et rechati a tanto struggio et cio
fatto tornorono e fiorentinj in firenze chon gran
de allegreza et tra quello et Mess bino di gabrielli
d'aghobio allora podesta di firenze et chapitano
dell'oste entrando in firenze gli fu rechato sopra
chapo un palio adoro per gli chaualieri di firenze et
a pie a modo di re et per simile modo feciono i luchesi
allloro tornata in luccha nel detto anno nell'assedio
di luccha fu grancharo in toschana et valse lo staio del gra
no in firenze alla misura rasa un mezo fiorino d'oro

503 **Come la citta di modana et la citta di reggio si ru
bellarono al marchese di ferrara et chome
furono chacciati i bianchi et ghibellinj di bo
logna**

El detto anno 1305 del mese di febraio si rubello al
marchese da esti la citta di modana et quella di
reggio le quali per lungho tempo aueano tenute
et signoreggiate tirannescamente et reddonsi a
chomune in loro libertade et nel detto anno in kalendi
di marzo reggendosi la citta di bologna a parte bian
cha et auendo chompagnia chon bianchi et cho ghibellinj
di toschana et di romagna il popolo di bologna il quale
naturalmente e ghuelfo non piacendo loro chosi fatto
reggimento et chompagnia cho ghibellinj et di roma
gna loro antichi nimici et per chonforto et soducimento
di ghuelfi di firenze leuarono la citta a romore cho
n armata mano et chacciarono della citta et del chon
tado i chaporagli di parte biancha et ghibellina et tutti
gli usciti di firenze et isbanditi per rubelli et ordinato
che niuno biancho o ghibellino si lasciassino trouare
in bologna et nel distretto sotto pena dell'auere et del
la persona andandogli cerchando et uccidendogli
cho lloro bargello diputato per lo popolo si procacciò et
chon grande seguito d'armati di masnadieri et feciono
i bolognesi inchontanente legha et chompagnia
cho fiorentinj et cho luchesi et cho gli altri ghuelfi
di toschana **Come si leuo in bologna uno frate**

504 **dolcino chon grande chompagnia d'eretici alla
fine furono arsi**

El detto anno 1305 nel chastello di noara di lonbardi
a uno il quale si chiamaua fra dolcino il quale non e
ra di regola aprouata ma era a modo di cho
tagli fraticelli cho ne uennono si leuo chon grande
chompagnia di certi uominj et femine del chon
tado et di montagne et uominj rubelli et isbanditi
di loro terre proponendo et dicendo il detto fra dolcino
se essere uero apostolo di cristo et che ogni chosa
douea essere in charita chomune et similmente
le femine essere chomunj et usandole non era
pecchato et piu altri sozi articholi di resia predi
chaua et aponeua che 'l papa e chardinali et gli altri
rettori di santa chiesa non osseruauano quello
doueano nella uita euangelicha et che egli douea
d'essere degno di papa et auea seguito di piu di iii m.ᵗᵒ di

persone si uominj chome femine stando si in sulle
montagne auendo a chomune a modo di bestie
et quando manchaua loro la uiuanda predauano
e rubauano douunche ne trouauano et chosi regna
rono da due annj alla fine lo 'nquisitore di lonbardia
ui fece oste grandissima et di cio perdono di colpa
et di pena chi u'andasse o mandasse alla fine a
tornato in poggio oue s'erano riparati per difetto
di uiuanda furono presi et fra dolcino et la sua mo
glie ... sua chompagnia et piu altri uominj
et femine che alluj seghuirono in quello errore
e dono furono arsi in noara **Come papa**

505 **Chimenti fe suo leghato in italia mess na
palione degli orsini et chome fu male riceuuto**

El 1306 auendo raportato i legati a papa chimen
ti chome furono male ubbiditi in toschana di le
uare l'oste da pistoia si si sdegno molto chontro
a fiorentinj et per soducimento et chonsiglio del char
dinale da prato si fece legato et paciaio in tutta
toschana generale Mess napoleone degli orsinj
di roma chardinale et de gli grandi ... gli
e auctoritadi il quale si parti dalla corte sopra dotto
no si passo in romagna et mando a fiorentinj che
uolea uenire in firenze per fare pace et chon
chordia tra lloro et gli usciti et gli che reggeuano
la terra per sospetto di luj no uollono riceuere onde
da chapo gli fecero menarlo et chonfermo contro
detto et andonne alla citta di bologna del mese
di maggio et uolea simigliantemente pacifichare
i bolognesi insieme et rimettere in
bologna i loro usciti bianchi et ghibellinj e gli
che reggeuano la terra auendo preso sospetto
di luj perche parea che fauoreggiasse i bianchi et i
ghibellinj et per soducimento di fiorentinj i bo
lognesi uillanamente lo chommiatarono mi
nacciato per lo bargello della podesta se non si
partisse della terra il quale sanza indugio si
parti et andonne alla citta d'imola in roma
gna chosi tenea per gli bianchi et per gli ghibelli
nj et andandone per lo chontado di bologna si gli
furono rubati et tolti molti suoi arnesi et so
me per la qual chosa il detto legato aspramente
procedette chontro a lloro et schomunicholli e pose
interdetto alla terra et priuogli dello studio
et schomunicho qualunche scholaro uan
dasse ad esso studio **Come i fiorentini as**

506 **sediarono et ebbono monte accenicho degli u
baldinj et disfeciollo et feciono fare la schar
peria**

El detto anno 1306 i fiorentinj andarono a oste
sopra il chastello di monte accenicho in mugello il qua
le era di signori ubaldinj et posto uj l'assedio il quale
chastello era molto forte et bello et chon due giri
di mura l'uno innanzi al altro il quale il chardinale
ottauiano auea fatto fare chon grande studio
et chon molta spesa il quale chastello teneano tutti
gran parte degli ubaldinj et quasi tutti i rubelli bian
chi et ghibellinj usciti di firenze et faceano guerra

50…

et soggiogavano quasi tutto il mugello insino al vica-
ntoio e al detto chastello fece loste insino agosto
gittandovi difici e faccendovi chave ma tutto
era invano senone che ghibellini tra lloro venno-
no in dischordia e il lato di Mess. Ughuccione da
senno il patteggiarono cho fiorentini per mano
di Mess. Geri degli spini e diedello per promessa di
xv^m fiorini doro onde ebbe in gran parte
ma spaghamento tanto e que che verono dentro
labandonarono e andarono sani e salvi el
chastello fu tutto abbattuto e disfatto per gli fio-
rentini che non vi rimase chasa ne pietra so-
pra pietra e fecono fare i fiorentini giu
al piano di mugello nel luogho detto la Scharperia
una terra per fare uno battifolle agli ubaldini e
tornaronvi i lloro fedeli e fecogli franchi accio
che mentre per lo tempo advenisse mai non si potes-
se riporre e chominciossi la detta terra a edifica-
re addi … di settembre gli anni di Xpo 1306 e posole
nome Santo Barnaba e in quel fatto del mese d'otto-
bre i fiorentini chavalcharono chollloro oste
oltralpe e guastarono tutte le terre degli ubaldi-
ni chavevano fatto guerra e che ave-
ano ritenuti i bianchi e ghibellini

Come i fiorentini fortificharono il popolo e
fecono il primo assequtore degli ordini della
giustizia

507

Nel detto anno 1306 del mese di dicembre parendo a
popolani di firenze che loro grandi e possenti a-
vessino presa forza e baldanza per la guerra
fatta e vittoria avute chontro a bianchi e
ghibellini usciti di firenze si vollono riformare
il popolo di firenze e chominciarono di nuovi ghon-
falonieri delle chompagnie e chon tutti i popo-
lani delle chontrade chomunerone ordinati quando
bisogno fusse traessino chon arme alloro ghon-
falone e chosi fusse ciaschuno chol suo ghonfalo-
ne alla ferita di … che prima s'andavan
cholle xij arti alla detta … era ordinato
e messo in ordine di giustizia dierono di nuovi ghon-
falonieri a modo d'insegne dell'antico popolo
vecchio e poi al tempo del chardinale da prato qu-
ando venne in firenze furono rinnovellati
questi ghonfaloni vennerano al suo tempo xx
ghonfaloni che veneva uno … in sempre
… chellasciarono dove al tempo del
legato da prato non avea ne ghonfaloni nulla
altra insegna senone per l'arme delle chom-
pagnie e il popolo … sopra cia-
schuno ghonfalone … e rastrello della ar-
me del re charlo e chiamossi il buono popo-
lo vecchio e del mese di marzo vegnente per for-
tificamento di popolo fecono venire …
e lasecutore degli ordinamenti della giustizia
il quale dovesse richiedere e procedere cho-
ntro a grandi … i popolani il primo
essecutore che venne in firenze ebbe nome
Mattheo e fu della citta di molia della terra di roma

che fu valente huomo e molto temuto da grandi e fu fatto
chavaliere per lo popolo di firenze delle quali ne …
e fortezza di popolo i grandi forte gravati

508

D'una grande guerra che ssi chominciò al mar-
chese di ferrara e chome morì

Nel detto anno 1306 i veronesi e mantovani e bre-
sciani fecono legha insieme e grande guerra
mossono al marchese azo di ferrara per sospetto
preso di lui che egli non volesse essere signore di
lonbardia … allora presa per moglie una figliuo-
la del re charlo e chorsono le sue terre e tolsogli
piu di sue chastella ma l'anno appresso fatto suo sforzo
chollaiuto della gente del re charlo ch'era in parma
te fece oste grande sopra alloro e chorse le loro
terre e fece loro grande danno dal maggio ma po-
cho tempo appresso amalò e morì in grande miseria
e istento il quale era stato il piu leggiadro e ridottato
e possente tiranno che fusse in lonbardia e di lui non
rimase figliuolo nato di madre … e alla sua terra
e signoria rimase grande quistione tra fratelli
e nipoti e uno suo figliuolo bastardo ch'avea no-
me Mess. Francescho il quale i vinigiani …
il favoreavono perch'era nato di vinegia molta
brighata e guerra chome de vinigiani nel se-
guente appresso chome innanzi faremo mentione

509

Come Mess. Napoleone chardinale degli orsini venne
per leghato in talia e che fiorentini fecono a …

Nel anno di Xpo 1307 Mess. Napoleone degli orsini leghato
per la chiesa si partì di romagna e venne in arezzo e dagli a-
retini fu ricevuto a grande onore e stando in arezzo
raunati suoi amici di terra di roma e della marcha e
del ducato e di romagna e gli usciti bianchi e ghibelli-
ni di firenze e dell'altre terre di toschana in quantità
di MM chavalieri … e popolo grandissimo per fare
guerra a fiorentini e i fiorentini sentendo sua
venuta e raunata si guernirono e richiesso-
no gli amici e trovaronsi intorno di iij^m di chavalieri
e bene piu di xv^m di pedoni e partironsi di firenze
del mese di maggio non attendendo che il leghato o sua
gente gli assalisse e chollor oste andarono fran-
chamente in sul chontado d'arezzo e tennono la
via di valdanbra guastando il paese e presono
più chastella del chomune d'arezzo e degli uber-
tini e feciolle disfare e andando verso arezzo
si posono a oste al chastello di gharghonsa e quello
vinsono chon battaglia e difici e erano paurosi
per il legato per levarsi da dosso la detta oste che per savio
chonsiglio di buoni chapitani di guerra che erono
chollui si partirono d'arezzo chon tutta sua chaval-
leria e gente da Bibbiena per lo chasentino venno-
no insino al chastello di romena mostrando di vole-
re scendere l'alpe e di venire alla città di firenze
dando suono che lla terra gli dovea essere data
i fiorentini sentendo sua venuta ebbono grande
paura e gelosia e fecono grande guardia nella
terra e mandarono nell'oste a … per la
loro chavalleria e gente … che mossi gu-
… que dell'oste sentirono la partita del le-

chato et chome facceva laboia di chasentino temendo
della citta di firenze inchontanente sirichiusono
et lasera quasi di notte sipartirono disordinata
mente et tutta lanotte chavalcharono chi me
glo poteva venire laqualpartita difiorentinj
et diloro amicj fu sanza alchuno dano ma nō sanza
grande verghogna di mala chondotta et di grande pe
richolo chesse leghato avesse lostato i arezo

54

ccc° chavalierj et co pedonj alla levata difio
rentinj glaverebbono assalitj et co et tornati
no ischonfittj perlodetto modo chi prima et chi poi tor
narono infirenze et saputo no si torno illeghato
chonsua gente i arezo et doppo aquesto chosi illegha
to sitorno achiusj et alchastello dellapieve et piu
trattato dacchordo ebbe cho fiorentinj iquali man
dorono allui loro ambasciadorj cerchando diri
mettere infirenze ibianchi et ghibellinj choncertj
pattj et pacifichagli insieme et doppo molti ribol
ture ifiorentinj nonfidandosi et tegnendo ille
ghato i vana speranza tutto iltrattato torno ani
ente perlaqualchosa illeghato veggendosi no ubbidito et
scemato disuo potere chonpocho onore siparti di
toschana et tornossi oltramontj allachorte lascian
do isignorj chereggevano firenze ischomunichatj
ella citta ei lochontado interdetta et rimasi ifioren
tinj male dipopolj delpresente mese diluglo deldetto
anno fecono dissopra icheriscj una grande inposta
et perche nonvolevano paghare piu ingiurie fu
fatte acherici et aloro chosi et fattogli chonve
nire pure chonpagharssino ellabadia difirenze
andandovi lufitiale dipotere imonacj chiusono
leportj et sonorono lechanpane perlaqualchosa
delpopolo minuto et damalandrinj chonsospigni
mento diloro possentj vicinj grandj et popolanj che
nongliamavano furono chorsi afurore et tutti
rubatj et poi ilchomune perchavevano sonato lecha
npane volle disfare ilchanpanile dapie et di
sfecene dissopra presso chellameta laqualfuria
fu molto biasimata perlabuona gente difirenze

55

Chome mori ilbuono Re edoardo dinghilterra

Gliannj dixpo 1307 delmese di gugno mori ilbuono
et valente Re adoardo dinghilterra ilquale fu
uno devalorosi signori et savio dicristianj alsuo
tempo et bene aventuroso i ogni sue inprese
dila dalmare chontro asaracinj et i suo paesi
chontro aglischotj et inguerra chogua chontro
afrancieschj et altutto fu signore dellisola dilanda
et di tutte lebuone terre di schozia salvo chelsuo
rubello Ruberto dibusto fatosi Re degli schotj
siridusse chosuoj seguacj aboschj et amontagne
di schozia laquale lamorte deldetto adoardo fece
grancchosa chontro aglinghilesi apresso allamor
te delbuono Re adoardo suo primo genito
prese permoglie Isovanj figluola del Re filippo

Re difrancia et diedono chonpimento allachordo
dellaquistione diguascogna et sposo ladetta dona
delmese digenaio presente laquale era delle
belle done delmondo et poi lapasqua vegnen
te dirisurresso sifece inchoronare egli et
lareina chongrande festa et onore

Come il Re difrancia ando apittierj apapa Cli
mento perfare chondanare la memoria dipapa
bonifazio

Eldetto anno et mese digugno nel 1307 essendo pa
pa chimento apittierj cholla chorte apetitione
del Re difrancia ildetto Re chontre suoj figliuolj vene
achorte et chelloro vene messer charlo divalosi et messer
luis suo fratello et chomoltj altrj baronj et chava
lierj et cholchonte difiandra et cho suoj figliuolj et
fratellj venero apittierj et dato chonpimento
perlopapa alla pace al Re difrancia elchonte difi
andra et afiaminghi al Re di francia laquinta
chosa chessaveva fatta promettere quando il Re
glipromisse difare papa cioe chegli chondanasse
lamemoria dipapa bonifazio et facessi ardere
lesue ossa et corpo chontro allui fece aporre
asuoj chericj et adughanalj et articholj dieresia
proferendogli diprovargli onde ilpapa et suoj
chardinalj furono ingrande turbazione perladetta
richiesta perche il Re volea opinione et forza
fornire leprruove et chome detto adietro ilpapa
laveva promesso et giurato et dicio sponteneamente
to mando suo saver diche prire chontro adovere
del Re etorto et abassamento della chiesa glipareva
fare selasentisse perche ilpapa bonifazio diragio
ne nō sitrovava nulla memoria diresia ma
trovavasi perlosesto libro didecretalj chegli fece
chonporre molto chatolicho et utile et perpapa
bonifazio sitrovava molto esaltata lachiesa
elle sue ragionj anchora del chollegio di char
dinalj vavea diquelli chaveva fatto papa boni
fazio esulla memoria dipapa bonifazio fu
sse dannata chonvenia che chardinalj et prelatj
arcivescovj et veschovj et perprelatj chegli avea
fatti fussono diposti perlaqualchosa chosi lasetta
di chardinalj chavevano tenuto cholRe difrancia
inquesto chaso erano chontro allui chosi cho
me quelli della setta chi tenevano chelnipote
dipapa bonifazio et stando lachiesa inquesto
chontumace et persegutione fatta per lo Re difran
cia ilpapa nō sapeva chessi fare chome gli
parea difare dirompere ilsuo saramento et
promessa fatta al Re et peggio glipareva fare
acho ronpere et guastare lachiesa diroma alla
fine istrignendosi dicio alsagreto chel savio char
dinale daprato chessapea lesue segrete
promesse sigledisse quinona alchuno rimedio
cioe che ti chonvenne disimulare cholRe che tutta
gli dicha che perche quello chegli domanda
dipapa bonifazio sie forte chaso apassare per
lachiesa et parte delchollegio dichardinalj nō
visi achordono chonvene che per necessita et
anchora piu achiarrio delsuo intendimento e piu

abominazione della memoria di papa bonifazio
chelle pruove deglarticholi chegli oppone sifa
ceuano infino nelcho generale et sia piu au
tentichi et fermo et pronauere chontasto sime
tera innanzi alchollegio che per piu grandi et utile
chose i a bene et stato di santa chiesa et dicristianj
che bisogna chosifaccia chonciho generale et sia
piu autentichi et fermo et pronauere chontasto
simettera innanzi alchollegio et in quello faraj
pienamente quello chadomanda ildetto chonciho
ordina et chonpoj alla citta di uienna per piu cho
mune luogho a fiaminghi et inghilesi et tede
schi et taliani et a quelli di lingua docho et a que
sto nontipotra aporre ne chontradire et cio
facciendo tu ello chiesto saraj i tua liberta
et partendoti di quj et andando auienna sesaraj
fuori delle sue forze et del suo reame al papa
gli piaque molto il chonsiglo et messolo a seguizio
ne et fece larisposta al re onde il re si tenne
forte grauato ma non potendo bene il re cio chon
tradire promettendogli il papa che bene il farj
rebbe et facciendogli molte altre grazie et ri
chieste achonsentire credendosi si adoperare
al chonciho di uienna che gli uerrebbe fatto il suo
intendimento et no si ritorno aparigi et mando
luis suo primo figluolo i noarra chongrande cho
npagnia di baronj et di chaualierj et fecelo alla
citta di panpalona inchoronare di reame di no
arra el papa publicato il fare chonciho et termi
nato il di si mnuoue cholla chorte pocho tempo a
presso uscita del reame di francia et uenne a ui
gnone i prouenza nelle terre del re Ruberto

Come et inche modo et perche fu distrutta lordi
ne et magione del tenpio di gerusalem per pro
chaccio del re di francia

Eldetto anno 1307 innanzi che il re di francia si partisse
della chorte di pittieri siachuso et dinunzio dinanzi
al papa per sodduzimento di suoi uficiali et per chupidi
gia di guadagnare sopra alloro il maestro del
tenpio ella magione di certi crimenj et errorj
che al re fu detto atendere che tenplierj usauano
et si ordinauano e faceuansi pro mettere sagre
tamente al papa di disfare lordine de tenplierj
opponendo chontro alloro molti articholi di resia
ma piu si dicie che il fece per trarre di loro monete
a et pisdegni presi chol maestro del tenpio et chol
la magione il papa per leuarsi daddosso il re di francia
per la richiesta chegli auea fatta di chondannare
papa bonifazio chome auemo detto dinanzi o
ragione o no ragione che fusse per piacere al re
blasfemj che cio fare et partito il re in uno di nomato
per sue lettere fece prendere tutti i tenplierj
per luniuerso mondo et staggire tutte le loro
chiese et magionj et possessionj lequali erono
quasi inumerabilj di poderj et di richeze et tutte
quelle di reame di francia fece occupare il re

piasenza chorte et a parigi fece prigionare il maestro del
tenpio il quale auea nome fra giache designori di
mollaj inborghongna chon piu frierj chaualierj et gen
tilj uominj opponendo chontro alloro certi artichoghi
di resia et certi villanj pecchati chontro a natura
che usauano tralloro et che alloro professione gura
rono di aiutare la magione a diritto et a torto et
a d'uno modo quasi chome idolarj isputauano nella
croce et che quando loro maestro si chonsegraua era
di nascoso et priuato et nonsisapea il modo et aponendo
che lloro antecessore per tradimento fecono prendere
la terra santa et prendere alla morsura il re luis
di francia et suoj et sopracio fecono fare dare per le
certe pruoue et fecegli tormentare di diuersi tor
mentj perche chonfessassono et no si truoua che niente
nolessono di cio chonfessare nerichonoscersi et tenen
dogli piu tenpo inprigione a grandi istento et no sa
pendo dare fine alloro processo alla fine di fuorj
di parigi da santantonio et parte alla badia di francia
et ialono grande parcho chiuso di legname lj ui di detti
tenplierj fece legare ciaschuno ad uno palo et chomi
nciare a mettere il fuocho da pie et alle ghanbe et
a pocho a pocho luno innanzi a laltro amonendogli che
qual dalloro uolesse richonoscere lerrore e peccharj
loro a posti potesse champare et i sun questo martiro
chonfortatj da loro parentj e amicj et richognoscessino
et no si lasciassino vilmente morire e quaglastare
ribono di loro et uolle chonfessare chonpianto et grida
scusandosi chome erono inocentj et fedelj cristianj
chiamando cristo e santa maria e gli altrj santj et chol
detto martiro tutti ardendo e chonsumando finiro
no loro uita et riserbato il maestro loro el fratello del
dalfino daluernia et fra ughe di paraldo et un altro
di maggiori della magone e statj uficiali e disiderj
et da re di francia furono menatj a pittierj di
nanzi al papa et fuuj il re di francia et promesso lo
ro grazia se richonoscessino il loro errore et pecha
to alchuna chosa si disse che ne chonfessarono et tor
natj a parigi et uenutj due leghatj chardinalj a
dare la sentenzia et chonfessare lordine sotto la detta
chonfessione per dare alchuna disciplina al detto ma
estro et a suoj chonpagnj essendo in choncho a nostra
donna di parigi in sun grandi pergami et letto il processo
il detto maestro del tenpio si leuo in pie gridando che
fusse udito et fatto silenzio nel popolo si disse che maj
quella resia et pecchatj loro aposti non era stato
uero et che lordine di loro magione era santo e giusto
e chattolicho ma che egli era bene degno di morire
et uolea sofferire in pace pero che per paura et plusin
ghe del papa et del re in alchuna parte lauicano pe
ringhanno fatto chonfessare et udito il romore et
no chonpiuto di dire la sentenzia si partirono j
chardinalj parlatj di quello luogho et auuto chon
siglo chol re il detto maestro et i suoj chonpagnj in sul
lisola di parigi dinanzi alla sala del re feciono dispal
tire loro fratellj furono messi al martiro dedetto

al maestro a pocho a pocho et sempre dicendo che lla
magione et loro religione era chattolicha et giu
sta rachomandandosi sempre a dio et alla vergine
maria et simile fece il fratello del dalfino fra ugho
di paraldo et l'altro per paura del martirio chonfessaro
no et rafermarono quello che aveano detto dinanzi
al papa et al re et ischanparono ma poi morirro
no miseramente et per molti si disse che furono
morti et distrutti a gran torto et a pecchato per ru
pare i loro beni i quali poi furono per lo papa bri
vilegiati et dati alla magione dello spedale ma
chonsumegli loro recho gliere et richonperarne da
re di francia et dagli altri principi et signori et chon
tanta quantita di moneta et cho gl'interessi poi alla
magione dello spedale fu et in piu poverta che no
n'era prima del loro proprio ma iddio dimo
strasse per miracholo al re di francia e suoi figliuoli
ebono poi molte vergogne et aversita per questo
pecchato o per la presura di papa bonifazio chome innanzi
si fara mentione et nota che lla notte apresso che il
detto maestro e 'l chonpagno furono martirizati per
frati et altri religiosi le loro chorpora et ossa chome
reliquie sante furono richolte et portate via
in sacri luoghi in questo modo fu distrutta et messa
a niente la riccha et possente magione del tenpio
di gerusalem gli anni di christo 1310 lasceremo de fatti
di francia et torneremo a nostri fatti d'italia

513 Delle novita et sconfitte di romagna et di lonbardia

El detto anno 1307 del mese d'agosto essendo i ghuelfi
ad assedio a bertinoro la lega de ghibellini di roma
gna raunati insieme chollo loro amistadi isconfi
ssono i ghuelfi et furono tra morti et presi piu di m
tra pie et a chavallo et l'aprile vegnente nel 1308
il popolo della citta di parma chon trattato d'orlando
de rossi et cho suoi chacciarono di parma messer ghiberto
da choreggia il quale n'era signore per la qual chosa
il detto messer ghiberto fece chonpagnia chon mantovani
et veronesi et fece parentado cho signori della sca
la et del mese di giugno vegnente venne verso par
ma chon la forza di messer chane et chon quella di par
migiani et mantovani usciti fuori chontro allo
ro furono isconfitti il detto messer ghiberto torno
a parma et fune signore et chaccionne rossi e suoi
nimici et fece mozare la testa a 29 popolani
i quali erono stati chaporali alla sua chacciata

514 Della morte del re alberto della magna

El 1308 il di chalendi di maggio re alberto della
magna che ssatendea d'essere inperadore fu mor
to a ghiado da uno suo nipote a tradimento
a uno valichare d'un fiume scendendo della
nave per chagione che il detto re alberto gli ochupa
va retaggio del padre della sua parte del duchato
d'osterichi lasceremo qui de fatti di forestieri et tor
neremo a raccontare le novitadi che ne detti
tenpi furono nella nostra citta di firenze

515 Come uno podesta di firenze si fuggi chol sugello del
forchile del chomune

El detto anno 1308 essendo podesta di firenze messer
charlo d'amelia fratello del primo esseguitore
degli ordinamenti della giustizia avendo egli
et sua famiglia fatto in firenze di molte baratte
rie et guadagneria et pessime opere et grandissi
molto sospetto temendosi al suo sindachato disse
re chondannato et ritenuto la notte di san giovanni
di giugno furtivamente si fuggi chon sua brigata
famiglia onde fu chondannato per baratteria et
per riavere pace dal chomune si ne porto
secho il sugello del chomune dov'era intagliato
la magine di erchole et tennelo piu tempo i
stimandosi che il chomune il traesse di bando
e richonperasselo molta moneta onde il cho
mune il misse i abandono adoperando l'al
tro suggello et notifichando a tutte parti che
piu non fusse data fede a quello sugello alla
fine il suo fratello gliele tolse et rimandollo
in firenze et allora innanzi si ordino che ne po
desta ne priori no tenessono suggello del cho
mune ma fecerono chancellieri et guardiani
i frati chonversi di settimo che stanno nella
chamera dell'arme di priori giu di sotto

516 Come fu morto messer chorso donati

El detto anno 1308 essendo nella citta di firenze
cresciuto ischandolo tra nobili et potenti et po
polani di parte nera che guidavano la citta
per invidia di stato et di signoria chome si chomincio
al tenpo de romori della ragione chome a
dietro facemo memoria questo invidioso par
tato per piu tempo adietro chonceputo chonvenne
che partorisse dolorosa fine che per le pecchata
della superbia et invidia et avarizia cattivi e reg
gievano tra lloro erano partiti in sette et dall'u
na parte era chapo messer Corso donati chon se
guito d'alquanti nobili et di certi popolani intra
gli altri que della chasa de bordoni et dall'altra parte
era chapo messer Rosso della tosa et messer pazino
de pazzi et messer geri degli spini et messer berto bru
nelleschi chollo loro chonsorti et que della chasa de
[illegible] et di piu altri chasati grandi et popolari
et la maggior parte della buona gente della citta
i quali ~~erono gli uficj~~ aveano gli uficj et il
ghovernamento della citta et del popolo messer
chorso et suoi seguaci parendo loro essere mal
trattati degli onori et uficj della citta allor parendo
si parendogli essere piu degni pero ch'erano
istati principali richoveratori dello stato di neri
et chacciatori della parte biancha ma per l'altra
parte si dicesse che messer chorso volea essere signo
re della citta et no chonpagno ne qual che
fusse il vero alla chagione i detti grandi et gli
che reggievano il popolo l'aveano in odio et ingran
sospetto da poi che s'era inparentato cho ugu
ccione della faggiuola ghibellino et nimicho di
fiorentini et anchora il temevano per lo suo gran
animo et potere et seguito dubitando di lui che
no togliesse loro lo stato et chacciassegli della terra

et feciono venire loro amistadi di fuori et chon arme
in mano chonbatterono chol popolo et sconfissongli
et molti ne uccisono et presono et a certi feciono
tagliare la testa et tutti loro ordini arsono et la
champana del popolo feciono sotterrare et tennono
poi il popolo in grande giugo insino a tanto che i detti
Tarlati chasono non essono di schordia tra lloro

519 Come i Tarlati furono chacciati d'Arezo et i
mistandi i Guelfi

Nel detto tempo 1307 del mese di genaio il popolo d'Arezo cho-
nsiglio et favore di Ugucione della Faggiuola che
badava d'essere signore chacciarono d'Arezo i signori
di Pietramala et i Tarlati per superbi et oltraggi che
feciono a cittadini et pocho apresso vi rimase la parte
Guelfa che quegli di Pietramala n'aveano tenuto
di fuori 21 anno et quegli che signoreggiavano la città
ch'erono mischiati Guelfi et Ghibellini si faceano
chiamare la parte verde et mandarono loro amba-
sciadori a Firenze et feciono pace cho Fiorentini sì co-
me i Fiorentini la seppono domandare ma pocho tempo durò
questo stato d'Arezo che vi ritornorono i Tarlati

520 Come gl'Ubaldini tornorono all'ubidienza del
Chomune di Firenze

In questo medesimo tempo i signori Ubaldini s'acor-
dorono chol Chomune di Firenze et vennono in Firenze
a fare onore alle chomandamenta del Chomune
et sodarono la città di non fare di tenere l'alpe sichura
per sodarsi malleuadori del Chomune di Firenze di misfat-
to et perdono loro ogni misfatto et acettogli per cittadini
et distrettuali loro et loro fedeli et ffare chon ogni atto
et fazioni dovessino fare al Chomune chome
distrettuali et cittadini

Chome Mado fu eletto imperadore di Roma
Arrigo di Lunzinborcho

521 Nel detto tempo 1308 essendo morto re Alberto della Ma-
gna chome detto avemo adietro per la chui morte
vachava lo 'mperio e gli elettori della Magna erono in
grande dischordia tra lloro di fare la lezione. Lo re
di Francia sentendo la vachazione del detto imperio si
penso che gli verrebbe fornito il suo intendimento
che potesse fare per la sopra promessa che gl'avea
fatto papa Chimento quando gli promisse di fallo
fare papa chome adietro n'abiamo mentovato
et era uno suo segreto chonsiglio chon messer Charlo di Va-
losi suo fratello et quivi ischopersi suo intendimento
et il lungho disiderio che gli avea avuto di fare elle-
gere alla chiesa re de' Romani messer Charlo di Valosi
etiandio vivendo re Alberto et ebbe questo inten-
dimento cholla sua forza et per potere et ispendio et
cholla forza del papa per cio ch'altre volte per antichi aveva
rimosso la lezione de' Greci ne' Franceschi negli Itali-
ani et degli Italiani negli Alamanni. Ora maggiormen-
te credeva venire fatto da poi che vachava lo 'mperio
et massimamente per la detta promessa et sacramento
che gli avea fatto il papa Chimenti quando il fece
fare papa e schopersi tutto il segreto chontratto cholluj

et fatto ciò domandò del chonsiglio et fece giurare cre-
denza a questa impresa fu lo re chonsigliato per tutti i s-
uoi chonsiglieri et che ciò s'operasse tutto il potere
della chorona e del suo reame sicchè venisse fatto et
per l'onore di messer Charlo di Valosi che n'era degno et per-
chè l'onore et degnità dello 'mperio tornasse a Franceschi
siccome fu per antichi tempi per gli nostri antecessori
Charlo Magno et suoi successori inteso per lo re et per
messer Charlo del chonforto e 'l buono volere del suo chon-
siglio si furono molti allegri et ordinarono che senza
indugio lo re et messer Charlo chon grande forza di baro-
ni et chavalieri d'arme andassono a Vignone al papa
et innanzi che gl'Alamanni facessono altra lezione
mostrando et dando boce che la sua andata fusse per la
richiesta fatta chontro a papa Bonifazio et quando
lo re fusse a chorte richiedesse al papa la sua segreta
promessa d'alleggere et chonfermare imperadore di Ro-
ma messer Charlo di Valosi et trovovisi sì forte di sua
gente che nullo chardinale nè altri etiandio
il papa non l'ardisse a ricusare. Et ciò fatto et ordi-
nato si chomandò a baroni et a chavalieri che s'ap-
parechiassino d'arme et di chavalli per fare chompagnia

522 a lo re per andare alla chorte a Vignone e quegli
del siniscalcho di Provenza fussono aparechiati et
dovevono essere in numero di 6^m di chavalieri d'ar-
me ma chome piacque a Dio per non volere che la
chiesa di Dio fusse al tutto sotto posta alla chasa
di Francia. Questo aparechiamento de re e 'l suo
intendimento fu fatto segretamente a sentire
per uno del segreto chonsiglio de re di Francia il papa
temendo della venuta de re chon tanta forza et
richordandosi della sua promessa fatta richiono suo-
ch'era molto chontraria alla libertà della chiesa
si ebbe segreto chonsiglio solamente chol chardinale
da Prato ch'era messer Nicholaio da Prato
che gia aveano preso isdegno che re di Francia
per le disordinate richieste et poche sulla chiesa
avesso chondotta la memoria di papa Bonifazio
ciò ch'avea fatto era chasso et anullato. El detto char-
dinale vedendo quello che 'l papa sentiva della lo-
tione della venuta de re di Francia si disse: Padre
santo qui non è se non uno rimedio cioè
che innanzi che gli si faccia la richiesta re per le
sordini cho' principi della Magna segretamente

523 et chon istudio che gli no facciano la lezione sinzio
al papa piaque quello chonsiglio mandasse chu i vo-
lemo per imperadore. Allora il chardinale molto
antiveduto non tanto solamente per la libertà
della chiesa quanto a sua propria et di sua parte
Ghibellina rilevare in Italia disse il conte Arrigo
di Lunzinborcho è oggi il migliore huomo della Ma-
gna e 'l più leale e 'l più francho e 'l più chattolicho
et non è dubito se viene per lo a questa dignità
che gli non sia fedele et ubidente alla chiesa et huomo
da venire a grandissime chose. Al papa piaque
per la buona fama che sentiva di lui et allora disse

questa aleti
one chome

531 Come i lucchesi vollono disfare pistoia e i fiorentini contradiarono che cio non fosse

Del detto anno in chalendi di giugno i lucchesi vennono
a furor di popolo e di chavalieri nomati al tutto di
disfare la citta di pistoia e almeno le loro mura la
qual chosa a fiorentini non piaque parendo lo
ro dispiatata e crudele chosa e dettono pa
rola a pistolesi che si difendessino franchamente
e diedono parole a chi gli voleano venire aiutare di
firenze sicche chollaiuto di dio e di Messer Lippo
de vergellesi challora tenea la Sanbucha
essendo i lucchesi gia a ponte lungho gli ri
parorono chol danno e vergogna di loro per la
qual chosa i fiorentini asentirono a pistolesi
che rifermassino e aforzassino la terra i quali
incontanente rimendarono i fossi e rifeciono gli
steccati chon bertesche intorno alla citta e
a cio fare furono uomini e donne preti fan
ciulli tutti di volonta chi meglo potea o sapea
piu forza la qual benignita e piata de fiorenti
ni torno poi loro molto contraria con grandi
pericholi e chon molte ispese sicchome innanzi per gli
tempi si fara mentione e piu volte poi fu piu
chomendata la furia de lucchesi che la
piata e la industria de fiorentini

532 Come il Re Ruberto fu incoronato del reame di cicilia e di puglia

Anni domini 1309 del mese di giugno Ruberto allo
ra primo genito del Re Charlo secondo ando per ma
re da napoli insino in provenza alla chorte chon
grande navilio di ghalee e chon grande chonpagnia
e fu inchoronato Re di cicilia e di puglia il di di santa
maria di settenbre del detto anno e quitollo di tutto
il preso che la chiesa avea fatto al padre e all'a
volo per la guerra di cicilia il quale si dice che fo
ra piu di ccc^m^ fiorini doro

Del detto mese e anno i ghibellini di modena
furono chacciati per la forza de chalonnesi

533 Come gli aretini furono isconfitti e Federigho da monte feltro

Del detto anno e mese di giugno il chonte federigho
da monte feltro chon quegli darezzo e d'osimo e d'al
tri marchigiani ghibellini isconfissono gli
anchonitani ch'erano a oste sopra le contrade loro e
furono tra presi et morti a chavallo e a pie
di piu di v^c^ duomini

534 Come Messer Opizino fu chacciato di genova

Nel 1309 a di xi di giugno essendo Messer Obizzino
ispinoli signore di genova et chacciatone piu ten
po innanzi i ghuelfi e doria e loro seguito e gli
spinoli suoi chonsorti cioe quegli da bassa e la terra
tenea quasi a modo di tiranno i detti doria e cosi
i ghuelfi chome ghibellini fatta insieme legha e
chonpagnia vennono chol loro isforzo di gente a
chavallo e a pie insino in pozevole per entrare
in genova il detto Messer Obizzo chon suo isforzo di
gente a chavallo e chol popolo di genova uscì
fuori alla nchontro di loro per la qual cosa gli usciti

di genova vigorosamente assalendo il popolo di ge
nova il quale era partito male seguirono
Messer Obizzino ma fuggissono i seguaci onde fu
isconfitto chon piccola mortalita di gente e gli
si fuggì in sul chavallo chon suoi seguaci e i doria e
i grimaldi e gli altri usciti ritornarono in genova
sanza fare altra novita e feciono disfare lo chastello
de lucchesi che era in genova del detto Messer Obizzino

535 Come i viniziani furono isconfitti a ferrara

Del detto anno all'uscita di luglio i fiorentini mandoro
no chavalieri et pedoni in servigio della chiesa al
chardinale pelagru nipote e legato del papa
il quale era venuto al socchorso di ferrara che so
rano i viniziani per chomune a oste per terra
e per aqua Onde il detto leghato ebbe a grande grado
da fiorentini che erano interdetti dalla chiesa e
per non lasciorono il servigio poi il settenbre vegne
nente la gente del leghato cho fiorentini et
bolognesi insieme chonbatterono cho viniziani
e schonfissongli a di 27 dagosto prossimo Onde vi ri
masono tra morti e presi de viniziani e anega
ti in po più di vi^m^ uomini e perderono al tutto fer
rara e chastello tedaldo poi lanno apresso tornando
il detto legato in toschana venne in firenze e dagli
fiorentini gli fu fatto grande onore e presentato
gli iiii^m^ fiorini doro e mandogli inchontro il char
roccio chon grande precessione per la quale ser
vigio fatto il detto legato asolvette i fiorentini
della schomunichazione e dello interdetto et richon
ciliogli colla chiesa della discordia dove gia
avea messi Messer Napoleone chome adietro
nefacemmo mentione e rendè loro lufficio
a fiorentini ad xxiiii di settenbre detto anno

536 Della guerra che fu tra volterrani e sangimignanesi

Del detto anno 1309 del mese dagosto si chominciò gra
de guerra tra volterrani e sangimignanesi per
quistione de loro chonfini e ciaschuno fece suo
isforzo di piu di vi^c^ chavalieri per parte e durò
la guerra piu mesi chon grande ispendio e dama
gio dell'una parte e dell'altra da prigioni e di gua
sto e di piu abbattimenti i fiorentini e sanesi assai
si travaglarono da chonciargli insieme quando
volea l'uno l'altro non volea chosi tenea so
spesato alla fine i fiorentini vi chavalchorono
chon grande isforzo dicendo d'essere chontro alla
parte che non volesse l'achordo sicche sbattute l'u
na parte e l'altra di spese e di guerra alla fine
si rimissono ne fiorentini e per gli fiorentini fu
giudichata e terminata la quistione e ciaschuno
in chapo di suoi termini feciono una fortezza dal suo
lato e fu fatto la pace e nel detto mese dagosto
ischurò tutta la luna e poi lultimo di di gennaio scurò
gran parte del sole e a febraio seguente anchora
ischurò la luna nel detto anno fu grande dovizia
di pane e di vino valse lo staio del grano in fire
nze il dì di San Giovanni di giugno del mese innanzi parti me
no di soldi quaranta o meno

537 Come gl'orsinj furono isconfitti da cholonnesi

Nel detto anno del mese d'ottobre si riscontrarono certi degl'orsinj e di cholonnesi e loro seguaci in quantita di ccc° chavalierj a giunallo fuori di Roma e chombatterono insieme e i cholonnesi furono vincitorj e fu'vi morto il chonte dell'angiullara e preso fu degl'orsinj e Mess. Riccardo della [illegible] degl'annibaldeschi ch'erano loro chompagnie

538 Come gente d'arezzo furono isconfitti dal maniscalcho di fiorentinj

Nel detto anno di febraio il Re Ruberto mando a firenze sua bandiera al suo maniscalcho ch'era in firenze chon ccc° chavalierj chatalani che prima che fusse choronato Re il suo detto maniscalcho portava pur pennone della sopra segna del ducha. Il detto maniscalcho per provare la bandiera e per andare in soccorso di quelli della citta di chastello i quali avevano richesti i fiorentinj d'aiuto chontro agl'aretinj che n'era gente a chavallo e a pie chontro di maggio di firenze per sesto e cho certi pedonj eletti si partirono di firenze martedi a dì xx di febraio e furono intorno di ccc° chavalierj e di pedonj e feciono la via di valdarno e poi per la lungha alle volte d'arezzo guastando il chontado d'arezzo gl'aretinj popolo e chavalierj e usciti di firenze e uscirono fuori e Bostone della faggiuola era loro chapitano sotto chortona si partirono loro insegne credendogli avere presi gl'assalirono per loro feditorj i quali dal detto maniscalcho e fiorentinj forti furono isconfitti e rotti e Bastuccone chol popolo si fuggirono ad arezzo e rimasonvi morti parecchi degl'intarlati Conte di gherardinghi e due [illegible] di valdarno championi altri e tre delle loro bandiere ne vennono in firenze chon prigionj chon tutta la vittoria ch'aveano fatta e l'oste andata per [illegible] sentissono i fiorentinj presso nel [illegible] de' nemici

539 Come i fiorentinj feciono oste sopra la citta d'arezzo

Nel anno di 1310 a dì vi di giugno i fiorentinj chollo re a messer [illegible] in quantita di [illegible] chavalierj e popolo a pie grandissimo si partirono di firenze per andare a oste ad arezzo prima si partissono vennono lettere e messi dallo Re imperadore chomandando a fiorentinj che l'oste non andasse sopra arezzo chonoscendo ch'ella [illegible] e intendeva di pacificharli insieme alla sua venuta in italia per la quale cosa in firenze ebbe questione che chi voleva e chi no voleva l'oste [illegible] alla fine il popolo pur vinse che l'oste andasse ando in sino alle porte [illegible] d'arezzo e qui si fermo [illegible] e piu battaglie si dierono [illegible] gran parte [illegible] i fiorentinj [illegible] la terra sarebbe avuta [illegible] erono [illegible] grandi di firenze per non turbare la venuta dello imperadore che volevano seguire fu nulla sentirono alla fine si parti l'oste e lasciarono una battifolle molto forte presso ad arezzo a due miglia al poggio che sopra al olmo fornito di gente chogl'usciti d'arezzo feciono loro molta ghuerra e i fiorentinj si tornarono sanj e salvj in firenze a dì xx d'agosto detto anno

540 Come gli basciadori dello imperadore e di romanj vennono a firenze

Gl'anni di 1310 a dì ij di luglio venne in firenze Mess. Luis di savoia eletto senatore di Roma chon due parlati cherici della magna e cho Mess. Simone filippi da pistoia ambasciadorj dello imperadore richeggendo il chomune di firenze che s'apparecchiassino di farghi onore alla sua incoronazione e che gli mandassino loro ambasciadorj alla losanna e richiesto che mandarono ch'era a d'arezzo si dovesse partire fu pe gli fiorentinj fatto uno grande e bello chonsiglio dove il detto Mess. Luis [illegible] ispuose la loro ambasciata. Rispondiatore fu fatto per lo chomune Mess. Betto brunelleschi il quale prima rispuose chon parole superbe e disse [illegible] Mess. Vesolino tornaquinci [illegible] risposto [illegible] si partirono a dì ij di luglio e andarono nell'oste di fiorentinj ad arezzo e feciono il somigliante chomandamento si partissi l'oste lo quale non si parti pero si rimasono in arezzo i detti ambasciadorj assai indegnati chontro a fiorentinj

541 D'una maravigliosa gente che s'n'ando battendo in italia

Nel detto anno apparj grande maraviglia che si chomincio in ponente e venne per lombardia e per la riviera di genova e poi per toschana e poi quasi per tutta italia che molta gente minuta quasi uominj e femine e fanciulli sanza numero s'andavano battendo cholle croci in mano lasciando quasi tutti i loro bisogni e gridando misericordia di luogho in luogho e facevansi molte paci tornando molta gente a penitenzia tanto che fiorentinj e piu altre citta gli chominciorono ad avere sospetti e negli lasciavano entrare nelle citta ma schacciandoli dicendo mal segnale nella terra ove entravano e nel detto tempo a dì xij di maggio il Re di francia fece ardere a parigi il maestro del tempio chon liiij de' suoi maggiori frierj della magione apponendo loro resia [illegible] e per occhupare le loro possessioni e la loro morte chonfessandosi e richonoscendosi buoni cristianj

542 Qui chomincia il libro decimo chome Arrigo chonte di luzinborgho fu fatto imperadore Libro X.mo

A Rrigho chonte di luzinborgho impero anj quattro e mesi sette e dì xviij della prima chorona in sino alla sua fine. Questo fu savio e giusto e grazioso e fu furo [illegible] onesto e chattolicho e di [illegible]

chegli no doueua auere moneta assaj da fiore
tinj et dalla loro legha ma qualsi fusse la chagione
inmantanente per le dette chagionj si rubello i
mantanente allo inperadore la citta di chermona
adj xx di febraio et questa rubellazione et laltre di lon
bardia furono di certo chon industria et ispendio
di fiorentinj per dare tanto a fare allo inperadore
i lonbardia chegli no potesse venire in toschana
i questo tenpo i ghibellinj di brescia chacciarono fuo
rj i ghuelfi et somigliante auenne a parma per la
qual chosa lonperadore mando suo vichario et gente
i brescia et fece fare lachordo et rimettere i ghue
lfi nella terra i qualj pocho apresso veggendosi
forte et rubellata chermona et chonfortatj da fio
rentinj et da bolognesi et chon danarj et chon grandj
promesse chacciarono i ghibellinj di brescia et al
tutto si rubellarono allo inperadore et ap
parechiarono da fare ghuerra Chome

553 i firenze ebbe grande charo et altre novitadi

El detto anno 1310 dal dicenbre al maggio vegnente
in firenze ebbe grandissimo charo che llo staio del
grano valse uno mezzo fiorino doro et era tutto
mischiato di saggina et in questo tenpo lanzi et la mer
chatantia no istette maj peggio et spese di chomune
grandissime gelosie et paure per lo avenimento dello
inperadore in quello tenpo all uscita di febraio i donati
vcisono messer betto brunelleschi et pocho apresso
i detti donatj et loro parentj et amicj raunatj a san
salvj disotterrarono messer chorso donatj et fecono
grande lamento et uficio chome allora fusse morto
mostrando che per la morte di messer betto fusse fatta la ven
detta et chegli fusse istato chonsigliatore della sua
morte ma tutta la citta no si fu somossa a romore

554 Chome in firenze venono reliquie di san
to bernaba

El 1311 adj xvi dapprile venono in firenze le reli
quie del beato santo bernaba apostolo le quagli
mando per ando di chorte di papa il chardinale pela
gru al chomune di firenze perche sapea che fiorenti
nj laueano in grande divozione et funne fatta i
firenze grande riverenza et solennita et furono
poste nellaltare di san giovannj

555 Chome lonperadore assedio chermona et sua
gente ebbe vicenza

El detto anno adj xvj dapprile faccendo lonperadore
oste sopra chermona mando il vescovo di genevra
suo chugino chon ccc^c chavalierj oltramontanj et
cholla forza di messer chane della schala subitamente
tolse la citta di vicenza a padoua et quelli che erano
da padoua nel chastello per paura sanza difendersi
abandonarono la forteza la quale perdita fu
grande isbigottimento a padova et a tutto loro par
te per la qual chosa pocho tenpo apresso si achordarono
chollo inperadore et diegli la signoria di padova et c^m
di fio doro i piu paghe et suo vicario ricevettono
il detto vescovo di genova et poi a vinegia et vi
chiese a vinizianj aiuto da parte dello inperadore
et fu ricevuto a grande onore et donarogli per

chonperare pietre preziose per la sua chorona m^l di
di vinizianj grossi et i vinegia di que danarj et dat
altrj si fece la chorona et la sedia inperiale molto
riccha et nobile dariento dorata la sedia et la choro
na doro fino chon molte pietre preziose di gran valore

556 Chome lonperadore ebbe la citta di chermona

El 1311 dapprile essendo lonperadore ad oste a cher
mona essendo la citta molto istretta perche si erono
mal proveduti subitamente renderono la citta allo
inperadore alla sua misericordia per trattato dello
arcivescovo di ravenna il quale gli ricevette et
perdono loro et fece disfare le mura et tutte le for
teze della citta et di moneta forte gli gravo et
avuta chermona inchontanente ando a oste
sopra la citta di brescia adj xiiij di maggio del detto
anno et la stretto chon piu isforzo et chon maggiore
chavalleria et chon migliore chegli avesse maj
che di vero si trovo piu di xij^m di buonj uominj da
chavallo deglalj erano iiij^m o piu tedeschi et fran
ceschi et borgognonj et gentili uominj et glal
trj talianj che aveano luj melano et poi cher
mona piu grandi signorj della magna et di fran
cia ui veneno a servire chi assoldo et chi per amore
che di certo se allora avesse lasciata la inpresa
della sedio di brescia et venuto ne in toschana
eglj avea aquisto bologna et firenze et luc
cha et siena et poi roma e regno di puglia et
tutte le terre chontradio perche non erono
forti fornitj ne proveduti et glanimj delle gentj
moltj varj perche il detto inperadore era tenuto
giusto signore et benigno piaque a dio che si stesse
a brescia et alla sedio il quale molto il chonsumo
di gente et di potere per grande pistolenza di morte
et malattie chome innanzi ne faremo mentione

557 Chome i fiorentinj per la venuta dello inperadore
trassono di bando tutti i ghuelfi

El detto anno adj xxvj dapprile avendo i fiorentinj
novelle che vicenza et chermona erono rendu
te allo inperadore et chome andava lassedio di
brescia per fortificarsi fecono apresso decreto
et ordine et trassono di bando tutti i cittadinj
et chontadinj ghuelfi di qualunche bando si fusse
paghando certa picchola ghabella et fecono
piu ordinj et leggie in citta et in chonta
do et cholaltre terre di toschana

558 Chome i fiorentinj chon tutte le terre ghuelfe
di toschana fecono legha chontro alonperadore

El detto anno 1311 in chalende genaio i fiorentinj
bolognesi luchesi Sanesi pistolesi volterranj
et tutte laltre tre ghuelfe di toschana fecono
parlamento et fermarono legha insieme et
fermarono taglia di chavalierj et giuraronsi in
sieme alla difensione et chontasto dello inperadore
et adj xx di giugno i fiorentinj mandarono a bolo
gna almanco alloggio chon lo ... di ... cccc^c chavalierj

chatalani che erano allora soldati per la guardia della terra di Bologna et per chontastare allo 'nperadore se venisse da quella parte et somigliante i Sanesi et Luchesi et dimorarovi piu mesi tra in Bologna et in Romagna per vichario del Re Ruberto

559 Chome il Re Ruberto fe pigliare e 'ngaggiare i ghibellini di Romagna

El detto anno a di xv di luglio venne in Firenze Messer Giliberto di Santiglia chon cc° chavalieri chatalani et v° masnadieri a pie che 'l mandava il Re Ruberto in Romagna per suo chonte però che 'l papa l'avea fatto il Re chonte di Romagna chome fu la, chol la forza del manischalcho prese tutti i chaporagli de' ghibellini et di Furli et di Faenza et d'Imola et dell'altre terre di Romagna et misseli in prigione perche nongli rubellassino le terre et a chomiato onne tutti i ghibellini et bianchi che v'erono usciti di Toschana

560 Chome il marchese della marcha che v'era per lo papa prese Fano et Pesero

El detto anno all'entrata di settenbre il marchese ch'era nella marcha per lo papa prese la citta di Fano e quella di Pesero che s'erono rubellate alla chiesa

561 Chome lo 'nperadore Arrigho ebbe la citta di Brescia

El detto anno 1311 essendo lo 'nperadore a oste a Brescia piu assalti v'ebbe ove mori gente assai di que dentro et di que di fuori intra quali fu morto a d'uno assalto d'un quadrello di balestro grosso Messer Galerano di Lunzinborgho fratello charnale dello 'nperadore il quale era suo maniscalcho chollui piu altri baroni chavalieri onde fu grande ispavento a tutta l'oste et per quella baldanza i bresciani uscendo spesso fuori assalire l'oste del mese di giugno parte di loro furono rotti et isconfitti et furne presi da qo di maggiori della terra et morti bene cc° i quali presi fu Messer Tebaldo Brusciati il quale era chapo della gente dentro huomo di gran valore ed era istato chacciato allo 'nperadore et avealo rimesso in Brescia quando ne furono chacciati i guelfi et fecello isquartare a quattro tagli chome traditore e piu altri fece dicchapitare onde il potere di bresciani molto infiebolì ma però que dentro nonlasciavono la difensione della terra in quello assedio si chorruppe l'aria per la puzza de' chavalli et per la chonstanza del champo onde v'ebbe grandissima infermita et dentro et di fuori et amaloronvi gran parte degli tramontani et molti grandi baroni vi morirono et se ne partirono per malattie et si ne mori poi inchammino intra gli altri il valente Messer Guido di Namurro fratello del chonte di Fiandra che fu chapo de' fiaminghi alla schonfitta di chortrai huomo di gran valore di nomea per la quale chagione e piu dell'oste chonsiglaurono

lo 'nperadore che sene partisse e egli sentendo la difficulta dentro si della fretta mortalita et si di vettuaglia si fermo di non partirsi chegli arebbe la ttrra. Quelli di Brescia manchando loro la vittovaglia per mano del chardinale del fiescho s'arrenderono alla misericordia dello 'nperadore a di xviij di settenbre nel detto anno chorne ebbe la citta fece disfare tutte le mura elle fortezze et chondannogli in lxx milia di fiorini d'oro et chon grande fatticha in piu tempo per loro male istato gliebbe et cento di migliori della citta grandi et popolani mando a chonfini in diversi parti partito dallo oste di Brescia chon sua gente perduta dal maggio che il quarto di sua gente no glera rimaso et quella gran parte inferma fece suo parlamento in Chermona qui per soducimento et chonforto di pisani et di ghibellini et bianchi di Toschana fecono di venire a Genova et la riformare suo stato et in Melano lascio suo vichario Messer Maffeo Visconti et in Verona Messer Chane della Schala et in Mantova Messer Passerino di Bonacolsi et in Parma Messer Ghiberto da Correggia et chosi in tutte l'altre terre di Lonbardia lascio tiranni nò possendo altro per lo suo male istato et da chacciassino e la moneta assai e privilegi gli le dette signorie

562 Chome i fiorentini et luchesi ghuerregiarono le frontiere per la venuta dello 'nperadore

El detto anno a di xxij d'ottobre i fiorentini sentendo chello 'nperadore veniva a Genova presono in guardia la roccha e 'l chastello di Sanminiato del tedescho et fornirollo di chavalieri et di pedoni et mandorono gente a Volterra accio che no si rubellasse per gli ghibellini e desisi a lo 'nperadore o a sua parte et luchesi fornirono tutte le chastella di Valdinievole per onte

563 Chome papa Chimento diede leghati a lo 'nperadore Arrigho chello choronassino

El detto anno 1311 papa Chimento alla richiesta dello 'nperadore no possendo egli in persona venire a Roma a choronallo per chagione del chonciglio ordinato mando il vescovo d'Ostia chardinale di Prato leghato che potesse in cio chome la persona del papa il quale fu chollui in Genova del mese d'ottobre et mando il detto papa leghato in Ungheria Messer Gentile da Monte Fiore chardinale per inchoronare Charlo Ruberto che fu figliuolo di Charlo Martello et nipote del Re Ruberto del reame d'Ungheria et per dargli aiuto et favore della chiesa et chosi fece et dimorovi piu tempo in Ungheria il detto chardinale tanto chebbe chonquistato quasi tutto il paese il detto Charlo et lui inchoronato pacificamente et alla sua tornata in Italia il detto Messer Gentile ebbe chomandamento da papa Chimento che tutto il tesoro della chiesa ch'era a Roma et altre terre del patrimonio chonducesse a la Magna allui il quale chosi raunato si fendeusse insino alla citta di Luccha ma no potevano piu innanzi chondurre per terra ne per mare per quella riviera di Genova chosi per terra chome per mare era tutta chommossa per le parti

chuelfi et ghibellinj per la venuta dello imperadore et per questa chagione il detto tesoro lascio i lucha nella chiesa di san friano il quale tesoro fu poi rubato per gli ghibellinj chome innanzi fareno mentione

564 Come papa chimento fe chonçilio a vienna i borghogna et chanonizzo santo lodovicho fratello del re Ruberto et figliuolo del re charlo sechondo

Eldetto anno Mccc°xj i chalendi novenbre il detto papa chimento celebro chonçilio a viena i borghogna per la promessa fatta al re di francia per la chagione della quistione mossa per ladetto re chontro alla memoria di papa bonifazio chome adietro faciemo mentione dove ebbe piu di ccc° vescovi sanza glaltri prelati et avuto i sino i quello chonçilio si chiaro che papa bonifazio era istato chattolicho et none inchaso di resia ove il re di francia gli metteva adosso et no nossi modo di chontentare il re di francia et fecesi dicreto che possessi che il re di francia avesse fatta al detto papa bonifazio o alla chiesa maj allui o suoi redi potesse essere opposto o dato briggha et ordinossi che tutti i benj e possessionj che erono istatj della magione del tenpio fussono della magione dello spedale de quali chavalierj della magione dello spedale richonperasse grandissimo tesoro da re et da signorj che lavevano occhupate onde la magione dello spedale si ne diventò essere richa per le grande debito venne i male istato al detto chonçilio fu il re di francia et piu signorj e feciovisi piu quistionj et chominciossi il settimo libro di decretali et chonpiuto il chonçilio il papa sen ando a bordello et i quello chonçilio fu chalonizato santo lodovicho arcivescovo di tolosa frate minore figluolo del re charlo sechondo et fratello del re Ruberto il quale per essere religioso lascio lonore il reame et la chorona del reame fu huomo benigno et di santa vita et moltissimi miracholi si fece idio per luj in vita et doppo la sua morte

565 Come lonperadore arrigho venne nella citta di genova

Eldetto anno xxj adj dottobre lonperadore si parti di lonbardia et venne a genova chon ccc chavalierj di sua gente oltramontanj sanza i lonbardi et da genovesi fu ricevuto chome loro signore molto onorevole mente et fecione granfesta et in tutto gli dierono la signoria della terra che fu tenuto gran chosa che allora era la potenza de genovesi chosi grande chome nulla citta di cristianj in mare et in terra il detto inperadore pacificho tutte le dischordie di genovesi et rimissivj messer opizino doria e spinolj et tutti i suoj seguacj che n'erono fuori per ribelli et fece fare pace tra lloro et loro chollora parte et donogli il chomune di genova lx° milia fiorini doro et alla inperatrice ....

566 Come in arezo venne il vicharo dello inperio

Ellanno xxj del mese dottobre venne i arezo per vichario dello inperadore uno gentile huomo di padova et pacifico gl'aretini i(n)sieme et rimissi dentro i ghuelfi et pocho apresso vi morirono di verno

567 Come i firenze venono anbasadorj dello inperadore furono chacciatj

Eldetto anno et mese dottobre venono a firenze messer pandolfo savelli di roma et altrj chericj per anbasadorj dello inperadore quando furono alla lastra sopra montughi i priorj di firenze mandorono allo(ro) che non entrassino in firenze chessi partissino et elli no(n) volendosi partire furono rubatj per certj malandrinj di firenze cho chonsentimento di priorj et cho rischio delle persone fugendo se nandorono per la via di mugello ad arezo richoglendo poi tutti i nobilj et signorj et chomunj di toschana che s'apparecchiassino di essere alla inchoronazione dello inperadore in roma

568 Come i fiorentinj mandorono loro masnade i lunigiana per chontradire il passo allonperadore

Eldetto anno del mese dottobre sentendo i fiorentinj chellonperadore era partito di lonbardia et era andato verso genova fecono tornare da bologna il maniscalcho chon loro soldatj et fecogli andare i lunigiana a pietra santa et a sarezano chon altra buona gente di firenze et di luccha a guardare il passo di porta beltrame et alla via della marina perche lonperadore non potesse venire in pisa

569 Come morj i genova lanperatrice

Eldetto anno del mese di novenbre morj i genova lanperatrice moglie dello inperadore arrigho la quale era tenuta santa donna et fu figluola del ducha di brabante et fu sepellita a fratj minorj cho grande onore

570 Come lonperadore fe suo processo chontro a fiorentinj

Eldetto anno et mese lonperadore fece in genova suo processo chontro a fiorentinj che se infra ... di non gli mandassino vj buonj huominj chon sindacho et pieno mandato ad ubidirlo che gli chondanna i fiorentinj nella vere et nelle persone dovunche fussono trovatj no(n) rimandandoli il chomune ... no matuttj i merchatantj fiorentinj che erano in genova ebono chomandamento che si dovessino partire et chosi fecono ma poi ogni merchatantia che si trovo in genova a nome di fiorentinj fu inpacciata per la chorte dello inperadore

571 Di schandolo che fu in firenze tra lanaiuolj

Eldetto anno et mese lanaiuolj di firenze vennono tra lloro in grande divisione et sette per chagione di chonsolato et fune quasi a romore tutta la citta

572 Come il re Ruberto mando gente a firenze per chontastare alonperadore

Eldetto anno adj ... di dicenbre il re Ruberto mando a firenze ccc° chavalierj che erono in romagna perche i fiorentinj et luchesi potessono meglo chontastare il passo allonperadore onde ne capitano il chonte di luni da ...

573 Come la citta di bresia si rubello alonperadore

Eldetto anno alluscita di dicenbre i ghuelfi di bresia rientrarono nella terra et rubellarla alla signoria dello inperadore chavalchovi messer chane della scala chon suo isforzo et charoglene fuorj chon grande loro damaggio et del detto mese di dicenbre messer

Ghiberto da Coreggia che teneva Parma si ribellò dalla signoria dello 'mperadore, e simile feciono Reggiani; e i Fiorentini e l'altra legha de' Ghuelfi di Toschana e Bolognesi mandorono loro aiuto di gente a chavallo.

574 **Come in Firenze ebbe grande novità per la morte di messer Pagino de' Pazzi**

Nel detto anno, a dì xxii di gennaio, avvenne in Firenze che messer Pagino de' Pazzi, uno de' maggiori chaporali che reggeva la città di Firenze e più amato dal popolo, andando a sollazzo nella isola d'Arno a chavallo sanza guardia chon suoi falchonieri e famigliari, Paffiera de' Chavalchanti l'uccise chol Bettino de' Brunelleschi e d'altri masnadieri in sua chompagnia a chavallo, a tradimento, secondo che si disse, però che messer Pagino dallora non si guardava; e ciò fece per vendetta di Masino Chavalchanti e di messer Berto Brunelleschi, i quali chol(pa) a messer Pagino che gli avesse fatto morire; per la qual chosa, arrechato il chorpo suo al palagio de' priori morto, per più infamare i Chavalchanti la città si chommosse tutta a romore e ad arme, chol ghonfalone in furia si chorse a chase de' Chavalchanti, e missovi fuocho, e da chapo furono chacciati di fuori e' Chavalchanti; e per questa chagione il popolo di Firenze alle spese del chomune e' fece quatro de' Pazzi chavalieri, dandogli chavagli e arme e rendite del chomune.

575 **Come la città di Chermona si rubellò allo 'mperadore**

Nel detto anno mcccxiii, a dì x di gennaio, i Chermonesi si rubellorono dalla signoria dello 'mperadore e chacciorono fuori sua gente e suo vichario; e ciò fu per trattato de' Fiorentini, che tuttora v'era loro ambasciadori a trattare ciò celatamente, promettendo loro grande aiuto di danari e di gente; ma male fu per loro da' Fiorentini loro attenuto.

576 **Come il maniscalcho dello 'mperadore giunse in Pisa e chominciò guerra a' Fiorentini**

Nel detto anno, a dì xxi di gennaio, messer Arrigho di Namurro, fratello del chonte di Fiandra, maniscalcho dello 'mperadore, giunse per mare in Pisa chon poca gente, e di ciò appresso usci di Pisa chon sua gente di qua dal ponte ad Era, e tutte le some de' Fiorentini che venivono di Pisa fece prendere e rimenare in Pisa, onde i Fiorentini ebbono grande danno; e per questa chagione i Fiorentini mandorono gente a chavallo e a piè alla guardia di Sanminiato e di quella frontiera.

577 **Come i Padovani si rubellorono dalla signoria dello 'mperadore**

Nel detto anno, a dì xv di febraio, i Padovani, chol chonforto de' Fiorentini e de' Bolognesi, si rubellorono dalla signoria dello 'mperadore, e chacciaronne il suo vichario e sua gente, e a romore vi corsono messer Ghuglielmo Novello loro cittadino, già di chapo di parte ghibellina in Padova.

578 **Come lo 'mperadore Arrigho venne nella città di Pisa.**

Nel detto anno mcccxiii, del mese di febraio, lo 'mperadore si partì di Genova per mare chon xxx ghalee per venire a Pisa, e per fortuna di tempo ch'ebbe gli chonvenne dimorare in Porto Venere xviii dì, e della arrivò in Porto Pisano, e in Pisa entrò a dì vi di marzo mcccxiii, e fu ricevuto da' Pisani chome loro signore, facciendogli grande festa e processione, e al tutto gli diedono la signoria della città, facciendogli grandi doni di moneta per fornire sua gente, che grande bisogno n'avea; e in Pisa dimorò insino a dì xx d'aprile mcccxiii, attendendo gente nuova di suo paese. In questo dimoro in Pisa il maniscalcho suo cholla sua gente molte chavalchate e assalti fece sopra le terre e chastella de' Luchesi e di Sanminiato del Tedescho, sanza tenere champo fermo e assedio; in quelle chavalchate il chastello di Buti e la Valle che tenevano i Luchesi; altro in questo non acquistò di terra alchuna in Pisa. Si tridobo (?) cho mille chavalieri oltramontani, cho' gentili uomini, baroni e signori, l'arcivescho di Triev suo fratello, chardinale Niccholò di Prato (?), fratello del ducha di Bari (?), suo chognato il ducha di Baviera, il chonte di Savoia suo chognato, il chonte di Forese, messer Guido fratello del dalfino di Vienna, messer Arrigho fratello del chonte di Fiandra suo maniscalcho, e chugino messer Ruberto figliuolo del detto chonte di Fiandra, il chonte d'Abagna della Magna chiamato basso mastro, cioè in latino mastro siniscalcho, uomo di gran valore, e più altri chonti della Magna non chonosciuti da noi, chastellani e banderesi, assai ciaschuno di questi signori chon sua gente; e molti Italiani Lombardi e Toschani. I Fiorentini e altri Toschani sentendo in Pisa, s'afforzorono di chavalieri e di gente in quantità per potello chontastare.

579 **Come gli Spuletani furono isconfitti da' Perugini**

Nel detto anno mcccxiii, a dì xxviii di febraio, gli Spuletini che erono a parte ghibellina furono isconfitti da' Perugini, e assai ne furono presi e morti.

580 **Della ragunata che 'l re Ruberto cholla legha di Toschana feciono a Roma per chontastare la choronazione dello 'mperadore Arrigho**

Nel mcccxiii, del mese d'aprile, sentendo il re Ruberto l'aparecchiamento che 'l re della Magna faciea a Pisa per venire a Roma per choronarsi, si mandò a Roma innanzi alla richiesta cholla forza degli Orsini messer Gianni suo fratello chon dcc chavalieri chatalani e pugliesi, e giunse in Roma a dì vi d'aprile. Chomandò a' Fiorentini, a' Luchesi, a' Sanesi e all'altre terre di Toschana che erono della legha chollui, che vi mandassino loro isforzo; onde v'andarono a dì viii di maggio mcccxiii chavalieri di chavallata cc de' migliori cittadini, e chollo loro mandorono il maniscalcho del re, che era allora soldo, chon ccc chavalieri chatalani e m pedoni e molta bella gente, onde ebbe l'ansegna reale

Messer berto di messer pagano de pazzi valente et savio
giovane chavaliere et a roma morì in servigio del
re et del chomune di firenze et di lucha v'andarono ccc
chavalieri et vc pedoni et di siena ccc chavalieri et ccc
pedoni et molte altre terre di toschana et di terre
di roma vi mandarono gente i quali tutti furono in
roma a dì xxi di maggio nel mcccxii al chontasto della
inchoronazione dello imperadore et cholla forza di
detti orsini di roma et di loro seguaci presono il chan
pidoglo et per forza ne chacciarono messer luis di savoia
ch'era sanatore et presono le torri et fortezze a piè
del champidoglo sopra alla merchatantia et fornirono
no chastello adriano detto santagnolo et la chiesa
et palagi di sampiero et chosì più che la metà di roma
et la meglo popolata et tutto trastevero ebbono for
za et signoria i cholonesi et il loro seguito che tene
vano la parte dello imperadore tenevano laterano
no santa maria maggiore chulisceo santa ma
ria ritonda le melizie santa savina et chosì
ciaschuna parte inbarrate et serragliate chon
grandi fortezze et dimorandovi le genti di fiorentini
il dì di san giovanni batista loro principale festa fero
no chorrere in roma un palio di sciamito ch'e
mossi sicchome si fa il detto dì in firenze

581 **Come lo 'nperadore arrigho si partì di pisa et andò a roma**

El detto anno a dì xxii d'aprile il re della magna si partì
di pisa chon sua gente in quantità di MM chavalieri
et più et fecie la via per maremma et poi per lo chontado di
siena et per lo vicho et sanza soggiornare et
sanza altro chontasto ~~però che era nella signoria di~~
~~cholonesi~~ seranando a viterbo et ivi ebbe sanza
chontrario però ch'era nella signoria di cholonesi
et passando lui per lo chontado ~~d'arezzo~~ d'orvieto
i filippeschi d'orvieto cho loro seguito de ghibellini
chominciarono battaglia dentro nella città cho mo
naldeschi et cho gli altri ghuelfi d'orvieto per dare la
terra allo 'nperadore i ghuelfi trovandosi forti et
bene forniti chonbatterono bene et vigoroso
samente in guisa che filippeschi aveggendo la forza
della gente dello imperadore sì gli vinsono et chaccia
rongli della terra chon molti morti et presi di loro
parte. Soggiornato poi più giorni lo re della magna
in viterbo perchè non potea avere la entrata della
porta di sampiero in roma et ponte a molle sopra al
tevero era fornito et guardato per la forza de
gl'orsini alla fine si partì di viterbo atendossi in
sumonte malo et poi per forza della sua gente di
fuori et di quella di cholonesi et di loro seguito dentro
assalirono le fortezze et guardie di ponte mollo
et per forza le vinsono et entrarono in roma a dì vii
di maggio et andonne a santa sabina di borgho

582 **Come messer ghaleasso bisconti prese la città di piacenza**

El detto anno mcccxii essendo i ghuelfi di piacenza in
grande divisione tra lloro messer alberto schotti
ch'era chapitano della setta si ribellò per loro però che di se
i sei mesi messer ghaleazo bisconti figluolo
del chapitano di melano chonpiuto il termine
il detto messer ghaleazo sotto spezie d'anbasceria
mandò a melano il detto messer alberto et dieci di
maggiori ghuelfi et x di maggiori ghibellini et a
melano furono ritenuti i ghuelfi et poi messer
ghaleazo chon ccc chavalieri che gli venono da
melano chollaiuto di ghibellini et massimamente
di quelli della chasa di landa chorse la terra et fe
cesene fare signore et chacciarone i ghuelfi a dì
xx di luglo del detto anno

583 **Come i fiorentini levarono i sstecchanfitta i pisani a cetterettello**

El detto anno a dì xx di maggio essendo i pisani ad a
ssedio d'uno loro chastello in valdera ch'avea nome
cerretello i fiorentini vi chavalcharono chon viic
chavalieri di chavallate et lo loro masnade di
chatalani et levarongli da oste in isschon
fitta furono assai di morti et presi di gente a piè

584 **Come arrigho di luzinborgho fu inchoronato imperadore in roma**

El detto tempo dimorando il re di romani a roma più
tempo per potere venire per forza alla chiesa di sampie
ro a chorronarsi più battaglie ferono la sua gente
chontro a quella del re ruberto et di toschani che al
lo chontradiavano et per forza vinsono et racqui
starono champidoglo et le fortezze sopra la merchat
antia et le torri di san marcho et di certo si credè
ch'averebbe vinta grande parte della punga
si non che uno giorno a dì 26 di maggio ad una
grande battaglia il vescovo di leggie chon più
baroni della magna avendo rotte le sbarre
et chorrendo la terra infino presso al ponte a
santagnolo la gente del re ruberto chon quella
di fiorentini partendosi di champo di fiore per vie
traverse per chosta fedirono alla detta gente che
chavalchava et più di cc ne furono tra morti
et presi tra quagli fu il detto vescovo di leggie
preso et mandollo un chavaliere in groppa
d'uno suo chavallo disarmato a messer gianni
fratello del re ruberto un chatalano a chui era
stato morto il fratello da quella chaccia il fedì
dietro alle reni d'uno stocho onde giugnendo
il chastello a santagnolo pocho stante morì onde
fu grande danno però ch'era signore di gran valore
et di grande autorità per la detta perdita et sconfitta
la gente del re ruberto et loro seguito presono
grande vigore et quella del re della magna il chon
trario veggendo il signore che la loro non si
facea per lui et che ne perdea sua gente et
suo onore avendo prima mandato al papa
per licenza che gli chardinali il potessono inchoro
nare in qualunche chiesa di roma a lloro
piacesse si fu diliberò d'inchoronarsi in san giovanni
laterano et in quella fu inchoronato per lo ve
schovo d'ostia chardinale di prato et per messer lu
cha dal fiescho et per messer arnaldo ghuaschone
chardinali il dì di sampiero in vinchola a dì primo d'agosto

Julizia a grande onore da quella gente che
erano cholluj et da que romanj che erano di sua
parte et incoronato lo 'mperadore di Rugho pochi
giorni apresso sinando a Teghiedj a soggiornare
et lasciò Roma i baratta et i male stato che ciascha-
na parte tenea le sue chontrade afforzate
et guernite di suoj baronj si partirono tutti
la incoronazione il ducha di Baviera et sua gente
et altri signori della Magna che ssi volevano
tenere chon pochi oltramontanj rimasi di qua

585 Come lo 'mperadore si partì da Roma per venire
in Toschana

Poi si partì lo 'mperadore da Tiboli et venne chon
sua gente a Todi et da' Todinj fu ricevuto ono-
revolemente chome loro signore però che
tenono sua parte. I fiorentini et gli altri Tho-
schanj sentendo che llo 'mperadore s'era partito
da Roma et faceva la via di Toschana inchonta-
nente mandarono per la gente loro ch'era a
Roma per essere più forti alla sua venuta et tor-
nata la detta gente i fiorentinj et l'altre terre
di Toschana si guernirono loro fortezze di cha-
valierj et di gente per resistere alla venuta del
lo 'mperadore temendo forte della sua forza et
facendo molti chonfinati ghibellinj et sospetti
et i fiorentinj crebbono il numero delle loro
chavallate i fino a ij^m^ et soldatj aveano chol
maliscalcho et chon altri di lor schorte intorno
di m^dcc^ di soldati chavalierj aveano i fiorentinj et
ciaschuna altra città et terra di Toschana del
la legha del re Ruberto et di parte guelfa feciono
sforzata di gente d'arme per tema dello 'mperadore

586 Come lo 'mperadore venne alla città d'Arezzo et poi
chome venne alla città di Firenze

Del detto mese d'agosto [illegible] si partì lo 'mperadore
da Todi et venne per lo chontado di Perugia guastando
et ardendo per forza prese la sua gente Chastiglione
Chiusino sopra il lagho et di là venne a Chortona e poi
ad Arezzo et dagli Aretinj fu ricevuto a grande
onore et i Arezzo fece sua raunata per veni-
re alla città di Firenze et subitamente si partì
d'Arezzo et entrò in sul chontado di Firenze a dì [illegible]
di settenbre et di presente gli fu arenduto il cha-
stello di Chapolona in su l'Arno ch'era di fioren-
tinj et poi si pose a oste al chastello di Monte Var-
chi et quello era bene guernito di gente soldata
a chavallo et a piè et di vettovaglia a quello fe-
ce dare più battaglie et fe' votare i fossi della
gua et i procchapiere allora i terrazzani veden-
dosi chosì forte chonbattutj et avea la terra
le mura basse che i chavalierj dello 'mperadore
chonbattendo a piè chon le schale salendo alle
mura non temendo saetta mento ne gitta-
mento di pietre sbighottirono forte et i

maggiormente sentendo che fiorentinj non
gli sochorreano il terzo dì allo 'mperadore arrenduto
Monte Varchi sanza dimoro venero a Chastello
Sangiovanni et per simigliante modo gli s'arrenderono
et presidj da [illegible] chavalierj chatalanj soldati di fio-
rentinj et chosì sanza riparo venono nel
borgho di Fegghine

587 Come i fiorentini fu-
rono quasi schonfitti al chastello di Lancisa
dallo 'nperadore

I fiorentinj sentendo lo 'mperadore partito d'Arezzo
inchontanente chavalchò popolo et chavalierj di
Firenze sanza attendere altra amistà al chastello
di Lancisa in su l'Arno et furono intorno di [illegible]
di chavalierj et gente a piè assai alla Lancisa si chan-
porono per tenere il passo allo 'mperadore egli sen-
tendo ciò venne chon sua gente nel piano di Lanci-
sa i sull'uscita d'Arno bene in ordine et bene ar-
mati i luogho che ssi chiama d'Incisa et richi-
esono i fiorentinj di battaglia i fiorentinj non
sentendosi di numero di chavalierj quasi più di loro
e di erono sanza chapitano non si vollono me-
ttere alla ventura della battaglia credendosi
per la forte passo riparare allo 'mperadore che non po-
tesse varchare i verso Firenze lo 'mperadore veggen-
do che fiorentinj non volevano chonbattere per
chonsiglio di suoj baronj di guerra usciti di Firenze
si prese la via del poggio di sopra la Lancisa per stretti
et forti passi valichò il chastello et venne dalla parte
di Firenze veggendo la schiera de' fiorentinj la sua mossa
dubitando che non avesse alla città di Firenze
parte di loro chol maliscalcho del re et sua masna-
da si partirono da Lancisa per essergli dinanzi chol chami-
no et chonte di Savoia et messer Arrigho di Fiandra
ch'erano venuti innanzi a prendere il passo sotto a Mon-
telfi vigorosamente fedirono a quelli che e-
rono alle frontiere et chol vantaggio ch'avea-
no del poggio gli misono i volta et in isconfitta
seguitandogli parte di loro insino nel borgho di
Lancisa la rotta di fiorentinj fu più per lo sbigotti-
mento del subito assalto che per dannaggio di gente
che in tutto tutti non vi morirono xx^ti^ huominj a cha-
vallo et meno di C^o^ a piede et quasi tutti quelli ol-
tramontanj che per forza vennono chacciando insi-
no al borgho rimasono morti ~~[illegible]~~ ma pure
la gente dello 'mperadore rimasono vincenti della
punghia et i fiorentinj molto inpauriti quella
notte lo 'mperadore sentendo di qua da Lancisa verso
Firenze due migla et i fiorentinj rimasono nel
chastello di Lancisa quasi assediati et chon pocho for-
nimento di vettovaglia strettamente chesse lo
'mperadore fosse stato fermo all'assedio i fiorentinj
ch'erono i Lancisa et erono quasi tutti morti e presi
ma chome piaque a Dio lo 'mperadore prese chonsiglio

la notte d'andarsene al diritto alla città di Firenze,
credendosi averla sanza contasto, ne ssieno lascia-
dosi l'oste de' Fiorentini adietro a Lancisa, chome asse-
diati et molto impauriti et peggio ordinati. Come

588 lo 'mperadore si puose ad oste alla città di Firenze

Così il seguente giorno a dì xix di settembre lo 'mpe-
radore venne a oste alla città di Firenze, ardendo la
sua gente quanto si trovavano innanzi, et così passò
il fiume d'Arno allo 'nchontro o d'entrar la Mensola,
et attendendosi alla badia di Sansalvi sue e chogli cha-
valieri; l'altra sua gente rimase in Valdarno et
parte a Todi e quagli gli venivano poi, et venendo
quelli per lo chontado di Perugia furono assaltati
et quelli si difesono cho danno et vergogna di Perugi-
ni. Passarono a Sansalvi; giunse lo 'mperadore si subito
che più di Fiorentini non potevano credere che
egli vi fusse in persona, et erano si ismarriti per la ma-
della loro chavalleria ch'era rimasa in Lancisa, qua-
si chome isconfitti, che sse lo 'mperadore o sua gente
in sulla subita venuta fussono venuti alle porti
le trovavano aperte et malguernite, et per gli più
si crede ch'averebbe presa la città. Tuttora i Fio-
rentini veggendo l'arsioni delle chase per lo cha-
mino feciono a suono di champana il popolo s'ar-
mo et cho' ghonfaloni delle chompagnie vennono
nella piazza di priori, et Messer Antonio vescovo di
Firenze cho' chavalli de' chierici s'armo et trasse al-
la difensione della porta di Santo Ambruogio
et di fossi, et tutto il popolo a piè chollui, et serrarono
le porti et ordinarono i ghonfaloni et le genti su
per gli fossi alle poste alla guardia della città di dì
et di notte, et dentro dalla città da quella parte posono
un champo cho' padiglioni e chon logge e chon trabac-
che acciò che lla guardia fusse più ~~forte~~ et fecio-
no istecchati su per gli fossi d'ogni legname et
bertesche assai in brieve tempo, et chosì d'amararo-
no i Fiorentini in grande paura de' quali cholloro
chavalli et l'oste tornò dalla Ancisa per diverse
vie per Valdarubiana et di verso Santa Maria in
Pianeta a Monte Buoni, di notte tempo giunti
in Firenze; la città si rassichurò tutta, et i lucchesi
vi mandarono in aiuto et alla guardia della città
vi° chavalieri et M pedoni, et i pistolesi C chavali-
eri, v° pedoni, et i sanesi vi° chavalieri et MM
pedoni, et i pratesi L chavalieri et iii° pedoni,
et di volterrani C chavalieri et iii° pedoni, chollo
Sangimignano et Samminiato e chastellano L chava-
lieri et ii° pedoni, et i bolognesi iiii° chavalieri et M
pedoni; di Romagna vi vennono, tra d'Arimino
et di Ravenna di Faenza et di Cesena et altre terre
ghuelfe iii° chavalieri et MM pedoni, et da Aghobbio
C chavalieri, da Città di Chastello L chavalieri;
di Perugia non ebbe aiuto per la guerra ch'avea-
no cho' Todini et chogli Spuletini; et così in fra otto
dì poscia l'assedio per lo 'mperadore si trovarono i Fio-
rentini chol loro amistà più di iiii^{m} di chavalieri
a chavallo et gente a piè sanza numero. L'om-
peradore era cho' più di chavalieri chogli otto-
cento erano Alamanni et gli Taliani di Roma-
della Marcha d'Arezzo di Romagna et di Chonti
Guidi et di quelli di Santa Fiore et usciti di Firenze,
et gente a piè assai per li nostri contadini della
la parte che possedeva tutti seguitavano il suo
champo, et fu quello anno il più largho et divitioso
di tutte vittuaglie che ssi richordi da xx anni
adietro. All'assedio dimorò lo 'mperadore insino all'
ultimo di d'ottobre guastando il chontado tutto
dalla parte di levante et fece grande danno i
Fiorentini sanza dare battaglia niuna alla
città, istando in isperanza d'averla d'achordo,
et tutto la cavalleria chonbattuta era seguendo
di gente a chavallo che due tanti n'aveva alla
difensione della città che di fuori, et gente a piè
per ogni uno quattro. Sicurarsi i Fiorentini; passa-
rono a Sansalvi; giunse lo 'mperadore si subito che
più di Fiorentini che più andavano disarmati
et tenevano le botteghe aperte et le porti della città,
salvo da quella porta d'ov'era l'oste dello 'mpera-
dore entrava et usciva la merchatantia si chome
non v'avesse guerra. Dell'uscire fuori i Fiorentini
a battaglia o per viltà o per senno di guerra o per non
avere chapo in nulla chosì si vollono mettere
alla fortuna del chonbattere, chassi avevano il
vantaggio, se avuto avessino buono capitano
o trallora più uniti che non erano; bene feciono
una chavalchata a Cerretello, che ebbono tor-
nati i pisani a oste et anchora gli levarono in
modo si ch'è fino il ... del mese d'ottobre. Lo 'mpera-
dore fu più giorni amalato a Sansalvi, et ve-
dendo che non potea avere la città per assedio
e' Fiorentini no volevano battaglia, si se ne partì.

589 Come lo 'mperadore si partì dall'assedio di
Sansalvi et andonne a San Chasciano et
poi a Poggibonizzi

Lo 'mperadore chon sua oste si partì la notte ve-
gnendo per lo Ognisanti, ardendo il champo, et varchò
Arno per la via donde era venuto, et achamposi nel pia-
no d'Ema di lungi alla città da tre miglia; negia
per sua levata i Fiorentini non uscirono la notte
della città, ma sonarono tutta la notte le champane
a martello et ogni gente fu ad arme. Ma questo si
seppe poi che lla gente dello 'mperadore ebbono grande
paura della levata che lla notte non fussono as-
saltati di notte alla ritratta guardia de' Fiorentini. La
mattina vegnente una parte de' Fiorentini ando-
rono al poggio di Santa Margherita sopra il champo
dello 'mperadore, et a romore di gente sanza chapo più
assalti feciono alla gente dello 'mperadore che passa-
vano, de' quali ebbono il peggiore et furonne assai
morti. Là dimorando lo 'mperadore per due giorni si par-
tì et andonne chon sua gente in sul borgho di San Cha-
sciano presso alla città a otto miglia, per la qual cosa si
i Fiorentini feciono afforzare il chresimento del sesto
d'Oltrarno ch'era fuori delle mura vecchie in cha-
lendi di dicembre nel xiii, et stando lo 'mperadore

590

sicilia che re federigho si parti chollarmata di
messina cho C chavalieri et poi venne in chalavria
et prese la citta di reggio et piu altre terre

593 Come lonperadore arrigho mori a buonchonvento nel chontado di siena

Partito lonperadore di pisa passo su per lo pisano et chon battalla chastello fiorentino et nollo pote avere et passo oltre da pogibonizi et chollo insino a siena lungho le porti in siena avea gente assai et chavalieri di fioreze alquanti per badalucchi uscirono delle porti di chamollia et ebbene il peggiore et furono rispinti per forza nella citta et chosi siena in grande paura lonperadore vancho la citta et posossi a champo a monte aperti et sulaarbia la chomincio ad amalare chontutto che insino alla partita di pisa si sentisse ma per non fallire la sua partita al giorno nominato si si misse a chamino poi ando i piano di filetta per bagnarsi al bagno a macereto et de la da siena XII miglia la agravo forte et chome piaque a dio passo di questa vita il di di santo bartholomeo ad XXIIII d agosto nel MCCCXIII

594 Come morto lonperadore arrigho si dibisella sua oste et i suoi baroni ne portarono il chorpo alla citta di pisa

Morto lonperadore arrigho la sua oste pisani et tutti suoi amici ne menarono grande dolore et i fiorentini sanesi et luchesi et gli altri di loro legha ne feciono grande allegrezza incontanente lui morto si partirono gli aretini et gli altri ghibellini della marcha et di romagna dell oste di bonchonvento nella quale avea gente grandissima a chavallo et a pie i suoi baroni et chavalieri et i pisani chollor gente sanza soggiorno passarono per la maremma chol chorpo suo et rechorollo a pisa la chon grande dolore et poi chon grandissimo onore il soppellirono al loro duomo di santa maria questa fu la fine dello lonperadore arrigho et non si maravigli chi legge perche per noi e chontinovata la sua storia sanza rachontare altre chose et adivenimenti d italia et d altre provincie et reami per due chose l una perche tutti cristiani et ancho i saracini et greci guardavano al suo andamento et fortuna et per chagione di cio poche adivenute notevoli et l altro i nulla parte altrove l altra per le diverse et varie et grandi fortune che gli ne chorsono in chosi pocho tempo che egli visse che di certo si credea per gli savi che se la sua morte non fusse istata chosi prossimana al signore di tanto valore et di si grandi imprese chome era egli averebbe vinto il regno et toltolo a re Ruberto che picholo aparecchiamento avea al suo riparo anzi si disse per molti che re Ruberto nollo arebbe atteso ma itosene per mare i provenza et sapresso avesse vinto il regno

chome si divisava assai per la lettera leggieri di chancierie tutta italia e dell altre provincie assaissime

595 Come don federigho detto re di cicilia venne alla citta di pisa

Federigho di cicilia il quale era in mare chon suo istuolo chome fatto ne mentione et giuntosi gia chon genovesi sentendo gia la morte dello lonperadore venne in pisa et non avendo potuto vedere lonperadore vivo si nollo volle vedere morto i pisani per le fratta di ghuelfi di toschana et di re Ruberto si volleno il detto federigho di cicilia loro signore non volle la signoria ma pure se la dovesse domandando loro molti larghi patti fuori di misura chontutto che per chosi piu si credette che bene che pisani gli avessino fatti no averebbe voluto lasciare la stanza di cicilia per signoreggiare pisa et chosi sanza grande dimoro si torno in cicilia i pisani rimasono molto isconsolati et in pa vera nolleono fare signore il chonte di savoia et messer arrigho di fiandra nollo volle nonvolere mutati il chapo ragli et baroni che erono chollo imperadore si partirono et tornarono in loro paesi altri chavalieri tedeschi et bramanzoni et fiaminghi cho lloro bandiere rimasono al soldo di pisani intorno di M chavallo i pisani non potendo avere altro chapitano aleseno Uguccione della faggiuola di massa trebaria il quale era istato per lonperadore vichario i genova questo venne in pisa et prese la signoria et appresso chol seguito de chavalieri tedeschi che vi rimasono fece in toschana grandissime chose chome inanzi si fara mentione

596 Come il chonte filippo di pavia fu isconfitto a piacenza

Nel detto anno MCCCXIII del mese d agosto il chonte filippo di pavia cholla parte ghuelfa di lonbardia vegniendo a piacenza alla tenuta di messer Ghaleazo bisconti fu isconfitto et preso

597 Come i fiorentini dettono la signoria al re Ruberto per V anni

Nel detto anno MCCCXIII essendo anchora vivo lonperadore i fiorentini parendo loro essere in male istato sopra la forza dello lonperadore et di loro usciti anchora dentro tra lloro per le sette nate per chagione delle signorie si si dierono al re Ruberto per V anni et poi appresso si rafermorono per tre et chosi otto anni appresso il re Ruberto ebbe la signoria mandandovi di sei in sei mesi suo vichario il primo fu messer Iacomo di Catellino di provenza che venne in firenze del mese di giugno MCCCXIII et per simile modo poi appresso feciono i luchesi et i pistolesi et pratesi di darsi alla signoria del re Ruberto et di certo fu lo schanpo di fiorentini che per le grandi divisioni ch erono tra ghuelfi insieme se nne per lo mezzo della signoria del re non fusse istata guasti et stati si sarebbono tra lloro et chacciate le parti

598 Come gli spinoli furono chacciati di genova

Nel detto anno del mese di febraio et di marzo essendo morto lonperadore et partito Uguccione della faggiuola di genova i ghibellini di genova ebbono tra lloro grande dischordia per invidia degli uficii et signoria del la terra che gli doria furono possenti et gli spinoli somiglianti ciaschuno volea essere il maggiore

per la qual chosa vennero a battaglia cittadinescha tra lloro la quale duro per venti di chontinovi molta perichołosa, che tutta la citta era partita l'una parte cho gli Dorij et l'altra chogli Spinoli, nella quale battaglia molti n'ebbe morti d'una parte et dall'altra alla fine missono fuocho chonbattendo onde arsono piu di ccc case nel migliore della citta, et abbattuti di tanta pistolenza gli Spinoli non per forza chacciati ma per isdegno si partirono della citta et andarono a Battigella, et la signoria della terra rimase a quegli Doria et Grimaldi che teneano cholloro, et allora fecono in istato chomune di popolo et per questo modo duro poi piu anni

599 Come Uguiccione della Faggiuola signore in Pisa fe molte guerre a' Luchesi per rimettervi i Ghibellini

Nel detto anno 1314 essendo Uguiccione in Pisa per signore apresso la morte dello 'mperadore cholla masnada di tedeschi nonistante ogni accordo ma innanzi che llora fusse chominciata guerra vigorosamente assalirono i Luchesi et iscaminatesi chavalchandogli molto spesso insino alle porti ardendo et guastando et in piu avolgimenti sempre ne vano i Luchesi il peggiore, pero che per la loro discordia tra ghuelfi medesimi per sette fatte tra lloro di loro signoria male attendeano a seguire l'antiche loro buona signoria sollecitudine et vittoria et onta mantenendo loro chavallate et soldati per la qual chosa a' Fiorentini chonvenia portare tutto il charicho et la spesa seguente chavalchando a Luccha popolo et chavalieri alle sue difensioni. Uguiccione e i Pisani essendo di presso partiti i Fiorentini incontanente gli chavalchorono stretti molto per la fiesse et per la loro divisione della quale era capo dell'una setta messer Arrigho Bernarducci chontro alla volonta di Fiorentini pace fecono cho' Pisani rendendo loro libera fatta et piu altre chastella di Pisani ch'anticamente aveano sopra loro guadagnate et rimasono in Luccha quelli della chasa degli Interminelli chollor seguito onde i Fiorentini molto si sdegnarono e furono crucciosi chontro a lloro

600 Della morte di papa Chimenti

Nel 1314 a dì xx d'aprile papa Chimenti volendo passare in Guaschogna per andare in Bordella passo il Rodano alla Rocca Maura in Provenza amalato il detto di questo fu uomo molto chupido di moneta simoniacho che ogni beneficio per danari si dovea avere in sua chorte et fu uomo lussurioso che palese si dicea che tenea per amicha la chontessa di Pelagorgha, di Pelagorgha bellissima donna figliuola del chonte di Fois et lascio i nipoti et suo legnaggio chon grandissimo et innumerabile tesoro et dissesi che vivendo il detto papa essendo morto uno suo nipote chardinale ch'elli molto amava chon

strinse uno grande maestro di negromanzia che ssapesse che fusse dell'anima del nipote il detto maestro fece sue arti uno chappellano del papa molto sichuro fece portare alle demonia e quegli lo menarono allo 'nferno et mostrogli visibilemente uno palagio dentrovi uno letto di fuocho ardente nel quale era l'anima del detto suo nipote morto dicendogli che per la sua simonia era chosi giudichato et vide nella visione fare uno altro palagio allo 'nchontro il quale gli fu detto che ssi facea per papa Chimenti et chosi raporto il detto chappellano al papa ma poi fu allegro et pocho vivette et passato lui lasciarono la notte in una chiesa chon grandi luminieri s'accese et arse la chiesa et il chorpo suo dalla cintola in giu

601 Come Uguiccione cho' Pisani presono la citta di Luccha et rubarono il tesoro della chiesa ch'era in San Friano

Nel 1314 essendo i Ghibellini rimessi in Luccha Uguiccione molto tenendo chorti i Luchesi che rendessino loro beni a' Ghibellini tornati i quali elgli chosi gli aveano apropriati non gli voleano rendere per la qual chagione Uguiccione ordino tradimento in Luccha chogli Interminelli ch'ereno rimasi et chon quattro Cani et Poggini et Onesti et subitamente a dì xiiii di giugno nel detto anno la terra missono a romore chonbattendosi insieme et giugnendo Uguiccione alle porti cho' Pisani e chollor isforzo per la detta parte gli fu data la postierla del prato onde entro nella terra chon sua gente il vicario del re Ruberto messer Gherardo di San Lupidio della Marcha e gli altri Guelfi di Luccha male in chonchordia et peggio forniti di chavalieri e di gente ebbe chavessino mandato per socchorso a' Fiorentini i quali gia erano a Fucecchio ma il loro socchorso fu tardi pero ch'Uguiccione cho' Pisani aveano gia chorsa la terra per la qual chosa il vicario del re Ruberto e gli altri Guelfi non potendo resistere uscirono di Luccha et venone a Fucecchio et a Santa Maria a Monte et all'altre chastella di Valdarno et la citta di Luccha per gli Pisani et per gli Luchesi Ghibellini et per gli tedeschi fu presa et spogliata d'ogni richezza che per otto di duro la ruberia chosi agli amici chome a' nimici pure chi piu forza avea chon molti micidi et innovendi et oltracio il tesoro della chiesa di Roma che messer frate Gentile chardinale da Monte Fiore della Marcha avea per chomandamento del papa tratto di Roma et di Champagna et del patrimonio et aveavelo lasciato in San Franciescho di Luccha per lo detto Uguiccione et per le sue masnade tedeschi et per gli Pisani tutto fu rubato e portato in Pisa et nossi richorda di gran tempi passati che una citta avesse una si grande aversita et perdita per parte che vi entrasse chome ebbe la citta di Luccha d'avere et di persone

602 Come messer Piero fratello del re Ruberto venne in Firenze per signore

Nel detto anno et mese di giugno i Fiorentini avendo novelle della perdita di Luccha furono molto

ricevuti et chomessi et gia avendo danari gli anziani
et chi disse che chome i ghibellini di lucha ordinaro
il tradimento chon Uguccione chosi i ghuelfi di lu
cha ordinarono che fiorentini per chacciare i ghibelli
ni et gia i fiorentini serono mossi al soccorso de
ghuelfi ma giunsone tardi che Uguccione chon pisa
ni era piu vicini et prima fornirono d'avere luc
cha i fiorentini perduta lucha presono poi le chasta
lla del valdarno chanchora si teneano a parte
ghuelfa cio fu fucecchio santa croce chastello fran
cho santa maria amonte monte chalvoli et mon
te topoli et valdinievole monte chatini et monte
somano masseradalle villa perduta di lucha per
ingriguerça et avarizia de pistolesi no volendo
ispendere ccc° fiorini d'oro per dare alle masnade
chelle teneano dagli usciti di pistoia fu preso et chosi to
schana aparecchiata a grande ghuerra per la rivoltatio
ne della citta di lucha i fiorentini mandarono inchon
tanente in puglia a re Ruberto che mandasse loro
uno di fratelli chon gente a chavallo per loro capetano
il re Ruberto sanza indugio mando a firenze messer
piero suo minore fratello giovane molto grazioso
et savio et bello chon ccc° uomini a chavallo et chon
savio chonsiglo di suoi baroni et giunse in firenze a di
xviii d'agosto del detto anno et da fiorentini fu ricevuto
a grande onore chome loro signore dandogli al tutto
la signoria della citta ed egli fece i priori et tutti
gli uficiali di firenze et fu tanto grazioso a presso
a fiorentini che se fusse vivuto egli piu si dice
che fiorentini l'arebbono fatto loro signore a vita

Come il re Ruberto ando chon grande stuo lo sopra la Cicilia et asedio la citta di Trapoli

Mcccxiiii il re Ruberto per vendicharsi di don Federigho
di Cicilia che alla venuta dello 'mperadore gl'aveva rotto
pace et allegatosi chollui et presi di sue terre in cha
lavria si fece a Napoli una grande armata che
tra di provenza et di puglia et del regno et genovesi armo
cxx ghalee et tra uscieri et legni grossi da portare ca
valli et arnesi da oste presso di cento sicche ccc° o piu
legni da ghabbia fu lo stuolo et cho .MM. chavalieri et
gente a pie sanza numero egli in persona et chol
prenze filippo et cho messer Gianni suoi fratelli si partiro
no da Napoli chol suo stuolo del mese d'agosto del detto
anno et pose in Cicilia a chastello a mare et ebbolo per
forza et poi ando alla citta di Trapoli et posevi l'assedio
per mare et per terra et quella credendosi di presente
avere per trattati fatti in prima che s'erano mossi
da cittadini di trapoli ingannato fu che sotto i detti
patti fu di fare a posta di don Federigho fu tanto con
londugio della partita del re Ruberto che gli forni
trapoli di gente et di vivanda et a forza la citta per modo
che per battaglia che piu et piu ve ne dette il re Ruberto
nulla potette avere et per lunghezza stallo et grande
tenpo e co di pioda et l'oste malfornita di vivanda
per lo tenpo chontrario si fece grande infermeria et
mortalita fu nell'oste il re Ruberto veggendo non po
tera avere la citta ne chonbattere non volea

don Federigho chollui in mare ne in terra fatto
fu tra llor triegua per tre anni et chosi si parti
il re Ruberto assai peggiorato et sanza nulla aqui
stare di la torno a Napoli il di di chalendi di gennaio
mcccxiiii et piu ghalee delle sue afondarono in mare
chelle genti perferono i stato nuovo et non
richanoie insino all'agosto sogiorno

604 ## Come i padovani furono isconfitti da vi cenza da messer Chane della Schala

Il detto anno mcccxiiii a di xvii di settenbre essendo i
padovani chon tutto loro isforzo andati a vicenza
et presono i borghi et assediarono la terra messer
Chane signore di verona subitamente venne in
vicenza chon pocha gente et assali i padovani
egli no male ordinati chonfidandosi della presa de bor
ghi si furono isconfitti et molti di loro presi et morti

605 ## Come i fiorentini ferono pace chogli aretini

Il detto anno mcccxiiii a di xxviii di settenbre i fiorentini et
sanesi et tutta la parte ghuelfa di toschana fecono
pace chogli aretini per mano di messer piero fratello
del re charlo et fecesi la detta pace in firenze a
chasa de mozzi ova abitava il detto messer piero

606 ## Come aparbe una stella chometa

Il detto anno mcccxiiii aparve una chometa di verso
settentrione quasi alla fine del segno della ver
gine et duro piu di sei settimane et sechondo il
detto degli astrolaghi significho molte novita et spi
zialmente che seghuirono apresso siccome fu la morte
del re di francia et quella di papa chlementi

607 che mori pocho apresso ## Della morte di Filippo re di Francia et di suoi figliuoli

Il detto anno mcccxiiii del mese di novenbre il re filippo
re di francia il quale avea regnato xxix anni
mori di sciaguratamente che essendo a una cha
ccia uno porcho salvaticho gli si attraverso tra
gambe il chavallo dove era suso il fece chadere
a terra et pocho apresso mori questo fu de piu begli
uomini del mondo et de maggiori di persona et bene
rispondente ogni menbro savio di se et buono
uomo era sechondo laicho ma per seguire i suoi
diletti massimamente in chaccia si non dispo
neva le sue virtu a reggimento del reame
anzi le chonmetteva in altrui sicche le piu volte si
reggieva per malvagio chonsiglo et quello credeva troppo
onde assai pericholi avenne al suo reame questo
lascio tre figliuoli luis re di navarra filippo chon
te di pontieri charlo chonte della marcia tutti
questi furono in pocho tenpo l'uno presso all'altro
re di francia succedendo l'uno all'altro per morte
et pocho inanzi che re Filippo loro padre morisse
advenne loro grande et vitupereuole isventu
ra che le mogli de detti a tre si trovarono in
avulterio et si era ciaschuna de piu begli cristiani
del mondo la mogle del re luis fu figliuola del ducha
di borgogna questo quando fu re di francia la
fece istrangholare chon una guardanappa et
poi prese per mogle la reina Clementa fi
gliuola che fu di charlo martello figliuola del re
charlo sechondo la sechonda et la terza donna

furono sirocchie et figliuole del chonte di Borghogna et rede della chontessa d'Artese. Filippo chonte di Pontieri per difetto della sua mogle mo ra molto si ritolse la sua per buona et per bella. Charlo chonte della Marcia mai non ribolle la sua ma tenela in prigione. Questa chosa ra si disse che venne loro per lo miracholo per lo pec chato regnato in quella et quella chasa di prende re a mogle loro parenti non guardando grado o vero chosa fusse per lo qual peccato fu messo per lo padre loro per la presura di papa Bo nifazio chome l'Abate d'Anticona pro fetizzò si chome noi dicemmo adietro.

608 Della lezione che fu fatta nella Magna di due imperadori l'uno il dugie di Baviera et l'altro il dugie d'Osterich

Nel detto anno 1314 per gli principi della Magna fu fatto alezione di due re della Magna l'uno fu il fratello del dugie di Baviera chiamato Lodo vicho huomo valoroso et francho; questo ebbi per le boci ... quella dell'arcivescovo di Maganza et dello vescovo di Trieri et quella del re Giovanni di Buemia et del dugi di Sansogna et quella del marchese di Bran demborgho. Federigho d'Osterich ebbe quella dell'arcivescovo di Cologna et quella del dugie di Baviera ni pote del fratello. Questi ebbe certe et ebbe quella del dugie di Chiarentana il quale diceva che do veva essere di ragione re di Buemia perchè a vea per mogle la prima figliuola del re Vincislao et ebbe la boce d'uno de' marchesi di Bran borgho che diceva ch'era ducha di ragione ma no possedea. Ma Lodovicho più presso era di ragione imperadore se non che il ducha di Baviera suo fra tello per promessa fatta della sua boce cho' detti altri alettori et Federigho dugie d'Osterich della quale chuarata alezione grande ischandolo su rse nella Magna tra l'uno et l'altro et tra 'l dogie di Baviera et Lodovicho suo fratello eletto e più asembramenti et guerre ebbe tra lloro.

609 Chome Ughuccione della Faggiuola signore di Pisa fece grandi ghuerre alle terre vicine

Nell'anno 1314 avendo Ughuccione della Faggiuola cho' pisani et tedeschi presa la città di Luccha chome adietro è fatto mentione tutte le chastella che lucchesi aveano de' pisani posseduto insino al tenpo del chonte Ugholino rende al chomune di Pisa delle quali i pisani fecono disfare Asciano et Cuosa et Chastiglioni di Val di Serchio e Nogano el Ponte al Serchio et ritennono il chastello di Buti ... Mutrone et Viareggio ... mari na et Rotaia el Borgho di Serazano et in quello medesimo tenpo et nel chaldo di tanta vittoria il detto Ughuccione cholla masnada de' tedeschi chavalchando venne sopra i pistolesi insino a Char mignano et sopra i volterrani per tutta marem ma et sopra Samminiato et per assedio ebbe il cha stello di Cigholi et più altre chastella et molto gli afflisse et poi si pose ad assedio a Monte Chatini

per non essere soccorso s'arenderono che gli tenevano allora i fiorentini.

610 Chome incoronato il re Luis di Francia andò a oste sopra i fiamminghi manchando da questo

Nel 1315 il dì di San Giovanni Batista di giugno Luis fu choronato re di Francia cholla reina Clementa sua mo glie. Incontanente che fu incoronato fece bandire oste sopra i fiamminghi ronpendo le triegue et pace che 'l re Filippo suo padre avea fatto chollloro et in persona chon tutta la baronia di Francia in numero di 10m di chavalieri o più et popolo innume rabile andò in Fiandra et puosesi a champo a Chor trai. El chonte Ruberto di Fiandra cho' suoi fiamminghi gli venne incontro a Chortrai per chonbattere chollui. Chome piacque a Dio del mese d'agosto venne tanta piova al paese di Fiandra et chosì male resse cholcharreggio che portava la vittovaglia nello ste di franceschi no potea uscire del chammino et le tende e padiglioni della detta oste si erano chiusi d'aqua et di pantano che l'uno a pena poteva andare dall'uno padiglione all'altro si che per lo difetto della vittovaglia et per lo guastamento del champo chonvenne che 'l re di Francia si partisse d'oste del mese di settenbre chon vergogna et chon grande dannaggio et quasi di tutti i loro arnesi et poi il detto chonte di Fiandra chon suo oste andò insino a Chassella a Sancho Morieri per assediare la terra et se non che quelli della buona villa no vollano più vergogna fare al re eglino avrebbono potuto correre tutto Artese sanza chontasto niuno.

611 Chome Ughuccione signore di Luccha et di Pisa fe porre assedio al chastello di Monte Chatini

Nel detto anno Ughuccione della Faggiuola signore di Pisa et di Luccha cholle masnade de' tedeschi trionfando per tutta Toschana fece porre oste et assedio al cha stello di Monte Chatini in Valdinievole il quale tenevano i fiorentini dopo la perdita di Luccha et quello guernito di buona gente chonbattessolli fu molto istretto perchè grande difetto avevano di vet tuvaglia. I fiorentini mandato nel Regno per lo prin cipe Filippo di Taranto fratello del re Ruberto per chontastare la rabia d'Ughuccione et de' pisani et de' te deschi quello venne a Firenze a dì ... di luglio cho' 500 chavalieri al soldo de' fiorentini chon messer Charlo suo fratello chontro alla volontà del re Ruberto cho nosciendo il suo fratello più di testa che savio et chon questo non bene aventuroso di battaglia ma il chon tradio. Et se' fiorentini avessino più voluto indu giare il re Ruberto mandava a Firenze il ducha suo figliuolo chon più ordine et chonsiglio et migliore gente. Ma la fretta de' fiorentini chollo studio della chon tradia fortuna gli fece pure volere il prenze et andonne a lloro seguì grande dannaggio et disinore.

Chome il prenze di Taranto fu venuto in Firenze

612 Come i fiorentinj uscirono a oste per sochorrere monte chatinj et furono ischonfitti da Vghuccione della fagiuola

VEnuto il prenze di taranto col figliuolo in firenze
Vghuccione chontutto suo isforzo di pisa et di luccha
et del veschovado darezzo et de chontj di santa fiore et di
tutti i ghibellinj di toschana et di firenze chollaiuto
di mess. Mafeo bischontj et de figliuolj il quale vghuccio
ne fu chondotto di MMD chavalierj o piu et popolo
grandissimo et chosi vene allasedio del detto chastello
di monte chatinj i fiorentinj per quello ischorrere ra
unarono grande oste richiegiendo tutti loro amj
ci cioe bolognesi peruginj sanesi aghobbinj cha
stellanj romagnuolj pistolesi volterranj pratesi
et di tutte altre terre amici di toschana che parte
ghuelfa teneano et furono inquantita di 32c
di chavalierj cholla gente del prenze et chon quella
di mess. piero et gente apie grandissima et partiti
di firenze ad dj 6 dagosto et venuto loste di fiorentinj
et del prenze in valdinievole alla chontra delloste du
ghuccione piu di istettono affrontatj al fossato della
nievole in mezo et piu assaltj et badaluchi i fioren
tinj chomaltj chapitanj et chonpocho ordine inimici
aveano per niente Vghuccione et sua gente che te
meva grande et per quello faceano grande guardia
et sdegnia chandotta vghuccione avendo novelle che
ischuelsi dalle sej miglia dal chontado di luccha per so
duramento di fiorentinj venivano verso luccha
et gia aveano rotto la schorta et la strada donde
veniva la victovaglia alloste dughuccione prese
per chonsiglio di levarsi dalla sedio et di notte si richolse
et fece ardere i battifolli et vene chon sua gente
schierata in sul chonguagnimento dello ispianato della
na oste et dellaltra arincontro nel prenze o suo
oste no si dilunghasse di valichare et andarsene
a pisa et si volessono chonbattere davere vantag
gio del champo di prendere laventura della batta
glia il prenze chon fiorentinj et loro oste veggiendo
cio in sul giorno si levorono da champo et stendirono
loro padiglionj et arnesi et il prenze malato di quar
tana chonpocha provedenza non tenendo ordine
di schiere per lo subito et inproviso levamento di champo
si affrontorono chon inimicj credendogli avere in vol
ta Vghuccione vedendo che non potea ischifa
re la battaglia fece assalire le guardie dello
spianato che erono i sanesi et chollegianj et altrj
loro feditorj intorno di CL chavalierj ondera
chapitano chol pennone ~~natura~~ imperiale mess.
Giovannj Ghiacchontj de malispinj rubello di fi
renze et Francescho fi. dughuccione et que sane
si et chollegianj sanza chontasto ruppeno et tras
chorsono insino alla schiera di mess. piero che
ra cholla chavalleria de fiorentinj et quivi i detti
feditorj furono rattenuti et quasi tutti taglatj
et mortj et rimasevj morto il detto mess. Gianni
et Francescho dughuccione et loro chonpagnia et ab
battuto il pennone imperiale chon molta et buona
et francha gente

613 Anchora della detta ischonfitta di fiorentinj

ESendo chominciato lassalto et Vghuccione vede
do il malo senbiante di fuggire che facievano i sa
nesi et chollegianj per la sopposta di suoi feditorj inchon
tanente fece fedire la schiera di tedeschi che erono
da ventj800 chavalierj et piu et quello rabiosamente
assalendo la detta oste male ordinata per la subita
levata de chavalierj non erono armati di tutte
loro armj et pedonj loro male inordine dinanzi
al fedire che feciono i tedeschi ischosta a ghiandoni
erj lasciarono chadere le loro lance sopra i nostri
chavalierj et missonsi in fugha la quale intra laltre
fu grande chagione della rotta delloste di fiorentinj
cholla detta ischiera di tedeschi pignendo innanzi
et gli pinsono per forza in volta chonpocho ritegno
salvo della schiera di mess. piero et di fiorentinj
chassi sostennono alla fine furono ischonfittj
nella quale battaglia morj mess. piero fratello
del R. Ruberto et mai non si ritrovo il chorpo suo
et morivj mess. Charlo fi. del prenze et mess. Car
roccio et il chonte Charlo da battifolle et mess.
Blascho daraona chonestabole di fiorentinj
huominj di grande valore et di firenze vi rimasono
quasi di tutte le grandi chase et di grandi popolanj
in numero di CXIIJ tra mortj et presi chavalierj
delle chavallate et di siena et di bologna et di perugia
et dellaltre terre di toschana et di romagna pure
de miglorj nella quale battaglia furono di tutte
gentj morte huominj a chavallo et a pie da due mi
lia et presi bene MD il prenze chontutta laltra
gente si fuggi chi inverso pistoia et chi inverso fu
cechio et chi per la cerbaia onde molti chapitaro
a pantanj della guscina del sopra detto numero
di mortj sanza chapi ne anneghorono assai per la
dolorosa ischonfitta fu el di di sangiovannj dicholato
ad 29 dagosto 1315 fatta la detta ischonfitta il cha
stello di monte chatinj sarende a Vghuccione el
chastello di monte sommano il quale teneano i fio
rentinj et quegli che dentro verono se nan
darono sanj et salvj a patti buonj Come i chonti

614 da cerreto si rubello a fiorentinj

COme la detta ischonfitta fu fatta i signorj da Mucchiano
rubellarono dal chomune di firenze il loro chastello
di vinj et Baldinaccio degli Adimarj rubello il cha
stello di cerreto guidi a fiorentinj di greci et fug
gendo i fiorentinj et gli altrj della detta ischonfitta
ne presono et rubarono assaj et poi per piu tenpo
fatta chonpagnia chon Vghuccione et poi cho Cha
struccio di luccha grande guerra feciono al chon
tado di firenze in quella chontrada et piu tenpo vi
furono rottj et ricevettono danno i soldatj di fi
renze et que da poli et da pontormo et dalle parte di
ntorno le masnade di tedeschi di luccha dalla fine
per patti et per denarj essendo trattato di chapo baldina
ccio et altrj chonbersagna del chomune di firenze re
derono le dette chastella al chomune di firenze

Anchora della detta battaglia et schonfitta.

615

Come venne a Firenze per capitano il conte novello de' fiorentini et del reame

E nel detto anno i fiorentini non essendo sbigottiti per la detta
isconfitta ma vigorosamente la loro citta di Fi
renze riformarono d'ordini et di forza di gente
d'arme et di moneta et fessi rafforzare i fossi per loro
difensione et mandarono al re Ruberto per uno
capitano di guerra il quale sanza indugio
mandò a Firenze il conte d'Andria et da Monte
Scaglioso detto conte novello della casa del Balzo
con CC cavalieri et così istettono a riparo della for
tuna d'Uguccione sanza prendere però stato
o signoria o castello o altra tenuta ond'e ghibel
lini usciti di Firenze si trovarono ingannati che
si credeano avere vinta la terra fatta la sconfitta
et fu il contradio che già però non fu alcuno
ripresa che essendo in Firenze paresse ch'avesse
mai aduto sconfitta non lasciando per la detta di
stare ch'e continuamente i loro lavori

616

Come Uguccione fe' tagliare la testa a Banduccio Buonconte et al figliuolo buoni cittadini di Pisa

E l'anno 1316 del mese di marzo tornato Uguccione
della detta vittoria et avendo la signoria di Pisa
et di Lucca volendo come tiranno al tutto domi
nare et signoreggiare sanza contasto fece
pigliare in Pisa Banduccio Bonconte e il figliuo
lo uomo di gran senno et autorità et creduto da
suoi cittadini perché per bene del comune contasta
va alla sua tirannia et subitamente gli fece
dicapitare opponendo loro falsamente che tenea
trattato col re Ruberto ond'e i pisani forte is
degnarono contro a Uguccione ma per la sua for
za et signoria nello l'ardiva di contastarllo fa
cciane menzione per quello che poi adivenne

617

Come i fiorentini si divisono tra lloro et per setta fecono bargello

E nel detto anno 1316 i fiorentini volendosi fortificare
et riparare alle forze d'Uguccione mandarono
in Francia ambasciadori et sindichi per far venire
per loro capitano messer Filippo conte di Tolosa fratello del re
di Francia e figliuolo di messer Carlo con ottocento cavalieri
franceschi i quali per la turbazione della
morte del re Luis di Francia suo cugino non vene
et anchora v'ebbe isturbo et difetto per le grandissime
sette che nacquero tra fiorentini che l'una parte
di guelfi amavano la signoria del re Ruberto et di
franceschi et l'altra parte il contradio et volevano
et mandarono nella Magna per lo conte di Lunigi
borgo per menarsi VC cavalieri tedeschi et sim
glianti non venono et volentieri arebbono tolta
la signoria et data al re Ruberto ond'e in Firenze
si chominciò grande iscisma et grandi divisioni tra
i guelfi et dell'una parte che disamavano la signo
ria del re Ruberto erane chapo messer Simone
della Tosa i Magalotti con
certi popolani i quali al tutto chon tutto il loro isfor
zo et seguito signoreggiavano la terra et se non fusse
per la tema d'Uguccione certamente la parte del

Ruberto n'arebbono chacciato fuori della città et man
darone il conte novello chon sua gente che non era
anchora dimorata in Firenze che quattro mesi capitano
di guerra et dovea dimorare uno anno et si era in
Firenze vichario in modo di podestà et capitano per lo re Ru
berto ma poco potere v'avea però che quella setta chontra
ria avea la forza et signoria del priorato et degli altri
ufici et ordini della città et per meglio signoreggiare
la città et essere più temuti la detta setta reggente
ricoe et fece l'uficio del bargello chiamarono Lando
da Gobbio uomo carnefice et crudele et il dì di kalendi
di maggio 1316 gli diedero il gonfalone et la signo
ria il quale al continuo istava con VC fanti armati
con mannaie a piè del palagio di priori et subitamente
mandava pigliando i ghibellini et rubelli et loro figliuo
li et altri che gli piacevano in città et in contado et sanza
giudicio ordinale di fatto li facea a suoi fanti tagliare
re colle mannaie et così fece a certi fuori della
casa degli Abbati et a uno giovane innocente della
casa de' Falconieri et più altri di basso affare ond'è
il comune popolo di Firenze isbigottiti della guerra
di fuori d'Uguccione et della tirannesca et crudele
signoria dentro ciascheduno vivea con paura così
i guelfi come i ghibellini i quali non erono di quella setta
et la città era caduta in pessimo istato se non che Iddio vi
provide con corto rimedio come innanzi faremo mentione

Come si rimutarono parte delle mura della città di Firenze et fecesi una mala moneta

E nel detto anno et tempo sotto la signoria del detto bar
gello in Firenze si chompierono di murare le mura
dal prato d'Ognisanti insino a San Gallo et fecesi in
Firenze una moneta falsa ch'era quasi tenuta
di rame bianchita di fuori d'ariento et chontavasi l'uno
d. 6 et non valea 4° et chiamavansi bargellini et fu
molto biasimata per gli buoni uomini

619

Come Uguccione della Faggiuola fu cacciato di Pisa et di Lucca et come Castruccio di prima ebbe la signoria di Lucca

E nel detto anno 1316 a dì X d'aprile essendo in Lucca per signo
re il figliuolo d'Uguccione della Faggiuola Castruccio
Castracani della casa degli Interminelli non po
di migliori della casa mastro di grande ardire et segui
to avendo fatte in Lunigiana certe ruberie et micidi
chontro alla volontà d'Uguccione preso fu in Lucca
dal figliuolo d'Uguccione per giustiziare quelli per la forza
de' suoi consorti et seguito nollusava ne ardiva di far
mandò per Uguccione suo padre ed egli venne in Lucca
con parte di sua cavalleria per seguire la detta giustizia
fatto fu come Uguccione fu in sul monte a San Giuliano
il popolo di Pisa per sospecciosi ricevuti si rimuorono a ro
more et per la morte di Banduccio Bonchonte et del fi
gliuolo ond'e forte se erano gravati della signo
ria d'Uguccione onde fu chapo Coscetto dal Colle ch'e
ancho popolaro et corsono la terra con arme et con
fuocho al palagio ove stava Uguccione
et sua famiglia gridando muoia muoia il tiranno

da Ughuccione e chosi rubarono et uccisono tutta sua famiglia e rimutarono istato nella terra e feciono loro signore il chonte chaguido di Gherardeschi huomo molto savio et di grande potere. Ughuccione trovandosi i lucha quasi la terra chomossa per rubellarsi chontro allui per la chagione di Chastruccio et avendo novelle di pisa che pisani s'erono rubellati per paura si parti di lucha egli el figluolo et sua gente e andossene verso Lonbardia nelle tre di Spineta marchese e poi a Verona a messer Chane della Schala. Chastruccio i schanpato a grido fu fatto signore di lucha per uno anno e chosi i pocho tenpo Ughuccione fu mutato la fortuna della una cieta e della altra tratta della sua tiranaria questo fu alchuni dimostrane che 'l popolo di pisa ingrato di pisa rendè a Ughuccione da Faguola che gli avea vendichati di tante vergogne et raquistate loro tutte loro chastella et dignita e rimessogli nel maggiore istato et piu temuti da loro vicini che citta d'italia

Come il chonte da Battifolle fu vichario in firenze e chacciorone il bargello e mutorono istato in firenze

63

El detto anno 1316 gran parte di ghuelfi grandi et popolani che aveano data la signoria al re Ruberto i quali erano gran parte di tutte le maggiori ischiatte di firenze e delloro quasi tutti merchatanti et artefici parea loro male istare per la signoria del bargello segretamente si volsono per la terra e ambasciadori al re Ruberto richiesollo che facesse suo vichario i firenze il chonte Guido da Battifolle il quale per lo re fu acceptato e fatto el detto chonte Guido del mese di luglo del detto anno venne i firenze e prese la signoria per lo re la altra setta che la signoria gia avia la citta nel priorato chomo navano la signoria del re Ruberto volentieri l'avrebbono chontastato ma 'l chonte da Battifolle era si ghuelfo et si possente vicino che no lardirono no achontastare alla sua venuta i firenze ma pocho potea adoperare il loro chontrario per la sua signoria e per la forza del bargello et perche tutti a sette i priori e 'l ghonfaloniere della giustizia e ghonfalonieri delle chonpagnie erono della setta ma adivenne i quello tenpo che la figluola del re Alberto della magna sirocchia del ducha d'osterichi andava a marito a Charlo ducha di chalavria figluolo del re Ruberto e passo per firenze i richontro per achonpagnalla venne l'arcivescovo di Chapua chancelliere del re e messer Giovanni fratello del re e 'l chonte chamarlengho e 'l chonte novello chon chavalieri i numero di cc venuti i firenze per lo chonte da Battifolle vicario del re e per gli altri cittadini chamavano la sua signoria si volsono a quelli signori e della signoria del bargello e mostravono

chome era chontro allonore del re onde adivenne che si chanmissono da chanto e per parole e per minacci che i ghuelfi si rachomunassino insieme della signoria e chonvenne chosi facesse scontro alla elegione di priori che venia a mezzo ottobre che sette erono gia tutti della setta che reggeva la citta chonvenne che sei altri della parte del re s'agugnessino a quelli e chome a que' signori furono chon la donna a Napoli e fatto assapere al re lo stato di firenze e la signoria del bargello incontanente mando chomandando che la detta signoria s'abattesse il bargello piu non fusse e chosi fu fatto e partissi il bargello di firenze del mese d'ottobre 1316 per chuella parte del re chol potere del chonte da Battifolle vichario avea gia sopre sa forza che non che d'esere l'uficio del bargello ma s'egli venne alegione di cui priori furono quasi tutti della parte chamavano la signoria del re chosi al tutto il chonte da Battifolle chon quella parte rimasono signori e si muto istato i firenze sanza nulla altra turbagione a chomincia metti di genti la qual gente di certo tenono la citta in assai perfetto et tranquillo istato piu tenpo appresso onde la citta migloro et avanzo assai e per lo detto chonte vichario fordino e chomincio e fece gran parte del palagio nuovo dove i sta el podesta e nel detto anno del mese di gennaio alla signoria del detto chonte al terraio i Valdarno un fanciullo chon due chorpi chosi fatto fu recchato in firenze et vivette piu di xx di e poi mori in firenze allo spedale di santa Maria della Schala l'uno prima che l'altro e volendo essere arrechato vivo a priori che allora erono a maraviglia no vollono che ntrasse in palagio rechandolosi a pianto e a sospetto di si fatto mostruoso il quale secondo l'openione degli antichi dove nascie era segno di futuro danno

63

Conta di grande fame e mortalita che fu oltra monti

El detto anno 1316 grande pistolenza di fame et di mortalita adivenne nelle parti di germania cioe nella magna di sopra verso tramontana et spezialmente i Olanda et in Frisia et i Selanda et i Bramante et in Fiandra et i Anando et i sino in Borghogna et in parte di Francia fu si pericholosa che 'l terzo della gente mori di fame dall'uno giorno all'altro quello che parea sano era morto et il charo fu si grande di tutte vettuaglie et di vino che se non fusse che di Cicilia et di Puglia vi si mando per mare per gli merchatanti per lo grande guadagno che faceano tutti morivano di fame questa pistolenza adivenne per lo verno dinanzi e poi la primavera et tutta la state fu si forte piovosa per il paese abasso che l'aqua se parchio et guasto ogni sementa allora le terre affogaronsi che piu anni appresso quasi non fruttarono e chorruppe l'aria et dissesi per certi istrolaghi che la chometa chaparde dinanzi nel 1314 fu segno di quella pistolenza che lla dovea venire che lla sua influenza fu sopra quelli paesi e quel tenpo

la detta pistolenza chontenne somiglantemente
i romagna et inchasentino et isino i mugello

622

Della lezione di papa Giovanni 22°

Giovanni 22° nato di chaorsa di basso affare sed
ette papa anni xviiij et mesi due et dì ... questo
fu aletto addì vij d'agosto nel 1316 i vignone da char
dinali essendo istata vachante bene due anni
et tra lloro in grande dischordia percchè i chardinali
ghuaschoni ch'erono una grande parte del cholle
gio volevano la lezione tra loro et i chardinali tali
ani et franceschi et provenzali non acchonsentivano
si erono istati a punto dal ghuaschone doppo la molta
chontesa quasi chome i mezzano rimasono la le
zione l'una parte et l'altra l'ebori i chostui cre
dendosi i ghuaschoni lerendesse al chardinale di
bidersi ch'era di loro natione overo al chardinale
di pelagru questo chonsentimento degli altri char
dinali et provenzali et per trattato di messer napoleo
ne chardinale degli orsini chapo di quella setta
chontro a' ghuaschoni la diede a sse per ordinato mod
si chiamando i decretali questo fu un povero cherico
et di nagione del padre ciabattiere et chol veschovo
d'arli chancelliere del re charlo si chiamando fu a sa
lerno et per sua bontà et sollecitudine essendo i
grazia del re charlo et alla speseria il fece
studiare et poi il re lo fece fare veschovo di vergiù
et morto l'arcivescovo d'arli messer piero da ferrara
et suo maestro il re ruberto il fece i suo luogho
chancelliere et poi chon suo studio et segreta ma
dando lettere da parte del re ruberto a papa
chimento di sua rachomandigia delle quagli si
disse che 'l re non ne seppe niente et per le quali lettere
il detto veschovo di vergiù fu permutato et fatto
veschovo di vignone et poi per suo istudio char
dinale onde il re ruberto inanzi che fosse chardi
nale era male di lui et aveagli tolto il sugello
perchè gli avea suggellate le dette lettere i suo fa
vore al detto papa chimento sanza suo chonsen
timento) questo papa giovanni fu ichorona
to i vignone il dì di santa maria di settembre ad
viij del detto mese nel 1316 poi fu grande amicho
del re ruberto et egli di lui et per lui fece grandi chose
chome inanzi faremo mentione questo papa
diede chompimento al settimo libro di decretali
il quale avea chominciato papa chimento et ri
novello la pasqua della festa del sagramento del
corpo di christo chon grande indulgenzie et perdoni chi
fusse a celebrare l'ufici sagri a ogni ora et die
generale 40 dì a tutti i cristiani per ogni volta che
si facesse riverenza quando il prete nominasse
giesù christo questo fece poi nell'anno nel 1318

623

Come re Ruberto et i fiorentini feciono pace
co' pisani et lucchesi

Nell'anno 1317 del mese d'aprile pace fu fatta tra
re Ruberto et pisani et lucchesi et somigliante la
fece fare il detto re a' fiorentini et a' sanesi et pi
stolesi et a tutta la legha di parte ghuelfa di toschana
et chontutto che pegli ghuelfi malvolentieri si facesse

per la sconfitta ricevuta da lloro et dando biasimo
al re Ruberto di tutto si el fece per grande senno et pro
vedenza et per piglare lena et forza per sè et per gli
fiorentini et non tentare chon fortuna chon i nimici
della loro vittoria et per altri maggiori intendimenti
chome inanzi faremo mentione i patti ebbe il re
da pisani che quando facesse generale armata
gli doveano dare v ghalee armate o la moneta che
chostassono quelle che facessono i pisani una cha
pella et spedale per l'anima di morti a monte chatino
per la sconfitta a perpetua memoria et anchora di
questo fu il re ripreso il re la fece fare a grande
provedenza i fiorentini ebbono patti d'essere franchi
i pisa et lucha sì chome l'aveano si renono e tornarono
i prigioni in firenze addì 29 di maggio et furono
28 tra cittadini et chontadini nobili et popolani sanza
più altra gente minuta di città et di chontado

624

Come i fiorentini disfeciono la mala moneta et fe
ciono la buona del ghuelfo nuovo

Nel detto anno 1317 i fiorentini disfeciono la mala mo
neta bargellina che chorrea per dì sei l'uno era scia
luta di dì quattro l'uno o meno et feciono una da
riento di dì 20 l'uno che pocho valea meglo et per bon
tà dell'ariento et poi si disse che quella di dì 20 l'uno
non piacendo al popolo et fecesi la buona moneta
del ghuelfo da xxx et gli da' dì del buono ariento di
legha d'oncie 11 ½ di fino d'argento et in quello
anno del mese di luglo si fondò in sull'arno la pila
del nuovo ponte detto reale et feciono le mura
da quella torre in sull'arno insino alla porta di
santo anbruogio et quelle di sulla riva d'arno i
sulle sola insino al chorso di tintori di chosta
all'orto de' frati di santa croce

625

Come re Ruberto mandò sua armata in cicilia
et fe' grandissimo danno

Nel detto anno essendo fallite le triegue
del re Ruberto et quello di cicilia per lo detto re si fece ar
mata i napoli di lx ghalee sanza altri legni passa
ggieri onde fu amiraglo et capitano messer Toma
so di marzano chonte di squillaci il quale cho xij
di huomi
ni a chavallo et gente a piè assai passò chol detto istuolo
i cicilia et posesi al chastello a more et poi per terra
nando i sule di mazzera guastando intorno a tra
poli et tutta la chontrada e lle ghalee per mare et chon
grandissimo danno di nimici guastando tutto il forni
mento che trovò alle piagge poi ritornò alla
detta oste pl'adoia d'achorigleone et palermo et qui
vi per più giorni dimorò et tutti i giardini et vigne
della città d'intorno guastò e lle tonare del porto
poi si mandarono a chavalieri per terra et le ghalee per
mare insino a messina guastando ciò che inanzi
si trovavano sanza riparo niuno intorno a messina
istette a oste più di otto dì guastando tutte le vigne di
messina il re federigho non fu ardito di chonparire
nè per mare nè per terra mise chomoro a chastro Giovanni

chon sua oste per la qual chosa l'isola di Cicilia ricevette in quello anno grande danno piu che prima non avea ricevuto dal re Charlo primo ne dal secondo et da essi se re Ruberto l'avesse chontinovato l'anno appresso i Ciciliani non l'avrebbono durato ma papa Giovanni volle che triegua fusse per tre anni et la citta di Reggio in Chalavria et piu chastella d'intorno che re Federigho avea chonquistate in Chalavria alla venuta dello 'mperadore Arrigho rimase nelle mani et nella guardia della chiesa la qual triegua re Ruberto accepto per la promessa ch'avea fatta di Gienova per ricchalla a ssua parte chome innanzi faremo mentione et per aquistare le dette terre le quali riebbe poi in guardia della chiesa onde re di Cicilia si tenne tradito et ingannato dalla chiesa et da re Ruberto perche re Ruberto se le ritenne poi in sua signoria Come Ferrara si rubello alla chiesa di Roma

626

Nel detto anno a di 4 d'aghosto i Ferraresi si rubellarono dalla signoria della chiesa et da re Ruberto et romore assalirono et uccisono et presono la sua masnada ch'erano Chatalani a soldo et pocho appresso i marchesi della chasa da Esti si ne fecono signori chome aveano ordinato cholloro cittadini Come Uguccione della Fagiuola tornado per trattare in Pisa et lo rendetta che gli furono in Pisa et di Spinetta marchese

627

Nel detto anno 1317 del mese d'aghosto Uguccione dalla Fagiuola chollaiuto di messer Chane della Schala di Verona venne subitamente chon gente a chavallo et a pie assai infino al Avalegaria challa forza et per le terre di Spinetta marchese il quale Uguccione intendea di venire a Pisa per certi trattati ch'avea nella citta per gente di sua setta il quale trattato fu chonosciuto et a grido di popolo onde Chonsiglio del Chante Gaddo et Chorsono a furore a chasa di Lanfranchi che ssi 'ntendeano chon Ughuccione et uccisono quattro di maggiori della chasa et piu di loro ne mandarono a chonfini et di loro seguito sentendo Uguccione che non potea fornire la sua impresa si torno a Verona che stretto signore chaccio et rimesso d'Ughuccione ne fece vendetta del Chante Gaddo et chon Pisani et chollor aiuto di chavalieri ando a oste sopra Spinetta marchese ch'avea dato il passo a Uguccione et tolsegli Fosdinuovo fortissimo chastello et Veruccola Buosi et tutte sue tenute et terre di sertarono il detto Spinetta chon sua famiglia si fuggi a Verona a messer Chane della Scala

628 Come la parte ghuelfa usci di Gienova

Nel detto anno 1317 a di 10 di settembre essendo la citta di Gienova istato di popolo ma piu potenti aveano i grandi et chasati et loro parte de Ghuelfi che non aveano gli Dori ghibellini l'una perche re Ruberto favoreggiava i Ghuelfi l'altra perche gli Spinoli ch'erano di parte ghibellina erano nimici di quegli Doria et fuori di Gienova alquanti della chasa di Grimaldi per dispetto preso contro a gli Dori feciono tornare i Gienova gli Spinoli sotto protesto che fussono al chomandamento del loro chomune chostoro et loro amici sentendo cio ebbono sospetto et temea d'essere traditi da Ghuelfi et da Grimaldi et la citta non fu tutta a romore et a romore a que Doria non trovandosi poderosi per chontradio de Ghuelfi etiandio per gli Spinoli ghibellini loro nimici si scelarono loro et loro amici larghi chompagnie chon forza d'arme per la qual chosa i Ghuelfi presono vighore et furono a romore et feciono capitani di Gienova messer Charlo dal Fiescho et messer Ghuaspharro Grimaldi a di 10 di novembre 1317 veggendo cio gli Spinoli ch'erano tornati i Gienova che la terra al tutto era tornata a parte ghuelfa chonoscendo cio era fatto per industria di re Ruberto incontanente s'achordarono chon que Doria et chon tutti loro amici ghibellini et partironsi della citta sanza altro schacciamento onde appresso seguj grande chonfondere et guerra chome innanzi faremo mentione perche queste due chase Doria et Spinoli erano piu poderose chasati d'Italia i parte d'imperio e ghibellini

632

629 Come i ghibellini di Lombardia assediarono Chermona

633

Nel detto anno a di 20 di settembre la parte ghibellina di Lombardia in quantita di 2 m chavalieri et gente assai a pie onde era chapitano messer Chane della Schala di Verona posono assedio alla citta di Chermona et avendola molto stretta per forte tempo di piova chandare choli partissono dalla assedio et anchora perche i Bolognesi per gli Lucchesi di Chermona chavalcharono sopra la citta di Modana et guastarolla intorno intorno et feciono danno assai

630 Come messer Chane della Scala fece oste sopra i Padovani et tolsono loro molte chastella

Nel detto anno del mese di dicembre messer Chane chon suo sforzo venne a oste sopra i Padovani et prese Monsalice et Esti et gran parte di loro chastella et Padovani del febbraio vegnente non possendo chontastare feciono pace chome piaque a messer Chane et promise di rimettere i ghibellini in Padova et chosi feciono

631 Come gli usciti di Gienova chon la forza di ghibellini di Lombardia assediarono la citta di Gienova

Nel detto anno 1318 essendo usciti di Gienova quegli della chasa Doria et di Spinola chol loro seguito et per loro potere si stavano nella riviera di Gienova alle loro possessioni mandarono loro imbasciadori i Lombardia et trattarono legha et feciono chon messer Marcho Visconti chapitano di Milano et chogli altri et chon tutta la legha di parte ghibellina di Lombardia

634

et che teneano parte d'imperio per la qual cosa messer Marco Visconti figliuolo di messer Maffeo venne di Lombardia con grande gente tedeschi et lombardi a cavallo et a piè et co' detti usciti di Genova posono assedio alla detta città di Genova dalla parte di Santo Francesco et di borgho di Prè ciò fu ad 25 di marzo 1318 et poco di appresso quelli della casa Doria coll'aiuto degli altri usciti feciono un altro oste alla città d'Albenga nella riviera di Genova et quella ebbono a patti in pochi giorni appresso stante il detto oste di Genova messer Edoardo Doria tenne trattato col Orsaccio del popolo di Savona et entrò nella detta città di Savona di notte celatamente et incontanente colla forza de' ghibellini della terra che la maggior parte teneano parte imperiale si rubellarono la detta città al comune di Genova del mese d'aprile per la qual cosa molto crebbe la forza agli usciti che quasi tutta la riviera di Ponente era allora signoria salvo il castello di Monaco et xx miglia alla città che gli usciti nella riviera di Levante teneano Lerici.

632 **Come i ghibellini di Lombardia ebbono Cremona**

Nel detto anno 1318 del mese d'aprile la parte ghibellina di Lombardia colla forza della gente di messer Cane ebbono la città di Cremona per tradimento per una porta che fu loro data con grande danno de' guelfi che v'erano dentro.

633 **Come gli usciti di Genova presono i borghi di Prè**

Nel detto anno alla salita di maggio avendo i detti usciti assediata la torre del Capo di Faro per due mesi et quella stenea francamente per quelli dentro per uno sottile servigio di chanapi che aveano che venivano dalla torre d'una nocha del porto di Genova et per quella si fornivano et rinfrescavano a contradio di tutta l'oste si missono i detti usciti a chavare et tagliare sotterra la detta torre et quelli dentro temendo che la torre non cadesse s'arrenderono salve le persone et chi disse per danari tornati in Genova furono presi et giudicati a morte trabacchati di fuori et stando il detto assedio continovo davano battaglia a' borghi di Prè che sono fuori della porta delle Vacche combattendo li presono ad 23 di giugno nel detto anno onde molto avanzarono quelli di fuori et quelli dentro di Genova perdono per modo che l'oste di fuori crebbe et ridussonsi ne' borghi et presono la montagna di Peraldo et di San Bernardo di sopra a Genova et circundarono la terra intorno intorno et di sopra Bisagno posono un altro champo sicché la città per terra era tutta assediata et per mare aveano persecuzione assai per le galee di Savona et degli usciti che signoreggiavano il mare.

634 **Come il re Ruberto venne per mare al soccorso di Genova**

Nel detto anno 1318 essendo la parte guelfa così assediati nella città di Genova per mare et per terra si mandarono a Napoli ambasciadori al re Ruberto il quale aveva fatto fare a Genova la detta chomutazione che gli dovesse socchorrere et aiutare sanza indugio et se ciò non fosse non si poteano più tenere si erano istretti di vettuaglia et d'assedio per la qual cosa il re Ruberto incontanente fece una grande armata di 47 vasselli di 25 galee sottili et più altri legni et uscieri charichi di vettuaglia e degli in persona col prenze di Taranto et con messer Giovanni prenze della Morea suoi fratelli et con più baroni di quantità di mille cavalieri partì da Napoli ad 10 di luglio et venne per mare entro in Genova ad 21 di luglio 1318 et da' cittadini fu ricevuto onorevolemente come loro signore et restaurossi la città che per altro più si potea tenere per difetto di vivanda incontanente che il re fu giunto a Genova gli usciti levarono l'oste di Bisagno et ridussonsi alla montagna di San Bernardo et di Peraldo et a' borghi di Prè di verso ponente.

635 **Come i genovesi dentro dierono la signoria al re Ruberto**

Nel detto anno ad 27 di luglio i capitani di Genova et l'abate del popolo e 'l podestà rappieno parlamento rinunziarono la balìa et signoria con volontà del popolo et dierono la signoria e la guardia della città et della riviera di Genova a papa Giovanni et al re Ruberto per x anni secondo i capitoli di Genova et il re Ruberto la prese per lo papa et per sé come quello che più tempo dinanzi l'avea desiderata antivegnendo che quando avesse acquistata la signoria di Genova si credea racquistare l'isola di Cicilia et venire al di sopra di tutti i suoi nemici et questo intendimento procacciò più tempo dinanzi la ribellazione della città et fecene chacciare fuori gli Orii et Spinoli per ciò che più addietro essendone egli signori di Genova contastavano al re Ruberto et al re Carlo suo padre et atavano quello di Raona che tenea l'isola di Cicilia siccome addietro n'avemo fatto menzione.

635 **Della dura guerra che gli usciti di Genova e' Lombardi feciono al re Ruberto**

Per la detta venuta del re Ruberto in Genova l'oste di fuori non e' indebolì niente ma crebbe maggiormente per l'aiuto de' signori di Lombardia di parte d'imperio et rifeciono lega collo imperadore di Gostantinopoli et con don Federigo di Cicilia et col marchese di Monferrato et con Castruccio signore di Lucca et ancora co' Pisani al segreto et stando all'assedio fatti et grandi battaglie continovamente davano alla città tra di chavarla et pure di fare et assalendola da più parti di dì et di notte come gente di grande cuore siffattamente che 'l re Ruberto con tutto suo sforzo non acquistò niente sopra loro in niuna parte anzi con cave sotterra puntellarono gran pezzo delle mura della città dalla parte di Santa Agnesa et quelle feciono cadere et parte di loro per forza entrarono nella città

Onde il Re in persona chon tutta sua gente sarmo
et chon grande chuore afrontandosi in sulle mura
rovinate cholle spade in mano pure i maggiori
baroni et chavalieri del Re ripinsono fuori i loro
nimici chon grande danno di gente d'una parte et da
laltra et rifecono le mura chon grande affanno
in pocho tempo lavorandovi di dì et di notte. stando lo Re
et sua gente in genova chosì assediato et chonbattu
to si mandò per aiuto in Toschana et da più parti. Ebbe
da fiorentini C chavalieri et v° pedoni tutti sopra
segnati a gigli. di bologna altrettanti et somiglianti
di romagna et di più altre parti et andarono per mare
a genova per la via di talamone sicché giunta la mi
sta del Re si trovò in genova in chalendi di novembre
del detto anno chon più di ii^m di chavalieri et pedoni sanza
numero. di fuori Messer Marcho Visconti di Mi
lano tenea le forteze di monti dintorno per
modo che il Re non potea champeggiare et chosì di
morato detto oste in ghuerra stretta chon badalo
chi et stracharsi et disfacharsi tutta la detta cit
tà et tenendo chorrono ciaschuno dallaltro ne
poter avanzare. et in questa stanza il detto Messer
Marcho Visconti ebbe tanta audacia che fece
richiedere il Re di battaglia chorpo a chorpo et
qual vincesse si rimanesse signore per la qui
stione. il Re molto si sdegnio. Come nella

637 città di siena si fe una chongiura et ebbevi ro
more et grandi mutazioni

Nel detto anno del mese d'ottobre nella città di si
ena nacque schandalo et romore del quale fu
chapo Messer Sozo di ... et Messer Deo de tolomei chon
seguito di giudici et di notai et di bechai che voleano
muovere reggimento dello stato et molto s'afforzaro
no di presso alla città tutta la notte et trovando
visi la gente de fiorentini che andavano a genova
i siena anchesta della chongiura seguirono
lo sforzo de nove che reggevano la terra ond egli
della ... della chongiura vennero al niente et
furono chacciati di siena ond fu grande di
visione nella città et per questa chagione non ardirono
di mandare i sanesi aiuto al Re Ruberto et altresì
no vennero che per le divisioni di nuovo che si reggeva al
volere de tolomei salinbeni et alchuni de ghibellini
non volevano mandare aiuto al Re Ruberto que
lli de tolomei si tornarono alla novità ma di vero
perché più per aquistare stato nella città che
lla briga era già nata tra Talomei et
Salinbeni trovando quella chagione. Come

638 la gente del Re Ruberto sconfissono gli usciti di geno
va alla villa di sesto et partirono dallo assedio
della città

Nel detto anno 1318 il Re Ruberto stato assediato in
genova per lo modo che detto è adietro più di sei
mesi si pensò che non poter per avere i nimici
suoi di fuori se non ponesse sua oste in terra tra lo
ro. et però fece ordinare una armata di lx
tra ghalee et uscieri et tarisse in su le quali fece ricogliere da
vi^m chavalieri et gente a piè da xx^m di
pedoni et chon questa gente furono i fiorentini
et gli altri toschani et bolognesi et romagnuoli et
partissi di genova ad iiii° di febraio per porre la
detta gente nella chontrada di sesto. sentendo ciò
gli usciti et que di fuori incontanente vi mandaro
no loro gente a piè et a chavallo in grande quan
tità per chontastare la riva et loste del Re Ruberto a
ciò che non ponessono in terra la gente del Re. Ari
varono ad v di febraio chon grande travaglio
mettendosi innanzi botte vote chonbattendo cho
nimici manescamente onde furono per noi
pagli i fiorentini et gli altri toschani che prima
scesono delle ghalee sotto la guardia di balestrieri
ch erano alla riva et per forza d arme scesono
delle ghalee alla riva et presono terra et le
genti degli usciti ruppono et sconfissono in sulla
piaggia di sesto et assai ne furono morti et presi
et gli altri che schamparono fuggirono ne borghi et
a savona et la notte vegnente tutta loste che era
ne borghi et ne monti di parelde et san bernardo
si partirono et andaronne verso lonbardia et lascia
rono tutti i loro arnesi sanza avere altra chaccia
che il Re non volle che sua gente si mettesse a seguir
gli a pericholo per quelle montagne a presso quelli
della città di genova ripresono i borghi di pera et
feciono fare a tutte le forteze di fuori

639 Come il Re Ruberto si partì di genova et andonne
a corte di papa in provenza

Nel 1319 ad 28 d'aprile il Re Ruberto si partì di geno
va chon 40 ghalee et chon sua gente si n'andò in
provenza dov'era la corte del papa a vignone
et quivi da papa Giovanni fu ricevuto onorevo
lemente et in genova lasciò per suo vichario Messer
Riccardo di Ghanbertesta d'abruzzi vassallo signore
chon dc° chavalieri et chon più di genti a piè et chon
più ghalee alla guardia di genova

640 Come gli usciti di genova chollo aiuto di lonbardi
tornarono allassedio di genova

Nel detto anno 1319 sentendo gli usciti di genova parti
to il Re Ruberto si armarono in savona 28 ghalee
onde fu amiraglio Messer Churrado doria et manda
rono in lonbardia per aiuto et raghunarono più di
M chavalieri la maggior parte tedeschi et popolo
assai ad 27 di luglio del detto anno tornarono a oste
sopra genova et posansi a chapo a ponzevera ad iii
d'agosto vegnente si appressarono alla città dando
battaglia a borghi per terra da più parti dalla parte
di bisagnio et le dette ghalee entrarono nel porto
chonbattendo fortemente la città ma niente ac
quistarono ma ad vii d'agosto vegnente fu una
grande battaglia nel piano di bisagnio tra gli usciti

e quelli della citta e luna parte e laltra riceue-
tte dano assai sanza auere niuna delle parti
onore della vectoria che quelli di fuori si ritrassono
al poggio e que dentro si tornorono nella citta appre-
sso chontinovamente di dì e di notte chonbat-
teuano la citta per mare e per terra

641 **Come Mess. Chane della Schala di Verona prese le borgora di Padova**

Nel detto anno 1319 Mess. Chane della Schala cho gli usciti di Padova che Padovani non vollono rimettere nella
terra per patti fatti cho Mess. Chane si vene achoste so-
pra Padova chon iij^m buoni chavalieri e cho molti
pedoni e presono le borghora e posonvi
tre canpi per meglo assediare Padova

642 **Come i ghuelfi di Lonbardia ripresono Chremona**

Nel detto anno a dì xj di dicembre 1319 i fiorentini man-
dorono in Lonbardia ccc^o chavalieri per una tagla
fatta per Bologna e parte ghuelfa di molti chavalieri
andera chapitano Mess. Ghiberto da Choreggia
e partissi di Brescia et prese la citta di Chermona
per tradimento et rechòlla a parte ghuelfa ma per
lungha ghuerra per le molti mutazioni era quasi i-
strutta e rechata a niente la detta citta di Chermona

643 **Come Mess. Ugho del Balzo fu isconfitto et morto i Alessandria**

Nel detto anno 1319 del mese di dicembre essendo
Mess. Ugho del Balzo in Piemonte per lo Re Ru-
berto nel borgho d'Allessandria che ssi chiama
Borboglio e assediava la detta citta uscendo
uno dì fuori chon cc^o chavalieri per fare fare
legniame per fare ponti e difici Mess. Lu-
chino Vischonti cho Marchetto delle Champane
chon vj^c chavalieri per lo no di guato gli ussciro-
no adosso e schonfisselo e uccisolo

644 **Come i ghuelfi di Genova ripresono i borghi di Genova**

Nel detto anno 1319 a dì x d'ottobre avendo gli u-
sciti di Genova cholla legha di Lonbardia date
piu battagle alla citta per terra e per mare
si presono per forza di chastellaccio chaueva-
no fatto i ghuelfi dentro in sul monte di
Peraldo e di San Bernardo di qualera chonpo-
sta guardia e chon quella vectoria si presono
già a borghi e sanza nullo ritegno gli ebo-
no e che veduto i genovesi dentro perduto
il poggio abandonavono i borghi e chosi la
detta oste degli usciti ripresono la signoria de bor-
ghi chome altra volta savevano auuta e poschi dì
apresso ebbono la torre di Chodfare e que dell'oste
di bisogno per non essere troppo isparitti si trasso-
no al poggio e a borghi di Pre ver a dì ij d'ottobre
e chosi tutto lo verno vegniente chonbatteano
la citta chontinovamente per mare e per terra
e tenolla molto afletta i questo assedio la armata
degli usciti di Genova ebbe si grande fortuna
che si ruppono di genovesi otto delle loro ghalee rui-
ppono in terra a Chiavari e perderono tutta la gente
e rimanente si tornò i Soria rotto e stracchate
e in questo tenpo essendo vij ghalee di Provenzagli
anoli gli Doria armarono xij ghalee et so-
pra quelle chonbatterono chon le vij ghalee del Re
e otto ne presono e quattro ne tirarono in terra
sentendo cio que di Genova andorono sopra a Sa-
vona chon xxxvj ghalee ma niente vi po-
terono aprodare ne danegiare il porto

645 **Come i ghibellini presono Spuleto**

Nel detto anno 1319 del mese di novenbre per trattato e aiuto
del chonte Federigho da Montefeltro e degli altri
ghibellini della Marcha e del ducato la parte
ghibellina di Spuleto ne chacciorono per forza la parte
ghuelfa e chonbattendo la citta vi fu assai morti
e incendi e presono i ghibellini piu di cc^o buoni
huomini della citta di parte ghuelfa e missongli
in prigione di Perugini i quali furono tanti al so-
chorso vennero poi all'assedio di Spuleto chon tutto
loro isforzo e stando al detto assedio l'anno apresso
del chonte Federigho fece rubellare a Perugini
la citta d'Ascesi per la quale chosa si partirono sanza
racquistare Spuleto e posonsi all'assedio d'Ascesi l'an-
no del 1320 nel detto anno del mese di dicenbre i
ghibellini di Spuleto a furore chorsono alla char-
cere ov'erono di ghuelfi in prigione e missovi
fuocho e arsongli tutti dentro i quali
furono una iscelerata crudelta

646 **Come il Re di Tunisi tornò in sua signoria**

Nel detto anno 1319 il Re di Bruggia il quale prima era
stato Re di Tunisi e poi fu chacciato per un altro
di suo legnaggio chessi fece Re si venne alla citta di
Tunisi cholla forza degli Arabi si ne chacciò il detto
Re e racquistò la signoria e quelli chel Re teneano
la citta se n'andò a Trapoli e achordossi chol Re Federigho
di Cicilia per moneta che gli diede e chol suo aiuto
fece grande ghuerra al Re che tenea Tunisi per
terra e per mare chella secho di biuanda che Tunisi
era in grande bisogno onde quello Re che tenea Tu-
nisi dando al Re Federigho maggiore quantita
di moneta che chostui sacchordo chollui e fornigli
la terra di bictuvagla e rimasene signore e cho-
si il Re Federigho di Cicilia chanmi guadagno de detti
due Re Saracini guadagnio in pocho tenpo
dugento milia dobble d'oro

647 **Come Chastruccio signore di Luccha ruppe pace e fece ghuerra a fiorentini**

Nel anno 1320 del mese d'aprile essendo Chastruc-
cio Chastrachani degli Intelminelli di Luccha signore
della detta citta di Luccha a parte ghibellina e dalle
oste chopisani sentendo che papa Giovanni e il Re
Ruberto aveano sommosso di fare venire di Fra-
ncia in Lonbardia Mess. Filippo di Valosso figliuolo
di Mess. Charlo fratello del Re di Francia chon gente
giunte d'arme per chontrastare la forza di Mess. Ma-
ffeo Vischonti e de figliuoli e di sua legha e sentendo
che fiorentini e sanesi e bolognesi aveano man-
dati in Lonbardia m. chavalieri in chiesta della
chiesa e del Re Ruberto ed erono gia alla citta
di Reggio Chastruccio in chiesta e aprestera

di Mess. Maffeo Visconti et di tutta la lega de ghibellini
di Lombardia ruppe pace a fiorentini per sturbare
la detta impresa di Lombardia et anchora chome ti
ranno che stando in pace scema suo stato et viven
do in ghuerra lasalto et Chastruccio chome tiranno
vagho di signoria credendo salire in istato cho
minciò ghuerra a fiorentini et sanza nullo
isfidamento cholla forza delle masnade che
valicharono et fugli dato il chastello di Chapiano
el ponte sopra alla Ghusciana et Monte Falcho
ne le quagli fortezze teneano i fiorentini
et fatto nel passo la Ghusciana et chorse guasta
do et ardendo intorno a Fucecchio et da indi a Ce
rreto poi insino a Empoli in sul chontado di
Firenze et ritornando si pose a oste a Santa
Maria a Monte che ssi tenea per gli fiorentini
et quella in pochi dì ebbe per chè i terrazzani per tra
dimento gli rendirono a dì xxviii d'aprile et i fio
rentini non verono proveduti chome si chonvene
nia credendosi chonservare la pace no poterono
a cciò riparare et vinta la terra di Santa Maria
a Monte tornò a Luccha chon gran triompho
et que traditori che gli aveano renduta Santa
Maria a Monte misse in pregione a Luccha
per sospetto ch'avea di loro et la guardogli gli fece
morire et apresso in quello anno il detto Castruccio
più chastella di Charfagnana et di Lunigiana vin
se et arechò alla sua signoria per la qual chosa i
sturbò molto quasi tutta la 'mpresa fatta per la
chiesa et per lo re Ruberto in Lombardia chome altre chagio
ni chome inanzi ne faremo mentione

648 Come gente d'usciti di Genova furono isconfitti al Varice

El detto anno 1320 essendo in Genova una grande
istretta di vivanda perchè gli usciti di Genova chon xvii
ghalee chorseggiavano la riviera et prendevano
navi chocche et altri legni che rechavano vittuaglia
a Genova quelli di Genova armarono 27 ghalee
et sechurono quelle degli usciti et xx et rinchiusolle
nel Varice et ripresono una nave et una chocha
charicha di vivanda ch'aveano prese le dette ghalee
degli usciti et assediando quelle ghalee nel Varice
cholloro navili fecono venire CL chavalieri
di quelli del re Ruberto e quelli del Varice trate
le ghalee in terra si missono a chonbattere
cho detti chavalieri a dì 21 di maggio et furono i
sconfitti dalla gente del re Ruberto et di Genova
chonbattendo chontro allora per mare et per terra
presono et arsono il porto del Varice et le
dette ghalee chon grande danno degli usciti

649 Come que di Genova presono Albingano

El detto anno 1320 il vichario del re Ruberto che
Genova e dentro armarono 47 tra ghalee
et uscieri chon 7c chavalieri andarono et posono
assedio alla città di Bingnano et quella per forza pre
sono a dì 21 di giugno et rubarolla tutta allora
tutto il marchesato di Tradorgana tornò
sotto la signoria di Genova et di parte di ghuelfi

650 Come papa Giovanni et la chiesa fe venire in Lombardia Mess. Filippo di Valos di Francia

Nelli anni di Christo 1320 avendo il papa et la chiesa fatte
fare più richieste a Mess. Maffeo Visconti et a' suoi
figluoli che ssi levassino dalla sedio della città di Ge
nova la quale si tenea per la chiesa et per lo re Ruberto
chome adietro fa mentione et quelli detti choman
damenti non ubidirono opponendo che Genova
era terra d'imperio et non di chiesa per la qual chosa
per lo papa fu fatto processo chontro a detti Mess.
Maffeo et a figluoli di schomunichatione et in
terdetto Melano et Piacenza et altre terre
di Lombardia che detti tirannescamente teneano
et signoreggiavano et ordinò che Mess. Filippo
di Valos nipote del re di Francia venisse in Lom
bardia per vichario di chiesa et per abattere la
signoria di detti sismatici et ribelli della chiesa
il quale Mess. Filippo venne chon vii chonti et
chon M° chavalieri tra bandereci et di chorredo
chon quantità di xii gentili uomini d'arme a
chavallo molta bella et nobile gente al soldo
della chiesa et del re Ruberto et mandò in Lombar
dia per legato per la chiesa Mess. Beltramo
dal Poggetto chardinale che viii° chavalieri tra
provenzagli et ghuaschoni i quagli chol detto le
gato et chon sua gente s'agiunsono chon Mess.
Filippo di Valos nella città d'Asti in Lombardia
chon tutta loro gente et avendo novelle che la
città di Vercelli si chonbattea dentro tra guel
fi et ghibellini si partì il detto Mess. Filippo d'Asti
chon quella gente ch'avea sanza attendere altra
chavalleria che gli mandava il papa et il re Ruber
to di Provenza et quella che gli mandava il re di
Francia et Mess. Charlo suo padre et il benefi
ne sinischalcho di Belchairo che in pocho di tempo
sarebbe istata grandissima quantità di gente
et sanza attendere M chavalieri che gli mandava
no i fiorentini et sanesi et bolognesi che erano
ch'ancho in quantità di MD° chavalieri si misse
a oste tra Vercelli et Novarra in luogho detto Mor
tara sentendo il chapitano di Melano la sua
venuta il quale era in Lombardia chome vengnia
del re egli chon quattro figluoli signoreggiava
Melano Pavia et Piacenza Como Berghamo
Novarra Vercelli Tortona Alessandria sanza
le fortezze dell'altre città di Lombardia di parte d'i
mperio et ghibellina che erono in lega chollui et
Pisa et Luccha et Arezzo in Toschana si mandò
i suoi figluoli chon tutto suo isforzo chontro al detto
Mess. Filippo di Valos che furono iii M uomini et più di
battaglia a chavallo che furono la maggiore
parte tedeschi et gente a piè sanza numero et
posesi a champo chontro alla detta oste apresso 2 miglia

651 Come Mess. Filippo si tornò in Francia chon vergogna sanza aquistare niente

— Ser Ghaleasso et Mess. Marcho figluolo del detto

capitano di melano chapitani dell'oste fecono richiedere Mess. filippo di volere parlamentare chollui et ordinato di parlamento et agiuntosi insieme mess. Ghaleasso chon savie et maestrevoli parole chel le sapea bene dire preghò Mess. filippo che non gli fusse incontro et non volesse disertare et chome egli et suoi sempre erono gistati amici et servidori del re di francia et del suo padre Mess. charlo che gli lavea fatto chavaliere et che la lor forza dallora alla chiesa l'arimetteano volentieri nel re di francia et mostrandogli la sua forza et la sua chavalleria chera piu di due tanti che quella della chiesa et che per suo amore et del padre nollo voleva offendere chome potea veggendosi di cio vene Mess. filippo a chosi fatto punto chon detto no gli parve punto bene istare et dissesi per tradimento di Mess. bardo di marchoglio suo maniscalcho il quale era stato rubello et isbandito del re di francia per sua vendetta et perche si disse che nebbe molti danari dal chapitano di melano per farlo venire meno et altrimenti ne ordinato sanza attendere l'altro soccorso si fe achordo cho detti figliuoli del chapitano et di melano et tornossi chon molti presenti et doni vituperosamente in francia cholla sua gente questo fu del mese d'agosto gli anni 1320 pocho apresso i detti figliuoli di Mess. Ghaleazo ebbono per forza et per assedio la parte della citta di vercelli che teneano i ghuelfi et fu preso Mess. Simone da cholobiano signore di vercelli et menato in melano et Mess. Vercellino suo fratello chacciati chontutti suoi seguaci anchora il detto Mess. filippo di valosso rende a Mess. filippo di savoia il chastello di chabrigiano in piemonte il quale si tenea per la gente del re Ruberto et dieglili molto charo allora et dissesi che nebbe 3 m fiorini et peggoro duramente la chondizione di lonbardia a danno et a vergognia della chiesa del re Ruberto et di chi allora attenea et per questa chagione la gente di fiorentini et di bolognesi et sanesi che erono gia insino arezzo si tornarono adietro et la forza del chapitano di melano et di figliuoli molto crebbe di questa disfalta si disse in francia Mess. filippo del re et a Mess. charlo che era stato per la chiesa del papa e re Ruberto no gli aveano attese le chonvenenze di fornillo di moneta et di gente al tempo chome aveano promesso ma pegli piu si disse chella disfalta fu sua et chi li lebbe a chonsigliare di venire piu tosto verso melano che non era ordinato qual si fusse la chagione a questo pocho onore et danno tornò con favole si dice et dispregio per dispetto di taliani in francia che lonbardi anno paura della lumarcia cioe della lumacha i signori visconti di melano chome si sa anno l'arme loro del champo biancho et la vipera celestra ravolta chon uno uomo rosso in bocha et Mess. Marcho visconti pe leggiadria et gradigia a vea

la sua bandiera et schiera di chavalieri intorno di 8° pure di miglori iscelti feditori et tutti cholladitta sopra insegna gli ignoranti franceschi credeano che quella insegna fusse una lomarcia et per loro dispetto et chontrario fusse per loro fatta ond'e si reccharono a grande onta et forte ne parlarono in francia del despetto che avea loro fatto i lonbardi ma chollo beffa et disonore si tornarono in francia per lo modo che detto abiamo

652 **Come Castruccio ando a oste nella riviera di genova**

El detto anno 1320 in quello tempo cherono in lonbardia le dette novitadi della venuta di Mess. filippo di valosso non cesso la lega di ghibellini di lonbardia l'asedio di genova et maggiormente la crebbono in forza et fecono lega da capo chol re federigho di cicilia et chollo inperadore di gostantinopoli et cho gli usciti di genova et chon chastruccio signore di lucha il quale chastruccio chonsua gente venne a oste nella riviera di genova dalla parte di levante et piu chastella et terre della riviera s'arenderono allui et quelli di borgho di genova per la sua venuta crebbono l'oste et missono champo in bisagno per assediare al tutto la citta di genova

653 **Come re federigho di cicilia mando sua armata all'assedio di genova**

El detto anno 1320 del mese di luglio re federigho che tenea cicilia fece armare 38 tra legni et ghalee et chon cc° chavalieri mando la detta armata in sochorso degli usciti di genova et gli usciti di genova armarono 22 ghalee le quali s'agiunsono insieme del mese d'agosto per chonsumare genova assediandola istrettamente per terra et per mare per modo che nullo vi potea entrare ne uscire et la citta era malfornita et a grande disagio di vettuvaglia et di molte chose della detta armata era amiraglio Mess. Corrado doria uscito di genova

654 **Come re Ruberto fe armata di ghalee per contastare quella di cicilia et quello che sopero**

El detto anno 1320 sentendo il papa e il re Ruberto l'apparecchiamento fatto per gli usciti di genova et per quelli di cicilia fecono armare 65 ghalee tra in provenza et in napoli et quelli di genova armarono 20 ghalee et della detta istuolo fu amiraglio Mess. Ramondo di chardona di ragona et chongiunte le dette ghalee insieme vennono le dette ghalee a genova per chonbattersi chon quelle di cicilia et degli usciti di genova le quali chome sentirono che quella armata venia chontro allor si partirono della riviera di genova et vennone in porto pisano et poi chonsiglio proveddimento di ghuerra per fare partire l'armata della riviera sanza soggiorno verso napoli et giunto all'isola d'ischia missono i chavalieri in terra et chorsono l'isola et guastarolla in parte sentendo la loro partita l'amiraglo del re Ruberto chon sua armata si parti di genova et della riviera et

chi potrebbe iscrivere o chontinovare ladverso
assedio di genova et le maravigliose imprese fatte
per gli usciti chollor allegati certo stimo per gli
savi che llassedio di troia a ssua chomperatione
no fusse di maggiore chontinovamento di battaglie
per mare et per terra che chosi il verno chome la
state tenendo ghalee armate in mare assedian
do la citta per modo che a grande istretta et ricista
di vittovaglia la chondussono piu volte nel detto anno
del 1320 et 1321 vegnente et per due volte la loro
armata per fortuna di mare per chosse et tracotte
le loro ghalee et perita gia parte della gente
pero non lasciavano la terra sanza di chontinovo
chorseggiavano per mare per diverse parti del mondo
chonsumando l'una parte l'altra di piu merchatan
tie che non valeva uno reame delle chontino
ve battaglie di mare et di terra assalendo la cit
ta di et di notte chon piu difici guastando quelli di fuori
et que dentro a quelli di fuori et chon rovinare le
mura della citta et di quelle fare chadere et a
quelli dentro chon grande travaglio et necessita
sollecitamente riparare et difendere et se
tutto questo libro fusse iscripto per quelle storie
seguire sanza altro sarebbe pieno et non e da
maravigliare che genovesi erono piu ricchi
cittadini et possenti a quel tempo che fussono
tra christiani e d'egiandio in saracini chollun
parte et chon altri ed erono allegati i signori
et lecho munango di grandissima potien
gia chorno ne fatto mentione

Come il fratello del re di Spagna fu isconfitto
da saracini di Granata

Nel detto anno 1320 i saracini del reame di Granata
essendo a oste sopra loro il fratello del re di Spagna
chon grande quantita di christiani a chavallo et
a pie quelli saracini non possendo alla forza ri
parare chon grande ispendio di pechunia chor
ruppono baroni traditori di Spagna i quali assa
liti da saracini non seguirono i loro signori onde
furono isconfitti et presono da 5^m^ di christiani fu
rono morti et presi. Ivi fu il detto fratello del re
morto et chorsono la Spagna insino a Sibilia a
grande dannaggio et vergogna di christiani

Come i frieri dello spedale isconfissono i turchi
chollaro nabilio a Rodi

Nel detto anno 1320 uno amiraglo di turchia ve
nendo per prendere l'isola di Rodi che tenea la ma
gione dello spedale chon piu di 80 tra ghalee et
altri legni di saracini il chomandatore di Rodi
chon iiii ghalee et 20 picchuli legni chollaiuto
di sei ghalee di genovesi dentro che tornavano de
rminia chonbatterono cho detti saracini et iscon
fissongli et gran parte di detti legni presono et
affondarono apresso andorono a una isoletta
ivi presso che aveano posti piu di v^m^ uomini
saracini per mettegli in sull'isola di Rodi le dette
ghalee di christiani tutti gli ebbono presi

et vecchi sono i vecchi et i giovani vendirono per ischiavi

Come messer Chane della Schala essendo all'assedio
di Padova fu isconfitto da padovani et dal chonte
di Ghorizia

Nel detto anno 1320 messer Chane della Schala signore di Ve
rona essendo all'assedio della citta di Padova chon tutto
suo isforzo istato per piu d'uno anno chontinovo et quella
citta presse quasi tutte le sue chastella et chontado
et isconfittegli per piu volte ed erono si aflitti che piu
non si potevano tenere che tutta intorno chon batti
folli forti di sua gente avea circhundata siche
vivanda non vi potea entrare i detti padovani quasi
disperati d'ogni salute sidierono al duca d'osterlicchi
eletto re di romani il quale mando loro per socchorso il
chonte da Ghorizia il signore di Trivigi chon v^c^ cha
valieri al meno il quale subitamente et chome di
nascoso entro in Padova cholla detta gente il detto
messer Chane per grande audacia et superbia ch'avea delle
sue vittorie et per la grande chavalleria et popolo cha
vea in suo oste poco si churava di padovani et per lo lun
go assedio et per troppa sicurta male si tenea ordinato
avenne che a di 25 d'agosto 1320 il detto chonte da Gho
rizia cho suoi friolani et tedeschi et cho padovani usciti
subito della citta et assalito l'oste vigorosamente messer
Chane chon alquanta di sua chavalleria male ordi
nata credendosi riparare si misse alla battaglia il quale
dal chonte di Ghorizia et da padovani fu isconfitto et a
terrato et fedito et per pocho iscampo la vita per socchorso
di sua gente in su una chavalla rimontato e scham
po et l'oste sua fu tutta isbarattata et rimasevi di sua
gente morta et presa assai et tutti i loro arnesi et
chosi per mala provedenza la fortuna di si vittorioso al
tiranno si muto in chontrario al detto assedio di Padova
mori Uguccione della Faggiuola ivi ammalato di suo male
essendo venuto in aiuto di messer Chane questi fu l'altro
tiranno grande che perseguito tanto i fiorentini et i
luchesi chome adietro ne facemmo mentione

Come mori il chonte Ghaddo signore di Pisa
et fu fatto signore il chonte Neri

Nel detto anno 1320 il chonte Ghaddo di Gherardeschi ch'era
signore di Pisa mori per la piu si disse per veleno et
fu fatto signore il chonte Neri suo figlio et lui fatto
signore tanto istato in Pisa et tutti quelli ch'erono
istati chon Uguccione della Faggiuola fece grandi
et quelli che l'avevano chacciato tolse la signoria
et alquanti chaporali di popolo fece morire et altri
fece rubelli et altri chonfinati et fece legha chon
Chastruccio signore di Luccha et cho gli usciti di Genova
dando loro ochultamente aiuto et favore
chontro a fiorentini et chontro a genovesi

Come si fatta pace dal re di Francia a fiaminghi

Nel detto anno 1320 il chonte Ruberto di Fiandra cho Luis
chonte di Nivers suo figlio andarono a Parigi cho
una grande chompagnia di fiaminghi tutte le buone
ville per dare chonpimento alla pace del re di Francia
alloro della grande ghuerra ch'era istata tra lloro
piu di 20 anni et cio fu a posta di papa Giovanni
che vi mando uno suo leghato chardinale et chome
piaque a dio del mese d'aprile il sidie chonpimento
et il re di Francia die per moglie la sirochiusula a Luis

figliuolo di Luis conte di Niversa che doveva essere
reda della contea di Fiandra e rendegli la detta
contea e i Fiaminghi per patti lasciarono la Lilla
e Doagio e Bettona e tutte le terre di qua dal fi-
ume della Liscia onde si parte la lingua fiaminga
dalla francescha e promissono di dare al re di Fran-
cia .x. migliaia di libbre di tornesi parigini in termine
di .x. anni per amenda e sodisfazione delle spese e
di quello che aveano misfatto alla chorona

665 Come tra quelli della casa di Fiandra eb-
be grande dissensione

Nel detto anno 1320 essendo i detti Fiaminghi in pace ~~cho fia-~~
~~minghi~~ cho Franceschi e in buono stato i'nvidia na-
que tra lloro cioè tra Luis conte di Niversa mag-
giore figliuolo del conte di Fiandra e Ruberto suo fra-
tello per ciò che 'l conte vecchio loro padre amava più
Ruberto suo minore f. per ch'era più valoroso e quasi
al tutto l'avea fatto signore di Fiandra onde il conte Lu-
is forte isdegnò quasi tutto il paese se ne divise a setta
e per questa chagione in Guanto e in Bruggia ebbe
più romori e battaglie cittadine e uccisioni e chac-
ciarone assai e quelli che teneano chol Luis e che
amavano la pace cho Franceschi rimasono signori
in questo si disse che 'l conte vecchio volesse essere
avelenato e fu aposto che Luis suo figliuolo il fece
fare per la qual chosa il fece prendere e Ruberto suo
minore fratello il fece mettere in prigione onde
il paese maggiormente si divise chollu una parte tenea
chol Luis e l'altra cho Ruberto e crebbe tanto la nore
che la villa di Bruggia si rubellò al conte e a messer
Ruberto e chacciarono di Bruggia tutta sua parte
per la qual chosa quello anno e l'altro apresso il detto
messer Ruberto gli guerreggiò e prese la villa del Dano
e quella ~~fuori a oste passediare il Dano quelli della villa~~
della Schiusa ove il porto que di Bruggia essendo suo-
ri a oste passediare il Dano quelli della villa di Guan-
to e di Ipro furono mezani e chominciarono quelli
di Bruggia chol conte rimanendo signore la parte
di Luis dando al conte danari assai per amenda chosì
si pacificho. Come i ghibellini furono cac-
ciati di Rieti

666 Nel detto anno 1320 del mese d'agosto i guelfi della città di
Rieti chollaiuto di quelli dell'Aquila e d'Anticoli e de ghibel-
e gente del re Ruberto cacciarono per forza i ghibellini
di Rieti e combattendo nella città più di .v.c. ne uccisono
e più ne affogarono nel fiume il quale di sangue
corse e poi apresso a quattro mesi i detti guelfi alla
sedio del chastello d'Arrone del chontado di Spuleto e i
ghibellini di Rieti chollaiuto e forza di Sciarra della
Cholonna per forza rientrarono in Rieti e chacciaro-
ne i guelfi che non v'erano iti nella oste

667 D'uno grande raunamento d'oste che fu tra
due eletti della Magna

Nel detto anno 1320 grande ragunamento fu fatto
nella Magna per combattersi insieme il dugio di
Sterlich e quello di Baviera i quali amendue erono
eletti re de Romani chome adietro facemo menzio-
ne e più tempo istettono a oste in sul fiume del Reno
e quasi la chavalleria della Magna era chi dall'u-
na parte e chi dall'altra alla fine si partirono
sanza chombattere per che quello di Baviera non po-
tea durare la spesa

668 Come i' Spinetta marchese fece legha cho
Fiorentini e chon Chastruccio

Nelli anni di Xo 1321 i Fiorentini volendo guerreggiare
Chastruccio signore di Lucha sì feciono legha chol marchese
Spinetta il quale chon tutto fusse ghibellino per Chastruccio
era di parte di sua terra perchè e Fiorentini gli mandarono
in Lunigiana per lo chammino di Lombardia .ccc. soldati
a chavallo e .v.c pedoni e gli chon suo aiuto si fece
.c. uomini a chavallo e in pocho tempo racquistò assai
di sue chastella ch'erono per discendere al piano di Luni-
giana e fare guerra assai al piano di Lucha e
all'otto per ciò che i Fiorentini dall'altra parte erono
in sul chontado di Lucha e aveano posto assedio
al chastello di Monte Vettolino cho .vc. chavalieri
soldati e gente a piè assai e se i Fiorentini avesso-
no fatta la 'npresa chon maggiore provedimento
e chon più forte brancio della guerra erono
vincitori. Chastruccio sentendo il detto aparecchia-
mento non fu ozioso mandò a tutti suoi amici
per aiuto e di Lombardia al chapitano di Melano
e da quello di Piacenza e da Parmigiani ebbe .v.c
chavalieri e da Pisani e dal veschovo d'Arezzo e
d'altri ghibellini di Toschana e più d'altri .v.c sicchè
si ritrovò in Lucha chon più di .m.vc di chavalieri e di-
sponendo suo chonsiglio saviamente la 'npresa
di Lunigiana lasciò chon tutto suo oste de' detti chava-
lieri e popolo sanza numero venne chontro l'oste
di soldati di Firenze e i Fiorentini malgrado veduti
di sì fatta impresa non credendo che la sua
forza fusse sì grande per aiuto di Lombardi si levoro-
no dall'assedio di Monte Vettolino e ritrassonsi
in sul Bello isguardo. Chastruccio e sua oste seguitan-
dogli si puose a oste chontro allloro e sella sera a-
vesse chombattuto di certo avea la vittoria
per ciò che di gente e di tutto avea il vantaggio. Churado
dalla Petrella capitano delle masnade di Fioren-
tini la sera franchamente si difese assalendo e
chombattendo la gente di Castruccio mostrando
gran volere e che la notte attendessino gente
frescha a dì .vi. di giugno accesono molti fuochi
e facelline faccendo sembianti d'assalire
i nimici e per questo modo lasciando il fallo
alluminare nel champo accesi si levarono
dal champo salvamente chon tutta sua oste e
ridussonsi in Fucecchio e in Charmignano e
ad altre chastella e venegli bene che una
grande aqua venne di cielo la notte per che
la notte non sentì la loro partita e fu chabba-
to per gli lumi la mattina per tempo vedendo
Castruccio partiti i suoi nimici si tenne ingan-
nato incontanente chavalchò e guastò Fucec-
chio intorno a Santa Croce e Chastello Fran-
cho e Monte Topoli e Vinci e Cerreto sanza
chontasto nessuno e istette a oste per .xx. dì sanza
riparo chon grande vergogna de' Fiorentini e
tornossi in Lucha chon grande onore. I Fiorentini
per questa chagione feciono tornare di Lunigiana
i loro chavalieri. Chastruccio incontanente vi chava-
valchò e riprese tutte le sue chastella e Pon-
tremoli e più altre terre di marchesi Spinetti

labandono et tornossi a Mess. Chane a Verona

Di nobili ufficiali che ssi feciono in Firenze

Nel 1321 del mese di giugno in chorrendo a Fiorentini
si fatte traverse di ghuerra per la setta di quelli
che ghovernavano la citta et erano priori et
rectori chalonniati et biasimati onde si creo uno
oficio di xij buoni huomini popolani due per sesto
che chonsigliassino i priori et che sanza loro chon
siglio et diliberatione i priori non potessono fare
niuna grande chosa ne prendere balia il modo
fu assai lodato et fu sostegnio della setta sta
to che allora reggeva

Come il marchese Chavalcho chollalegha di Toschana et fu isconfitto in lonbardia

Nel detto anno 1321 il detto papa Giovanni et Re Ruber
to per sochorrere i Piamonte i loro amici di lon
bardia che molti erano isbighottiti per la partita
di Mess. Filippo di Valoso mandorono per chapita
no Mess. Ramondo di Chardone di Raona chon CCCC°
chavalieri che fusse chol chollegiato chardinale et
rifacessono legha cho Fiorentini et cho Bologne
si et Sanesi et quelli mandarono in lonbardia tra
due volte M chavalieri che fussino chollegato
chardinale onde fu chapitano Chavalchabo di
Charmona et parte vennono nel regno et parte
alla pieve di Valtadella in sul chontado di Piacenza
della quale era il patriarcha d'Aquilea chon
que della Torre et chon bresciani et tenevono Cher
mona et chermina et ghuerreggiavano il cha
pitano di Melano Mess. Ghaleazo Vischonti ve
gendosi chosi ghuerreggiare a chavalieri di To
schana et di Bologna et dentro alla terra avere
sospetto mando per aiuto al padre a Melano et
a Pisa et a Luccha e quali gli mandarono vj° chava
lieri il marchese Chavalchabo Chavalcho chon vj°
chavalieri in Valdetara quello borgho et piu cha
stelletta prese et posesi allasedio alla Rocha
Ghardo il chapitano di Piacenza vi mando da vj°
chavalieri et M al sochorso et trovando il detto mar
chese mal proveduto di tanta forza di nimici qua
si presso fu isconfitto et egli morto chon piu di
CL chavalieri tra presi et morti e rimanente si
fuggi a grande perigho al borgho di Valdetara
et questa isconfitta fu del mese di novembre
alluscita neglianni di Xpo MCCCXXI

Come Mess. Ghaleasso ebbe la citta di Chermona

Per questa vittoria il detto Mess. Ghaleasso chon
sua oste passo il Po et a Chermona si pose ad a
ssedio sentendola mal fornita et la citta era
molto anullata per la ghuerra dello inperadore
et maggiormente per la morte dello marchese
Chavalchabo isbighottiti battaglia die alla citta
per che quelli dentro v'erano et non avendo spe
ranza di sochorso le masnade che v'erano dentro
di CCC° chavalieri et CCC° a pie abandonarono
la terra et fuggironsi a Chermona la gente
di Mess. Ghaleasso non essendo quasi chi difen
desse la terra per forza ruppono del muro della
citta et in quella entrarono et presolla et di

spogliarono d'ogni sustanza che v'era rimasa
et questo fu ad di v di genaio glanni di Xpo 1321

672 **Come schuro il sole et mori Re di Francia**

Nel anno 1321 ad 27 di giugno schuro il sole in sulle
varie quasi le due parti o piu et duro per una ora
nel detto anno il di della befania mori Filippo Re di Fran
cia il quale nel regno che anni . . mesi . . et di fu
huomo dolce et di buona vita non rimase di lui rede
maschio apresso alla sua morte fu fatto Re di Fran
cia Charlo chonte della Marcia suo fratello et fi
di Re Filippo il grande et fu inchoronato a Reins a di xj di febraio 1321

673 **Come i bolognesi chacciarono di Bologna Romeo di Pepoli**

Nel detto anno 1321 del mese di giugno i bolognesi a romo
re di popolo chol seguito di Beccadelli et altri nobili chac
ciarono di Bologna a furore Romeo di Peppoli grande
et possente cittadino di Bologna et quasi signore della terra
et cholluj chacciarono tutta sua setta il quale si dicea
il piu riccho cittadino d'Italia et aquistato tutto di usu
ra di xx^m fiorini d'oro o piu avea di rendita l'anno
sanza il mobile per la sua partita molto sturbo lo
stato della parte ghuelfa in Bologna

674 **Come lonperadore di Ghostantinopoli ebbe ghuerra cho figliuoli**

Nel detto anno 1321 lonperadore di Ghostantinopoli fu in gran
de discordia cho figliuoli perche lonperadore a sua vita
avea fatto inperadore succedente allui il figliuolo
del suo maggiore figliuolo ch'era morto il padre onde
il sechondo figliuolo vivette isdegnato chol padre cho
ngiura fece cho baroni chontro al padre et nipote
et quasi grande parte dello inperio rubello et questa fu
grande chagione della bassamento degli usciti di Geno
va et a quelli di Saona chontro alla citta di Ghenova et
chontro a Re Ruberto et per la sua ghuerra abandono l'impresa

675 **Come Federigho di Cicilia fu schomunichato et chome fece inchoronare il figliuolo del reame di Cicilia**

Nel detto anno 1321 il detto papa Giovanni cho suoi char
dinali ordinarono triegua per 3 anni da Re Ruberto
a Re Federigho di Cicilia per potere meglio fornire l'in
presa di Ghenova il detto Re Federigho domandando per suoi
ambasciadori pace o triegua di x anni et Reggio o al
tre terre di Chalavria che gli avea rendute in
mano del papa le quali gli il papa avea rendute
a Re Ruberto onde veggendosi inghannato et tradito
si chontradisse la detta triegua di 3 anni ch'aveva fatto
il papa et fece disfidare il Re Ruberto il papa e cho char
dinali isdegnati gli dierono sentenzia di schomuni
chagione il detto Federigho per questa chagione cho
rono del reame di Cicilia d'un Piero suo maggiore
figliuolo sanza se a sua vita et fecegli in sua pre
senza fare omaggio et saramento a tutti
i baroni et chomuni dell'isola et questo fu di . .

676 **Come i fiorentini mandorono i Frigholi per chavalieri**

Nel 1321 i fiorentini mandorono in Frioli per chavalie
ri a soldo et vennono in Firenze del mese d'agosto
260 chavalieri chon altrettanta balestrieri a chavallo
tra Friolani et tedeschi molta buona gente d'arme
andera chapitano Mess. Jacopo di Fontana buono
grande chastellano di Frioli et fecono ghuerra assai
a Chastruccio et poi chogli licenzio i Firenze non s'ardi di
passare la Guiscana chome in prima era usato di fare

677 **Chi fu il poeta Dante Alighieri di Firenze**

et fallendo loro la victovagla et molte altre chose bisognadoli s'arenderono al chomune di Perugia i quagli gli disfeciono le mura e le fortezze et rechavolla sotto loro iurisditione et tolsone il suo chontado insino al fiume di Chiascio a pie della citta et questo fu del mese d'aprile del detto anno et entrati i perugini in Ascesi chaccorono la terra et oltre a patti piu di C cittadini vennono a furore nella terra che erono istati loro rubelli

Come la parte ghuelfa fu chacciata di Fano

Nel detto anno del mese d'aprile i ghuelfi della citta di Fano della Marcha chollaiuto di Malatesti da Rimine chacciorono di Fano la parte ghibellina et s'arendè al marchese chera pello popolo

682 Come Federigho chonte di Monte Feltro fu morto a romore da que d'Urbino

Nell'anno 1322 essendo istata ghuerra nella Marcha d'Anchona la quale mantenea il chonte Federigho da Monte Feltro chola citta d'Orbino et d'Osimo et di Richanata chontro al marchese ch'era pella chiesa et morto a Richanata uno nipote et uno chugino del detto marchese che v'era pella chiesa et molta di sua gente il papa pella detta chagione a richiesta del marchese fece processo et sentenzia dare chontro al detto chonte Federigho et chontro a chaporagli rectori della citta d'Osimo et di Richanata trovandogli in piu articholi d'eresia in tralle idolatria sechondo la sentenzia et croce che fece chontro allo prendere et predichare in Toschana in piu parti d'Italia perdonando di cholpa et di pena a chi andasse o mandasse in sochorso di santa chiesa dove piu crociati v'andarono di Firenze et di Siena et di piu altre citta. Il marchese essendo cholla sua oste intorno a Richanata avenne che essendo il chonte Federigho in Orbino et fatto a quegli della citta una grande taglia overo imposta di moneta per andare al sochorso di Richanata chon certi soldati del vescovo d'Arezzo et di suo frutto chome piacque a Dio maravigliosamente et di subito il popolo d'Orbino si levo a romore chontro al detto chonte Federigho e egli improvviso rinchiuso et assediato dal popolo nella sua fortezza della terra vedendosi non guernito et non potere riparare s'arendè al popolo chome morto preghandogli per gratia che glino gli tagliassino la testa et ispogliato in gubba chol chapresto in chollo et chonano suo figliuolo s'arese al popolo chiegendo misericordia il quale il popolo a furore lui e 'l figliuolo uccisono et poi facciendo il chorpo suo trainare pella terra vituperosamente chome fusse uno charchame d'uno chavallo morto il sopellirono siccome iscomunichato et due altri suoi figliuoli fuggendo d'Orbino furono presi da quegli d'Aghobbio et uno altro suo picholino fanciullo fu preso dal popolo d'Orbino et Speranza da Monte Feltro si fuggi nel chastello di San Marino et per questo modo venne il giudicio di Dio improvvisamente a quegli della chasa di Monte Feltro i quagli erono sempre istati rubelli et perseguitatori di santa chiesa et questo fu a di xxvi d'aprile gli anni di Christo MCCCXXII

683 Come la citta d'Osimo s'arendè alla chiesa

Nel detto anno per chagione del rubellamento d'Urbino et della morte del chonte Federigho quegli della citta d'Osimo si levarono a romore chontro a loro rectori gridando che voleano pace chella chiesa et vegendo cio il popolo issommosso a romore per paura di quello ch'era avenuto al chonte Federigho si fuggirono della terra e 'l chomune e 'l popolo d'Osimo s'arenderono alla chiesa et al marchese et fu a di iii di maggio 1322

684 Come la citta di Richanata s'arendè alla chiesa et chome il marchese la fece disfare

Nel detto anno et mese quegli di Richanata vegendo renduto al marchese Orbino et Osimo s'arenderono al detto marchese et sua oste liberamente et chacciarone fuori i loro rectori et chaporagli e 'l marchese presa la citta per vendetta del nipote et di sua gente che aveano morti dicendo che in Richanata s'adorabano gl'idoli la citta sanza misericordia fece ardere tutta et apresso i muri disfare insino a fondamenti et cio fu a di xx di maggio 1322 la qual fu tenuta grande crudelta overo fusse sentenzia di Dio per gli loro pecchati

685 Come i Visconti da Milano furono ischomunichati et chome la chiesa fece venire chontro allo' il duca d'Osterich

Nel detto anno 1322 vegendo papa Giovanni che 'l chapitano di Melano e' figliuoli non voleano ubidire per richieste fatte piu volte che facessono levare l'assedio della citta di Genova et amuniti dallo legato chardinale et ischomunichati sentenzia diede la chiesa chontro a loro siccome eretici et scismatici et fece predichare la croce chontro a loro in Italia et nella Magna et perdonare di cholpa et di pena. Et oltracio vegendo che la impresa fatta per messer Filippo di Valois era venuta a niente che solamente colla forza di messer Ramondo et di sua gente non si potea resistere alla forza di detti tiranni ordino et fece esser chontrattato chol re Ruberto Federigho d'Osterich eletto re de' Romani et che esso egli mandasse della Magna le sue forze in Lombardia chontro a detti ischomunichati et scismatici per chonfermallo pella chiesa ingrandire et uno suo fratello fu vescovo di Maganza per la qual chosa il detto Federigho mando in Lombardia Arrigho duca d'Osterich suo fratello chon M^c chavalieri al meno et giunse nella citta di Brescia del mese di luglio del detto anno et poi piu signori et gente d'arme crociati della Magna vi giunsono siccho che si trovarono in Brescia MMD o piu a chavallo tutti tedeschi d'arme. Sentendo cio il papa il chapitano di Melano et suoi seguaci parea loro male istare et al tutto temendo di perdere la signoria vegendosi venire adosso si grande aserci to di gente dalla parte di Brescia della Magna et da' Lonbardi fedeli di santa chiesa et fiorentini bolognesi et sanesi per fornire la legha cholla chiesa et chol re Ruberto mandati loro sindichi chon molta

moneta in friochj nella magna per soldare iiij chavalierj almeno e ccc balestrierj a chavallo per raguguollj a brescia chella forza del detto doge Federigho d'Osterichj dall'altra parte. —

686 **Come i signori di Melano sotto trattato da Fondo chol Legato chorruppe il doge d'Osterichj sicché si tornò nella Magna**

In questo Ramondo di Chardona era chol legato a Valenza cho M huomini a chavallo e chongente a piè innumerabile crociati per venire verso Melano dalla parte di Pavia; il detto chapitano veggiendosi chosì assalire da tutte parti dalla forza della chiesa, mandò x di maggiori cittadinj di Melano per anbasciadorj al legato chardinale per achordarsi cholla chiesa pro del popolo di Melano; veggiendosi sì stretti a ferro venire a ciò, sì no volevano essere schomunichati e disfatti per gli della chasa de' Vischontj; essendo detti anbasciadorj chol legato a Valenza trattando achordo, il detto chapitano di Melano mandò sagretamente suoj anbasciadorj nella Magna ed etiandio moneta assaj a Federigho doge d'Osterichi mostrando chome faceva chontro allo 'nperio e chontro a sse medesimo e che se la chiesa e 're Ruberto avessino la signoria di Melano averebbono tutta Lonbardia e tutti i fedelj dello 'nperio di Lonbardia e di Toschana sarebbono distruttj per modo che mai non potrebbono passare in Italia ne avere la chorona dello 'nperio e i Tedeschj; per questi ragionj e per la chupidezza della moneta fu ischomosso e mandò al suo fratello Arigho ch'era a Brescia che choglesse alchuna chagione e che si tornasse adietro, il quale chosì fatto il mandato dal fratello e dispuose dal chapitano di Melano e dagli altrj tirannj di Lonbardia moneta assaj, avendo ordinato chò Bresciani e chol patriarcha d'Aquileia e chollo ro seguito d'andare a oste sopra la città di Berghamo ch'era rubellato, daccendosi allora messa questione a' Bresciani che prima che si partisse volea la signoria di Brescia e i Bresciani negando che nollo poteano fare perché vachando imperio feciono datj a 're Ruberto incontanente sanza niuno ritengho si partì della terra a dì 18 di maggio 1322 e chon tutta sua gente tornando a Verona il quale da messer Chane della Schala signore onorevolemente fu ricevuto e presentato onorevolemente di richj donj poi apresso sanza dimoro tornando nella Magna guastando alla chiesa sì grande inpresa per vizio chominciato per sì fatto tradimento

687 **Come i Pistolesi feciono triegua chon Chastruccio chontro al volere di Fiorentinj**

Nel detto anno 1322 del mese d'aprile essendo i Pistolesi molto gravatj di guerra da Chastruccio signore di Luccha il quale tenea il chastello di Serravalle presso a Pistoia a 3 miglia trattato ebbono chollj di triegua onde i Fiorentinj aveano ingrande per lo sospetto che Chastruccio sotto la detta triegua non prendesse la terra per la qualchosa più volte vi mandarono loro anbasciadorj per isturballa alla fine la terra si levò a romore e feciono loro chapitano l'abate da Pacciano de' Tedicj chi volea la detta triegua e chontro a volontà di Fiorentinj la feciono dando tributo a Chastruccio f. iij milia d'oro per anno e chacciarone fuori per rubellj il vescovo e altrj chaporaglj che teneano chogli Fiorentinj.

688 **Come in Siena ebbe romore e novitade**

Nel 1322 del mese d'aprile la città di Siena fu a romore per chagione che quelli della chasa di Salinbenj usciono una notte due fratellj charnalj figliuolj di ... chavalierj della chasa de' Tolomei loro nimici nelle loro chase per la potenza delle dette due chase Sanesi tutti partiti per chonbattersi insieme e temendo di certe masnade tedesche che i Pisani e Chastruccio mandarono per loro chontado al vescovo d'Arezzo per aiuto mandarono a' Fiorentinj i quali mandarono loro le masnade di Ficolaj ch'erono ccc chavalierj ch'erono molta buona gente e tutte le leghe del chontado di Firenze di gente a piè in aiuto di Sanesi per la qualchosa la città di Siena sì guerrj di battaglia cittadina chontutto rimanessero assaj pregna di mali volontadi tra loro

689 **Come i Ghibellinj di Cholle vollono prendere la terra e furono isconfittj**

Nel detto anno 1322 del mese d'aprile usciti di Cholle di Valdelsa chollo aiuto di certi rubellj di Firenze entrarono per forza nel borgho di Cholle quellj della terra chonbattendo per forza gli ripinsono fuorj e assaj ve ne rimasono mortj e presj e que' di Cholle feciono popolo chollansegna a croce del popolo di Firenze

690 **Come il Soldano di Soria chorse e prese quasi tutta l'Erminia**

Nel detto anno 1322 del mese d'aprile il Soldano di Soria chon più di xxx^m Saracinj a chavallo chorsono l'Erminia di sotto e quella presono e guastarono tutta insino alla marina salvo alchune fortezze di montagna e tutti Erminj e cristianj che in quella chontrada presono assaj n'uccisono e menarono in servaggio e questa persechuzione fu si per lo loro peccato e discordie che essendo morto il re d'Erminia e rimaso di luj due piccholj fanciullj il signore del Luccho suo zio prese per moglie sanza dispensazione del papa la reina moglie dello 'nperadore e figliuola del prenze di Taranto per avere si la signoria del reame e quella reina riprese del matrimonio che volea fare e che mandasse al papa per dispensazione disse che prima si provedesse che si domandasse per lo nord i baronj isdegnatj furono in dischordia e partitj tra lloro per la qualchosa quando fu il bisogno non difesono il reame da' Saracinj onde l'Erminia fu quasi allora tutta distrutta

691 **Come il re di Tunisi fu chacciato di signoria e la raquistò**

Nel detto anno 1322 del mese d'aprile il re di Tunisi ch'era istato chacciato chome adietro facemo menzione sacchordo chò signorj degl'Arabj e raunò suo isforzo cho alquantj cristianj di soldo venne verso Tunisi chon iiij^m huominj di chavallo e chongente a piè assaj l'altro re che tenea Tunisi uscì fuorj a battaglia e fu ischonfitto sicché il primo re vinchitore e raquistò il suo reame questo re fu figliuolo di madre cristiana e assaj si tenea cho' cristianj

692 **Come il vescovo d'Arezzo chominciò guerra a' Perugini e prese il chastello di Fossognano**

Nel 1322 del mese di maggio il vescovo d'Arezzo ch'era di quellj di Pietramala fece raunata di ... cha

valieri chon CL tedeschi che lebbe da pisani et da chastruccio signore di lucha diffesi che cio avea fatto per
socchorrere del chonte federigho da monte feltro ma
sentendo chera morto chavalcho chon la detta gente
in chasentino et tolse il chastello di strongole di sopra
poppi il quale teneano i figliuoli del chonte da battifolle
et fatto cio inchontanente chavalcho et posesi a oste
a chastello fuochognano i fiorentini a richiesta di chon
ti et signori di chastello fochognano vi mandorono in
chasentino CCCL chavalieri friolani et fermossi in
firenze di dare loro aiuto generale quanto il cho
mune potesse fare per levare il detto assedio richor
dandosi i fiorentini che il detto veschovo non era istato
la pace fatta chollor alla sconfitta di monte chati
ni CL de suoi chavalieri mando in chontro all oste di
fiorentini et poi quando chastruccio ruppe la pace
a fiorentini et chavalcho in sul chontado di firenze vi
mando C chavalieri in suo aiuto facciendo i fioren
tini lapparecchiamento dell oste et richiesti gli amici
di toschana et di romagna et della marcha il detto vescho
vo per tradimento che ordino che uno piovano di que
signori di quello chastello ebbe a patti il detto chastello
chera fortissimo et bene fornito et chome gli fu
renduto sanza tenere patti il fece tutto
ardere et poi disfare insino a fondamenti

693 Chome Romeo di pepoli et suo seguito vennono per
prendere bologna et andorone isconfitti

Eldetto anno del mese di maggio il grande richo huomo
Romeo di pepoli chacciato di bologna chome adietro
e fatto mentione essendo in chesena in romagna
di suoi propri danari et chon amici subitamente
raduno CCCC° chavalieri venne alla citta di bologna
et chon aiuto di certi suoi amici cheerono nella citta
entro dentro all antiporto ne borghi i bolognesi
quasi improvisi della sua subita venuta francha
mente difendendo la terra i detti loro rubelli
per forza et chon grande loro dannaggio gli ripinsono
fuori della citta et poi piu confinati et rubelli
fecono di quella parte rimanendo bologna
in grande sospetto et in male stato et mandorono per a
iuto a fiorentini i quali mandaro CL di loro chavalieri

694 Di romori et grandi novita che ebbe nella citta
di pisa per le sette di cittadini

El 1322 del mese di maggio la citta di pisa ebbe
grande romore per chagione delle sette cheerono
tra cittadini Mess Corbino della chasa di lanfranchi
uccise Mess Ghuido da chaprona de maggiori cittadini
di pisa et quello di lanfranchi fu preso a romore di
popolo et allui et al fratello fu tagliato il chapo et per cha
gione di cio non cesso il romore nella terra ma per
chaldamente facciesse che il chonte Neri di ghera
desti signore delle masnade tedesche cho grandi
della terra chorsono la citta et a furore i detti grandi
lanfranchi et ghualandi et sismondi et chaporsesi
cheerono dell altra setta chontro al popolo uccisono
tre possenti popolani et cercharono per tutti che loro
cherono della setta di choscietto dal cholle per uccidergli
dicendo chaveano fatto uccidere quello da chapro
na et fecono venire choscietto dal cholle il popolo
per la detta ingiustizia et micidii isdegnato chontro al chonte
Neri et chontro a grandi il gesto si armo et chorsono la terra
et vollono che giustizia si facesse onde furono chondanna
ti per de maggiori delle dette chase per rubelli et furono
guasti tutti i loro beni il chonte medesimo sarebbe
istato chacciato dal popolo di pisa se non che si trovo for
te delle masnade et si dice che i nimici de detti non
aveano avuto cholpa ma piu il chapo chi chastruc
cio chon tutto suo isforzo venne due volte insino in sul
monte di sangiuliano i pisani temendo della sua ve
nuta che gli e la sua gente non chorressono et rubassi
no la citta si gli chontradissono la venuta stando i pi
sani sotto l arme et in grande sospetto piu giorni
per le dette chagioni et setta choscietto dal cholle popolano
huomo di grande ardire il quale era stato chapo di po
polo in pisa et chacciatore d Ughuccione della faggiuola
et poi d uccidere quelli della chasa di lanfranchi chome
adietro e fatta mentione et allora era fuori di pisa
per rubello sentendo le dette divisioni in pisa per certi trat
tati di suoi amici dentro venia in pisa per aiutare
istato alla citta et per uccidere et chacciarne il chonte
Neri et suoi seguaci et sentendo fuori di pisa assai
presso alla citta in una picchola chasa di villano per en
trare la mattina per tempo in pisa uno suo chompare
e chonfidante il tradi et aposto al chonte il quale a gra
e furore fu preso et menato in pisa et sanza altro
giudicio fatto il fecono trainare per la terra et tranato
il tagliavano a pezzi et gittarollo in arno et cio fatto
la terra fu racchetata et fecono grande festa et pro
cessione et mandorono a chonfini piu nobili
popolari della setta del detto choscietto in diverse
et lontane parti del mondo il detto chonte Neri
fecono signore et difensore del popolo di pisa ad
xvii di giugnio nel MCCCXXII et chosi in pochi di
il detto chonte fu in chosi varie et diverse fortune

695 Chome chastruccio fe uno grande chastello in luccha

Eldetto anno del mese di giugno 1322 chastruccio signo
re di luccha ispaventato per la morte del chonte
federigho da monte feltro et per le mutationi fatte
per lo popolo di pisa chontro al chonte Neri temendo
che il popolo di luccha no gli chorressono a romore
et a furore ordino nella citta di luccha uno ma
raviglioso chastello che quasi la quinta parte
della citta dalla parte di verso pisa prese et muro
di fortissimo muro chon 29 grandi torri intorno
et posegli nome la Aghosta et chacciarne fuori tutti
gli abitanti et egli et sua famiglia et sue masnade
ad abitare la quale chosa fu tenuta magnifico lavorio

696 Chome il re di Tunisi fu rechacciato della signoria

Eldetto anno fu il re di Tunisi chacciato di signoria
chavea racquistata del mese d aprile la signoria
si chome adietro n e fatto mentione fu chacciato
della signoria da un altro re suo nimicho choll a
iuto di certa parte degl arabi riprese la signoria

697 Chome mori Mess Maffeo visconti chapitano di milano

Eldetto anno 1322 a di 28 di giugno mori Mess Maffeo
visconti chapitano di melano per lo piu et mori alla

badia di chiaravalle fuori di melano et ischomunicha
to dalla chiesa di roma chon processo dereticho
et scismaticho questo fu vinsadia signore et tirano
et molte grandi chose trasse a fine per suo senno et
industria et visse piu di 90 anni et insino allu
timo fu savio et di grande signoria il detto di che
mori Mess. Ghaleasso suo maggiore figliuolo et
chapitano di piacenza chorse la citta di melano
cholle masnade soldati et fecesi fare quasi per
forza chapitano di melano per uno anno

698 **Come nella chiesa di roma naque grande qui
stione sopra la poverta di christo**

Eldetto anno 1322 grande questione naque nel
la chiesa di roma onde seguj nuovo errore
tra cristianj per movimento che fece uno grande
maestro i divinita di frati minorj che predicha
va in provenza che giesu cristo fu tutto povero
sanza avere nullo proprio ne in chomune
ne in partichulare onde molti parlati et
frati predichatorj et etiandio in chorte papa
Giovannj et i suoj chardinalj chontradissono a cio
provando per la scriptura che christo cho gli apostolj
ebbe proprio in chomune chome si mostra per
gli vangeli che giuda ischariotto era chamar
lingho di benj loro dati per dio et chosi se
guirono i discepoli chome si mostra negli atti
degli apostolj per la qual chosa il papa cruciato chon
tro a qualli frati et altri parlati che sosteniano
la detta oppenione dicendo che erono eretici et
egli et gli altri papi passati et chardinali et par
lati chaveano in pietra chomune ed erono
eretici et di cio dette termine a frati che a
questo artichulo diliberatamente rispondessino
per la qual chosa i frati minorj feciono chapitolo
generale a perugia nel quale si dichiaro et ri
sposono al papa che glino no credano quello
che la chiesa ritenea et che anticho avea
chonsueto et quello che ne fu dichiarato per papa
Nichola 3° per questa chagione il papa fece uno
dicreto che nullo frate minore no potesse ave
re nullo chomune et proprio et nullo prochu
ratione potesse nullo bene temporale doman
dare sotto titolo della chiesa di roma et seguj
ane di testamento ne quello che allоro fusse
lasciato per favore di chiesa ne sechulare brocio
braccio potesse adomandare la qual chosa
fu tenuta grande novita nella chiesa di dio

699 **Come i fiorentini ordinarono una fiera per altre novita**

Eldetto anno 1322 nel mese di giugno i fiorentinj
ordinarono una fiera in firenze di chavallj
et di tutte chose per la festa di san giovannj di giu
gno la quale feciono franchi a forestierj
otto giornj innanzi et otto doppo la qual fiera
si facesse nel prato d'ognissantj ma pocho tempo
apresso duro per chagione delle grandi chabu
lle challora erono in firenze et dalltra parte
chonsiderando il vero della piena arte et
merchatantia che in firenze ogni di si puo dire
che ogni di v'e sia fiera et poi adi viij di luglio vegnente

s'aprese il fuocho i sul ponte vecchio cho molte
chase di sotto alle volte et in fra quattro settimane
vegnente s'apresono l'altre botteghe dall'altro
lato et arsono tutte et la chasa di manelli i quello
tempo uno sottile maestro di siena per suo artificio
fece sonare la grancha npana del popolo di fire
ze che era istata sette anni che nullo maestro
l'avea potuto fare sonare adi stesa essendo
xij huominj ed egli la chonciò per bello et buono ar
tificio che due la potterono tirare muovere et
mossa uno solo la sonava alla distesa et
pesa piu di xvij^m di libre onde il detto ma
estro per suo servigio ebbe dal chomune ccc fiorini d'oro

700 **Di ghuerra che ffu i cicilia et in chalavria**

Eldetto anno all'uscita del mese di giugno et all'entra
ta di luglio il ducha di chalavria figliuolo del Re Ruberto
mando da napoli in cicilia xviij ghalee armate
in chorso sopra cicilianj i quali presono et guasta
rono l'isola di liperi et poi guastarono le tornare
di palermo et chorseggiarono intorno all'isola chon
danno assaj di cicilianj partite le dette ghalee
il Re federigho fece armare in messina per xx
ghalee et chon piu legni pose chavalierj et assaj
gente alla citta di reggio i chalavria et guasto
tolla intorno et somigliante nichotera et piu
altre terre sanza altro aquistare ma le sopra
dette ghalee del ducha missono in chaccia

701 **Come Mess. Ramondo di Chardona chapitano per la chiesa
fu sconfitto al ponte a bassignano**

Eldetto anno 1322 adi vj di luglio essendo Mess. Ra
mondo di chardona chapitano in lonbardia del
la gente della chiesa et del Re Ruberto all'assedio
della rocha di bassigniano et quella molto distretta
che egli avea fatto fare ponti di navi in sul po
si che vittovaglia non vi si potea entrare Messe
Marcho visconti di melano chon suo sforzo di 22
di chavalierj et chon popolo a pie grandissimo
vene a sochorso et posesi a oste sopra a borghi di
bassignano et Mess. Gherardino ispinoli uscito di
genova chapitano della detta oste chon grande
navilio che scese giu per po per chonbattere il ponte
et per fornire la detta rocha et Mess. Marcho per
terra di notte assalirono l'oste di Mess. Ra
mondo che era fuori di borghi ov'ebbe grandissi
mi assalti et battaglie per piu riprese et volendo
rompere il detto ponte sopra po mettendo
fuocho et l'altra parte difendendo grandissimo
dannaggio vi ricevettono la gente del chapitano
di melano et di morti et di pregionj et avendo
perduto in po fu tratto in terra ov'era cho
minciata la battaglia per la chavalleria e il popolo
la quale duro da mezzo di insino al vespero
et per due volte furono rotte que di melano et
morti piu di ccc huominj di chavallo et di pedonj
grande quantita alla fine essendo la forza
di Mess. Marcho maggiore che quella di Mess.
Ramondo che ne avea piu di vj^c di chavalierj

et di quelli gli che ssen venia guardare di qua et di là da
po el ponte sopra po la gente sua ch'era dallato
de' borghi per soperchio di gente fu vinta per forza
nel borgho et isconfitta dove morirono di sua gente
da c° huomini di chavallo et di pedoni assai et chosì
quelli che maggiore danno ricevettono furono
vincitori del champo et riformirono la rocha
di Basignano et rimasono all'assedio della gente
della chiesa ch'era ritratta ne' detti borghi

702

Conta d'una grande ghuerra che ffu tra re d'Inghilterra et quello di Schozia

Nel detto anno 1322 del mese di luglio re di Schozia chon
suo isforzo sentendo la divisione ch'era in Inghil
terra tra 'l re et suoi baroni venne in sull'Inghilterra
et tutte le frontiere di suoi chonfini guastò sen
tendo rio re d'Inghilterra del mese presente
d'agosto in Schozia chon tutto suo isforzo per terra
et per mare vi mandò bene ccc° choche et navi ar
mate gli Schotti sentendo l'esercito che venia loro
adosso si ritrassono nella Schozia in foreste et
fortezza gl'Inghilesi male proveduti di vittu
vaglia grandissimo difetto ebbe nell'oste per la
qualchosa moltitudine vi morirono di fame et l'oste
vi chorruppe per modo che non potevano durare et
chosì sanza nullo aquistare fare si tornò re
d'Inghilterra chon sua oste adietro del mese
di settembre chon grande vergogna et chon danno
di xv^m^ d'uomini morti di fame et d'infermità et
in quello medesimo tenpo i Fiaminghi per discor
dia ch'avevano chogl'Inghilesi si guerreggiarono
in mare rubando et chorseggiando sopra gl'Inghi
lesi i quagli in quello anno d'una parte et
dall'altra et tra loro molto furono aflitti

703

Come la città d'Osimo si rubellò alla chiesa

Nel detto anno del mese d'agosto mess. Lapaccio ch'era
istato signore della città d'Osimo della marcha
et rubello della chiesa chollaiuto di quelli della
città di Fermo et d'altri ghibellini della marcha
ritornò in Osimo et chacciòne fuori la gente
del marchese et chollaiuto di fiorentini chominciò grande
ghuerra al marchese et fecono rubellare Fabriano

704

Come i fiorentini fecono una grande raunata di gente credendosi avere alchuna terra per trattato

Nel detto anno del mese d'agosto i fiorentini subita
mente fecono raunata di ...^c^ di chavalieri tra
di loro gente et della loro amistà et bene ...^m^ di pe
doni d'arme a piè la chagione nullo sapea
se none certi segretari di essi ch'e' doveano ave
re una terra ovvero una città di loro nimici per
la qualchosa i pisani e 'l signore di Luccha anchora
gl'aretini istettono in grande ghuardia et ge
losia et più chavalchate mandarono fuori della
terra alla fine non potendosi chonpiere il trat
tato ad viii° d'agosto diedono chomiato a tut
ti i forestieri et fu di migliore et per che detto
avea fatto mentione chom'ai non si schopersse
la chagione del segreto che durando fiesole adi
venire a fiorentini

705

Come gl'anbasciadori del ducha d'Osterich fecono fare triegua in Lonbardia a danno della chiesa

Nel detto anno 1322 del mese d'agosto il ducha d'O
sterich uno degli eletti re di romani mandò
in Lonbardia suoi anbasciadori al leghato del papa della si
da partita che ffece il ducha Arrigho suo fratello da
Brescia per fare trattare achordo della chiesa a' si
gnori di lombardia e 'l chapitano di Melano et giunti loro in Melano
mess. Ghaleasso fece loro grande onore et chosì in
Vici del detto chomune et d'ogni altra città di Lonbar
dia onde erono signori ghibellini si dierono al
detto doge d'Osterich acciò che egli achordasse et difen
desse dalla forza della chiesa i quali anbasciadori
andati a Valenza al leghato chardinale fecono
fare triegua dall'oste della chiesa a quello del signo
re di Melano insino a chalende d'ottobre vegnente
et ciò assentì il chardinale per la gente della chiesa
ch'era assediata ne' borghi di Basignano a grande
istretta i quali n'uscirono sani et salvi lasciando
la terra a guardia di detti anbasciadori et simiglianti
quelli della rocha no lasciarono a detti anbasciadori
la rocha di Basigniano et fallito poi la detta triegua
non possendo essere d'achordo i detti anbasciadori ren
derono la rocha a mess. Marcho chapitano dell'oste
di Melano etiandio i borghi opponendo che ss'e mess.
Ramondo ribolesse i borghi che di ciò rimettesse den
tro la gente sua ch'ivi era assediata et nello stato
ch'era quando si fecono le triegue onde il leghato
et mess. Ramondo si tennono traditi et
inghannati da' detti ambasciadori

706

Come i pisani ruppono in certa parte i patti a fiorentini della pace

Nel detto anno del mese d'agosto i pisani fecono cer
te nuove ghabelle sopra i loro legni et ghalee
che aduciessono o portassino roba di franchi facen
do paghare alla roba ronpendo la liberta a fiorenti
ni et patti della pace et in più guise sotto il detto
cholore i fiorentini vi mandarono anbasciadori ni
ente valse onde si tennono forte gravati da' pisani

707

Come i fiorentini raquistarono il chastello di Chaposelvoli

Nel detto anno a dì vi di settenbre 1322 i fiorentini
riebbono il chastello di Chaposelvoli in Valdanbra il
quale aveano tenuti gl'aretini dalla venuta
dello 'nperadore renduto a patti per tradimento del chastello
quelli della rocha si tennono alquanti dì tenendo
soccorso dagl'aretini i fiorentini vi chavalcharo
popolo et chavalieri per la qualchosa gl'aretini non ardi
rono di venire al socchorso et fecono rendere la rocha

708

Come il signore di Mantova et quello di Verona venono a oste alla città di Reggio

Nel 1322 del mese di settenbre mess. Chane della Schala
signore di Verona et mess. Passerino signore di Man
tova venono a oste sopra la città di Reggio chon mess.
Chavalcha et quello guastando si posono a oste ad
uno loro chastello di Reggiani credendo di venire a Bolo
gna i bolognesi temendo mandarono per aiuto a si
tenze i quagli vi mandarono ccc° chavalieri et
stando i detti a quello assedio [illegible] si levaro
no da oste et lasciarono di loro [illegible] et chondussono
d'alquanta di loro gente la chagione della subita

partita si disse che fu per tema che Mess. Chane ebbe chol
dogio di Chiarentana e del chonte da Ghoritia che per
mandamento del doge d'Osterich re de' Romani
non venissono sopra Verona chome facevano
l'apparecchiamento. Come nella citta di Par

709 ma ebbe battaglia cittadinescha

El detto anno 1322 a di xxij del mese di settenbre la citta
di Parma si levo a romore et si chonbatterono insieme
i cittadini, dell'una parte era chapo Orlando Rosso
et dall'altra parte Gianquilicho et l'abate di San Geno
i quagli dal detto Orlando et dal popolo di Parma furo
no isconfitti et presi; chollo loro seguito. E cio si disse
che fu perche il detto Gianquilicho trattava cho' Fioren
tini et cho' Bolognesi di rubellare Parma a parte di Chie
sa ma i piu dissono che gli trattava di dare la terra
a Mess. Chane e a Mess. Passerino suoi parenti, che pro
cacciavano fatta la detta chavalchata sopra Reggio.
Il detto Orlando Rosso rimase signore e rimase
in Parma i figliuoli di Mess. Ghiberto da Choreggia.

710 Come i signori di Ravenna s'uccisono insieme

El detto anno et ... i figliuoli di Mess. Bernar
do da Polenta di Ravenna chon trattato di Malatesti
signori d'Arimino si uccisono l'arcipreti
di Ravenna loro chugino et chonsorto ch'era si
gnore della terra et quelli rimasono signori.

711 Come gli usciti di Genova ebbono Albingano

El detto anno 1322 del mese di settenbre re Federigho
di Cicilia fece de' suoi danari armare in Savona xxij
ghalee per ghuerreggiare la citta di Genova e re Ru
berto. Quelle ghalee chogli usciti di Genova e chol
l'aiuto di Chastruccio assediarono Porto Venere
per mare et per terra et poi appresso chollaiuto del mar
chese del Finale assediarono la citta d'Albingano
che la tenevano quelli di Genova, per la qual chosa
re Ruberto ch'era in Genova dentro armarono xxij
ghalee et in Provenza xij uscieri chon cc° cha
valieri per levare il detto assedio et venendo i detti
uscieri di Provenza per chontrario tempo no pote
rono porre i chavalieri in terra a Bingano ma
vennono in Genova l'armata delle xxij ghalee
si disarmo et lasciarono l'assedio del Porto Venere
ma pero no lasciarono quello d'Albingano. Genovesi
per altra volta chavicho gli uscieri di loro chavalieri
per porre a Bingano et per tempo chontrario non
potettono prendere terra per la qual chosa la detta
terra d'Albingano molto stretta di vittuaglia et no
socchorsa s'arrende poi agli usciti di Genova et al m
archese del Finale a patti a di tredici del me
se di dicembre vegnente. Come papa Gio

712 vanni fece battere moneta d'oro fatta cho
me i fiorini d'oro di Firenze

El detto tempo et anno papa Giovanni fece fare
in Vignone una moneta d'oro fatta del peso et le
gha et chonio di fiorini loro di Firenze sanza altra in
trasegna se non che dallato del giglio dicevano lette
re il nome di papa Giovanni per la qual chosa gli fu
mossa grande riprensione a fare di simulare si
fatta moneta chome il fiorino di Firenze.
Come re di Francia lascio la prima moglie et prese

713 la figliuola che fu d'Arrigho inperadore

El detto anno et mese di settenbre Charlo il giovane
re di Francia lasciata la prima sua moglie figliuola
che fu del chonte di Borghogna perche si trovo in adul
terio prese per moglie la figliuola che fu del lonpadre
Arrigho et sirocchia del re Giovanni di Buemia chon
penso il papa il detto matrimonio opponendosi per
la petigione che la madre della prima moglie
figliuola che fu del chonte d'Artese avea tenuto a ba
tesimo il detto re. Questa pruova si disse che fu
falsa et che alla chontessa d'Artese le chonvenne
assentire per ischanpare la figliuola di morte et chosi
il detto mese di settenbre a Tresi in chonpagnia isposo
la detta sechonda moglie vivendo la prima.

714 Come re Ruberto volle essere morto i Vignone

El detto anno et mese di settenbre 1322 re Ruberto
essendo colla chorte a Vignone chol papa volle essere
morto per suoi famigliari a petigione di Mess. Ugho
da Palagio di Borghogna per chagione che re il chontra
disse alla moglie la principessa della Morea et dissesi
che tirandi di Toschana et di Lonbardia di parte ghibelli
na avevano procchacciato cio non sone si pe
il vero i detti famigliari furono presi et mor
ti in tra gli altri ve n'ebbe uno fiorentino.

715 Come ~~re Ruberto volle essere morto i Vig~~
i Fiorentini rifeciono Chasaglia et ripresono
le ville et i popoli di prima in Mugello

El detto anno et mese di settenbre i Fiorentini feciono
rifare il chastello di Chasaglia sopra l'Alpe il quale avea
fatto guastare il chonte da Battifolle et Sinibaldo Do
nati quand'era in bando al tenpo i Bianchi, el detto era
uno passaggio che il detto chonte vi faceva richogliere
et in quello medesimo tenpo il detto chomune di Firen
ze riprese la signoria d'undici popoli et di piu di xx
uomini i quali furono sotto il chastello d'Ampinata
in Mugello i quali fedeli erono istati del chonte Guido
Barcigiuolo et per suo lascio possedevano i figliuoli del
chonte da Battifolle il chomune di Firenze v'achusava
ragione cho insino nel 1292 essendo il chomune
di Firenze all'assedio del chastello d'Ampinata del chonte
Manfredi ch'era dentro lo chonperorono vi m. di fiorini
d'oro et possedutolo alchuno tenpo per la qual chosa il
chonte Simone venne in Firenze Ruggieri Dado
adola domandando al chomune che si rimettesse
a ragione la quistione i giudici del chomune no furono
d'acchordo et chosi si partirono male chontenti da Firenze.

716 Come l'aletto d'Osterich fu isconfitto da quello
di Baviera

El detto anno 1322 martedi a di 29 del mese di settenbre
nella duchea di Baviera ... nella Magna
fu grande asenbramento et battaglia tra re Fe
derigho d'Osterich et re Dus Lodovicho di Baviera amen
duni aletti re de' Romani la quale battaglia duro
dalle ore della sera insino a terza nonne perche
non v'aveva pedoni et chonbattevano a ripresa
a modo di torniamento et fu si aspra et dura bat
taglia che piu di iiij m di chonbattitori vi si furono
morti tra dell'una parte et dell'altra et piu di vj m
di chavalli morti. Alla fine la vittoria et la signo
ria del champo rimase a re Lodovicho di Baviera
e lo sopradetto Federigho re et Arrigho d'Angio d'Osterich

suo fratello che molti baroni furono presi et mena
ti in forza del detto re Lodovicho et quasi tutta la gente
del re Federigho rimasono tra morti et presi fra
fra quagli rimasono più di ij^m di chavalieri un
gheri che Charlo Uberto re d'Ungheria avea man
dati in aiuto al detto re Federigho suo parente il
ducha Lupaldo d'Osterich il quale venia chon mille
chavalieri al meno in aiuto al fratello era già
presso all'oste a xx miglia et non giunse a tempo
alla battaglia però che quello che avea sentendo
sua venuta a fretto subitamente la battaglia
et presso la riviera; il re Federigho per isdegno di
suo potenzia et grandezza non churando il nimicho
ne essendo ordinato per la modo detto fu ischonfitto

717 Come il re d'Ungheria venne sopra il re di Rossia

Nel 1322 del mese di settembre Charlo Uberto re d'U
ngheria chon più di xx^m d'Ungheri a chavallo cho
rse sopra le terre del re di Rossia in Ischiavonia et ven
ne presso a Giadra a dieci giornate guastando
il paese per chagione che gli sciavi non ubbidivano
per la quale chosa si tenette per quelli di Schiavonia
et anchora per gli Ungheri che egli no non prendessi
no insino alle marine alla fine il detto re di
Rossia fece le sue chomandamenta et anchora
in per la schonfitta di sua gente ine aveva si torno
a dietro in Ungheria et questo Charlo Uberto fi
gliuolo di Charlo Martello che fu figliuolo di Char
lo secondo re di Cicilia et di Puglia et se il padre non
fusse in primo morto che il detto Charlo secondo
figli succeder in reame il quale succedette poi
il re Ruberto suo secondo fratello ma però il
detto Charlo non fu mai chontento

718 Come gli Ubaldini s'arrenderono alla signoria di Firenze

Nel detto anno 1322 del mese d'ottobre i signori
Ubaldini per ischandolo che surse tra loro l'una
parte et l'altra achordata insieme eglino e i loro
fedeli si dierono alla signoria ~~del chomune di Firenze~~
del chomune di Firenze il quale chomune pro
misse loro di trargli d'ogni bando et feceglj e
senti di gravezze per dieci anni il quale ~~a~~ acqui
sto fu di più di iij^m di fedeli ma chome per
a dietro sono usati poche istettono fede
li di Fiorentini per la guerra di Chastruccio

719 Come messer Verzuso Landi rubello Piacenza a messer Ghaleasso Visconti di Milano

Nel detto anno Obizo chiamato Verzuso da Landa
di Piacenza tutto che fusse ghibellino ischaccia
to di quella città da messer Ghaleasso Visconti di
Melano signore di Piacenza per chagione di ver
ghogna fatta per lo detto messer Ghaleasso alla donna
del detto Verzuso et anchora lui battuto et toltogli
Rapalla suo chastello si fu rubello et andonne
al chardinale il quale era leghato in Lombardia
per la Chiesa essendo messer Ghaleasso a Melano
il detto Verzuso subitamente chon iiij^m chavalieri
della Chiesa venne a Piacenza et per suoi amici
entrò una porta gli fu aperta et chosì chon questa
gente entrò dentro nella città a dì 9 d'ottobre e chorse
la terra et di quella prese la signoria sanza chontasto
nessuno et fu fatto vichario per la Chiesa et feciesi fare
chavaliere et Ghaleazzo figliuolo del detto messer Gha
leasso che v'era signore e rimase in Piacenza tutti
gli usciti guelfi per la quale chagione ebbe apresso in
Lombardia grandi chommutazioni poi del mese di novem
bre venne il chardinale leghato in Piacenza et fu
ricevuto a grande onore et pocho apresso i Piacentini
racquistarono tutte le loro terre che tenevano
tutte le genti di messere Ghaleasso

720 Di grande fortuna che fu in mare et in terra

Nel detto anno 1322 a dì 26 d'ottobre fu delle maggiori
fortune di vento a greco et a tramontana chome
ve chesse richordasse per niuno che allora vivesse
et fece maggiori perichuli in mare di rompere navi
et ghalee et altri legni in più parti del mondo ispezial
mente nel ghulfo di Vinegia et somigliante fu in terra
che in più parti divelse grandissimi alberi et rup
pene grandissima quantità et molte chase fece
chadere per Toschana ma di più grazia ne morirono

721 Come gli Scotti isconfissono gl'Inghilesi

Nel detto anno 1322 all'uscita ottobre essendo il re d'In
ghilterra tornato di Schozia chon sua oste et chon
grande verghogna et dannaggio chome a dietro
ne fatto mentione essendo egli a Dabiriche alla
badia di Bersa e suoi baroni erono dimorati però
dinanzi alle frontiere di Schozia presentassitare
gli Scotti che non passassino a dietro in numero di
v^c chavalieri et iij^m pedoni huomini d'arme a piè
gli Scotti gli asalirono et gl'Inghilesi per temere si ri
trassono in su uno monte per essere forti gli Scozzi
assediarono il detto monte et iscesi et ismontati da cha
vallo assalirono gl'Inghilesi et quelli missono
in ischonfitta et quasi la maggiore parte furono
tra morti et presi in fra quali furono presi Brianj
di Brettagna il chonte di Ricciamonte il signore di
Sugli et più altri baroni il re d'Inghilterra sentendo
la detta ischonfitta quasi solo chon pocha chonpagnia
si fuggì della detta badia vituperosamente

722 Come messer Ghaleasso Visconti fu chacciato di Melano

Nel detto anno 1322 del mese di novembre dopo la ru
bellagione che i Piacentini avevano fatta a messer
Ghaleasso Visconti i nobili et popolani di Melano
veggendosi ischomunichati et in sentenzia della
Chiesa per la signoria di messer Maffeo Visconti et de' fi
gliuoli si alessono xij de' migliori che seppono iscegle
re della città grandi et popolani che trattassino a
chordo dal chomune di Melano al leghato chardi
nale i quagli più volte furono al leghato chon
volontà del chapitano di Melano promettendo di
lasciare la signoria acciò che la città di Melano
avesse sua pace cholla Chiesa la quale promessa
fatta infintamente per messer Ghaleasso non vo
lendo assentire all'achordo la città di Melano si
levò a romore a petizione de' detti xij e Chaporaghi

volendo che messer Galeasso lasciasse la signoria cho
me aveano promesso al chardinale e rechorono
dalloro lato granparte delle masnade tedesche per
impromesse e danari che diede loro e per chagione
che più tempo messer Galeasso gl'avea tenuti e
no gl'avea paghati sicchè il popolo e chavalieri a
furore chorsono al palagio gridando pace pace
e viva la chiesa e messer Galeasso credendosi ri
parare cho' soldati taliani e d'altri che gl'erono rima
si si rimisse al chontrasto e in tre parti della città ebbe
battaglia e in ciaschuna parte ebbe il peggiore chon
danno di sua gente vegendo che non potea durare
chon pocha di sua gente si partì di Milano rimase si
gnori i detti xij e andossene a Lodi di novenbre della
città di Milano rimase signori i detti xij de' quali
era messer Luis Vischonti chonsorto di messer Galeasso
messer Giovanni da Posterla messer Simone Crivelli
messer Francescho da Barbagnano e altri grandi cha
ttani e varvassori de' quali non sapeano il nome di tutti
di questa mutazione di Milano ebbe in Firenze gra
de allegrezza e fecesene gran festa e belle giostre
istimando che la ghuerra di Lonbardia avesse
fine ma se avessino saputo la mutazione fu
tura e chontraria che fu assai di presso e quello
d'anno che ne seguì a' Fiorentini chome innanzi
si potrà vedere arebono non fatta festa ma
il chontradio e però i filosofi mondani non si dea
l'uomo tropo rallegrare nelle adversità tropo turba
re po' ch'elle fallace [illegible] e danno mutazioni

723 Chome Moncia fu presa e chorsa per gli Milanesi

El detto anno del mese di novenbre essendo messer
Galeasso Vischonti e suoi seguaci chacciati di Mi
lano quelli della terra di Moncia chon seguito
d'amici di quali della terra feciono radunata per ve
nire a Milano per gli detti xij rettori di Milano
fu mandato a quelli di Moncia che cessassino la
detta radunata però che volevano prima riforma
re la città per gli patti ordinati cholla chiesa e
vero che tutto fusse messer Galeasso chacciato di
Milano per gli detti xij pur si regieva a parte
d'inperio e non a parte di chiesa quelli di Moncia per
troppa volontà disubidenti furono assaliti dal
le masnade e dal popolo e per forza presa la terra
e rubata tutta e chacciorone fuori la detta ra
unata chon danno di più di c° uomini morti

724 Chome certi de' Tolomei feciono grande ghuerra
nel chontado di Firenze

El detto anno 1322 del mese di dicenbre messer Taddeo
de' Tolomei cho' suoi seguaci ribelli di Siena chollaiuto
e trattato del veschovo d'Arezzo e di certi loro amici
di Firenze chon danari e chon promesse chorruppono
cinque chonestaboli tramontani chollor mas
nade in quantità di ccc uomini a chavallo i qua
li erono al soldo del chomune di Firenze i quali
sanza saputa del detto chomune si partirono
da Fucecchio e andorone in Valdichiana e chongiu
nti chol detto messer Taddeo e cholla gente del vescho
vo d'Arezzo e chon c° di chavalieri d'Arezzo presono
il chastello d'Asinalunga e quello di Torrita e chor
sono per lo chontado di Siena guastando e rubando
sanza niuno riparo e feciensi chiamare la chonpa
gnia e furono bene v° chavalieri e gente a piè assai
sanza ordinato soldo vivendo di ratto e di rube
ria per la qual chosa i Sanesi n'ebbe grande pau
ra e gelosia e mandorono per socchorso a Firenze
i quegli vi mandorono ccc chavalieri e [illegible]
il chapitano del popolo chon grandi anbascierie
per trattare achordo il quale da' Sanesi non fu in
teso temendo che Fiorentini in servigio di quelli
della chasa de' Tolomei non andassono fatta chome
avere la detta gente mancorono più chonfinati
della chasa de' Tolomei e di loro amici e fortifica
ronsi di soldati assai e feciono loro chapitano
di ghuerra il chonte Ruggieri da Badia de' chonti
Guidi e stando la detta chonpagnia nel chonta
do di Siena per gli Sanesi furono chontastati e
di ghuerra guerriata per non si churando d'abocharsi
chollor a battaglia sì chome a gente disperata
e chosì istettono tutto il verno alla fine la detta
chonpagnia per più difetti non possendo durare
si partirono a dì [illegible] di febraio 1322 e barattar
si nella Marcha e in più parti e chosì per buona
sostenenza i Sanesi rimasono liberi di quella
aflitione e sì volsono bono quella isvista di gente
non fu cho' volontà del chomune di Firenze anzi isba
ndirono i detti soldati chome traditori
del chomune di Firenze

725 Chome messer Galeasso
Vischonti tornò in Milano

El detto anno del mese di dicenbre essendo i detti xij
rettori della città di Milano in istretto trattato
chol leghato chardinale di dargli la signoria
della città di Milano e d'essere rechomunicati
dalla chiesa e la maggior parte de' detti nobili si vole
ano dare liberamente e mandati loro an
basciadori e stadichi a piacenza al char
dinale che venisse in Milano la parte de' Vi
schonti ch'era rimasa in Milano ond'era
chapo messer Lodovicho Vischonti non piacendo
gli il detto achordo si mandò segretamente
a Lodi per messer Galeasso e per gli fratelli che veni
ssino cho' lloro isforzo a Milano le masnade
tedesche le quali erano istati a chacciare
messer Galeasso e che fussono in suo aiuto e
promesso loro per c° di fiorini d'oro il detto messer
Galeasso venuto di notte gli fu data e aperta
la porta di Tonagli e per quella entrò in Milano
sabato a dì xij di dicenbre e chorse la terra per
la qual chosa quasi tutti i nobili di Milano che
erono istati chontro a messer Galeasso e al trattato
della chiesa chollor seguito uscirono di Milano
e poi il detto messer Galeasso si fecie fare si
gnore a grido di popolo a dì 29 di dicenbre 1322
e chosì in certo termine si schanbiò la sua fortu
na per accrescimento di maggiori mali in Milano
e in Lonbardia per punitione di pecchati
chome innanzi faremo mentione

726 Chome
Luis di Niversa fu fatto chonte di Fiandra

El 1322 del mese di gennaio Luis di Niversa

figliuolo del figliuolo del chonte di Fiandra fu fatto chonte di Fiandra per volonta delle buone ville di Fiandra et per seguire i patti della pace di messer Ruberto di Fiandra suo zio volendo essere chonte egli perche il padre di luis era prima morto che 'l chonte suo avolo onde piato fu a Parigi dinanzi al re di Francia et per sentenzia fu renduto chonsiglo per osservatione di patti della pace che 'l detto luis fusse chonte et non messer Ruberto

727 Del grande freddo che ffu in Italia et della grande charestia

Nel detto anno del mese di novenbre e di dicenbre et di genaio fu in Italia la maggior vernata et di piu nevi che fussino gran tenpo passato et in Puglia fu si grande il secho che piu d'otto mesi istette che non vi piove per la qualchosa grandissimo istruggimento et charestia di tutti i beni fu nel paese et chosi segui quasi in tutto Italia ispezialmente in Pisa et in Luccha et in Pistoia grandissima fame et charestia onde tutti i poveri di loro chontado fuggirono per la fame in Firenze et in Firenze medesimo furono le due staia et mezo di grano fiorini uno d'oro

728 Come i Fiorentini mandarono loro gente in Lonbardia sopra la citta di Melano

Nel detto anno in kalendi di febraio a richiesta di papa Giovanni i Fiorentini mandarono in Lonbardia in aiuto del leghato all'oste della chiesa CCC^o chavalieri chol loro chapitani et anbasciadori et altrettanti vi mandarono i Bolognesi i Parmigiani C. i Reggiani C. i Romagnuoli somiglantemente per andare sopra la citta di Melano et per abattere i tiranni et rubelli di santa chiesa della chasa di Bisconti

729 Come gli usciti di Genova furono isconfitti et levati dall'assedio di Genova

Nel detto anno 1322 a dì VIII di febraio essendo gli usciti di Genova anchora all'assedio della citta ne' borghi di Pera chome adietro facemo mentione istati all'assedio presso a IIII anni tra due volte in picchol intervallo quelli della citta feciono uscire di notte delle masnade del re Ruberto CL uomini a chavallo et M pedoni per chonbattere la fortezza del monte di santo Bernardo et saliti il poggio chonbatterono chogli nimici et sconfissongli et chacciarongli insino a' borghi di Genova quelli della citta sentendo la detta rotta uscirono della terra per la porta delle Vacche et per forza entrarono ne' borghi et seguendo la detta chaccia et sconfitta rachuistaro i detti borghi chon tutte le fortezze et degli usciti furono morti alquanti piu presi et guadagnarono di robe et d'avere ch'era ne' detti borghi piu di CC^m di fiorini di Genovini pero che i detti usciti istavano ne' borghi chollaro famiglie et faceano l'arti et le merchatantie chome nella citta et gli che scanparono fuggirono a Savona et Albinganj(?) per la qualchosa la fortezza degli usciti molto indeboli et fu tenuto miracholo di Dio che per piccola rotta perderono quello che per tutta la forza del re Ruberto et del chomune di Genova prima per tanto tenpo non si potettono aquistare

730 Come i Bettonesi(?) chacciato riebbero la signoria

Nel detto anno et mese il re di Tunisi che 'l giugno passato era istato chacciato della signoria chome adietro ne facemo mentione racquisto la signoria et chacciarono l'altro et chosi mostra che detti Saracini abbino poche istabilita al loro signore che tre volte in due anni mutata la detta signoria per lo re

731 Come la citta di Tortona s'arrende alla chiesa

Nel 1322 a dì VII di febraio messer Raimondo di Cardona chon V^c chavalieri et chogli usciti guelfi della citta di Tortona in Lonbardia per trattato fatto chol leghato entro nella citta la qual gli fu data per i cittadini et fune fatto signore et la signoria alle masnade che v'erono a petizione del chapitano di Melano a pochi di apresso renduta la citta del poggio chella roccha a patti si renderono salve le persone et piu chastella del chontado di Pavia s'arrenderono a messer Raimondo

732 Come l'oste de' Melanesi furono isconfitti dall'oste della chiesa in sul fiume d'Adda

Nel detto anno del mese di febraio essendo chavalchata chavalleria all'oste della chiesa da Piacenza in sul chontado di Melano nella chontrada della Ghiara d'Adda al chastello di Trabazo(?) il quale si tenea per gli uomini usciti di Melano la si trovarono tra soldati della chiesa et la masnada della Toschana et di Lonbardia piu di II^m di chavalieri da battaglia et popolo assai onde era chapitano messer Chastrone nepote del leghato messer Vergiu dallandrio(?) messer Marcho Bisconti chon VI^c chavalieri delle masnade di Melano et popolo assai era venuto in sulla riva del fiume d'Adda alla villa di Trinago et abassarono per chontastare il passo all'oste della chiesa adivenne che venendo messer Vergiu a dì 25 di febraio chogli usciti di Melano cho V^c di chavalieri allunghandosi alquanto dall'oste sopra la riva d'Adda passarono il fiume messer Marcho vigorosamente per modo che gli avea quasi isconfitti et gia morti il fratello di messer Vergiu et messer Simone Cribelli et messer Francescho da Garbagnate usciti di Melano et piu altri l'altra oste della chiesa ch'era in sulla riva per giugnendo la detta battaglia per lo chapitano et chonestaboli et insegna del chomune di Firenze ch'era chapitano di Fiorentini messer Filippo Chabrielli d'Aghobbio messer Ulinbarcha(?) tedescho prima missi a passare la detta et l'altra gente apresso chon grande chontasto di nimici nel fiume et alla riva chonbattendo vigorosamente passarono et trovando la gente di messer Marcho isparta et travaglata per la messione in sche(?) nfitta(?) onde grande quantita ne rimasono morti et presi et fuggito il detto messer Marcho chol rimaso di sua gente a Melano l'oste della chiesa presono Trinago et piu ville et chastella et a dì 27 di febraio 1322 presono la terra di Moncia presso a Melano a otto migla et chontanente piu cittadini uscirono di Melano a chavallo et a pie et vennono nella detta oste

733 Come i padovani si pacificarono insieme cho gli usciti loro

Nel 1322 del mese di febraio i padovani i quali ero no sotto la signoria del ducha di chiarentano si paci ficarono insieme et rimasono in padova tutti i loro usciti la qual chosa no ssipono fare in(n)azi quando erono in migliore et maggiore stato e in loro libera signoria

734 Come Castruccio raquisto certe terre di Ghorfagnana che gli erano fatte rubellare cho fiorentini

Nel detto anno del mese di marzo Chastruccio signore di lucha fece oste sopra il chastello di lucchio in char fagnana che glera rubellato et sopra le terre della montagna di pistoia a quelli abandonati da pistolesi per roma che Chastruccio no rompesse lo ro la triegua mandorono a firenze per aiuto i fiorentini per fallo spendere et chonsumare vi mandorono 75 chavalieri et iiii^c pedoni per la guardia di quelle terre Chastruccio vigorosamente no guardando alle nevi che erono grandi alla detta montagna in persona assali le dette terre che erono sopra lucchio chon suo seguito di chavalieri a pie quelli che v'erono alla guardia abandonarono i passi et si ridussono alle forteze i quali pocho appre sso s'arrendorono salve l'avere et le persone i soldati tornarono et partita la detta gente il detto Chastruccio il chastello di lucchio fortissimo s'arrende a patti a ii di di marzo i fiorentini per lo sochorso del detto chastello di lucchio trattarono d'avere il ponte e il chastello di Chapiano in sulla guscana essen do Chastruccio a oste in Charfagnana vi chavalchorono le chavallate et soldati di firenze i stato in pochi et non veggendo fornito il tradim ento si si tornarono in firenze chon gran de riprensione dell'una impresa et dell'altra

735 Come prez fu trallo eletto inperadore di baviera et quello d'osterich

Nel detto anno et mese il re Lodovicho di baviera eletto re di romani fece grande parlamento nella ma gna di tutti i suoi baroni et in quello si fece la concordia tralluj e il ducha d'osterich et trasselo di prigione so tto certi patti di non chiamarsi re et di non po[ss]ergli [illegible] mai ma pocho la tenne

736 Come la citta d'alesandria in lonbardia s'arrende alla chiesa et al leghato et al re Ruberto

Negli anni di christo 1323 a di ii d'aprile essendo istato tra ttato tra quelli della citta d'alessandria di lonbardia al leghato chardinale s'arrenderono alla signoria della chiesa et del re Ruberto et messer Ramondo di Chardona venuto chon iiii^c chavalieri prese la signo ria et chaccione quelli che v'erono per lo chapitano di melano et in que giorni messer Arrigho no possendo riavere la chontea di lodi [illegible] lo [illegible] ribello a Ghaleazzo suo padre et tenealo [illegible] chapitano di melano venne al servigio della chiesa et del leghato il quale gli [illegible] per la chiesa [illegible] della detta signoria et fecelo chapitano dell'oste et tutti gli altra montani

737 Come il ducha di baviera eletto inperadore mando al leghato in lonbardia che non guerreggiasse la terra dello inperio

Nel detto anno et mese d'aprile Lodovicho eletto re di romani avendo sentito la richiesta et il soccorso de ghibellini di to schana et di lonbardia per socchorere i signori di mi lano mando tre anbasciadori in lonbardia Bertoldo chonte di [illegible] et Bertoldo chonte et uno suo maestro Stridano di sua chorte i quali furono a piacenza al leghato anchor della et preghallo che non aggravasse i signori della citta di melano però ch'erono allo inperio il leghato rispose che quando fosse inperio legittimo no s'intendea per la chiesa d'ochupargli nulla sua ragione ma di chon servalla et mantenella ma chessi maravigliava che lloro signore volesse difendere et favoreggiare gli eretici et domandò loro per iscritto et chon sugelli il mandato ch'avevano dal loro signore e i quali racchorgendosi che se per iscritto mostrassino che il detto re favoreggiassono i rubelli della chiesa chadea in indegnazione inchontanente di [illegible] quella ne garono che dicono ch'avevano detto non avevano mandato dal loro signore et chosi sono per[...]ono al leghato et partironsi l'uno di loro venne a luchi a et a pisa et l'altro chonte et maestro Stridano andarono a mantova et a verona a chelloro anbasciata

738 Come la citta d'orbino si rubello alla chiesa

Nel detto anno et mese d'aprile il popolo d'urbino si levo a romore et chacciarono della citta la si gnoria che v'era per le marchese [illegible] per la chiesa per [illegible] inganni che facevano loro

739 Come il giudice d'alborea si rubello a pisani a petizione del re di raona

Nel detto anno 1323 del mese d'aprile faccendo il re di raona grande armata di navilio et di chavali eri per venire a prendere l'isola di sardigna la quale gli fu privilegiata per papa Bonifazio [illegible] il chomu ne di pisa che la detta isola che tenea grande parte avendo fatta murare villa di chiesa et piu altre forteze et mandatovi gente a chavallo et a pie et a lloro soldo et al soldo del giudice d'alborea [illegible] ta stare al detto re di raona adivenne che il detto giudi ce il quale tenea e dera signore d'arestano et bene del terzo di sardigna a di [illegible] d'aprile tradi i pisani et si si rubello dallloro per trattati fatti dal luj e il re di raona et fece mettere quanti pisani e lloro soldati che ssi trovarono in su la terra et an che tra di loro i pisani ch'erono suoi famigliari e suoi soldati et fatto questo malificio inchontanente mando suoi anbasciadori al re di raona che venisse per la terra la chagione del detto tradimento si dicie che ffecce perche i pisani il trattavano male et che quando il detto giudice prese la signoria i pisani opposono che gli era bastardo et chonvenne che ssi richo[m]perasse dal chomune di pisa per avere la signo ria x^m fiorini d'oro sanza il prodato [illegible] cittadini di pisa per la qual chosa poi non fu loro amicho di chuore

740 Come messer Arrigho Visconti di melano fu isconfitto dalla gente della chiesa

Nel detto anno martedi a di [illegible] d'aprile messer Marcho

Visconti si partì di Melano con M chavalieri et chon II^m pedonj molta buona gente d'arme per prendere a guastare il ponte da Vaverj et quello da Chassano che erono sopra il fiume d'Adda acciò che vettuaglia non potesse venire all'oste della chiesa ch'era a Monza. Sentendo ciò i chapitanj della detta oste messer Arrigho di Fiandra et messer Gianj dalla Torre et messer Ghastone nipote del leghato et messer Vergiù di Landa et messer Filippo Ghabrielli chapitano de' soldati del chomune di Firenze chollo ro masnade in numero di M^CCCC chavalieri et II^m pedonj si partirono da Monza per contastare al detto messer Marcho Vischonti et sua gente et schontrarsi insieme al luogho detto la Vacchareccia quasi in sul tramontare del sole. La battaglia fu aspra et dura dall'una parte et dall'altra, però che ciaschuna parte v'era la migliore chavalleria delle dette osti, et gran pezzo duro la battaglia che non si sapea chi avesse il migliore. Alla fine messer Marcho Vi schonti et sua gente furono rotti et isconfitti et di sua gente a chavallo vi rimasono tra morti et presi intorno di VI^c et rimasono per voi bandiere sanza i pedonj et chavalli in grande quantità tra dall'una parte et dall'altra. VII^c o più di quelli della chiesa vi rimasono di quelli a chavallo tra morti et presi di popolo et uno tedescho chonestabole di Frovatini chon tre altri chonestabolj dalla chiesa vi rimasono presi nella lungha chaccia. La notte si sterono partiti da suoj insegnamenti et furono ri renti et chosì messer Marcho Vischonti chon rimanente di sua gente si tornò a Melano. Ma se non fusse la notte la detta guerra era finita che della gente di messer Marcho Vischonti pochi ne sarebbono champati.

741 Come il chonte da Chollerina morì subitamente

El detto anno del 1323 a dì dieci di kalendi di maggio il chonte da Cholleria essendo in tre dì giuchato a noze et a festa subitamente morì di che messer Chane da Verona ne fece dolere, et fu huomo molto valoroso in arme.

742 Come il chonte Novello venne a Firenze per chapitano di guerra

El detto anno a dì XX di maggio il chonte d'Andria detto il chonte Novello venne da Napoli a Firenze chon CC chavalieri al soldo del detto chomune et per essere chapitano di guerra de' fiorentinj.

743 Come grande ischandolo fu nell'oste della chiesa a Monza

El detto anno del mese di maggio grande ischandolo et zuffa fu nell'oste della chiesa ch'era a Monza tra tedeschi et latinj dove morirono più di L huominj da chavallo. El figliuolo di messer Simone Crivelli chon certi si partì della detta oste et tornò in Melano per li quali novitadi et per non avere nell'oste uno sovrano chapitano grande isturbo fu nella detta oste.

744 Di grande ischandolo che fu in Piacenza della gente della chiesa

El detto anno 1323 del mese di maggio somigliante fue nella detta città di Piacenza grande ischandolo tra Ghuelfi et Ghibellinj et ebbivj più morti tra cittadinj essendo la città in arme et a romore, et ciò advenne per sospetto che messer Vergiù di Landa era andato a parlamentare cho messer Chane della Scala cho messer Passerino da Mantova sanza chonsentimento del leghato chardinale, et tornato luj in Piacenza o ch'avesse in tentione di rimutare istato della terra o si sopetasse per animo di parte d'avere data la terra alla chiesa o perch'egli paresse che i Ghuelfi avessono presa troppa signoria, fu chominciamento del detto ischandolo, et temendo il chardinale mandò a Cortona per messer Ramondo da Chardona il quale vi venne chon CC chavalieri et riformossi la città a parte di chiesa, et messer Vergiù lasciò la signoria, e 'l chardinale il mandò a chorte al papa per inbasciadore, et messer Ramondo mandò nell'oste a Monza per chapitano generale dell'oste.

745 Come i fiorentinj per lettere di papa fecero imposta al chericato

El detto anno et mese di maggio per chommessione di lettere di papa Giovannj tratte di chorte per inbasciadori del chomune di Firenze i fiorentinj imposono al chericato per III^m fiorinj d'oro per aiuto alle mura della città, i quali chon grande ischandolo si richolsono la metà et per bisogno del chomune si chonvertirono in altre ispese, et poi per lettere di papa di chontra mandò per istudio del veschovo et del chericato che non si richogliessino più danarj per lo chomune da' cherici.

746 Come gli aretinj feciono oste sopra la terra d'Ughuccione della Fagiuola

El detto anno et mese di maggio il chomune d'Arezzo et quello dal Borgho a Sansipolchro chon CCC chavalieri et chon IIII^m pedonj feciono oste sopra i figliuoli che ffuro d'Ughuccione dalla Fagiuola perché savevano fatto birbolegiare a Chagli di Romagna el detto borgho et Chastiglione aretino et più altre chastella in quelle contrade vi rimossono danno et verghogna, et poi i detti f. d'Ughuccione feciono legha choghuelfi di Romagna et cho' chontj Guidi Ghuelfi incontro agli aretinj. Nel detto anno a dì XX di maggio schurò la luna nel segno del Sagittario quasi le due parti.

747 Come lungha triegua fu fatta dal re d'Inghilterra a quello di Scotia

El detto anno et mese di maggio 1323 triegua fu fatta tra re d'Inghilterra et quello di Scotia per XIII anj, le quali si fece per lo male istato ch'avea il re d'Inghilterra che per suo male reggimento quasi tutti quanti i suoi baronj l'aveano abandonato, e chome il padre re Edoardo fu huomo di grande senno et prodezza et molto temuto chosì questo Edoardo suo figliuolo fu il chontrario per la qual chosa Ruberto di Bruos pro chavaliere di Scotia fattosi re degli Scottj per chaminato d'una delle figliuole del re grande re degli Scotj gia et la sua gente a piè più che a chavallo lo sconfisse et prese dell'Inghilterra et in più modi gli fece tanto danno et verghogna et per non potere

i quali non observarono i patti et saramenti fatti alle-
ghato et promesse di non soccorrere i ribelli della
chiesa. Et rimandarono i detti loro anbasciadori
IIII loro soldati et giunti in Melano i detti anbasciadori
et chavalieri, quello Bertoldo chonte di Nifer della
Magna si fece [illegible]
et a messer Ghaleasso fece lasciare il titolo della signoria
et rinforço lo stato della città, ma però non s'ardirono
d'uscire a champo chontro all'oste della chiesa la
quale era molto possente. Appresso a dì XX di luglio
i detti signori di Mantova et di Verona et marchese
da Esti, ch'allora erano di loro legha chontro alla
chiesa, mandando anchora in aiuto di quello di Me-
lano V^c chavalieri et M pedoni et passando il fiu-
me del Po, per trattati fatti credettono i detti chavalie-
ri pigliare la città di Parma a petiçione della par-
te de' Ghibellini, il quale trattato iscoperto, chon-
dando a loro non venne loro fatto, et credettono an-
chora prendere Firençuola et chosì dando a loro
si partirono et andaronne a Melano. In quello
assedio di Melano trattati avea assai da quelli
di Melano a quelli dell'oste della chiesa, tutti choperti
di tradimenti dall'una parte et dall'altra, et cre-
dendosi messer Ramondo et gli altri chapitani dell'oste
della chiesa chorrompendo di moneta assai et cho
grandi promesse, trattando cho' tedeschi ch'erono
nel champo che facessino chon tedeschi ch'erono
nella città che dessono loro l'entrata della città
o almeno l'abandonassino et venissono nel cham-
po dalla loro parte, et avenne tutto il chontradio,
che XX bandiere di tedeschi ch'erono nell'oste della
chiesa in quantità di V^c a chavallo inchontanente
si partirono dell'oste et entrarono in Melano, per la
qual chagione et anchora per grande infermità
che chominciava nell'oste, i Melanesi [illegible] et per
paura del tradimento quasi tutti si partirono
dell'oste et ritrassonsi alloro chastella et alla terra
di Monça. Messer Ramondo pur cho' soldati della
chiesa et quelli della chiesa et d'altri chomuni in quan-
tità di IIII^m V^c chavalieri si richolsono prima colla
sua gente et missesi innançi la salmeria e 'l popolo
minuto, dando battaglia alla città [illegible]
fatto si partì da Melano a dì 28 di luglio et si n'andò
a Monça sano et salvo, et que' [illegible] non
n'andarono d'uscire fuori per venire loro dietro,
o vero che s'accorsono per più savia chapitaneria.
E qui è da notare che in niuna forza humana
si puote avere isperança ferma, che in sì picciolo
tempo sì possente et vettorioso oste chom'era
quella della chiesa per gli sproveduti avvenimenti
si partì e sbarattato dal detto assedio di Melano.

754

Come que' di Melano assediarono l'oste della chiesa in Monça et la sbarattarono e misonla in sconfitta

El detto anno 1323 a dì 8 d'agosto quelli di Melano usci-
rono a oste sopra la terra di Monça cho IIII^m cha-
valieri et popolo grandissimo. In Monça era
messer Ramondo di Chardona chollo oste della chiesa
rimaso chon IIII^m huomini di chavallo. Qui si posono
ad assedio et dimorarovi insino al primo d'otto-
bre, essendo nella detta oste grandissima infermi-
tà et mortalità, et di quella oste molta gente par-
tita. Uscirono fuori la gente a piè della chiesa co'
balestrieri venuti da Genova da passare il champo;
quelli dell'oste sança riparo di battaglia si partirono
a piè et a chavallo chi meglio et più tosto si potevano
chi verso [illegible] et chosì rimase il champo et tutti loro
arnesi alla gente della chiesa. Pocha gente vi fu
morta o presa se non degl'infermi, però che l'assalto fu
isproveduto et sança la chavalleria [illegible] pocho fu
la chaccia et tardi, che già i Melanesi erono richolti.

755

Come Chastruccio venne a oste a Prato et chome i Fiorentini chavalcharono et le novità che ne furono in Firençe

El detto anno Chastruccio signore di Luccha preso
audacia et baldança della chavalchata che pocho
dinançi avea fatta sopra le terre di Valdarno
sança chontasto di Fiorentini, a dì XII di luglio
subitamente chavalchò in sul chontado del chastello
di Prato perché i Pratesi non gli volleno dare tributo
chome i Pistolesi, et posesi a champo alla villa d'Aiolo
presso a Prato pocho più d'uno miglio chon VI^c L huo-
mini a chavallo chon IIII^m pedoni. Onde tutto chosì
credesse in Firençe che fussono due chotanti, per chi
chominciarono i Fiorentini inchontanente saputa
la novella, serrate le botteghe et lasciato ogni arte
et mestiere, chavalcharono a Prato popolo et cha-
valieri sforçatamente, et ciaschuna arte [illegible]
sua gente a piè et a chavallo, et molte chase di Firençe
grandi et popolari vi mandarono masnade a piè
alloro spese. E per li priori si misse bando che qua-
lunche isbandito di quello si rapresentasse nella
detta oste sarebbe fuori d'ogni bando. Il quale bando
non saviamente fatto ne seguì poi grande peri-
cholo alla città, et di ciò poi appresso chi sarà seguente.
Si trovarono i Fiorentini in Prato XV^c chavalieri et
bene XX^m pedoni, che in IIII^m et più erono isbanditi,
molta fiera gente, e ordinarono il seguente dì
d'uscire a battaglia chon Chastruccio. Et sapiendo lo-
ro Chastruccio la mattina per tempo a dì XIII di luglio
si levò da champo chon grande paura de' Fiorentini
et anchora di tradimento di Pistolesi, si partì d'Aiolo
et cholla preda ch'avea fatta in sul chontado di Prato
passò l'Onbrone et sança resto et di buono andare
di ghaloppo si ridusse a Serravalle. Et chontutto che
Chastruccio mandasse a salvamento per la discor-
dia de' Fiorentini, fu tenuta la sua venuta folle-
mente detta, ché se i Fiorentini mandata a loro gente
chome poteano tra Serravalle e l'oste di Chastruccio,
è certo Chastruccio et sua gente rimaneano
morti et presi; ma chui Iddio vuole male gli toglie
il senno. I Fiorentini rimasi in Prato sança pocho
ordine et chon disfettuoso chapitano, et per vicio di no-
bili che non volevano vincere la guerra a onore
et istato del popolo [illegible] et discordia naque nella
detta oste, che 'l popolo tutto volea seguire dietro a
Chastruccio o almeno andare a oste in su quello

morire credendo piacere al re Carlo per cheron
dell'oltraggio de' signori d'Aquino suoi rubelli,
dubitando che per lo suo senno e virtù non fusse fatto
cardinale; onde fu grande dannaggio alla Chie-
sa. Il detto morì alla badia di Fossa Nuova in Compagna.

760 De' grandi novitadi ch'ebbe in Firenze per ca-
gione degli sbanditi.

Nel detto anno e tempo essendo gli sbanditi di Firen-
ze, i quali erano stati nell'oste a Prato e a Fucecchio
con isperanza d'essere ribanditi per la promessa lo-
ro fatta e per lo bando mandato per gli priori, non
si trovò vie per gli forti ordini che potessono essere
ribanditi, per la qual cosa otto di loro capi ch'e-
rano in Firenze a sicurtà per sollecitare d'essere
ribanditi, veggendo che la loro speranza era
fallita, s'ordinarono congiurazione e tradimento
col favore di certi nobili delle case. Andarono
quelli sbanditi la notte di San Lorenzo a dì 10 d'a-
gosto 1323 e vennero alle porti della città con più
parti in quantità di 60 a cavallo e più di M cc a piè
con ischiere assai per tagliare la porta che va verso
Fiesole. Sentendosi la sera tardi loro venuta, sì
preso tosto, ma per alcuno indugio la città fu a rumo-
re e in grande tremore, dubitandosi il popolo
non tanto degli sbanditi di fuori che poco si lo po-
tevano contra alla potenzia della città, quanto
di tradimento dentro si facesse per gli grandi, per
la qual cosa la città si guardò la notte con grande
sollecitudine, e per la buona guardia nullo ardì
a scoprire dentro di tradimento. Gli sbanditi ch'e-
rano di fuori, veggendo la grande guardia e
luminare sopra le mura e che nullo rispondea
loro dentro, si partirono in più parti; e così per la
grazia di Dio e di messer Santo Lorenzo iscampò la
città di Firenze di grande pericolo e tribolazione,
che di vero si trovò che dovevano correre la città
e ardere in più parti e rubare e fare micidii
in assai buoni uomini e abbattere i signori priori
e gli ordinamenti della giustizia che sono contro
a' nobili, e tutto il pacifico stato della città sobver-
tire; e cominciato per gli sbanditi il male, quasi
tutti i nobili dovevano essere con loro per distruggere il
popolo; e così si trovò e poi se ne seppe il vero apertamente,
e tanti venerono che' popolani si rimasero di fare
giustizia, per lo peggiore stato ch'alcuna setta e
parte del popolo, i quali non reggevano la città, vo-
leano pure che giustizia si facesse perché istato
si rivolgesse nella città. Quelli che reggevano,
perché istato non si rivolgesse, mischiando non cre-
scesse onde nascesse mutazione nella città,
si la passavano più temperatamente che poteano,
essendo alla fine opposto per la fama del popolo
per gli più, che capo ne gli de' nobili che avessono acon-
sentito alla detta congiura messer Amerigo Do-
nati e messer Teghiaio Frescobaldi e messer Lo-
tteringo Gherardini, ma non si trovò nullo che
ci fusse mai nel consiglio di priori e del popolo
di certo, come di bene che ciascuno in polizza scrive-
sse chi gli paresse che fusse colpevole; trovossi per gli
più di tre cavalieri nominati di sopra, e così fu mis-
sa legge e modo; i quali tre cavalieri di ruptura
per lo modo e sorte che detto avemo, essendo richiesti
per messer Fano della Branca d'Agobbio allora podestà
di Firenze, a sicurtà privata delle loro persone compa-
rirono e confessarono che sentirono il detto tratta-
to, ma non vel si leggiarono ma però nollo palesarono
a' priori. Furono ciascuno condannati in lib. 2000 e
a' confini sei mesi fuori della città e del contado
40 miglia; per molti si dicea di passarla per questo mezzo
perché non vollero, ischandolo nella città; e per molti si biasi-
mò che giustizia non si fece di detti e d'altri nobili
che si dicea. E veggendo che' popolani per questa novità,
e fortificare il popolo, a dì 27 d'agosto 1323 si dierono
56 pennoni della insegna delle compagnie, tre per
gonfalone, e gli quattro, e così a quelli della
setta che non reggevano come a quelli che reggevano
mischiatamente; e tutti i popolani a sesto a sesto si
congregarono insieme e promissono d'essere a
una concordia alla difensione del popolo, per la qual
cagione poi naque mutazione in Firenze e recossi
nuovo stato, come innanzi faremo menzione.

761 Come Castruccio guastò le castella di Valdar-
no di sotto.

Nel detto anno a dì 23 d'agosto, essendo per quelli del
castello di Monte Topoli fatta perdita e danno per
a quelli del castello di Marti, Castruccio signore
di Lucca, a richiesta di Pisani, mandò ccc cavalieri
e fece guastare le vigne di Monte Topoli, e ricolte
vera scampato che gli non avea guasto quando
vi fu l'oste; e somigliante fecero a Castello Franco
e a quello di Santa Croce sanza niuno contasto
o soccorso delle masnade de' Fiorentini, ch'erano ma-
gior quantità di cavalieri in Valdarno; onde fu
grande vergogna de' Fiorentini, e tutto
addivenia per le divisioni della città.

762 Come quelli di Bruggia presono e arsono il
porto delle Sclose.

Al dì 27 del mese d'agosto, essendo quistione tra il
conte di Fiandra e quelli di Bruggia col conte
di Namurro suo zio, il quale tenea la villa e il
porto delle Sclose, e quella terra era molto cre-
sciuta e multiplicata per lo buono porto, il detto conte
di Fiandra, ch'era giovane Luis, con quelli di
Bruggia andarono a oste sopra le Sclose e per forza
la conquistarono e presono e arsono gente assai;
il conte di Namurro fu preso, e poi rubata e arsono
la detta villa e porto, ch'avea più di M v° ca-
valieri senza i forestieri mercatanti.

763 D'uno vento pistolenzioso che fu in Italia e in Francia.

Nel detto anno alla uscita d'agosto e all'entrata di sette-
mbre furono vento e caldo grande, per lo quale a-
malarono di freddo con alquanti di febbre e la morì di questa
la maggior parte degli uomini e delle femmine; e questa
pistolenza fu grande per tutte le città d'Italia, ma po-
ca gente ne morì, ma in Francia ne morì assai.

Come quelli di Bergamo furono iscon

e chacciata loro gente e dallora innanzi il chastello
chon quelli che reggevano Pisa si palesarono
nimici di Chastruccio e fecono decreto che chi
luccidesse avesse dal chomune di Pisa X^m fio-
rini doro e tratto dogni bando questo tradimento
si schoperse uno di Giunchi e Bonifazio de Cerchi rubelli
di Firenze che dimoravano in Luccha e
in Pisa e ghuadagnorone danari da pisani

772 Come la gente della Chiesa ebbe danno a Char-
rara in Lonbardia

Nel 1323 del mese dottobre essendo nella villa di
Charrara nel chontado di Melano iiij^c chavali
eri di quelli della Chiesa Messer Marcho con v^c
chavalieri di Melano subitamente assalì la detta
villa quella pocho forte e mal fornita e aban-
donata da soldati della Chiesa presono e ru
barono e arsono chavalchando danno di loro
nimici partendosi la gente della Chiesa schon-
fitta e poi nel detto anno del mese di dicenbre
a dì xij il detto Messer Marcho cha mille chavalieri
venne alla rocha alla ssedio e a ponte di Vaurio
ano in sul fiume dAdda il quale era molto bene
fornito di vettuvaglia e di gente per la Chiesa non
avendo socchorso da Messer Ramondo e della sua
gente che erono a Bargho Gnuolo ultimamente si
renderono e chi dice per moneta che nera cha-
pitano uno tramontano e tornato Messer Mar-
cho in Melano disschordia naque tra della sua
gente dagli alamanni di sopra e quelli di sotto cioè
il Baldiveno per Badia che quelli di Badia erono
più di presso al signore e meglio paghati che
v^c a chavallo se ne partirono e parte se
nandarono nella Magna e parte ne ve-
nono nelloste della Chiesa sotto la bandiera
di Messer Arrigho di Fiandra di questo è fatto
menzione per la pocha fede de tedeschi

773 Come il popolo minuto di Fiandra rubellarono
chontro a nobili e distrussongli

Nel detto anno e mese di novenbre il popolo mi-
nuto del Francho di Bruggia in Fiandra cioè a pa-
esani dintorno a Bruggia si rubellarono cho-
ntro a nobili della chontrada e fecono uno
chapitano il quale apellavano il chontorno e
a furore chorsono il paese e arsono e guastaro-
no tutti i manieri e fortezze di nobili e mol-
ti ne presono e uccisono e la chagione perchè
i nobili gli gravavano troppo della taglia che a-
veano a paghare per la pace col re di Francia e
crebbe tanto la detta chongiura che chontinova-
vano tutto il paese di Fiandra e non ubiden-
do ~~al re di Francia~~ al chonte di Fiandra loro si-
gnore alla fine a dì 21 di febraio vegnente
entrarono in Bruggia per forza e chollaiuto del
popolo minuto di Bruggia chorsono la terra e ucci-
sono a furore molti grandi borgesi e mutarono
lo stato e la signoria della terra a loro volontà

774 Come Castruccio prese Fucecchio e incon-
tanente ne fu chacciato e isconfitto

Nel 1323 a dì xxvij di dicenbre Chastruccio signore
di Luccha subitamente chon suo isforzo si partì da
Luccha e una notte vegnente fu intorno a Fu-
cecchio per prendere la terra e per alchuno di quelli
dentro fu ismurato una porticciuola e portella
la quale era in luogho solitario presso alla rocha
e per quella entrarono molti di sua gente sanza che
furono sentiti perchè pioveva diversamente Cha-
struccio in persona dentro chon più di CL huomini a cha-
vallo e v^c a piè e chonbattendo la notte la terra
presene una parte e presono la rocha che i fio-
rentini avevano chominciato a fare dentro
salvo la rocha torre e credendosi avere vinto
la terra e già navea ischritto a Luccha quelli di
Fucecchio fecono la notte cenni di fuocho alle
chastella dintorno e socchorso e venia il guerni-
mento di soldati di fiorentini per li quali cenni
socchorso vennero delle masnade di fiorentini
cherono a Santa Croce e a Chastello Francho
e San Miniato e vegnente il giorno vigorosamente
entro chonbatterono chon Chastruccio e sua
gente il quale era abarratto alle bocche delle vie
in sulla piazza e per forza gli schonfissono e chacciaro-
no della terra il detto Chastruccio fedito nel volto
e a gran pena schanpò e poi ve ne rimasono presi
e morti circha di CL huomini tra a piè e a cha-
vallo quasi tutti loro chavalli che verono
chondotti dentro vi rimasono perchè si ffuggiro-
no a piè e sse fussono stati seguitati era finita
la guerra chastrucciana a fiorentini grande
allegrezza nebbe Firenze però che al chominciamento
aveano la terra perduta e più bandiere di Cha-
struccio e di ssua gente ne vennono chon chaval-
li presi insino dentro in Firenze

775 Duno grande miracholo chaparve i Provenza

Nel detto anno il dì della befania aparve in Provenza
in una terra cha nome Alesta uno spirito duomo
di quella terra il quale di pocho era morto e chon sento
ro quando venia isporta mente parlando di-
cendo grandi chose e maravigliose della altra vita
e delle pene del purghatorio il priore de frati predi-
chatori huomo di santa vita chon più di suoi frati e chon
più di c buoni huomini della terra il venne ad esaminare
e schongiurare rechando secho privatamente
il chorpo del nostro signore Jhesu Cristo pensando che spirito ma-
ligno ciò facesse il quale incontanente il chonobbe
e chonfessò quello essere vero idio dicendo al prio-
re tu ai techo il salvatore del mondo e per la sua virtù e per
ischongiurandolo più chose disse e chome per laiuto
e meriti del detto priore e de suoi frati tosto a-
rebbe ~~reque~~ requie eterna gli

776 Come il Ve-
schovo dArezzo ebbe e prese la rocha di Chaprese

Nel 1323 a dì ij di giugno il veschovo dArezzo ebbe la
rocha di Chaprese de chonti da Romena alla quale
era stato ad assedio più di tre mesi e per lo detto chonte
e per gli fiorentini tardi fu il socchorso onde il detto veschovo
ebbe potere più di v^c fanti i quali dentro Chaprese erono tutti ghuelfi

777 Come gli usciti di Piacenza furono isconfitti
dalla gente della Chiesa

Eldetto anno adì x di gennaio Messer Manfredi de' Landi uscito di Piacenza che tenea chastello Aguzzo (?) chon ... chavalieri et gente a piè venne verso il borgho a San Donnino per levare preda et merchatantia che andava a Piacenza; sentendosi in Piacenza iiij^c chavalieri di quelli della legha tutto chavalcharono chontro a llui tra Fiorenzuola et San Donnino gli schonfissono et gran parte ne furono presi et menati a Piacenza.

778 Come i pisani furono schonfitti in Sardigna dallo 'nfante di Raona

Eldetto anno all'uscita di gennaio i pisani feciono una armata di l legni tra uscieri et ghalee chon ... chavalieri tedeschi et taliani et chon iij^m balestrieri pisani ond'era chapitano Messer Manfredi f. naturale del chonte Neri et partiti di Pisa adì 25 di gennaio per andare in Sardigna per soccorrere Villa di Chiesa ch'era assediata da Danfus figliuolo del re di Raona il quale era in sulla Sardigna per chonquistarla chome adietro è fatta mentione; et per chontradio tempo soggiornò la detta armata al porto di Lunghone nell'Elba infino adì xiiij di febraio et in Sardigna arrivarono adì 25 di febraio a chapo di terra nel gholfo di Challeri et trovarono che Villa di Chiesa s'era renduta al detto Danfus adì sette di febraio la quale v'era istato assedio otto (?) mesi et venuto era chon sua oste ad assediare il chastello di Chastri; i pisani scesi in terra chollor oste andando verso il chastello la gente del chastello venivano per ... chollero adì 29 di febraio s'afrontarono a battaglia chol detto Danfus et chombattendo aspramente alla fine la gente de' pisani furono schonfitti et morto il loro chapitano et degli altri furono morti assai tedeschi a chavallo et la maggiore parte de' pisani perchè ressono a battaglia et rifuggirono in chastello di Chastri; et dopo la detta schonfitta le ghalee di Danfus ch'erano nel porto di chastello incontanente il porto alla ... de' pisani s'achattarono (?) et vennono chontro all'armata de' pisani; quelli incontanente si missono alla fuggha et lasciarono tutti i loro legni grossi charichi di vettovagla et danari (?) i quali furono presi dalle ghalee de' raonesi et [illegible] il detto don Anfus posto l'assedio per terra et per mare al chastello di Chastri; per questa schonfitta et perdita di Villa di Chiesa fu grande abassamento de' pisani che più di ccc^m fiorini d'oro chostava per loro la detta guerra onde rimasono in male stato et in grande discordia dentro per le sette ch'erano nella città et chon grande sospecto di Chastruccio ch'era loro chontradio et allegato chol re di Raona.

779 Come i fiorentini mandarono in Francia per chavalieri

El MCCCxxiiij del mese di gennaio i fiorentini mandarono ambasciadori in Francia per ... chavalieri che venissino al soldo del detto chomune.

780 Come Messer Ramondo fu schonfitto et preso da' melanesi

Eldetto anno adì 24 di febraio Messer Ramondo di Chardona chapitano dell'oste della chiesa in Lombardia si partì da Monza chon M chavalieri et chon gente a piè assai et venne et prese il chastello al ponte di Vaveri in sul fiume d'Adda; Ghaleasso et Marcho Visconti incontanente vi chavalcharono da Melano chon loro di chavalieri tedeschi et popolo assai a piè et missonsi all'assedio del detto chastello di Vaveri; Messer Ramondo non essendo fornito di vettuvagla uscì fuori a champo cholla sua gente et afrontossi a battaglia chon quelli di Melano la quale fu aspra et forte; alla fine per superchio di gente il detto Messer Ramondo chollo oste della chiesa furono schonfitti et preso il detto Messer Ramondo et più altri chonestaboli in tra quali due de' chonestaboli che v'erano di Firenze vi rimasono et menati presi in Melano; Messer Simone di Messer Guido della Torre huomo di grande valore annegossi nel fiume d'Adda et più altra buona gente vi rimasono presi et morti; et Messer Arrigho di Fiandra vi fu preso ma rischattossi dati denari ... et chollo ... insieme et chogli altri ch'erano ischampati della battagla ne tenne in Monza; et poi il detto Messer Ramondo essendo preso in Melano cholle ghuardie del mese di novembre ischampò et venne a Monza.

781 Come il vichario del re Ruberto fu schonfitto ... da' pistolesi

Eldetto anno adì iij di marzo tornando a Pistoia ... il vichario del re Ruberto ch'era stato chacciato chon 30 a chavallo della ... del chonte Novello per li pistolesi fu assalito et ischonfitto sotto Tizzano et fattogli grandissima vergogna et ciò fu per opera di Messer Filippo Tedici il quale voleva per tirannia signoreggiare la terra.

782 Come i tarteri di Grecia ... Grecia

El xxiij del mese di febraio infra terra della Zagoria et Russia aveva nome ... chon esercito di iij^m chavalieri vennono in Grecia infino a Ghostantinopoli et per ... più giornate chonsumando et guastando ciò che innanzi trovavano et ... infino alla ... vegnente chon grande chonsumazione et distruzione de' greci d'avere et di persone ... di persone tra morti et presi ne menarono ... alla fine per difetto di vittuvagla per loro et per loro bestiame furono chostretti di partirsi et tornarono in loro paese. Per questo avvenimento anchora si mostra il flagello di Dio et ... loro che non sono suoi amici ... perseguitare a' peggiori di loro et non si maravigli chi leggie di tanta quantità di gente a chavallo: i loro chavalli sono pichholi et sanza ferro chombatteano sanza freno alla loro pastura d'erba et ... di strame sanza biada; et i detti tarteri vivono di pescie et di charne male chotta chon pocho pane et di latte del loro bestiame che ne' loro aserciti ne menano grande multitudine et sempre istanno a champo et pocho in città o in chastella o in ville abitano ...

783 Come papa Giovanni anchora fece processi chontro al deletto di Baviera

Eldetto anno adì 23 di marzo papa Giovanni xxij a Vignone fece et publicò nuovi processi chontro a Lodovicho dogie di Baviera aletto re de' romani per chagione dell'aiuto dato a' Visconti di Melano chontro alla chiesa et schomunichollo et personalmente non venisse alla

sua misericordia infra tre mesi appresso il cardinale
per lo nome della croce et per lo nome di colpa et di pena a chi andasse
o mandasse per tempo d'un anno al soccorso della chiesa in
lombardia contro a' visconti signori di melano
si come rubelli di santa chiesa

784 Come l'oste di melano si partì dall'assedio di mon
za con loro danno et vergogna

Nel 1324 a dì 23 di marzo essendo il signore di melano
Galeasso visconti all'oste alla terra di monza et per
più giorni datoli battaglia quelli ch'erano in mon
za per la chiesa onde era capitano messer dirigho
di fiandra uscito fuori a combattere le torri et altri
ingegni de' nimici i quali per forza di battaglia arsono
et presono con grande danno di quelli dell'oste per la
qual cosa tutta l'oste si ritrasse dall'assedio della terra
et per ispazio d'uno miglio et più lasciando il campo
con grande danno di loro poi appresso a dì .. si sparti
rono et ritornarono in melano et in tra l'altre
cagioni per ciò il loro capitano della detta oste ch'era
per lo eletto di baviera re de' romani per lettere del loro
signore per non far guerra contro alla chiesa si par
tì et tornossi colla sua gente nella magna

785 Come i perugini ebbono il castello et la
rocca di spuleto

Nel 1324 a dì 9 d'aprile essendo la città di spuleto
assediata per gli perugini et per la duchea di spuleto
ch'avea per la chiesa per uno anno et più et accerchiata
dintorno con .. battifolli per tal modo l'aveano afflitta et distretta di vet
tuvaglia che s'arrenderono liberamente alla chie
sa et al comune di perugia sanza nullo patto
salve le persone et in prima per patti ch'entrarono
nella città ... che non ...
furono i cavalieri ch'erano nella detta oste
del comune di firenze et di quello di siena che v'era
no .. i quali guarentirono la terra poi v'e
ntrarono i perugini sanza nullo malificio fa
re et riformarono la terra alla loro signoria in
parte guelfa et come loro terra di ...
e come loro sudditi

786 Di certi ordini fatti in firenze contro agli adornamenti delle
donne et di trarre di bando gli sbanditi

Nel detto anno a dì 24 del mese d'aprile al ...
furono fatti in firenze i quali feciono molti
capitoli et forti ordinamenti contro a' disordi
nati portamenti delle donne et feciono decreto
che ogni isbandito potesse uscire di bando pagan
do certa piccola quantità di pecunia al comu
ne ... bando al suo numero salvo
i rubelli et quelli che furono condannati per la
venuta ch'aveano fatta alle porti l'agosto
dinanzi per essere ribanditi ne' seguenti per lo detto
decreto per ciò che la città non era in bisogno
né in sfornimento che bisognasse ribandire
ma i fattori mantennono per la promessa fatta loro
nell'oste a prato come innanzi facemmo menzione

787 Come papa giovanni iscomunicò il vescovo
d'arezzo

Nel detto anno a dì 12 d'aprile papa giovanni a vignone
in publico concestoro iscomunicò et privò il vesco
vo d'arezzo ch'era della casa di quelli di pietra mala
d'arezzo a condizione che se infra due mesi non
fusse fatta restituire la città di castello nel primo
stato a parte di chiesa et guelfa et lasciato la si
gnoria temporale d'arezzo et venuto personalmente
in sua presenza infra tre mesi la qual cosa non atte
ne niente et rimase in contumacie della chiesa

788 Come il conte novello prese carmignano

Nel detto anno a dì 21 d'aprile 1324 il conte novello
capitano di guerra de' fiorentini colla sua gente
et usciti guelfi di pistoia subitamente prese
carmignano salvo la rocca sanza saputa de'
fiorentini per vendetta del conte che quelli che tenea
no pistoia feciono al ... del re et alla sua
gente et non si volea partire se non avesse la rocca
per questa cagione castruccio signore di lucca
a richiesta dell'abate di pacciano che tenea pistoia
venne a strada alle ... cavalieri facendo se
gni di volere rendere pistoia a castruccio i fio
rentini feciono partire il conte da carmignano
per tema et gelosia di pistoia però che il conte avea fatta
la 'mpresa sanza loro saputa

789 Come il re di francia venne in provenza a corte
per procacciare d'essere imperadore

Nel detto anno et mese d'aprile carlo re di francia
venne a tolosa colla reina sua donna figliuola
che fu d'arrigo imperadore et con lui venne re gio
vanni di boemia suo cognato con più baroni
et signori et per lo più si credette che venisse al papa
a vignone per farsi eleggere imperadore et poi si tor
nò addietro in francia et tornando la detta reina
morì sopra partorire ella et la criatura et per li
più si disse che adivenne perch'egli l'avea tolta per
moglie vivendo la sua prima onde fatta
addietro menzione a pieno menzione

790 Come re ruberto si partì di corte di papa et an
donne a napoli

Nel detto anno et mese re ruberto si partì da cor
te di papa di provenza con .. galee et uscieri et
ccc cavalieri et arrivò in genova a dì 22 d'aprile
et in genova dimorò più giorni et per gli genovesi gli
fu fatto grande onore et cresciuta la signoria di
genova per sei anni oltre a' primi termini che gli
furono dati poi rassettato la città a sua signoria
si partì di genova del mese di maggio et puose a porto
pisano et lui fece uno cavaliere di casa de' bardi
di firenze et da' pisani fu presentato grandemente
poi partendosi si n'andò a napoli colla moglie del
duca suo figliuolo la quale era figliuola di messer carlo
di valos di francia et a grande onore la sposò in napoli

791 Come gente di melano furono sconfitti da
messer dirigho di fiandra

Nel detto anno a dì 28 d'aprile essendo partito di melano

Miss. Verzellino Visconti con CCC° chavalieri et M. pedoni et presa la villa di Trezzo et quella intendea di fare afforzare, accorti di ciò quegli ch'erano in tra sse in Monza Miss. Arrigho di Fiandra si partì di Monza con V° chavalieri et subitamente sorprese la la detta gente di Melano et isconfisse, sicché pochi ne champarono che non fussino morti o presi.

792 Come i pisani furono isconfitti un'altra volta in Sardigna

Nel detto anno 1324 all'entrata di maggio i pisani ch'erano in Chastello di Chastro chon tutta loro chavalleria et tedeschi uscirono un'altra volta fuori a battaglia cho don Anfusso figliuolo del re di Raona, i quali furono isconfitti et tra morti et presi più di CCC° chavalieri, e i rimanenti si fuggì a Chastello, et pochi dì appresso i rimanenti delle ghalee di pisani et tutto il loro navilio si partirono di Sardigna et tornarono a Pisa, insieme da 25 ghalee sottili che 'l re di Raona avea mandate in Sardigna in aiuto a don Anfusso suo figliuolo, onde i pisani rimasono in Sardigna diffatti d'ogni salute. Nel detto anno iscurò la luna a dì 9 di maggio in segno di Schorpione et scurò la sera in grand parte.

793 Come gente di Chastruccio ne ebbe il peggio a Chastello Franco

Nel detto anno a dì 22 di maggio venendo la gente di Chastruccio signore di Luccha a Chastello Franco in quantità di CL chavalieri e uomini a chavallo i soldati di fiorentini intorno di CXX uomini a chavallo uscirono di Chastello Franco et vighorosamente s'afrontorono insieme et duro la battaglia più di tre ore, che poco avea vantaggio l'uno all'altro, alla fine sopra venendo da Fucecchio socchorso di soldati di Firenze, ch'erano chon Giovanni Nebbello, intorno di C uomini a chavallo, per la qual chosa i soldati di Luccha si missono in rotta, rimasono morti e presi assai della gente di Chastruccio, trascorsono tra nimici Porcelletto degli Ubaldi et uno suo chompagno et tanto andarono innanzi che si furono presi da nimici.

794 Come i fiorentini mandorono aiuto a perugini sopra la città di Chastello

Nel detto anno a dì 23 di maggio i fiorentini mandarono a Perugia per fare ghuerra alla città di Chastello quella parte che tocchava loro della taglia che furono CCC chavalieri et soldati, onde fu chapitano Miss. Arrigho Donati, et simigliante feciono i sanesi et bolognesi et l'altre città che tenevano alla legha, che furono mille chavalieri.

795 Come il conte Nebbello si tornò a Napoli

Nel 1324 in chalende di giugno il conte Nebbello ch'era a soldo di fiorentini chon CC° chavalieri si tornò chon sua gente a Napoli et poscia a non molto avenne ventura di ghuerra ebbe in uno anno che dimorò chapitano di ghuerra al soldo di fiorentini.

796 Come il ducha d'Osterich et quello di Charentana passaro nel Lombardia contro a Miss. Chane della Schala

Nel detto anno all'entrata di giugno il ducha di Chierentana, il ducha Otto d'Osterich chon più altri baroni et chon VM chavalieri et chon più di ... di chavalli et chonarcieri ungheri vennono nella Marcha di Trevigi et a Padova per fare ghuerra a Miss. Chane della Schala signore di Verona, per chagione che teneva Vicenza et molte chastella di padovani, et i padovani si erano dati al doge di Chierentana, et erano tanta gente et sì disordinata che distruggevano amici et nimici, et gli Italiani erano chiamati barbarichi. Miss. Chane prima chon grande paura del detto esercito, et poi cho grandi senno si ritenne alle forteze et tenne trattati cho detti tedeschi menandogli più tempo in isperanza di fare il loro chomandamenti, per modo ch'al loro falli la vittuaglia et chominciarono mortalità nel loro oste, per la qual chosa feciono triegua cho Miss. Chane et per moneta che diede a chonsiglieri de' detti signori insino alla seguente pasqua di risurresso et tornoronsi in loro paese chon peggioramento dello stato di padovani et di trivigiani et essaltamento di Miss. Chane.

797 Della grandeza et edifichazione della città di Firenze et delle nuove torri et mura

Nel detto anno 1324 si stanziò per lo chomune di Firenze et si chominciarono i barbachani alle mura nuove alla città di Firenze et fagli achosta alle dette mura et al di fuori di fossi, et somigliante si ordinò che ogni CC° braccia di mura si facesse una torre alta 40 braccia et larga otto ... per forteza et belleza della città, e d'altri genti che non fussono istati di Firenze che vedessino questa cronicha si faremo mentione ordinatamente della edificazione delle dette mura e la misura chome furono diligentemente misurate, prima in sulla fronte di levante di chosta al fiume d'Arno dalla parte di settentrione, dove sono le cinque sestora della città, si è una torre alta 60 braccia fondata sopra una pila di ponte ordinato ed èvi chi 'l dice fichare, il quale si dee chiamare il ponte Reale. Presso a quella torre al 90 braccia si è una porta chon una torre alta 60 braccia che ssi chiama porta Reale, o chi la chiama porta di Santo Francescho perch'è dietro alla chiesa de' frati minori. Dalla detta porta Reale a CCCCXXXII braccia a una torre in mezo si à poi un'altra grossa torre alta somigliante 60 braccia et larga braccia 22 chon una porta che ssi chiama porta di Ghualfonda. Dalla detta porta chonseguendo la detta frontiera et lienza di mura 384 braccia un'altra torre in mezo et poi si è una torre di somigliante alteza cho una porta della Croce ovvero di Santo Ambruogio, porta mastra, onde si va in Chasentino. Dalla detta porta chonseguendo la detta frontiera di levante si è 370 braccia, in tra lle quali à tre torri, i sono a una grossa torre cho ... facie alta 60 braccia sanza porta dov'è fa il muro chongiunto ovvero anghulo che ssi mostra verso tramontana et quella torre chiamata la ghuardia del Massaio alla porta della Fiesolana et chi la chiama da' Pinti, che ssi chiama verso Fiesole

chon una simigliante torre alta 60 braccia fra di misura di braccia 925 et cinque torri e dalla detta porta et torre fiesolana et d'un'altra torre et porta detta per nome de' servi sante marie et per uno monistero di frati chosi chiamati servi che v'è una torre in mezzo dalla detta porta et torre de' servi chonseguendo la chercha del muro insino alla mastra porta et torre dal ponte a sanghallo dalla quale esce la strada di bologna et di lombardia et di romagna fue braccia 842 et 4 torri in mezzo alla detta porta faccendo gomito overo angholo alle dette mura mostrandosi il segno del maestro et dalla detta porta di sangallo a quella che si dice di faenza per uno monistero di donne che di fuori si chiamano di faenza fue braccia 1848 et 9 torri et ivi faccendo gomito il muro et discende a ponente et dalla detta porta et torri di faenza insino a quella che va inpolverosa fue braccia 320 et una torre in mezzo et dalla detta porta di polverosa insino alla mastra porta del prato d'ognisanti onde esce la strada che va a prato et a pistoia et a luccha fue braccia 1070 et v. torri in mezzo et dalla detta porta del prato insino a una torre ch'è in sulla ripa d'arno fue braccia 375 et una torre in mezzo et dalla detta torre insino alla riva d'arno la quale gira la pescaia della ghora al fiume che si chiama la sardigna ordinata di chiudere a braccia 370 et chosi troviamo che 'l detto spazio delle v sestora della citta di firenze alle nuove e vecchie mura sono colla testa di sardigna braccia 7500 et à 9 porte di braccia 60 alte molto magne et ciascuna chon antiporti che le 4 sono mastre et le v sono portelle et à in tutto torri 45 chon quelle delle porte murata la frontiera di sardigna et dalla torre della sardigna sopra la riva d'arno insino alla torre reale dove chominciamo di verso levante fue braccia

avemo determinata la citta di qua dal fiume d'arno diremo apresso del sesto d'oltrarno che per sé e di grandezza et di potenza chome una altra buona cittade et seguiremo di primo trattato et troviamo che dalla torre della sardigna ch'è in sulla riva d'arno dalla parte di ponente insino dalla riva d'arno dalla chontrada di verzaia lenpiega del fiume d'arno fue braccia 350 bene ch'è la detta torre della sardigna a punto allo 'nchontro della torre delle mura d'oltrarno che fondata in sul fiume d'arno per chella lunghezza del sesto d'oltrarno il quale murato non è tanto quanto quello delle v sestora anche piu a dietro detto ma la ritondata della citta et arghuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume d'arno chome avemo detto di sopra braccia 350

798 Anchora della edifichagione delle mura d'oltrarno

Il detto anno si chominciò il muro in sulla riva d'arno dalla chosta del ponte alla charraia oltrarno andando insino a verzaia dove si fece una torre fondata in sul fiume d'arno dove si chapo il muro che richiude il sesto d'oltrarno et da quella torre alla porta di verzaia overo detta di sanfriano la quale è strada da pisa fue braccia di muro . . . et una torre in mezzo et dalla detta andando al diritto verso mezzo giorno insino a una torre al canto che fa chanto overo angholo il detto muro fue braccia . . . torri chonpitando la detta porta e la detta torre cholle altre et dalla detta torre si volge il muro verso il segno di scirocho assai bistorto et male ordinato et chonpito gombiti et no sopresi per fretta et fondossi i fossi sanza dirizzarsi et a bisogni di misura insino alla porta romana detta sampiero gattolino braccia . . . et torri et per mezzo la via di ... alla chiesa di chamaldoli fue una portella chon torre e quella porta romana è molto magna e alta braccia . . . è in sulla strada che va a siena et a roma et dall'altra parte andando al diritto quasi verso levante verso la valle di boccholi salendo il poggio insino a una torre al canto che fa chanto alle mura e di braccia . . et torri et dalla detta torre andando le mura per boccholi insino alla vecchia torre et porta di sangiorgio al poggio che va a arcetri fue braccia . . et torri . . et poi dalla detta porta di san giorgio seguino le mura vecchie fatte al tempo di ghibellini iscendendo verso levante alla portella che va verso sanminiato fue braccia . . . et torri et poi seguino le mura di sopra il borgho di san niccholo insino allo 'nchontro della torre reale di qua dalarno dove dovette essere una riccha porta le quali mura sono di spazio di braccia . . . et chon torri . . quando fieno chonpiute dalla porta di sanminiato a quella di fuori del borgho di san niccholo si che le porti d'oltrarno fia tre porti mastre et tre portelle et torri et poi la larghezza del fiume d'arno dal detto luogho allo 'nchontro della torre fondata sopra la pila del ponte reale di qua dalarno fia braccia 340 et in questo spazio et i stanziato uno ponte et stacho ... le dette misure sono in somma braccia . . . et tanto gira la citta cioè le mura sanza i fossi et le vie di fuori che braccia 35 sono larghi i fossi d'acqua d'arno et 30 di quelli dala dalarno et alla via di fuori braccia 16 et altrettanta quella dentro et le mura di qua dalarno sono grosse braccia iij ½ sanza i barbacani et alte braccia 20 chon merli et quelle d'oltrarno sono grosse braccia iij sanza i barbacani ma aguaseli per amenda gli archoncelli al chorridoio di sopra et chosi gira la nostra citta miglia cholle iij braccia alla nostra misura fano uno miglo la larghezza et croce della citta facemo misurare

et troviamo che dalla detta porta alla croce a Gorgo di Santo Ambruogio che dalle Vanto insino alla porta del prato d'ognisanti in sul Mugnone che dal ponte andando per la via diritta onde si chorre il palio a braccia 4350 et dalla porta a San Ghallo in sul Mugnone che di verso tramontana insino a porta romana detta di San Piero Ghattolino oltrarno che di mezzo giorno è cosa di 5000 et dalla sopradetta porta alla croce a Gorgho insino a merchato vecchio cioè insino al mezzo è 2500 et dal detto merchato insino dalla porta del prato d'ognisanti è quasi altrettanto et dalla porta di Sanghallo insino a merchato vecchio è 2200 et dalla porta romana di San Piero Ghattolino insino a merchato vecchio è 2700 sicché mostra che il punto della croce et del centro del giro della città sia in sulla Chalimala quasi ove oggi la chasa de' chonsoli dell'arte della lana et tra Chalimala e la piazza e la loggia d'orto San Michele. La sopradetta città di Firenze a presente ha chome dicemo quattro ponti di pietra l'uno si chiama il ponte Rubachonte l'altro il ponte vecchio il terzo il ponte a Santa Trinita il quarto si chiama il ponte alla Charraia sanza quello che è ordinato di fare alla fronte dello vante detto reale et nella detta città sono 100 chiese tra chattedrali et badie et monisteri et altre chappelle dentro alle dette mura et alle ... quasi d'ogni parte d'ogni chiesa o monistero et spedale lasceremo oggimai del sito della città di Firenze ch'assai n'abbiamo detto et torneremo a nostra materia

799 *Come genti della chiesa furono isconfitti da quelli di Melano*

Nell'anno 1324 a dì 8 di giugno partendosi della città di Monza in Lombardia messer Passerino della Torre oste di Melano chon ... chavalieri di quelli della chiesa per andare ad assalire messer Marcho Visconti chapitano della gente di Melano fu assalito et ischonfitto et rimasene bene ... a chavallo di quelli della chiesa tra morti et presi

800 *Come i pisani feciono pace chol re d'Araona in Sardigna*

Nel detto anno a dì 25 di giugno la gente de' pisani istrettamente assediati nel chastello di Chastri in Sardigna da don Anfus figliuolo del re d'Araona chome adietro fa mentione non possendo più durare avute due ischonfitte et per difetto di vittuaglia s'arenderono et pace feciono per lo chomune di Pisa et chol detto don Anfus in questo modo che i pisani lasciarono al detto re d'Araona per signore et re dell'isola di Sardigna et promettogli che ciò che i pisani singhulari o 'l chomune avessono possessioni in Sardigna di tenerla da lui et fargliene omaggio et il chastello di Chastro ritennono da lui dandogli l'anno lire 2000 di genovini di

maggio rimanendo la terra a' pisani ma ciò a tenere loro parso apresso chon tutto volle la signoria del chastello essendo all'assedio il detto don Anfus di Chastello di Chastro avea fatto una terra murata et achasata in sulla riva del porto di Chalari apresso il chastello di Chastro et popolata di raonesi et chatalani alla quale puose nome Aragonetta et chi Bonaria et per tanto lo stretto loro la terra di Chastello per che nulla persona vi potea entrare sanza volontà di quelli della terra di Raonetta ch'era in sul porto et altresì disse chome i pisani erono ad assedio dentro al chastello chosì i chatalani erono ... per pistolenza d'infermità et di mortalità et per necessità ogni patto che avessono potuto avere ... che il detto don Anfus vi stette ... la spoletà di sua gente che per chorruzione d'aere venne morirono più di 10^m oppido di chatalani egli per forza ... chon grande senno et prodezza vinse et chonquistò la detta isola di Sardigna sopra i pisani il sono anno onde tutti italiani si maravigliarono che ne potessero essere partiti di Sardigna il detto don Anfus a dì 18 di luglio chon 35 ... et uscieri et tornossi in Chatalogna lasciate fornite le forteze dell'isola per cagione che

801 *Come il leghato ebbe il chastello Aquaro*

Nel detto anno a dì 9 di luglio il chastello Aquaro del chontado di Piacenza forte et nobile chastello s'arenderono al leghato chardinale et al chomune di Piacenza per difetto di vittuaglia et non aveva sochorso il quale messer Manfredi di Landa il quale il teneva ... fiorini d'oro dal leghato era di ... istato l'oste della chiesa et del chomune di Piacenza più tempo ad assedio

802 *Come messer Filippo Tedici tolse la terra alla badia da Pacciano suo zio*

Nel detto anno a dì 23 di luglio messer Filippo Tedici di Pistoia levò a romore la terra et tolse la signoria all'abate da Pacciano suo zio et fecesi chiamare signore per uno anno i fiorentini mandatovi loro chavalieri non gli lasciarono entrare dentro alla terra incontanente riformata la terra a sua guisa fermarono triegua chon Chastruccio signore di Lucha dandogli l'anno ... fiorini d'oro et questa mutazione della signoria di Pistoia per molti si disse che fu trattato chon chonsentimento dell'abate di Pacciano perché messer Filippo potesse meglio fornire i suoi chonceputi tradimenti chome dinanzi ne faremo mentione *Come il re di Francia tolse per moglie la reina*

803

Nel detto anno et mese a dì ... di luglio 1324 Charlo il giovane re di Francia si fu sposo et tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia fratello di padre ma non di madre che fu del re Filippo suo padre et sua chugina charnale per dispensazione di papa Giovanni la quale chosa per tutti i cristiani fu tenuta ischonria et laida chosa et anchora vivendo la sua prima moglie

804 *Come si chominciò guerra in Guascogna tra 'l re di Francia et quello d'Inghilterra*

Nel 1324 Charlo il giovane re di Francia chominciò guerra in Guascogna chontro al re d'Inghilterra

chacciati fuori della citta chongrande ver
ghogna della chiesa et di loro

819 Come papa Giovanni schomunicho chi volesse
fare contraffare il fiorino di loro

El detto anno et mese di dicenbre papa Giovanni
fece grandi processi et schomuniche chontro a
chiunche battesse o battere facesse fiorini d'oro cho
ntraffatti o falsi alla forma di quelli di Firenze
pero che per molti signori erano fatti falsifichare
chome i marchesi di Monferrato et Spinoli di
Genova ma il papa per sue schomuniche chomi
sse altrui ma in questa parte no chorresse se
medesimo che fece fare alle ghia et conio di
quelli di Firenze et non avea altra di Firenze
senone che dallato della inpronta di San gio
vanni dicea le lettere papa Giovanni et per chon
trasegna di chosta al San giovanni una mitera
papale et dallato del giglio diceano le le
ttere santo piero et pagolo Come Char

820 mignano s'arrende al chomune di Firenze

El detto anno a di ... di genaio i terrazzani del cha
stello di Charmignano chonoscendo che messer fi
lippo tedici che tenea Pistoia tra nascosamente
et in pregiudicio di parte guelfa tenea Pisto
ia sì s'arrenderono di loro buona volontade aper
to al chomune di Firenze il chastello colla rocha
et la gente siechome distrettuali et chontadini
del chomune di Firenze et furono fatti franchi
... et che a lloro modo chiamassino loro podesta
... anni et che fusse popolano
Come re Ruberto volle essere morto a Napoli

El detto anno et mese di genaio sentendo re Fede
righo che tenea Cicilia che re Ruberto e'l du
cha suo figliuolo faceano a Napoli grande
aparechiamento per fare armata et andare
in Cicilia ordinò chon assassini toschani et chata
lani che in Napoli dovessino uccidere re Ruberto
e'l ducha et mettere fuocho nella terzana o
vero arzanale il quale tradimento schope
rto gli assassini presi et giudicati a dura morte

822 Come il prenze della Morea passò in Romania

Gli ... del mese di genaio messer Giovanni di re Ru
berto il prenze della Morea si partì da Brandi
zio chon 25 ghalee armate et altri legni per
andare in Romania a raquistare il principato
della Morea et arivando all'isola di Cefalonia
e'l gran conte trovò il chonte di Cefalonia era
stato morto per uno suo fratello et avea rube
llata l'isola il prenze per forza d'arme chonbatte
chon i rubelli et schonfissegli et le dette isole a rechò
a sua signoria distando i detti rubelli et poi
passò a Chiarenza et fuvi ricevuto siechome
signore a grande onore Come quelli della

823 terra di Brugia si rubellorono al chonte di
Fiandra

El detto anno et mese di genaio quelli della terra di Brugia
in Fiandra chon quelli del Franco di Inchiorno per chagione
delle sette ch'avea il popolo minuto cho' grandi borghesi
rubellorono al chonte Luis di Fiandra per la qual chosa tutti
i merchatanti si partirono di Brugia et quelli di Bruggia
fugendo guerra assediarono nella terra d'Ardaborcho
la gente del chonte et per buono tenpo molestando il paese
alla fine quelli di Guanto et d'Ipro feciono achordo
tra quelli di Brugia e'l chonte per moneta a grande
verghogna del chonte et de' nobili Come in Fi

824 renze ebbe mutazioni per chagione delle sette

El detto anno del mese di genaio essendo per setta achusato
Bernardo Bordoni et altri suoi chompagni alla seguitore
della giustizia ch'avessino fatto baratteria all'uficio
della chondotta de' soldati i suoi chonpagni chonparirono
a schusarsi ma il detto Bernardo essendo a Charmignano
per inbasciadore del chomune il detto asseguitore il volea
chondanare et parte dell'uficio de' priori il chontastavano
che ll'aveano mandato in prudoria a Charmignano et
Chele Bordoni suo fratello chol gonfaloniere et famiglia de' priori
chonparì alla chondanagione protestando alla segui
tore et allora si chominciò zuffa et romore tra la fa
miglia de' priori et quella della seguitore onde tutta la
citta quasi morì alla fine la seguitore il chondanò
in lire 2000 et che mai non potesse avere oficio o beni
ficio et forse non sanza chagione et prese il detto
Chele et più altri loro seguaci et chondannogli grossa
mente et mandògli a chonfini a torto sanza altra
chagione o ragione chon tutto che non fussono bene
degni non per questa chagione ma per la loro superba
arroganza che erono i più presuntuosi popolari di Firenze
et aveano guidata la citta assai tenpo ma per abattere
loro et loro setta che erono chiamati i scraglini fu loro
fatto questo più che per giustizia et per chagione d'uno che
allora era de' priori loro nimicho et diceano che
gli avea favoreggiati et uscito del priorato fu chondan
nato dalle seguitore per chontumace sotto inquisi
zione di baratteria in lire 1500 a torto et sanza ragione
in abassamento et disinore dell'uficio de' priori et tutto
fu per chagione delle sette per che il detto asseguitore si
governava che loro ch'erono tornati in istato i chomune
per la qual chosa l'uficio delle seguitore ch'avea nome
piero landolfo di Roma montò in tanta audacia
et tracotanza che ll'uficio di priori avea per niente
et tanto crebbe ch'arebbe guasta la citta a modo
d'uno bargello et già l'avea follemente chominciata
senone che poi ravedutisi i buoni popolani che guida
vano la citta che lo per andava male vi missono
freno et feciono diveto che' priori potessono privare
d'uficio podesta et chapitano et asseguitore che non si
portassino bene per la qual chosa il detto asseguitore fu ri
tenuto del suo malfare et male intendimento di ciò a
vemo fatta menzione tanto per lo picciolo fatto di
Bordoni quanto per la mutazione che ne seguì et per le
sette di Firenze et per l'asenplo per l'avenire pero che per la
chagione di questa novità al tutto fu atterrata quella
setta di scraglini et non fu picchola mutazione
tra popolani di Firenze

825 D'una mutazione messa nella citta di Siena

Nel 1324 a dì 19 di febraio in Siena surse la congiura de' Bondoni e de' Boccaj e altri popolani contra alli Salimbeni e ad altri che governavano la città per rivolgere lo stato della terra; la qual congiura si scoperse e ne furono presi alquanti e dicapitati e molti condannati e fatti rubelli del comune.

826

Come Castruccio prese la Sambuca e' Fiorentini s'acordarono co' Pistolesi

Nel 1324 a dì 25 di febraio Castruccio signore di Luccha cavalcò nella montagna di Pistoia e prese più tenute, e poi andò al castello della Sambucha il quale era fortissimo castello e ebbelo a patti; ma per li più si disse che fu opera simulata per lo signore di Pistoia, per quello che ne seguì appresso rotta la detta triegua di Castruccio. I Pistolesi poi mandarono a Firenze e fecono accordo co' Fiorentini, e promissono d'essere co' Fiorentini alla guerra contro a Castruccio, rimanendo messer Filippo Tedici signore in Pistoia; e in più altri patti prometterono i Fiorentini di rendere loro Carmignano e d'essere col papa, promoverebbero il vescovado di Pistoia in altro beneficio ch'era contrario al messer Filippo, e vollono alla guardia di Pistoia C cavalieri soldati di quelli di Firenze con quello capitano ch'a loro piacesse; e tutto ciò che i Pistolesi seppono adomandare a' Fiorentini ebbono, salvo che 'l detto messer Filippo domandava moneta, e era opera simulata, perché grassamente gli fu proferta per li Fiorentini lasciando e nolla vollono poi dare poi i soldati fiorentini entrati in Pistoia il dì di Pasqua di Resurressio a dì 24 d'aprile. Onde i Fiorentini rendendosi poi al sicuro di Pistoia si trovarono ingannati però che tutto fu opera di tradimento del detto messer Filippo Tedici come innanzi faremo menzione.

827

Come la taglia de' cavalieri ch'erano a Castello cavalcarono sopra gli Aretini

Il detto anno a dì 29 di febraio il capitano della taglia ch'era sopra Città di Castello il quale era messer Ferrantino de' Malatesti d'Arimine con tutta sua gente cavalcò sopra Castiglione Aretino che per tradimento gli si dovea rendere, il quale tradimento si scoperse e perduta la speranza levarono grande preda e fecero grande danno d'arsione intorno e per lo contado d'Arezzo e di Cortona, che Cortonesi erano istessi contro a loro.

828

Come si trassono di grandi e recte e schiatte di Firenze

Il detto anno all'entrata di quaresima si fece in Firenze arbitri sopra correggere e fare statuti e ordini del comune e fra l'altre cose che si fecero si trassono del numero de' grandi e potenti per casati meno impotenti di Firenze e 25 schiatte di nobili del contado e recholli a popolo, per chi fu lodato ma per molti biasimato, per che delle schiatte de' popolani possenti e oltraggiosi erano degni d'essere messi tra' grandi per bene del popolo.

829

Come Ago Visconti di Milano prese il borgo a San Donnino

Il detto anno 1324 a dì 20 di marzo essendo i Parmigiani e i Piacentini ad uno castello che si chiama Castiglione e a cavallo assediato si libero a patti e quella stanza Azzo figliuolo di messer Ghaleasso signore di Melano passò il Po con 1000 cavalieri per soccorrere il detto castello ma non venne a tempo, ma quello tratto d'avere il borgo a San Donnino il quale a dì 23 di marzo s'arenderono al detto messer Ghaleasso e a' suoi entrò e dimorò colla maggiore parte della sua gente faccendo grande guerra a' Piacentini e alle genti della chiesa e a' Parmigiani.

830

Come Castruccio volle fare uccidere il conte Neri in Pisa

Il detto anno a dì 20 di marzo Castruccio signore di Luccha mandò suoi assassini in Pisa per fare uccidere il conte Neri e più altri maggiorenti che reggevano la città di Pisa perché non si volevano tenere a sua legha; i quali assassini presi furono e giustiziati, onde poi crebbe maggiormente la mala volontà di Castruccio a quelli che reggevano Pisa.

831

Come nuova moneta piccola si fece in Firenze

Calen di d'aprile 1325 in calendi d'aprile si fece in Firenze nuova moneta piccola della legha e peso della altra mutando il conio che s'appellavano popolini col giglio mezzo alla francescha sanza fioretti perché l'altra era molto falsificata, ma molti indovinaro che non dovea bene venire alla città avendo levati i fioretti d'intorno del giglio come sempre erono istati.

832

D'uno miracolo che avvenne in Toschana

Il detto anno a dì 11 d'aprile in tutta Toschana cadde una grandissima neve nella pianura e duro per più di quattro ore non s'appresse nella città ma di fuori per tutto e ne' contadi e guastò guasti tutte le vigne e' frutti fuori e per esso fece danno.

833

Come Castruccio ordinò tradimento in Firenze

Il detto anno del mese d'aprile Castruccio signore di Luccha sentendo che' Fiorentini s'apparecchiavano di fargli guerra fece cerchare tradimento in Firenze e in Pistoia e trattato per rompere l'ordine de' Fiorentini in Firenze per uno suo familiare ch'era chiamato Tommaso di Lapo di messer Lambertuccio Frescobaldi il quale Tomaso cercho di corrompere le masnade francesche e conduceva messer Cristiano monacho il quale per grazia avea dato a' Franceschi per loro penitenza perché sollecitasse di colpa e di pena, questo co[illegible] cavalieri della bandiera di messer Ghuglielmino d'Onore seguirono il trattato e promettevano il detto messer Ghuglielmino e messer Miles d'Aguero e degli altri conestabili tornare da Castruccio il quale trattato si scoperse e ancora il detto Tomaso dovea rubellare al comune di Firenze Capraia e Monte Lupo. Fu preso il detto monacho e il detto cavaliere Tomaso si fuggì e ritrovato il detto tradimento al detto cavaliere fu tagliato il capo e il detto monacho fu condannato in carcere perpetuale e Tomaso fu condannato come traditore del comune di Firenze e disfatti tutti i suoi beni e messer Ghuglielmino d'Onore si scusò ch'era amalato e disse che non consentì il trattato ma veramente ne fu colpevole come innanzi si scoprì. Il trattato di Prato era per messer Vanni Pugliesi e per altri della terra si scoperse e furonne dicapitati e gli altri e' suoi cacciati di Prato e quello di Pistoia diede compimento come innanzi faremo menzione.

834

Come accordo fu tra gli Alamanni dell'Alamagna

Il detto anno e mese d'aprile il duca di Baviera eletto re de' Romani s'achordò e fece pace col [illegible] duca d'Osteric suo [illegible] al detto

il quale avea in sua pregione chon suoi fratelli sotto
certi patti faccendo rinunziare alla sua lezione
della magio salvo che il ducha lupaldo suo fratello
non volle achonsentire al detto achordo ma
allegossi cholla chiesa et chol re di francia et fa
cea ghuerra al detto eletto di bavera

835 Come chastruccio signore di luccha ebbe la
citta di pistoia

Nel detto anno domenicha mattina a dì 5 di maggio messer
filippo tedici che tenea pistoia diede chonpimento
al suo tradimento che misse in pistoia chastruccio
signore di luccha chon tutta sua gente et chosì la terra
e soldati che v'erono a guardia per gli fiorentini et al
tri chasciati della citta che s'allevavono alla difensio
ne della terra furono presi et morti et tolto loro
larme et chavalli sentendosi la novella in firenze
nanzi al terzo chal tutto fusse perduta la terra fac
cendosi per lo chomuno et per lo popolo una grande festa per
che la mattina avevano fatto chavaliere piero la
dolfi di roma esechutore degli ordini della gu
stizia di firenze et orbacha chonestabole tedescho
per loro meriti essendo i priori cho detti chavalieri
novelli et tutte le signorie et buona parte della
migliore gente di firenze a tavola a mangiare
nella chiesa di sampiero scheraggio ove si facea
la chorte s'abatte le tavole et ogni gente si adu
ne et chavalchossi insino a prato credendo che
parte della citta si tenesse parve tale richove
rare sentendo il vero chome al tutto per lo detto
tradimento era perduta si tornarono a firenze
chon grande dolore et tema di questo tradimento
ebbe il detto messer filippo da chastruccio xm fiorini d'oro
ella figliuola di chastruccio per moglie et inchontanente
chastruccio vi fece chominciare a murare uno gran
de chastello dentro alla citta dalla porta luccese
in sul prato di pistoia et in tanto di questa perdita di
pistoia si ebono molto a riprendere i fiorentini
che più ~~molte~~ volte arebono avuta la signoria
della terra dal detto messer filippo dandogli la det
ta somma di moneta o meno per ma perti tradi
tori fiorentini avolendolo ingannare o della
detta moneta per loro propieta ghuadagnare
non si chonpie il trattato ma tirtando più vol
te rechiararono via et fecono fare ~~chavaliere~~
insino chavalchare insino a pistoia per torre
la terra onde il detto messer filippo chome disper
to tradimento si chondusse a dalla a chastruccio
per la qual chosa fu chominciamento di molti pericoli
choli et di molti mali che poi ne seguirono a fio
rentini et a parte di ghuelfa in toschana il di me
desimo apparve in aria due cerchietti chongiunti
chosì OO di due cholori quasi a modo di mezzo a
parenti molto et durarono assai onde si disse
per molti che non era sanza grandi segni
significanza di futuri mutamenti

836 Come messer ramondo di chardona venne in fi
renze per chapitano di ghuerra

Nel detto anno il seguente di che si perde pistoia a dì
vi di maggio in sulla terza giunse in firenze
subitamente messer ramondo di chardona
messer ramondo di chardona eletto chapitano di ghuerra
per gli fiorentini che venia di chorte per mare per la via
di talamone onde i fiorentini si richonfortarono
molto egli medesimo il sì il vespero giurò l'uficio
in sulla piazza di sangiovanni chon grande trionfo et
parlamento et inchontanente i fiorentini chava
llcharono et posono assedio al chastello d'artemino ch'era
di pistolesi et di pocho rimurato et afortato per li pistolesi

837 Come il ducha di chalavria chon grande armata
andò sopra in cicilia

Nel detto anno a dì 9 di magio charlo ducha di chalavria
et figliuolo primo genito del re ruberto a pare
chiato una grande armata di 120 ghalee et usceri
et legni da charicho in grande quantita di 1600 chava
lieri et chon popolo grandissimo si parti da napoli
per andare in cicilia ma per vento chontrario dimoro
all'isola d'ischia da 22 dì di magio poi fatta vela arri
vo a palermo il di della pentechosta a dì 26 di maggio
et posevi assedio alla detta citta di palermo et dettovi più
battaglie di dì et di notte faccendo rovinare le mura
ma niente v'aquisto altro che di guastare intorno
et dimorovvi all'assedio insino a dì 18 di giugno poi par
tita l'oste il terzo dì rovinarono le mura di palermo
più di 200 braccia dalla parte dov'era istata l'oste
nota anche per ischolpita fortuna furono i palermini
et chome fu chantato alla partita del ducha si partì lo
il ducha fecono la via per terra da choriglone cholla
sua oste et il navilio per mare guastando trapoli et
tutto il paese dintorno et tutta la valle di mazara
e poi sciaccha et chattania et poi a dì 7 d'agosto si pose
a messina dalla chontrada della tabrino biancha
insino presso alla citta a dieci miglia guastando
tutto sanza riparo o chontasto nullo et a dì 20 d'agosto
si partì dall'isola sano et salvo chon tutta sua oste et
navilio arrivo in chalabria a dì et torno a napoli

838 D'uno segno che apparve in aria

Nel detto anno a dì 21 di magio dopo il suono delle tre ore
venne grandissimo tremuoto in firenze ma duro pocho
ella sera vegnente a dì 22 di magio uno grandissimo
razo di vapore di fuocho si vide volare sopra alla citta
e ssi seri et veduti i detti segni dubito di futuro pericholo

839 Come i fiorentini ebono il chastello d'artemino

Nel detto anno a dì 22 di magio s'arende il chastello d'ar
temino all'oste de fiorentini salvo le persone vegendo
quelli che v'erono dentro presi a firenze che furono
200 huomini tra terrazani et pistolesi ma poi furono
lasciati i fiorentini fecono abattere le mura et
tutte le fortezze et si ne rechavano in firenze
la champana del chomune d'artemino

840 Come la gente del marchese della marcha fu
isconfitta a osimo

Nel detto anno a dì 20 di magio essendo l'oste del marchese
della marcha intorno di 400 chavalieri et popolo assai
intorno alla citta d'osimo guastando et faccendo danno
assai quelli di fermo et di fabriano venuti che l'osimani
la notte dinanzi in osimo et l'oste della chiesa essendo
isparti al guasto furono assaliti da quelli d'osi
mo et ischonfitti onde vi rimasono di quelli della chiesa

più di ccc° chavalieri e più di M a piè tra morti e presi.

841 La parecchiamento dell'oste di fiorentini

Nel 1325 a dì 9 di giugno i fiorentini avendo ordinato
di fare oste a Pistoia e chontro a Chastruccio signore di Lu
cha diedono loro insegne dell'oste e posolle a San Piero
a Monticelli Chastruccio sentendo ciò none stando o
zioso a dì 27 di giugno uscì di Pistoia e venne in sulla cha
stellare di Montale e quello chon suo studio fece rifare
e afforzare i fiorentini sentendo ciò merchole dì ma
ttina a dì 11 di giugno feciono chavalchare Messer Ramondo
di Chardona chapitano di guerra chon tutti i soldati a Prato
e 'l giovedì vegnente chavalcharono tutte le chavallate
di Firenze ogni gente popolo e chavalieri e sonando
la champana del chomune in tra l'altre sonava una cham
pana che fu già del chastello di Montale recchata per li
fiorentini quando l'aquistarono chominciando a sonare
si ruppe onde per molti si dubitò che non fusse segno di mala
fortuna ma per ciò crescie materia di gran chose di fio
rentini a Chastruccio lasceremo ogni altra richordanza
d'altri nobili di diversi paesi in fino a chosta tempo e
luogho per seguire ordinatamente quella di fiorenti
ni e prima faremo menzione dell'ordine dell'oste
che mai per lo chomune di Firenze per sé proprio nolla fe
ce maggiore sanza aiuto d'amistà che della città van
darono ccc° chavalieri da chavallate de' migliori della
città grandi e popolani e chollero chompagni furono più
di v° huomini a chavallo d'arme be' montati che più di
100 erano a grandissimi destrieri soldati avevano
per centinaia e be' vi° erano franceschi che in più
grandi signori e gentili huomini e ccc° tedeschi mol
ta buona gente e provata e cc° xxx n'avea Messer
Ramondo di Chardona chapitano dell'oste tra llui e il
suo maniscalcho ch'avea nome Messer Bronio di
Borghogna che c° erano borghognoni e altri chata
lani e oltramontani soldati n'avea da 450 tra franceschi
e guaschoni e fiaminghi e provenzali e taliani
iscelti di tutte le masnade ... pochi per lo bandie
ra gente a piè furono tra cittadini e chontadini
più di xv° bene armati ebono i fiorentini i loro
oste vij° e più trabacche e padiglioni e tende di
panno lino e andavano chon una champana in
sul charro al suono della quale si mutava l'oste
e s'armava e non era nullo che non si stesse lo
stendardo del chomune di Firenze iij° fiorini d'oro e più
e avea nella detta oste tra cittadini e signori
forestieri più di iij° grandissimi destrieri ch'onvieta
di ... d'oro ... in su e tutti a briglia e tra ogni
chavallo e ronzino e somieri più di xv° san
za quelli della meschia che venono di poi

842 Come l'oste di fiorentini andò a Pistoia e chome presono il passo della Gusciana

Nel 1325 lunedì a dì xvij di giugno chosì nobile oste e
chosì fornita aggiunti di ccc° chavalieri si si partirono
di Prato e posonsi a Aglana a Chapo in sun quello
di Pistoia guastando d'intorno dalle più parti abatte
do molte fortezze e levando grandi prede e mu
tandosi per i champi ... fecero chor
rere palio di sciamito velluto presso alla porta di
Pistoia Chastruccio essendo dentro alla città di Pistoia
chon vi° chavalieri e popolo grandissimo non s'ardì
d'uscire fuori a nullo avisamento mantenendo
pure alla guardia della terra poi a dì 4 di luglio si pose
l'oste a Tizano e a quello Messer Ramondo fece rizzare
difici e chaminare a chavare da più parti faccendo
vista di dare al chastello e chosì istando a dì ... di luglio
Messer Ramondo e il suo chonsiglio de' chapitani dell'oste
feciono la notte dinanzi chavalchare il suo maniscal
cho chon v° chavalieri di migliori dell'oste a Fucecchio
acciò che Chastruccio non si prendesse guardia
la notte medesima fece un'altra chavalchata
presso a Pistoia guastando quanti c'era chavali
eri a Fucecchio chogli usciti di Luccha che erano da cl
huomini a chavallo e assai a piè e dell'altre chastella
di Valdarno gente assai andarono chapitani
Messer Adoardo Brunelleschi e Messer Bandino di
Rossi di Firenze apparecchiato un ponte di legname
la notte di furto per loro fu posto in sulla Guscian
al passo di Rosaiuolo e chavalcato e passati tutti
chavalieri e popolo assai di là anzi che quelli
di Champiano o di Monte Falchone se n'achorgessino
e poi quelli medesimi a dì 7 di luglio Messer Ramondo
chon tutta l'oste si partirono dall'assedio di Tizano
e varcharono il poggio del Monte ... e la sera
medesima furono achampati chogli altri cha
valieri prima andati di là da Gusciana intorno
al chastello di Champiano che fu ribello e di subito
provedimento e subito acquisto di chaguerra che mai
per forza né per altro modo quello passo non s'ara po
tuto acquistare per gli fiorentini Chastruccio sentendo
ciò e avendolo chome isfordito si partì
da Pistoia chon tutti i pistolesi lasciando la terra forni
ta di sua gente e venne in Valdinievole e posesi in su Vi
vinaia chon sua oste e mandò per socchorso a Luccha e
a Pisa e a tutti i suoi amici de' quali ebbe dal vescovo
d'Arezzo ccc° chavalieri e della Marcha e d'Urbino magg
ccc° chavalieri e di Maremma da' chonti di Santa Fiore
altri baroncelli ghibellini da cl chavalieri sicché
si trovò da MD chavalieri e popolo grandissimo e fu
in su Vivinaia e Monte Chiaro e luogho detto Alter
ruglio s'afforzò e riposesi perché avea fatto far
fosso dal poggio al padule e isteccharo e guardare
chon molta sollicitudine ... e di notte ma da' pisani
nullo aiuto ebbe perché il chomune e' pisani e quelli che
reggevano la terra si tenevano suoi nimici per ciò
ch'egli avea adoperato chontro a loro

843 Come i fiorentini ebbono Champiano e il ponte e poi Monte Falchone

I fiorentini essendo a oste a Champiano a dì xij di luglio
s'arrenderono a loro le torri del ponte di Champiano
ch'era molto forte e a dì xiiij di luglio s'arrendé Champi
ano salve le persone essendo i fiorentini in Valdi
nievole tutti gli amici gli mandarono socchorso i sanesi
oltre a ccc° di prima vi mandarono altri cc° chava
lieri e v° balestrieri e lle chastella di Siena vi mando
rono c chavalieri cittadini di Siena e cc° soldati
Perugia tra due volte cc° chavalieri bolognesi
cc° chavalieri Chamerino c chavalieri d'Agob
bio l chavalieri ... 30 chavalieri e monte

pulrano 40 chavalieri da monte dasartiano di
chiusi 30 chavalieri cholle 40 chavalieri sangi
mignano 40 chavalieri Saminiato 40 chavalieri
volterra 30 chavalieri faenza et Jmola tra ame
due C chavalieri quelli di lugnano 30 chava
lieri et gente a pie Conti Guidi da battifolle
20 chavalieri et V^c pedoni gli usciti di luccha
erono piu di C chavalieri et gli usciti di pistoia
erono 25 chavalieri siche loste di fiorentini
crebbe i piu di ij^m chavalieri et chosi stettono
ad 3 dagosto che si posono adassedio ad altopascio il
quale era molto forte di mura et di torri et di fossi
et di stecchati bene adiuciene a loste di fiorentini pi
stolenza che per lo dimoro chaveano fatto in sulla
guscrana molti vamalorono et molti vimorirro
no pur di piu chari cittadini di firenze et altri
forestieri assai onde loste affiboli molto et istando
loste ad altopascio chastruccio fece cerchare
per mandare il trattato et tradimento nelloste
di fiorentini chon due chonestaboli franceschi
cioe fu Miss Giles dalguerro Miss Guglelmino
di nores danese ponen chavalieri il quale tra
dimento si schoperse essendo malato il detto Miss
Giles et venendo a morte fu preso per Miss
Ramondo il detto Miss Guglelmo zotieme degli al
tri franceschi non fu giustiziato ma fugli dato
chomiato faccendo vista dandare a napoli
altri da monte pulcano per monote si tornò dalla
parte di chastruccio et poi fece molto di male a fio
rentini essendo anchora loste ad altopascio cha
struccio fece chavalchare da pistoia ccc di suoi cha
valieri et pedoni in sul contado di prato et in su in
quello di firenze insino alle chiuse a dì x dagosto
ardendo et dibruciando et guastando sanza niuno
chontasto levando grandi prede et poi ad 24 da
gosto fece fare unaltra chavalchata in sul chastello
di charmignano di CL chavalieri et M pedoni cre
dendo prendere la terra et fare levare loste da
altopascio et gia entrati nella villa alquanti
fiorentini chon champagnani et da quelli da gal
galandi et di quelli di charmignano vi chavalcharono
chon chavalieri bolognesi cherono in firenze et chon
fissonghi ebbono certi nemici morti et presi assai
onde loste di chastruccio molto si sbigottette

Come chastello daltopascio sarrendè a fiorentini (margin: 844)

Entendo quelli daltopascio la rotta di charmignano
essendo dalloro assai amalati et vegendo trallloro
ronta dentro si sarenderono a fiorentini a dì 25
dagosto 1325 salve le persone che verono dentro
V^c fanti et fornitj per due anni preso altopascio
nelloste di fiorentini et anchora in firenze ebbe
grande chontasto o dandare più innanzi o di tor
nare allasedio di santa maria a monte et in questo
bisontarono et ristettono ad altopascio poi chebbe
bono insino ad 9 di settembre chon grande ispendio
et iscemamento delloste de fiorentini per molti
infermi che vaveva et a più era in incresciuto lo
stegare si lunghamente et dallaltra parte per la baratta
teria che Miss Ramondo facea fare al suo ma
niscalcho parola per danari chessi volea partire
delloste onde molto isciemo loste di fiorentini
e il detto Miss Ramondo mancava la meta di sua gente
et di questi difetti achorgendosi i savi di firenze et quei
cherono nelloste chapitani che non era possibile di po
tere i verso luccha per le forteze et ripari di cha
struccio chonsiglava chel porsi a santa maria a mon
te et la a forzare il champo et ivi attendere i cittadini
et forestieri et di fermo era il magiore et sanza
chari indugio savea il chastello per difetto di infermeta
che vera istata dentro altri cittadini grandi et po
polari chemendavano Miss Ramondo et loste allloro
modo cio fu et cetera per loro presunzione et vana
gloria si fermaro chandasse insino a lucha in anzi
chelloste tornasse a firenze e chosi si prese partito
del peggiore il detto di viiij di settembre si parti loste
daltopascio et parota al primo fallo si posono alla
badia a pogeboli in sul pantano di sesto che si potea
no porre alla piagia tra bibinaia et porchari
et aveano rotti lossi de nimici et chon questo chastru
no ma chi Idio vuole male gli togle il senno et
chon questo ebbe giusta chagione chel Miss Ramondo
chon quelli che poi alli fiorentini chegli guidavano
per modo di setta si credeano essere signori di firenze
et non volendo porre loste a santa maria a monte
ne chavalchare a porre loste chome potea in sul po
gio per quistioni chavea mosse a fiorentini di volere
balia chosi nella citta tornato lui chome nelloste
chonducesse et loste di fiorentini apericholo e adversita gra
et adanaggio chome apresso si fara mentione

Come i fiorentini furono isconfitti ad Alto pascio da chastruccio (margin: 845)

Astruccio signore di luccha dallaltra parte chon tutto
che loste di fiorentini fusse molto afiebolita egli me
desimo chella sua oste era molto manchata per in
fermita et per lungha dura et chegli falliva lo spen
dere a pena si potea rimediare tuttavia chomo
francho ducha ritenea sua oste chon molto affanno
in isperanza tenendo guerniti et aforzati tutti i poggi
da vibinaia et da monte chiaro et cerruglo et porchari
et poi insino al pantano di sesto acciò che loste di fiorenti
ni non potesse varichare a luccha per ma dotandosi an
chora che per se non potesse durare et anchora cho
noscendo che loste di fiorentini era chondotta in luogho
da vegli avea il vantagio del chonbattere se avesse
avuto più gente si mandò al chapitano di melano
Miss Ghaleazzo chegli mandasse Azzo suo figluolo
chon gente chera nel borgho a san donnino mandandogli
X^m fiorini doro promettendogli più moneta il quale
Azzo chon chomandamento del padre si parecchio di
venire cho viij^c chavalieri tedeschi della ghiesa
et delloste della chiesa cherono a loste al borgho a san do
nino chegli lasciarono partire onde ebbe denari
il maniscalcho della ghiesa si parti cholla detta gente
per venire a luccha et Miss passerino signore di ma
tova et di modena gli mandarono CC chavalieri

846

siche subito socchorso et aiuto ebbe da .M. chavalieri
tedeschi et altramontani Essendo loste a pogni
ole Mess. Ramondo volendo amendare il fallo che
fece di volere porre loste in sulla pianura tra monte
charlo et sporchiani radoppio il fallo sopra fallo che
mandando il suo maniscalcho et Mess. Vrlinba
cha tedescho forse cho C chavalieri cho gli spianatori
per fare ispianare a dì xj di settenbre di lungi alloste
piu duno miglo Chastruccio chera al di sopra del
pogio ordinatamente mando gente in piu ischiere
per partire et chominciare a detti guardatori et agli
spianatori badalucho poi egli chon tutta sua gente
et ischiere fatte scese giu alla valle chominciato il ba
dalucho si chominciò a digrossare et quelli delloste di fio
rentini vi tracssono di volonta sanza ordine piu
di ccc chavalieri tra franceschi et tedeschi et fioren
tini de migliori delloste et somigliante di quelli di cha
struccio et fu la piu bella et ritenuta battaglia che
fusse anche vista ghran che duro piu spazio di parecchi
ore et piu di quattro volte fu rotta luna parte et
laltra rimettendo et tornando alla battaglia ma
di ristornamento ella gente di fiorentini cherono
pochi piu di ccc a chavallo sostenono et ripinsono
quelli di Chastruccio cherono piu di mj et avevano
la sera la vittoria per gli fiorentini se Mess. Ra
mondo avesse mandata piu gente i aiuto a suoi
o che le schiere grosse fossono messe chontro a nimi
ci ma chon tutte le [illegible] in champo del piano che davea
vantaggio chonpitendo spazio di spianato per modo che
bene chomodamente le schiere fatte no potea
no sanza ispartissi varchare et chon pericholo
Chastruccio che per lo vantagio del pogio vedea tutto
pinse cholla sua ischiera chontro a fiorentini
et fu sostenuto et ripinto et rapezo e schavallato
egli in persona et fedito egli et piu di suoi per virtu
di buoni chavalieri cherono dallaltra parte ma
alla fine tra per lo sopechio di gente et per la sanatadia
i fiorentini si ritrassono alle schiere loro rimasi
masi dei loro xl chavalieri tra morti et presi pur
de migliori tra quali fu Mess. Vrlinbacha chava
liere tedescho preso chon xx suoi chonpagni di sua
bandiera et Mess. Franceschino Brunelleschi chava
liere novello et Giovanni di Mess. Rosso dalla tosa et
di franceschi et molti fediti nel volto et somiglian
te di quelli di Chastruccio ne furono morti assai
ma non po presi perche Chastruccio al fine sopra
stette il luogho dove fu la battaglia ma piu di C cha
valieri voti di suoi tornarono nel champo di fioren
tini perche tenevano al fugire tutti al piano e la se
ra ritratti luna oste et laltra insino a notte iste
tono ischierati ciaschuno istando a petto luno allal
tro per sostenere lonore del champo ma la notte gli
parti ciaschuno torno alle sue loggie ma di certo
dal giorno inanzi quelli delloste di fiorentini ne
furono chorecciosi et non volentierosi di chonbattere
chome erono prima per difalta di quella mala chon
dotta et per lo danno che ricevettono et Chastruccio

chome quello che non dormiva avendo presa baldan
za di quella chotanta vittoria chavea avuta et atten
dendo suo socchorso et aiuto di Lonbardia chonoscendo
il male sito dove i fiorentini erono achanpati chon
seguace ingano fece tenere i falsi trattati Mess.
Ramondo el suo chonsiglio chon quelli di Chastello
Valdinievole per fargli indugiare che non si partissino et le
vassino il champo chome i tedini erono infestati si di fre
ze et si d'assai delloste che non sentivano il malvagio luo
gho dove erono achampati et tra che fu tempo piu di so
llonghavano di trattati fu dove fatto il suo tradimento

847 **Di quella medesima materia**

Come quelli delloste di fiorentini sentirono cho
Azo Vischonti chon sua gente era venuto di Lonbardia
in aiuto di Chastruccio cho viijc chavalieri tedeschi
quelli di Mess. passerino da menelha mattina a dì xxii
di settenbre si levarono del champo dalla badia a pe
zevole ischierati et ordinati et posonsi ad Altopascio
dallato di qua che agiatamente venire loste di qua
da Guscianna o almeno si si fussono posti di qua in sulla
chalerna erono signori di chonbattere alloro vo
lonta ristettono ad Altopascio per fornillo Chastruccio
che non era stato ozioso veggiendo loste di fiorentini
levato per lema et paura la domenicha medesima
venne a Lucha per sollecitare Azo che cho suoi chavalieri cho
sua gente et tutti li belli [illegible] di Lucha cholla moglie
insieme il seccono prieghare egli pregasi et chegli
voleva la menata chegli fu promessa non si volea
partire di Lucha Onde Chastruccio chon grande fatiche
lardi tra di danari et di promesso di merchatanti di xijm
fiorini doro et promissegli di chavalchare lunedi matti
na Chastruccio lascio la donna sua cho altre donne che
lo sollecitassino ed egli la domenicha notte torno
in suo oste che grande paura avea che loste di fio
rentini si partirono sanza merchato dallui ve
gendo suo vantagio il lunedi mattina loste di fioren
tini si levo et missonsi in ischiere ed erono rimasi fra
torno di ijm chavalieri et ne piu per gli malati et partiti
delloste et gente a pie da viijm et tutto a dagio si partivano
partire et venire a Chalena ma per arochanza simi
ssono a tenere cholle ischiere loro verso loste di Cha
struccio et tranbando ritando et drappellando richie
gendo Chastruccio di battaglia Chastruccio incontanente
chon sua oste armato chera chon Mccc chavalieri
chominciò a scendere il pogio et tenere a badalucho
i fiorentini tanto che Azo chon sua gente venisse et
chosi gli venne fatto che in sullora di terza Azo giunse
cholla sua gente et incontanente che fu venuto si
chalarono di Vivinaia al piano alla battaglia i quali
furono da viijc di chavalieri in tutto que delloste di Cha
struccio chol popolo suo lascio al pogio che pochi no scesono
al piano alla battaglia loste di fiorentini molto bene
ordinata et in ischiere si afrontarono cholloste di
Chastruccio et una picchola ischiera di franceschi et di
fiorentini et daltri intorno da cl a chavallo chero
no al dinanzi della ischiera di feditori et fedirono vi
gorosamente et trapassarono le schiere dazo et daltri
feditori cherono ordinati cherono da vijc Onde era
ghuidatore Mess. Bornio maniscalcho di Mess. Ra
mondo veggendo chominciata la battaglia non re
sse ma incontanente volse la sua bandiera e al
tri delloste veggendo volgere lansegna di feditori
isbigottiti chominciarono a temere et parte [illegible]

fugire chosse Mess. Ramondo cholla ischiera grossa ave
sse anchora dentro pinto a' primi feditori avea
vinta la battaglia ma istando fermo colla gente
per la mala vista del maliscalcho chominciando a
fugire prima furono i chavalieri assaliti chredesso
no cholpo ma parevano istorditi et ammaliati ma
il popolo a più chominciarono a ssostenere francha
mente ma la chavalleria non ressse quasi ni
ente et chosì in pocha d'ora che duro l'asalto furo
rotti et ischonfitti et ciò fu il lunedì in sulla nona
a dì 23 di settenbre 1325 la quale ischonfitta si disse
che 'l detto Mess. Borniolo maniscalcho per trad[i]mento
ordinato si misse prima a fugire che a ferire
et ciò si crede che gli era istato chavaliere e ma
no di Mess. Ghaleasso Vischonti padre del detto Azzo
et stato lungho tempo a suoi soldi et chome tornò
in Firenze mai non si lasciò trovare anzi si par
ti di maschoso dell'avanzo di danari alla frontata per
fu picholo per lo pocho reggere che Fiorentini ma poi
alla fugha ne furono morti et presi assai per ciò
che Chastruccio mandò inchontanente di sua gente
a prendere il ponte a Chappiano il quale s'avea assa
lito per que che vi erono dentro in su letto fu aban
donato. Onde i Fiorentini et loro amistà che fugi
vano ricevettono maggiore danno di morti et pregio
ni che non ferono nella battaglia rimasonne mor
ti in tutto . . tra a chavallo che furono pochi et
a piè che non furono 25 delle chavallate di Firenze
morti et presi non furono in tutto intorno di
intra i quagli fu Mess. Ramondo di Chardona chapi
tano dell'oste e 'l figliuolo et più baroni francheschi che
alquanto ressono la battaglia e de' buoni da 40 de' mi
glori di Firenze grandi et popolari a chavallo et
da L oltramontani buona gente et avendo
la maggiore parte chavalieri et dappoi uomini
di rinomo d'altre terre di Toschana tutti gli altri
ischamparono che per l'una via et chi per l'altra ma
il champo colla salmeria et tende et arnesi quasi
tutti si perderono et pochi dì apresso s'arrendè il cha
stello di Chapiano et quello di Monte Falchone et poi
a dì vi d'ottobre s'arrendè Altopascio et andonne pregio
ne a Luccha chera ono più di 500 ed era fornito per più
tempo et fortissimo et chosì in pocha d'ora fornito
per più tempo si mutò la sfracie fortuna a' Fioren
tini che in prima chon falso viso di filicità gli avea
lusinghati in tanta pompa et vittoria ma di certo
fu giudicio di Dio per lo pechati da abbattere tanta
superbia et potenza che chosì nobile chavalleria
et valente popolo chome furono alla prima
i Fiorentini nella detta oste per più vali di loro et
di chomunichati e chosì non e da avere isperanza
in forza umana altro che nel piacere di
et volontà di Dio colla sua disposizione

Lasceremo alquanto delle sequele et
dell'aversità che per la detta ischonfitta avennono
a' Fiorentini perché ci chonviene di trattare del
tempo ch'è stato in sul detto tempo per l'universo
mondo in più parti et raccontate quelle
torneremo a nostra materia in seguire
delle storie et de' fatti de' Fiorentini quando

848

necessità materia di dire. Come l'arcivescovo d'Arezzo
non fu restituito il vescovado

Nel 1325 del mese di giugno papa Giovanni chon suo
chonciestoro rendè al vescovado suo alla città di Chortona
per che lunghamente era vachato perché aveano anti
chamente morto il vescovo loro et sotto messolo al ve
schovo d'Arezzo et ciò fece papa Giovanni per abbattere
la grandezza del vescovo d'Arezzo che bene il terzo del
suo veschovado gli scemò et fece vescovo uno degli Ubu
bertini per la quale chosa il vescovo d'Arezzo fece abatte
re in Arezzo le chase degli Ubertini et montuogli loro cha
stello onde gli Ubertini rubellarono al vescovo la Verna
et loro vennono a Firenze per leghar si cho' Fiorentini
ma chome fu la sconfitta si rachordarono chol ve
schovo et rendirono la Verna. Come il legato del

849

papa fe fare oste al Borgho a San Donnino

Nel 1325 all'uscita di giugno il legato del papa ch'era in
Lonbardia chollo oste della chiesa et chollaiuto di Piacen
tini e Parmigiani andarono a oste sopra al Borgho a San
Donnino chon 2^m chavalieri et popolo assai il quale s'era
rubellato e dentro vi era Azzo Vischonti chon grande
chavalleria di rubelli della chiesa et disperssella che
pocho avea da mangiare la legha di rubelli cioè Mess.
Chane signore di Verona et Mess. Passerino signore
di Mantova et di Modena et i marchesi da Ferra
ra raunarono a Modana 2^m chavalieri per socchor
rere et fornire quelli del Borgho a San Donnino et chon
grande navilio et vettovaglia et chon gheldoni armati
si missono su per lo fiume di Po i quali iscontrandosi chol
navilio della chiesa da loro furono isconfitti et presi
veggendo la legha di Lonbardia che non potevano fornire
il Borgho a San Donnino per lo modo si puosono ad assedio a
Sassuolo uno forte chastello del chontado di Modana e a
vollo a patti et ebbono un altro chastello de' signori da
Sassuolo et tutti i detti chastelli sono di parte da Modana la detta
raunata ciaschuno si tornò a chasa vero che parte
rende per lo dì di Charmona e entrarono nel Borgho
a San Donnino chon vettuvaglia però che l'asedio dell'oste della
chiesa et di Parmigiani era molto di lungi dal Borgho
et però si fornì il Borgho et Azzo Vischonti chon sua gente
per isbarsi a sochorrere Chastruccio et distruggere l'oste di
Fiorentini chome adietro n'è fatta mentione.

850

Come il re d'Araona chominciò guerra a' Pisani

Nel detto anno et mese di giugno il re d'Araona mandò in
Sardigna xij ghalee armate chon ccc^o chavalieri
et trovarono nel gholfo di Chaleri due choche di Pisani
chariche di vettovaglia che andavano a fornire il cha
stello di Chastro et quelle presono et venderono tutti
i Pisani per la quale chosa tutti i merchatanti Chatelani
et altri che furono trovati in Pisa furono presi
chon tutta la loro merchatantia et roba

851

Come l'infante di Fiandra fu preso et isconfitto
a Choltrai da quelli di Bruggia

Nel detto anno a dì xxi di giugno essendo il giovane Luis
chonte di Fiandra et Ypro fece chacciare tutti i chapora
li di tessandoli et folloni et popolo minuto per che gli erono
incontro chon quelli di Bruggia et poi andò a Choltrai chon più
di et gentili uomini a chavallo et la fece raunata et a
forzossi per fare guerra a quelli di Bruggia che gli esserono

rubellati per volere [illegible] prendere certi chaporali di brugia cheron venuti a choltray per fargli impichare fugitj in una chasa del borgho verso brugia la gente del chonte vimissono fuocho et arse et ando tutto il detto borgho et anchora passo il fuoco della lisera et arse la meta et piu della terra per laqualchosa quelli di choltray vegendosi chosi arsi et quasi la terra si ragunarono armati chon certi di brugia et chonbatterono insulla piaza cholchonte et chon sua gente et schonfissegli et presono il chonte et federello et presono assaj di sua gente et uccisone piu di 40 nobili huomini intra quali morti si fu il sire di ruella et quello di terramonda figluolo di messer Ghugelmino della chasa di fiandra il chonte di namur fu fedito amorte et venuti que di brugia a choltraj ne menarono il chonte preso abrugia et amezo il chamino insua presenza taglarono la testa a 27 suoi famiglari gentili huomini cheron presi chollui che fu una grande crudelta per li genti et fedeli al loro signore et menato il chonte in prigione si fecono rubellare il popolo minuto di ipro et chaccarone i grandi borgesi che tenevano cholchonte quelli della villa di guanto per socchorrere il loro signore del mese dagosto vegnente androno a oste chontro a quelli di brugia i quali da quelli di brugia furono schonfitti et morti et presi assai et tornati inguanto quelli che schamparono il popolo minuto tessitori et follani volle uccidere tutti i grandi borgesi di guanto a richiesta di quelli di brugia onde inguanto tra lloro ebbe battaglia ma i grandi borgesi della parte del chonte si ritrovarono piu forti onde il popolo minuto fu schonfitto et molti ne furono morti et anchora presi et villanamente gastigati

852 De fatti di firenze

E nel 1327 adì 27 di luglo sapresse il fuocho in pariore di chosta alla chiesa di santa trinita et arsevi 7 chase et morivi 1 persona. Adì 11 di chalen dagosto del detto anno si publicò in firenze il processo et schomunicha fatta per papa giovanni chontro a chastruccio si chome rubello et persequitatore della chiesa et fautore degli eretici per piu artichuli chontro alla fede

853 Come il chonte di savoia fu schonfitto dal dalfino di vienna

E del detto anno adì 7 dagosto fu gran battaglia in vienese tral dalfino di vienna el chonte di savoia apresso dalchastello . . . chella gente del chonte avea da sedici cho . . . chavalieri et popolo assai et bucho chavalieri . . . et dopo la gran battaglia il chonte di savoia fu schonfitto et fune morti assai et preso il chonte dalgineva el fratello del ducha di borghogna el sire di belgioco et piu di 60 tra chavalieri et sergenti gentili huomini cheron cholchonte di savoia

854 Come il chonte alberto da manghona fu morto el chontado suo rimase a fiorentini

E del detto anno adì 14 dagosto il chonte alberto da mangona fu morto a ghiado a tradimento nella chamera sua per spinello bastardo suo nipote et per lo none di quelli da gha vedaia a petizione degli ubaldini et di messer benuccio salinbeni da siena che tenea vernia et avea per moglie la figluola che ffu del chonte nerone per che gli si creda ghuerra del detto retagio per laqualchosa il di manghona ella forteza sua per lo detto spinello rendute al chomune di firenze et ebbene per lasciare la rocha 3000 fiorini doro dal chomune chon tutto che di ragione sacchadea al chomune di firenze manghona et vernia per testamento fatto per lo chonte alessandro padre dalberto et di nerone et poi ratifichato per lo detto alberto et nerone che se rimanessono sanza reda di figluoli maschi legiptimi ne fusse reda il chomune di firenze et anchora il chomune di firenze per in cio si vachati i quali averno per patti di molti tempi adietro

855 E del detto anno adì 28 dagosto 200 chavalieri di quelli cheron nel borgho a san donino andando per churazzo furono schonfitti al ponte alla chasa da perugia

856 Come il monte a san sovino fu disfatto

E del detto anno et mese di settenbre poi che fu la schonfitta di fiorentini quelli dal monte a san savino si rendirono al veschovo darezo il quale fece abattere le mura et la detta terra per che erono molti ghuelfi et aveano mandato aiuto di loro gente alloste di fiorentini et poi adì 9 di maggio vegnente vi chavalcho il veschovo chon sua gente et trasse del chastello tutti gli abitanti et arse et fece disfare tutta la terra che non vi rimase pietra sopra pietra et solavea piu di M abitanti che tutti gli dispersi quello acio che mai non potessono rifare la terra

857 Come si chonpuose pace tra il re di francia et quello dinghilterra per la ghuerra di guaschogna

E del detto anno del mese di settenbre edoardo figlio del re dinghilterra venne in francia et per trattato della reina dinghilterra sua madre et sirocha del re di francia si chonpuose la pace tral re di francia et quello dinghilterra et la guerra chominciata inguaschogna il detto figluolo del re dinghilterra ne fece omagio al re di francia in persona del padre re dinghilterra et lasciò al re di francia le terre che messer charlo di valosso avea chonquistato inguaschogna et rimase in francia cholla madre et non volle tornare in inghilterra per che il re dinghilterra si reggieva male et chontro a loro volere si guidava per messer Ugho di spensiere

858 Come i due eletti della magna furono achordo insieme et federigho dosterrichi fu tratto di prigione

E del detto anno et mese di settenbre allistanza del ducha di baviera eletto re de romani libero di sua pregione federigho ducha dosterichi per altra anchora eletto re de romani et fece pace chollui et promissegli di rinunziare a sua legione et dandogli le sue ragioni poi furono a parlamento otto dì innanzi a natale et non furono in achordo per che lupoldo fratello del ducha dosterrichi non volea chel suo fratello rinunziasse et poi furono ad unaltro parlamento et fecono achordo che quello di baviera dovesse passare in italia el ducha lupoldo dosterrichi chollui et per suo generale vichario et quello dosterrichi rimanere re nella magna et di questo si promissono chon lettere et chonsigli gli elettori dello imperio a petizione del papa et del re di francia chontradissono

aponendo che luno laltro

et sentendo quella gente della chiesa ccc° chavalieri ch'erono venuti verso Reggio si si levarono da oste a dì 24 di novembre et tornarono in Modana ma prima ebbono il chastello [...] e chosì mostra che le infortunate pianete di Saturno et di Marte attenessino la promessa delle loro aguagioni istate in questo anno di tante battaglie et pericholi istati in questo nostro paese et altrove chome per noi è fatta et si fatta menzione.

870 Come Chastruccio fe trattare falsa pace cho parenti fiorentini di suoi prigioni

El detto anno 1325 a dì 7 di novembre i fiorentini furono in grande sospecto dentro tra lloro temendo l'uno dell'altro di tradimento et ispezialmente cierti grandi et popolari possenti i quali aveano loro figliuoli et loro fratelli in prigione. Allotta si fece uno dicreto sotto grande pena che nullo cittadino ch'avesse prigione all'otta potesse essere chastellano d'niuno chastello o vichario di legha o di gente o mostiesto a nullo chonsiglio di chomune perchè sotto cholore di pace a petizione di prigioni teneano trattato chon Chastruccio chontra a volere degli altri cittadini et non fu sanza grande pericholo se non che per gli savi cittadini si vi fu riparato

871 Della perdita di Monte Murlo

El detto tempo a dì 13 di novembre anchora la gente di Chastruccio venono iscorrendo et guastando insino a Prato sanza niuno riparo per i sopradetti fiorentini. A dì 24 di novembre Chastruccio intorno a Signa chon suo isforzo si puose ad assedio al chastello di Monte Murlo et fecevi intorno più battifolli et il seguente ebbe patti per patti la fortezza degli Strozzi che si chiamava Stinchello e fecela abattere et tagliare di piè et l'altro dì ebbe per forza la torre a Palmerano ch'era di Pazzi et morivi più di 30 uomini e fecela disfare. Stando all'assedio di Monte Murlo lo steccho tutto intorno et chon più difizi ingiettava e fece chavare il chastello dalla parte della rocha e fece chadere molto delle mura dentro e d'era chastellano Giovanni di messer Tedici degli Adimari et Neri di messer Pagano da Pazzi chon CL di buoni fanti di masnade. Il chastello era fornito molto di vivande ma non era fornito d'arme et di gente a sì grande cerchuito et a tanto affanno di battaglia et di difici et di chavare et più volte mandorono per sochorso a Firenze almeno che fussino di gente che dentro gli entrasse alla guardia gli quella vi erano a ffare cherono all'ufficio della chondotta di soldati ovvero per miseria di spendio sindugio tanto a fornillo che quando volono non ebbono il potere ne altro sochorso si fece per gli fiorentini e si potea fare che più volte Chastruccio non avea ccc° chavalieri et per le grandi nevi et freddure molto istava chava la sua gente male volta e lla disaventura era tanta ne fiorentini et chomessi la discordia ch'era tra lloro che non ardirono a soccorrere quando si potea. Quelli del chastello veggendosi abbandonati da fiorentini avendogli più volte richiesti di sochorso et veggendo per le chave chadere le mura et per gli molti difici fragellati si rachordarono loro patti chon Chastruccio et renderono il chastello a dì 1 di genaio nel 1325 salve le persone chon ciò che ne potessono trarre et salvi i terrazzani che volessono rimanere chon tutto che malvagiamente trattò i terrazzani e quasi tutti gli dispense et rifornillo a gente di masnade alle guardie et rafforzato il chastello molto di rocha et di gironi e di mura di fuori et di torri la forte la quale perdita fu grande vergogna et isbigottimento a fiorentini et fece aspra ghuerra al chontado di Firenze ver Prato

872 Di gente che mandò il re Ruberto a fiorentini

El detto anno al dì di chalende dicembre giunse in Firenze ccc° chavalieri che mandò il re Ruberto a Firenze la mità a nostro soldo furono chattalani gente et niente di buono e ado peravano che se alla loro venuta fussino istati valorosi chollaltro aiuto di fiorentini e lle loro masnade potevano chacciare levare l'oste da Monte Murlo ma per loro viltà o per chomandamento del re chonoscendo la infortuna di fiorentini non vollono fare una chavalchata ma istavano in Firenze alla ghuardia della terra

873 Della sconfitta che i pisani ebbono in mare in Sardigna dal re di Ragona e chome fecero pace

El 1325 in kalende di dicembre si partirono di porto pisano 23 ghalee le quali i pisani aveano armate per sochorrere et fornire chastello di Chastri in Sardigna et ebbono gran parte degli usciti di Genova allor soldo e lloro ammiraglio era messer Ghaspari Doria et a dì 29 di dicembre si chombatterono chollarmata del re di Ragona nel gholfo di Chaglari ch'erono 21 ghalea et 40 barche e borbottate et altri legni. Alla fine nella dura battaglia l'armata di pisani fu isconfitta et presi delle loro 7 ghalee et molta gente morti et presi. I pisani avendo perduta ogni speranza di potere sochorrere il chastello di Chastri richiesono acchordo chol re di Ragona mandandogli loro ambasciadori et in sun una ghalea chon lettere et messi di nostro signore messer papa. Alla fine la pace si chompiè che i pisani arenderono al re di Ragona chastello di Chastri et ogni fortezza che aveano in Sardigna e degli gli quoto della rendita del tempo che lla veano tenuta poi chome furono detto signore e l'uno all'altro renderono i prigioni et pubblichossi la detta pace in Pisa a dì 7 di giugno nel MCCCXXVI

874 Chome la gente di Chastruccio ch'era in Signa chorsono insino alla Rietta di Firenze

El detto anno a dì 7 di dicembre le masnade di Chastruccio ch'erono in Signa chorono intorno ccc° chavalieri chorsono insino a San Piero a Monticelli et vene insino alle porti di Firenze e sì una masnada di fanti a ghanbattere cho lloro et se per lo chapitano della gente fussino usciti fuori et fussono istati seguiti aveano la vittoria ma per lo sospetto di gente furono rotti et malmenati da quelli di Chastruccio. In Firenze si levò il romore et sonaro le champane e il popolo e i chavalieri furono in arme et uscirono fuori et chorsono insino a Settimo sanza ordine niuno e inimici per lo sospetto si ritrassono in Signa.

sanza danno ridono alla gente de' fiorentini ch'erano più di iiij^m a chavallo et popolo innumerabile si tornarono la sera dentro in Firenze la tratta fu ghuardata et di volontà ma male ordinati et per gli rettori di ghuerra fu molto biasimata che se Chastruccio fusse stato in aguato pure chon v^c chavalieri avea isconfitti i fiorentini et presa la città chonbattendo.

875 Come i fiorentini s'acchordarono di dare la signoria della città et del chontado di Firenze al ducha di Chalavria figliuolo del re Ruberto

Nel 1325 a dì 24 di dicembre i fiorentini veggendosi chosì assaliti dal tiranno et male istato et chon questo male ordinati et peggio in chonchordia per chagione delle parti et sette de' cittadini et vivendo in paura grande di tradimento temendo di choloro ch'avevano loro figliuoli o fratelli in prigione in Luccha i quali erano possenti et grandi in chomune alla forza del nimicho ch'era ogni dì alle porti per la battaglia di Montemurlo et di Signa i popolani et guelfi che reggevano in Firenze chon chonsiglio di gran parte di grandi et possenti non veggendo altro champo alla città di Firenze se none chordinarono et elessono signore della città et chontado Charlo ducha di Chalavria primo genito et figliuolo del re Ruberto per tempo di x anni avendo la signoria et reggimento della città per suoi vicharij observando nostre leggi et statuti et egli dimorando in persona a fornire la ghuerra tenendo sempre M chavalieri almeno oltramontani et doveva avere CC^m di fiorini d'oro l'anno pugnendosi di mese in mese sopra le ghabelle et avendo in mese di venuta et ardono di ritorno et fornita la ghuerra per vittoria o per onorevole pace poteva lasciare uno di sua chasa o altro grande barone in suo luogho chon iiij^c chavalieri tramontani et avere C^m di fiorini d'oro l'anno in questa forma chon più altri articholi gli riformando la lezione a Napoli per solenni anbasciadori il quale ducha chol chonsiglio del re Ruberto suo padre et di suoi savi et d'altri suoi baroni accettò la detta signoria a dì 2 di gennaio et saputo in Firenze chome gli avea accettato la signoria se ne fecero grande allegrezza isperando per la sua venuta essere vendichati et liberi della forza del tiranno Chastruccio et messi in buono istato e partissi da Napoli per venire a Firenze a dì 3 di maggio 1326

876 Come que' di Brugia in Fiandra furono isconfitti et trassono il loro chonte di prigione

Nel detto anno del mese di novembre parte della gente di Brugia in Fiandra avendosi ribellati dal loro signore chome adietro è fatta mentione ghuerreggiando il paese furono isconfitti dal chonte di Namurro tra Brugia et Ghuanto et morti più di v^m et poi a pochi giorni quelli del franchato di Brugia furono isconfitti dal detto chonte et da quelli di Ghuanto et rimasene morti più di viij^m per la qual ischonfitta et abassamento che ssi fatto di loro fu trattato achordo et quelli di Brugia trassono di prigione lui il giovane loro chonte et loro signore.

877 Come lo 'nfante figliuolo del re d'Araona tolse le [illegible] del papa

Nel detto anno del mese d'ottobre il detto infante del re d'Araona tolse a' soldati del papa che tornavano di Sardigna tutti i danari richolti delle decime et sovenzioni dessosi che furono C^m di fiorini d'oro la valuta onde il papa si tenne forte gravato del re di Raona. Mandò a chorte suoi anbasciadori dicendo che la detta moneta volea in presto per la ghuerra di Sardigna et volevane dare pegno alla Chiesa per chastella et a ghordossione del papa.

878 Di quello medesimo

Del mese di novembre vij ghalee del re di Raona che andavano in Sardigna si chonbatterono cho' vij ghalee di Genovesi e quelle de' Chatalani furono isconfitte et l'una presa chon grande danno di loro gente.

879 Come i fiorentini fecero chapitano di ghuerra messer Piero di Narsi

Nel detto anno 1325 in chalendi di gennaio i fiorentini fecero loro chapitano messer Piero di Narsi chavaliere banderese della chontea di Bari di Loreno il quale tornando d'oltramare dal Sepulcro di settenbre dinanzi per sua prodezza volle essere alla battaglia dove i fiorentini furono isconfitti et egli vi fu preso e 'l figliuolo morto et sua gente assai et tornato lui di prigione per sua rendizione fu eletto chapitano et presa lui la signoria chon molta prodezza et sollicitudine si resse tenendo Chastruccio assai chorto della ghuerra et per lo stano fece trattato chon certi chonestaboli di suo paese ch'erano chon Chastruccio di fare uccidere Chastruccio et di rubellagli Signa et Charmignano et tornare dalla parte de' fiorentini chon più di v^c chavalieri. Isscoperto a Chastruccio il detto trattato a dì 20 di gennaio fece tagliare la testa a tre chonestaboli due borghognoni et uno inghilese et vj tedeschi che teneano mano al trattato per la qual chosa molto si turbarono i soldati e masnade di Chastruccio et dierono chommiato a tutti i franceschi et borghognoni ch'avea intra gli altri messer Ghuglielmo di Morea ch'avea tradito i fiorentini chontra quello che giura onde molto si chonpiglarono le masnade di Chastruccio

880 Come per gli ghibellini della Marcha fu presa Laroda Chantrada

Nel detto anno a dì vij di gennaio quelli di Fabriano chaporali ghibellini della Marcha et masnade d'Arezzo presono per tradimento et chon forza il chastello della Rocha Chontrada et uccisono molti di quelli che teneano la parte della Chiesa pur de' migliori della terra huomini et donne.

881 Come Chastruccio arse Sanchasciano et venne infino a Peretola et poi arse et abandonò Signa

Nel 1325 a dì 30 di gennaio messer Piero da Narsi chapitano di ghuerra in Firenze chavalchò a Signa chon iij^c chavalieri subitamente et tornò la sera per gelosia di non perdere la forteza vivente Chastruccio in persona a dì di febbraio et menonne presi vj chonestaboli tra a chavallo et a piè et per questa chagione della chavalchata di messer Piero et per dispetto d'essa avendo i fiorentini per niente Chastruccio tornò in Signa chon vij^c chavalieri et iij^m pedoni a dì 2 di

il vescovo d'Arezzo degli Tarlati dello spirituale
del vescovado e sì 'l concedette in commenda al propo
sto della chiesa d'Arezzo ch'era degli Ubertini, ma
però non lasciò ne' detti i comandamenti del pa
pa. Et in quello [illegible] elesse il papa per legha
to in Toscana e in Roma a petizione e richi
esta de' Fiorentini e del re Ruberto messer Giovanni
Guatani degli Orsini dal Monte cardinale e fe
celo paciaro in Toscana acciò che mettesse con
siglio e pace nelle discordie di Toscana, dando
gli grande autoritade di procedere spezial
mente a chi fusse disubidiente alla chiesa.

890 **Come si cominciò guerra in Toscana**

Nel detto anno 1326 del mese d'aprile si cominciò guer
ra in Romagna tra Forlì e Faenza e rubello
si per Ghibellini il castello di Lugo; quelli di Faenza
e' Guelfi l'assediarono e' Ghibellini di Romagna e di
Lombardia vi vennono a soccorrerlo con grande forza
di Faenza e di Toscana mandò gente in servigio de' Guel
fi; alla fine s'accordarono i signori di Faenza.

891 **Come Castruccio cavalcò [illegible] di Prato e fe fare una fortezza al ponte Agliana**

Nel detto anno del mese d'aprile Castruccio avendo
molto molestati i Pratesi e sostenea una battifolle
fatto in Val di Bisenzio chiamato Pedalino e un al
tro presso a l'Ombrone verso Carmignano, e sine
pose un altro al ponte Agliana tra Prato e Pistoia
per guerreggiare i Pratesi acciò che i Pistolesi potessino
lavorare le loro terre; le quali fortezze furono
tutte abandonate e disfatte alla venuta del duca
d'Atena luogo tenente del duca di Calavria.

892 **Come Azzo Visconti fe guerra a' Bresciani e tolse loro più castella**

Nel detto anno del mese di marzo e d'aprile Azzo Vi
sconti colle masnade di Milano fece grande guer
ra a' Bresciani e tolse loro più castella e fortezze.

893 **Come messer Piero di Narsi capitano de' Fiorentini fu isconfitto dalla gente di Castruccio e poi gli fu mozzo il capo**

Nel detto anno a dì xiii di maggio messer Piero di Narsi
capitano di guerra per gli Fiorentini per fare al
cuna valentia innanzi che la gente venisse del
duca venisse, ricercò uno trattato contro a
conestaboli borgognoni e di suo paese che erono
con Castruccio d'avere il castello di Carmignano
e segretamente sanza consiglio d'alcuno fioren
tino s'armò con tutte le masnade de' miglio
ri cavalieri e con gente a piè assai e subitamen
te si partì da Prato e passò l'Ombrone iscorrendo
la contrada, il quale da' detti conestaboli fu tradi
to, che gli ano colla gente di Castruccio avevano
messo aguato in due luoghi [illegible] cavalieri
e popolo assai e uscirono adosso al detto messer Pi
ero e sua gente, il quale co' primi combattendo
vigorosamente gli ruppe, ma poi sopragiugnendo
l'altro aguato fu rotto e preso e isconfitto egli
e messer Amo di Valente e messer Vitasso conesta
boli franceschi e bene [illegible] cavalieri e forono [illegible]
iscudieri franceschi e gente a piè assai, onde in
Firenze n'ebbe grande dolore con tutto che fosse

colpa per sua troppa sicurtà e non volere consi
glio. Avuta questa vittoria Castruccio venne in Pi
stoia e fece tagliare la testa al detto messer Piero oppo
nendogli che [illegible] gli avea giurato quando si ricom
però da sua prigione di non essergli incontrario,
ma non fu vero che messer Piero era leale cava
liere et po' di lui fu grande dannaggio, e facendolo
morire Castruccio per essere più lontano a' Fio
rentini per ispaventare i Franceschi loro soldati.

894 **Come il duca d'Atena venne in Firenze vicario del duca di Calavria**

Nel 1326 a dì 17 di maggio giunse in Firenze il duca
d'Atena e conte di Brenne con [illegible] cavalieri
per vicario del duca di Calavria e tutte la signoria
fece giurare sotto la signoria del duca di Calavria
e sua e cassò tutte l'elezioni fatte di priori per lo i
nanzi, e' primi priori fece a mezzo giugno a sua
volontà del detto signore, e i cavalieri mandò il re
Ruberto innanzi che il gran duca indugiava per
sua venuta per cagione dell'armata che s'apparecchiava
per mandare in Cicilia, e i detti cavalieri vennono
a mezzo soldo del re e l'altro mezzo a soldo del
Comune di Firenze, e quello tanto tempo che il duca
d'Atena tenne la signoria infino alla ve
nuta del duca di Calavria il seppe reggere savia
mente e fu signore savio e gentile assai, e
menò seco la moglie figlia del prenze di Taranto
e nipote del re Ruberto [illegible]
[illegible] e a dì 22 di maggio fece publicare
in Firenze lettere papali come la chiesa avea fatto
il re Ruberto vicario di tutta Italia vacante lo 'mperio.

895 **Come l'armata del re Ruberto andò in Cicilia e poi come tornò in Maremma e nella riviera di Genova**

Nel detto anno a dì 22 di maggio si partì da Napoli l'armata
del re Ruberto le quali furono 90 tra galee e uscieri
e più altri legni passaggeri con [illegible] cavalieri, della quale
armata fu ammiraglio e capitano il conte Novello
conte d'Andri e d'Amonte [illegible] della casa del Balzo,
e a dì 13 di giugno andarono in Cicilia nella contrada
di Trapani e guastarono infino a Palermo e poi nel piano
di Melazzo e poi si ricolsono a galee e varcarono
per lo Faro e guastarono intorno a Catania e Siragosa
e tornarono infino alle mura di Messina e poi si ri
colsono a galee e [illegible] allora
[illegible] di don Federigo [illegible] re in Cicilia
[illegible] con [illegible] cavalieri [illegible]
[illegible] volendo a galee [illegible] non volle
battaglia ma grandissimo danno e guasto feciono
all'isola di Cicilia. Poi a dì [illegible] di luglio tornato all'i
sola di Ponza [illegible] si partirono
e come era ordinato di venire nella riviera di Genova
e in Lunigiana la detta armata per guerreggiare gli
usciti di Genova e Castruccio da quella parte e il duca
verso Firenze e partendosi andarono in Maremma
a dì [illegible] di luglio e scesono in terra e presono per forza il
castello di Magnano e quello di [illegible] e più altre
villate di quelli da Santa Fiore [illegible] gran preda
[illegible] di quelli da Santa Fiore. E poi

Carlo ducha di Chalavria e primogenito del re Ruberto re di Gierusalem e di Cicilia entrò nella città di Firenze mercholedì allora di mezo dì a dì 30 di luglio 1326 e la duchessa sua moglie figliuola di messer Charlo di Valosso di Francia cho gli infrascripti signori e baroni cioè messer Giovanni fratello del re Ruberto el prenze della Morea cholla donna sua messer Filippo di Sciero di Romania el figliuolo del prenze di Taranto nipote del re il chonte di Squillaci messer Tomaso di Morzano il chonte di Sanseverino e quello di Sanguineto in Chalavria il chonte d'Arziano il chonte Romano di Mala[illegible] il chonte di Fondi nipote di papa Bonifazio e il chonte d'Urbino messer Ghuglielmo lo Stendardo messer Amelio dal Balzo il signore di Bera quello di Mello messer Gudofer di Gianvilla messer Jacopo di Chatello e Charlo d'Angiò e di Provenza el signore di Sagiano messer Berardo di [illegible] d'Aquino e messer Ghuglielmo signore di Bole e più altri baroni e chavalieri franceschi e provenzali e chatalani e del regno e napoletani i quali furono in quantità cho' provenzali che venono per mare da 200 chavalieri sanza quelli del ducha e d'altri che erono da [illegible] intra quali era bene 200 chavalieri a sproni d'oro molto bella gente e nobile e bene a chavallo e bene armati e chon belli arnesi e bene 1500 muli a [illegible] avieno. Da' Fiorentini furono ricevuti cho grande onore e processione abergho nel palagio del Chomune di chosta alla Badia di Firenze e poi tenne ragione e lla signoria e lle chorti della ragione andò a stare intorno a San Brochole in chasa de' Macci e nota la gran dispesa de' Fiorentini ch'aveano avute tante aflizioni e danagio di persone e d'avere e chosì rotti insieme i meno d'un anno chol loro istudio e danari feciono venire in Firenze uno chosì fatto signore e chon tutta la baronia e chavalleria il leghato del papa che fu tenuta gran chosa in tutta Italia e dove si seppe per l'universo mondo. E dimorato il ducha in Firenze alquanti dì sì mandò per la [illegible] i Sanesi gli mandarono 300 chavalieri e Perugini 300 chavalieri, Bolognesi 200 chavalieri gli Orbietani 100 chavalieri i Manfredi di Faenza venono chon 100 chavalieri il chonte Ruggieri da Dovadola mandò 100 fanti il chonte [illegible] vi vene chon 300 fanti il Magalotti di [illegible] pedoni del nostro chontado e per tutti si credette che facesse oste alla parte [illegible] fu grande e fece impaurire a' cittadini [illegible] 3m di fiorini d'oro poi qual si fusse la chagione non ne procedette l'oste che [illegible] suo padre no volle sentendo che tutti i [illegible] di Toschana e di Lombardia s'aparecchiavano di venire in aiuto a Chastruccio per chan[illegible]

battere chol ducha e chiedessi chollo ordine fatto per lo ducha si [illegible] e sì d'altri trattati e anchora i Fiorentini molto istanchi delle spese non era bene disposto la materia e alchuno si disse che Chastruccio era istato in trattato di pace chol leghato e chol ducha e sotto il trattato trasse suoi vantaggi della legha de' ghibellini di Lombardia e chosì si fornissi e ingannò il ducha e tornò in vano la inpresa e a questo diamo più fede che fummo presenti chontutto che molti dissono che se il ducha fusse istato francho signore avendo tanta baronia a chavallo sanza porsi a soggiornare nella sua venuta né a stanza in Firenze e del mese di luglio e d'agosto che Chastruccio fu forte amalato avendo chavalchato verso Luccha avea vinta la guerra a certo.

901 Di quistioni che 'l ducha mosse a' Fiorentini

Poi a dì 2[illegible] d'agosto seguente il ducha volle dichiarare cho' Fiorentini la sua signoria e allegando i patti di potere liberamente fare priori spezialmente a sua volontà e simile ogni signoria e ofici e guardie di chastella in città e in chontado e a potere a sua volontà fare di guerra e pace e rimettere in Firenze isbanditi e rubelli instante a d'altri chapitoli e fecesi richonfermare la signoria per 5 anni chominciandosi in chalendi di [illegible] 1326 e in questa mutazione ebbe grande gelosia in Firenze, però che i grandi e potenti per rompere gli ordini della giustizia del popolo si raghunarono insieme e volleano dare la signoria libera al ducha sanza termine nessuno salvo e ciò non faceano né per amore né per fede ch'al ducha avessino ma che a lloro paresse sua signoria per sì fatto modo maggiormente per distruggere il popolo e gli ordini della giustizia. Il ducha sopra ciò ebbe savio chonsiglio e tenne chol popolo il quale gli avea data la signoria e chosì seguito la città e i grandi rimasono molto male appaghati.

902 Come il chardinale publichò il processo chontro a Chastruccio e chontro al veschovo d'Arezzo

Nel detto tempo a dì 20 d'agosto il leghato chardinale vegendo che Chastruccio e 'l veschovo d'Arezzo l'aveano tenuto in parole della chonchordia e di non fare i suoi chomandamenti si publichò nella piazza di Santa Croce ove fu il ducha e tutta sua gente e i Fiorentini e forestieri chon tra detti assai processi chontra a Chastruccio sì chome ischomunichato per più chasi e iscismaticho e fattore de' ghibellini e persequitatore della chiesa privandolo d'ogni sua degnità e lui e sua gente lo potesse offendere [illegible] sanza pecchato ischomunichando chi gli desse aiuto o favore e il veschovo d'Arezzo degli [illegible] ischomunichò per lo simile modo e privò del veschovado dello spirituale e del temporale.

903 Del fallimento della Chompagnia degli Scali

Nel detto tempo a dì 4 d'agosto fallì la Chompagnia

si partì da Trento con pocha sua gente poveramente et bisognoso di denari che in tutto non avea V^c chavalieri et per le montagne venne alla citta di Chomo e poi di la venne e dentro in Melano a di XVII d'aprile .. 1327

919 Come lo lietto di Baviera detto bavero si fece inchoronare in Melano

Poi a di 31 di maggio gli anni 1327 il di della pentechosta quasi all'ora di nona si fece choronare in Melano della chorona del ferro nella chiesa di santo Anbruogio per mano di Guido di Tarlati disposto veschovo d'Arezo e del veschovo di Brescia e quelli di Chasa la magior anche ischomunichato e già l'arcivescovo di Melano a chui s'apartenea la choronagione non volle essere in Melano alla detta inchoronagione. Fu messer Chane chon V^c chavalieri et i marchesi da Esti rubelli della chiesa chon VI^c chavalieri e 'l figliuolo di messer Passerino signore di Mantova chon VI^c chavalieri et più altri chapotali di parte d'inperio et ghibellina d'Italia vi furono ma pocha festa v'ebbe et rimase in Melano infino a di XII d'agosto per avere moneta e gente la sceverono alquanto di lui incidendo qui e diremo delle novitadi che furono in Italia per la sua venuta

920 Delle mutazioni che ssi feciono in Roma per la venuta del bavero

Per la venuta del detto bavero eletto re di Romani incontanente per quello medesimo tempo si chommosse tutta Italia a novitadi et i Romani si levarono a romore et feciono popolo chi non aveano la chorte del papa ne dello inperadore et tolsono la signoria a tutti i nobili et grandi di Roma e alle loro forteze et tagli ne mandarono a chonfini cio fu messer Napoleone degli Orsini et messer Istefano della Cholonna i quali di pocho erono fatti chavalieri a Napoli per tema che non dessono la signoria al re Ruberto et chiamarono chapitano del popolo di Roma Sciarra della Cholonna e chorresse la citta chol chonsiglio di 52 popolani quattro per rione et mandarono loro anbasciadori in Proenza a papa Giovanni preghandolo che venisse cholla chorte a Roma chome de' stare per ragione e se cio non facesse ricieverebbono a signore di loro re di Romani detto Lodovicho et simile mandarono loro anbasciadori a sommuovere il detto Lodovicho chiamato bavero et la mossa loro fu simulata sotto quella chagione di volere la chorte del papa per trarre grascia chome per antichi erono usati e fatti ma poi riuscita chon maggiori seguito sichome innanzi ne fara menzione il papa rispuose a Romani suoi anbasciadori amonendogli e chonfortandogli che non ricievessono il bavero per loro re pero ch'egli era eretico et scismaticho et rubello di santa chiesa et che gli a tenpo chonvenevole et tosto verebbe a Roma ma pero non lasciarono i Romani il loro errore trattando chol papa e chol bavero e chol re Ruberto dando a ciaschuno intendimento di tenere la citta di Roma per loro retegnendosi a signoria di popolo et dissimulando quasi a parte ghibellina et d'inperio

921 Come il re Ruberto mando il prenze della Morea suo fratello con M chavalieri nelle terre di Roma

Lo re Ruberto sentendo la venuta del bavero in Lonbardia mando per messer Giovanni prenze della Morea suo fratello chon M chavalieri all'Aquila per avere a sua signoria le terre che erono in su passi all'entrata del regno e ebbe notizia del ducato a sua guardia et poi la citta di Rieti nella quale lasciò del duca di Chalavria chon gente d'arme et poi fornì tutte le terre di Chanpagna chon rettori ch'avea per lo papa a sua guardia et della chiesa et poi credette potere entrare in Roma cholla forza di nobili ma di Romani non volle essere ricievuto per la qual chosa venne l'oste a Viterbo et guastollo intorno e presono assai di loro chontado perche no gli vollono rendere la terra et in quello detto tenpo che 'l prenze della Morea guerregiava la terra di Roma lo re Ruberto mando in Cicilia chontro a don Federigho 70 ghalee chon V^c chavalieri la quale armata partì da Napoli a di XVI di luglio 1327 et all'isola di Cicilia in più parti feciono danno assai et presono più leggni di nimici in questa istanza VI ghalee giugendosi della detta armata per chomandamento del re Ruberto vennono alla guardia della foce del fiume del Tevero acio che grascia non venendogli non intrasse in Roma per la foce del mare le quali ghalee presono la citta d'Ostia a di VI d'agosto et rubarolla tutta per la qual chosa il popolo di Roma furiosamente et non ordinati uscirono parte di loro a oste e adassediare la terra per la qual chosa molti ne furono fediti et morti e i mosthrati dagendosi e ritornaronsi in Roma e cio fatto ignandosi missono fuocho nella torre e tornaronsi alloro ghalee per la qual chosa il popolo di Roma molto si turbo chontro al re Ruberto e certi trattati ch'aveano chollui d'achordo ruppono e il leghato chardinale ch'era in sul Reame ando verso Roma a di 30 d'agosto nel detto anno per chonsigliare i Romani che 'l re Ruberto di potere entrare in Roma chon messer Giovanni prenze della Morea et chon nobili romani ch'erono fuori a chonfini ma il popolo di Roma nulla ne volle udire onde veggendo che per achordo non potevano entrare in Roma si ordinarono d'entrarvi per inghanno et per forza onde la notte a di XXVI di settenbre del detto anno detto prenze

922 Come messer Giovanni et il leghato intrarono in Roma et feciono cacciati

Il leghato chardinale degli Orsini et messer Napoleone Orsini feciono ronpere le mura della citta di Roma nel giardino di Sanpiero detto Leonino e dentrarono in Roma chon VII^c chavalieri e altrettanti pedoni ma messer Istefano della Cholonna non volle entrare e la detta gente presono la chiesa di Sanpiero e la piaza e 'l borgho e isgannati erono chuoprisono i Romani che la notte v'erono alla guardia et feciono isbarrare al detto borgho verso chastello Santagnolo ma fatto di giorno la porta di Romani ch'aveano promesso di chominciare battaglia nella terra i prigioni degli Orsini non vi feciono niente e la gente

sì che per lo migliore chonsiglio si ritornarono di qua
dalla gusciana et sanza ristare la detta oste pas
sarono montallimo et posonsi allassedio al cha
stello dartimino il quale era rimurato et molto
afforzato per chastruccio et bene fornito di vivanda
et di gente et stettevi allassedio tre dì il terzo dì vide
rono la più forte battaglia intorno intorno che
mai si desse a chastello et per gli migliori chavalieri
delloste et durò insino a mezzo dì a primo sonno
della notte ardendo gli steccati della porta del cha
stello per la qual chosa quelli dentro molto impau
riti et di saettamento et per le fedite domandaro
misericordia che si volevano arendere sal
vo le persone et chosì su fatto et la mattina a dì
27 dagosto si ne partirono et renderono il cha
stello a fiorentini ma chontutti i patti parti
ti dalloro i chavalieri chegli sì chorredavano molti
ne furono morti et presi chon quella vittoria
loste intendea di seguire et chonbattere char
mignano et tegano et sanza dubio gli averebbo
no presi per lo sbigottimento di santa maria a
monte et dartimino ma il ducha ebbe ferme
novelle chome il bavaro chon sua gente era
a pontremoli sì che acciò che colla sua gente no
trovasse a champo mandò che lloste tornasse
a firenze et chosì tornò bene aventurosamente
a dì 29 dagosto 1327 et nota che poi chel ducha
venne in firenze che fu a dì 31 di luglio 1326
insino alla tornata della detta oste in firenze
che si stimò per uno anno si trovò i spesi al cho
mune di firenze chon danari di salaro del
ducha più di 4° miglaia di fiorini doro et tutti
vi spesono delle borse di fiorentini che sarebbe
assai a uno grande reame lasceremo ora
di fatti di firenze et torneremo adietro a quello
che fece il bavaro poi che fu giunto in melano

932 Come il bavaro dispose i visconti della signoria di melano

Coronato il bavaro in melano et volea la mone
ta chegli fu promessa nel parlamento da
trento da ghaleasso visconti signore di melano
il quale per sua superbia et signoria si tenea da
maggiore che il bavaro in melano et avea a suo
soldo 1000 di buoni chavalieri tedeschi et stan
dogli domandato la detta moneta per lo bavaro
rispose arroghantemente al signore che tosto gli
porrebbe la moneta quando gli paresse luogho
e tempo et ciò non dicea sanza chagione impero
che tutti i nobili di melano et anche Mess Mar
cho suo fratello et gli altri suoi chonsorti e quasi
tutto il popolo di melano odiavano la sua ti
rannicha signoria per le sue percheggie et
gravezze alloro fatte et volea tutto et non par
te sì non si dava di porre i danari al popolo e sse
fatto lavesse non sarebbe ubidito et però molti
di maggiorenti della sua signoria furono chon
dolui al bavaro per la qual chosa il detto signore
mandò per lo suo maniscalcho e per sua gente
chi erano ivi al soccorso di bodicera et fece par
lare a tutti i chonestabili tedeschi chi erano a mess
ghaleasso et giurare segretamente allui et
venuto il suo maniscalcho il bavaro fece uno
grande chonsiglio ove fu ghaleasso et suoi et tutti
i migliori di melano et in quello dogliendosi il detto

ghaleasso et de suoi in prima gli fece rifiutare la signo
ria et poi nel detto chonsiglio al suo detto maniscalcho
fece pigliare ghaleasso et azo suo figliuolo et marcho
et luchino suoi fratelli et ciò fu a dì 6 di luglio 1327
della quale chosa i nobili e il popolo di melano furono molti
allegri et chontenti et ciò fatto riformò la terra
d'uno suo barone chon chonsiglio di 24 buoni huomi
ni di melano i quali inchontanente posono et richol
sono L m fiorini doro et dettogli al detto bavero et
per questo modo la chiesa di dio fu vendichata della
superbia di suoi nimici visconti et per lo suo nimicho
lodovicho di baviera suo persecutore sì che
veramente s'adempié la parola del vangelio che
dice io mi vendicherò del mio nimicho chol nimicho mio

933 Come il bavaro fatto parlamento in lombardia passò in toschana

Della presura di ghaleasso et de suoi si maraviglia
rono et inpaurirono tutti i tiranni ghibellini di lom
bardia et di toschana impero che proprio lo studio et
il potere ello spendio di ghaleasso et per suo chonsiglio
il detto bavero sera mosso della magna et venuto in
lombardia egli prima lavea abattuto di signoria
et messo in prigione per la qual chosa il detto bavero
ordinò di fare un parlamento generale a uno
chastello de bresciani che si chiama orgi
et fece somuovere et richiedere tutti i chapo
ragli di parte dimperio di toschana et di lombardia
al detto parlamento et ghaleasso mandò legato
in prigione nel chastello di monza et marcho lasciò
per che nollo trovò in cholpa luchino et azo
taglio in xxx m fiorini doro ~~et menogli secho presi~~
~~chortesemente al detto parlamento~~ per loro re
dingione de quali pagharono 20 m di fiorini doro
et menogli secho presi chortesemente al detto
parlamento fu Mess chane signore di verona
et rinaldo de marchesi da esti et guido tarlati il
disposto veschovo darezzo et ambasciadori di
chastruccio et degli altri tiranni di parte dimperio nel
quale parlamento palesò lettere di trattato
che ghaleasso mandava al legato del papa
chontro al detto bavero per mostrare la chagione
perchè preso lavea chedisse che fu vero o chi falso
et nel detto parlamento in dispetto di santa chiesa
fece tre veschovi uno in chermona laltro in chomo
laltro uno deglintarlati nella città di chastello
et ciò fatto ordinò suo passaggio in toschana et
trovossi insino a quello di melanesi et tiranni
et terre di parte dimperio cc m di fiorini doro et biso
gnevoli percheglì et sua gente erano molti poveri
di moneta partito il detto parlamento marcho
luchino et azo si fuggirono et entrarono nel
chastello di lecho et poi feciono guerra a melano
il bavaro venne a chermona et di la passò il fiume
del po per lo ponte a dì 23 dagosto 1327 et venne a bor
gho a sandonino chon 1500 chavalieri di suoi chon
quelli chavea trovati in melano et ccc l di quelli
di Mess chane et cl di quelli di Mess passerino et c di

Messer Churrado della Schala tedescho et feceglj ta-
gliare il chapo et fece mandare il bando che ogni
maniera di gente potesse andare et venire
di Pisa et per lo chontado sano et salvo paghando
la ghabella che di otto per C. d'ogni merchatantia et
ciò fece perchè i merchatanti non si partissono
di Pisa et per avere maggiore intrata et i pisani
ch'avanza di moneta et ciò fatto fece una cholta
sopra i pisani di LX^m di fiorini d'oro per paghare i suoi
chavalieri et a pena chominciata di paghare chome
pose una sopra quella di C^m di fiorini d'oro per fornire
re suo viaggio a Roma onde i pisani si tenono
morti et chonsumati imperciò che per la perdita di
Sardigna et per quella ghuerra erono molto
assottigliati di moneta et chi avea niente in Pisa
si pentea forte dell'achordo che di certo se si fu-
ssero sostenuti un altro mese chome potiano
erono liberi dal Bavero et tutta Italia mado
po volte si ravolgeano chol loro danno et struggi-
mento del detto achordo da' pisani al Bavero
s'ebbe grande dolore per gli fiorentini et per tutti
che loro che teneano parte di chiesa imperciò che
chome il Bavero era per istracharsi durando
l'assedio per la presa di Pisa si fu salito et ri-
dottato di tanta gente

936 Come quello che fu veschovo si partì male in discordia dal Bavero et tornando Arezzo morì in Maremma

El detto anno Guido Tarlati signore d'Arezzo e sta-
to chosposto veschovo si si partì dal Bavero di Pisa assai
male chontento per grosse parole et rimbrotti
avuti da Chastruccio dinanzi al detto signore in-
tra gli altri rimbrotti fu che Chastruccio il chia-
mò traditore dicendo che quando egli isconfisse
i fiorentini a Altopascio et venne chon l'oste a Si-
gna a Peretola se lo veschovo fusse venuto cholle sue
forze verso Firenze per la via di Valdarno la città
di Firenze non si potea tenere et in parte si po-
tea appressare al Bavero il veschovo rispose che
traditore era egli ch'avea chacciato di Pisa et
di Lucha Ughuccione della Faggiuola et tutti gli altri
ghibellini di Lucha che gli aveano data la signoria
si chome tiranno ch'egli non volea rompere la pa-
ce a' fiorentini s'egli no lla rompeano allui
chome avea fatto egli rimproverandogli che s'e-
no fussono suoi chavalieri et danari ch'egli man-
dò non potea sostenere chontro a' fiorentini et
per lui avea vinto per questi rimbrotti il Bavero no
gl'avea fatto onore nè ripreso Chastruccio
onde molto isdegnato prese et si partì di Pisa et quando
fu in Maremma chadde amalato al chastello di Mon-
te Nero nel quale passò di questa vita a dì 21
d'ottobre in quel chomunesse in presenzia di più
frati et cherici et secholari giurò et promise preso op
buona chonoscenza chonobbe se avere erra-
to chontro al papa et a santa chiesa et chonfe-
ssò chome papa Giovanni era giusto et santo
il Bavero che si facea chiamare imperadore
era eretico et fattore degli eretici et sosteni-
tore di tiranni et non degno ne giusto signore
promettendo et giurando a Dio a piè di notai fece fare
solenne charte che se Idio gli rendesse santà che
sempre sarebbe ubidente a santa chiesa et al papa
et rimise di suoi rubelli et chon molte lagrime domandò
penitenzia et misericordia et chosì ebbe tutti i sacra-
menti di santa chiesa et cholla detta chontrizione pa-
ssò di questa vita et lui morto per li suoi ne fu portato
il chorpo suo ad Arezzo et là fu soppellito a grande onore
chome quello ch'avea molto accresciuto il veschovado
et la città d'Arezzo per la sua morte l'oste ch'era all'assedio
al chastello di Monte a santa Maria si levò et tor-
nato ad Arezzo per li Tarlati fecero signore d'Arezzo e del
chontado per uno anno Dolfo et Piero Sacchone degli Tarlati

937 Come il papa diè l'ultima sentenzia chontro al Bavero

El 1327 a dì 20 d'ottobre papa Giovanni in Vignone diè l'ul-
tima sentenzia di schomunichagione chontro al Ba-
vero si chome persecutore di santa chiesa et fattore
degli eretici privandolo d'ogni dignità spirituale et temporale

938 Come il Bavero fe' Chastruccio ducha di Lucha et d'altre terre

El detto anno a dì 4 di novembre il Bavero per meritare
Chastruccio del servigio a lui fatto d'avere avuto per suo
senno et prodezza la città di Pisa, andò chon Chastruccio
insieme alla città di Lucha et da lui chosì gli fu fatto
grandissimo onore et festa et poi Chastruccio il menò
in Pistoia per mostragli la città e'l chontado di Firenze
et chome era presso a ghuerreggiare la città di Firenze
et tornarono in Lucha per la festa di San Martino per la qua-
le il detto Bavero chon grande trionfo et onore fece
Chastruccio ducha di Lucha et del veschovado et del vescho-
vado di Luni et della città et del veschovado di Pistoia et di
Volterra et mutò arme a Chastruccio lasciando la sua
prima della chasa degli Interminelli chol chane di sopra
et fecelo armare a chavallo et choverto a bandiera
a modo di ducha chol champo adoro alla traversa una
bandiera a schacchi pendenti azzurro et argento si
chome l'arme propria al tutto cho detti schacchi et del du-
chato di Baviera et fatto la detta festa si tornò in Pisa
a dì 23 di novembre et in quello brieve tempo ch'ella
vi era presi trasse della città et chontado di Pisa tra
di libere et imposte CL^m di fiorini d'oro et da cherici di quella
diocesi XX^m di fiorini d'oro chon grande dolore et
tribulazione di pisani sanza quelli ch'ebbe da Chastruccio
quando lo fece ducha che si disse che furono L^m di fio-
rini d'oro lasceremo alquanto il processo del detto
Bavero ch'ess'era posato in Pisa et in Lucha per avere
moneta per fornire sua andata a Roma et di-
remo d'altre chose che furono in Firenze
et in più altre contrade nel detto tempo

939 Come il re di Schozia chorse in Inghilterra

El 1327 a dì .. d'agosto il re di Schozia chon più di XX^m di
Schoti passò in Inghilterra per guastare il paese più
giornate di che Odoardo iii re d'Inghilterra cho
tutta sua chavalleria et forza di gente a piè andò
inchontro et rinchiusesi tutti questi Schotti in uno porto
del veschovado di Durem et tutti gl'avrebbe in quello morti
se non fusse la viltà et tradimento di suoi inghilesi che
non facevano la guardia chome si chonvenia onde
i detti Schoti di notte si partirono et tutti n'andorono
sani et salvi sanza battaglia o chaccia niuna

940 Come il popolo d'Imola fu schonfitto dalla gente della Chiesa

nel chastello di Monpaldore ponti di legname et schale
et altri difici da chonbattere la terra et mercholedì
sera a dì 27 di gennaio serrate le porti si partì messer
Filippo di Firenze cho' vi° huomini a chavallo di su'
gente et non meno secho nullo fiorentino se non
messer Simone di messer Rosso della Tosa che ordinò
il trattato insieme chol detto messer Filippo et innanzi che
fusse mezanotte giunsono in Prato dov'erono a pparec-
chiati i detti difici di legname et charichatone in muli
et in portatori mandati di Firenze si missono in chami-
nando secho iii^m fanti a piè tra pratesi et fiorentini
ch'erono ordinati in Prato et giunsono a Pistoia innanzi
dì alla porta di San Marcho dalla parte dov'era il fos-
so che menava aqua et in luogho della terra più solita-
rio et peggio guernito e 'l detto Baldo et Iacopo
passarono il fosso su per lo ghiaccio et cho' nischale sali-
rono su per le mura che non furono da nullo sentiti
et quivi missono le bandiere del ducha et del chomu-
ne di Firenze et per simile modo missono dentro
da c fanti et trovando gli uficiale ch'andava ri-
cerchando le guardie levò il romore egli et sua
chompagnia furono morti di presente et la terra
fu tutta ad arme in quello la gente di messer Filippo
posono il ponte sopra il fosso et chon più schale
misse alle mura molta gente vi missono dentro
et chon bolcioni dentro et di fuori pertugiarono il muro
in due parti per modo che vi potevano mettere il cha-
vallo onde mando a mano i chavalli più di venti fu-
rono messi dentro et messer Filippo in persona cho 'l
quarto di sua gente venono dentro et chonbatte-
rono la porta di San Marcho et missono fuocho nella
porta et nolla ne poterono la gente di Chastruccio ch'e-
ra dentro ch'erono da CL huomini et v° soldati sanza
i cittadini francheramente parte di loro rimanendo
armati in sulla piaza et parte ne venono a chonba-
tere la gente ch'era intrata delle mura et per forza
gli ripinsono allo stretto et alla rottura delle mura
et molti se ne gittarono fuori se non fusse la virtù et
sollecitudine del detto messer Filippo et di sua chonpagnia
ch'erono dentro cho' CL chavalli i quali chon grande
chuore montando in su loro chavalli si percossono
a' nimici et per due riprese gli missono in rotta in
tanto arse la porta et quelli ch'erono dentro ta-
glarono la porta et le guardie ch'erono di sopra in
sulla torre furono morti tutta la chavalleria
et gente ch'era di fuori chon grande romore et grida
et spavento di tronbe entrarono dentro nella ter-
ra et sentendo la gente di Chastruccio chon due
suoi figliuoli picholi che dentro v'erono di rigchon et
ch'alcierono si ridussono al prato nel chastello fatto
per Chastruccio chiamato Bella Sperra il quale se fusse
istato chonpiuto era molto maraviglioso forte
gli spaventati cittadini huomini et femmine di Pistoia
della subita presa non provveduti et anchora no
n'era buono giorno a nulla difesa della città atesono
solo allo schanpo loro et di loro chose chorrendo cho-
me ismarriti qua e là per la terra la chavalleria
del chapitano et gente di fiorentini et di pratesi la mag-
giore parte si sparsono alla preda et alla ruberia
chon quasi che del chapitano non rimase cho' xx° huomini
a chavallo cholle bandiere duchali et del chomune
di Firenze i quali trovando dentro i nimici nel prato

i nimici di Chastruccio vigorosamente percossono il
chapitano et sua gente et dettono loro molto affare
per più assalti et furono in pericholo d'essere ischon-
fitti et chacciati i nostri della terra per mala chondotta
di soldati borghognoni che s'erono isparti per la città
alla ruberia et lasciate le bandiere del chapitano ma
rischiarato il giorno la gente che venivano a trarre
al prato al socchorso del chapitano i nimici veggendo
la gente nostra ingrossare et gran parte di loro
morti et presi si rinchiusono nel chastello vechiuzo
v'usciròno per porta luchese cho' figliuoli di Chastruccio
sanpati sanza ritegno fuggirono verso Serravalle
et lasciando molti di loro l'arme et i chavalli et al-
quanti ne furono presi et morti ma se per lo cha-
pitano fusse istato proveduto co' suoi meglo
o veduto cho' parte di loro fussino iii° chavalchati
di fuori a porta luchese i figliuoli di Chastruccio et
tutta sua gente erono morti et presi in questo
modo fu presa la città di Pistoia giovedì a dì 28
di gennaio 1327 et tutta fu presa et rubata
sanza niuno ritegno et duro la ruberia più dì per di
rubando chosì guelfi chome ghibellini onde molto fu
ripreso il chapitano che se n'avesse riparato
et cholla gente sua et cho' v° chavalieri della chiesa
ch'erono in Prato fussino chavalchati di presente
arebono avuto Serravalle Charmignano Monte-
murlo Tizano et alchuno di detti chastelli ma il
vizio della chupidigia guasto ogni buono chon-
siglio racchetata la ruberia il chapitano rafforzò
la terra per lo re Ruberto et per lo ducha et lasciovi
per chapitano messer Simone della Tosa chon ccl
soldati a chavallo et M pedoni al soldo del chomune
di Firenze il detto messer Filippo tornò in Firenze
a dì ii di febraio chon grande onore et trionfo
et chavalli armegiatori choperti di vestiti agiendo
andandogli inchontro le chonpagnie cho' loro
ghonfaloni et volendogli portare un palio sopra
chapo ma egli nol volle achonsentire dicendo
sotto ma' ciò di andare sotto il pennone dell'arme
del ducha che gli vedea di portare sopra chapo che
gli fu posto in grande senno et chonoscienza et me-
none secho molti prigioni pistolesi et altri et uno
fanciullo del traditore di messer Filippo Tedici et uno
suo nipote picholini garzoni et più altri chari
figliuoli di ghibellini di Pistoia et molta roba di
drappi et d'arnesi et di gioielli avemo sì distesa-
mente narrato la presura della città di Pistoia
perché chosì fatto modo chosì forte città di mura
et di fossi et di guernigione di gente d'arme non si
prese in Toschana gran fa grandissimo tempo
et anchora per la sequela che n'avenne poi per la detta
presura chome diremo appresso et per la detta pre-
sa di Pistoia s'arendé la Chastellina che è sopra a
Pontorme a dì iii di febraio la quale molta guer-
ra dava a tutto alla strada che va a Pisa

961 Come Chastruccio tosto che l'ano della perdita
della città di Pistoia inchontanente si partì
dal Bavero et venne a Lucha

Sendo Chastruccio in Roma chol Bavero intanto

si facea chiamare papa Giovanni 22° et chosi gridò
tre volte et nullo rispuose et ciò fatto si fece uno al-
bio uno abate della magna molto aletterato
et propose in latino queste parole cioè est dies
boni nuntij allegando sopra questa autoritade
belle parole sermonando et poi si lesse una senten-
zia molto lungha et ornata di molte pa-
role et falsi argomenti in effetto di questo
tenore prima nel proemio chome questo
presente santo imperadore essendo venuto dello
amore et chonsiderare lo stato del popolo di Ro-
ma si mosse della magna lasciando il regno suo
et suoi figliuoli picholi i adolescente etade et sanza
alchuna dimoranza era venuto a roma sa-
pendo chome roma era chapo del mondo et della
fede cristiana e ch'ella era vachata della sedia
spirituale et corporale et stando a roma
pervenne dinanzi allui chome Jacopo di chaorsa
il quale si facea abusivamente dire papa Gio-
vanni 22° avea voluto mutare il titolo di
chardinali i quali sono a roma nella città
di vignone et nolasciò se non e pochi suoi
chardinali nolla seratorno poi senti che questo
prete Jacopo di chaorsa avea fatto bandire
la croce chontro a romani et queste chose fece
assapere a li rettori del popolo di roma
et ad altri suoi chome gli parve chesse chon-
venisse per la quale chosa il sindacho della cheri-
cia di roma et quello del popolo di roma
chonstituiti da choloro che non avevano balia
fu isposto dinanzi dallui et supplicato che egli
procedesse chontro al detto Jacopo di chaorsa
sichome heretico et providesse alla chiesa
di roma et al popolo di santo pastore et di fedele
cristiano sichome altra volta fu fatto per
Otto terzo imperadore onde volendo attendere
alla pietà di romani et della santa chiesa di Ro-
ma che rapresenta tutto il mondo e la fede
cristiana procedette sopra il detto Jacopo di chaorsa
trovandolo incharo di resia per gli infrascripti modi
cioè prima che essendo il regno d'ermenia assa-
lito da saraini et volendo il re di stracio (?) man-
dargli sochorso di ghalee armate egli avea
quella armata sopra cristiani cioè sopra
ciciliani ancora che essendo egli preghato
di frati di santa maria degli alamanni che gli
mandasse oste sopra i saraini avea rispo-
sto noi abiamo in chasa i saraini anche
avea detto che Xpo avea proprio in chomu-
ne cho suoi discepoli il quale sempre amò
povertade et apresso trovandolo in altri grandi
et gravi pecchati di resia massimamente
che egli avea voluto apropriare lo spirituale
el temporale e anullo di chonsiglo di Jacob
cioè di ruberto chonte di provenza facciendo
chontro al santo vangielio dove dice Xpo vo-
lendo fare distinzione dello spirituale al tem-
porale disse redde quod est cesaris cesari
qui est dei deo et in altra parte del vangielio disse

regnum meum non est de hoc mundo et si de hoc mundo
esset ministri mei et segretamente regnum meum
non est hic siche i detti et altri diversi et grandi pecchati
di resia e chomessi ancho ch'avea voluto et fare chontro
~~allomperadore~~ alla imperiale maiestade disponendo
et chassando sanza ragione la quale in sortimento (?)
fatta per quella medesima ragione et chonfermato
alchuna chanonicha chosa che non sia sotto posta ma
ogni huomo et tutto il mondo è sotto posto allui onde
avendo il detto Jacopo chomessi chotali pecchati di
resia et di lesa maiestade nonstante che non sia
stato citato chon ordine per la nuova legge fatta
per lo detto imperadore et per altre leggi chanoniche et
civili ragionevoli privollo et chassollo il detto Jacopo di
chaorsa dell'uficio del papato et d'ogni oficio et beni-
ficio temporale et spirituale et sotto mettendolo
a ciaschuno ch'avesse giurisdizione temporale che lo
potesse punire per giudicio di fuoco sichome heretico
et chomettitore della lesa maiestade et nullo re principe
barone ne chomunitade gli dovesse dare aiuto
chonsiglo et favore ne a dello ne tenello papa i-
pena d'ogni privilegio et d'ogni dignità cherici o laici
di qualunche stato fusse et a pena d'essere chondannato
chome fautore d'eretico et di chomettere pecchato della
lesa maiestà e la metà della pena chondannagione
fusse aplicata alla chamera dello imperadore et l'altra
metà al popolo di roma et chi anche gli avesse dato
aiuto chonsiglo e favore da indi adietro chadesse
in simile sentenza assegnando termine a schusarsi
a chi avesse fatto a quelli cotali uno mese et a tutti
gli altri dell'universo mondo infra due mesi che si venis-
sono a schusare et data et chonfermata la detta sen-
tenza disse il detto lodovicho bavero che infra pochi
giorni provederebbe di dare buono papa et buono
pastore siche grande chonsolazione n'arebbe il po-
polo di roma et tutti cristiani et queste chose disse
ch'avea fatte di chonsiglo di grandi suoi cherici et laici
fedeli cristiani di suoi baroni e principi della detta
sentenza i savi romani di roma molto si tur-
barono l'altro simplice popolo ne fece grande festa

972 Come il figliuolo di messer Stefano della Colonna
entrò in Roma et publichò il processo fatto per lo
papa

Apresso alla detta sentenza data dal bavero chontro a pa-
pa Giovanni 22° il mercholedì apresso a dì 22 d'aprile il gior-
no della detta incoronazione messer Jacopo figliuolo di messer Stefano
della Cholonna venne in roma nella chontrada di san marcello
et nella piaza della detta chiesa in presenza di più di M ro-
mani ivi raunati trasse fuori uno processo scripto
fatto per papa Giovanni chontro al lodovicho di baviera
et nullo era stato ardito di rechallo et publichallo in roma
et quello diligentemente lesse et disse che gli cherici
del chericato di roma era pervenuto il decreto (?) sindacho
era chomparito dinanzi al lodovicho di baviera il quale
abusivamente si fa dire imperadore et sposto chontro
al detto papa Giovanni et chontro al sindacho del popolo
di roma il quale sindacho cioè quello del chericato
di roma mai non isposte et se alchuno fusse venuto
chome sindacho vero non era chonnosta chosa di
il chericato de chalonici di san piero et quelli di san gio-
vanni laterano et di santa maria maggiore i quagli

sono i primi nel chericato di Roma et gli altri maggiori cherici seguenti loro et religiosi abati et frati predichatori et minori et gli altri frati degli ordini erono già sono più mesi partiti di Roma per chagione della gente iscomunichata ch'era intrata in Roma et chi v'era rimaso ch'avea celebrato era ischomunichato sicché di ragione non poteano fare sindicho et se alchuno fusse istato sindacho et fusse rimaso in Roma anchora era ischomunichato. Onde egli chontradicendo a quello ch'era istato fatto per lo detto Lodovicho diciendo che papa Giovanni era chattolicho et giusto papa et ragionevolemente fatto per gli chardinali di santa Chiesa et questo che s'essi dicie inperadore [illegible] non essere ma essere eretichо et scismaticho e i sanatori di Roma et li del popolo et tutti choloro che chonsentivano allui e dessino o avessino dato aiuto chonsiglo o favore similemente erono eretici et scismatici et intorno alla materia molte altre parole disse proferendo ciò provare di ragione et se bisognasse cholla ispada in mano i luogho chomune et appresso il detto processo diligentemente iscripto chon [illegible] cholle sue mani nella porta della detta chiesa di san Marcello sanza nullo chontasto et ciò fatto salì a chavallo chon quattro chonpagni et partissi di Roma et andonne a Pilestrino per la qual [illegible] chose grande mormorio fu per tutto Roma et fatto assapere al Bavero ch'era a san Piero [illegible] mandò dietro gente d'arme a chavallo per prendere [illegible] ma egli era assai dilunghato per la detta [illegible] tard[illegible] et ardire di messer Iachopo chome il papa il seppe il fece vescovo   et mandò che egli andasse allui et chosì si fece.

973 Chome il Bavero fecono leggie chontro a qualunche papa si partisse di Roma

Il seguente dì ciò fu sabato a dì 23 del detto mese d'aprile richiesti per bando i sanatori di Roma et li del popolo e chapitani di [illegible] et chonsiglieri et [illegible] buoni huomini per ogni rione che fussino dinanzi allo inperadore et chosì fu fatto et chonsigliato assai [illegible] la andata fatta chome detto avemo per messer Iachopo della Cholonna et poi fu tratta fuori et publichata una nuova leggie in questo tenore che 'l papa il quale lo 'nperadore e 'l popolo di Roma intendeano di chiamare et ogni altro che papa fusse dovesse [illegible] nella città di Roma et non partirsi se non tre mesi dell'anno et non dilungharsi di Roma ma due giornate in sù et allora cholla licenzia del popolo di Roma et quando fusse assente di Roma et fusse richiesto per lo popolo di Roma che egli tornasse in Roma se alle tre richieste non tornasse s'intendesse essere chasso del papato et potessesi nominare un altro et ciò fatto [illegible] il Bavero a tutti i Romani ch'erono istati chontro a lui [illegible] la sua gente alla guerra et battaglia ch'e' fu al ponte dell'isola et queste leggi et perdono fece il Bavero presentare il popolo di Roma et nota ingusta et non [illegible] legge a porre al pastore di santa Chiesa chostitucioni et modi di stare et d'andare chontro alla libertà di santa Chiesa et chontro alla somma podestà che sono avere et sempre anno avuta i sommi pontefici

974 Chome lo detto Lodovicho di Baviera e 'l popolo di Roma alessono antipapa chontro al vero papa

Gli anni di Christo 1328 a dì 12 di maggio il dì della Scensione la mattina per tempo chongreghato il popolo di Roma huomini et donne che vi vollono andare dinanzi alla chiesa di san Piero Lodovicho inperadore venne inchoronato et parato chol libro [illegible] in sul pergamo il quale era sopra la [illegible] di san Piero cho' molti cherici et religiosi et chapitano del popolo di Roma intorno et molti suoi baroni [illegible] fece venire dinanzi a sse uno frate Piero di Chorbara nato del chontado di Rieti in Abruzi il quale era dell'ordine di frati minori per adietro tenuto buono huomo et di santa vita et lui tenuto il detto Bavero si rizzò in sulla sua sedia et il detto frate Piero si sedé sotto il sogglio et ciò fatto salì frate Nichola da Fabriano di frati romitani et propose in suo sermone queste parole: Reversus Petrus adscendit venit angelus Domini et liberavit nos de manu Herodis et de omnibus [illegible] iudeorum. Applicando il detto Bavero per l'angiolo et papa Giovanni per Herode et intorno a ciò molte parole et fatto il detto sermone venne innanzi il vescovo di Vinegia [illegible] et gridò tre volte al popolo se voleano per papa il detto frate Piero et chon tutto che il popolo se ne turbasse credendo avere papa romano per temenza rispuosono che sì et poi salì il vescovo ritto il Bavero et letta per lo detto vescovo una charta il decreto et chonfermagione del papa sì chome si chostuma l'apellò il detto Bavero Nichola papa V e diegli l'anello et missegli addosso lo manto et poselo a sedere dalla mano diritta di chosto a sse et poi si levarono et chon grande trionfo entrarono nella chiesa di san Piero et detta la messa chon gran festa n'andarono a mangiare et questa lezione et chonfermagione del detto antipapa la buona gente di Roma forte si turbò parendo loro che 'l Bavero facesse chontro a Dio et chontro a santa Chiesa et seppono poi di vero dalla sua gente medesima che quelli ch'erono suoi parve loro che non facesse bene et molti per la detta chagione ma poi non furono fedeli chome prima ispecialmente quelli della bassa alla Magna ch'erono chollui

975 Chome la terra d'Ostia fu presa per le ghalee del re Ruberto

Il seguente dì che fu fatto l'antipapa 14 ghalee armate del re Ruberto entrarono in Tevero et presono la terra d'Ostia chon gran danno di Romani et alquante delle dette ghalee venono su per lo fiume infino a san Pagholo i scendendo in terra et ardendo chase et chapanne et levarono gran prede di gente et di bestiame onde i Romani molto isbigottirono gittando molte rampogne al signore per la qual chosa uscì fuori [illegible] ghalee [illegible] d'Ostia [illegible] chavalieri di sua gente et molti Romani a piè a soldo i quali assalendo la terra molti ne furono morti et più fediti per le molte balestra delle ghalee ch'erono i 'Ostia et chosì tornarono in Roma chon grande danno di loro et vergogna

976 Chome l'antipapa fece vij chardinali

A dì [illegible] del mese di maggio del detto anno l'antipapa fatto per lo Bavero fece fare chardinali i nomi di quali sono questi messer [illegible] ch'e' fu disposto di [illegible] per papa Giovanni ch'era nipote del chardinale

977

978

avea asforzato quando avea la guerra co' fiorentini
e quello rasforzo e tenono faccendosi dare tri
buto e vettuaglia a tutte le terre dintorno e
in questa loro istanza più trattati fecono cercha
re co' fiorentini e venne in firenze il duca di
Charabavieri della chasa di quelli di Sansogna e mess.
Arnaldo loro dello loro ~~...~~
~~patti~~ chaporali ma poco ch'ebbe effetto alloro e
a loro trattati perchè voleano troppo larghi patti
e molta moneta e i fiorentini si poteano mal
fidare di loro e chon questo tuttora erano in
trattato chol bavero per rachonciliarsi chollui
per avere il loro chonti e parte ne lo buono più per
temere che non s'achordassino cho' fiorentini che per
amore adunque chon questi trattati dal loro al
bavero egli mandò loro per ambasciadore e tratta
tore mess. Marcho de' Visconti di Melano il quale
a stanza del bavero fece loro certa promessione
di moneta e di levargli del luogho e redurgli in lom
bardia i quali passato il termine e non fornito
per lo bavero chome avea promesso e ritenuto
il detto mess. Marcho cortesemente per loro pri
gione per lx^m fiorini d'oro e sappiendo ciò il bavero
vi mandò dignatamente per fallo ritenere per le
varsele dintorno non fidandosi di lui per quello ch'a
vea fatto a mess. Ghaleasso suo fratello di torgli
la signoria di Melano di questa chompagnia del
cerruglio seguirono poi grandi novitadi e mutazio
ni nella città di Lucha chome innanzi faremo menzione

1021 Come il re Ruberto e 'l duca mandarono
aiuto di v^c chavalieri a' fiorentini

Alli xxvij del detto mese gli giunse in firenze mess.
Beltramo del Balzo chon v^c chavalieri i quali il re
Ruberto e 'l duca suo figliuolo mandarono in aiuto
e soccorso de' fiorentini a tal suo soldo per contastare
al bavero e ciò fu per lo stare la richiesta ch'aveano
fatto i fiorentini di volere la persona del duca sì
chome signore dovea venire a difendere la
città di firenze da poi che prendea ~~...~~ di
fiorini d'oro chamera per patti della quale venuta
de' chavalieri i fiorentini furono altrettanti cho
tenti chome se fusse venuto il duca in persona
imperò che già vi nacesse loro la sua signoria
e certo avieno modo di non volergli dare
la no i detti danari da poi che non stava in firenze
e finalmente ma tosto seguito la detta quistio
ne chome diremo appresso

1022 Come morì Carlo ducha di Chalavria e signore di firenze

Nel detto anno a dì viiij di novembre chome piacque
a dio mess. Carlo figliuolo del re Ruberto ducha di Chalavria
e signore di firenze passò di questa vita nella
città di Napoli d'infermità di febre presa d'ucce
llare per chaldo onde in Napoli n'ebbe grande dolo
re e in tutto il regno e sopellissi al monistero
di santa Chiara in Napoli a dì xiiij di novembre 1328
a grande onore sì chome re e poi se ne fece la
sequio in firenze a dì ij di dicembre alla chiesa
de' frati minori a santa Croce chon molta cera e
furovi tutte le signorie e tutti i chonsoli dell'arti e 'l
chapitano che in firenze tenea la signoria per lo
ducha e uomini e donne e tutta la buona gente della
città di questo ducha non rimase figliuolo maschio
ma due femine l'una nata e l'altra rimase
grossa la duchessa onde il re Ruberto e tutto il re
gno ne fu grande chordoglio però che il re non avea
più nè uno figliuolo questo ducha Carlo fu assai
bello uomo del chorpo e informato grottoso e non troppo
grande andava in chapelli i sparti assai era grazioso
di piena faccia ritonda chon piena barba e nera
ma non fu di gran valore a quello che potea essere
ne troppo savio e dilettavasi di vivere dilichatamente
e della donna e per ciò che in sua vita di me chon tutto
lo padre mess. lo re Ruberto il tenea molto chorto per
gelosia della sua persona perchè non avea più figliuolo
li morì in età di ... assai chattolicho e onesto
amatore di giustizia della morte di questo signore
i cittadini di firenze chamandano parte ghuelfa
ne furono crucciosi quanto per parte ma i ~~...~~ ge
nerali cittadini ne furono chontenti per la gra
vezza della spesa e moneta che traeva di cietta
dini e per rimanere liberi e franchi che già chom
inciava a dispiacere forte a' fiorentini la signo
ria de' pugliesi i quali avea lasciati suoi uficiali e
ghovernatori che a nulla altra chosa atendeano cho
n ogni sollecitudine a fare venire danari i
chomune e di tenere chorti i cittadini di loro onori e
franchigie e tutto si voleano per loro e certo se 'l ducha
non fusse morto non potea durare che i fiorentini averebono
fatto novità chontro a llui e rubellazione
chontro alla sua signoria

1023 Come i fiorentini rifornoro la città dopo la morte del ducha

Da poi che i fiorentini ebbono novelle della morte del ducha
ebono più chonsigli e ragionamenti e di dì chome
dovessino riformare la città di reggimento e di signoria
per modo chomune acciò che si chiudessino le sette traccia
dini e chome piacque a dio quelli che erano allora
del chonsiglio di niuno buono uomo presto di chonsiglio
trovarono questo modo nella lezione de' priori e
ghonfalonieri cioè che i priori chon due arroti popo
lani per sesto fecessino iscelta e raporto di tutti i citta
dini popolani ghuelfi degni dell'uficio del priorato
d'età di 30 anni o più e per simile modo fecono i ghon
falonieri delle chompagnie chon due popolani arroti
per ghonfaloni e simile recata fecono i chapitani
di parte ghuelfa chol loro chonsiglio e simile i cinque
uficiali della merchatantia chol chonsiglio delle sette
chapitudini delle maggiori arti due chonsoli per tratti
e fatte le dette recate nella sala de' priori si ragun
garono i priori e ghonfalonieri alla entrata di dicem
bre e chollo loro xij buoni uomini e chon ciascuno priore
fecono leggi di liberazioni e chosì in x ghonfalo
nieri delle chompagnie e due chonsoli delle xij
arti maggiori e vj arroti fatti per gli priori per gli detti
xij chonsiglieri per ciaschuno sesto sicchè in tutto furono
98 e messo ciaschuno uomo recato a scrittino
segreto di fave bianche e nere a richorre per due
frati minori forestieri sanza saputa d'i stretti e parte di loro
guardavano nella chamera a richogliere le fave
e a noverarle chi avea sostenuto lxviij cioè lxviij
fave nere era aprovato per priore e messo in se
greto registro il quale rimase aprovato per li detti priori

et i una picchola cedola simile iscripto nome et sopranome suo messo i una borsa a sesto a sesto chome venia et quelle borse messe i uno forziere serrato a tre chiavi et mandato nella sagrestia de frati minori l'una chiave teneano e frati chonversi di Settimo che stavano alla chamera dell'arme de priori l'altra chiave tenea il chapitano del popolo et l'altra il ministro de frati et quando finia l'uficio de priori di due in due mesi innanzi lo uscito il meno per tre dì innanzi pro ri chol chapitano sonando era choglendo il chonsiglio facevano venire detto forziere in presenza del chonsiglio et a sesto a sesto s'aprono le dette borse mischiando le bullette et poi traendone i aventura et quello ch'era tratto era priore e seguiva il divieto nella persona di quelli ch'era due anni che per lo no potere essere in quello tempo il figliuolo padre o fratello di quello avea divieto uno anno et la chasa donde gli era sei mesi et questo ordine s'aprovò in prima per gli oportuni chonsigli et poi in pieno parlamento nella piazza de priori ove fu chongreghato molto il popolo ove ebbe molti dicitori et lodando gli ordini et chonfermandoli a dì 25 di dicenbre 1328 sotto grandi pene a chi chontro a ciò facesse et che di due i due anni del mese di gennaio si dovesse rifare da chapo per simile modo chi di nuovo si trovasse i registro che no fusse uscito o tratto vi rimanesse et chi di nuovo fusse aprovato per lo detto isquittino fusse rimescholato chon quelli che no fussino tratti et quelli che tratti fussino si rimettessino a sesto a sesto i una altra borsa i fino che gli altri fussino tratti per simile modo et squittino s'aprovarono i xij buoni huomini chonsiglieri de priori ch'era durando il suo uficio 4º mesi et qual era dell'uno era dell'altro chonsiglieri delle chonpagnie si feciono per simile modo salvo che poteano essere giovani d'anni 25 o da indi in su et durava il loro uficio 4º mesi che i primi durarono vj mesi et per simile modo ciaschuna delle xij arti maggiori feciono i loro chonsigli et rimutossi il chonsiglio de cento novanta et credenza et novanta generale che si soleano avere per antico et fecesi uno chonsiglio di popolo d'uomini popolari iscelti et aprovati sofficienti et ghuelfi et simile uno chonsiglio di chomune dove avea grandi huomini di chasati et popolari et furono rechati a termine di 4º mesi dove solea essere per vj mesi per acendere i cittadini et dare parte degli ufici per questo modo fu riformata la città di Firenze di suoi reggimenti et ufficiali et pocho tempo apresso per fornire le preghiere si feciono per borse overo per sacchetti aprovati per isquittino i podestà forestieri avemo detto chosì distesamente fatta informazione perché fu chosì bello ordine et chomune et seguine assai chomune et pacificho istato et tranquillo al nostro chomune perché sia asenplo a choloro ch'anno a venire

1024 Come fu fatta una inposta al chericato di Firenze

In que tenpi si fece in Firenze per l'autorità d'una vecchia lettera di papa d'inposta sopra il chericato di bene xij fiorini d'oro benché ella fusse ordinata innanzi per lo priorato ch'era istato al tenpo che il Bavero doveva venire verso Firenze per la via d'Arezzo et Chastruccio era vivo et doveva venire dalla parte di Pistoia acciò che gli no intrassino per gli loro benifici la difensione della città et del chontado chontra rubelli di santa chiesa della quale inposta il detto chericato ingrato et isconoscente no volea paghare et chonvenne che pagassino per forza per la qual chosa apellarono al papa et missono lo 'nterdetto in Firenze a dì 11 di novenbre et poi il levarono infino alla befania et poi lo riposono infino che il vescovo di Firenze ch'era nella Marcha tornò et levollo chon loro grande vergogna però che si chonsentiva d'entrare i cherici della guardia del chomune et ciò fu a dì 3 di febraio 1328 la sostennono alquanti di fatti di Firenze ed ebbono d'altri et d'altri paesi che furono in que tenpi

1025 Come subito per tremuoti gran parte della città di Norcia et delle contrade d'intorno chastella chaddono

Nel 1328 all'entrata di dicenbre furono diversi tremuoti nella Marcha nelle chontrade di Norcia per modo che quasi la maggiore parte di Norcia subissò et chaddono le mura della terra et torri et chase et palagi et chiese et della detta roina perché fu subita et di notte morirono più di v^c persone et per simile modo rovinò uno chastello presso a Norcia che si chiamava le Preche che no vi rimase persona né animale vivo et per simile modo il chastello di Monte Santo e parti di Monte San Martino e d'altri chastelli ...

1026 Come il Bavero nella città di Pisa chondannò papa Giovanni et papa Giovanni i Vignone diè sentenza chontro al Bavero

Nel detto anno 1328 del mese di dicenbre il Bavero il quale si dicea essere inperadore si chongreghò uno grande parlamento ove furono tutti i suoi baroni et maggiori di Pisa laici et cherici che teneano questa setta nel quale parlamento frate Michelino di Cesena il quale era stato ministro generale de frati minori sermonò in quello chontro a papa Giovanni oponendogli per più falsi articholi et chon molte autorità che gli era eretico et non degno papa et ne fatto il Bavero a modo d'inperadore dette sentenza chontro al detto papa Giovanni di privagione et in questi medesimi tenpi et mese di dicenbre per le digiune 4º tenpora il detto papa Giovanni a Vignone in chonciestoro de suoi chardinali et prelati di chorte publicho et fece grandi processi chontro al detto Bavero sì chome eretico et persecutore di santa chiesa et di suoi fedeli per sentenza il privò et dispose d'ogni dignità e stato et signoria et chommise a tutti gli esechutori dell'eretica pravità che procedessino chontro a lui et chontro a chi desse aiuto o favore

1017 Come l'antipapa entrò in Pisa cho suoi chardinali et predichò chontro a papa Giovanni chonfermando la sentenza data per lo Bavero

Nel detto anno a dì 3 di gennaio l'antipapa di prima detto frate Piero di Chorvara dell'ordine de frati minori entrò in Pisa a modo di papa cho suoi sei chardinali fatti per lui al quale per lo Bavero detto inperadore et da sua gente et da Pisani fu ricevuto chon grande festa et chon onore andandogli incontro il chericato et religiosi et certi di Pisa laici che il detto

1021 Come il capitano del patrimonio e gli orbivetani furo sconfitti in Viterbo credendo avere presa la terra

Nel 1328 a dì 2 di febraio il chapitano del patrimonio
che v'era per lo papa cholla forza degli Orsini avendo
trattato chon certi cittadini di Viterbo di darli loro la entra-
ta della terra s'entrarono in Viterbo per una porta con
ccc cavalieri e con vi^c pedoni e chorsono la terra
infino alla piaza ma per la mala chapitaneria si cho-
minciorono a spargere rubando credendo avere
vinta la terra el signore di Viterbo chon molti cittadi-
ni si chominciarono a difendere e a mettere sbar-
re per le vie e chombattendo franchamente vinsono
choloro ch'erano rimasi in sulla piaza onde furono
sconfitti e chacciati e rimasevene morti e presi
più di ~~c~~ ~~cavalieri~~ di c^o a chavallo e a piè più di cc^o e
in questi medesimi dì quelli d'Orbivieto lasciaro-
no la signoria di Todi a' signori di Monte Pul-
ciano però che di loro era vescovo di Todi

1022 Come i Romani tolsono per charestia la signo-
ria al re Ruberto di Roma

In questi tempi a dì iiii^o di febraio essendo in Roma sa-
natore per lo re Ruberto messer Guglielmo d'Eboli suo
barone cho' ccc^o chavalieri alla guardia della terra
i Romani avendo grande ~~fat~~ charestia di vet-
tovaglia per lo grande charo ch'era generalmente
era per tutta Italia dogliendosi del re Ruberto che
gli non gli facea venire del regno a Roma si levò il
popolo gridando muoia il sanatore e chorsono
in Champidoglio assalendolo aspramente il quale
chon tutta sua gente non potendo resistere si
s'arendè e uscì della signoria chon grande danno
e vergogna i Romani feciono loro sanatore
messer Stefano della Cholonna e messer Ponzello Orsini
i quali del loro grano e degli altri possenti romani
fecono venire in piaza e rachetarono il popolo

1023 Come il detto anno e più il seguente fu grande
charo di vettovaglia in Firenze e quasi in
tutta Italia

Nel 1328 si chominciò e durò infino nel 30 grande cha-
ro di grano e di vettovaglia in Firenze che di ricolta
era valuto soldi xv lo staio in pocho tempo venne a ss.
28 e poi il seguente anno 1329 ogni dì venne mon-
tando sicchè per pasqua di resurresso valse f 1 d'oro
che fusse un moggio valse per lo contado fl uno d'oro
lo staio del grano e non ne avea per prego possendosine
avere per danari la gente richa che n'avea di bisogno
onde fu grande istento e dolore alle povere persone
e non fu solamente in Firenze ma per tutta Tosca-
na e in grande parte d'Italia e fu si crudele careⁿ
stia che Perugini e Sanesi e Luchesi e Pistolesi
e più altre terre di Toschana per non potere sostene-
re chacciarono via tutti i poveri mendichanti il
chomune di Firenze chon savio chonsiglio e buona pro-
vedenza riguardando alla pietà di Dio ciò non sofersse
mai quasi grande parte di poveri e di mendichanti
di Toschana sovenne e sostenne di grossa quantità di mo-
neta lachandoa mandando per grano in Cicilia facciendolo
venire per mare a Talamone in Maremma e poi cho-
dullo in Firenze chon grande rischio e spendio e poi di
Romagna e del chontado d'Arezzo e non guardando a sì
grave chosto sempre ch'era la grande charestia tene a
f 30 fiorino d'oro lo staio in piaza tuttora sol quarto orzo
mescholato e questo era si grande rabbia del popolo d'intorno
a' Camuchoglie chon chandoveria che si stesse a guardia delle
ufficiale la famiglie della signoria armati chol
ceppo e chola mannaia per fare giustizia e feciesene
tagliare membri e pedoni il chomune in que' due anni
più di lx^m fiorini d'oro per sostenere il povero popolo e
tutto questo era niente se non che infine si provide
per gli ufficiali del chomune di non vendere grano in piaza
ma di fare pane per lo chomune e tutti i forni poi si
vendea ogni mattina intra' ciascuno chandola per
sesto di peso d'once vi di pane mescholato per d. 4° l'uno
questo argomento sostenne ~~chon tutto la furia~~
~~del popolo~~ chontentò la furia del popolo e della povera
gente chalmeno ciaschuno potea avere pane
da vivere e tale ad era 8 o xii di piccioli valuta di che
non ne avea da chomperare uno staio di grano e chon
tutto che lo scriptore non fusse degno di tanto uficio
per lo nostro chomune mi trovai uficiale chon altri
a questi amari tempi cholla grazia di Dio fummo di
trovatori a questo rimedio e argomento onde
si placò il popolo e cessò la furia e si chontentò
tutta la povera gente sanza istrandolo ovvero morte
di popolo o di città e chon questo testimonio di verità
e anche nella terra per gli possenti e pieto si cittadini
tante limosine a' poveri quante in quella disordinata
charestia si fece per gli buoni fiorentini onde si vuole
fallo fermo e credo che per le dette limosine e provi-
denza fatta per lo popolo povero Idio abia guardato
e guarderà la nostra città di grande avversità avē-
mo fatto sì lungo parlare sopra queste mate-
rie per dare asemplo a' nostri cittadini che verranno
di prendere argomento e riparo quando in chaso di pe-
ricolo sì charestia incontrasse alla nostra città acciò
che si stalli il popolo al piacere e alla riverenza di Dio
e la città non ne isforzata e pericholo di furore o di
ribellazione e nota che sarà per le la pianeta di
Saturno sarà nella fine del segno del Chancro insino
al venire del Leone charestia fia in questo nostro
paese d'Italia e massimamente nella città di Fi-
renze però che pare atribuita a parte in quello segnio
questo non diciamo sia nostra sentenza ciò è Idio può fare il
charo vile e il vile charo se gli è a sua volontà e per
grazia di meriti di sante persone e per punizione di
pecchati e naturalmente parlando si truovano se-
chondo detto di poeti e astrolagi e lodo de' lavoratori
ma più vero la sua influenzia porta molto alla
varietà e asimenti delle terre e quando egli si
truova nelle chase e segni suoi aversi e chontrari
chome del Chancro e più del Leone adopera male la sue
virtù nella terra per chogliere di naturale isterile
fusse ancora isterilità e non è liberta ne abon-
danza e questo per ispirienza avemo veduto per
gli tempi passati e basti a deligente questa ragione
e che chosì fu in questi tempi il quale di 30 in 30 anni
e talora nelle sue chonverse secondo le chon-
gregazioni delle buone o rie pianete

1024 Come l'antipapa del Bavero fe' in Pisa processi
chontro a papa Giovanni e chontro al re Ruberto
e chontro al chomune di Firenze

Nel 1328 a dì xx di febraio l'antipapa del Bavero il quale
era nella città di Pisa in pieno parlamento e
sermone ov'era il detto Bavero e tutti suoi baroni

et parte della buona gente di Pisa fece processo et di
ed sentenzia di schomunicha chontro a papa Giovan
ni et chontro al re Ruberto et chontro al chomune
di Firenze et chi loro seguisse opponendo chontra loro
falsi articholi adivenne a ciò grande maraviglia
et visibile et aperta et radunandosi il detto par
lamento subitamente venne dal cielo la magio
re tenpesta di gragnuola et d'aqua et chon terri
bile vento che per pocho mai venisse in Pisa et po
a più di pisani per parea mal fare al dando al detto
sermone et per lo forte tenpo pochi vi venandorono per
la qual chosa il Bavero mandò il suo maniscalcho
a chavallo chon gente d'arme a chavallo et a piede
per la città chostrignendo la buona gente d'andassi
al parlamento et sermone et chontutta la loro forza
pochi vi venandorono et in quello chavalchare per
la terra il detto maniscalcho essendo la detta fortu
na et tenpesta prese freddo alla sua persona et
di per guarire fece un bagno che fece mettere
aqua stillata et in quello bagnandosi vi s'aprese
fuocho et subitamente il detto maniscalcho nel
detto bagno arse et morì sanza altro male
di persona la qual chosa fu tenuta grande mara
viglia da Dio et segno chontrario al Bavero et al
antipapa che loro indegni processi non piacie
ssino a Dio poi a dì 23 di febraio il detto Bavero par
tissi a pisani la sua partita di Toschana per suoi
gran bisogni gli sopravvene in Lonbardia onde
i pisani per la sua oppressione furono molto allegri

1025 Come la parte ghibellina della marcha
presono la città di Iegi et taglarono il chapo
a Tano che n'era signore

El detto anno a dì vij di marzo 1328 i ghibellini
della marcha onde era chapitano il chonte Guidu
ni di Chiaramonte dell'isola di Cicilia chon gente
del Bavero subitamente entrarono nel borgo
di Iegi chol favore et trattato di certi cittadini del
quale era chapo et signore Tano di Iegi grande
chapitano di parte guelfa et molto ridottato per
tutta la marcha il quale tirannescha mente
lungho tempo l'avea signoreggiata et molto te
nuto et diffamato di suoi cittadini et presi i borghi
della terra assediarono i palagi della rocha ove
era il detto Tano et sua famiglia et quella
chonbatterono et per che il detto Tano non prove
duto ne fornito ne possendosi difendere s'arren
derono al quale il detto chonte Guidi di Chia
ramonte in sua terra gli fece taglare la testa
sì chome nimicho et rubello dello 'nperadore et
chosì gli fece chanfessare che di sua libertà chonfessò
et sirenda chel spedale ne di quello pechato che gli
parea avere fatto merzè et in sfogio di sua
chiesa essere rubello del Bavero ma in quello te
po essendo eletto chapitano di guerra di fiore
tini si apparecchiava per venire et era disposto
a petizione di certi grandi et popolani di Firenze
per chagione di stare di guastare il nostro tranquillo
stato et farsi in ciascuna parte sì chome tiranno
chacciare gente della nostra città di Firenze
se questo avesse potuto fare onne egli dovero il sen
fisso alla morte onde per la grazia di Dio la nostra
città fu libera della mala volere del tiranno
per mano de' nostri nimici non proveduta mente

1026 Come gli aretini per loro isforzo ebbono il chastello
a San Sipolcro per assedio

El detto anno i signori di Pietra mala d'Arezzo i quali avea
no dal Bavero titolo della signoria d'Arezzo et della
città di Chastello le quali teneano delle terra del
borgho a San Sipolcro la quale non era sotto loro sug
gione volendola signoreggiare quella del borgho
si rimessono alla chasione di guelfi et ghibellini per
essere liberi onde i detti tarlati signori di Pietra
mala cholla forza degli aretini et di loro amistà vi
missono assedio chon oste alla terra del borgho a San
Sipolcro la quale era molto forte di mura et di fossi
et torno a quella et stettono più d'otto mesi ad assedio
chon più battifolli non avendo chontasto neuno be
mandarono quelli dal borgho loro ambasciadori
a Firenze per darsi loro liberamente se gli
liberassino dall'assedio et difendessongli dagli aretini
i fiorentini gli liberarono di non fare quella inpresa
per l'essere del Bavero ch'allora era in Pisa et perchè
il borgho era di lungi et fuori di nostre mani et in
possibile a fornirlo alla fine i borghigiani abando
nati dagli amici guelfi di Toschana et certi de'
migliori della terra presi dagli aretini in loro
chavalchare s'arrenderono agli aretini sotto certi
patti all'uscita del mese di marzo rimanendo la signo
ria della terra a' detti signori di Pietra mala d'Arezzo

1027 Come il Bavero andò a Luccha et fece correre la
terra et dispose d'ogni signoria i figliuoli di Cha
struccio et poi ritornò in Pisa

El detto anno a dì xvj di marzo il Bavero si partì di Pisa
et andò a Luccha per certa chagione chominciata tra
quelli della chasa de' Poggiensi chon seguito di loro amici
grandi et popolari et quelli degli Interminelli chon figliuo
li di Chastruccio et loro seguaci ciascuno co' quali ciascuna
parte avea inbarrata la terra et si chonbatteano
per non avere signoria di tiranni cioè di figliuoli
di Chastruccio et d'altri degli Interminelli et venuto
il Bavero a Luccha si fece correre la terra al suo ma
niscalcho cholla sua chavalleria ove fu grande punga
alla battaglia et missesi fuocho onde arsero la magio
re parte delle chase de' Poggiensi et intorno a San
Michele insino lungho a chanton bretto nel mi
gliore et più charo della città chon grandissimo danno
di chasamenti alla fine de' Poggiensi et di loro seguaci
molti furono chacciati della terra et ciò fatto il Bavero
riformò la terra et prese mezzo et fece suo vicharo
Francescho Chastracani degli Interminelli per 22m fiorini d'oro
ch'ebbe dalli tra danari et inpromesse et dispuose d'ogni
signoria i figliuoli di Chastruccio i quali chontutto fussino
chonguinti di messer Francescho la disciendea et voleangli
male per che chatuno volea essere signore et riformata
la terra il Bavero ritornò a Pisa a dì xj d'aprile 1330

1028 Come i seguaci di Chastruccio messer Filippo Tedici i chorse
la città di Pistoia et chome ne furono chacciati

guastarono intorno a Pescia. E in questa mutazio-
ne di Lucca il detto messer Marcho e suoi seguaci man-
dorono a Firenze loro ambasciadori frati agu-
stini a richiedere i Fiorentini che attenessono lo-
ro i patti della moneta promessa, offerendosi
di dare la signoria di Lucca e 'l chastello libero a' Fio-
rentini paghando le masnade di loro gaggi so-
stenuti ch'era lo stimo e la domanda loro 80 m di
fi d'oro, promettendo di lasciare i figliuoli di Cha-
struccio in alchuno istato cittadinescho e non
signori. E di ciò si tenneno molti chonsigli in Fi-
renze chome l'andava, che questa ogni buono
o vero ch'anchora non fusse tempo di nostro filice
istato, o vero che paresse loro bene fare chontra-
statori ebbe in Firenze assai; principali fu
messer Simone della Tosa chontrario per la setta
e per legnaggio chonsorto di messer Piero e più altri
suoi seguaci grandi e popolari, mostrando chon
belle ragioni e cholorate la schonfidanza di
messer Marcho e che erano istati nostri chontrari
e nimici, e chome non era onore del Chomune
di Firenze a perdonare a' figliuoli di Chastruccio
tante offese ricevute dal padre, e chosì il beni-
ficio trattarono per lo Chomune di Firenze d'ave-
re la signoria di Lucca per invidia rimase e
presesi chagione chon grande interesso e danagio del
nostro Chomune chome inanzi faremo menzione.

1033 Come fu fatto pace tra Fiorentini e Pistolesi

Per la detta mutazione di Lucca i Ghibellini chapo-
rali che teneano la città di Pistoia, ciò erano
Panciatichi, Muli, Gualfreducci e Vergiolesi,
i quali erono chontrari e nimici di messer Filippo Te-
deci e di suoi e dispetti de' figliuoli di Chastruccio e di
loro seguaci per lo parentado di messer Filippo, chono-
scendo che bene non poteano tenere la città
di Pistoia sanza grande pericolo se non si fussono
amici de' Fiorentini, per la qual chosa feciono cer-
chare trattato di pace chol Chomune di Firenze, il
quale ebbe tosto buono chompimento però che
si facea chosì bene per gli Fiorentini chome per gli
Pistolesi, e fue diciso fine a dì 24 di maggio 1329 in
questo modo: che Pistolesi renderono a' Fioren-
tini Monte Murlo paghando viii m fl d'oro alle
masnade che v'erono dentro, e quetarono a' Fio-
rentini in perpetuo Charmignano e Artimino
e Vitolino e più altre terre del Monte di sotto
le quali aveano prese, e tornarono a' Fioren-
tini e promissono di rimettere tutti i Ghuelfi
in Pistoia in certo tempo salvo che dieci trasso-
munare gl'usciti chogli Ghuelfi e avere gli amici
per amici e nimici per nimici de' Fiorentini, e per
pegno dettono a' Fiorentini la guardia della rocha
di Cerigano, la quale rimessa de' Ghuelfi ordina-
rono e si farono in prima chel termine or-
dinato. E volendo che' Fiorentini avessono
la guardia della città di Pistoia e tenessonvi
uno chapitano popolano chon gente d'arme,
e chosì fu fatto, e i Fiorentini per più fermezza
di pace feciono fare sindacho di Chomune
e fue messer Iacopo Strozzi due chavalieri de'
Panciatichi e uno de' Muli e uno de' Gualfreducci, e donò
loro ... fl d'oro, e feciono in Pistoia 36 chavallate
al soldo de' Fiorentini, e i detti Ghibellini di Pistoia feciono
ordine che si abattesse ogni insegna d'aquila e di
bavero e di Chastruccio e di parte ghibellina, e feciono
per sopra segno a lloro bandiere rastelli d'oro per segno.
Per questa pace si fece grande festa in Toschana
di danzare e d'altri giuochi, e anchora in Firenze
il dì della Asensione appresso si fece nella piazza di Santa
Croce ricche e belle giostre tenendosi tavola ferma
per tre dì per chavalieri vi dando giostra a ogni maniera
di gente a chavallo, prendere a guadagnare della roba
di molti belli cholpi e abattere chavalli e chava-
lieri, e al chontinovo che i ballatoi erono pieni
di bellissime done e di molta buona gente.

1034 Come il leghato di Lonbardia fe fare oste a Parma e a Reggio
e a Modana e chome fecono le sue chomandamenta

Il detto anno all'uscita di maggio il leghato del papa che
era in Lonbardia fece fare oste sopra la città di
Parma e quella di Reggio e più di ii m chavalieri e
popolo assai, perché s'erono rubellate alla Chiesa e
non voleano ubidire il leghato; poi per certo trattato
messo chol papa di simulata pace Parma e Reggio
fecono le sue chomandamenta a dì 25 di giugno met-
tendovi il leghato suoi rettori e ufficiali chon poche
gente, sicché la signoria e forza delle dette terre
si rimase pure a' signori di quelle. E ciò fatto a dì ...
di luglio vegnente il detto oste della Chiesa venne so-
pra la città di Modana, per la qual chosa chome avea
fatto Parma e Reggio e in quella medesima
forma s'arrenderono al detto leghato.

1035 Come il leghato di Toschana e Romani feciono oste a Viterbo

In que' tempi il leghato di Toschana il quale era a Roma
fece chon Romani e chon l'altro suo potere oste sopra la
città di Viterbo perch'era rubellata a' Romani e alla Chiesa
e signoreggiavasi per tiranno, e quella intorno guastò e preso-
no più chastella, della loro mala città non potettono avere.

1036 Come i Pisani chacciarono di Pisa il vichario del Ba-
varo colle sue masnade

Il detto anno del mese di giugno i Pisani sentendo che il Ba-
vero era rimaso in Lonbardia per tornare al pre-
sente in Toschana, dispiacendo loro la sua signoria
e anchora per le novità e mutazioni di Lucca si ordina-
rono chol chonte Fazio e Giudici di chacciare il vicha-
rio del Bavero ch'era Tarlatino di Pietra Mala e tutti
i suoi ufficiali, e feciono venire in Pisa messer Marcho
Visconti ch'era a Lucca e meno certe masnade te-
deschi della chonpagnia del Cerruglio nimici del Bavero;
e uno sabato sera feciono levare la terra a romore
e armare il popolo e i chavalieri di messer Marcho Vi-
sconti, e tutti trassono a chasa del chonte Fazio e ta-
gliarono il ponte alla Spina e missono fuocho nel ponte
nuovo e armarono e inbarrarono il ponte vecchio
che sotto le chase del chonte, acciò che le masnade
del Bavero le quali erono in Pisa in più parti a petizione
del vichario non potessono passare né socchorrere
il quartiere di Chinzicha dov'era il chonte chon la forza
sua e del popolo. La domenicha mattina vegnente a dì 18
di giugno cresciuta la forza del chonte e del popolo e volendo

et prigione et tenghono anchora acciò che nullo di quella prigione iscampasse, chon tutto che un altro suo fratello era a Firenze; e ciò fatto per tema di loro parenti che erano messi di Firenze e altri possenti cittadini di Firenze, fecono popolo e tolsono la guardia della terra di Cholle al Chomune di Firenze per più anni, chiamando podestà e chapitano fiorentino, per la qual cosa i Fiorentini furono chontenti per che il detto chapitano [illegible] in Firenze chon certi grandi, e al tempo del charo fu molesto al popolo di Firenze di fare divieto e non lasciare venire vettovaglia a Firenze, ed era amicho di Chastruccio tutto [illegible] e di questo

1079 **Quando si chominciò le porti del metallo di San Giovanni e si chompiè il champanile della badia di Firenze**

Nel 1330 si chominciò a fare le porti di metallo di San Giovanni molto belle e di maravigliosa opera e chosto, e furono formate in terra e poi pulite e dorate le figure per maestro Andrea Pisano, e gittate furono a fuocho di fornello per maestri viniziani; e noi autore per l'arte di merchatanti di Kalimala guardiani dell'opera di San Giovanni fui uficiale a fare fare la detta opera delle porti. E il detto anno si alzò e chompiè il champanile della badia di Firenze, e prima si fece fare a priegho e a spese di messer Giovanni degli Orsini di Roma chardinale e leghato in Toschana e signore della detta badia e delle sue entrate di quella badia.

1080 **Di certi miracholi che furono in Firenze**

L'anno 1331 morirono in Firenze due buoni e giusti uomini e di santa vita e chonversazione e di grandi limosine, chon tutto fussono laici; l'uno ebbe nome Barduccio e sotterrossi a Santo Spirito, l'altro ebbe nome Giovanni e sotterrossi a San Piero Maggiore, e per ciaschuno mostrò Dio aperti miracholi di sanare infermi e atratti e per più diverse maniere, e per ciaschuno fu fatto solenne sepultura e poste più imagini di cera per boti fatti.

1081 **D'uno parlamento che si fu fatto del re Giovanni e il leghato di Lonbardia**

Nel 1331 a dì [illegible] d'aprile fu fatto uno parlamento e stretto in sul fiume della Secchia tra Bologna e Modana dello re Giovanni di Buemmia figliuolo che fu dello imperadore Arrigho di Lunzinborgho e 'l leghato di Lonbardia chardinale che dimorava per la Chiesa in Bologna; furono da chorso insieme, al dipartire si baciarono in bocha, e poi il dì seguente chon grande festa mangiarono insieme al chastello di Piumaccio, per la qual cosa tutti i signori e tiranni di Lonbardia e anchora il Chomune di Firenze, il quale si stava in mezzo di questo re per la [illegible] di messer Arrigho imperadore suo padre e per la sua la presa di Brescia e di Bergamo, presono grande sospetto e disdegno chontro al chardinale, parendo loro che dissimulatamente egli e la Chiesa avessono fatto venire il re Giovanni in Italia e che ella si [illegible] il detto re e per trattato di papa Giovanni 22 e del re di Francia in loro favore volesse ochupare la signoria di Lonbardia e di Toschana; onde acciò riparare si trattò di fare chompagnia e legha e [illegible] il re Ruberto insieme chontro al detto re Giovanni e chontro a chi gli desse aiuto o favore, e della detta legha il papa si [illegible] mandando che i Fiorentini [illegible] che mandò loro si mostrò turbato, onde poi seguì l'abbassamento del detto re e del leghato chome innanzi faremo menzione.

1082 **Chome si disfece la chasa di Malatesti da Rimino**

Nel detto anno del mese di maggio si disfece la chasa di Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato che fussono stati mai, e stati di loro per tempi [illegible] chavalieri a donotta chon grande onore trionfavano non solamente alla città di Rimino ma quasi tutta la Romagna; ma per la chupidigia della signoria messer Malatesta il giovane figliuolo di messer Pandolfo a tradimento chacciò di Rimino tutti i suoi chonsorti e loro perseguitando chon arme per uccidergli, e alquanti ne presi e morino poi in prigione, oponendo loro che trattare lui, per la qual cosa fu guasta la detta chasa chon messione quasi tutta la Romagna; e pare una maladizione in quello paese e anchora di Romagnuoli che volentieri sono traditori tra lloro. E nota che pare che avengua nel signore e stato delle dignità mondane che chome sono in maggiore cholmo tanto di presente la loro istessa e rovina, e non sanza provedenza del divino giudicio per punire i pecchati, sicché nessuno si fidi nelle fallaci speranze di ventura.

1083 **Chome Firenze fu interdetta**

Nel 1331 a dì 7 di maggio il leghato di Toschana messer [illegible] interdetto alla città di Firenze per chagione che egli avea impetrato dal papa per sue rendite alla pieve di Santa Maria Impruneta che [illegible] della badia di Firenze, della qual pieve erano padroni quelli della chasa de' Buondelmonti, e a lloro istanza e perché parea a' cittadini che 'l detto leghato volesse ochupare tutti i buoni benifici di Firenze, et anchora quello beneficio presso [illegible] chontro a' Buondelmonti, per la qual cosa [illegible] avere la tenuta non fatti di quella pieve, [illegible] sostenevano l'interdetto per più mesi [illegible] de' cittadini in ogni atto spirituale, tanto che' detti Buondelmonti si accordarono chol leghato, per la qual chasa Buondelmonti molto furono obrigati al Chomune e al popolo della città di Firenze.

1084 **Chome il re Giovanni si partì di Lonbardia e andonne oltramonti**

Nel detto anno avendo il re Giovanni ordinato chol leghato insieme una dissimulata pace e trattato di rimettere i ghuelfi usciti di Lucha in Lucha, alquanti vi ritornarono chontro alla volontà de' Fiorentini e [illegible] che erano nel detto trattato fu messer [illegible] per la qual cosa molto venne in disgrazia de' Fiorentini; e poi di quegli e quelli che erano tornati in Lucha per la mala signoria se ne partirono poi. Il detto re Giovanni [illegible] Lucha, Parma e Reggio e Modana alla sua signoria lasciò Charlo suo figliuolo chon 800 chavalieri; egli si partì di Parma a dì 2 di giugno per andare a Chorte in Francia e nella Magna per ordinare maggiori chose chol papa e [illegible] per sotto mettere libertà d'Italiani, sì chome innanzi pienamente faremo menzione.

1085 **Chome delle masnade de' Fiorentini furono isconfitte a Bugiano**

Nel detto anno messer Simone Filippi di Pistoia vicario

di luglio per lo Bavaro fece porre oste a Balli folle al chastello di Bargha in Charfagnana che si tenea per gli fiorentini sentendo ciò per malfornito per la qual chosa i fiorentini fecono chavalchare messer Amerigho Donati chapitano in Valdinievole cho CCC chavalieri sopra Bugiano per fare levare il detto assedio da Bargha ma le masnade di Lucha di notte vennono a Bugiano chon VC chavalieri et messer Amerigho isprovveduto della venimento di quelli chavalieri non prendendosi guardia furono assaliti subitamente in sul bruschetto sotto monte Chatini et rotti et sconfitti a dì VI di e rimasono da CC a chavallo tra morti e presi messer Amerigho et gli altri rifugirono in monte Chatini et il luglo apresso fu rendeguno per tradimento che llo teneano i fiorentini

1086 Come papa Giovanni richomunichò i milanesi et i marchigiani

Ne' dì del mese di giugno papa Giovanni apo Vignone richomunichò i melanesi et i marchigiani et erono istati lunghamente ischomunichati di santa chiesa per molti falli fatti chontro a santa chiesa chome adietro è fatta menzione e ciò fece il papa a petizione del leghato di Lonbardia per rompere la legha già chominciata tra Lonbardi l'altra perchè gia i marchigiani fussino riverenti al leghato che la dovea fatto marchese et signore

1087 Di fuochi che ssapresono in questo anno

El detto anno a dì 23 di giugno la notte della vigilia di San Giovanni s'apprese il fuocho in sul ponte vecchio dall'uno de lati et arsono tutte le botteghe che v'erono di venti chon grande danno di molti artefici et morivi due gharzoni et in parte arsono delle chase di Sansipolcho Et poi a dì VI di settembre l'anno vegnente s'apprese il fuocho in chasa di Soldani et incontro chasa da Santa Trinita basso di Vergiavaini e morivi VI persone Et poi a dì 28 di febraio l'anno vegnente s'apprese il fuocho nel palagio del podestà et arse tutto il tetto del palagio vecchio et le due parti del nuovo per la qual chosa si sarebbe chesi rifacesse in volte insino a tetti Et poi a dì XII di luglio vegnente s'apprese il fuocho nel palagio dell'arte della lana in orto san Michele et arse tutto dalla prima volta in su et morivi uno prigione che del mese rivedendo iscanpare ella sua ghuardia poi per l'arte della lana si rifece più nobile et tutto in volta

1088 Come in Firenze naquero i lioni

El detto anno a dì 25 di luglio naquero in Firenze due lioncini del leone et lionessa del chomune et naquero vivi et non morti chome dichono gli altori et di ciò possiamo rendere testimonanza che gli vedemo nascere vivi et amano a mano poppare et vivettono che quasi mai non si udi chredo qua da mare nascessino lioni

1089 Come i fiorentini presono Pistoia

El detto anno del seguente la festa di San Iacopo essendo Pistoia in grande sospetto et gelosia della signoria della terra che parte de' cittadini chiamavano che volere voleano la signoria de' fiorentini et parte voleano rimanere liberi i fiorentini avendo sentito di questo per detto sospetto mandata di loro gente in Pistoia in quantità di CCC chavalieri et mille pedoni feciono correre la terra gridando viva i fiorentini sanza fare altro male per la qual chosa i pistolesi per solenne chonsiglio non potendo altro dettono la signoria a fiorentini per uno anno et riformata la città ne mandorono più di CCC a chonfini di fuori et gran parte di quelli ritornorono in Pistoia che più erono chontrari alla signoria de' fiorentini per volere tiraneggiare la terra et torre lo stato a chavalieri Panciatichi et Imuli et quelli de' Vergiolesi ghibellini fatti chavalieri per lo popolo di Firenze et a lloro seguaci parendo loro che fiorentini gli mantenessono in maggiore stato per le promesse fatte che non parea agli ingrati di quelli rimossi in Pistoia per gli fiorentini Et poi apresso in mesi che fessono mezo l'anno parendo a pistolesi che fiorentini gli trattassino benignamente et mantenessongli in pacificho stato sanza gravezza di loro buona volontà feciono sindachi due di loro anziani et mandarongli a Firenze a dare la giuridizione della signoria della città di Pistoia liberamente a fiorentini per due anni oltre alla prima lezione et fiorentini la presono et sollennemente l'ordinorono aleggiendo loro podestà forestiere che vi in sei mesi el chapitano della guardia grande popolano di Firenze di tre in tre mesi chon VI chavalli et cho CL fanti et uno chonservadore di pace forestiero cho XX chavalli et C fanti e lo podestà di Serravalle et due chastellani delle rocche fiorentini et in Firenze alessono XII buoni popolani di tre in tre mesi a chui dettono piena balia della ghovernazione di Pistoia et delle riformagioni delle signorie chò priori di Firenze insieme et ciò fu a mezo gienaio alla uscita febraio seguente i fiorentini feciono chominciare uno bello et forte chastello dalla parte della terra verso Firenze per più sichurtà della terra il quale si chonpiè et missivi guardie et chastellano cho C fanti alle spese de' pistolesi et oltre a ciò trecento fanti alla guardia della terra

1090 Come i sanesi osteggiorono et isconfissono i conti di Santa Fiore et presono et rubbono Massa

El detto istate i sanesi feciono oste sopra i conti di Santa Fiore et gli orbetani sopra quelli di Bascha in Maremma et feciono loro grande danno essendo i detti sanesi all'assedio a d'Arcidosso i conti di Santa Fiore cho VIC chavalieri tedeschi venuti da Lucha et chon tutto loro isforzo vennono per sochorrere il detto chastello et furono isconfitti da sanesi et ebbono i sanesi il detto chastello et in questo istante dell'oste de' sanesi i massetani si rubellarono dalla loro signoria et chaccarono di Massa il podestà di Siena et la chasa de' Ghiozi et loro seguaci et parte et dettonsi a pisani

1091 Come i Tarlati chollor armata vennono sopra Gianbo per la qual chosa s'arrendessi feciono pace cholora Tarlati

rimasono di loro assai presi et morti et il bandie
re a chavallo venono prese i firenze et chosi
la di guerra guernita chetalora si perde et tal
lora si guadagna et chosi va la guerra

1095 Come il marchese di monferrato tolse chor tona al re Ruberto

Del detto anno del mese di settenbre il marchese di mon
ferrato chon sua gente et sforzo entro nel borgho
di tortona in piemonte la quale gli fu data da
cittadini et la gente che v'era dentro per le re Ru
berto onde era chapitano messer Chaluasso fra
tello del Chardinale del detto re si riduxono nella citta
et rocha di sopra et poi no potendo tenere la citta
di sopra che non v'era bene fornita si la bandonorono
chollor vergogna et rimase alla signoria del marchese

1096 Come il fiume del po ruppe gli argini di mantova

Del detto anno et mese d'ottobre crebe il fiume del po
in lonbardia si diversa mente che ruppe in più
parti gli argini di mantova et di ferrara et gua
sto di molto paese et morirvi anneghando più
persone tra picholini et grandi. **Quando si**

1097 chominciò a lavorare la chiesa di santa liparata et fu grande dovizia quello anno

Nel 1333 del mese d'ottobre essendo la citta di firenze
i assai tranquillo et buono stato si chominciò a
lavorare nella chominciata chiesa di santa Re
parata ch'era stata lungho tempo che non s'era
lavorato per le charo et diverse guerre di firenze
et diversi in guardia la detta opera al arte della la
na acio che per lo lavoro gli asse et i stanziedori del comu
ne gabella de dj per libra d'ogni danaro che usci
sse della chamera del chomune chome antichamente
era usato oltre acio ordinarono una ghabella
di dj [illegible] per libra sopra ogni ghabelliere della soma
che si chonperasse ghabella dal chomune le quali gli
ghabelle montavano l'anno ti più di pezzi da danaio
li ordinarono che ogni fondacho et bottegha di
tutti gli artefici di firenze tenessono una chas
setta dove si metesse dj [illegible] bico che se vin
desse o chonperasse et montava l'anno al chomune
[illegible] et di questa entrata si fornia la detta opera
et in questo anno fu in firenze grande dovizia
et ubertà di vittovaglia che valse lo staio del grano
[illegible] di pezzi i il fiorino del loro valere [illegible]
ella disordinata charestia che fu l'anno 1329
et 1330 chome dicemo adietro et in questi tempi
si fecero in firenze molti buoni ordinamenti
sopra ogni vittovaglia et ogni charne et pesce
[illegible] vendere a peso chogni valore a certo
pregio chonvenevole et sopra cio bisognò uffi
ciale et ministro che ponesse a chi no osservasse

1098 Della guerra mossa in buemia al re Giovanni

Del detto anno del mese di novembre essendo il re Gio
vanni andato in buemia ra[illegible] suo sforzo chol
l'aiuto del marchese di [illegible] suo Gio et il dogio
di Chiarentana suo chognato et [illegible] chanpo
[illegible] a petizione del re di pollonia et del re
d'Ungheria e dogie d'osterich suoi nimici et

ancora chon ordine del re d'Alamagna che per la impresa sua d'I
talia gli voleva male et d'Ungheria a petizione del re
Ruberto ch'era suo Gio et era genero del re di pollonia
et aveano amanato grande asercito di più di 50 migliaia di cha
valieri tra tedeschi et ungheri per chavalchare in sullo
reame di buemia et guastallo li quali osti stettono
a fronte per più giorni sopra la riviera ciaschuno dalla
sua parte per la impresa del re Giovanni che convenne
partire et andarne in francia per la quale cosa il re
Giovanni da ssè fu tenuto follo de cerchare modo in
presa i Italia per la sciare in pericholo il suo reame ma
tutto cio facea a petizione del re di Francia per certi grandi
intendimenti chome innanzi leggendo si potrà chomprendere
et partito lui di buemia i suoi nimici dannegiarono i
suo reame [illegible] si chonfessono la gente del re
Giovanni chon grande guastamento di suo paese et poi
l'arebono guasto se no fosse la sua ritornata inpoghi di partire

1099 Come il re di Francia promise di fare il passaggio sopra mare

Nel detto anno per la pasqua della rassunzione di nostra donna il re Filippo
di Francia publicho in parigi dinanzi a suoi baroni chome
egli intendea di fare il passaggio d'oltremare per andare a
fare la terra santa al marzo vegnente a due anni
et mandando a prelati et alle sue chomunanze aiuto
et sussidio di moneta et richiese i duchi et chonti e baroni
che s'ordinassono d'andare chollui et mandò i suoi am
basciadori a papa Giovanni a notifichare allui et
a suoi chardinali la sua impresa richeggendo la
chiesa per 27 chapitoli di grandi sussidi et grazie et van
taggi ne quali ebbe di molti sconvenevoli et oltraggiosi
intra gli altri volea tutto il tesoro della chiesa et le de
cime di tutta la cristianità per dieci anni paghando intra
et in suo reame investiture et permutazioni d'ogni
vescovo et benificio ecclesiasticho et domandando
titolo del reame d'Arli et Vienna per lo figliuolo et che
d'Italia volea la signoria per messer Charlotto suo fra
tello per che il papa et i suoi chardinali la maggiore
parte no gli vollono accettare rispondendo che il pa
ssaggio era per 10 anni che suoi antecessori aveano avuto
le decime del reame per lo passaggio et s'erano conversate
in altri guerre contro a cristiani et che
il re seguisse sua impresa et alla sua mossa gli da
rebbe la chiesa aiuto che fosse chonvenevole tem
porale et spirituale al sussidio del santo passaggio
per le quali domande et risposte si chominciò al
chuno isdegno tralla chiesa e il re di Francia

1100 Come gli aretini vollono prendere chortona

Del detto anno all'uscita di gennaio messer piero Sacho
ni de Tarlati signore d'arezzo per la detta di chor
tona certo trattato et tradimento ordinò chontro
a messer Ghuerrino fratello di messer Renieri ch'era si
gnore promettendogli più vantaggi il detto per
che era [illegible] chol fratello per che nello trattato
[illegible] volea achonsentj al detto trattato anchora
[illegible] gli aretini di notte ma di scoperto il tradimento
al detto messer Ghuerino dal fratello fu preso et di suoi
seguaci cittadini che chollui atendeano al detto

chordinarlj merchato vendj della settimana et cho-
minciossi afondare alnome didio adì xxiij daprile
delldetto anno quasi allotto ore del dì prodedutamente
per istrolaghi essendo ycendente il segno del chane-
roro chella sua edifichagione fusse per lo ferma
et forte et stabile et potente Come i turchi per
mare guastarono granparte di grecia

1105

Eldetto dlmese di maggio et di giugno i turchi armaro
no ccclxxx tra barche grosse et legni chon più di 40m
di turchi et vennono per mare sopra gustantinopoli
essenon fusse laiuto de latini genovesi et viniziani
granparte delpaese et guastarono per lo isole darci-
pelagho et menorone in sagio più di 10m greci et
quelli di negroponte per paura feciono tributario
onde venne imponente grande romore al papa
et al re di francia et agli altri signori cristiani per
laqualchosa sordino per loro che lanno appresso
si facesse armata sopra i turchi et chosi fece
Come que della schala tolsono al re giovanni
lacitta di brescia et di berghamo et chome
sordino legha cholombardi

1106

Eldetto anno parendo acquelli della citta di brescia
male stare sotto lasignoria del re giovanni fatto planimi
per detto anticha dellimperadore arrigho padre
suo per dispetto dun forte chastello che gli avea
fatto fare alsisopra della terra per tenergli più
sugetti si trattarono chongiuragione di dare
laterra asignori della schala di verona prome-
tendo loro di mantenergli inloro stato et di chac-
ciarne laparte ghibellina che tenea cho re
giovanni et chosi asseguirono che adì 10 di giugno chaval
cho messer mastino della schala chon più di 800 chava
lieri et popolo grandissimo et quelli della terra
chominciarono romore chon armata mano
gridando muoiano ighibellini e re giovanni e viva ino
isignori della schala et chombattendo dentro tra
loro apersono alchuna porta della terra che
era inloro potere et per quella vimissono messer
mastino et sua gente et chaccarono ighibelli
ni ella gente del re giovanni et assai nefurono pre
si et morti salvo quelli che scamparono nel cha-
stello et fuggironsi della terra alquale chastello
sipose assedio et fututto assiepato et stecchato
intorno et tenesi pella gente del re giovanni il quale non
sarebbe di venire sentendo la potenza
di messer mastino e che gli avea la terra per la
qualchosa siarrenderono salve lepersone et poi
messer mastino del detto di settembre vegnente
per simile modo tolse lacitta di berghamo alla
gente del re giovanni et fecesi lalegha gia trattata
da detti signori della schala et quello di melano
et quello di mantova e marchesi di ferrara cho
re Ruberto et cholchomune di firenze chontro
al bavero et chontro al re giovanni et chontro chi lo
ro aiuto o favore et avere per lamici chiaschuno
per amici et nimici per nimici contra ende re
nenpiero ne chiesa laquale legha fu ordi
nata di 3000 chavalieri vc al re Ruberto vc a fio
rentini et mille asignori della schala et vc asi
gnori di melano et vc al signore di mantova et ccc
almarchesi di ferrara et chonfermossi la detta
legha per solenni ambasciadori et sindachi chon pieno

mandato et fu nepatti che la legha aiutassono
chonquistare amesser azzo chermona elborgho asan
donino et que della schala lacitta di parma et assai
signore di mantova reggio et amarchesi di ferrara
lacitta di modana et a fiorentini lacitta di lucha
et nota lectore nuova mutazione di secholo che il re
Ruberto chapo di parte di guelfi et di guelfi et simile
del chomune di firenze et legharonsi inchompagnia cho
maggiori tiranni ghibellini ditalia et spetialmente cho
messer azzo visconti di melano il quale fu al chonsiglio
di chastruccio che schonfisse i fiorentini adalto pascio et
poi venire adoste insino alla citta di firenze chome
addietro facemmo mentione ma cio che ndusse il re
Ruberto et i fiorentini lamutagione del bavero et del
re giovanni per lo oltraggio preso chollegato per la
chompagnia fatta cho re giovanni laquale legha
dachi fu lodata et dachi fu biasimata ma certo ella
fu allora losschampo della citta di firenze alla chonfusione
di dieno et alle chi stato chome innanzi seguitando si trovara

1107

Duna grande [illegible] sopra bargha et cho
me i fiorentini laperdirono

Eldetto anno essendo i luchesi chella gente del re giovanni
allasedio di bargha inchafagnana laquale si tenea
per li fiorentini et adcandoli dintorno più battifolli et
bastie inquantita di vc chavalieri et popolo grandissimo
i fiorentini sentendo che quelli della terra falliva loro
la vettovaglia feciono chavalchare illoro chapitano
della guerra chontutta lachavalleria et partissi di pistoia
adì xi di luglio et chavalchavano per la via della montagna
et giunti sopra bargha nullo modo poteano forni
re laterra per le tagliate et fortezze chavevano fatto
i luchesi intorno et tornaronsi addietro chonpocho
onore ma poi i fiorentini volendo vincere lapun
gha feciono chonpagnia choni spinetta marchese
chontutto fusse ghibellino era nimicho di luchesi et
feciongli grandi vantaggi di moneta et mandarongli 400
chavalieri eddegli nemenno di lonbardia da signori
della schala et di mantova altri 400 sicche chon più di mille cha
valieri et popolo assai giunse in chafagnana di
sopra bargha adì xj di settenbre promettendo a fioren
tini di fornilla per forza i fiorentini dallaltra parte
si mossono di pistoia adì xj di settenbre i quantita di
vc chavalieri et popolo assai et presono decerruglo
et vivinaia et monte chiaro chon intendimento che
i luchesi si levassono da bargha et se quelli fussino ri
masi et a forzato gli accerto aveano vinto laguer
ra di lucha però chessono si sotto alucha ogni dì gli
poteano chorrere insino alle porte ma dubitando
chelluchesi non si partivano dallasedio anzi quello
rinforzarono et chavalchatodi messer Simone filippi
vichario del re giovanni chontutta la forza rimase
in lucha et fatti venire chavalieri da parma i fioren
tini abandonarono il cerruglo et quellaltre fortezze
di sopra lucha et chavalcharono in chafagnana al
socchorso di bargha et a quello pugnarono spinetta
dalluna parte et i fiorentini dallaltra chon ogni
forza et ingegno in chonsiguendo di battaglia messer Simo
ne filippi il quale chonsua gente era sforzato
chi fiorentini et spinetta nonsi poteano loro appre
ssare et veggendo che la terra nonsi potea più

per lo tenere non volle combattere onde i fiorentini per vedere so la prolungha et partironsi et tornaronsi a pestoia et spinetta si tornò alle sue terre et barnabò sarebbe al[l]ochosi salvo le persone a dì xii di settembre d'ottobre di questa impresa i lucchesi montarono assai in guerra e fiorentini nechalarono et grande inpitio nebbe in Firenze chontro a choloro che reggiendo la terra l'una che la npresa fu folle a tenere la terra si allungi et con pocho utile et dispiaque in sino al chomiciamento a' più de fiorentini al principio si potea fornire chon ispesa di cento mila fiorini d'oro et quelli che allora erono nel priorati cho no seppono fare et poi chostò al chomune di Firenze più di cccm fiorini d'oro sanza la vergogna et nota che sempre è advenuto male al chomune di Firenze a ffare le imprese sformate et dallungi et leggiendo questo si trovarà per adietro Come i genovesi cho l'armata chorsono Chatalogna

1108

El detto anno a dì 20 d'agosto si partirono di genova L chalee armate et vj legni di genovesi per andare sopra i chatalani per fare vendetta della venuta che ferono l'anno dinanzi sopra la riviera di genova et giunti in chatalogna chorsono tutte le loro riviere et simile l'isola di maiolicha et di minoricha et ferono grande guasto et rubario in molte parti sanza nullo chontasto et presono v° ghalee di chatalani le quali per paura prossono a terra et gran parte della gente che v'era suso si champarono et le ghalee arsono et tornaronsi a genova sani et salvi a dì xx d'ottobre 1372 chon grande onore Come i gente del chomune di Firenze chavalchorono al chomune di Sangimignano

1109

El detto anno a dì x di settembre avendo il podestà di san gimignano chon più genti della terra chorsono cho bandiere levate sopra i loro sbanditi alla villa di Champorbiano del chontado di Firenze et quella villa chombatterono et arsono perchè ritenevano i loro sbanditi per la qual chosa il chomune di Firenze ferono citare il podestà di Sangimignano chon più terrazzani che furono nella detta chavalchata et no chonparirono onde il chomune di Firenze chondanò il chomune di Sangimignano in L et il podestà in fiorini [illegible] et cxlvj huomini a essere arsi et volendo il chomune di Firenze fare fare la seguzione della detta chondannagione alle nostre masnade il chomune di Sangimignano chiesono misericordia et mercede rimettendosi alla mercede del chomune et popolo di Firenze liberamente per la qual chosa fu fatto loro grazia et perdonato a dì x d'ottobre ribandendo i loro sbanditi et rendendo i loro beni a quelli di Champorbiano ogni loro dannagio a lloro stimo et degli inbasciadori di Firenze che andarono a vedere il guasto et chosì fu fatto Come il chapitano di melano richominciò guerra alleghato di lombardia et a messer Giovanni

1110

El detto anno del mese d'ottobre messer Agho di melano avendo trattato d'avere la città di Charmona chon chi lla tenea per la qual chosa et chavalchatovi sua gente et entrarono parte dentro nella terra per una porta ch'a lloro fu data per gli traditori per

forza chombattendo delle masnade della chiesa che v'erono furono chacciati fuori et rimasonne presi et morti poi per questa chagione messer Agho chol signore di Mantova chon più di [illegible] chavalieri venne sopra la città di Modana et stettevi intorno per pi[ù] dì guastandola intorno per la qual chosa in Bologna ebbe grande paura et sospetto che 'l leghato ch'era in romagna per andare nella marcha tornò chon sua gente a Bologna in grande fretta et chon grande gelosia et paura di perdere Bologna

1111

Di più fuochi stati nella città di Firenze

El detto anno a dì viiij di novembre s'aprese il fuocho in san Martino nella via che va in orto san michele et arsono tre chase et la torre ovvero palagio di guigni chon grande danno de lanaiuoli che in quelle aveano loro botteghe et morivi 4 huomini et garzoni la sera appresso s'apprese l'altro a chase de' bardi et arsono due chase et quella medesima sera s'apprese al chanto di borgho san lorenzo in aperto arse poi a dì xiiij di novembre s'apprese al borgho al Crocegio et arsevi una chasa et a dì 23 di gennaio di mezzo dì s'aprese il fuocho dirinpetto a Orsanmichele presso di strada riparata dalla via della palla et arse una chasa et nota che benchè si mostri in Firenze la providenza del pianeto di marte che in quello aspetto chessendo nel segno del leone pur ragione della volontade è segno di fuocho che in pocho più d'uno anno tanti fuochi s'apprisono nella nostra cittade chome appare qui a pocho addietro et anchora ovvero chosì s'aprenderono per mala providenzia et guardia et a questo si de' dare più fede et non vi mandioghate per così in questo nostro trattato faremo richordo d'ogni fuocho appreso nella città di Firenze che alla altra notizia paiono per lo fatto ma ancora della disapresa fuocho che tutta la città nostra chomunemente et tutta la gente sta sotto la memoria et in grandissima guardia Come lo sforzo del marchese da Ferrara fu sconfitto dal figliuolo di messer Giovanni a Sanfelice

1112

El detto anno essendo a oste la gente del marchese di Ferrara chollaiuto della legha di lombardia in quantità di vj° di chavalieri et popolo assai sopra al chastello di Sanfelice nel chontado di Modana nella quale oste era chapitano messer Giovanni da champo San piero di padova et avendo il detto chastello molto istretto chonbattendolo Charlo fratello di messer Giovanni si partì di parma chon sua gente et venne a Modana per sochorrere il detto chastello il leghato di Bologna mandò la sua chavalleria in torno di viij chavalieri alle frontiere di Modana chomandando loro che a richiesta del detto Charlo fussino cho' marchesi il detto Charlo avendo novelle chome l'oste di marchesi era molto isparta et male ordinata chome franchamente et sanza attendere l'aiuto della gente del leghato ma tutta ora gli venerebbe rigoglio et baldanza vossi di Modana cho' viij chavalieri molta buona gente et chon tutto il popolo di Modana et giunto a lo stormo di nimici subitamente gli asalì et duro la battaglia dall'anona in sino passato vespero molto ricreduta alla fine la gente di messer Giovanni ebbono

1113

1114

della sua venuta tornò loro in amaritudine et in danno et
ricoffatto il detto Charlo si tornò in Lonbardia per vedere
il re Giovanni suo padre il quale tornava di Francia et era
venuto et tornato all'uscita di gennaio chol chonestabole
del re di Francia et chol chonte d'Armignaccha et chon quello
di Forese et chol maniscalcho di Mirapese et chon più
altri signori et baroni et chon uno fioretto di VI[c] cha-
valieri assenti di Francia et di Borghognia et di Valdiro
dono et dissesi ch'avea avuto dal re di Francia in dono
overo in presto C[m] fiorini d'oro et giunse in Parma a dì 20
di febraio et là si trovò chol figliuolo chon MM[2000] buoni cha-
valieri sanza l'altra sua gente ch'avea nella città et luogho
per sochorrere il chastello di Pavia et richoverare la terra
si partì di Parma a dì X di marzo chon MD chavalieri
et fece la punghia a Pavia per lo modo che dicemmo adi-
etro et non potendo fornire suo intendimento chavalchò
la via in sul contado di Melano et poi in su quello di Ber-
ghamo facciendo grande dannaggio ma il chapi-
tano di Melano non si volle partire da oste dal chaste-
llo di Pavia nè afrontarsi a battaglia chol re Giovan-
ni il quale non potendo avere la battaglia si
ritornò a Parma a dì xxxj di marzo

1117 Come il legato mandò a' Fiorentini che si partissono della legha di Lonbardia

Nel detto anno a dì ... di febraio vennono in Firenze anbascia-
dori del legato preghando il nostro Chomune che si
dovesse partire della legha di signori di Lonbardia di-
cendo che erono tiranni et suoi nimici et di Santa Chiesa
allegando molte autoritadi et ragioni che alla nostra
città chon loro non era chonvenevole nè buona chon-
pagnia che gli erono istati chonosciuti nimici a chon-
figgere noi et nostra gente fu loro risposto che ciò
non potea essere che la legha rimanesse però ch'ella era
fatta chon chonsentimento di papa Giovanni et del re
Ruberto chontro al Bavero et al re Giovanni nostri nimici
et di Santa Chiesa et che il legato non faciea bene a te-
nere legha et chonversagione chol re Giovanni et
per la detta risposta del legato maggiormente si fer-
mò la detta legha per lo avvenimento del re Giovanni
chon tanta forza di chavalleria quanto menava
della Magnia avendo di loro et del legato gran sospetto
et vidisi per opera chome per gli seguenti chapitoli segui-
rà et di certo se la detta legha non fusse fatta et man-
tenuta la nostra città portava grande pericholo
però che il legato chol re Giovanni avevano ordinato di
menare guerra da più parti per sottomettere a
lloro la nostra republica che di certo la maggiore
volontà ch'il legato avesse era che' Fiorentini
gli fussono sudditi chome Bolognesi et ciò sappiamo da palesi
chol re Giovanni era a questo fine et ciò si trovò ve-
ramente per lettere trovate per gli loro segreti trattati
et parrannosi follia se' Fiorentini s'allegharono chol
minore nimicho per chontastare al maggiore et più possente

1118 Come l'oste del legato isconfissono i marchesi accostandosi et poi posono l'oste a Ferrara et Fiorentini vi mandarono socchorso

Nel detto anno a dì vj di febraio la chavalleria et gente
del legato ch'era in Romagna subitamente chaval-
charono accostandosi da Verra la gente di marchesi et

chon loro civilemente assalirono et schonfissono et
presono la villa del ponte et tutto il loro navilio et
fu preso Niccholò marchese chon 40 buoni uomini
chaporali chon grande dannaggio et perdita di marchesi
per la quale schonfitta molto abassò lo stato di marchesi
et montò la signoria et lo stato del legato in tal modo
che di presente sanza indugio per chomandamento del le-
gato la sua chavalleria in quantità di MD chavalieri
et popolo et navilio grandissimo si posono a oste sopra
la città di Ferrara et di presente presono il borgho et l'i-
sola di chontro a Santo Giorgio et poi di giorno in giorno
crebbe l'oste et mandovi il legato tutti i chaporaghi di
Romagna et al chontinuo v'erono nella detta oste
in due quartieri del popolo di Bologna et tutta la loro
chavalleria et avevano chonpreso et quasi chiuso
la città di Ferrara di qua et di là dal Po sì che sanza
grande pericholo non vi potea entrare nè uscire
persona onde i marchesi et quelli della terra di Fer-
rara parea istare male et molto isbighottirono
per lo subito et inproviso assedio che non s'erono forniti
et non si credeano avere guerra dal leghato
per la quale ischonfitta ricevuta a Santa Alberto erono
molto infiebeliti et era per perdersi la terra certa-
mente se non che mandarono per socchorso a' signori
di Lonbardia che erono tenuti alla legha
al Chomune di Firenze per la quale chosa i Fio-
rentini vi mandarono 400 chavalieri della mi-
gliore gente ch'avessono onde fecono chapitano
messer Francescho della [illegible] degli Strozzi et [illegible] di [illegible]
della [illegible] chola insegna del Chomune di Firenze
del champo biancho il giglio vermiglio et di sopra il ra-
strello del re Ruberto et partito di Firenze a dì iij di marzo
chavalcharono per montagna che facessino la via per mare
andando di Genova però che il legato tenea Romagna
et Bologna et il re Giovanni Modana et Parma et poi
da Genova n'andarono a Melano et là furono
ricevuti graziosamente poi i Melanesi [illegible]
mandarono a Verona et anchora furono ri-
cevuti a grande onore da que' signori la parte
[illegible] ch'avea al re Ruberto della [illegible]
insegne [illegible]
[illegible] alle frontiere

1119 Come il re Giovanni venne in Bologna al legato

Nel 1333 a dì 3 d'aprile il re Giovanni venne in Bologna al
legato et posono chon lui chon grande festa del
la qual venuta i Bolognesi molto si turbarono
et male ne parve loro ma non potendo riparare
chontro alla volontà del legato anzi si ebbe ne
loro pregare per chomandamento del legato
al detto re [illegible] chontro a loro volere [illegible] fiorini d'oro
et poi [illegible] il legato [illegible]
valleria nell'oste di Ferrara sentendo che la legha
venia al socchorso et mandovi innanzi il chonte
d'Armignaccha chon [illegible] di suoi chavalieri alle sue
insegne egli tornò a Parma per ordinare sua
mossa i Fiorentini vedendo che per la tanta
legha fatta chol re Giovanni mandarono segretamente
a loro chavalieri che non si guardassono per lo [illegible]
del legato però che gli erano [illegible] numero

dapoi ch'era venuto il re Giovanni in Lombardia et presi i stadichi da lluj et mandato sua gente et sue insegne nell'oste di Ferrara.

1120 Come l'oste del leghato ch'era a Ferrara fu schonfitta dalla gente della legha

Essendo l'oste del leghato intorno a Ferrara molto ingrossata per paura et per non potere piu [?] vegnendovi il re Giovanni colle sue forze chome dovea, quelli della legha di Lombardia dubitando non si perdesse per loro indugio del sochorso, diliberarono di sochorrere inanzi venisse il re Giovanni, et mandarovi subitamente VIIc chavalieri di que della Schala et Vc di que da Melano et IIIc chavalieri di quelli da Mantova et XXV ghalee armate in Po et IIIIc chavalieri del chomune di Firenze; et venuta la detta chavalleria in Ferrara quasi segretamente, et que dell'osto subitamente presono chonsiglio d'assalire que dell'oste, inanzi essendo molto afforzati di fossi et di steccati, ma si molto dubitavano d'assalire da quella parte, et di cio ebbe tra lloro grande quistione. Alla fine i chapitani ch'erano per gli fiorentini franchamente promissono di fare la 'npresa colla vanghuardia di tedeschi et Spinetta de' marchesi chollo rosso [?] chol loro uno Fioretto di [?] chavalieri delle masnade di signori della Schala, intra gli altri [?] dov'era piu di XL degli usciti di Firenze, gentili huomini, i quali tutti di grande et buono volere sotto la bandiera del nostro chomune di Firenze si ridussono, et [?] la quale per quella fusse al di sopra l'insegna del re Ruberto, et uscito per la porta ch'era a San Cholino per assalire l'oste dalla parte dov'era piu forte di fossi et di stecchati; tutta l'altra gente della terra a chavallo et a pie uscirono per la porta del Leone, a uno cenno di champana, et simile in dello Po per assalire il ponte di San Giorgio. L'assalto fu forte et subito, incontanente a preda[?] per le barche et taglate et forse furono tratte in terra, et l'oste sanone[?] che la gente di fiorentini cho gli altri detti di sopra assalirono al dirietro dell'oste, et per forza di spianatori feciono uno stretto valicho al fosso et ruppono alquanto dello stecchato, i quali per lo subito et improviso assalimento da tante parti chon grida et suoni di champane et di stromenti, et quasi chome sbigottiti que dell'oste male si difesono, se non chon grande affanno quasi uno et singhulari salirono in sullo spianato del champo; [?] usciti in sul detto champo trovaronvi presso il chonte di Romagna quasi chon tutta la chavalleria di Lingua d'ocho colle insegne del re Giovanni achompagnati di IIIc chavalieri, i quali i nostri franchamente assalirono, e lo chonte chon sua gente si difesono sostenendo rigorosamente chon ritenuta battaglia per grande spazio d'ora, non si sapiendo qual parte s'avesse il migliore, et in tutta la detta oste non ebbe altra gente che punto reggesse o chombattesse. Alla fine per la nostra buona gente et buoni chapitani i quali vi si portarono franchamente di maravigliose arme ebbono la vittoria, et que dell'oste della Chiesa et quello del chonte di Romagna furono schonfitti et rotti et morti, e in fuggha, ma pocho valse il fuggire, che per lo fiume del Po per le chaggiate [?] et legni armati ch'erano alla salita quasi none schamparono se none pochi, che si missono a noto, che tutti furono o presi o morti o anneghati in Po, et chadde il ponte di San Giorgio per grande charicho della gente che fuggiva, onde molti v'anneghorono. Et rimasonvi presi il chonte di Romagna et l'abate di Gransalta et tutti i baroni di Lingua d'ocho et signori di Romagna e la chavalleria di Bologna che non furono morti a battaglia. La detta dolorosa schonfitta fu a di 14 d'aprile 1333, per la quale ischonfitta molto abasso la potenza e la signoria del leghato e l'oste del re Giovanni molto n'afieboli, et i signori di Ferrara e le masnade della legha tutti furono ricchi di prigioni et di prede, ma poi di presso i marchesi per avere l'amore di bolognesi lasciarono tutti i popolani di Bologna, et pocho appresso racchattarono [?] ria di signori di Romagna per loro amici, et tolsigli al leghato.

1121 De' fuochi et d'altre novita state in Firenze

Nel 1333 a di 9 d'aprile s'apprese fuocho in Firenze di notte dalla via dell'Alberto et arsonvi una chasa, poi a di XV di luglio s'apprese in Parione et arse un'altra chasa; et in questo anno si chomincio a fondare la porta di San Friano dal borgo di Verzaia, et fu molto afforzata a chomperazione dell'altre della citta. Et in questo anno di mese di maggio alla festa di San Giovanni si feciono in Firenze due brighate d'artefici, l'una nella via Ghibellina et l'altra nel borgo de' Tintori: quelli della via Ghibellina furono CCC tutti vestiti di giallo, et quelli del borgo furono Vc tutti vestiti di biancho, et durarono da uno mese chontinovando giuochi sollazzi per la citta, andando a due a due chon trombe et piu stromenti cholle ghirlande in chapo danzando, chol loro re molto onorevolemente inchoronato, chon drappi ad oro vestiti et d'apparato sopra chapo, et alloro chorte faccendo [?] cene di sinori [?] et belle spese. Maladetta allegrezza per pocho tempo appresso torno in pianto et in dolore, spezialmente in quelle chontrade per chagione del diluvio ch'avenne in Firenze, et per lo grado la chi in altri parti di Firenze, chome inanzi faremo menzione, et pero sempre di chontrario della futura aversita, sichome piu volte avviene delle fallaci et false felicita mondane, che dopo la superchia allegrezza segue sospetto [?] amarore, et cio e bene da notare per essempro di noi et di chi dopo noi si leggera.

1122 Di certi andamenti del re Giovanni a Bologna a richiesta del leghato

Nel detto anno a di 30 di maggio dopo la detta schonfitta di Ferrara, il leghato dubitando di suo stato mando per lo re Giovanni, il quale venne da Parma a Bologna a parlare chollui chon pocha chompagnia, et tosto si parti. Ma per la [?] ch'ebbe dal leghato, ma poi a di 7 di giugno ritorno a Bologna chon VIIIc chavalieri per andare in Romagna a fare sochorrere il chastello di Merchatello, che [?] trovava assediato dagli [?]; della qual venuta i bolognesi ebbono grande paura et sospetto che 'l re Giovanni non gli volesse signoreggiare et rimettervi i ghibellini, ma dimorando lui

i bologna gli aretini ebbono il chastello a patti per lo in
dugio del socchorso del re Ruberto et dissesi palesemente che re
Ruberto siccome amicho degli aretini et a lloro preghiera
et per animo di parte ghibellina indugio il socchorso per
qualchosa meschato in questo chollui et partissi di Bo
logna Chancio et tornossi a Parma a dì viii di giugno
poi a dì xvi di luglio il detto re Ruberto venne alla città di Lu
cha et fece fare a luchesi una inposta di xx^m^ fiorini
d'oro per paghare sua gente et quella richolta a dì viii
d'agosto si partì egli e 'l figluolo di Lucha et andonne a Parma

1123

Come fu morto il chonte della Anghuillara et
Bertoldo degli Orsini da cholonesi

El detto anno essendo stata lunghamente briga
tra cholonesi et gli Orsini di Roma essendo il chonte
della Anghuillaia cho Bertoldo di messer [illegible] degli Orsini
suo chognato vegnendo per certo trattato da chordo
per achordarsi cha messer Stefano della Cholonna et cho
n altri i Stefanuccio figluolo di Sciarra della Cholonna
chon sua chonpagnia di gente d'arme a chavallo
messe in aghuato di fuori del chastello di Tesoro i
provviso assalirono il detto il detto Bertoldo Orsini
e 'l detto chonte i quali chon non ssi guardavano
erono meno gente di loro vegnendosi assalire
si difesono vigorosamente ma per lo superchio furo
no rotti e 'l detto Bertoldo e 'l chonte morti il quale
Bertoldo era il piu ricchamente huomo di Roma e 'l piu va
lente et di lui fu grande danno et molto ne fu
rono ripresi i cholonnesi per lo tradimento et
anchora perche tra quante guerre erono state
tra gli Orsini et cholonesi mai loro persone mono
serono ne morti ne fediti et questo fu chomi
ciamento di molto male come innanzi faremo mentione

1124

Come i saracini presono il forte chastello
di Gubeltaro in Ispagna.

El detto anno del mese di giugno i saracini di Mora
cho et quelli di Granata sentendo che 'l forte cha
stello di Gribeltero in Ispagna anticamente
fu loro era malfornito di vittuaglia per la charis
tia del paese et per certo trattato subitamente
chon grande navilio et asercito di gente a chava
llo et a pie vennono per mare et per terra a quello
in pochi giorni per tradimento il chastello ebbono
per molti danari che gli ne diedono tutto fusse mal
fornito si potea tenere tanto che fusse stato so
chorso chome il re di Spagna il [illegible] per incontanente
vanne a oste chon tutto suo potere et arebbolo
avuto assai tosto perche anchora non era bene
fornito per lo subito sochorso del re di Spagna senone
chome piacque a Dio per fortuna di mare il navilio
del re di Spagna partito di Sibilia chol fornaggio et
fornimento dell'oste sopra stette piu giorni ond
l'oste di cristiani ebbe grande sofferta di vittuva
glia per necessita gli chonvenne partire et saracini
di Granata l'avessono saputo non ne schanpa
va huomo che non fusse morto et preso et partita
la detta oste tre dì appresso vi giunse il detto navilio
chon fornimento ma il sochorso fu tardi e chosi seguitte
di chasi di guerra chome di spone Dio per li peccati

1125

Come re Adoardo giovane chonfisse gli Schotti

El xxiii a dì xxviii di luglio essendo re Adoardo
il giovane d'Inghilterra chon grande oste d'inghilesi
et d'altra gente sopra la città di Verolderwich
ch'è a chonfini tra l'Inghilterra et la Schozia gli
Schotti per sochorrere la terra vi vennono che 'l re
loro avea nome David figluolo che fu del
valente re Ruberto di Brus re di Schozia onde addietro è fatta
mentione chon tutta la forza degli Schotti i quali sanza
indugio s'afrontarono a battaglia chogl'inghilesi per la
buona chavalleria ch'avea il re d'Inghilterra di franchi
et di bramanti et d'Orlando onde fu chapitano messer
Guiglo di Belmonte messo gl'inghilesi i nischonfitta
et rimasovi tra morti et presi piu di xx^m^ huomini chorono
quasi tutti a pie et avuto il re d'Inghilterra la detta vitto
ria poi si appresso gli s'arendè la terra di Verolderwich libe
ramente la detta guerra richominciò chon questo modo
al tempo del buono Adoardo avolo di questo
giovane Adoardo grandi guerre et battaglie fu
rono intra re Ruberto di Brus et re Adoardo onde
poi fu pace et morto re Ruberto di Brus rimase
suo figluolo il detto David picholo fanciullo et lui
restituto il detto Adoardo il giovane gli diede
per moglie la sirocchia et inchoronalla del reame di
Schozia faccendolo leguire re Thomas di Schozia
poi fu unto et sagrato richono sciendo il reame
da llui chon certo omaggio il detto David per soduci
mento di Filippo di Valos re di Francia si rubellò dal re
d'Inghilterra et tolte moglie passò in Francia
per la qual chosa si rinnovello l'anticha guerra tra
gl'inghilesi et Schotti onde il re d'Inghilterra cacciò
il detto David del reame di Schozia et fecelo suo
rubello et alesse et inchoronò re di Schozia Ruberto
di Bagliuolo chonsorto per ragione di Ruberto di Brus
et inpresse la detta guerra onde n'avea la detta
sconfitta et tutto che re d'Inghilterra avesse
la vittoria nella detta guerra morì il chon
te di [illegible] et altri due suoi chugini et piu altri
grandi baroni d'Inghilterra avendo disteso
la detta richominciata guerra tra Francia et
quel d'Inghilterra chome innanzi faremo mentione

1125

Come il dalfino di Vienna fu morto dalla
gente del chonte di Savoia

El detto anno all'uscita di luglio essendo il dalfino di
Vienna ad assedio della Piagera chastelletto del chonte
di Savoia cho mille chavalieri tra sua gente et d'a
mici volendo il detto dalfino fare dare la battaglia
al detto chastello et andando in persona disar
mato provvedendo intorno a quello gli venne
un quadrello di balestro grosso per tal modo che
lui recchato al padiglone fu serrato passò di
questa vita et per che si prochaccio a mettersi a
fatti cerchi di fermato che metessono a pericholo
loro et tutta loro oste ma per la morte del dalfino
i suoi baroni et chavalieri non abandonarono
l'assedio ma chome franchi et valorosi tanto
vi stettono ch'ebbono il chastello per forza et quanti
dentro vi trovarono tutti gli mandarono
fuori delle mura et poi chorsono il paese del re
di Savoia sanza chontasto no ebono appresso allui
fu fatto dalfino messer Uberto suo fratello il
quale era a Napoli cho re Ruberto suo zio il quale

il quale venuto in suo paese per consiglio di papa Giovanni
e del re Ruberto per cagione che 'l re di Francia do-
mandava al papa di torre il reame di Buem-
me e d'Inghilesi parendo che 'l conte di Savoia per
che 'l re di Francia non gli signoreggiasse

1127 Come il re d'Ungheria venne a Napoli e 'l figliuolo sposò la figliuola del duca di Calavria

Nel detto anno l'ultimo di luglio Carlo Uberto re d'Ungheria con Andreasso suo secondo figliuolo con molta baronia arrivarono alla terra di Bestia in Puglia e loro venuti a Manfredonia messer Gianni duca di Durazzo e fratello del re Ruberto con molta compagnia fu ricevuto a grande onore e accompagnato insino a Napoli e la vegnendo il re Ruberto gli si fece incontro insino a Prati di Nola baciandosi in bocca con grande allegrezza e ordinandosi e fecesi fare per lo re Ruberto questa a onore di nostra donna apparita alle memorie di loro ... cagione e poi giunti a Napoli si fece la festa grande e fu molto onorato il re d'Ungheria dal re Ruberto il quale era suo nipote figliuolo che fu di Carlo Martello primogenito del re Carlo secondo il quale per molti si disse che a llui succedea il reame di Cicilia e di Puglia e per questa cagione parendone al re Ruberto avere coscienza e ancora perch'era morto il duca di Calavria figliuolo del re Ruberto e non era rimaso di lui altro che due fanciulle femmine né 'l re Ruberto non avea altro figliuolo maschio anzi che 'l reame tornasse ad altro legnaggio si volle il re Ruberto che dopo a llui succedesse il reame al figliuolo del re d'Ungheria suo nipote e per dispensagione e volontà di papa Giovanni e de' suoi cardinali si fece sposare al detto Andreasso ch'era d'età di VI anni la figliuola maggiore del detto duca di Calavria ch'era d'età di [illegible] anni e lui fece duca di Calavria a dì 26 di settembre del detto anno con grande festa al quale il Comune di Firenze mandò due ambasciadori de' migliori popolani di Firenze con XXV famigliari tutti vestiti a una assisa per fare onore a detti re i quali molto gradirono e compiuta la detta festa poco appresso si partì il re d'Ungheria e tornossi in suo paese e lasciò il figliuolo a Napoli colla moglie a Napoli alla guardia del re Ruberto con molta ricca compagnia

1128 Come fu fatto pace tra Pisani e Sanesi

Nel detto anno a dì [illegible] di settembre essendo stato lungo trattato d'accordo tra Pisani e Sanesi della guerra avuta insieme per cagione della città di Massa menato per lo Comune e vescovo di Firenze i quali molto in ciò adoperarono venne a compimento nella città di Firenze ove furono grandi ambasciadori dell'uno Comune e dell'altro in questo modo che Massa rimanesse libera rimettendovi dentro ogni parte che ne fosse fuori e non avessono a fare né Pisani né Sanesi ma che 'l detto vescovo di Firenze vi mettesse la signoria per tre anni a sua volontà il quale al presente vi mise per lo signore di Firenze e per questa pace furono mallevadori per l'uno Comune e per l'altro il Comune di Firenze a pena di [illegible] marche d'argento a pagare per la parte che la pace rompesse all'altra la quale pace molto poco tempo s'attenne per li Sanesi come innanzi faremo menzione

1129 Come la città di Furlì e quella d'Arimino e di Cesena si rubellarono al legato

Nel MCCCXXVIIII domenica a dì [illegible] di settembre Francesco di Sinibaldo Ordelaffi il quale era cacciato di Furlì per lo legato entrò in Furlì nascosamente in uno carro di fieno e come fu nella terra mandò per tutti suoi amici e caporali della terra da' quali molto era amato egli e suoi antichi e saputo la sua venuta furono molto allegri però che parea loro male stare alla signoria di Guasconi e di linguadoco incontanente fecero armare tutto il popolo e gridando corsono alla piazza dicendo viva Francesco e muoia il legato e quelli di linguadoco e corsono la terra e rubarono gli ufficiali del legato e alquanti ne furono morti e gli altri che ne scamparono si fuggirono a Faenza e poi il mercoledì appresso a dì 2[illegible] di settembre messer Malatesta da Rimini co' suoi seguaci entrarono in Rimino con C° cavalieri e pedoni assai per la porta che gli fu data da quelli della terra e corsono la terra e accisono e rubarono e presono quanta gente v'avea dentro del legato che v'erano dentro per lo detto Comune a piè e a cavallo che non ne poteano fuggire niuno e simile in quello dì si rubellarono que' della città di Cesena per li cittadini medesimi salvo il castello ch'era molto forte in quello si ridussono le masnade del legato ma quello assediato dentro e di fuori per quelli di Cesena e altri romagnuoli affossando e steccando dentro il quale non avendo soccorso dal legato s'arrenderono poi all'entrata di gennaio salve le persone e nota che non fu sanza cagione la rubellazione infra l'altre maggiori fu che tutti i signori e caporali di Romagna che furono presi alla sconfitta di Ferrara in servigio del legato e della Chiesa e convennonsi ricomperare per loro redenzione il legato sì come ingrato signore non gli volle di niente sovvenire né solamente prestare loro di sua moneta

1130 Come il figliuolo di Castruccio volle torre Lucca al re Giovanni e come si partì d'Italia e lasciò Lucca a' Rossi di Parma

Nel detto anno avendo il re Giovanni di Buemmia intendimento di partirsi d'Italia veggendo che le sue imprese andavan come ... essendo in Parma per certo per più trattati di vendere la città di Lucca a' Fiorentini e a' Pisani e a' ... ma alla fine parendogli vergogna di ciò fare non diede compimento sentendo questo i figliuoli di Castruccio dubitando di non perdere loro stato il quale il re Giovanni tenea ... in Parma e per sospetto di loro nascosamente si partirono di Parma e vennono in Garfagnana e co' loro seguaci di Lucca e di fuori ordinarono di torre e rubellare la città di Lucca al re Giovanni e a dì 2[illegible] di settembre nel detto anno la notte entrarono in Lucca con grande seguito di gente a cavallo e a piè e corsono la terra e furono signori quello e l'altro seguente salvo del castello della Gosta ove si ridussono le masnade del re Giovanni che erano in Lucca stettono

Et giovanni la partita de' figliuoli di Castruccio e la detta ispirazione subitamente si partì di Parma con parte di sua gente i mercordì di c' fu venuto a Lucca ciò fu lunedì sera a dì 27 di settembre e per lo subito avvenimento di lui che a pena si potea credere per gli lucchesi se non quando il videro e giunto i Lucca la sua gente chi erano la terra e la notte medesima i figliuoli di Castruccio e i suoi seguaci uscirono della terra e andoronne in Carfagnana i quali il re Giovanni fece isbandire chome traditori e alquanti giorni appresso dimorò i Lucca ma innanzi che si partisse trasse di Lucca quanta moneta poté avere e poi lasciò a' Rossi di Parma la guardia e la signoria della città di Lucca e impegnola loro per 35 migliaia di fiorini d'oro che ebbe da lloro chontanti e tornato in Parma incontanente si partì col figliuolo e co' conti e chaporali di sua gente a dì 16 d'ottobre nel detto anno e andonne nella Magna lasciando Parma e Lucca alla signoria de' Rossi e Reggio alla signoria di quelli da Fogliano e alla signoria di quelli della Scala Feltro e da Canossa ... e Modana a' suoi e chosì o... vole fu la partita di Lombardia e di Toschana del re Giovanni il qual al chominciamento che gli fece ritalia ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperità chon pocha fatica avendo ferma speranza d'essere in pocho tempo al titolo di signore d'Italia col laiuto della chiesa e del suo leghato e del chol favore del re di Francia la quale in tutto gli tornò in danno

D'una grande quistione che mosse papa Giovanni che l'anime beate non potevano vedere Iddio perfettamente insino al dì del giudicio

1131

1130

Gli 1333 si publichò per papa Giovanni a Vignone che tutto chel tempo di dieci anni l'avesse chonceputo e trovato la openione della visione dell'anime quando sono passate di questa vita cioè che egli fermò e publichò in concestoro per più volte dinanzi a' suoi chardinali e prelati di chorte dicendo che lo Santo e Iddio e santa Maria non può vedere la beata essenzia di Dio intrinsicha la quale la vera deitade ma dicea che solo possono vedere l'umanità di Cristo la quale prese dalla vergine Maria e la detta visione di Dio sarebbe insino al chiamare della angelicha tromba quando il figliuolo di Dio giudicherà i vivi e morti dicendo a' beati venite benedetti patris mei percipite regno e a' danati ite maladetti in ignem eternum e d'allora innanzi per liberati perfettamente saranno i loro la visione chiara della verace e infinita della e chosì sarà il chontrario delle pene de' dannati chasì chome per lo merito della unione insino al detto giorno la loro beatitudine fia imperfetta e ora chonpiuta chosì dicea s'intendea del male avere fatto la punizione e la pena e il supplicio essere imperfetti onde nota che non mostrava per la sua openione che inferno sia insino al dì delle parole ite maladetti e questa sua openione provava e argomentava per molte auttoritadi e detti di santi la quale quistione dispiaque alla maggiore parte de' chardinali nondimeno e chomandò loro e a tutti e maestri e prelati di chorte sotto pena di schomunichagione che ciaschuno istudiasse sopra la detta quistione della visione di santi e facessene a llui relazione sì chon fede che ciaschuno sentisse del pro e del chontro e

tuttora protestando che non avea determinato a ciaschuna delle parti ma ciò che ne dicea e parea proponea era per via di disputazione e di spazio di trovare il vero ma chontutto le sue protestazioni di certo si sapea e vedea per esso che egli sentiva e credea alla detta openione e qualunque maestro o prelato gli arrechava alchuna autorità o detto di santo che in alchuna parte favorisse il detto suo e la sua openione il vedea volentieri e gli facea grazia d'alchuno benificio la quale openione sermonandola a Parigi il ministro generale de' frati minori il quale era del paese del papa e sua creatura fu riprovato per tutti i maestri di divinità di Parigi e per gli frati predichatori e romitani e charmelitani e per lo re Filippo di Francia il detto ministro fu forte ripreso dicendogli che egli era eretico e se egli non si richonoscesse del loro errore il farebbe morire chome paterino perché il suo reame non sostenea ... eresia etiandio dal papa medesimo ch'avea mossa la detta falsa openione il volesse sostenere lo riproverebbe per eretico dicendo lealmente chome fedele cristiano che indarno si pregherebbono i santi e averebbono isperanza di salute per gli loro meriti se nostra donna santa Maria e santo Giovanni e santo Piero e Paghalo e gli altri santi non potessono vedere la deità insino al dì del giudicio e avere perfetta beatitudine eterna per la quale openione ogni indulgenzia e perdonanza data per antico per santa chiesa e chessera vana la qual chosa sarebbe grande errore e guastamento della fede chattolicha e chosì avenne che innanzi che si partisse il detto ministro si manifestò il chontrario dicendo che ciò ch'avea detto era in quistione ma la sua credenza era quello che la santa chiesa era chonsueto di credere e predichare e sopra ciò il re di Francia e 'l re Ruberto ne scrissono al papa Giovanni riprendendolo chortesemente che chontutto ch'ella detta openione sostenesse inquistionando per trovare il vero non si chonvenia a papa di muovere di quistioni e sospette chontro alla fede chattolicha ma se 'l volesse lo ne dovesse chondere e sturpare della qual chosa molti furono chontenti la maggiore parte di chardinali i quali ripugnavano la detta openione e per questa chagione il re di Francia prese grande ardire sopra papa Giovanni e nello richiedea di quella grazia e chose che egli domandasse che gli usasse di fare e fu grande chagione perché papa Giovanni chontradicesse a' papa... e re di Francia in dargli intendimento della signoria d'Italia e dello inperio di Roma per gli trattati mossi per lo re Giovanni chome in alchuna parte n'avemo fatta menzione e furono per innanzi la sopradetta openione si quistionò in chorte mentre che papa Giovanni vivette e poi per più d'uno anno alla fine si dichiarò e fu riprovato chome innanzi leggendo si potrà ... trovare lasceremo della detta quistione chassi n'abbiamo detto e torneremo a nostra matera de' fatti della nostra città di Firenze per chontare una grande aversità e pericolo d'acqua che venne in que' tempi i quella la quale ebbe la nostra disteramente che fu delle maggiori novitadi e pericholo che mai ricevesse la città di Firenze da poi ch'ella fu rifatta perché chominceremo a ...chontarallo il libro il ... libro però che non pare

chessi chonduchesse pero che fu quasi uno ri
mutamento di stato della nostra citta · finis

C

fecemo mençione ma erono le loro guernigioni
di genti a chavallo et a pie nelle chastella dintorno
et non lin potea entrare vettovaglia senone di
furto et chon grossissima ischorta di gente

1042 Come messer Chane della Schala ebbe la citta di Trevigi
et incontanente di malattia si mori

El detto anno a di 4 di luglio messer Chane della Schala
di Verona ando a oste sopra la citta di Trevigi
chon tutto suo potere et furono piu di ijm vo
mini a chavallo et popolo grandissimo la q
uale citta di Trevigi era in se munita ma
il maggiore nera lavochaso di Trevigi il quale
assedio istette pochi di et poi lebbe liberamente
a patti salvo tutto lavere chessone ciaschuno
il suo grado et a di xviij del detto mese ventro
messer Chane cholla sua gente chon grande festa
et triunfo et allora fu adempiuto la profezia
di maestro Michele Schotto che disse che Chane
di Verona sarebbe signore di Padova et di tutta
la marcha di Trevigiana ma chome piacque a dio
et le piu volte pare che adivengha per lo piacere
di dio per mostrare la sua potenza et perche ri
conoschano che la felicita umana che doppo la gran
de allegrezza di messer Chane et de suoi
in quattro di venne in grande dolore che gu
nto lui in Trevigi et manchato in tanta festa
incontanente chadde amalato et il di della
Madalena a di 22 di luglio mori in Trevigi
et fu portato morto a sepellire a Verona
et di lui no rimase figliuolo maschio ne fe
mina legiptimo altro che due bastardi
i quali co fratelli di messer Chane furono ischa
cciati ad alchuno fu fatto morire et nota
che questo fu il maggiore tiranno et piu possente
et richo che fusse in Lonbardia da Azolino di
Romano insino allora et chi dice di piu che la
sua maggiore gloria venne meno della vita
et dopo allui rimasono signori messer Alberto
et messer Mastino della Schala suoi nipoti

1043 Come il Leghato di Lonbardia ebbe la citta
di Faenza a patti

El detto anno a di vij di luglio il Leghato di Lonbar
dia mando grande oste sopra la citta di Faenza
la quale avea rubellata et tenea Albergheti
tino di Francescho de Manfredi et stettevi alla
sedio 25 di alla fine per chonsiglio del padre
et di messer Ricardo suo fratello che erono chol
chollegato sarrende a patti chon grandi impromes
se fatte al detto Alberghettino lultimo di di
luglio Alberghettino venne a Bologna al Leghato
et fecelo di sua famiglia dandogli robe et doni
chon sua chompagnia mostrandogli grande a
more a di x del mese di luglio essendo loste della
chiesa sopra Mattelicha nella marcha gli ghibellini
et rubelli della chiesa furono isconfitti

1044 Come la citta di Parma di Modana et di Reggio
si rubellarono al Leghato

El detto anno a di 20 dagosto avendo il Leghato di Lon
bardia fatto venire in Bologna i figliuoli di messer
Ghiberto da Choreggia et Orlando de Rossi sotto
sua fidanza il quale Orlando era stato signore
di Parma per tema che egli non gli facesse rubellare
la terra sotto protesto che egli non volea altro pace
che i figliuoli di messer Ghiberto lontani in Bologna et
fecelo mettere in prigione per la qual chosa i pa
renti et chonsorti dOrlando chol popolo della citta
chiamando molto rubellarono al Leghato et alla
chiesa la citta di Parma et presono tutti gli ufficiali
del Leghato et quanto di sua gente vavea et per simile
modo si rubello Reggio et Modana temendo di loro
medesimi et dispiacendo loro lunghano il tradi
mento fatto al detto Orlando rosso sotto la sua
fidanza

~~Come la citta di Parma et di Modana et di Reggio~~
1045 ~~si rubellarono al Leghato~~
Ancora chome i tedeschi cherano in Lucha la vollono prendere a fiorentini et nolla si pposono prendere

E detti tempi essendo la citta di Lucha in grande varia
zione et in male istato et sanza niuno ordine di si
gnoria et reggimento senone al chorso di chone
stabili tedeschi del Cerruglio che ssi nerono signori
et guidavonsi chome preda guadagnata et que tedeschi
tenono chon piu genti chomuni et signori dintorno
trattavano di avere danari et dare la signoria di Lu
cha veggendo che per loro nulla potevono tenere et
anchora ne richesono il chomune di Firenze il quale
chome detto adietro per le novelle di cittadini no sa volle
anchora per gli rectori del chomune di Firenze non
sebbe d'oro chonchordia maretti valenti et richi
cittadini volleano chonperare lxxxm fiorini doro per loro
vantagio credendone fare al chomune di Firenze
grande onore et grande loro guadagno fornite
le spese rimanendo i loro mani le chastella et lentrata
di Lucha chon certo ordine et patti et a cio tencano cho
loro i merchatanti usciti di Lucha et metevano ijm fiorini
doro et voleano che il chomune di Firenze vamettesse so
lamente xxijm di fiorini doro et prendessesi la guardia del
chastello Augusta la guarda chon xx i maggiori et miglori
chonestabili per osservare i patti i primi danari chessi tro
vavano fussino quelli del chomune di Firenze insino
Lijm di fiorini doro mettevano i loro valenti singhulari
cittadini di Firenze et di cio potieno rendere piena
fede perche fummo di quelli ma la guerra et disleale
invidia sempre di cittadini di Firenze massimamente
di choloro che erono al ghovernamento della citta no
vollono achonsentire dando chagione di false pruova
dicendo chome a poscono laltra volta sotto cholore
donesta che fama chorrea per luniverso mondo che
fiorentini che per chupidigia di guadagno di moneta
avano chonperato la citta di Lucha ma il nostro parere
et di piu savi che lavano disaminato quistionando sechon
pensando le schonfitte et danni recevuti et spese fatte
per lo chomune per chagione di Lucha per la guerra Chastru
cciana niuna piu altro vendetta si potea fare per fio
rentini ne maggiore fama gloria ne potea andare
per lo mondo che potersi dire per gli merchatanti di Firenze
et singhulari cittadini di Firenze della loro propia pe
chunia anno chonperata la citta di Lucha et suoi cittadini et

chon anbasciadori di maggiori chaporali di parma et di reggio et di modana et andone a trento per parlamentare chon certi baroni della magna et chon tiranni et signori di lonbardia per ordinare di venire il primo tempo nuova gente et forte braccio per venire sopra la citta di bologna per torre il contado di romagna alla chiesa et stando al detto parlamento ebbe novelle della magna chome era morto il ducha d'osterich che fu eletto re della magna et stato suo avversario incontanente lascio tutto il suo trattato d'italia et andonne nella magna et poi non passo di qua da monti

1050

Come la citta di bologna volle essere tradita et tolta al leghato dal bavaro

Nel detto anno et mese d'ottobre chonspirazione fu fatta in bologna per torla et rubellarla al leghato chi dentro v'era per la chiesa et acio era chapo Ettore di Panzi da panzacchia chon ordine da rossi di parma perche il detto leghato tenea in prigione Orlando rosso per lo modo che dicemo adietro et a questo trattato tenea l'arciprete di bologna ch'era di ghalluzi et messer Guido sabatini et piu altri grandi et popolani di bologna dispiacendo loro la signoria del leghato et chollore tenea uno al borghettino di francescho il quale era per lo leghato levato di sua signoria di faenza et teneallo in bologna intorno di se a suoi oghaggi era l'ordine che il bavaro detto inperadore il quale era venuto da padova et da parma cholle sue forze et dovea venire a modana et fare chavalchare parte di sua gente in romagna per la quale chavalchata per ordine del detto al borghettino dovea fare rubellare faenza et mettervi la detta chavalleria et chome le masnade della chiesa per la detta venuta del bavaro et chavalchata di sua gente fossono di fuori di bologna per andare alle frontiere chome per leghato era ordinato si dovea la citta di bologna levare a romore per quelli chaporali che guidavano il trattato chollore seguaci il detto Ettore da panzacchia chon Guidello da monte chutolieri chon grande quantita di fanti et masnadieri a pie doveano il giorno nomato dalle montagne in bologna chon quelli cittadini che aveano fatto la chongiura et chollore seguito che erano molti chacciarne il leghato et sua gente et mettervi il bavaro chon sua gente la quale chongiurazione fu schoperta segretamente al leghato per alchuno seghuace di chongiurati credendosene avere grande stato dal leghato per la qual chosa il leghato di fatto prendere il detto al borghettino et l'arciprete de ghalluzi et detto messer Guido et nanni de detti chagnati et torre da panzacchio et piu altri grandi cittadini et popolani di bologna ma il detto Ettore non potte avere perche gia era alla montagna per venire a sforzo et disseminata la detta chongiura et chonfessato per li detti traditori il leghato trovo che la chongiura era si grossa et tanti et tali cittadini di bologna v'erano che egli si no s'ardi a seguire di fare giustizia chon tutta la forza delle sue masnade dubitando forte che la citta no si

levasse a romore chontro allui et bisognandogli bene avendo chosi di presso il bavaro colle sue forze per la qual chosa il leghato mando a firenze per aiuto per volli alla sua guardia i quali fiorentini di presente vi mandarono ccc° chavalieri della migliore gente ch'avessono et iiii^c balestrieri tutti sopra segne di sopra sbergho il champo biancho il giglio vermiglio molto buona et bella gente de quali dovea la signoria del chomune di firenze messer Giovanni di messer Rosso della tosa et chome la detta gente fu venuta in bologna il leghato furasi assichurato tutto al tergo di fece al suo maniscalcho armare tutta sua gente et quella di fiorentini in sulla piaza di bologna fece mozzare il chapo a sopradetti chaporagli della chongiura ch'avea presi salvo all'arcipreto ch'era sagrato fece morire di fame in terribile charcere et di queste chose i posso rendere testimonio perche io era allora in bologna per anbasciadore del nostro chomune al leghato et se non fusse il soccorso che il nostro chomune gli mando chosi subito la citta di bologna era perduta per la chiesa et prendea sotto l'inperio et ghibellino il leghato et sua gente a pericholo di morte et d'essere chacciati in tanta gelosia era la terra et pregha di malvolere chontro al leghato et a sua gente per la chagione di cio ritenne il leghato piu mesi la gente di fiorentini al suo soldo et guardia al soldo di fiorentini ma male fu guidardonato per lo leghato si fatto et tale servigio fatto da fiorentini chome leggendo innanzi si potra vedere apresso

1051

Come i pistolesi dierono serravalle al chomune di firenze

Nel detto anno a di xi di novembre il chomune di firenze ebbe a guardia dal chomune di pistoia il loro forte chastello di serravalle per tre anni liberamente et cio fu procchaccio di Pantaleone di certi et degli altri frati et di loro parenti chome de ghibellini i quali voleano pace cho fiorentini et buono stato della loro citta et furono quelli che per loro ordinarono pace cho fiorentini et dierono loro la terra di pistoia a guardia chome adietro facemo menzione la quale terra di serravalle fu molto chara et grande a fiorentini et d'allora innanzi parbe loro essere signori della citta di pistoia per la grande fortezza et quasi la chiave et porto del nostro piano et di quello di pistoia e l'entrata della valdinievole et per quello potere difendere le nostre chastella alle frontiere e guardare il contado di lucha et poi piu tempo apresso istette sotto la guardia di fiorentini chon grande pace et buono stato della citta di pistoia et d'allora innanzi i fiorentini chominciarono a signoreggiare per lo lasciato di chomune i detti

1052

Come i figliuoli di chastruccio vollono torre lucha a messer Gherardino ispinoli

Nel detto tempo per le feste di natale a di 27 di dicembre i figliuoli di chastruccio cholloro amici et cholle masnade tedesche ch'erono istate al soldo et amici di chastruccio credettono torre la signoria di lucha a messer Gherardino et chon armata mano a chavallo et a pie chorsono la citta di lucha gridando viva et dicendo dalla mattina insino a ora di terza

sanza contasto niuno onde messer Gherardino te-
temette forte et senone che glera nel chastello
della Costa e chi per la terra malora si curavano
per lo chonforto di buoni huomini di Lucha che armavano
sua signoria fuor sa borgo et fece armare sua
gente et appresso a mangiare uscj della Chosta et
chorse la terra insino a sera gridando muoia
no i traditori et viva messer Gherardino per la qual
chosa e traditori e figliuoli di Chastruccio et chapo
ragli di suoi seguaci uscirono di Lucha et andorono
alloro chastella et messer Gherardino rimase si-
gnore et molti lucchesi della gente Chastrucciana
mando a chonfinj et chacio et mando via le masna
de tedesche et pitenesi i soldanj tedeschi et di Lonbar-
dia et molti suoi amici et chonsorti et parenti
fece venire da Sarzana in Lucha per sichurta di luj et per
detta novita di Lucha i Fiorentini crebono gente
alla sedio di Montechatino credendolo avere
chon poche fatiche per loro chagliardia la qual chosa ve-
ne mancho illoro avviso che adi xxj di febraio alquanti
dell'oste de Fiorentini ch'erono alla sedio di Monte-
chatinj di notte chon schale et chastelli di legname assa-
lirono il chastello et poste le schale alle mura parte
di loro entrarono dentro valentemente ma quelli
della terra erono si forti di ghuernigione et masnade
che ruppono gli asalitorj et quanti dentro n'era-
no entrati rimasono tutti presi et mortj

1053

Come i Turchi e Tartari isconfissono i Greci
di Gustantinopolj

Negli annj di Christo 1330 essendo la forza et lo stato dello in-
peradore di Gustantinopolj passato Borgho d'Abido
in sulla Turchia per ghuerreggiare i Turchi i Tur-
chi mandarono per aiuto a Tartari della Turchia
et venutj chon grande esercito assalirono l'oste
de cristianj greci et misongli in isconfitta et
pochi ne champarono che non fussino o presi o
morti et perderono tutta la terra che dal braccio
San Giorgio che poi non v'ebono i greci nullo po-
tere ne signoria e de grande ciò i detti Turchi cho
loro legnj armati chorsono per mare et pre-
sono et rubarono piu isole d'Arcipelagho per la
qual chosa molto abbasso lo stato e il potere di Gu-
stantinopolj et poi chontinovamente ogni anno
fecono loro armate quando di v c et quando di m
legno tra grossi et sottili et chorreano tutte l'isole
d'Arcipelagho rubandole et chonsumandole
menandone gli huominj et le femine per ischiavj et
molti anchora furono loro tributarj

1054

Come il re d'Inghilterra fe tagliare la testa
al conte di Cantibiera suo zio e il Mortimer
maiore

1054

Nel detto anno 1330 del mese di marzo il giovane Edo-
ardo re d'Inghilterra fece prendere il chonte
di Chantibiera suo zio fratello charnale del padre
et apposegli che egli ordinava chongiura chontro
allui per ribellargli l'isola d'Inghilterra et torgli
la signoria per la qual chosa gli fece tagliare il chapo onde
fu molto ripreso et detto che gli fece torto e sse-
n'era chulpevole bene s'il credo che 'l detto chonte
per chonsigli d'andarvi entro vi s'entrasse et fe-
celo intendere che Adoardo suo fratello ch'era
istato re d'Inghilterra affatto morire chome
adietro facemo menzione dovea essere
vivo et sano per la qual chosa il detto chonte suo
fratello facea di cerchare di ritrovarlo et mette-
re sene in chiesta et avea molto sommosso di pae-
se et poi del mese d'ottobre vegnente si fece
chogliere chagione al Mortimiere il quale era
istato ghovernatore del reame et della reina
sua madre quando ebbe la guerra chol marito
et chon di suoi seguaci opponendogli tradigione et fecelo
impicchare di sissi sanza cholpe chotali sono i guider-
doni a chi si inparenta chon signorj che essi chosa che 'l detto
Mortimiere s'impaccia cholla reina madre del detto
re et d'allora innanzi il re abbasso molto la signoria et
lo stato della reina sua madre

1055

Come i Fiorentini per loro ordinj tolsono
gli ornamenti alle donne

Nel detto anno per kalendi d'aprile essendo le donne
di Firenze molte trasschorse in superchi adornamenti
di chorone et di ghillande d'oro et d'ariento et di perle
et di pietre preziose et reti intrecciati di perle et altri
divisati adornamenti di testa di grande chosto et simile
vestiri intagliati di diversi panni et di drappi rilevati
et chon piu maniere di fregi di perle et di bottoni d'a-
riento dorati ispessi a quattro o a sei della achoppiati
insieme et fibbiaglj di perle et di pietre preziose al
petto chon diversi segni et lettere et per simile modo si
facea di sordinati chonviti per le nozze per le spese et al-
tre chon piu sopposte et diverse vivande fu sopra
ciò provveduto et fatti per certi uficiali certi ordini
molti forti che niuna donna no potesse portare
chorona ne ghillanda ne d'oro ne d'ariento
ne perle ne di vetro ne di seta ne di niuno simili-
tudine di chorona ne di ghillanda ne grandio
di charta dipinta ne rete ne treccie di nulla ispe-
zie se none sinplici et nullo vestimento intaglia-
to ne dipinto chon niuna figura se non fusse tessuto
ne niuno adogato ottaverso se none sinplice
partita di due cholorj ne nulla fregiatura d'oro
ne d'argento ne di seta ne niuna pietra preziosa
ne smalto ne vetro ne potere portare piu di
due anella in dito ne nullo scheggiale ne cin-
tura di piu di xij spranghe d'ariento et che d'allora
innanzi nulla si potesse vestire di sciamito et quelle
che l'aveano il dovessino marchiare acciò che altre
no potesse fare et tutti vestiti di drapo di seta
rilevati furono tolti et difesi et che nulla donna
potesse portare panni lunghi dietro piu di due
braccia ne schollato piu d'uno b et uno quarto il
chapezzale et per simile modo furono difese le cho-
se nelle elle robe divisate a fanciulli et alle fanciulle
et tutti i fregi e grandio ermellinj se none a cha-
valierj et alloro donne et agli huominj tolto ogni
ornamento et cintura d'argento et giubetti di
sendado et di drappo et di ciambellotto et fu fatto or-
dine che nullo chonvito si potesse fare di piu di
tre vivande et a nozze et avere piu di per taglie-
ri et la sposa menare secho vj donne et no piu

papa Giovanni presi di sua venuta il maggiore sa
sperto del mondo perchè il detto conte era suocero
del Bavero detto imperadore suo nimicho et mandò
per lo siniscalco in provenza et per tutti i chavalieri et
baroni del paese che fussino a Vignone chon arme et
chavalli et tutte le sue famiglie di chardinali et pre
lati et fece armare tutti i chortigiani per sua guardia
et trovarsi i fiorentini da .c. in .m. e achavallo
choperti molto bella gente sanza i fiorentini a piè
che furono più di .ccc. armati et ciò fatto il papa man
dò chomandando al chonte donaldo che non dovesse
venire in provenza sotto pena di schomunichagione
asolvendolo del suo boto se tornasse adietro il quale
chonte per non disubidire al papa si tornò in Analdo

Chome il leghato di lonbardia fece oste a
modana et tornone chon pocho onore

1059 — A l'entrata del mese di giugno del detto anno i parmigia
ni nimici del leghato et della chiesa ebbono il borgho
a San Donnino il quale teneva la gente del leghato
per la qual chosa per la sconfitta che la gente sua avea
ricevuta da modanesi il detto leghato fece fare
sua oste et chavalchata sopra la città di modana
et furono da .mdc. chavalieri et andò guastando
insino presso alla terra poi tornando i modanesi
chollaiuto di parmigiani chavalcharono presso a l'oste
della chiesa presso a bologna a .vj. miglia insino
in sul fosso della muccia con .vc. chavalieri et chon
.m. pedoni et afrontaronsi al detto fosso in mezzo
ma non s'ardì l'oste della chiesa di chonbattere che
essendo tanti più chavalieri ~~futonetta~~ di loro fu
tenuta grande chodardia lasceremo qui di fatti
del leghato di lonbardia et torneremo a nostri
fatti di fiorentini Chome i fiorentini per
lungho assedio ebbono monte Chatini

1060 — Nel detto anno a dì .xj. di giugno venuto di lonbardia
il sochorso a messer Gherardino Spinoli di .vij.^c chava
lieri tedeschi ove si trovò cholle sue masnade
et cho pisani et altri suoi amici chon più di .m.ccc.
chavalieri et popolo grandissimo usciti fuori a oste
per sochorrere monte Chatini il quale era molto allo
stremo di vivanda per l'assedio di fiorentini et posonsi
a champo nel luogho detto . . . a chamme furono
achampati il sabato nacque tra messer Gherardi
no et messer Francescho Chastrachani et fu detto
messer Gherardino da lo no degli Anterminelli et
fuggissi quello in Bugiano onde fu preso messer Fran
cescho et suoi seguaci et alchuno chonestabole et
mandati a Lucha et alchuno fu giustiziato i fioren
tini raforzarono loro oste di quantità di .mdc.
chavalieri chollor amista et popolo grandissimo i fuo
parossi il grosso dell'oste in sul poggetto quasi a lo in
chontro dell'oste di luchesi el fosso et l'oste in mezzo
et non di meno fornito di guardie di presso
alla pieve sotto monte Chatini et dell'oste di fio
rentini era chapitano messer Alamanno degli O
bizi di Lucha uscito chon certi chavalieri di firenze
grandi et popolari pur di migliori et più savi et
sperti in ghuerra i nomi di quelli sono questi messer
Biagio Tornaquinci messer Gianozo Chavalchanti
messer Francescho di Pazi messer Berogo di Bardi messer
Talento Bucelli et altri donzelli grandi et popolari
chapitani delle masnade di pedoni messer Gherardino
Spinoli et sua gente feciono più assalti al fosso di fio
rentini et in più parti ma pocho poterono fare
che in tutte parti furono riparati et richiesono i
fiorentini di battaglia i fiorentini per loro vantag
gio non la volono prendere alla fine a dì .xx. di giugno
inanzi il giorno armata l'oste di luchesi i schierati
et mandati privatamente la notte dinanzi .350.
chavalieri et .vc. pedoni de migliori chavalchassino
andra il chapitano Chobbole tedescho molto
maestro di guerra chon Burrazo de chonti Guidi
Chalandi et altri usciti di firenze chon Lungibocho
fratello di messer Gherardino chavalcharono insino
presso a Serravalle dirinpetto al luogho detto Lama
gone dove avea meno guardia et passarono
per forza il ponte alla Ghora sopra la Nievole et ve
nono alla pieve et quella chonbatterono cholla
ghuernigione et guardie di quella ch'ebbono
chavalieri et popolo assai et i Chanfissonghi et pre
sono et menarono in monte Chatino et messer
Iacopo de Medici et messer Tebaldo di Chastello chone
stabole francescho et più altri et l'oste di luchesi
veduto per gli loro preso il passo si ritrassono
verso quella parte ischierati per trarre l'oste
di fiorentini rimandarono sochorso di .vc. cha
valieri et pedoni assai i quali vi furono vigo
rosamente et si presti che non lasciarono passa
re più della gente di luchesi et quelli ch'erano
passati non poterono tornare adietro sanza
pericholo di loro onde si ritrassono al poggio di monte
Chatini et lassù istando feciono molti assalti all'oste
et alle bastie di fiorentini di dì et di notte dall'altra
parte feciono messer Gherardino cholla maggiore parte
dell'oste di luchesi dalla parte di fuori et ciò veggendo
i fiorentini i chapitani di firenze chonsiderando
la grande impresa che la sua oste avea a guardia
si rafornirono l'oste di molta gente a piè cittadi
ni di valenti di valenti et per l'ordine dato la arti
rimandarono tutti i chonsoli et altri possenti
singhulari del chomune di masnade forestieri
soldo onde si radoppiò l'oste di genti a piè et mandò
versi il podestà chon alchuni cittadini perchè il chapitano
dell'oste era amalato et stando alla panchaia per for
nire il chastello et per trarre quelli ch'erano di là
passati per spazio d'otto giorni veggendo che la sua
potenza non potea resistere a quella di fioren
tini et la sua oste era diminuita per quelli che e
rano rinchiusi in monte Chatini chon rimanente
di sua oste istavano a grande rischio si si partì
del champo et tornossi chon sua oste parte a Pescia
et parte a Valdinievole et poi si tornò in Lucha chon pocho
onore a grande sospetto abandonando al tutto
monte Chatino i fiorentini s'apressarono et ti
fuori si rinserrarono l'assedio per modo che battifolle

1061

quattro popolani che ffurono presi chome traditori furono inpicchati. Et ciò fatto a dì .iiij.° d'agosto vegnente il chomune di Pisa d'achordo chol detto Fagio mandarono l'antipapa preso a Vignone in su due ghalee provenzali armate chon certi ordini et patti trattati per gl'anbasciadori chol papa, il quale antipapa giunse a Vignone a dì .xxiiij. d'agosto et poi il dì seguente in publicho chonciestoro dinanzi a papa Giovanni et a' chardinali e abati e prelati in chorte il detto antipapa si gittò a' piè del papa chon uno chapresto al chollo chiegiendo misericordia chon bello sermone et autorità si chonfessò pecchatore eretico chol Bavero insieme che fatto l'avea mettendosi alla merciede del papa et della chiesa, per la qual chosa il papa rispose a suo sermone sodamente chon lagrime per più spezie d'allegrezza dicendo che per altra piatà il levò cholle sue mani di terra et baciollo in bocha et perdonogli et feciegli dare una chamera sotto la sua chamerlingheria et libri da leggere et studiare et dare della vivanda del papa faciendolo tenere sotto chortese ghuardia non lasciandogli parlare a niuna persona, et in questo modo vivette poi tre anni et uno mese et lui morto fu soppellito onorevolemente alla chiesa de' frati minori di Vignone in abito di frate. Di questo inghanno et tradimento fatto per gli Pisani dell'antipapa il chomune di Pisa e il detto Fagio ne furono in grande grazia del papa Giovanni et ciò che voleano avieno in sua chorte et mandarono a Pisa da' ... chavalieri, onde i Fiorentini et gli altri chomuni di Toschana istati senpre amatori et fedeli di santa chiesa molto si sdegnarono.

Come il re di Spagna isconfisse i Saracini di Granata

1066 El detto anno del mese d'agosto il re di Chastella et di Spagna essendo all'assedio d'uno chastello del re di Granata, il detto re di Granata vegnendo per socchorrere il detto chastello furono isconfitti et morti et presi più di [illegible] di Saracini et il re di Spagna ebbe la terra.

1067 D'una riccha et bella limosina che uno cittadino lasciò a' poveri di Cristo

El mese di settenbre nel detto anno morì in Firenze uno nostro cittadino di piccholo affare che non avea figliuoli nè figliuola et ciò ch'avea lasciò per Dio ordinando suo testamento, intra gli altri lasci che fece lasciò a tutti i poveri di Firenze i quali andassino per limosina fussi dato loro d. vj per uno, et per gli suoi asechutori fu ordinato per bando che in ciaschuno sesto nella maggiore chiesa di quello sesto in una mattina si raghunassino tutti i poveri et in quello medesimo acciò che non andassino dall'una chiesa all'altra dando a ciaschuno povero chome lasciò d. vj si trovò che montò lb. 430 di piccioli che ffurono per numero più di [illegible] persone tra maschi et femine piccholi et grandi sanza i poveri vergognosi et sanza quelli degli spedali et prigioni et religiosi mendichanti che a sse parte ebbono la loro limosina di d. xij per uno che ffurono più di .iiij.m, la qual chosa fu tenuta grande fatto et grandissimo numero di poveri, ma ciò non è da maravigliare, però che non solamente furono di Firenze ma per le limosine che ssi fanno traggono di tutta Toschana et più di lungi a Firenze. Per lo grande fatto che allora fu tenuto n'abbiamo fatto memoria et per dare buono asemplo a chi per l'anima sua vorrà fare limosine a' poveri di Cristo.

1068 Di certi nobili che ribellarono in Lucha et chome si rubellò Bugiano

El detto anno a dì .x. di settenbre avendo messer Gherardino rimessi in Lucha per achordo i Quartigiani et Poggiesi et gli Avvochati et altri che per Chastruccio et suoi erano istati chacciati, il detto messer Gherardino per gelosia che forse la terra chon sua chavalleria, et fece prendere messer Pagano Quartigiani et uno suo nipote et altri, oponendo che trattavano chol signore d'Alto Pascio et cho' Fiorentini di dare loro la terra, et del vero si mandarono bandiere a chi per gli Fiorentini et certo trattato v'era, per la qual chosa fece tagliare loro la testa. Poi a dì .xxj. di settenbre per trattato et tradimento quelli del chastello di sopra di Bugiano si rubellarono a' Fiorentini et presono il loro podestà ch'era Teghia di messer Bindo Buondelmonti et rendello a' Luchesi, et venutavi la chavalleria di Lucha a dì .v. appresso chonbatterono le borghora di Bugiano nelle quali era il fornimento delle masnade de' Fiorentini, i quali Luchesi ricievettono grande danno che le dette masnade uscirono fuori et chonbatteronli et ruppogli et ripinsongli nel chastello, per la quale rubellagione i Fiorentini molto turbati ordinarono di fare oste a Lucha per lo modo che sseguirà appresso ond'assai ne crescie matera.

Come i Fiorentini posono oste et assedio a Lucha

1069 Chome i Fiorentini ebbono perduto il chastello di Bugiano si ordinarono d'andare sopra la città di Lucha sentendola molto fievole et partire le masnade di Pistoia et di Valdinievole furono in sul poggio del Terruglio di notte et a quello dato di assalto di battaglia ebbono a patti a dì .v. d'ottobre del detto anno et per simile modo ebbono quello di Vivinaia et Monte Chiaro et San Martino in Cholle et Porchari, et poi a dì .viij. d'ottobre iscesono al piano et Chorsano al Vinata et a dì .x. d'ottobre si strinsono all'assedio della città a uno mezzo miglo prendendo il champo della strada che va a Pistoia a quella che va all'Alto Pascio et quello champo a fossato fecerono chon bertesche et porte faciendovi molte chase di fusti chon tetti di paglia et tegholi per potervi vernare. Del detto oste fu chapitano alla prima messer Alamanno degli Obizi di Lucha chol chonsiglo di .vj. chavalieri di Firenze, et ebbevi a soldo de' Fiorentini [illegible] di soldati nel chominciamento, i Lucha non avea .v.c chavalieri et poi vennono nell'oste de' Fiorentini

1070

della gente del re Ruberto

della gente del re Ruberto e di Siena e di Perugia
da mille cavalieri popolo grandissimo e a dì 11 d'otto
bre i fiorentini rizzarono tre pali per vendetta di
quelli che Castruccio fece correre a Firenze il
primo di quelli da chavallo e fu una melagrana
fitta in su una lancia d'entro 25 fiorini d'oro nuovi
e l'altro fu di panno sanguigno che lo corsono fanti
a piè e l'altro fu di baracane barbagino che lo cor
sono le meretrici dell'oste e detti pali si feciono corre
re presso alla porta di Lucca quanto potea trar
re uno balestro armata tutta l'oste mandaro
no uno bando che chi volesse uscire a correre
e a vedere correre i detti pali potesse venire
e tornare salvamente onde molti usciron
a vedere la festa intra gli altri usciti 11 cavalieri
tedeschi armati i quali erano usciti di Montechia
rini quando furono assediati che per trattato fatto
cogli fiorentini si rimasono si rimasono nel
campo de' fiorentini a soldo onde era capo Nosso
bale tedesco il quale poi fece molta di guerra
a' lucchesi della quale uscita de' 11 cavalieri grande
isbigottimento ne presono i lucchesi dentro e
grande baldore l'oste de' fiorentini ma la peggiore
capitaneria che nella detta oste fusse dopo la
di guerra cogli fiorentini si fu che 'l capitano
col suo consiglio non lasciavano fare guastare né
lo lasciavano seminare in piano dalle 6 miglia
intorno a Lucca sotto cagione di dare a' lucchesi
e bone trattagli a ciò che s'arrendessino a fioren
tini ma il capitano e gli altri usciti di Lucca
navicarono per le dette cagioni facendo
ricomperare i contadini di Lucca e per lo detto
modo corrupponno e guastarono la detta oste
e per questa cagione i fiorentini alessono per loro
capitano Cantuccio di messer Bino de' Gabrielli
d'Agobbio la quale alegione fu fatta più per ispe
rienza della sua ragione vole a fare capita
no uno giudice non uso di guerra a guida
re tanti gentili uomini e cavalieri com'erano
onde male n'avenne che se ... fu nella detta
oste nella capitaneria di messer Alamanno
maggiore danno a quella del detto Cantuccio
ma fu d'altra forma e cosa più pericolosa
come innanzi faremo menzione lasceremo
alquanto del detto assedio di Lucca che durò
più mesi per raccontare d'altre cose che furo
no a' detti tempi e poi torneremo a nostra ma
teria a raccontare la fine della detta oste

1071

Come le castella di Valdarno cioè Fucecchio
Santa Croce e Castello Franco si dierono
liberamente al Comune di Firenze

1070

Nel detto mese d'ottobre osteggiando i fioren
tini la città di Lucca il castello di Fucecchio e di
Santa Croce e Castello Franco i quali erono alla
guardia del Comune di Firenze istati da poi si
rubellò lo stato di parte guelfa di Lucca di loro liber
tà e volontà e a loro istanza e mossa si diero
no e sotto missonsi al Comune di Firenze
siccome distrettuali e contadini con mero e
misto impero essendo e gli erano in Firenze trattati
come contadini e popolani faccendo ogni
fazione di Comune reali e personali con giusto

estimo ordinato di libra e dando ciascuno
delle dette terre un cero grande colla figura
del detto castello alla festa di san Giovanni Batista
di giugno e detti patti si compierono fermarono
e accettarono a dì 9 di dicembre nel 1330

Come di prima re Giovanni passò in Italia e d'ebbe
la signoria di Brescia e di Bergamo

Nel detto anno essendo re Giovanni di Buemia figliuolo
che fu dello 'mperadore Arrigo di Lunzinborgo venuto
in Chiarentana per certi bisogni avea a fare col duca
di Chiarentana suo cognato quelli della città di
Brescia in Lombardia essendo in male stato e pre
muti da loro usciti e dal signore di Melano e da
quelli di Verona re Ruberto a cui i bresciani s'erano
dati non erano loro soccorsi né atati da lui e male il
potea fare per la forza de' ghibellini di Lombardia si
mandarono loro segreti ambasciadori con pieno
sindacato al detto re Giovanni e dierongli libera
mente il dominio e podere di moneta e cupido
di signoria accettò e prese la detta signoria e sanza
altro consiglio e co' detti ambasciadori e mandò
800 cavalieri e poi incontanente appresso si mise
al cammino giunse in Brescia con 400 cavalieri
a dì 31 d'ottobre 1330 e da' bresciani fu ricevuto a
grande onore come loro signore e per costante
lui in Brescia la città di Bergamo era in grande
divisione e combattiensi insieme i cittadini
l'una delle parti che si chiamavano i Coglioni [?] mandò
al detto re Giovanni che gli mandasse per la terra di Ber
gamo il quale vi mandò il suo maniscalco con [?]
cavalieri e fugli data l'entrata della terra e cac
ciarone fuori l'altra parte e rimase al re Giovanni
la signoria la quale venuta in Italia del detto re
Giovanni fece grande mutazione e rivoluzione
come innanzi di suoi processi faremo menzione

D'uno grande diluvio d'acqua che fu in Cipri e in Spagna

1072

Nel detto mese di dicembre nell'isola di Cipri pio
ve quasi al continovo 28 dì al detti la quale cosa di sì
fatto e sì formato ne mai ricordato in quello
paese per la abbondanza di quella piova crebbono le
riviere delle montagne che giunte alla città
di Nicosia e quella di Famagosta tanto che di loro ne
tra anno poscia acqua crebbono tanto che nelle
città tutte allagarono diversamente tanto
che case di quelle rovinarono e tra quelle due
città e castella vi morirono per la sommersione
del diluvio più di 3000 persone. Et nel detto anno per
simile modo fu di sfordinato diluvio nelle parti
di Spagna e crebbe sì diversamente il fiume della
grande città di Sibilia e quasi pareggiò d'altezza
le mura della città e se riparo delle dette mura
non fusse stato la città profondava tutta e di fuori
della terra fu e fece vituperabile danno di ca
solari profondare e di genti annegate in grande
quantità. Et nel detto anno a dì 8 di gennaio fu
morto [spazio bianco] tiranno e signore di For
reto co' più de' suoi seguaci ghibellini da' guelfi

13 Giovanni sede — ã 7 m 11 d 15
10 Leo sede — ã 1 m 1 d 0
6 Benedetto sede — ã 1 m 6 d 0
7 Bonifazio sede — ã 0 m 1 d 12
2 Dono sede — ã 1 m 6 d 0
7 Benedetto sede — ã 8 m 6 d 0
14 Giovanni sede — ã 0 m 8 d 0
15 Giovanni sede — ã 0 m 4 d 1
16 Giovanni sede — ã 14 m 7 d 10
5 Gregorio sede — ã 2 m 6 d
17 Giovanni sede — ã 0 m 10 d 0
2 Silvestro sede — ã 4 m 1 d 7
18 Giovanni sede — ã 0 m 10 d 25
19 Giovanni sede — ã 5 m 0 d 0
4 Serbius sede — ã 2 m 7 d 0
8 Benedetto sede — ã 11 m 11 d 24
20 Giovanni sede — ã 9 m 8 d 0
9 Benedetto sede — ã 14 m 0 d 0
6 Gregorio sede — ã 2 m 7 d 0
2 Clemento sede — ã 0 m 9 d 17
2 Damasius sede — ã 0 m 0 d 23
11 Leo sede — ã 5 m 2 d 4
2 Vectorio sede — ã 2 m 3 d 0
9 Stefano sede — ã 0 m 10 d 28
10 Benedetto sede — ã 0 m 9 d 0
2 Nicholaio sede — ã 2 m 7 d 26
2 Alexandro sede — ã 11 m 6 d 25
7 Gregorio sede — ã 12 m 1 d 3
3 Vectorio sede — ã 1 m 4 d 7
2 Urbano sede — ã 11 m 3 d 4
2 Pasquale sede nel 1100 ã 18 m 5 d 7
2 Gelasius sede — ã 1 m 0 d 5
2 Calisto sede — ã 5 m 10 d 13
2 Honorio sede — ã 5 m 3 d 2
2 Innocenzio sede — ã 13 m 7 d 0
2 Celestino sede — ã 0 m 5 d 13
2 Lucio sede — ã 0 m 11 d 4
3 Eugenio sede nel 1147 ã 8 m 0 d 20
4 Anastasio sede — ã 1 m 3 d 14
4 Adriano sede — ã 4 m 9 d 0
3 Alexandro sede nel 1161 ã 22 m 11 d 18
3 Lucio sede — ã 4 m 2 d 18
3 Urbano sede — ã 1 m 10 d 25
8 Gregorio sede — ã 0 m 1 d 27
3 Clemento sede — ã 3 m 0 d 6
3 Celestino sede — ã 6 m 8 d 4
3 Innocenzio sede 1187 ã 24 m 4 d 23
3 Al tempo di questi fu comincato l'ordine de frati minori et l'ordine de frati predicatori

3 Honorio sede — ã 10 m 8 d 23
9 Gregorio sede — ã 14 m 8 d 0
4 Celestino sede — ã 0 m 0 d 18
4 Innocenzio sede — ã 11 m 6 d 0
4 Urbano sede — ã 7 m 0 d 0
4 Clemento sede — ã 3 m 1 d 0
10 Gregorio sede — ã 3 m 10 d 21
5 Innocenzio sede — ã 4 m 10 nel 1276
5 Adriano sede — ã 0 m 5 d 2
21 Giovanni sede — ã 0 m 1 d 9
3 Nicholaio sede — ã m 8 d 1
4 Martino sede — ã 4 m 0 d
4 Honorio sede
4 Nicholaio sede
5 Celestino sede
8 Bonifazio sede
11 Benedetto sede
5 Clemento sede
22 Giovanni sede
12 Benedetto sede
6 Clemento sede
6 Innocenzio sede
5 Urbano sede
11 Gregorio sede
9 Bonifazio sede
12 Gregorio sede
5 Alexandro sede sede nel anni 1409 del mese di luglio fu celebrato nel concilio generale in pisa
23 Giovanni sede fu fatto papa dal concilio in bologna nel anni 14
5 Martino de Cholonesi di roma fu electo per concilio generale nella citta di gostanza nella magna nel 1417 adi [illegible] santo martino sede nel pontificato anni 13 m 3 d 8
4 Eugenio viniziano electo fu per concilio generale nella citta di roma adi 2 di marzo 1430 sede ã 16 m 11 d 4
5 Nicholaio electo fu in roma adi 6 di marzo nel 1446 sede — ã 8 m 0 d 18
3 Calisto fu fatto in roma adi viii daprile 1455 ed è valenziano sede

2 Pio [illegible] anni 5. 11. 26
2 Paulo [illegible] 6. 11 —
4 Sisto [illegible] — 12 —
8 Innocenzio [illegible] 7. 9. 22
6 [illegible] 11 — 11
2 [illegible] — 30
2 [illegible] 9 —
10 Leone [illegible]

a pistola di santo bernardo

a l gratioso e filice chavaliere messere
ramondo singnore del castello dan
bruogio bernardo gia inbechiazzato re
dotto salute tu domandi esse da noj a
maestrato del modo della chura
chome piu utilmente la famillglia
elle chose dessa gobernare si debbano
e chome i padri delle familglie debbano
essere e gobernare le loro famulglie
alla quale pitistione ti rispondiamo che
avengha idio chello stato delle chose
del mondo sotto fortuna sia frettichamente
niente di meno per questo timore non
si de dimentichare la dritta regola
del vivere chon ordine ascholta adun
que e attendi chesse nella tua cha
sa e d'equale lentrata cholla spe
sa /. Nuovo chaso puo distruggere
il loro stato // lo stato delluomo neg
rigente e chasa rovinosa chella ne
glegentia delluomo che a gorber
nare chasa e fuocho grandissimo
acceso nella chasa cercha sollecci
tamente la diligentia el proposito
di choloro che fanno /o/ ministrano le
tue chose /o/ fatti // Rivedere spesso
chome stanno le tue chose e tuoj
fatti /e/ gransenno pensa del cibo
de tuoj animalj e anchora del bere
che spesso nanno bisongno e nol san
no chiedere // Noze /o/ chonviti cho
ni spesa /e/ sanza honore raporta
no assaj danno la spesa alle persone
bertudose /e/ honorevole spendere
per aiutare gli amici e ragonevolmente
~~mente~~ spesa per aiutare i poveri
e perdita nutrichi la tua familglia di
cibo grosso e non dilichato che goloso
ne suoj effetti malagevolmente m
utera i suoi chostumj infino alla m
orte // la golosita delluomo vile e ne
gligente e grande puza // la golosita

delluomo sollecito chon diligenzia
e solazo // Ne di personali abondantemen
te ma non dilichatamente pasci la tua
familglia // fa chella ghola chontenda
cholla borsa e pochura dessere giudice fr
allo ro /e/ se sarai fra loro dritto giudi
ce spesse volte ma non tutte tu darai
la sentenzia per utile della borsa // la go
la ti dira e suoj effetti la borsa ti most
erra largha ello cello voto o da
votarsi tosto quando lavaritia lega
la borsa allora male si giudicha chon
tro alla gola. // Rade volte /o/ vero
non maj lavarizia darra dritta sen
tenzia fralla gola ella borsa // che
e luomo avaro omicido di se medesi
mo // che chosa e avarizia paura di po
verta e sempre vive povero / assaj di
ritto vive lavaro quando non perde
in se la roba ma riserbala altrui me
glio e riserballa altruj che perdela
in se / se tu abondi di biada nonne am
are la charestia // cholui chama il cha
ro disidera duccidere i poverj // vendi
la biada quando vale assaj e non qua
ndo i poverj nolla posso comperare
// e volgli inanzi vendere alquanto piu mi
nore pregio // e anchora se fossono ni
miq // pero che spesse volte si giunge il
nimicho chol serviggio che chol choltello.
// la superbia chontro al nimicho e un bale
no chaspetta tuono e saetta // pensa
che chi a nimiq e posto in prigione // se
aj nimiq sempre abbia locchio per tua
guardia e nonne usare chon choloro che
tu non chonosci // pensa sempre chello
viso del nimicho pensa ogni di e pa
sso del suo aduersario / ella debolezza
del nimicho nonne pace ma e trie
gua per alchun tempo. // E se pensi te
essere ben sichuro avendo nimiq tu
ti sometti al pericholo del nimicho de
lle tue donne quello che essi faccino
volgli piu tosto non chonvertene che avere

vera notizia . /
Poi che arai saputo il difetto della tua
donna da un uno medicho ne sarai chu
rato . / Allora mitigrai il dolore de
lla tua donna rea guardando ued
rai dellaltre . / Il chuore nobile e al
to non cercha troppo delle chose delle
done la mala molglie gastigherai
piu tosto chon savio riso che chol basto
ne la femmina vecchia e meretrice
ongni dobizia rechera aniente . /
E sella leggie il patisse sarebbe dae
ssere sotterrata chosi viva . Ora
attendi de vestimenti . Sengnio e di
pocho senno ongni vestimento stra
ngio fuori di dovere . veste troppo apa
rente tosto genera techo abiegni .
Studia di piacere per bonta e non per
vestimenti // la donna cha vestime
nti assai e de vestimenti ancho chiede
non e sengno di fermezza degho
mini tieni per maggiore chi tti da alch
uno suo chosa e massimamente
non bisongni che cholui che tti proffera
assai e attutto cio che p(er) ch... di questi
chotali cia grande copia . / Non rip
utare amicho chi in tuo presentia
molto ti loda . Se chonsilgli il tuo am
icho non cerchare di piacere pure al
lui ma alla ragione // di nel chonsil
glio che dai . a me pare di fare chosi
e non dire ricisamente fa chosi // Pero
che molto piu seguita del male con
silglio riprensione che del buono lo
do // Secondo che lle chose di ciaschu
no poi rieschono . / Odito che gucholа
tori ti visitano attendi che seguita di
loro . / luomo che attende agli ucholato
ri tosto si trouerra avere per molglie
la poverta // e i filgliuoli di tal molglie
saranno beffe e dilegioni . / E sse pure
ti piace la parola del guchollare in

fingni di nome vederlo e di pensare
ad altro . / Cholui che ride e ghode delle
parole de gucholatori agia dato lo
ro il pengno . // I gocholatori che chosi
no villani e rinprobevoli sono den
gni dessere appicchati che / e / il goch
olare se non e huomo che rinpruo
vero e animale che porta secho
micidio . / sonatori di stormenti pia
cquano adio // attendi de fanti fante
di gran chuore chaccialo datte chome
dovesse esse tuo futuro nimicho . /
fante che avelisce alchuno tuo r
eo fatto chaccialo datte . / Resisti a fa
nti e a vicini che nanzi atte ti loda
no che alchuna volta si ffanno per
ingannarti . / Il fante che di picchola
chosa si vergongnia amalo chome
filgliuolo . / Se vuoli edifichare indu
catti necessita e non volonta . / Per
fichare la volonta dello edifichare no
ne te levato vizio lo troppo e disordin
ato volonta dello edifichare genera ve
ndizione dell edificato la torre non cho
npiuta e de larcho voto fanno tro
ppo tardi luomo savio . / Se vuol
gli al tutto vendere vendi in par
te a minore di te e anchora per minno
re pregio ~~seuensi in tutto~~ vendi ac
~~ci piu tenedo~~ / ma richorditi che ghe m
elglio a patire gran fame che vende
re il tuo patrimonio ma meglio e di
vendere parte che lasciarti chonsuma
re allusuro . che chosa e lusuro e un
ladro palese che innanzi al fatto inp
rende la sua intenzione . Non cho
nperare a parte alchuna chosa cho
nalchuno reo a piu forte di te e fache
l minore sostenga chon pazienzia
acio che non ti da compangnio piu
forte di te domandasi dell uso de
vini cholui che sta sobrio essendo ne
lla bondanzia di diversi vini . e / quasi

vno iddio terreno lebbro non fa
alchuna chosa bene se none quan
do chade nel loto. / Se senti in te il vi
no fuggi dal usare cholle genti. ssan
di tu il vino cercha piu tosto di dor
mire che di parlare. / Chi si schusa per
ebrezza egli medesimo sachusa per
chatti vita molto sta male negovanj
chongnoscere molto il vino. // None
avere chura per te in medicho pieno
e nomme usato a medichare. / Gu
arti da medicho ebbro. Guarti da
medicho che volglia fare pruova di te
o che vorra medichare te al modo
che da che medicha un altro. / Chani m
olti piccholi lastagli a cherici e allo
reino. // Chanj da guardia sono v
tili. / Chanj da cacciare raportano
piu danno che proda. / Non fare di
spensatore de tuoi benj choloro cha
nno filgluoli che alchuno volta d
vanno che vale il senno a vivere e
parra che solo alla fortuna si ch
ommettano. / E sotto questo molti
si schusano. / Ma cholui che vivera
chon senno e chon prudenzia e solle
ettudine rade volte aquistera la fo
rtuna. / Fa che di rado buonuomo sue
nturato ti achompangni. / Ma piu
di rado ti compangnia cholla pigri
zia. Aspetta il pigro che do lo sove
ngnj e tu sij che iddio achomandato ch
e luomo vegghi e afatichisi. / Adun
que tu vegghia anchora pensa bene
quanta faticha il guadangnio e lo
lo spendere e legierj. // Quando tu
pressi alla vecchiezza chonsiglioti ch
etti chometta piu a dio che a tuoi fi
lgluoli e quando fai dare alchuna
chosa per lanima fallo piu tosto da
re per le manj de tuoi servj che per le
manj de preti. // Non ti chomettere

lanima a chi ama la tua per sono
chometti la tua anima a chi ama
lanima sua. Disponj i tuoi fatti innan
zi alla infermita. / Però che chi e infe
rmo e servo della infermita e il
servo non puo fare testamento. / Ora
attendi de filgluoli. // Morto il padre cer
chano di diversi. // E se sono belli meglio
sarebbe chessi disspargessino per lo mon
do che dividere loro ereditade. / E se
sono lavoratori facino chome volg
lono. // Se sono merchatanti melglio
e la loro divisione che lo stare a co
mune acciò che la fortuna delluno
non sia riputata allaltro. // La ma
dre forse cercha di rimaritarsi sto
chamente fa. // Ma acciò che lo pi
angha i suoi pecchati. Iddio volglio
che sallo e vecchio per li quali il giovane
acciò che cholluj veri il chaldo e del do
lore chollo disidero alle quali cho
se i meriti della sua honorabile vita
di vecchiezza lo chonduchano. // —

Passere e delgli uccelli somilglianti n
e quali si e lo maschio sicome la fem
ina notriscie i filgluoli mai con loro
che lo maschio non notriscie lo filgluo
lo lo maschio si congiungnie sanza
differenza chon molte femine sicome
si vede del gallo che notriscie gli pulcinj
e po sanza differenzia cha locha mol
te galline ma po chelluomo infra
gli altri animali a e grandissima chu
ra di nutrichare il filgluoli e la stare
loro retaggio e onore pero pare che
chontro a natura faccia di questo ch
§ ontinenza avo. —

Leggiamo duno chebbe nome giovan
nj gabazza che fue uno richissimo
huomo ed ebbe due filgluole e no piu
ne maschi ne femine le quali marj
to a due gentili huomini della sua —

eitta aghbali poi che lebbe date loro
tanto ghuenne ingeneri in amore
che loro elargiento e beni temporali
tutti li diede loro sicche quasi gli
rimase pocho mentre che il mercha
tante avebba della roba gli faceba
no onore ma poi che non nebbe nie
nte e debbano chonsumato alle filgl
uole e a generi sinterbenne che
generi elle filgliuole e gli altri chel
gli soleuano essere chortesi e cono
sterti p paura de donamenti dache
benne in poberta silgli trobo tutti
schonosenti e non voleuano vedere
e giobanni sichome sabio p sono vo
lgliendo socchorre al bisongnio beni
va andossene a uno merchatante il
quale era p antiche molto suo ami
cho e domandolgli in prestanza dieci
mila lire in termine di tre die
il quale amicho ghele presto alleg
ramente e poi chebbe rechata la pe
cunia a chasa sua p uno grande
festa fece aparecchiamento p uno
grande chonbito nel quale elli bo
lle che fussono i generi e lle filgliuo
le e quando ebbo desinato e giobanni
andoe nella chamera nella quale
abeba fatto fare di nuobo uno sopi
dano ben forte a tre serrami di chia
vi e trasse fuori la moneta chaue
va achattato e distesela in terra
in su belli tappeti acciò che lle filgliuo
le stando in sala riguardassono p
le fessure dell uscio e bedessono tanto
quantita di moneta e chosi faccien
do stando un gran pezzo sopra que
sta moneta le filgliuole posono m
ente che questi faceua abeduto che
elle ebbono e deelgli sentendole al uscio

Bi ripose la detta moneta e fece
vista di serralla nel detto sopidano
e contanente nascosa mente si ri
porto la detta moneta al mercha
tante che glele aveua prestata
e laltro di veggiendo i generi e lle
filgliuole bennero al detto giob
anni e domandorono quanto era
la detta pecunia riposta nel sopi
dano chosi serrato e chiabacciato
e de rispose e disse cherano piu di
venti mila lire e disse che lauena
messa in diposito p volere lasciare
in testamento a generi e da le fig
liuole se si portasino in verso di l
ui secondo che si portauano qua
nde lebbe maritate e generi e lle
filgliuole vdendo cio in chiunche
modo poteuano falgli onore di besti
menta e di cibi si si fforzauano di fa
lgli onore al detto giobanni e apr
essimandosi alla fine sua fece chi
amare e generi e lle filgliuole e
disse loro chosi Jo none intendo di
fare altro testamento chio mabbi
ia fatto il quale nel sopidano se
rrato ma in mia presenza mentre
chio vibo ubrigati da sengnare
a frati predichatori ?? ciento e
ciento a frati minori e cinquanta
a romitani a quali domanderete
poi chio saro soppellito le chiabi del
mio sopidano serato le quali e scri
tto a ogni chiaue la scritta di mia
mano in testimonanza delle sopr
adette chose e p mano de detti suoi ge
neri mentre che giaceua nel letto
fece dare certa quantita di moneta
a ogni chiesa e a dongni richiusa pri
mecho dellanima sua e de elgli lo no
facebano volentieri p la speranza

chelglauebano deltestamento del
quale eglhaspettauano dauere d
charto epoj chegiobannj fue fini
to expposto chongrande onore e
fatte dire lemesse solenne mente
infino alsettimo die echongrande
solennitae andarono poj idettj g
ienerj adomandare ledette chia
bj disposte asopradettj fratj epoj che
lebbono siandarono chongrande
allegrezza aprire ildetto sopida
no nelquale pensauano chefosse
ladetta pechunia enonuj trouaro
no altro chuna buona mazza gro
ssa diferro enella manicha era
scritto chosi queste intestamento
digiobannj ganazza edice chisep
altruj lascia siso amazzato dique
stamazza onde istoltissima chosa
e isspendere altrj ilsuo elascialo
quanta epoj istare assperanza de
llaltruj osia filgluolo osia filgl
uola anzi stia alladisspensatione
dellamicho suo equella dellal
truj nonsi pensi veruno chepiu
ellj sia buono cittadino ilquale i
spende assaj edapocho aposedere
questo chotale pensa esia chaen
do lendbito edmuobere battalglj
dentro alle cittadj edallaltre chon
gregationj ma ilcontrario deolo
ro channo moltj filgluolj emolte
chose temporalj dellequalj teng
ano gluominj beneaventuratj
abbiano inonore efuggano leno
bitadj decittadinj per laquale cosa
aquestj cotalj siconfa piu tosto i
reggimento della cittade aqualj
dispiacciono lendbitadj elle conturba
tionj decittadinj iqualj stanno
contentj deloro proprio enonban
no chaendo dellaltruj

Questo libro sie di mo marchesta
da lasi ———————— 48—